

CONS. SALA. 27



U1A 0035803

Miei cari e illustri libri della
Biblioteca dell'Accademia Nazionale
dei Lincei
Roma

Sensate anzi tutto il ~~rischio~~ suo
ardire, se questo mio libro osa di
venire ad abitare fra voi: e' un
onore troppo grande per un libro
modesto come il mio.

Ma era necessario che chiedesse di
^{essere} ospitato, perché insieme a voi son
tanti libri miei che io ho donati alla
Biblioteca or è poco tempo.

E purtroppo questi libri - per loro
natura - sono alquanto oscuri e han
no bisogno di una guida che appresti
aiuto

Grazie dell'accoglienza che farete
a lui che è tutto

Quaerite et inuenietis.

Matth., VII, 7.

spawito nelle vaste e regali stanze
in mezzo a una "bella compagnia"
"di cotanto senno". Qualche volta
spero di poter venire a farvi una
visita per salutare lui e voi.

Con l'augurio che tanti lettori
venfano a leggervi, vi raccom-
mando di mantenervi in buona
e millenaria salute.

Roma 31 maggio 1986

Vinci Verginelli.

23

VINCI VERGINELLI

BIBLIOTHECA HERMETICA

CATALOGO ALQUANTO RAGIONATO DELLA RACCOLTA
VERGINELLI-ROTA DI ANTICHI TESTI HERMETICI
(SECOLI XV-XVIII)

Alla Biblioteca della
Accademia Nazionale dei
Lincei Roma Vesputelli



NARDINI EDITORE



492263

Questa prima edizione del Catalogo
Verginelli-Rota è stata impressa in solo mille
esemplari numerati da 1 a 1000.

Esemplare n.

00359

© 1986 - Nardini Editore - Centro Internazionale del Libro - Firenze

*Je vais donner dans ce petit Ouvrage l'Histoire
de la plus grande folie et de la plus grande sagesse,
dont les hommes soient capables ...*

*Malheur à ceux qui ont l'imprudence
de se decouvrir.*

Lenglet-Dufresnoy, *Histoire
de la Philosophie Hermétique*, Tome Premier.

*Mio carissimo figlio, io ti istruirò in questa bene-
detta scienza che è stata nascosta dagli antichi Filo-
sofi, ai quali Dio si è degnato di accordare un favo-
re così grande in considerazione delle loro buone
opere e in virtù delle loro preghiere, e in nome di
Lui, dopo averGli rivolto parecchie volte le nostre
preghiere, noi ci accingiamo a rivelarti un segreto
così importante.*

Pierre Arnauld

Questa Raccolta Verginelli-Rota è stata data in donazione dall'Autore di questo Catalogo alla Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei ed affidata al Prof. Giuseppe Montalenti, a quel tempo Presidente dei Lincei, il dì 4 di maggio 1985, in Roma a Palazzo Corsini (Via della Lungara), sede dell'Accademia Lincea, dove gli studiosi possono accedere e chiedere in consultazione i testi ermetici antichi a stampa e manoscritti, che in questo Catalogo sono ... catalogati. Il 21 gennaio 1986, nella medesima sede Lincea, ebbe luogo il solenne atto giuridico di donazione alla presenza del nuovo presidente Prof. Francesco Gabrieli, che volle sigillare con nobili parole il grato accoglimento della donazione al più alto istituto culturale italiano.

INDICE

Dedica a Nino Rota	p.	9
Prefazione del Catalogista	»	11
Postilla alla prefazione	»	17
Stralcio da una lettera dell'Autore all'Editore Bruno Nardini	»	19
Elenco cronologico della Raccolta Verginelli-Rota	»	21
Catalogo alquanto ragionato della Raccolta Verginelli-Rota	»	37
Elenco delle opere bibliografiche, dei repertori e dei cataloghi consultati	»	351
Elenco delle opere di Giuliano M. Kremmerz	»	357
Elenco cronologico dei testi ermetici manoscritti (secoli XV-XX) della Raccolta Verginelli-Rota	»	365
Elenco alfabetico dei testi ermetici manoscritti (secoli XV-XX) della Raccolta Verginelli-Rota	»	373

AL MUSICISTA GRANDE E MIO PIÙ CARO AMICO
NINO ROTA
DEDICO
QUESTO CATALOGO
DELLA
RACCOLTA VERGINELLI-ROTA
DI
ANTICHI TESTI ERMETICI
(SECOLI XV-XVI-XVII-XVIII)

QUESTI LIBRI
CHE INSIEME RICERCAMMO E INSIEME RACCOGLIEMMO
POI CHE EGLI CI HA LASCIATO
OFFRO
AGLI STUDIOSI DI TUTTO IL MONDO
"UT QUÆRANT ET INVENIANT ET LUX FIAT IN EIS"

PREFAZIONE DEL CATALOGISTA

«Candido et Veritatis Philosophicae cupido lectori».

Settembre, andiamo. È tempo di migrare.
Ora in terra d'Abruzzo i miei pastori
lascian gli stazzi e vanno verso il mare.

.....
Rinnovato hanno verga d'avellano.

Così cantava ai suoi bei dì il grande Gabriele. Belli ancora suonano i versi, «come tutte le cose belle quando sono belle».

E mi risonavano in mente in quel mattino di settembre del 1979. Eppure non di migrare si trattava e nemmeno di transumanze. Di «transumananze» piuttosto, a voler adoperare un neologismo o latinismo di fonte dantesca per cose che dalla grande visione paradisiaca aliene non sono.

Trasumanar significar per verba
non si porria, però l'esemplo basti
a cui esperienza grazia serba.

Par., I.

Per me si trattava in quel mattino di decidermi finalmente di imprendere a scrivere.

Scrivere: «affinché la morte non ci colga in ozio turpe», a dirla con le parole che nel suo ultimo tempo ad un amico scriveva l'altro grande abruzzese, don Benedetto, come dagli intimi amava sentirsi chiamare Benedetto Croce.

Scrivere ... un catalogo. Un catalogo per accompagnare la donazione che io avevo deciso di fare della mia Raccolta di antichi testi ermetici (secoli XV-XVI-XVII-XVIII) alla Biblioteca dell'Accademia Nazionale

dei Lincei, che è l'istituzione di più alto livello culturale, che onora l'Italia e tutto il mondo ammira.

A sollecitarmi in tale proposito mi spingevano parole lontane lette e mai dimenticate che per decenni e decenni erano andate covando in me.

Leggendo nella rivista «Commentarium» (n. 3, p. 68)¹ uno studio intorno a Francesco Borri scritto da un insigne ermetista, che si celava sotto lo pseudonimo di N. R. Ottaviano, trovai che l'autore lamentava che «mancasse in Italia persino un catalogo di alchimisti italiani dalle biblioteche pubbliche e private investigate».

Così aveva deprecato Ottaviano nell'anno di grazia 1910.

Tale deprecazione quasi con le medesime parole, quasi col medesimo cruccio, tanti anni dopo ebbi a sentirmi ripetere da Giuliano Kremmerz che di Ottaviano era molto amico.

Conoscevo il Kremmerz sin dal 1921, quando gli ero stato presentato da intimi suoi quali Borracci e Moggia. Per anni avevo atteso un suo invito. Poi d'improvviso nel dicembre del 1929 mi scrisse che mi aspettava dopo Natale a Beausoleil, dove da anni risiedeva. Corsi. Gli portavo, come egli per lettera me ne aveva pregato, i due grossi volumi del Manget presi in prestito da una biblioteca fiorentina: mi avrebbe indicati quali trattati «di buona mano» desiderava che io traducei. Prediligeva i trattatelli. Fu in quell'occasione, che il Kremmerz, conversando di tante cose, tra l'altre parlò pure della deplorabile condizione bibliografica degli studi alchimistici in Italia e parve esortarmi che mi occupassi io di un catalogo di testi alchimici nelle biblioteche italiane pubbliche e private, per esempio la Biblioteca Filosofica Fiorentina² che io conosce-

¹ Il «Commentarium» era una bella rivista di Ermetismo che usciva a Roma nel 1910-1911, fondata e diretta e quasi tutta scritta da Giuliano Kremmerz. Divenuta in poco tempo irripetibile, per mia iniziativa fu ristampata a Firenze dall'Editore Nardini nel 1980 come omaggio a Kremmerz nel cinquantenario della sua morte. Anche per mia ispirazione è stata ristampata dall'Editore Pierini di Viareggio nel 1982 in copia anastatica l'altra rivista che usciva a Napoli negli anni 1897-1898-1899 intitolata «Il Mondo Secreto» parimenti fondata e diretta dal Kremmerz. Infine nel 1983 per mio suggerimento il Nardini ha riedito i tre introvabili numeri della rivista «La Medicina Ermetica», che il Kremmerz pubblicava a Napoli nel 1899-1900, quando fondò la «Schola Philosophica Hermetica Classica Italica», che si identificava, e tuttora si identifica, con la Fratellanza Terapeutico-Magica di Myriam. Questa operante in due centri: a Bari sotto il nome di «Accademia Pitagora», come il Kremmerz la denominò e ne pose a capo il suo maggior discepolo Giacomo Borracci. L'altro centro Myriamico sorse a Roma, e a questo il Kremmerz diede il nome di «Circolo Virgiliano» e ne pose a guida Giovanni Bonabitacola, cui succedettero Pietro Suglia e poi, tuttora, chi qui scrive. Anche a Napoli, amata patria del Kremmerz, durante secoli ininterrottamente centro attivo di studi ermetici, sorse, fondazione kremmerziana, l'Accademia Sebezia, cui il Maestro prepose Domenico Lombardi.

² Da qualche tempo i libri della Biblioteca Filosofica Fiorentina, ai tempi miei sita in Piazza del Duomo e poi nomade in Via dei Ginori, sono stati accolti degnamente dalla Biblioteca Universitaria di Piazza San Marco, dove studiavo.

vo particolarmente, perché l'avevo con assiduità frequentata durante il periodo fiorentino dei miei studi (1921-1925).

Lui parlava. Io, vicino, tacito ascoltavo. A stento credevo che fosse veramente il Kremmerz a parlarmi. E che passeggiavamo insieme per i giardini di Beausoleil. Mi pare ancora di vederlo, di sentirlo parlare. Sempre caldo, sempre amorevole, spesso napoletanamente scherzoso, rare volte ierofantico. «Il maestro di ermetismo più grande nei nostri tempi. E fra i più grandi in ogni tempo». Tutto luce di «sapienza, amore e virtute».

Il Maestro, e quella incantata mattina di dicembre del 1929.

Qualche mese dopo d'improvviso ci avrebbe lasciati.

Fu forse così in quella mattina, che mi nacque la prima idea di un catalogo. Idea bella ma vaga, incerta, tanto che poi parve spegnersi. Rinascere di tempo in tempo però.

Soltanto poi, in occasione della donazione dei miei libri ai Lincei, l'idea era matura a farsi realtà e, affinché tale divenisse, ho badato ininterrottamente a questa fatica da quel settembre del 1979 a tuttora.

Il Catalogo eccolo qui. Quale che sia, ma eccolo qui. Il primo catalogo di libri ermetici in Italia. Un inizio. Un invito a fare più e meglio. Sperabilmente.

Ma catalogo come? Anzitutto una caratteristica distintiva: il catalogo è di libri non altrui ma di libri miei, della mia biblioteca, raccolti durante un sessantennio e più, dal 1921 a tuttoggi. Cercando, viaggiando, rovistando, chiedendo, scambiando. Raccoglievo, acquistavo spesso con sacrificio libri ermetici in Italia e fuori, a Parigi e a Londra in ispecie. A quel tempo se ne trovavano ancora facilmente e per poco. Poi nel 1939 ebbi una gran ventura: la ventura di incontrare qualcuno che mi sarebbe divenuto amico diletto per tutta la vita, amico e anche collaboratore sollecito, generoso, anzi prodigo nel cercare ed acquistare libri ermetici: Nino Rota³. Musicista grande, studioso tacito pervicace perspicace di cose ermetiche.

Nino a me era stato presentato da Giacomo Borracci a Bari, dove era venuto a insegnare composizione nel Conservatorio Niccolò Piccinni e dove rimase tutta la sua vita, anche se risiedendovi saltuariamente. Molto spesso i suoi intensi impegni musicali lo tenevano altrove e specialmente a Roma, dove ero io, e allora stavamo sempre insieme. Libri e musica, musica e libri.

³ Per Nino Rota e per la sua opera musicale, nonché per i rapporti con me nel campo musicale come compositore di libretti d'opera, di oratori e di cantate, confrontare la bella monografia di Pier Marco De Santi, dell'Università di Pisa, intitolata *La musica di Nino Rota*, prefazione di Federico Fellini, Editore Laterza, Bari 1983.

Così ho voluto che il nome «Rota» fosse a me vicino nella duplice denominazione della «Raccolta Verginelli-Rota»: per ricordo, per riconoscenza, per omaggio.

Libri ermetici antichi e libri ermetici moderni.

Della Raccolta dei libri ermetici antichi, circa quattrocento (secoli XVI-XVII-XVIII), ho fatto donazione alla Biblioteca Nazionale dei Lincei unitamente alla Raccolta di manoscritti antichi, circa sessanta, (secoli XV-XVI-XVII-XVIII-XIX), dei quali alcuni, quelli quattrocenteschi, sono codici pergamenei, miniati, belli, tutti da studiare. Per la datazione di questi manoscritti ricorsi alla dotta e preziosa e gentile consultazione paleografica del Prof. Fabio Troncarelli dell'Università di Roma e della sua assistente Signorina Alessandra Tommasi. Di tale donazione mi pervenne accettazione mediante una gentile calda lettera scrittami in data 6 giugno 1984 dal Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei Prof. Giuseppe Montalenti.

Della Raccolta di libri ermetici moderni (secoli XIX-XX), circa duemila, ho fatto donazione al Circolo Virgiliano di Roma, di fondazione kremmerziana, e ne ho fatto consegna già da qualche anno. Donazione al Circolo Virgiliano fatta con questa clausola: che nel caso deprecabile, ma pur possibile, della chiusura del Circolo Virgiliano (non fu forse chiuso, almeno ufficialmente anche se apparentemente, ai tempi del fascismo, quando i circoli esoterici vennero tutti chiusi perché venivano confusi con le logge massoniche per comunanza di simboli?), dicevamo, nel caso di chiusura del Circolo Virgiliano, gli ultimi dirigenti del Circolo e l'Assemblea dei Soci faranno a loro volta donazione della mia *Raccolta Verginelli-Rota di testi ermetici moderni* all'Accademia dei Lincei, venendo così a congiungersi alla mia Raccolta di testi ermetici antichi.

E torniamo al Catalogo, anzi al «Catalogo alquanto ragionato», come si è preferito dire.

Potrà sembrare provocatoria l'attenuazione significata con «alquanto» ma non lo è. Se lo fosse, sarebbe provocatoria e presuntuosa anche la qualità del contenuto e dell'assunto di tutti questi libri, alla cui lettura e alla cui intelligenza non la comune ragione giova ma l'ispirazione di Hermes, come direbbero gli alchimisti paganeggianti, o l'ausilio dello Spirito Santo, come direbbero gli ermetisti cattolici o in apparenza tali, oppure la intuizione, a meno che il «logos» eracliteo s'intenda identificato con il «logos» giovanneo, come a me piace credere, e allora le qualificazioni differenzianti sarebbero casuali omoteleuti.

«Nunc vero tempus est perficiendi». Affrettiamoci a portare a termine questa lunga diletta e pur modesta mia fatica. Quanto meno male ma quanto prima. Già vicino è «lo di che» diremo «ai forse nostri amici addio». O forse meglio: arrivederci.

Tempo è di lasciarci, cari lettori, ognuno per la sua via. Più lunga è la vostra, più breve la mia.

O forse per una via medesima per me e per voi, perché infinita. Quale ne sia la meta è difficile dire. Comunque io credo che sia degna di essere cercata. E che questa ricerca sia un dovere per ogni uomo. Dove, anche, è dire e dare qualcosa di sé ai compagni di viaggio. Di noi rimane soltanto quello che diamo agli altri. Per esempio: donare questa idea.

L'idea di concepire la vita come perenne trasmutazione del peggio in meglio, in noi e intorno a noi. O, come direbbero gli alchimisti, trasmutazione del piombo in purissimo oro alchimico. Per virtù di Amore.

Post scriptum

Si sa: le prefazioni – ed è giusto – si scrivono quando il libro è già compiuto o quasi. E vengono in mente gli amici che offersero collaborazione preziosa e affettuosa durante la composizione.

Perciò sento il dovere di rendere loro molte vive e pubbliche grazie anche per l'incoraggiamento donatomi nelle ore di stanchezza.

Anzitutto ringrazio Giovanni Sergio, giovane medico e valente studioso per il suo aiuto diuturno validissimo cordiale, senza del quale sinceramente non avrei potuto portare a termine in questa mia tenera età questo mio libro.

Insieme a lui ringrazio della loro lunga e paziente sollecitudine durante l'attenta stesura grafica, dattilografica e tipografica Concettina Scaramuzzi e Raffaele Gelone di Napoli, Bruno Leuzzi dell'Università di Cosenza, Carlo Nuti dell'Università di Roma, Elio Moggia, Luigi Modesti, Angelo Cangemi, Natale Cecioni, Enzo e Rita La Russa tutti simpaticamente coinvolti con i loro specifici apporti non alla «Fabbrica Sancti Petri» ma nella insolita fabbrica di questo catalogo di libri antichi e così misteriosi. Pari e vive grazie sono da me rese a Suso Cecchi d'Amico, illuminante consigliera e alle gentili signore Silvia Rota Blanchart e Vanna Rota Lombardi, procugine di Nino Rota.

Vinci Verginelli

POSTILLA ALLA PREFAZIONE

Mi sembrò quasi un dovere, oltre che un onore non senza diletto, offrire a Vinci Verginelli la mia modesta collaborazione alla stesura di questo *Catalogo alquanto ragionato di antichi testi ermetici*, di quei testi che il Professore ebbe premura di mostrarmi con tanto ardore ed entusiasmo la prima volta che mi recai nella sua abitazione. Mi sembrò di fargli cosa gradita a aiutarlo nel compimento di un'opera, che, da poco cominciata, già appariva lunga e faticosa. Era il febbraio del 1981.

A mano a mano che si procedeva nella compilazione, divenuto io il più assiduo (ma anche il più ritardatario: il «dottor Retard»!) fra i suoi amici collaboratori, l'idea di ampliare ogni voce con un commento critico, documentato dall'esame dei vari testi bibliografici, ci prese al punto che talvolta occorre un intero pomeriggio per scrivere solo una mezza pagina. Con meraviglia, dal punto di vista medico, notai che la serena concentrazione che egli metteva nell'analisi e nella descrizione dei vari testi era per lui fonte di rinvigorismento.

La materia mi apparve all'inizio oscura. E tuttavia per discrezione non chiesi, se non di rado, alcuna delucidazione. «Qui non intellegit aut taceat aut discat». Bensì mi dilettao di ascoltare i brani che il Professore si soffermava qua e là a leggermi: intenzionalmente o casualmente scelti?

Quel linguaggio simbolico, candido eloquio per un candido lettore, mi si mostrò ancor più nella sua jerofantica sapienza, allorché il Professore dovè — per un breve periodo — attendere alla traduzione del *Viridarium* di Stolcius von Stolcenberg. Le incisioni, congiunte a versi lapidei, maturarono e rafforzarono la mia fedele collaborazione che non venne mai meno. L'impegno che si fonda su una ferma volontà d'azione sostenne il mio animo e rese fiducioso l'Autore.

Gli alchimisti: medici o interessati alla Medicina quasi tutti, Filosofi

della Natura, Cittadini del Cosmo, «atomi dell'Universo». Uomini di gran cuore, di altissimo ingegno e di fervida fantasia; spesso osteggiati o addirittura perseguitati, fino a dover scontare, alcuni, il proprio credo con la vita. Intuizioni geniali, visioni sognanti, sacralità della vita in tutte le sue manifestazioni e trasmutazioni, conservano integro il patrimonio iniziatico millenario ..., Religione Universale.

Queste le verità che ho appreso e che tuttora abbagliano la mente di chi si soffermi a pensare ... «Abdita tacere».

Lunghi momenti di serenità nella trascrizione dei frontespizi (sempre scrupolosa e fedele al testo e che spesso richiedeva una faticosa dettatura), nella traduzione, nella decifrazione, nella ricerca bibliografica sui repertori, aggiornati sino al 1979, (che talora si affollavano tutti insieme sullo scrittoio, ognuno desideroso di novero), nella correzione del testo, nel ricordo di aneddoti e riferimenti letterari o storici che spesso costellavano il nostro lavoro. Momenti di sano trionfo (quali quelli della fine di una lettera alfabetica e l'inizio di una nuova, fino all'ultima), ma anche momenti di ripensamento (circa lo spazio e il tempo più o meno ampio da dedicare o da risparmiare nel timore di non poter arrivare alla meta) e di sconforto (la dolorosa notizia degli oltraggi subiti dalla «Porta Magica» della romana Piazza Vittorio). Incoraggiamenti a proseguire, sollecitazioni dai Lincei a terminare, esortazioni a non eccedere nella fatica si alternarono per anni di lavori a quella che egli chiamava la «fabbrica di San Pietro».

Alla consegna della domanda di donazione della «Raccolta» alla Biblioteca dei Lincei (avvenuta l'8 maggio 1984), seguì la comunicazione scritta dal Presidente dell'Accademia, Prof. Giuseppe Montalenti, a Vinci Verginelli dell'avvenuta accettazione della donazione con il ringraziamento dell'Accademia dei Lincei per il «munifico gesto», nonché la comunicazione ufficiale in adunanza generale solenne alla presenza del Presidente della Repubblica il giorno 15 giugno 1984.

Giovanni Sergio

STRALCIO DA UNA LETTERA DELL'AUTORE ALL'EDITORE BRUNO NARDINI

... eccoti qui il mio catalogo. Che fatica.

Certo ci saranno imprecisioni, forse omissioni e talune volute. La bibliografia può essere ritenuta manchevole per il breve periodo tra il 1979 a tutt'oggi, causa la sopravvenuta mia difficoltà di recarmi spesso, come un tempo, nelle biblioteche e nelle librerie a consultare e informarmi ancora intorno a libri di ultima stampa sugli argomenti trattati.

Degli autori ho dato più spazio ai minori che ai maggiori, anche perché intorno ai maggiori esistono tante opere specifiche o addirittura monografiche in gran parte non italiane.

Ho elencato con paziente esattezza i più sconosciuti testi contenuti nei «Collectanea», nelle «Bibliothecae», nelle Miscellanee.

Ho rese note e reperibili in tal modo le opere più introvabili.

Ho riferito giudizi critici e li ho riveduti secondo la mia opinione, quando ne era il caso. Ho riportato tali e quali le parole degli studiosi più accurati e attendibili. Ho osservato rigore critico nelle attribuzioni della paternità agli anonimi e ho discusso sulle discutibili. Pochi i cenni biografici: mi sono più soffermato sui contenuti e spesso ho riportato per intero nelle lingue originarie alcuni luoghi per invogliare alla lettura dell'intero testo.

Insomma ho avvicinato il lettore ai testi e sovente ho sostituito, mediante parole più chiaramente allusive, «l'indice» che gli antichi usavano disegnare nei luoghi più scottanti al margine dei testi.

Fortuna è stata per me e per i lettori l'avere io letti la maggior parte dei testi. Tanti? Ma no: una lettura perseguita e distribuita in un sessantennio, dal 1921 a tuttora.

Non mi sono risparmiato. Talvolta ho creduto di non farcela: non ci si impegna in opere così all'età mia. La Provvidenza è stata prodiga di forze e di aiuti. Mia intenzione è stata unicamente giovare agli studi cui

ho dedicata tutta la mia vita, anzi per i quali ha avuto un senso e un frutto il mio vivere. Ho taciuto sino a ottant'anni e oltre: dopo il Kremmerz di ermetismo è superfluo scrivere. Ho avvicinato gli antichi al Kremmerz e il Kremmerz agli antichi.

Un ultimo atto di omaggio al Maestro, un dovere verso di lui. E sono sereno.

Ora il catalogo è nelle tue mani. Sarà stampato e bene. C'è molta attesa in giro. Si sa da tanti, chi sa come, che da tempo sto badando a questa opera in silenzio e con umiltà.

Mi hanno fatto anche offerte. Ma io sono fedele. Tutti sanno che io non cambio te per nessun altro editore e per nessuna offerta. Non ho mai amato altro oro che quello ... filosofale. Ed è stata questa la mia ricchezza. Nella vita basta soltanto un po' di agiatezza: per essere liberi.

Ho amato l'amicizia, anzi l'amicizia sacra, pitagorica e mi sono recinto di oscurità. «Malheur à ceux qui ont l'imprudence de se decouvrir», avvertiva Lenglet-Dufresnoy che la sapeva lunga, lui, il primo storico dell'Ermetismo.

ELENCO CRONOLOGICO DELLA RACCOLTA VERGINELLI-ROTA

*... l'essere ignota non impedisce
alla verità di essere vera.*

Richard Bach

SECOLO XVI

- IOANNES REUCHLIN. De rudimentis Hebraicis. Phorce 1506.
IOANNES REUCHLIN. De arte cabalistica. Hagenau 1517.
GERHARD DORN. Philosophiae magnae Aureoli Philippi Theophrasti Paracelsi collectanea quaedam. Basileae 1527.
PHILIPPUS THEOPHRASTUS PARACELUSUS. Prognostication 1536.
ARRIANUS NICOMEDENSIS. De rebus gestis Alexandri Magni regis Macedoniae. (Seguono in latino opere di Geber, Avicenna, Merlino etc.) Basileae 1539.
GIANDOMENICO BECCAFUMI. [Operazioni di Alchimia]. Siena 1540?
RAIMUNDUS LULLIUS. De secretis naturae sive Quinta Essentia. Venetiis 1542.
MARSILIO FICINO. Sopra lo Amore o ver' convito di Platone. Firenze 1544.
MARSILIO FICINO. Delle Divine Lettere. Tomo I, Vinegia 1546 e Tomo II, Vinegia 1548.
GIOVANNI BRACESCO. De Alchemia dialogi duo. Lugduni 1548.
PHILIP ULSTAD. Coelum philosophorum. Lugduni 1553.
GUILLAUME POSTEL. Les très-merveilleuses victoires des femmes du nouveau monde. Paris 1553.
GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA. Le sette sposizioni ... Heptaplo. Pescia 1555.
JANUS LACINIUS, Pretiosa margarita. Venetiis 1557.
CONRAD GESNER (Evonymus Philiatrus). Thesaurus de remediis secretis. Lugduni 1558.
VANNUCCIO BIRINGUCCIO. Pirotechnia. Venetia 1559.
OCELLUS LUCANUS. De universi natura libellus. Venetiis 1559.
ALEXIUS PEDEMONTANUS. De secretis. Basileae 1560.

JOANNES CHRYSIPPUS FANIANUS. De arte metallica metamorphoseos liber singularis ... ad Philoponum. Parisiis 1560.

GUGLIELMO GRATAROLO. Verae Alchemiae artisque metallica, citra aenigmata, doctrina etc. Basileae 1561.

LEONARDO FIORAVANTI. De capricci medicinali. Venetia 1564.

HEINRICH CORNELIUS AGRIPPA AB NETTESHEYM. De occulta Philosophia. Parisiis 1567.

RAIMUNDUS LULLIUS. Mercuriorum liber. Coloniae Agrippinae 1567.

GERHARD DORN. Chymisticum artificium naturae, theoricum et practicum. 1568.

PHILIPPUS THEOPHRASTUS PARACELSUS. Compendium ... de vita longa. Vita Paracelsi. Basileae 1568 (seguono altri trattati).

PHILIPPUS THEOPHRASTUS PARACELSUS. Pyrophilia vexationumque liber. Basileae 1568 (seguono altri tre trattati).

GIAMBATTISTA DELLA PORTA. Magiae naturalis sive de miraculis rerum naturalium libri quatuor. Lugduni 1569.

PETRUS BONUS. Introductio in Divinam Chemiae Artem (preciosa novella Margarita). Basileae 1572.

THOMAS ERASTUS. Disputationum de Medicina nova Philippi Paracelsi pars prima. Basileae 1572.

DEMOCRITUS ABDERITA. De arte magna. Patavii 1573.

SIEUR DE LA TOURRETE. Bref discours des admirables vertus de l'or potable. Lyon 1575.

GABRIELLO FALLOPPIO. Secreti diversi et miracolosi raccolti dal Falopia et approbati da altri Medici di gran fama. Venetia 1578.

GERHARD DORN. Congeries Paracelsicae chemiae de transmutationibus metallorum. Francofurti 1581.

ABRAHAM E PORTA LEONIS. De auro dialogi tres. Venetiis 1584.

HIERONYMUS RUBEUS (DE ROSSI). De destillatione ... liber etc. Basileae 1585.

MERCURIUS TRISMEGISTUS. Pymander. Voll. 2. Cracoviae 1585.

IOANNES PISTORIUS. Artis cabalisticae: hoc est reconditae theologiae et philosophiae scriptorum: tomus I. Basileae 1587.

RAIMUNDUS LULLIUS. Secreta secretorum. Coloniae 1592.

GIAMBATTISTA DELLA PORTA. De occultis literarum notis. Montis-Beligardi 1593.

MARTIN RULAND. Curationum empiricarum et historicarum, centuria VII. Basileae 1593.

MORIENO ROMANO. De transfiguratione metallorum ... libellus. Hanoviae ad Moenum 1593.

EWALD VOGEL. De Lapidis Physici conditionibus liber. Coloniae Agrippi-

nae 1595.

HIERONYMUS REUSNER. Pandora; das ist die edlest Gab Gottes. Basel 1598.

✕ GIOVANNI BATTISTA NAZARI. Della tramutatione metallica. Sogni tre. Brescia 1599.

SECOLO XVII

BEROALDE (FRANCESCO COLONNA). Le tableau des riches inventions etc. (Hypnerotomachia. Songe de Poliphile). Paris 1600.

IOANNES TRITHEMIUS. Libri polygraphiae VI. Argentinae 1600.

GIAMBATTISTA DELLA PORTA. Pneumaticorum libri tres. Neapoli 1601.

GIOVANNI BATTISTA BIRELLI. Le opere. Tomo I nel quale si tratta dell'Alchimia, suoi membri etc. Fiorenza 1601.

NICOLAS GUIBERT. Alchymia ratione et experientia ita demum viriliter impugnata ... Argentorati 1603.

CESARE DELLA RIVIERA. Il magico mondo degli heroi. Mantova 1603.

ANDREAS LIBAVIUS. Praxis Alchymiae. Francofurti 1604.

MARTIN RULAND. Lapidis Philosophici vera conficienda ratio. Francofurti 1606.

IOANNES TRITHEMIUS. Steganographia. Francofurti 1608.

HEINRICH KHUNRATH. Amphitheatrum sapientiae aeternae. Hanoviae 1609.

Le MIROIR DES ALCHEMISTES par le Chevalier Imperial precedé par le Trompette François. 1609.

RAIMUNDUS LULLIUS. Opera ea quae ad inventam ab ipso Artem Universalem etc. Argentorati 1609.

PETRUS PALMARIUS. Lapis Philosophicus dogmaticorum. Parisiis 1609.

GIAMBATTISTA DELLA PORTA. De distillationibus. Argentorati 1609.

ARTIS AURIFERAE QUAM CHEMIAM VOCANT. Voll. 3. Basileae 1610.

LEONARDO CAMILLO. Speculum Lapidum. Parisiis 1610.

DAVID LAGNEUS. Harmonia seu consensus philosophorum chemicorum. Parisiis 1611.

JOHANN ERNST BURGGRAB. Achilles ΠΑΝΟΠΛΟΣ redivivus. Amsterodami 1612.

NICOLAUS NIGER HAPLIUS. Cheiragogia heliana de auro philosophico. Marburgi Cattorum 1612.

MICHAEL MAIER. Arcana arcanissima, hoc est hieroglyphica Aegyptio-Graeca. Oppenheim (?) 1612 (?).

MARTIN RULAND. *Lexicon Alchemiae sive dictionarium alchemisticum.* Francofurti 1612.

SALOMON TRISSMOSIN. *Le toyson d'or ou la fleur des thresors.* Paris 1612.

THEATRUM CHEMICUM. *Volumina quinque.* Argentorati 1613.

VALENTIN WEIGEL. *Ein nützliches Tractätlein vom Ort der Welt.* Hall in Sachsen 1613.

PIETRO PASSI. *Della magic' arte overo della magia naturale.* Venetia 1614.

VALENTIN WEIGEL. ΓΝΩΘΙ ΣΕΑΥΤΟΝ. *Nosce teipsum. Erkenne dich Selbst.* Newenstatt 1615.

MICHAEL MAIER. *Symbola aureae mensae duodecim nationum.* Francofurti 1617.

PETRUS BUNGUS. *Numerorum Mysteria.* Lutetiae 1618.

JOANNES DANIEL MYLIUS. *Tractatus III seu Basilica Philosophica.* Francofurti 1618.

JOANNES DANIEL MYLIUS. *Opus medico-chymicum.* Francofurti 1618.

SIEUR BLAISE DE VIGENERE. *Traicté du Feu et du Sel.* Paris 1618.

MICHAEL MAIER. *Tripus aureus hoc est tres tractatus (Valentini, Nortoni, Cremeri).* Francofurti 1618.

VALENTIN WEIGEL. *Kürtzer Bericht vom Wege und Weise alle Ding zuerkennen.* Newenstadt 1618.

VALENTIN WEIGEL. *Libellus disputatorius: das ist ein Disputation-Büchlein.* Newenstadt 1618.

VALENTIN WEIGEL. *Moise tabernaculum cum suis tribus partibus zum ΓΝΩΘΙ ΣΕΑΥΤΟΝ.* Newenstadt 1618.

VALENTIN WEIGEL. *Soli Deo Gloria.* Newenstadt 1618.

VALENTIN WEIGEL. *Studium universale.* Newenstadt 1618.

MICHAEL MAIER. *De volucris arborea absque patre et matre.* Francofurti 1619.

HEINRICH NOLLIUS. *Naturae sanctuarium: quod est physica hermetica.* Francofurti 1619.

GIROLAMO CHIARAMONTE. *Trattato dell'ammirabil facultà, et effetti della Polvere, o Elixir Vitae.* Firenze 1620.

MICHAEL MAIER. *Septimana philosophica.* Francofurti 1620.

ANGELO SALA. *Chrysologia seu examen auri chymicum.* Hamburgi 1622.

IACOPO CARANTA. *De natura auri arte facti.* Saviliani 1623.

BENEDICTUS LIBERIUS. *Nucleus sophicus.* Francofurti ad Moenum 1623.

BASILIIUS VALENTINUS. *Les Douze Clefs de Philosophie.* Paris 1624.

DANIEL STOLCIUS DE STOLCENBERG. *Viridarium Chymicum figuris cupro incisis adornatum et poeticis scripturis illustratum.* Francofurti 1624.

JOSEPH DU CHESNE. *Traicté de la Matière, préparation et excellente vertu*

de la Médecine balsamique des Anciens Philosophes. Paris 1626.

ROBERT FLUDD alias DE FLUCTIBUS. *Philosophia sacra et vere christiana seu meteorologia cosmica.* Francofurti 1626.

GIAMBATTISTA DELLA PORTA. *Dei miracoli e meravigliosi affetti della natura prodotti.* Venetia 1628.

MICHAEL SENDIVOGIUS (Cosmopolita). *Novum lumen chymicum.* (Genevae) 1628.

ROBERT FLUDD alias DE FLUCTIBUS. *Medicina catholica seu mysticum artis medicandi Sacrarium.* Francofurti 1629.

ROBERT FLUDD. *Pulsus seu nova et arcana pulsuum historia.* 1629.

MICHAEL SENDIVOGIUS (Cosmopolita). *Traicté du Soulphe.* Paris 1629.

JOHANN ERNST BURGGRAV. *Biolychnium seu lucerna cum vita eius etc.* Francofurti 1630.

INDEX ET MANUDUCTOR CHYMICUS. 1630 (?).

SAMUEL NORTON. *Mercurius redivivus seu modus conficiendi Lapidem Philosophorum.* Francofurti 1630.

ROBERT FLUDD. *Clavis Philosophiae et Alchymiae Fluddanae.* Francofurti 1633.

OSWALD CROLL. *La Royale Chymie.* Rouen 1634.

IOHANNES RHENANUS. *Opera chymiatrica.* Francofurti 1635.

JEAN BEGUIN. *Les Elemens de Chymie.* Rouen 1637.

MICHAEL POTIER. *Fons Chymicus.* Coloniae 1637.

MARTIN SCHMUCKEN. *Secretorum naturalium chymicorum et medicorum thesauriolus oder Schatzkästlein.* Schleusingen 1637.

PANTALEON. *Deux Traitez Nouveaux sur la Philosophie Naturelle contenant Le Tombeau de Semiramis.* Paris 1639.

GUILLAUME GRANGER. *Paradoxe que le metaux ont vie.* Paris 1640.

HADRIANUS A. MYNSICHT. *Thesaurus et armamentarium medico-chymicum cui in fine adiunctum Testamentum Hadrianeum.* Lugduni 1640.

JEAN D'ESPAGNET. *Enchiridion physicae restitutae.* Parisiis 1642.

SEPHER IEZIRAH. *Amstelodami* 1642.

ALBERTUS MAGNUS. *De secretis mulierum.* Amstelodami 1643.

MATTIA AMIDEI Sanese. *Imerologio ovvero Discorsi diurni intorno alla confettione jacintina.* Siena 1643.

ANTON GÜNTHER BILlich. *Thessalus in chymicus redivivus.* Francofurti ad Moenum 1643.

OSWALDUS CROLLIUS. *Basilica chymica. Praefatio admonitoria. Tractatus de signaturis internis rerum.* Venetiis 1643.

JOHANN GERHARD. *Decas quaestionum physico-chymicarum selectiorum et graviorum.* Tubingae 1643.

BASILIVS VALENTINVS. Haliographia. Bononiae 1644.
LODOVICO LOCATELLI. Teatro d'Arcani. Milano 1644.
GIACINTO GRIMALDI. Dell'Alchimia. Palermo 1645.
WILLIAM LILLY. A collection of ancient and modern prophesies etc. London 1645.
GIAMBATTISTA DELLA PORTA. Physiognomoniae coelestis. Lugduni Batavorum 1645.
JEAN ALBERT BELIN. Les aventures du philosophe inconnu. Paris 1646.
JEAN BROUAUT. Traité de l'eau de vie ou anatomie theorique et pratique du vin. Paris 1646.
DAVID DE PLANIS CAMPY. Les oeuvres. Paris 1646.
GUILLAUME POSTEL. Absconditorum a constitutione mundi clavis. Amsterodami 1646.
WILLIAM LILLY. Christian astrology modestly treated of in three books. London 1647.
RAIMUNDUS LULLIUS. La clavicule ou la science de Raymond Lulle. Paris 1647.
TRACTATUS ALIQUOT CHEMICI SINGULARES. Geismariae 1647.
TRACTATUS DUO CHEMICI SINGULARES ET BREVES (Johannis Belye Angli, Bernhardi Comititis Trevirensis etc.). Geismariae 1647.
HERMANN CONRING. De Hermetica Aegyptiorum vetere et Paracelsicorum nova Medicina. Helmestadii 1648.
ELIAS ASHMOLE. Fasciculus chemicus. London 1650.
EUGENIUS PHILALETHES. Magia adamica: or the antiquitie of magic etc. London 1650.
HENRY CORNELIUS AGRIPPA OF NETTESHEYM. Three books of occult Philosophy. London 1651.
JACOB BEHM. Signatura rerum. London 1651.
JEAN D'ESPAGNET. La Philosophie naturelle retablie en sa pureté. Paris 1651.
JOHANN RUDOLPH GLAUBER. Furni novi philosophici. Amstelodami 1651.
RAIMUNDUS LULLIUS. Codicillus seu vade mecum. Rothomagi 1651.
MICHAEL MAIER. Viatorium. Rothomagi 1651.
EUGENIUS PHILALETHES. Lumen de lumine: or a new magicall light discovered and communicated to the world. London 1651.
GIAMBATTISTA DELLA PORTA. Magiae naturalis libri viginti. Lugduni Batavorum 1651.
ELIAS ASHMOLE. Theatrum Chemicum Britannicum. London 1652.
FIVE TREATISES OF THE PHILOSOPHERS STONE. London 1652.
A HERMETICALL BANQUET DREST BY A SPAGIRICALL COOK. London 1652.

ANNIBAL BARLET. Le vray et methodique cours de la Physique resolutive, vulgairement dite Chymie ..., c'est à dire, l'Art de Dieu, en l'ouvrage de l'Univers. Paris 1653.
JOHANN RUDOLPH GLAUBER. Miraculum mundi. Amsterodami 1653.
JACOB BEHM. Mysterium magnum. London 1654.
CABALA, SPECULUM ARTIS ET NATURAE IN ALCHYMIA. Aug. 1654.
NICHOLAS CULPEPER. A new method of physick: or a short view of Paracelsus and Galen's practice. London 1654.
JEAN PIERRE FABRE. Universalis Sapientiae seu panchymici tomus ultimus. Tolosae 1654.
JOHANN RUDOLPH GLAUBER. Pharmacopoea spagyrica. Amstelodami 1654.
JOHANN RUDOLPH GLAUBER. Vera ac perfecta descriptio, qua ratione vini fecibus bonum etc. Amstelodami 1655.
EUGENIUS PHILALETHES. Euphrates, or the waters of the east etc. London 1655.
GIAMBATTISTA DELLA PORTA. La physionomie humaine. Rouen 1655.
JEAN PIERRE FABRE. Opera reliqua. Francofurti 1656.
JOHANN RUDOLPH GLAUBER. Prosperitatis Germaniae partes sex. Amstelodami 1656.
JOHANN RUDOLPH GLAUBER. Miraculum mundi. Amsterodami 1658.
JOHANN RUDOLPH GLAUBER. Tractatus de medicina universali, sive auro potabili vero. Amstelodami 1658.
JOSAPHAT FRIEDRICH HAUTNORTHON. Lucerna salis philosophorum. Amstelodami 1658.
PHILIPPUS THEOPHRASTUS PARACELSUS. Opera omnia. Genevae 1658 (in tomis 2 comprehendenti voll. 3).
JOHN DEE. A true and faithful relation of what passed for many years between Dr. Dee... and some spirits. London 1659.
JOHANN RUDOLPH GLAUBER. La description des nouveaux fourneaux philosophiques ou art distillatoire. Paris 1659.
JOHANN RUDOLPH GLAUBER. La premiere partie de l'oeuvre minerale. Paris 1659.
JOHANN RUDOLPH GLAUBER. Tractatus de natura salium. Amsterodami 1659.
DILINGANUS GEORGIUS FIGULUS. Novum et inauditum Medicinae Universalis speculum Cabalístico-Chymicum. Bruxellae 1660.
JOHANN RUDOLPH GLAUBER. Arca thesauris opulenti, Amstelodami 1660.
WILLIAM JOHNSON. Lexicon chymicum. Londini 1660.
NICOLAS LE FEBURE. Traicté de la chymie. Paris 1660.
JULIUS V.H. SPERBER. Mysterium magnum: das ist das allergrösseste Ge-

himnis. Amsterdam 1660.

JOHANN RUDOLPH GLAUBER. Prosperitatis Germaniae sexta et ultima pars. Amstelodami 1661.

JOHN HEYDON. The English physician guide or a holy-guide. London 1662.

THEATRUM SYMPATHETICUM AUCTUM. Norimbergae 1662.

JOHANN JOACHIM BECHER. Oedipus chemicus. Francofurti 1664.

LUDOVICO DE' CONTI (o DE COMITIBUS). Metallorum ac metallicorum naturae operum ex orthophysicis fundamentis recens elucidatio. Coloniae Agrippinae 1665.

CHYMICA VANNUS. Amstelodami 1666.

PETRUS POTERIUS. Opera omnia medica et chemica. Seguono: CROLLIUS. Basilica Chymica et De signaturis. Francofurti 1666.

NICOLAUS DE COMBE. Pyrotechniae utriusque synopsis. Aquis-Sextiis 1667.

MARTIN BIRRIUS. Tres tractatus de metallorum transmutatione. Amstelodami 1668.

EUGENIUS PHILALETHES. A brief natural history (Mount Aetna etc.). London 1669.

BERNHARD SWALVE. Alkali et acidum. Amstelodami 1670.

JACQUES DE NUYSEMENT. Tractatus de vero sale secreto philosophorum. Lugduni Batavorum 1672.

NATHAN ALBINEUS. Bibliotheca chemica contracta. Genevae 1673.

DANIEL GEORG MORHOF. De metallorum transmutatione epistola. Hamburgi 1673.

OLAUS BORRICHIIUS. Hermetis, Aegyptiorum et chemicorum sapientia. Hafniae 1674.

MATTHIAS TILLING. Prodromus praxeos chimiatricae. Rinthelii 1674.

R.D. ALESSIO PIEMONTESE. De' secreti. Venetia 1674.

CHRISTIANUS ADOLPHUS BALDUINUS. Aurum superius et inferius aurae superioris et inferioris Hermeticum. Amstelodami 1675.

WILLIAM DAVISSON. Le cours de chymie. Amiens 1675.

CHRISTIAN MENTZEL. Lapis Bononiensis in obscuro lucens collatus cum Phosphoro hermetico Christiani Adolphi Balduini. Bilefeldiae 1675.

EDWARD KELLEY. Tractatus duo egregii de Lapide Philosophorum. Hamburgi 1676.

PANTALEON. Tumulus Hermetis apertus. Noribergae 1676.

KABBALA DENUDATA seu doctrina Hebraeorum transcendentalis et metaphysica atque theologica. Voll. 2. Sulzbaci 1677-1684.

LAMBSPRINCK. De Lapide Philosophico. Francofurti 1677.

GIAMBATTISTA DELLA PORTA. Della magia naturale. Napoli 1677.

GABRIEL CLAUDER. Dissertatio de Tinctura Universali. Altenburgi 1678.

CLAUDE GERMAIN. Icon Philosophiae Occultae. Rotterodami 1678.

JOANNES BAPTISTA MARENGUS. Palladis chymicae arcana detecta. Genuae 1678.

AEYRENAEUS PHILALETHES. Enarratio methodica trium Gebri medicinarum. Amstelodami 1678.

OTTO TACHENIUS. Hippocrates chemicus. Venetiis 1678.

D. D. FRANCISCUS TORREBLANCA Cordubensis. Epitome delictorum sive de magia. Lugduni 1678.

GINAECEUM CHIMICUM seu congeries plurium authorum. Lugduni 1679.

JOHANN CHRISTOPH STEEB. Coelum Sephiroiticum Hebraeorum per Portas intelligentiae Moysi revelatas. Moguntiae 1679.

ROBERT BOYLE. Exercitationes de atmospheris corporum consistentium. Coloniae Allobrogum 1680.

UHR-ALTER RITTER-KRIEG. Das ist Ein Alchymistisch kurtzliches Gespräch Unsers Steins des Goldes und des Mercurij. Hamburg 1680.

CAVAGLIERE GIOSEPPE FRANCESCO BORRI. La Chiave del Gabinetto. Colonia 1681.

LE TOMBEAU DE LA PAUVRETÉ. Par un philosophe inconnu. Paris 1681.

GIOVANNI FRANCESCO AGGRAVI. Protolume chimico echeggiante. Venetia 1682.

PIERRE ARNAULD. Philosophie naturelle de trois anciens philosophes renommez Artephius, Flamel, et Synesius. Paris 1682.

ARNALDUS DE VILLANOVA. Chymische Schrifften. Frankfurt und Hamburg 1683.

CARLO CESARE MALVASIA (Marchese di). Aelia Laelia Crispis non nata resurgens. Bononiae 1683.

CARLO LANCILLOTTI. Farmaceutica antimoniale overo Trionfo dell'Antimonio. Modona 1683.

[JOHN PORDAGE]. Theologia mystica or the Mystic Divinitie of the Aeternal Invisibles etc. London 1683.

SCIPIONE SEVERINO. Glosa sopra Raimondo Lullo e sopra la turba filosofica etc. Venetia 1684.

ARTEFIUS ARABS PHILOSOPHUS. Liber secretus. Francofurti 1685.

THEODOR KERCKRING. Commentarius in currum triumphalem antimonii Basilii Valentini. Amstelaedami 1685.

GEMINIANO MONTANARI. L'Astrologia convinta di falso o sia la caccia del frugnuolo. Venetia 1685.

IRENAEUS PHILOPONUS PHILALETHES. Kern der Alchymie. Leipzig 1685.

JOHANN SEGER VON WEIDENFELD. De secretis adeptorum. Hamburgi 1685.

- BERNARD PALISSY (Maistre). Le moyen de devenir riche etc. Paris 1686.
- MICHAEL MAIER. Secretioris naturae secretorum scrutinium chymicum. Francofurti 1687.
- JACOB TOLL. Fortuita, in quibus, praeter Critica nonnulla, tota Fabularis Historia Graeca, Phoenicia, Aegyptiaca, ad Chemiam pertinere asseritur. Amstelaedami 1687.
- JEAN BELOT. Les oeuvres. Rouen 1688.
- MICHAEL SENDIVOGIUS (Cosmopolita). Traitez du Cosmopolite nouvellement découverts. Paris 1691.
- DOMENICO BOTTONI. Pyrologia topographica idest De igne dissertatio. Neapoli 1692.
- GLORIA MUNDI, sonsten PARADIESS-TAFFEL. Hamburg 1692.
- LA LUMIERE SORTANT PAR SOL-MESME DES TENEBRES. Paris 1692.
- BARENT COENDERS VAN HELPEN. Thrésor de la Philosophie des Anciens. Cologne 1693.
- COLLECTANEA CHIMICA CURIOSA ... Opera & Studio J. D. Thom. A. Francofurti 1693.
- CHRISTOPHORO LOVE MORLEY. Collectanea chymica Leydensia, Maëtsiana, Margraviana, Le Mortiana. Lugduni Batavorum 1693.
- DICIONAIRE HERMETIQUE ... par un Amateur de la Science. Paris 1695.
- GERHARD FRISCH. Anatomia Alchymiae. Parmae 1695.
- JAKOB LE MORTIUS. M.D.P.E.C. Chymiae verae nobilitas et utilitas. Lugduni Batavorum 1696.
- CARLO LANCILOTTI. Der brennende Salamander. Lübeck 1697.
- LIMOJON DE SAINT DISDIER. Le triomphe hermétique ou la Pierre Philosophale victorieuse. Amsterdam 1699.
- P. IVAN BAUTISTA ROLDAN. Sermon Apologetico Panegirico à Honor y en Desagravio de el B. Raymundo Lulio etc. Mallorca 1699.
- TRINUM CHYMICUM oder drey chymische Tractätlein. Strassbourg 1699.
- SHORT (A) ENQUIRY concerning the Hermetick Art (mancono data e luogo).

SECOLO XVIII

- JOHANN RUDOLPH GLAUBER. Furni novi philosophici oder Beschreibung einer neu-erfundenen Distillir-Kunst. Prag 1700.
- JEAN JACQUES MANGET. Bibliotheca Chemica Curiosa, seu Rerum ad Alchiam pertinentium Thesaurus instructissimus. Coloniae Allobrogum 1702.

- JEAN LE PELLETIER. L'Alkaest ou le dissolvant universel de Van-Helmont. Rouen 1704.
- QUADRATUM ALCHYMISTICUM: das ist: Vier auserlesene rare Tractätgen vom Stein der Weisen. Hamburg 1705.
- BONNEAU. Teinture alcaline. Toulouse 1706.
- ANONYMUS VON SCHWARTZFUS. Das Blut der Natur. Frankfurt und Leipzig 1706.
- DER HERMETISCHE TRIUMPH oder DER SIEGENDE PHILOSOPHISCHE STEIN. Leipzig und Görlitz 1707.
- SALOMON TRISSMOSIN. Aureum vellus oder Guldin Schatz und Kunst-Kammer. Hamburg 1708.
- JOHANNES PHILIPPUS MAULLIUS. Medicina theologica, chymico-irenica et christiano-cabbalistica. Wesel 1709.
- SAMUEL RICHTER (Sincerus Renatus). Die warhaffte und vollkommene Bereitung des Philosophischen Steins etc. Bresslau 1710.
- SAMUEL RICHTER (Sincerus Renatus). Theo-philosophia theoretico-practica oder der wahre Grund Göttlicher und Natürlicher Erkänntniss. Bresslau 1711.
- ALBERTUS MAGNUS. Enchiridion plane aureum de veris perfectisque virtutibus. (Monaco?) 1714.
- JANUS LACINIUS. Pretiosa Margarita oder Neu-erfundene Köstliche Perle. Leipzig 1714.
- SAMUEL RICHTER (Sincerus Renatus). I.N.J. Göldene quelle der Natur und Kunst. Bresslau 1714.
- COLLECTANEA CHYMICO-METALLURGICA CURIOSA. Leipzig 1715.
- JOHANN RUDOLPH GLAUBER. Glauberus concentratus oder Kern der Glauberischen Schrifften. Leipzig und Breslau 1715.
- JOHANN CHRISTOPH WOLFF. Bibliotheca Hebraea. Tomi 4. Hamburgi et Lipsiae 1715.
- PETRUS PAULUS RAPHAELIUS. Sepulcrum Hermetis reseratum. Venetiis 1716.
- JOHANN CONRAD BARCHUSEN. Elementa chemiae. Lugduni Batavorum 1718.
- ALEXANDRE LE CROM. Plusieurs experiences utiles et curieuses concernant la Medicine etc. Paris 1718.
- JEAN COLLESSON. L'idée parfaite de la Philosophie Hermétique. Paris 1719.
- GEORG ERNST STAHL. Chymia rationalis et experimentalis. Leipzig 1720.
- CHRYSOSTOMUS FERDINANDUS VON SABOR. Practica naturae vera. (Nürnberg) 1721.
- IOANNES TRITHEMIUS. Steganographia. Norimbergae 1721.

JEAN LE BRETON. Les clefs de la philosophie spagyrique. Paris 1722.
 MARCELLUS PALINGENIUS. Zodiacus vitae. Libri XII. Rotterodami 1722.
 JOHANN GEORG GICHTEL. Eine kurtze Eröffnung und Anweisung der drey Principien und Welten in Menschen. 1723.
 RAIMUNDUS LULLIUS. Praecursor introductoriae in algebrae speciosam universalem sciendi et demonstrandi etc. Maguntiae 1723.
 MICHAEL SENDIVOGIUS (Cosmopolita). Nouvelle lumière chymique. Paris 1723.
 TRAITÉ DE CHYMIE PHILOSOPHIQUE ET HERMETIQUE. Paris 1725.
 AEYRENAEUS PHILAETHA. La entrada abierta al cerrado palacio del Rey. Madrid 1727.
 JOHANN JUNCKER. Conspectus chemiae theoretico-practicae. Halae Magd. 1730.
 ALBARO ALONSO BARBA. Traité de l'art métallique. Paris 1730.
 GEORG ERNST STAHL. Experimenta, observationes, animadversiones, CCC numero, chymicae et physicae. Berolini 1731.
 PROSPERO CATALDI. Lettere di risposta ... nella quale si tratta della Pietra de' Filosofi. Ascoli 1735.
 JOHANN JOACHIM BECHER. Physica subterranea. Lipsiae 1738.
 HERMOGENES. Des aufrichtigen Hermogenis Apocalypsis spagyrica et philosophica. Leipzig 1739.
 JEAN MAUGIN DE RICHEBOURG. Bibliothèque des philosophes chimiques. Tomes I, II, III (1741) & IV (1754). Paris 1741-1754.
 NICOLAS LENGLET-DUFRESNOY (Abbé). Histoire de la Philosophie Hermétique. En trois tomes. Paris 1742.
 MONTFAUCON DE VILLARS (Abbé). Le Comte de Cabalis ou Entretiens sur les Sciences Secrètes. Londres 1742.
 JOHANN GOTTFRIED JUGEL. Philosophische Unterredung zwischen dem fliegendem Mercurium und einem gemeinem Schmetzer. Berlin 1743.
 CLAUDE MAROT TOUSSAINT (Comte de la Garaye). Chymie hydraulique pour extraire les Sels essentiels des végétaux, Animaux et Minéraux avec l'Eau pure par M.L.C.D.I.G. Paris 1745.
 HIERONYMUS LUDOLF. Die in der Medicin siegende Chymie. Erfurt 1746.
 MUSAEUM HERMETICUM reformatum et amplificatum continens tractatus chymicos XXI praestantissimos. Francofurti et Lipsiae 1749.
 CARI HERMANN GRAVEL. Fontina Bernhardi revelata. Erlang 1750.
 PHILIP JACOB SACHS VON LEWENHEIMB. Mémoires littéraires. Paris 1750.
 COSTANTINO GRIMALDI. Dissertazione in cui si investiga quali siano le operazioni etc. Roma 1751.
 NICOLAS LENGLET-DUFRESNOY (Abbé). Recueil de dissertations anciennes et nouvelles sur les apparitions, les visions et les songes en deux tomes.

Avignon et Paris 1752.
 FALSCHER UND WAHRER LAPIS PHILOSOPHORUM. Franckfurti und Leipzig 1752.
 LA VERITÉ SORTANT DU PUIT HERMETIQUE. Londres 1753.
 ALCHIMISTISCH SIEBEN GESTIRN. Frankfurt am Mayn 1756.
 FÜNF CURIEUSE CHYMISCHE TRACTÄTLEIN. Frankfurt und Leipzig 1757.
 ABRAHAM ELEAZAR. Uraltes chymisches Werk. Leipzig 1760.
 CHYMISCHER MONDEN-SCHEIN. Franckfurt und Leipzig 1760.
 GIANGIOVIANO PONTANO. Gli orti delle Esperidi. Venezia 1761.
 OUFLE. Istoria delle immaginazioni stravaganti del Signor Oufle. Venezia 1762.
 CROSSET DE LA HAUMERIE (o LE CROM? o FRANCESCO MARIA POMPEO COLONNA?). Les secrêts les plus cachés de la philosophie des anciens découverts et expliqués. Paris 1762.
 JACOB BEHMEN. The works. Voll. 4. London 1764.
 ETIENNE CESAR RIGAUD. L'existence de la Pierre merveilleuse des Philosophes. France 1765.
 THEODORE LOUIS BARON DE TSCHOUDI. L'étoile flamboyante ... à l'Orient chez le Silence. 1766.
 BIFOLIUM CHEMICO-PHYSICO-METALLICUM. Amsterdam und Leipzig 1771.
 LA NATURE DEVOILLÉE. Théorie de la nature. Tomes deux. Paris 1772.
 FRIEDRICH JOSEPH WILHELM SCHRÖDER. Neue alchymistische Bibliothek. Frankfurt und Leipzig 1772.
 ANTON MARIA BORGOGNINI. La teoria del fuoco. Firenze 1774.
 CHARLES BURMAN. The lives of ... Elias Ashmole and William Lilly. London 1774.
 CLEF DU GRAND ŒUVRE. Paris (Corinte) 1777.
 HUGINUS A BARMA. Saturnia regna S.M.I.S.P. in aurea saecula conversa idest Magisterium ... Parisiis 1779.
 ONÉSIME HENRY DE LOOS. Le diadème des sages. Paris 1781.
 SABINE STUART DE CHEVALIER. Discours philosophique sur les trois principes animal, végétal et minéral. Paris 1781.
 LOUIS CLAUDE DE SAINT-MARTIN (dit le Philosophe Inconnu). Tableau naturel des Rapports qui existent entre Dieu, l'Homme et l'Univers. Edinbourg 1782.
 DIE THEORETISCHEN BRÜDER oder zweite Stufe der Rosen-Kreutzer und ihrer Instruktion. Athen 1785.
 LES SEPT NUANCES DE L'OEUVRE PHILOSOPHIQUE-HERMÉTIQUE. Paris 1785 (?).
 LA CLAVICULE DE LA SCIENCE HERMETIQUE écrite par un habitant du Nord dans les heures de Loisir. 1786.

- CAGLIOSTRO (CONTE DI). Lettre du Comte de Cagliostro au peuple Anglais. 1787.
- HOFRATH VON EKARTSHAUSEN. Aufschlüsse zur Magie. Brünn 1788.
- JOHANN SAMUEL HALLE. Fortgesetzte Magie oder die Zauberkräfte der Natur. Voll. 12. Berlin 1788.
- VOYAGES IMAGINAIRES, SONGES, VISIONS ET ROMANS CABALISTIQUES. Amsterdam 1788.
- JOHANN CHRISTIAN WIEGLEB. Die Natürliche Magie. Voll. 12. Berlin und Stettin 1789.
- CAGLIOSTRO (CONTE DI). Saggio istorico del Conte di Cagliostro e della Contessa sua moglie. Cosmopoli 1790.
- LE GRAND LIVRE DE LA NATURE ou L'APOCALYPSE philosophique et hermétiq. Au Midi et de l'Imprimerie de la Vérité 1790.
- CAGLIOSTRO (CONTE DI). Compendio della vita e delle gesta di Giuseppe Balsamo. Roma 1791.
- CAGLIOSTRO (CONTE DI). Vie de Joseph Balsamo connu sous le nom de Comte de Cagliostro. Paris 1791.
- LOUIS CLAUDE DE SAINT-MARTIN (dit le Philosophe Inconnu). Le nouvel homme. Paris (1792).

SECOLO XIX-XX

- CAMMILLO STAGNI. Delle pitture di Casaralta e dello enigma Aelia Laelia Crispis. Bologna 1838.
- LOUIS CLAUDE DE SAINT-MARTIN (dit le Philosophe Inconnu). Des Nombres. Oeuvre postume. Paris 1861.
- CAGLIOSTRO (intorno a): M. Haven. Le Maître inconnu. Paris 1932.

CATALOGO ALQUANTO RAGIONATO DELLA RACCOLTA VERGINELLI-ROTA

Qui non intellegit aut taceat aut discat.

Anonimo alchimista



Abraham Eleazar. Uraltes chymisches Werk.

1. R. ABRAHAM Eleazar

URALTES CHYMISCHES WERK ...
Leipzig, in Lankischens Buchhandlung, 1760.
8°. Pp. (30), 122, (14).

Nella pagina che precede il frontespizio una grande incisione forse raffigurante Rabbi Abraham, opera di J.E. Boeck, Weymar. Molte xilografie di significato alchimico nel testo. Sette incisioni simboliche a piena pagina chiudono l'opera.

A p. 140 comincia un altro trattato alchimico:

DONUM DEI SAMUELIS BARUCH, DES JUDEN RABBI, ASTROLOGI UND PHILOSOPHI etc.
8°. Pp. (2), 87, (13).

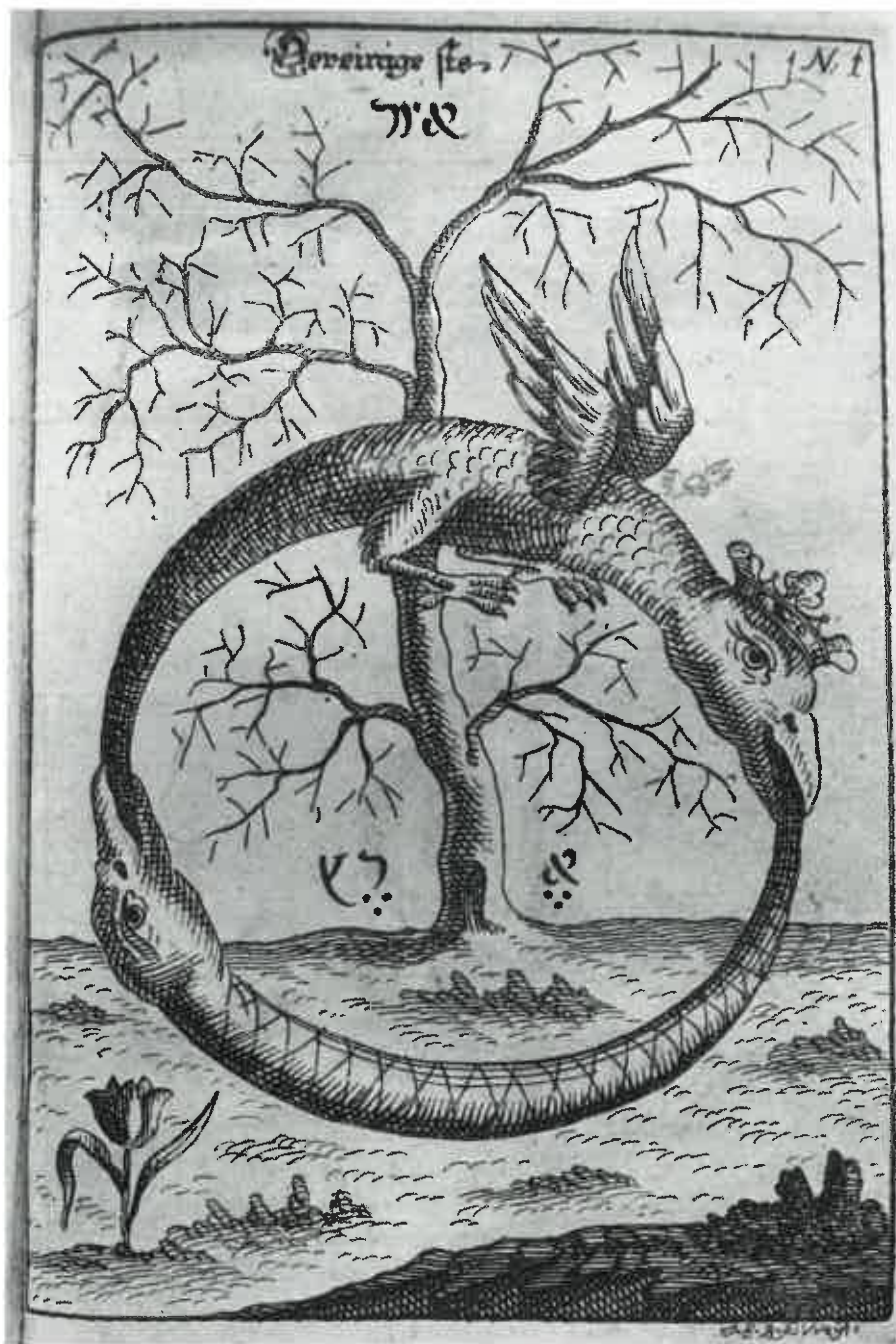
Segue un secondo frontespizio:

KURTZER DOCH DEUTLICHER SCHLUSSEL etc.
8°. Pp. (14), 104, (28).

Poi due vocabolari di termini chimici. Intercalate ai testi molte tavole con incisioni (15) e xilografie «expressing Hermetis secrets» (Ferguson).

Molto discussa è la paternità di quest'opera e varie sono le attribuzioni proposte. Ai nomi di Abraham Eleazar e Samuel Baruch Rabbi è legata la leggenda che identifica l'uno e l'altro o entrambi come autori di un manoscritto con figurazioni alchimiche acquistato da Flamel e da cui Flamel avrebbe tratto la intelligenza dell'arcano alchimico e le immagini geroglifiche riprodotte nella IV arca dell'Ospedale degli Innocenti a Parigi. Il Kopp pensa a Gervasius editore come pseudonimo del reale autore.

Per l'intricata questione vedi, dopo Lenglet-Dufresnoy (*Histoire de la Philosophie Hermétique*, passim), J. Ferguson (*Bibliotheca Chemica*, I, 2-4), A.L. Caillet (*Manuel Bibliographique de Sciences Psychiques ou Occultes*, I, 31-2), D.L. Duveen (*Bibliotheca Alchemica et Chemica*, pp. 1-2), H. Kopp (*Die Alchemie in Alterer und Neuerer Zeit*, II, pp. 314-18, 370), C.G. Jung (*Works*, voll. 8, 12, 13, 14, passim), Collezione Mellon (*Alchemy and the Occult*, II, 243-5).



Abraham Eleazar. Uraltes chymisches Werk.

2. **ABRAHAM e Porta Leonis** (Mantuanus Medicus Hebraeus)
(Modena, 1542)

DE AURO DIALOGI TRES

In quibus non solum de Auri in re Medica facultate, verum etiam de specifica eius, et ceterarum rerum forma, ac duplici potestate, qua mixtis in omnibus illa operatur, copiose disputatur.

Venetiis, apud Io. Baptistam a Porta, 1584.

4°. Pp. (8), 178, (26).

A p. 12 grande incisione in rame con lo stemma dell'autore (cfr. Caillet, I, *op. cit.*, p. 5; Duveen, *op. cit.*, p. 21).

3. **AGGRAVI Giovanni Francesco** (senese)

PROTOLUME CHIMICO ECHEGGIANTE di conduplicati parafrasi. La Natura non diversare nella simmetria delle connaturali operationi, entruso l'epilogati termini spargirici redundanti balsamici remedi et arcanizzati magisteri nuovamente indagati et teoricamente esplorati ...

In Venetia, 1682, appresso Abbondio Menafoglio.

12°. Pp. (16), 347, (1).

Opera ermetica come parrebbe risultare da alcuni brani intorno alla Spargirica (vedi p. 98 e ss.). Si accenna anche a un trattato De lapide philosophico ma vagamente. Prosa di esasperante secentismo ma quasi divertente.

Bibl.: Haller (*Bibl. Medicinæ Pract.*, 1779, III, 151), Gmelin (*Geschichte der Alchemie*, 1798, II, 267), Ferguson (*op. cit.*, I, 7).

4. **AGRIPPA Heinrich Cornelius ab Nettlesheim**
(Colonia, 1486 - Grenoble, 1534?)

DE OCCULTA PHILOSOPHIA LIBRI TRES

Quibus accesserunt:

Spurius Agrippae Liber de Ceremoniis Magicis.

Heptameron Petri de Abano.

Ratio compendiarum Magiae naturalis ex Plinio desumpta.

Disputatio de Fascinationibus.

Epistola de incantatione ed adiuratione, colliq. suspensione.

Iohannis Tritemii opuscula quaedam huius argumenti.

Parisiis, ex officina Iacobi Dupuys, 1567.

4°. Pp. (29), 668.

Cfr. opere citate nella bibliografia generale (Caillet, Ferguson, Duveen, Thorndike, Kopp, Jung etc.); inoltre A. Prost, *Corneille Agrippa, sa vie et ses oeuvres*, Paris 1881-82; F.A. Yates, *Giordano Bruno and the hermetic tradition*, Routledge and Kegan Paul, London 1964.

5. AGRIPPA Heinrich Cornelius of Nettesheym

THREE BOOKS OF OCCULT PHILOSOPHY

Translated out of Latin into the English Tongue by J.F.
London, printed by R.W. Gregory Moule, 1651.
4°. Pp. (4, 24), 583.

Cfr. *Catalogo Collezione Mellon*, I, 395.

6. ALBERTUS MAGNUS

(Swabia, 1192 - Colonia, 1280)

ENCHIRIDION PLANE AUREUM, DE VERIS PERFECTISQUE VIR-
TUTIBUS, hac editione multis in locis correctum et varie illustratum.
Sumptibus Jacobi Remy Bibliopolae Monacensis, 1714 (Monaco?).
16°. Pp. (20), 209.

La bibliografia è molto vasta, come si addice al Maestro di San Tommaso d'Aquino. Per una prima informazione vedi alla voce *Alberto Magno* nell'*Enciclopedia Italiana* (vol. II, pp. 194-195) compilata da Giuseppe Saitta. Vedi pure: Husson Bernard, *Le grand et le petit Albert*, Editions Pierre Belfond, Paris 1970.

7. ALBERTUS MAGNUS

DE SECRETIS MULIERUM item De Virtutibus Herbarum Lapidum et
Animalium.

Amstelodami, apud Iodoeum Janssonium, 1643.

12°. Pp. 336, (10). Molto fine l'incisione nel frontespizio a piena pagina.

Bibl. generale nel Caillet, Ferguson etc.

8. ALBINEUS Nathan

(medico a Ginevra nella prima metà del sec. XVII)

BIBLIOTHECA CHEMICA CONTRACTA ex delectu et emendatione
Nathanis Albinei Doctoris Medici in gratiam et commodum Artis Chemi-
cae Studiosorum.

Genevae, sumpt. I. Ant. et Samuelis De Tournes, 1673.

8°. Pp. (12), impaginazione distinta per trattati.

Incisione allegorica nel frontespizio.

Bibliothecam hanc componunt:

HERMETIS TRISMEGISTI TABULA SMARAGDINA Qualis a maiori-
bus nostris ad nos pervenit.

Ioannis Aurelii AUGURELLI P. Ariminensis CHRYSOPOEIA ET VEL-
LUS AUREUM seu Chrysopoeia maior et minor, cum Nathanis Albinei,
D.M. Carmine aureo.

NOVUM LUMEN CHEMICUM, e naturae fonte et manuali experientia
depromptum. Cui accessit tractatus
DE SULPHURE.

Auctoris Anagramma:

DIVI LESCHI GENUS AMO.

NOVI LUMINIS CHEMICI Tractatus Alter DE SULPHURE.

Authoris anagramma ANGELUS DOCE MIHI IUS.

Dell'uno e dell'altro trattato il nome anagrammato dell'autore corrisponde-
rebbe al Sendivoglio.

Seguono due altri trattati; l'autore di entrambi è indicato da due diversi
anagrammi che corrispondono al nome D'Espagnet.

ENCHIRIDION PHYSICAE RESTITUTAE, in quo verus naturae con-
tentus exponitur, plurimique antiquae Philosophiae errores per canones et
certas demonstrationes dilucide aperiuntur.
Tractatus alter inscriptus.

ARCANUM HERMETICAE PHILOSOPHIAE OPUS: in quo occulta
Naturae et Artis circa Lapidis Philosophorum materiam et operandi mo-
dum canonice et ordinate fiunt manifesta.

Utrumque opus eiusdem Auctoris Anonymi: Spes Mea Est In Agno.

ARCANUM HERMETICAE PHILOSOPHIAE OPUS: in quo occulta
Naturae et Artis circa Lapidis Philosophorum materiam et operandi mo-
dum canonice et ordinate fiunt manifesta.

Opus eiusdem Authoris Anonymi: Penes Nos Unda Tagi.

Questa raccolta è molto nota e molto giustamente stimata.

Bibl.: cfr. Caillet, *op. cit.*, I, 147; Ferguson, *op. cit.*, I, 17-18; Duveen, *op. cit.*, 10; Kopp, *Die Alchemie*, II, 312, 341.

9. ALCHIMISTISCH SIEBEN GESTIRN

Das ist:

Sieben schöne auf aufserlesene Tractätlein vom Stein der Weisen, Darin
der richtige zu solchem allerhöchsten Geheimnis zu kommen hell und klar
gezeigt wird. Aus dem Latein ins Deutsche übersetzt.

Frankfurt am Mayn, bey Joh. Friedrich Fleischer, 1756.

8°. Pp. 224.

L'opera comincia con uno schema di operazioni per la Pietra.

Segue una prefazione cordiale e saggia dell'editore per il lettore, la quale

termina con i precetti morali dell'antica sapienza romana; l'ultimo dei quattro precetti sembra riguardare gli iniziati:

Honeste vive,
Neminem laede,
Suum cuique tribue,
Abdita tace.

I trattati di questa collezione sono:

1. HERMETIS TRISMEGISTI, SIEBEN CAPITEL.
2. RAYMUNDI LULLII APERTORIUM.
3. RAYMUNDI LULLII MAIORICANI ELUCIDARIUM.
4. ARISTOTELIS, EIN TRACTAT AN ALEXANDRUM MAGNUM VOM STEIN DER WEISEN.
5. JOHANNIS DAUSTENII ANGLI ROSARIUM.
6. ALBERTI MAGNI COMPENDIUM.
7. JOHANNIS PONTANI EIN SENDBRIEF.

Quest'ultimo trattatello molto famoso è preceduto da tre versicoli di Petrus de Cilento. Eccoli:

Qui accipit quod debet
et facit quod decet
inveniet quod quaerit.

Quest'opera è ritenuta molto importante da tutti gli scrittori di alchimia.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, I, 163; Ferguson, *op. cit.*, I, 20-21; Schmieder, *Geschichte der Alchemie*, 1832, p. 166.

10. ALEXIUS Pedemontanus

Alexii Pedemontani DE SECRETIS LIBRI, Mira quadam rerum varietate utilitateque referti, longe castigatiores et ampliores quam priore editione. Nam sex prioribus, septimus accessit ex eiusdem authoris appendice factus: omnes ex Italico sermone in Latinum conversi.

Io. Iacobo Weckero Basiliensi Medico interprete.

Basileae, apud Petrum Pernam, 1560.

8°. Pp. (28), 354, (28).

Questo volume, oltre l'opera di Alessio, ne contiene un'altra di cui per compitezza qui si trascrive il titolo:

ALFONSI FERRI Neapolitani Eminentissimi, Pauli III Pont. Maximi Chirurgi Primarii

DE LINGI SANCTI MULTIPLICI MEDICINA, et vini exhibitione, libri quatuor. Indice rerum praecipue observandarum adiecto.

Basileae, 1538.

Pp. 201, (12).

Bibl.: vedi voce seguente.

11. R. D. ALESSIO Piemontese

DE' SECRETI del R.D. Alessio Piemontese. Parti Quattro. Nuovamente ristampati. Con Quattro Tavole copiosissime per trovare i rimedi con ogni facilità.

Venetia, appresso Angelo Bodio, 1674.

8°. Pp. 554, (38).

Il Ferguson parla di una prima edizione a Venezia nel 1555 e riferisce che Alessio sia pseudonimo di un Girolamo Buscelli o Ruscellai o Rucellai fiorentino. (1520-1566).

L'opera fu famosa come grande raccolta di ricette e fu presto tradotta in latino e in quasi tutte le lingue d'Europa. Non tratta molto di Alchimia, però in quei pochi punti (per esempio a p. 191 e passim) gli accenni sembrano essere di mano saputa.

Bibl.: cfr. Ferguson (*op. cit.*, I, 22 e ss.) e Duveen (*op. cit.*, pp. 15 e ss.).

12. AMIDEI Mattia Sanese

IMEROLOGIO Ovvero Discorsi Diurni Intorno alla Confettione jacintina. Opera utile A' Professori della Medicina, e singolarmente agli Aromatarii, trattandovisi quasi tutte le materie che possono cadere sotto l'Arte loro. In Siena, appresso Ercole Gori, in Provenzano, 1643.

4°. Pp. (16), 438.

Precede il frontespizio una bella incisione a tutta pagina rappresentante «a pharmaceutical laboratory». Per la parte alchemica v. da pagina 223 in poi.

Bibl.: Duveen, *op. cit.*, p. 20. Poco noto.

13. ARNALD Di Villanova

(Spagna, 1240? - Genova?, 1312?)

CHYMISCHE SCHRIFFTEN

Darinnen Begriffen

I. Der Schatz aller Schätze.

II. Der Philosophen Rosen-Garten.

III. Das gröste Geheimnuss aller Geheimnüssen.

IV. Spiegel der chymischen Kunst.

V. Die edle Practica der Prophetin Mariae, Moysis Schwester.

VI. Das Buch Calidis, der Sohns Jazichii, von den Geheimnissen der Alchimie.

VII. Kallid Rachaidibi, Von den 3. Worten.

VIII. Aristotelis Tractätlein / Von der Practic des Philosophischen Steins.



Amidei Mattia. Imerologio.

IX. Ludus Puerorum, das Kinder-Spiel und der Weiber-Arbeit. Allen Leibhabern der wahren Alchimie zu Gefallen aus dem Latein in Teutscher Sprache übersetzt durch Johannem Hoppodamum. Franckfurt und Hamburg, in Verlegung Georg Wolffs, 1683. 8°. Pp. (13), 350.

Si concorda nel ritenere Arnaldus de Villanova una delle personalità più straordinarie del Medioevo.

Bibl.: passim nei repertori bibliografici più volte citati. Vedi inoltre in *Enciclopedia Italiana*, 1929, VI («una delle più grandi autorità fra gli Alchimisti»). Particolarmente notevole lo studio di E. Lalande, Arnaud de Villeneuve, *Sa vie et ses oeuvres*, Paris 1896. Vedi pure Carl Gustav Jung, *Opere complete*, passim, oltre che, del medesimo, *Psicologia e Alchimia*, Astro-labio, Roma 1950, pp. 200, 343, 410; vedi pure *Collection Mellon*, vol. I, pp. 23 e ss.

14. ARNAULD Pierre (sieur de la Chevalerie en Poïctou)

PHILOSOPHIE NATURELLE de Trois Anciens Philosophes renommez ARTEPHIUS, FLAMEL & SYNESIUS, Traitant de l'Art occult, & de la Transmutation metallique.

Dernière édition.

Augmentée d'un petit Traité du Mercure, & de la Pierre des Philosophes de G. Ripheus, nouvellement traduit en François.

A Paris, chez Laurent d'Houry, sur le Quay des Augustins, à l'Image Saint Jean, 1682. Avec privilege du Roy.

4°. Pp. 106.

Questa raccolta, che va sotto il nome di Pierre Arnauld de la Chevalerie, il quale ne curò la traduzione e la stampa, benché comprenda alcuni trattati tra i più famosi nella storia dell'Ermetismo, adopra un'unica impaginazione.

Data l'importanza, per ognuno dei trattati si indicherà la collocazione.

Il primo trattato: ARTEPHIUS, LIBER SECRETUS (pp. 6-43, testo a fronte latino e traduzione francese) comincia con una breve *Prefatio ad lectorem*, in cui si innalza con lodi il nome di Artefio, e ne viene raccomandata molto caldamente la lettura delle opere.

Il secondo trattato (pp. 45-88, tradotto dal latino in francese da P. Arnauld) porta questo titolo:

LE LIVRE DES FIGURES Hieroglifiques de Nicolas Flamel Escrivain, ainsi qu'elles sont en la quattième Arche du Cymitière des Innocens à Paris, entrant par la porte, ruë Saint Denis, devers la main droite, avec l'explication d'icelles par ledit Flamel, traitant de la transmutation metallique, non iamais imprimé. Traduit du Latin en Francois par P. Arnauld de la Chevalerie, Gentile-homme Poicteuin.

Dopo un breve saluto al lettore, nel quale saluto il traduttore si scusa per aver riportato soltanto la traduzione francese tralasciando il testo latino a causa della difficoltà tipografica di poterlo fare, si incontra una bella grande tavola rappresentante la «strage degli innocenti» e altre raffigurazioni di

significato alchimico molto famose nella storia dell'Alchimia. A proposito di questa, ricorre la leggenda di un manoscritto di Abraham Eleazar, di cui Flamel sarebbe venuto in possesso e che gli avrebbe ispirato le figurazioni della grande tavola e l'abbondante e interessante commento. Il terzo trattato si intitola:

LE VRAY LIVRE DE LA PIERRE PHILOSOPHALE du docte Synesius, Abbé Grec, tiré de la Bibliothéque de l'Empereur.

Seguono al titolo due versi di Omero tradotti in latino:

Haec partim, ipse tuo rependens pectore tecum,
Partim Divum aliquis tibi suggeret.

Homerus

Il trattato va da p. 39 a p. 98.

Aggiunto in questa seconda edizione e mancante in altre, da p. 99 a p. 106, il bellissimo e raro trattatello del Ripley così intitolato:

TRAITE DU MERCURE ET DE LA PIERRE DES PHILOSOPHES DE GEORGE RIPLÉE.

L'opera si conclude con queste parole:

«Chiunque ha intelletto comprenda quel che io ho detto, non essendomi lecito dirne di più. E tu, figlio mio, se hai bene inteso ciò che ho sopra detto, non dubito che tu non nasconda con cura segreti così grandi e così considerevoli».

E l'opera era cominciata con queste altre parole, che pur meritano di essere riportate: «Mio carissimo figlio, io ti istruirò in questa benedetta scienza che è stata nascosta dagli antichi Filosofi, ai quali Dio si è degnato di accordare un favore così grande in considerazione delle loro buone opere e in virtù delle loro preghiere, e in nome di Lui, dopo avergli rivolto parecchie volte le nostre preghiere, noi ci accingiamo a rivelarti un segreto così importante».

Bibl.: cfr. Caillet, *op. cit.*, I, 426; Ferguson, *op. cit.*, I, 47-48; Duveen, *op. cit.*, pp. 27-28.

15. ARRIANUS NICOMEDENSIS

Arriani Nicomedensis Novi Xenophontis appellati, DE REBUS GESTIS ALEXANDRI MAGNI regis Macedonum libri octo, summa diligentia ad Graecum exemplar emendati et innumeris quibus antea scatebant mendis repurgati.

Bartholomaeo Facio viro doctissimo Interprete.

Basileae. In officina Roberti Winter, mense martio, anno 1539.

8°. Pp. 397.

Insieme rilette seguono le seguenti opere alchimiche:

GEBERIS Philosophi perspicacissimi SUMMA PERFECTIONIS MAGISTERII in sua natura ex bibliothecae Vaticanae exemplari undecumque emendatissimo nuper edita, cum quorundam Capitolorum, Vasorum, et

Fornacum, in volumine alias mendosissime impresso omissorum. Librique investigationis magisterii et Testamenti eiusdem Geberis, ac Aurei Trium verborum Libelli, et Avicennae summi medici et acutissimi philosophi Mineralium additione castigatissima.

Venetiis apud Petrum Schoeffer Germanum, Maguntinum. Anno 1542. 8°. Pp. (14), 126.

Precede l'opera una *admonitio* da parte dei «Custodes Bibliothecae Vaticanae» agli «Alchimiae Studiosis», la quale si propone con garbo, finezza e dottrina di spiegare per quali ragioni essi si siano adoperati a pubblicare tali testi e in specie quelli di due alchimisti arabi famosi quali Geber e Avicenna. Molte xilografie accompagnano qua e là il testo di Geber. L'opera si chiude con quattro curiosi scrittarelli di poche pagine ognuno: un'*Epistola di Alessandro Magno*, una *Metafora alchimica* di autore ignoto, un'*Allegoria di Merlino*, un *Frammento di Rachaedibi*. Geber è un principe dell'Alchimia e senza dubbio il più grande degli alchimisti arabi.

La bibliografia è sterminata: e perciò si rimanda ai repertori già citati, da Lenglet-Dufresnoy al Ferguson, dalla collezione Mellon allo Jung e infine la *Enciclopedia Italiana Treccani* (vol. XVI, 473-474), che tratta di altri due rinomati Geber, oltre al Geber alchimista il cui vero nome arabo completo è Abu Musa Giabir Ibn Hayyan Ibn Abd Allah Al-Azdi Al-Kufi As-Sufi, morto nell'ottantacinquesima egypta.

16. ARTEFIUS

(viveva verso l'anno 1130)

Arteffii Arabis Philosophi LIBER SECRETUS.

Necnon Saturni Trismegisti, sive Fratris Heliae de Assisio Libellus.

Quorum Primus Magicum ignem ab omnibus occultatum aperit.

Alter, operandi modum aperte docet.

Quibus accesserunt alia nondum impressa.

Serenissimo Principi Ioa: Georgio Tertio etc.

Francfurti, apud Iennisium, 1685.

12°. Pp. 119.

Le due pagine mancanti (pp. 77-78 e pp. 91-92), sostituite da pagine bianche, sono state reintegrate da fotografie riprese dall'originale integro conservato nel British Museum.

Come il frontespizio dichiara, questo raro e prezioso opuscolo comprende il famosissimo *Liber Secretus* di Artefio, che va anche sotto il nome *De igne*. L'altro, *Saturni Trismegisti Libellus* attribuito al francescano frate Elia di Assisi, è illustrato da dodici xilografie piuttosto grezze «showing the various stages of making the Philosopher's Stone within the Hermetic Vase» (Duveen).

Seguono ancora due trattatelli *eiusdem* parimenti alchimici.

Bibl.: cfr. Caillet, *op. cit.*, I, 77; Ferguson, *op. cit.*, I, 51 ss.; Kopp, *Die Alchimie*, I e II, passim; Duveen, *op. cit.*, 29.

17-18-19. ARTIS AURIFERAE,

Quam chemiam vocant, volumina duo, quae continent Turbam Philosophorum, aliosque antiquissimos auctores, quae versa pagina indicat.

Accessit noviter volumen tertium, continens:

1. Lullij ultimum Testamentum.
2. Elucidationem Testam. totius ad R. Odoardum.
3. Potestatem divitiarum, cum optima expositione Testamenti Hermetis.
4. Compendium Artis Magicae, quoad compositionem Lapidis.
5. De Lapide et oleo Philosophorum.
6. Modum accipiendi aurum potabile.
7. Compendium Alchimiae et naturalis Philosophiae.
8. Lapidarium.

Item Alberti Magni secretorum Tractatus.

Abbreviationes quasdam de Secretis secretorum Joannis pauperum.

Arnaldi Quaest. de Arte Trasmut. Metall. Eiusque testamentum.

Omnia hactenus nunquam visa nec edita, Cum Indicibus rerum et verborum locupletiss.

Basileae, typis Conradi Waldkirch, 1610.

8°. Vol. I. Pp. (16), 405, Index (23). Una xilografia precede p. 1 e prelude con simbolica raffigurazione la «Turba Philosophorum».

Vol. II. Pp. 346, (16). 20 xilografic.

Vol. III. Pp. (2), 185, (5). Una xilografia.

Nel Volume I sono contenute le seguenti opere:

1. Propositiones, seu maxime artis Chymicae.	P. 1
2. Turba Philosophorum.	» 43
3. Turbae Philosophorum alterum Exemplar.	» 89
4. Allegoriae super librum Turbae.	» 94
5. Aenigmata ex Visione Aristei.	» 99
6. Exercitationes in Turbam.	» 119
7. Aurora Consurgens.	» 158
8. Rosinus ad Euthicium.	» 178
9. Idem ad Saratantam Episcopum.	» 203
10. Liber definitionem eiusdem.	» 205
11. Mariae Prophetissae Practica.	» 208
12. Liber Secretorum Calidis Filii Iazichi.	» 226
13. Liber Trium verborum Kallid.	» 232
14. Aristoteles de lapide Philosophorum.	» 240
15. Avicenna de Conglutinatione lapidis.	» 245
16. Expositio Epistolae Alexandri Regis.	» 249
17. Ignotus Autor de Secretis lapidis.	» 252
18. Merlini allegoria de Arcano lapidis.	» 255
19. Racahidibi ... de Materia lapidis.	» 260
20. Avicennae Tractatulus de Alchimia.	» 280
21. Semita semitae.	» 288
22. Clangor Buccinae.	



Artis auriferae, quam chemiam vocant, volumina duo.

23. Correctio Fatuorum.
24. Incertus Autor de Arte Chymica.

» 289
» 369

Volume II:

Liber de compositione Alchimiae, quem edidit Morienus Romanus, Calid Regi Aegyptiorum: quem Robertus Castrentis de Arabico in Latinum Transtulit.

P. 3

Bernardi Trevirensis responsio ad Thomam de Bononia de Mineralibus, et Elixiris compositione, Roberti Vallensis tabulis illustrata.

» 38

Liber de Arte Chimia incerti Authoris nunquam hactenus in Lucem editus. Scala Philosophorum.

» 71

Ludus puerorum (et Opus mulierum).

» 111

Rosarium Philosophorum (Cum figuris).

» 133

Rosarium.

» 253

Novum Lumen.

» 298

Flos florum ad Regem Aragonum.

» 311

Arnaldi Epistola super Alchimiam ad Regem Neapolitanum.

» 323

Rogerus Bacho Anglus de mirabili Potestate.

Artis et Naturae.

Questi tre volumi contengono una delle maggiori collezioni di testi alchimici.

Bibl.: cfr. Caillet, *op. cit.*, I, 447-78; Ferguson, *op. cit.*, I, 51-52; Duveen, *op. cit.*, 29-30; Kopp, *op. cit.*, II, 343; Thorndike, *A History of Magic and Experimental Science*, VII, 155; Jung, *op. cit.*, voll. 8, 9, 11, 12, 13, 14, 16 passim.

20. ASHMOLE Elias (Anagramma di «HASOLLE James») (1617-1692)

FASCICULUS CHEMICUS: or CHEMICAL COLLECTIONS.

Expressing the Ingress, Progress, and Egress, of the Secret Hermetick Science, out of the choisest and most Famous Authors.

Collected and digested in such an order, that it may prove to the advantage, not onely of the Beginners, but Proficients of this high Art, by none hitherto disposed in this Method.

Whereunto is added, The ARCANUM or Grand Secret of Hermetick Philosophy.

Both made English by James Hasolle, Esquire, Qui est Mercuriophilus Anglicus.

Our Magistris is begun and perfected, by onely one thing; namely, Mercury. Ventur. Pp. 26.

London, printed by J. Flesher for Richard Myne, at the sign of St. Paul in Little Britain, 1650.

12°. Pp. (50), 268.

Bella incisione e molto significativa nella pag. che precede il frontespizio.



Ashmole Elias. Fasciculus chemicus.

Questo *Fasciculus Chemicus* si trova nel Caillet (*op. cit.*, I, 4997) sotto la voce *Hasolle James, Esquire*, che è indicato nel frontespizio come il traduttore di entrambe le parti che compongono l'opera. La prima parte termina a p. 154, la seconda parte, con pagina-frontespizio, è intitolata così:

ARCANUM: or The grand Secret of Hermetick Philosophy. Wherein, The Secrets of Nature and Art, concerning the Matter and Manner of making the Philosophers Composition, are orderly and methodically manifested. The work of a concealed Author.

Penes nos unda Tagi.

The third Edition amended and enlarged.

A p. 266 e ss. «The Signifer of Philosophers with the Houses of the Planets. The Times of the Stone». Un disegno e un breve testo esplicativo. Il Caillet (*op. cit.*, II, 4997), dice che «la seconde partie, intitulée: Arcane ou le Grand Secret de l'Hermétisme est particulièrement précieuse».

Il Duveen accoglie le ricerche del Ferguson sull'argomento sotto la voce *Ashmole (Elias)* e così conclude citando se stesso (in *Chemistry and Industry*, 1946, p. 16): «This is a rare English Translation of Arthur Dee's work to which Ashmole added the Arcanum which has its own title-page and is a translation of Jean D'Espagnet's Hermetic Arcanum».

Da notare che Ashmole si nascondeva sotto l'anagramma di James Hasolle, e il D'Espagnet – anche questa volta – non tralascia di celarsi sotto uno dei suoi anagrammi, e precisamente quello che si trova qui nel frontespizio «Penes nos unda Tagi», né trascura di riportare il disegno del «Signifer. etc.».

Bibl.: oltre i qui citati, vedi anche Gmelin, *Geschichte der Chemie*, I, 620; C. Burman, *The Lives of Elias Ashmole ... and William Lilly*.

21. ASHMOLE Elias

THEATRUM CHEMICUM BRITANNICUM.

Containing Severall Poeticall Pieces of our Famous English Philosophers, who have written the Hermetique Mysteries in their owne Ancient Language.

Faithfully Collected into one Volume, with Annotations thereon, by Elias Ashmole, Esq. Qui est Mercuriophilus Anglicus.

London, printed by J. Grismond for Nath. Brooke, at the Angel in Cornhill, 1652.

4°. Pp. (16), 486.

Quest'opera è il più importante testo alchimico inglese. Contiene una serie di antichi componimenti inglesi di argomento alchimico con note di Ashmole. Si compone della sola prima parte, anche se il frontespizio sembra preannunziarne delle altre.

I testi ivi contenuti sono elencati da Gmelin, *Geschichte der Chemie*,

1797, I, 620. Per i medesimi confronta pure il Bolton, *op. cit.*, passim; il Kippis, *Biographia Britannica*, 1778, pp. 392-407, oltre la bibliografia generale molto estesa. Non tralasciare il già citato Burman (Charles), *The Lives of Elias Ashmole ... and William Lilly*.

Molto irregolare l'impaginazione, poche copie di quest'opera sono complete. Anche le tavole e le figurazioni in generale sono disordinate, molte copie ne mancano. Di questo esemplare erano andate perdute due grandi tavole pieghevoli: si è riusciti però a riprenderne le fotografie da originali completi. Una di esse due, che abbiamo già qualificata significativa, si trova nel *Fasciculus Chemicus* del medesimo Ashmole. Due xilografie sono a p. 212 e 379; le dodici incisioni, per lo più a pagina piena, si trovano nel testo alle pp. 12, 28, 44, 51, 91, 102, 210, 213, 226, 348, 350, 479.

Nota. Ci accorgiamo che la *Collezione Mellon* possiede quest'opera e il Catalogo relativo ne parla a lungo (vol. II, pp. 342-346).

Qui è possibile reperire i nomi di alcuni autori di testi pubblicati in questo raro *Theatrum*.

Per esempio: Thomas Norton (che probabilmente studiò Alchimia con la guida di Ripley); George Ripley (1415-1490); Geoffrey Chaucer (1340-1400), che Ashmole riteneva maestro di Alchimia; Sir Edward Kelley (1555-1595); John Dee (1527-1608) etc.

Una copia del *Theatrum* era nella biblioteca di Jung, che nei volumi 12, 13, 14 e 16 cita il Norton e il Ripley attingendo dal *Theatrum*.

22. BALDUINUS Christianus Adolphus

(Doebeln, Sassonia 1632-1682)

AURUM SUPERIUS & INFERIUS AURAE SUPERIORIS & INFERIORIS HERMETICUM, Christiani Adolphi Balduini, S.R.I. Academ. Nat. Curiosor. Colleg. Cognom. Hermetis.

Amstelodami, apud Joannem Jansonium à Waesberge, 1675.

12°. Pp. (20), 96.

Manca in questo esemplare il titolo su due fogli e mancano pure due tavole pieghevoli. La pagina posteriore del frontespizio porta scritto così:

«Hermes.

In superiori sphaera est in medio fontis

Vena, quae est Philosophorum Regula prima».

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, I, p. 662; Ferguson, *op. cit.*, I, pp. 67-69; Duveen, *op. cit.*, p. 41; Kopp, *op. cit.*, I, p. 219 e II, p. 366; Lenglet-Dufresnoy, *Histoire de la Philosophie Hermétique*, 1742, III, p. 111.

23. BARBA D'ALVARE Alfonse

(Andalusia, seconda metà sec. XVI - metà sec. XVII)

TRAITÉ DE L'ART METALLIQUE, Extrait des Oeuvres d'Alvare Alfonse Barba, célèbre Artiste dans les Mines du Potozi etc.

A Paris, chez Saugrain Pere, 1730.

12°. Pp. (22), 264, (40).

Questo volume è un riassunto del trattato *El arte de los metallos* del medesimo autore e fu tradotto da Hautin de Vilars nel 1730; lo ritradurrà nel 1751 Lenglet-Dufresnoy sotto lo pseudonimo di Grosfort. Questo trattato divenne molto celebre e fu tradotto in tutte le lingue e non manca un capitolo di carattere alchimico e precisamente il capitolo XXXI (pp. 147-151), che lascia alquanto perplessi; oscuri accenni alchimistici qua e là. Molto belle le incisioni pieghevoli fuori testo e alcune alquanto misteriose a causa di strani particolari.

Bibl.: confronta Caillet, *op. cit.*, I, p. 706; Ferguson, *op. cit.*, I, pp. 70-71; Lenglet-Dufresnoy, *op. cit.*, III, p. 112; Duveen, *op. cit.*, pp. 42-43.

24. BARCHUSEN Johann Conrad

[Horn (Lippe), 1666 - Utrecht, 1723]

ELEMENTA CHEMIAE, quibus subjuncta est confectura Lapidis Philosophici imaginibus repraesentata.

Lugduni Batavorum, apud Theodorum Haak, 1718.

4°. Pp. (12), 532, (20).

Nel frontespizio titoli in bianco e nero. Incisa una vignetta raffigurante un giardiniere che sembra innestare una pianta. Motto: «Labore et Coeli Favore». Cinque tavole rappresentano apparecchiature alchimiche e altre diciannove contengono 78 raffigurazioni simboliche alchimiche. Molta finezza nella fattura delle incisioni, alcune delle quali, le più originali, saranno poi riprese da molti trattati ermetici.

Questo robusto volume è diviso in tre parti così distinte:

- Pars Prima, De Jatro-Chemia
- Pars Altera, De Re Metallica
- Pars Tertia, De Alchimia vel Chrysopoeia

Bibl.: ben nutrita la bibliografia. Sottointendendo i meno recenti compendi bibliografici settecenteschi, rimandiamo a Caillet, *op. cit.*, I, p. 716; Ferguson, *op. cit.*, I, pp. 71-72; Duveen, *op. cit.*, p. 43; Kopp, *op. cit.*, I, pp. 161 e 221; Jung, *Psicologia e Alchimia*, 1950, pp. 261, 274, 279, 298, 393.

25. BARLET Annibal

LE VRAY ET METHODIQUE COURS DE LA PHYSIQUE RESOLUTIVE, vulgairement dite CHYMIE.

Representé par Figures generales et particulieres. Pour connoistre la Theotechnie Ergocosmique, c'est à dire, l'Art de Dieu.

En l'ouvrage de l'Univers.

A Paris, chez N. Charles, proche Saint Hilaire etc., 1653.

4°. Pp. (10, inclusa l'incisione che precede il frontespizio), 626, (10).

Discorde appare il giudizio intorno a quest'opera sino al punto da qualificare «alchemical reveries» le parti in cui chimica e alchimia si frammischiano in tal modo da lasciare perplessi. Forse maggiore concordia è raggiunta nel ritenere belle e interessanti le molte incisioni e xilografie, talvolta a piena pagina, che adornano il volume. Qualcuna è veramente originale, come per esempio a p. 18 la xilografia che raffigura il cosmo sferico sorretto da una mano; l'altra mano, la destra, regge un compasso aperto nell'atto di commisurare le varie «circolature» intorno al centro del mondo. Evidentemente l'autore ha voluto rappresentare le mani di Dio come «Architetto dell'Universo», forse detraendo la figura dalle parole di Platone, quelle che definiscono Dio «colui che geometrizza il mondo». Comunque in gran parte le illustrazioni raffigurano «le diverse operazioni di chimica» con grande ricchezza di particolari e mostrano i vari apparecchi in uso a quel tempo e le attrezzature di un laboratorio chimico (Duveen). Dopo la p. 180 e fuori impaginazione, una tavola con 99 caratteri ermetici numerati, e di fronte, nella pagina successiva, le denominazioni corrispondenti ai numeri.

Bibl.: cfr. Caillet, *op. cit.*, I, p. 730; Ferguson, *op. cit.*, I, p. 72; Duveen, *op. cit.*, p. 44; Bolton, I, p. 59; Lenglet-Dufresnoy, *Histoire de la Philosophie Hermétique*, III, p. 112.

26. BASILIUS Valentinus

(sec. XIV-XV)

LES DOUZE CLEFS DE PHILOSOPHIE de Frère Basile Valentin, Religieux de l'ordre Saint Benoist.

Traictant de la Vraye Medicine Metalique.

Plus l'Azoth, ou le moyen de faire l'Or caché des Philosophes.

Traduction Francoise.

A Paris, chez Jeremie et Christophle Perier, à la grand Salle du Palais, joignant les Consultations, 1624.

8°. Pp. 167.

L'opera comincia con una epistola entusiasta dell'editore Jeremie Perier a Monsieur le Baron du Pont, a cui è dedicata la traduzione francese del *Liber Duodecim Clavium*.

Segue una prefazione rivolta al lettore per spiegare la necessità che quest'opera scritta in tedesco e in latino sia tradotta in lingua nazionale: prefazione che si chiude con versi italiani di contenuto alchemico, che il prefatore, il suddetto Perier, ritiene di non dover tralasciare, e son tratti da un libro italiano di una «damoiselle qui s'appelle Dona Isabella Cortesi», versi che, essendo difficile trovare altrove, qui saranno riportati integralmente per la curiosità del lettore:

Sal fa il fetor ingrato
 E fa ogni membro albato,
 Risolve e ben liquora
 Purga ogni cosa ancora,
 E vietto e retto
 Fuggitivi tien stretto,
 E nulla senza sale
 Pratica nostra vale.

Altri versi:

L'arte sta in aque pura
 E altro à far non cura
 Genera la tintura
 Cosa che al fuoco dura,
 Mercurio struger suole
 Ogni foliato sole
 Lo dissolve é fa el mole
 L'alma del corpo il tole
 E dopo lo congela
 A chi Dio lo rivela.

Dopo una quartina e alcune stanze intorno alla Fenice s'incontra una bella incisione a tutta pagina che raffigura la Fenice racchiusa entro il simbolo dello Zolfo che sormonta il simbolo del Mercurio e quello del Sale, affiancati dalla Luna e dal Sole, in cima una figura coronata regge in mano un compasso e nell'altra un'asta falciata con sette fiammelle pioventi a sinistra e una gran fiamma a destra, il tutto sopra un prato florido di sette grossi fiori diversi, disposti ai lati di un cubo.

Il trattato comincia così:

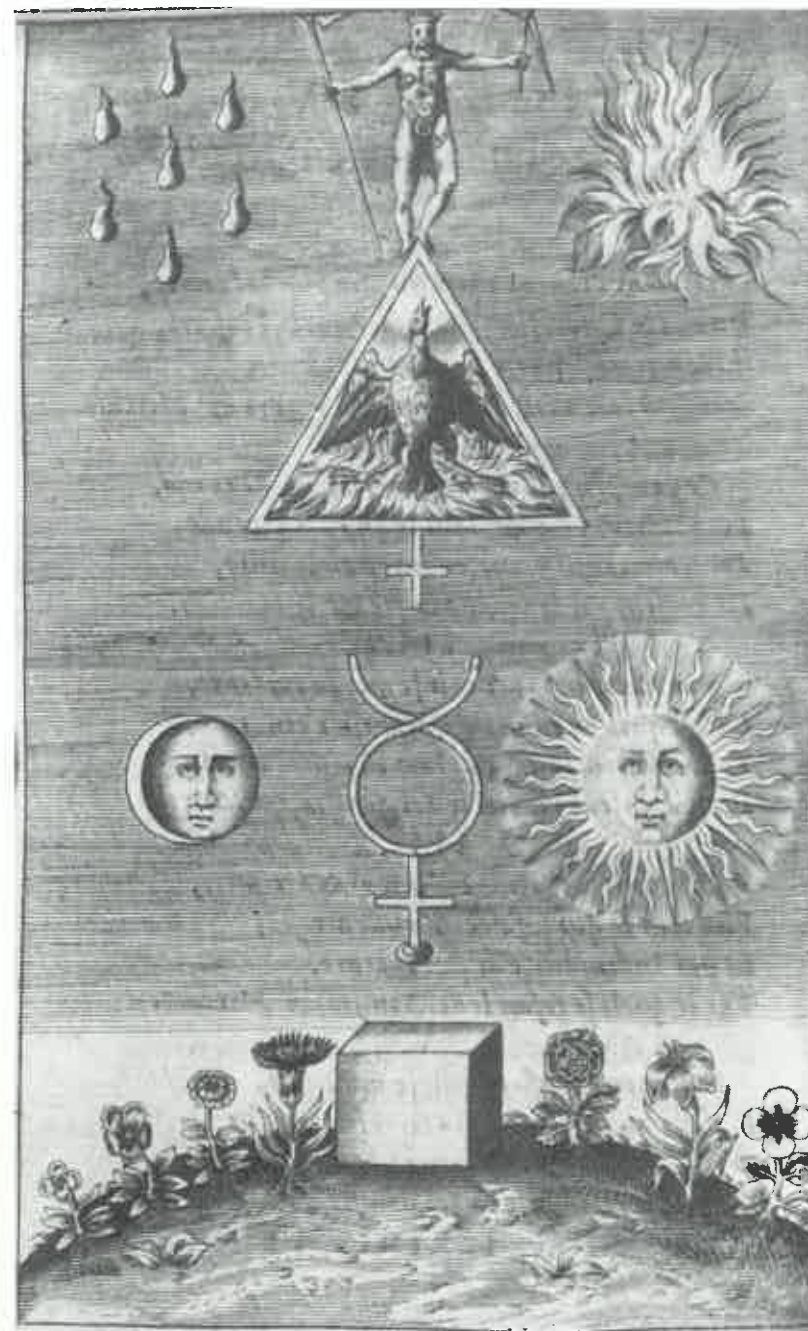
«Premiere Livre de la Clavicule de la Pierre pretieuse des anciens Philosophes composé par F. Basile Valentin, de l'Ordre de S. Benoist». La prefazione prende tutto il primo libro e si chiude con un medaglione molto famoso nella ricca iconografia alchimica di Basilio. Il medaglione reca il famoso motto acrostico di VITRIOL (Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem).

Segue: *Livre Second contenant la Premiere Clef de l'oeuvre des Philosophes* in dodici capitoli, che sono cosparsi di figurinette di piccolo formato inserite tra pagina e pagina, raffiguranti operazioni alchimiche. Una composizione in versi chiude questo secondo libro.

Segue il *Livre Troisième contenant une abregée repetition de tout ce qui est contenu dans les traittez des douze Clefs de la Pierre precieuse des Philosophes*.

Questo libro comincia con una perentoria dichiarazione del nome dell'autore:

«Moy, Basile Valentin Religieux de l'ordre de S. Benoist, ay composé ces traittez precedens, par les quels suivant la trace des anciens Philosophes; ay déclaré par quelle voye et moyen l'on peut chercher et trouver ce pre-



Ashmole Elias. Theatrum chemicum Britannicum.

cieux thresor, duquel les sages ont conservé leur santé, et prolongé leur vie a beaucoup d'annees etc.».

Questo libro, che, annunciato come terzo, viene indicato in ogni pagina come secondo, contiene tre capitoli dedicati ai tre principi Mercurio, Zolfo e Sale, poi due «additions» e poi seguita con un colloquio dello Spirito di Mercurio a «Frere Albert». Infine un gruppo di «stances» e le ultime in forma di preghiera chiudono l'opera.

Rilegato insieme segue un altro famoso trattato del medesimo autore:

2 AZOTH, ou le Moyen de Faire l'Or Caché des Philosophes de Frere Basile Valentin.

Sul frontespizio che reca il soprascritto titolo è raffigurato un albero che porta sette rami con terminazioni stellari, di cui cinque planetarie, la sesta il Sole, la settima la Luna. Sotto l'albero un vecchio e un giovine che reggono un triangolo capovolto al quale corrisponde sull'albero un altro triangolo con un vertice verso l'alto (acqua e fuoco). Il vecchio è evidentemente «le vieillard» (Senior) e il giovine è il suo inerlocutore «Adolphus».

Tutta la prima parte di questo trattato di 135 pagine è presa dal dialogo tra i due.

Segue la *Seconde Partie contenant la Pratique generale de l'oeuvre des sages et Anciens*. Di fronte alla prima pagina la raffigurazione di Atlante che regge il mondo, compreso lo zodiaco e le altre stelle oltre alla Terra che sta al centro: un nastro svolazzante reca le parole intere dell'acrostico VI-TRIOL.

Questa seconda parte riporta un discorso di Atlante, le parole di Ermete Trismegisto a Pimandro, la Tavola Smeraldina di Hermes e comprende le raffigurazioni più celebri della iconografia alchimica basiliana, tra cui quella a p. 149 («Je suis Deesse excellente en beauté et de grand race, née de nostre Mer propre etc.») e l'altra figura nella pagina seguente parimenti molto nota e significativa.

La seconda parte prosegue con incisioni spesso confuse nei loro particolari e sono sei le figure rappresentate; altre ne seguono con titoli diversi e tutte sono particolarmente importanti.

L'opera di Basilio Valentino finisce, però il libro prosegue con un *Poeme Philosophic sur l'Azoth des Philosophes par le sieur de NUISEMENT*. Rilegato insieme ancora il:

2 TRACTE DE LA NATURE DE L'OEUF DES PHILOSOPHES, composé par BERNARD, Comte de Treves, Allemand.

Il medesimo editore Perier, il medesimo anno 1624.

Quest'ultima opera appare sempre al seguito di quella di Basilio. Mi pare superfluo ricordare che Bernardus Trevisanus è il modo latino adoprato per impersonare due personalità forse distinte (cfr. Hofer, *op. cit.*, passim): Bernardo de Treviri in Germania e Bernardo di Treviso, un italiano. Hofer assegna quest'opera a quest'ultimo.

L'edizione di Basilio di cui qui si è parlato molto sinora, molto rara, è sconosciuta al Ferguson e al Duveen. Ne parla il Caillet (*op. cit.*, I, 800) e Lenglet-Dufresnoy (*op. cit.*, III, 317).



Basilius Valentinus. Azoth seconde partie.

Basilio Valentino sembra essere fiorito intorno al principio del Quattrocento a Erfurt in Germania. Ne farebbe fede lo storico Gudenus in *Historia Erfurtensis*, 1675, lib. II, cap. 21, p. 129: «eadem actate (1413) Basilius Valentinus in Divi Petri Monasterio vixit, arte medica et naturalium indagine mirabilis» e poco dopo nell'indice: «Basilius Valentinus ordinis Sancti Benedicti in monte Sancti Petri clarus». A Basilio Valentino, oltre che il famoso *Triumph Wagen Antimonii etc.* sono attribuiti moltissimi trattati alchimici. Gli viene anche attribuita la scoperta dell'antimonio.

Questa traduzione francese deriva dalla prima edizione del testo *Practica cum XII Clavibus* che appare già nel 1618 in *Tripus Aureus* del Maier. Il Ferguson (*op. cit.*, I, 81) argutamente riassume con le parole, che testualmente riporteremo, le ipotesi e le questioni intorno a questo sommo fra gli alchimisti e pure storicamente così inafferrabile:

«Wether Basilius Valentinus was a real person or not, wether he was Benedictine monk at Erfurt or at Walkenried or not, wether he was a native of Alsace or not, wether he flourished in 1413 or 1493, or in both, or neither, wether his works had been hidden and were afterwards discovered by a flash of lightning or not, wether they were by him or by his editor Thölde or Thölden, wether they are all genuine or some are by other writers, wether Paracelsus copied him or he Paracelsus, wether the works are not really by Paracelsus, wether the name Basilius Valentinus is not made up and may even denote the Alchemical mystery itself – are questions which have been debated and some of which have been provisionally answered, but all of which are still open to discussing, if only fresh data would come to light».

Bibl.: è molto estesa e perciò si rimanda ancora, oltre che alle opere citate, anche a Jung, (*op. cit.*, voll. XII, XIII, passim), al *Catalogo Collezione Mellon* (vol. II, 279-281 e 440-444 e 461-463), alla *Bibliotheca Esoterica* (Dorbon-Ainé), pp. 521-523, a A.E. Waite, *The Secret and Tradition in Alchemy*, London 1926, pp. 263 ss.; a Kopp, *op. cit.*, passim (sono tanti i luoghi in cui l'autore si occupa di Basilio che è difficile indicarne per ognuno la pagina e pertanto si rimanda alla consultazione dell'opera); a Thorndike, *op. cit.*, passim.

27. BASILIUS Valentinus

HALIOGRAPHIA De Praeparatione, Usu, ac Virtutibus omnium Salium, Mineralium, Animalium, et Vegetabilium, Ex manuscriptis, et originalibus Fratris Basili Valentini Ordinis S. Benedicti collecta. Ad illustriss. D.D. Ioannem Luparum L.V.D. Collegiat. ac Bonon. Senatorem Meritissimum. Bononiae, 1644. Superiorum permissu.

8°. Pp. (16), 102, (2).

Questo libro ha due frontespizi: quello qui riportato e l'altro che lo precede e che consiste in una incisione a piena pagina rappresentante simboli alchemici con uno stemma in alto e un medaglione in basso raffigurante una ben nota vignetta del Valentino (*Practica Duodecim Clavium*) con iscrizione intorno. In basso il nome dell'editore (apud Andream Salmincium), il quale è il breve prefatore dell'opera. Nella prefazione è importan-



Beccafumi Giandomenico. Operazioni di alchimia.



te notare queste parole «... haec docet Valentinus, cuius nomini quanta sit habenda veneratio, dicam tantum fuisse Praeceptorem Theophrasti Paracelsi ...»; parole che mostrano l'alto merito di Basilio nei confronti di un eccelso alchimista del secolo seguente, quale Paracelso. Che il Salmincio sia egli stesso pratico seguace di Basilio è nella stessa prefazione affermato, quando dice «nihil esse utilius his duobus Sale et Sole».

Quest'opera è poco nota agli studiosi e può darsi che sia una compilazione posteriore compiuta dal Salmincio che ebbe fra le mani manoscritti di Basilio Valentino, come dichiara nel frontespizio. A proposito dei quali conviene ricordare ciò che riporta il Caillet (*op. cit.*, I, 114): «Ses manuscrits furent, dit-on, retrouvés dans l'Eglise d'Erfurth après un coup de foudre qui en avait brisé une colonne». Sarà leggenda, pure è strano. Anzi seguendo col Caillet, quando questi accenna che Basilio fu il primo ad impiegare l'antimonio come medicamento, aggiunge pure che non si sa se è lui che, in seguito a esperienze pericolose in un convento, ha dato o fatto dare a questo metallo il nome che gli è restato: «antimonie» (antimonaco).

Dopo la prefazione e l'indice comincia il trattato autenticamente alchimico commisto però dopo una trentina di pagine a un ricettario terapeutico. Il trattato termina con una bella invocazione alla «Sanctissima Trinitas tamquam Creator, operator et conservator medicamentorum quae hominibus etc.». L'ultima pagina contiene una ambigua incisione «Nisi qui legit me certaverit» e con la indicazione tipografica «Typis Nicolai Tebaldini».

28. BECCAFUMI Giandomenico

(Monteperti, 1486-1551)

[OPERAZIONI DI ALCHEMIA]

[Siena 1540?]

4°. Pp. 11.

La bibliografia sembra quasi ignorare questo alchimista. L'unico ad occuparsene è il Duveen (*op. cit.*, 55), il quale desume le sue notizie da fonti ineccepibili. Si chiamava Domenico, però comunemente Mecuccio o Mecarino era il nome da lui o per lui più adoperato. Si sa che fiorì in Siena e che fu tra i pittori che contribuirono alla riviviscenza della Scuola Senese. Il Vasari afferma che la famosa serie delle Operazioni di Alchimia fu fatta «con acquaforte»: queste in realtà sono xilografie, in numero di dieci e sembrano abbastanza originali. Un misto fra reminiscenze di figurazioni alchimistiche e iconografia mitologica: lasciano perplessi per la loro enigmaticità. La prima reca la firma «Mecarinus De Senis inventor. S. (Sculpsit)». L'undecima xilografia è una ripetizione della decima. È un *Liber Mutus*, anche se non del pari giustamente famoso.

Cfr. Thieme-Becker, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künste*, vol. III, 130; Passavant, *Le Peintre Graveur*, vol. I, 153 e vol. VI, 149; Giorgio Vasari, *La Vite* (a cura di G. Milanesi, Ed. Sansoni, Firenze 1882).

29. BECHER Johann Joachim

(Speyer, 1635 - Londra, 1682)

Institutiones Chimicae Prodomae i.e. Johannis Joachimi Becheri Spirensis Mathematici et Medicinae Doctoris.

OEDIPUS Chemicus Obscuriorum Terminorum et Principiorum Chemicorum, Mysteria Aperiens et resolvens.

Opusculum, omnibus Medicinae et Chimiae Studiosis, lectu perquam utile et necessarium.

Francofurti, apud Hermannum à Sande, 1664.

12°. Pp. (16), 192, (7).

Due incisioni; la prima iconograficamente rara e strana, sia nella raffigurazione nana di Edipo con un enorme cappello tedescheggiante e con un caduceo fra le mani, sia nella goffaggine della Sfinge alquanto gallinesca con testa di brutta donna; l'altra incisione ricorda una medaglia coniata a Praga nel 1648 dopo una trasmutazione («Divina Metamorphosis») avvenuta parimenti a Praga alla presenza dell'Imperatore Ferdinando III e anche del Becher, che sembra volerne testimoniare l'evento.

L'opera si articola in «titoli», di cui qui si trascrive l'indice:

1. Prima Materia.
2. Duo Principia substantiae, Sulphur et Sal.
3. Tria Principia qualitatis, sal, sulphur et Mercurius.
4. Quatuor Elementa; Ignis, Aër, Aqua, Terra Chimice sumpta.
5. Quinque requisita generationis; Calor, Suprema, Menstruum, Matrix, Pondus.
6. Sex Operationes reales; Accretio, Decretio, Solutio, Coagulatio, destructio, plusquamperfectio.
7. Septem requisita Artificis. Termini, instrumenta, materiae, operationes, scripta Chimica, Methodus Chimiae studendi, Methodus Chimice Philosophandi.

Sono sempre interessanti i titoli del Becher. Chi ne abbia interesse può anche utilmente trovare elencati nel Ferguson (*op. cit.*, I, 88) i titoli dei trattatelli contenuti nell'opera *Tripus Hermeticus Fatidicus*, dei quali il primo è significativamente *Laboratorium portatile*, come il Kremmerz con sapiente reminiscenza ha chiamato il corpo umano nella sua *Porta Ermetica* (Riv. «Luce e Ombra», 1910).

Molte, curiose e rare sono le opere di questo celebre chimico e alchimista tedesco e, come sagacemente lo qualifica il Lenglet-Dufresnoy nella sua *Histoire de la Philosophie Hermétique*, lo si può ritenere «l'un des plus véridiques et des plus habiles qui ait travaillé sur la Chimie».

Bibl.: confronta, oltre al Ferguson, il Roth-Scholtz (*Deutsches Theatrum Chemicum*, vol. II, p. 620), il Manget (*Bibliotheca Scriptorum Medicorum*, 1731, I, 1, p. 255), il Lenglet-Dufresnoy (*Histoire etc.*, I, 411; III, 116), il Caillet (*op. cit.*, I, 895-896), lo Schmieder (*op. cit.*, 417), lo Hoefer (*op. cit.*, II, 213-216), il Kopp (*op. cit.*, I, 177-180), la *Bibliotheca Esoterica* (31-32), il *Catalogo Collezione Mellon* (II, pp. 471, 473, 482, 539).

30. BECHER Johann Joachim

Joh. Joachimi Beccheri, D. Spiriensis Germani Sacr. Caes. Majest. Consil. & Med. Elect. Bav.

PHYSICA SUBTERRANEA Præfundam Subterraneorum Genesis, et Principiis hucusque ignotis, ostendens Opus Sine Pari, Primum hactenus et Princeps,

Editio Novissima.

Praefatione utili præmissa, indice locupletissimo adornato, sensuumque et rerum distinctionibus, libro tertius et curatius edendo, operam navavit et Specimen Beccherianum, fundamentorum documentorum, experimentorum, subjunxit Geor. Ernestus Stahl, D. Prof. Publ. Ordin. Hall.

Lipsiae, ex officina Weidmanniana, anno 1738.

4°. Pp. (16), 504, (18). Segue lo «Specimen Beccherianum»: pp. (4), 161, (9).

Un'incisione a tutta pagina precede il frontespizio in rosso e nero: interessante figurazione del microcosmo e del macrocosmo con particolari veramente notevoli e originalmente unici. Per la bibliografia confronta la voce precedente.

Non sarebbe male, anzi sarebbe anzi molto meritorio, che un qualche studioso, magari italiano, intraprendesse la traduzione di questo nutritissimo e nutrientissimo trattato.

31. BEGUIN Jean

LES ELEMENS DE CHYMIE DE MAISTRE JEAN BEGUIN

Reuves, expliquez, et augmentez, par Jean Lucas de Roy, medicin Boleducois. Quatrieme Edition.

A Rouen, chez Martin De La Motte, Demeurant rue de la Haranguerie, press le Quay, 1637.

8°. Pp. (16), 432, (48).

Il Beguin era nativo di Lorena e fiorì al principio del sec. XVII. Presto si dedicò agli studi di Farmacia e Medicina e aperse scuola e acquistò fama. I suoi rapporti con l'Alchimia cominciano presto, perché la sua prima pubblicazione fu un'edizione del *Novum Lumen Chymicum* del grande Sendivogio con prefazione (1608). Nel 1610 pubblicò un piccolo manuale, *Tirocinium Chymicum*, che ebbe corso per circa 50 anni: 20 edizioni, varie traduzioni etc.

Forse al 1620 si può ascrivere una prima edizione di *Les Elemens de Chymie*; questo nostro esemplare è datato del 1637.

Benché non si annoveri il Beguin fra gli autori alchimici veri e propri, meno il Caillet che non esita a qualificare questo libro «ouvrage fort rare d'alchimie», pure è facile trovare dappertutto nelle sue pagine sparsi frammenti di conoscenze alchimiche esposte con terminologia irreprensibile,

con citazioni e richiami a testi alchimici di prim'ordine. Per esempio a p. 131 del nostro libro si può trovare un periodo come questo:

«C'est ceste eau de vie, & ceste eau seche, qui ne mouille point. C'est ceste eau congelée et ce sel animé, duquel parlant Raymond Lulle aprez Alphidius, dit que le sel n'est que feu, et le feu n'est que souphre, et le souphre n'est qu'argent vif, reduit en celle pretieuse et incorruptible substance, que nous appellons notre Pierre. Et un certain faisant allusion sur les lettres de ce mot "Vitriolum" a dit: "Visitabis Interiora Terrae, Rectificando Invenies Occultum Lapidem Veram Medicinam"».

Comunque l'opera vale un'attenta lettura. Valga a conclusione, in fondo all'opera; la citazione in francese del versetto del salmo 91, che dice: «L'homme brutual ne cognoistra point, et le fol n'entendra à ces choses». Il testo è cosparso di molte incisioni raffiguranti fornelli, alambicchi, storte etc.

Bibl.: Caillet (*op. cit.*, I, 911-913), *Bibliotheca Esoterica* (p. 33), Ferguson (*op. cit.*, I, pp. 93-94), Duveen, (*op. cit.*, pp. 62-64), *Catalogo Collezione Mellon* (vol. II, pp. 306-308), J. Read (*Through alchemy to chemistry*, London 1957, p. 102), Thorndike (*op. cit.*, passim).

32. BEHM Jacob

(Alt-Seidenberg, 1575 - Görlitz, 1624)

SIGNATURA RERUM: or the Signature of all Things:

shewing the Sign, and Signification of the several Forms and Shapes in the Creation:

And wath the Beginning, Ruin and Cure of every Thing is; it proceeds out of Eternity into Time, and again out of Time into Eternity, and comprizeth All Mysteries.

Written in High Ducth, MDCXXII.

By Jacob Behm, alias Teutonicus Philosophus.

London, printed by John Macock, for Gyles Calvert, at the black spread Eagle, at the West end of Pauls Church, 1651.

8°. Pp. (8), 224.

Questa è tra le opere più famose del *Teutonicus Philosophus* oppure *The Shoemaker of Görlitz*, anche se di opere con tale titolo, o quasi, ne furono in quel tempo stampate molte: famose fra tutte la *De Signaturis internis rerum* di Osvaldo Crollio, che è presente in questa collezione e di cui si parlerà a suo tempo.

Il Banfi alla voce *Böhme* nell'*Enciclopedia Italiana Treccani* (vol. VII, 280) così scrive: «Spirito profondamente religioso, ricco di sentimento e di fantasia, formò la sua istruzione sui libri santi, sugli scritti teologici della Riforma, sulle opere di Paracelso e di Valentino Weigel, sui testi alchimici. Essi gli offesero la materia concettuale in cui esprimere l'intuizione della vita sorta dalla sua interna esperienza religiosa, a cui una visione estatica avvenuta nel 1600 parve dare il sigillo di una divina verità. L'elaborazione

della dottrina terminò nel 1612 con la composizione dell'opera sua fondamentale: *Aurora, oder die Morgen-röte in Aufgang*.

Questo giudizio è accettabile e non si discosta da quello del Ferguson (*op. cit.*, I, 111): «He was not an alchemist, but he employed alchemical phraseology and imagery to illustrate his religious views».

Parimenti nel catalogo della Collezione Mellon si trova scritto: «Böhme was no alchemist in the experimental sense but he made use of its terminology for hermetic purposes».

Jung cita Böhme copiosamente nei suoi scritti ed ebbe per lui un interesse essenziale. Serbano molto valore i giudizi che qua e là egli lasciò. Se ne riporta qui qualcuno veramente significativo: «Böhme, influenzato parimenti dall'alchimia e dalla Cabala, raffigurò un'immagine paradossale di Dio, nella quale gli stessi aspetti di bene e di male appartengono allo stesso essere divino» (vol. 9). Oppure quando dice: «Il punto di partenza di Böhme fu l'alchimia filosofica ...». «Il misticismo di Böhme è influenzato dall'alchimia al più alto grado ...». Questi giudizi di Jung sono molto vicini al vero. Infatti sia il Ferguson sia il Duveen danno notizia di un'opera intitolata: *Idea Chemiae Böhmianae Adeptae, das ist: ein kurtzer Abrifs der Bereitung des Steins der Weisen nach Anleitung defs Jacobi Böhme ...* Amsterdam 1690, che è una descrizione della preparazione della pietra dei filosofi ricavata come un estratto dagli scritti del «teutonico filosofo». Per la connessione di Böhme con gli alchimisti si rimanda all'opera dello Harless, di cui si danno indicazioni più precise nella bibliografia in fondo.

33. BEHM Jacob

MYSTERIUM MAGNUM. Or an exposition of the First Book of Moses called GENESIS, concerning The Manifestation or Revelation of the Divine Word through the Three Principles of the Divine Essence; also of the Originall of the World and the Creation.

Wherein The kingdom of Nature, and The kingdom of Grace are Expounded.

For the better understanding Of the Old and New Testament, and what Adam and Christ are, also, How Man should consider and may Know himself in the Light of Nature, what he is and wherein his Temporall, and Eternall Light consist; also wherein his Eternall Blessednesse, and Damnation, Consist.

And is an exposition of the Essence of all Essence for the further Consideration of the Lovers, in Divine Gift.

Comprised in Three Parts: Written Anno 1623.

By IACOB BEHM.

To which is added, The Life of the Author.

And his foure Tables of Divine Revelation.

London, printed by M. Simmons for H. Blunden, at the Castle in Cornhill, 1654.

In 4° grande. Pp. (20), 605, (37).

Per intravedere le originali e strane qualità sintetiche delle *Tables* di Böhme, si consiglia di guardare in fondo le quattro *Tables of Divine Revelation* e anche le pagine seguenti, nelle quali si parla di Tinctur etc.

Concludendo si aggiunge che questo *Mysterium Magnum* è stato tradotto in inglese dallo Sparrow.

34-35-36-37. BEHMEN Jacob

THE WORKS of Jacob Behmen, the Teutonic Theosopher.

Volume I. Containing

I. THE AURORA.

II. THE THREE PRINCIPLES.

To which is prefixed, The Life of the Author.

With Figures, illustrating his Principles, left by the Reverend William Law, M.A.

London, printed for M. Richardson, in Pater-noster Row. MDCCLXIV.

In folio. Ogni opera sopra indicata ha una propria impaginazione. Di fronte alla pagina-frontespizio una bella incisione raffigurante il ritratto datato dell'autore. In fondo all'opera tavole pieghevoli di molto interesse, alcune delle quali a colori.

Il titolo intero della prima opera è: *Aurora: the Day-spring*.

Il titolo intero della seconda opera è: *The three Principles of the Divine Essence*.

Volume II. Containing

I. THE THREEFOLD LIFE OF MAN.

II. THE ANSWERS TO FORTY QUESTIONS CONCERNING THE SOUL.

III. THE TREATISE OF THE INCARNATION.

IV. THE CLAVIS OR AN EXPLANATION ...

With Figures, illustrating his Principles, left by the Reverend William Law, M.A.

London, printed for M. Richardson, in Pater-noster Row. MDCCLXIV.

In fondo al volume parecchie interessanti incisioni.

Volume III. Containing

I. THE MYSTERIUM MAGNUM.

II. FOUR TABLES OF DIVINE REVELATION.

With Figures, illustrating his Principles, left by the Reverend William Law, M.A.

London, printed for G. Robinson, in Pater-noster Row. MDCCLXXII.

In fondo al volume «four Tables of Divine Revelation». Originalissime con nuova impaginazione.

Volume IV. Containing
 I. SIGNATURA RERUM ...
 II. OF THE ELECTION OF GRACE ...
 III. THE WAY OF CHRIST.
 IV. A DISCOURSE BETWEEN A SOUL hungry and thirsty after the Fountain of Life ...
 V. OF THE FOUR COMPLEXIONS.
 VI. OF CHRIST'S TESTAMENTS, BAPTISM, and the SUPPER.
 With Figures, illustrating his Principles, left by the Reverend William Law, M.A.

London, printed for G. Robinson, in Pater-noster Row. MDCCLXXXI.
 Alla fine del volume varie tavole pieghedoli, di cui una a colori di notevole interesse.

Bibl.: sufficiente già sarebbe la bibliografia riportata alla voce *Böhme* dalla *Enciclopedia Italiana Treccani*, vol. VII e Appendici, e l'altra dal Ferguson (*op. cit.*, II, 111). Ne parlano anche il Caillet (*op. cit.*, I, 1288-1308), la *Bibliotheca Esoterica* (394-396) il Duveen (*op. cit.*, 83), il Kopp (*op. cit.*, I e II, passim), lo Jung (*op. cit.*, in vol. V e in tutti gli altri voll. dall'VIII al XVI, passim), il *Catalogo della Collezione Mellon* (vol. II, 303, 321 e 437). Inoltre Boutroux e Sedir. In quanto all'opera di Harles, citata a proposito della connessione del Böhme con gli alchimisti, il titolo è *Jacob Böhme und die Alchimisten*, Berlino 1870. In quanto ai rapporti con Paracelso guarda A. Wyncken, *Von Paracelsus zu Böhme*, in *Monatsch. des Comenius Gesellsch.*, 1900. In italiano: *Scritti di Religione*, trad. A. Banfi, il medesimo che ha curato la voce *Böhme* nell'*Enciclopedia Italiana*.

Guarda pure l'agile monografia di G. Wehr, *Jacob Böhme, Reinbek, bei Hamburg*, 1971 con ampia bibliografia.

L'opera di maggior respiro storico-culturale su Böhme è dell'autorevole Filosofo della scienza Alexandre Koyré, *La filosofia di Jacob Böhme*, Paris 1929¹, 1971².

La più recente edizione delle opere complete di Böhme è quella a cura di August Faust e W.E. Peuckert, condotta sull'edizione settecentesca di Gichtel, Stuttgart, 1955-1961 (2 voll.).

38. BELIN Jean Albert

(Besançon 1610-1677)

LES AVENTURES DU PHILOSOPHE INCONNU, en la recherche et en l'invention de la Pierre Philosophale.

Divisées en quatre livres.

Au dernier desquels est parlé si clairement de la façon de la faire, que jamais on n'a parlé avec tant de candeur.

A Paris, chez Estienne Danguy, rue Saint Jacques à l'Image Saint Estienne, devant S. Benoist, MDCXLVI.

12°. Pp. (12), 255.

Il Caillet (I, 925) ci informa che questa curiosa e rara opera fu scritta sotto Enrico III e IV dopo lunghe e sterili ricerche intorno alla Pietra Filosofale, che amareggiarono l'autore e lo indussero a scrivere questa interessante satira contro gli alchimisti. Belin fu monaco benedettino e vescovo di Belley.

Waite (*Lives of the Alchemystical Philosophers*, p. 277) attribuisce questo trattato al «celebrated Abbé Bebris». La questione rimane ancora aperta, perché il trattato del Belin presenta molte ambiguità. Comunque per maggiori ragguagli guarda il Ferguson, II, 556 e 196.

È strano però che il trattato finisca con queste parole: «Petra autem erat Christus», le quali sono parole di Paolo (I, Cor., X, 3-4).

39. BELOT Jean

(Curé de Milmonts, Professeur aux Sciences Divines et Celestes)

LES OEUVRES.

Contenant le Chiromence, Physionomie, l'Art de Memorie de Raymond Lulle; Traité des Divinations, Augures et Songes; les Sciences Steganographiques, Paulines, Armadelles et Lullistes; l'Art de doctement Prescher et Harangeur etc.

Dernière edition, revue, corrigée et augmentée de divers Traitez.

A Rouen, chez Pierre Amiot, rue des Jesuites, près le College MDCLXXXVIII.

8°. Pp. (14), 466.

L'opera si compone di tre parti:

La prima parte: «De la Chiromence».

La seconda parte: «De la Physionomie, Metoposcopia et Onetrocrazia».

La terza parte: «L'Oeuvre des Oeuvres, ou les plus parfaits des Sciences Steganographiques Paulines, Armadelles et Lullistes. Par lesquelles facilement se comprend, s'apprend et connaît son Genie et par iceluy la perfection de toutes les sciences que l'on peut acquerir par neuf leçons, contenues en Ce Livre. Augmenté de l'Art de doctement Prescher, Harangeur, et sur tous Textes de l'Escriture-Sainte et autres sujets, sans preparation ny estude premeditée, par un secret admirable, dit Gemma Secretorum».

Nella prima parte dopo il frontespizio si trova il ritratto di Jean Belot racchiuso in un ovoide, e una quartina di endecasillabi rimati, di cui ecco il testo:

Ce que le Caldéen, et le Mage sçavant
 N'ont acquis par les arts de l'obscure Magie,
 Tu l'as acquis B E L O T et le mets avant
 Sous les secrets divins de ta Philosophie.

Inverso l'ultimo verso sembra promettere più cose di quante l'opera a prima vista non contenga. E invece un contenuto ermetico questo libro lo possiede nascosto sì e no. Per esempio: alla fine del secondo libro è detto al «lecteur studieux»: «Io ti prego, comprendi questo mio piccolo trattato e conoscerai l'utilità di quest'arte e ne loderai l'inventore primo, del quale la memoria deve durare per tutta l'eternità. Se ti è gradito, sta sicuro che in breve io ti darò un ampio libro di tutte le Matematiche divine dove ti saranno mostrati i segreti della Cabala e della Gematria dei Giudei e ciò

che vi è di più curioso nelle opere di tutti quelli che hanno scritto di Filosofia occulta.

Di nessuna «Filosofia occulta» è cenno nei tre frontespizi, ma qua e là la conoscenza di tale filosofia traspare o s'affaccia, frammista alla Chiromanzia, alla Fisionomia, all'Ars Lulliana, all'Astrologia, alla Steganografia etc. Che cos'è «le Genie» che appare nel frontespizio della terza parte, «le Genie» che il lettore deve imparare a conoscere? Non sembra ricordare il concetto di «daimon» socratico-apuleiano corrispondente al «Genius» dei Latini e di tanta parte della filosofia postsocratica e neoplatonica?

E poi: «l'Oeuvre des Oeuvres». Ma non è chiamata così dagli alchimisti la Grande Opera? E la «Gemma Secretorum» non ricorda tanto la «Pretiosa Margarita» di cui parlano i testi ermetici?

Si leggano con più attenzione gli ultimi capitoli della terza parte e si converrà che troppo sbrigativo è il giudizio che sul Belot danno gli apparati bibliografici, compresi anche gli specialisti che addirittura ne tacciono. Non per nulla le opere del Bellot ebbero tante edizioni, come testimoniano il Caillet e la Biblioteca Esoterica che ne parlano.

Il Belot ermetista? È un'ipotesi, e appunto perché tale va controllata.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, I, 932-939; *Bibliotheca Esoterica*, Borbon-Ainé, pp. 34-35.

40. BEROALDE DE VERVILLE

(Colonna Francesco, 1432-1527) (1556 ca.-1621)

LE TABLEAU DES RICHES INVENTIONS

Couvertes du voile des feintes Amoureuses, qui sont représentées dans le SONGE DE POLIPHILE

desvoilées des ombres du Songe, et subtilement exposées par BEROALDE.

A Paris, chez Matthieu Guillemot, au Palais, en la gallerie des prisonniers. Avec privilege du Roy, 1600.

4°. Pp. (20), (6).

Di Beroalde così scrive il cataloghista della Collection Mellon (*op. cit.*, I, 15 ss., 191 ss.): «Beroalde de Verville was watchmaker, teacher, alchemist, and author of numerous books, of which the most famous is "Le moyen de parvenir", a hodge-podge of Rabelaisian stories and personal reminiscences, frequently reprinted. This French version of "Hypnerotomachia Poliphili" is largely based on the 1546 Kerver edition though the translation is different. The woodcuts are based on the original Aldine work and, with three exceptions noted by Mortimer, are those used by Kerver. The artist is generally thought to have been Jean Goujon. Mortimer gives one hundred and eightyone woodcuts ... This translation is prefaced by a long explanation of the title-page engraving under the heading "Recueil Steganographique", in which reference is made to the alchemical or hermetic aspects of the work».

Infatti basta dare uno sguardo alla incisione grande e molto bella del frontespizio per trovarsi in piena iconografia alchimica dalla più tradizionale alla più insolita.

Un leone ma con le zampe mosse e staccate e una grande cornucopia ricolma e una clessidra vicina. Due draghi serpentinati intrecciati per le code e alati i quali si divorano l'un l'altro e una sigla sintetica dello zolfo, mercurio e sale. Una candelabra zoofora zampillante che pesca in un gran calice poggiato su di un tronco dai rami recisi e che ha le sue radici nel fuoco in cui si adagia bellamente una salamandra che di fuoco si nutre. Un altro grande albero frondeggiante che dal fuoco nasce e nel fuoco si posa. Un gran vecchio troneggiante che regge fra le mani un libro spalancato e adenta una falce di luna e poggia i piedi su di un sole. Un disco infuocato nel quale caoticamente si agitano i simboli astronomici dei sette metalli frammisti a quelli dello zolfo, mercurio e sale: dal centro di questo tondo si diparte un cordone che sale a congiungersi con le radici di un albero su cui ha le sue zampe l'ardente fenice ad ali aperte e il becco anelante verso il sommo Sole.

Davvero è una «tavola di ricche invenzioni», e un capolavoro come compendio di simbologia alchemica.

S'intende come il cataloghista dianzi citato aggiunga: «Jung owned a copy of this edition and was deeply interested in the "Recueil stéganographique" of Beroalde».

Infatti nel vol. XII delle sue opere Jung riproduce tutto il frontespizio e come se non bastasse spesso cita il testo originale italiano della *Hypnerotomachia*. E ora intorno a questa opera italiana è da volgere il discorso che rischia di divenire lungo e complesso, tanto è arduo il groviglio delle questioni ad essa opera inerenti, della quale, come si è visto, il Sogno di Polifilo è traduzione approssimativa e talvolta arbitraria e libero rifacimento da parte di Beroaldo di Verville.

La *Hypnerotomachia Poliphili* (combattimento d'amore, in sogno, di Polifilo) è un romanzo quattrocentesco, che narra di un viaggio a Citera (occasione per descrivere una farragine di usi, riti, monumenti antichi o largamente inventati) e dell'apparizione, in sogno, dell'amata Polia al suo innamorato, con varie vicende dolorose ed erotiche.

La seconda parte è più breve e più semplice della prima e racconta l'innamoramento di Polifilo, la lunga resistenza di Polia, la vittoria della pietà, il ridestarsi di Polifilo dal gran sogno e ci si aggira tra imitazioni e reminiscenze boccaccesche e contaminazioni di allegoria ed enciclopedismo umanistico. Polia stessa per alcuni è la personificazione dell'antichità classica, per altri il simbolo della donna ideale, per altri ancora il simbolo della sapienza occulta (Dazzi).

L'*Hypnerotomachia* fu stampata da Aldo Manuzio nel 1499. Questa edizione aldina viene stimata un capolavoro dell'arte tipografica e forse il più bel libro illustrato del Quattrocento. Fu ristampato nel 1545 ed ebbe maggior fortuna in Francia, dove fu tradotta e riedita (1546, 1554, 1561) e infine nel 1600, per opera di Beroalde in edizione molto pregevole, anche per le tante incisioni e xilografie.

L'autore di quest'opera è Francesco Colonna, nome che nella *Hypnerotomachia* viene rivelato da acrostici: «Poliam frater Franciscus Columna peramavit», acrostici derivati dalle 38 lettere iniziali di 38 capitoli (meno una lettera).

Chi è «Polias»? Chi è Franciscus Columna? Qual è il vero significato della *Hypnerotomachia*, testo e illustrazioni?

Testo oscuro e farraginoso in un linguaggio, di cui il Dazzi così scrive: «Il linguaggio vorrebbe dare un senso di arcaicità, contaminando il volgare con il latino e il greco, torcendo la frase, montando a effetto la parola oltre che la materia. Manca al romanzo la tempra narrativa e lirica di uno scrittore, riducendo la cosa da parte letteraria a fatto culturale». Giudizio che ripete quel che Benedetto Croce aveva espresso in «Quaderni della Critica», 1955, quando aveva insistito sul carattere allegorico della visione di Poliphile e sull'importanza accessoria dello stile. Il Croce vede in questa opera una volontà tesa verso fini che non hanno nulla a vedere con l'arte. «Solo la materia sarebbe importante», egli scrive. Al Croce non importa sapere chi sia l'autore del *Songe*. La sua intenzione apre la via a una ricerca al senso occulto del testo.

In opposizione, o anche a complemento di quanto scrive il Croce, interviene Francesco Flora, il quale nell'opera vede, come leit-motiv della visione, «un desiderio estetico estremo, che sbocca nel culto più barocco della bellezza formale». E anche questo aspetto, in certo qual modo, è vero.

Vero è pure che lo Jung, non ultimo fra quanti si sono adoperati a intendere il Sogno di Polifilo, in «Mysterium Coniunctionis» (*Coll. works*, vol. XIV, 224) chiama la *Hypnerotomachia* «a psychological document which is a perfect example of the course and the symbolism of the individuation process», e dice «the spirit, if not the language, of alchemy breathes through it and sheds light even on the darkest enigmas and riddles of the Masters».

Ma forse un giudizio più comprensivo e quindi più vasto nel senso etimologico della parola lo enuncia Linda Fierz-David, nel suo *Der Liebestraum des Poliphilo* (Zurich 1947), interessante opera interpretativa sulla *Hypnerotomachia*, tradotta da Mary Hottinger come *The dream of Poliphilo* (Bollingen Series, New York 1950). La Fierz-David vede l'aspetto alchimico soltanto come uno dei tre aspetti dell'opera: «Three conceptions are blended in one in the Hypnerotomachia: the humanist conception of the revival of classical culture; the courtly conception of the love of women as a task; the alchemical conception of the transmutation of matter».

Che l'opera sia alchimica fu per la prima volta enunciato da Beroalde di Verville nel 1600: «L'autore è un alchimista, egli dice, mais tant secrettement que peu s'en fault qu'il soit le secret mesme pour taire le secret». E Francesco Colonna?

Una notizia resa pubblica nel 1723 da Apostolo Zeno ci informa della presenza nel convento dei Santi Giovanni e Paolo (San Zanipolo) di Venezia, nell'anno 1512, di un monaco col nome di Francesco Colonna, al quale è attribuita la paternità del libro. La notizia sarebbe stata trovata dall'erudito G.B. de' Rossi all'interno di un esemplare del *Songe* che era appartenuto

alla Biblioteca del convento dei Domenicani di Venezia.

«MDXII 20 Juni.

Nomen verum auctoris est Franciscus Columna Venetus, qui fuit Ordinis Predicatorum, et dum amore ardentissimo cuiusdam Hippolitae teneretur Tarvisii, mutato nomine, Poliam eam autumat, cui opus dedicat, ut patet: librorum capita hoc ostendunt, pro uniuoque libro prima littera: itaque simul iunctae dicunt: Poliam frater Franciscus Columna peramavit. Adhuc vivit Venetiis in SS. Johanne et Paulo».

Il maggiore interesse di questa nota risiede nella data, 1512, dodici anni appena dalla pubblicazione del libro (1499). Vero è che il nome di Ippolita, attribuita alla giovane trevigiana, già amata dall'autore, non risulta tra i patronimici delle fanciulle di casa De Lelliis, quella dell'eroina del romanzo. Eppure questa casa esisteva realmente a Treviso e si conosce il vescovo Teodoro De Lelliis, che fu un amico di Leon Battista Alberti e di Pio II. Non ci ingolferemo maggiormente nel discorso sulla paternità di questa opera, che ha attirato su di sé tanta attenzione e non indebitamente, data la sua importanza come documento complesso e significativo della cultura di quell'epoca. Certo a quel tempo ci fu un Principe di Palestrina (1453-1538), che si chiamava Francesco Colonna.

Si conosce la biografia di questo Principe da parecchie fonti. Suo padre Stefano era stato discepolo di Leon Battista Alberti.

Francesco Colonna era il nipote del molto dotto cardinal Prospero Colonna, nella cui casa un'Accademia «Vitruviana» aveva tenuto adunanze culturali al tempo di Nicolò V, il fondatore della Biblioteca Vaticana, e quindi diviene evidente che un legame poté esistere tra l'*Hypnerotomachia* di Polifilo e il gruppo dei saggi Bessarione, Prospero Colonna, Piccolomini (futuro Pio II) e Nicola da Cusa, autore famoso della intelligentissima *De docta ignorantia*, gruppo che formava quasi la Corte di Nicolò V. Così si può spiegare da quali istanze scaturisce l'interpretazione che dà Emanuela Kretzulesco nella diligentissima opera che ella scrive *Les Jardins de Songe* (Les Belles Lettres, Paris 1976), da cui abbiamo abbondantemente attinto tante notizie che ci sono servite per comporre questa laboriosa voce.

Per la Kretzulesco, nonché per suo marito Nicola, fisico di gran fama e valido collaboratore alle ricerche della moglie: «Poliphile est l'histoire de la Quête spirituelle d'un philosophe passionément amoureux de la sagesse divine». S'intende che, proposta questa interpretazione, la divina saggezza è la Polias, di cui Polifilo è innamorato, non la trevigiana Ippolita uguale nel nome ad Atena Polias che i Greci veneravano.

Può darsi che il Colonna abbia voluto dir questo, circondato com'era da teologi ebraizzanti e arabizzanti, da commentatori delle Scritture e dal Corano, da mistici alessandrini e persiani, che erano nello stesso tempo astronomi, matematici, cabalisti e alchimisti, ricercanti tutti la *Fons vitae*, che il visionario Polifilo ricerca.

La Kretzulesco si spinge sino ad approfondire la ricerca delle parentele architettoniche che abbondano nell'opera: derivazioni di architetture antecedenti o anticipazioni ispiratrici di architetture posteriori. Soltanto un Co-

lonna poteva aver conoscenza non superficiale della Villa Adriana di Tivoli, come del tempio piramidale della Fortuna Primigenia di Palestrina, lui che di Palestrina era Principe.

Stupisce che nel 1965 Maurizio Calvesi faccia una scoperta, passando dal piano teorico al piano pratico delle ricerche.

Osservò che uno dei monumenti descritti e illustrati nel *Songe de Poliphile* aveva il suo modello nella realtà. Si trattava della piramide a gradini sormontata in antico dalla statua della Fortuna. Il modello si trova nel Lazio e precisamente è il tempio piramidale della Fortuna Primigenia di Palestrina, l'antica Preneste.

Altri accostamenti la Kretzulesco fa con la Villa dei «mostri» degli Orsini a Bomarzo, con le Ville medicee quattrocentesche e persino con le regali architetture settecentesche di Versailles e Fontainebleau.

Certo, osservando la qualità artistica delle incisioni, i moduli immaginosi della iconografia si può avvertire la presenza e l'influenza, per esempio, di un Pietro e di un Tullio Lombardi con il loro classicismo paganeggiante. Alcune illustrazioni richiamano particolari decorativi del Mantegna, di Jacopo Bellini, del Riccio o alcune incantate spazialità carpacesche.

Per approfondire tali ricerche nuovamente rimandiamo all'accurato studio della Kretzulesco, la cui opera abbiamo saccheggiano anche nel fornire la bibliografia che chiuderà il nostro profilo, se non dell'autore, almeno dell'opera.

Bibl.: Caillet (*op. cit.*, I, 1503 e 1504); Duveen (*op. cit.*, 70); *Catalogo Collezione Mellon*, I, pp. 15-19 e I, pp. 189-191; Jung (*Coll. Works*, voll. 5, 9, 11, 12, 13, 14, 15 e 16, passim); A. Zeno (*Giornale dei Letterati d'Italia*, t. 35, 1723); Casella e G. Pozzi (*Francesco Colonna: Biografia e Opere*, Padova 1959); Lamberto Donati (*Il mito di Francesco Colonna, «La Bibliofilia»*, 1962); Jacques Gohorry (*Livre de la Fontaine perilleuse avec la Chartre d'Amours autrement intitulé le Songe de Verger*, Paris 1572); M. Corti (*Giornale storico della letteratura italiana*, vol. 138, 1961); G. Pozzi (*Francesco Colonna et Alde Manuce, Monotype Corporation*, London 1962); Francesco Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili*. Edizione critica e commento a cura di Giovanni Pozzi e Lucia A. Capponi, Padova 1964, 2 voll. in-folio; Gigi Cavalli, per un recente giudizio sulla *Hypnerotomachia Poliphili*, in *Saggi di Umanesimo Cristiano*, Pavia 1951; G.D. Painter (*An Introduction on the dream, the dreamer, the artist and the printer; Introduction à l'éd. en fac-simile de l'Hypnerotomachia Poliphili*, London-Amsterdam 1963); A. Khomentovskaia (*Felice Feliciano da Verona comme l'auteur de l'Hypnerotomachia Poliphili*, «La Bibliofilia», 1935-1936; Benedetto Croce (*La Hypnerotomachia Poliphili*, in «Letterature Moderne», anno I, n. 1, giugno 1950); F. Flora, (*Storia della Letteratura Italiana*, Milano 1940); R. Weiss (*A new Francesco Colonna*, in *Italian Studies*, vol. XVI); Carlo Dionisotti (*Per Francesco Colonna*, in *Italia Medioevale e Umanistica*, IV, 1961); Maurizio Calvesi («Europa Letteraria», 1965, n. 35); Pompeo Liita (*Famiglie celebri italiane: Colonna*, Milano 1927); Emanuela Kretzulesco-Quaranta (*Itinerario archeologico di Polifilo, Leonbattista Alberti come teorico della Magna Porta, nota letta da Marzio Praz*, Accademia dei Lincei, Rendiconti, vol. XXV, fasc. 56, 1970); Christian Hulsen (*Le illustrazioni della Hypnerotomachia Poliphili e le antichità di Roma*, «La Bibliofilia», Firenze 1910-11); Lamberto Donati (*Polifilo a Roma: il Mausoleo di Santa Costanza*, «La Bibliofilia», 1-2, 1968); E. Kretzulesco-Quaranta (*La descente aux Enfers d'Adrien*, «Revue des Deux Mondes», août 1972); E. Kretzulesco-Quaranta (*L'itinerario spirituale di Polifilo*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1967); E. Kretzulesco-Quaranta (*Les jardins du songe, Poliphile et la Mystique de la Renaissance, préface de Pierre Lyautey*, Les Belles Lettres, Paris 1976); Manlio Dazzi (voce *Hypnerotomachia Poliphili, Combattimento d'Amore*, in *sogno, di Polifilo*, in *Le Meuse*, vol. VI, Novara 1966).

41. BIFOLIUM CHEMICO-PHYSICO-METALLICUM,

bestehend in zwei besondern Abhandlungen, deren die erste den Zink und Galmen, die andre den Arsenik, benebste einigen werkwürdigkeiten, gründlich untersucht.

Ausgefertiger und zu weiterer Untersuchung aus licht gestellt, von I.L. ab Indagine, L.M.

Amsterdam und Leipzig, bey Iohann Schreuder, 1771.

8°. Pp. (12), 227.

Segue altro trattato con altra impaginazione (pp. 69) intitolato:

CHEMISCH-PHYSIKALISCHE BEYTRÄGE zu D.W. Linden in vier Abhandlungen bestehender und lesenswürdiger schrift.

Amsterdam und Leipzig, bey Iohann Schreuder, 1772.

Entrambi questi trattati sono sconosciuti ai repertori specifici. Il titolo *Bifolium* del primo trattato fa pensare a trattati di Pantaleon di ugual titolo. E però non se ne potrebbe sostenere la certezza della paternità.

Per Pantaleon cfr. la voce *Pantaleon* e la bibliografia riportata.

42. BILLICH Anton Günther

(nato nella seconda metà del sec. XVI a East Friesland)

THESSALUS IN CHYMICUS REDIVIVUS, idest, De Vanitate Medicinae Chymicae, Hermeticae seu Spagyrica, Dissertatio.

Eiusdem ANATOMIA Fermentationis Platonicae. Accesserunt De eadem Hermanni Conringii exercitationes et Danielis Sennerti Epistola.

Francofurti ad Moenum, impensis Ioannis Beyeri, typis Gasparis Rotelii, MDCXLIII.

8°. Il primo trattato è di pp. 318. Il secondo trattato, quello del Conringio, arriva a p. 64 e si interrompe.

Il Ferguson a proposito del Billich dà il seguente giudizio: «He was a good chemist and a clear expounder of facts and principles for which he is commended».

Bibl.: confronta Ferguson (*op. cit.*, I, 107) che riporta una bibliografia molto vasta.

43. BIRELLI Giovambattista

LE OPERE di Giovambattista Birelli. Tomo I.

Nel qual si tratta dell'Alchimia, suoi membri, utili, curiosi e dilettevoli. Con la vita d'Hermete, con due tavole:

l'una de' capitoli e l'altra delle cose notabili.

In Fiorenza appresso Giorgio Marescotti, 1601.

4°. Pp. (306), 553, (15).

A p. 551 grande incisione raffigurante Hermes Trismegistus.

Il volume si apre con una vivace dedica «Al Serenissimo Don Cosimo de' Medici. Principe di Toscana», amico e mecenate dell'autore, nativo forse di Firenze, forse di Siena (Ferguson). A quei tempi l'alchimia fioriva alla Corte medicea, sembra anzi che l'interesse per tali studi fosse sorto sin dall'età del Magnifico e di Marsilio Ficino.

Comincia così: «Fra tutti i più nobili, onorati, santi, ed utili desideri umani, doppo quello, onde si aspira all'eterna beatitudine, non ha dubbio esser'uno principalissimo, per il quale l'un huomo si rende pronto a giovar non pure all'altro huomo; ma, se fusse possibile, a tutto 'l Mondo».

Segue il proemio nel quale si parla in generale dell'Alchimia e sua tradizione presso i Pagani e presso i Cristiani, indi una «Tavola» dei capitoli che si contengono nell'Opera.

Indi ha principio il primo tomo, ma è meglio subito notare che dopo questo primo tomo non ce ne furono altri, rimase questo solo a comprendere tutta l'opera. Una traduzione in tedesco uscì nel 1654 a Francoforte e nello stesso anno ce ne fu una in latino a Copenhagen.

Il primo capitolo del primo libro di questo primo tomo si intitola *Alchimia che cosa sia*. Ed ecco qui l'inizio:

«Alchimia è un'arte, che, procedente da naturali principi, per la virtù d'essi tutti i Metalli converte in verissimo Oro e Argento.

Per questa verissima definizione si comprende che la natura non ha da procedere "immediate" con principi naturali dell'Alchimia, se non mediante l'artificio; e per questo, che si dice cosa artificiale, si dimostra che a questo segreto si arriva per li primi principi naturali. Etc.».

Nel primo libro si parla diffusamente di Alchimia, alternando la trattazione con xilografie grandi e piccole un po' rudimentali ma molto significative: laboratori, fontane, forni, fornaci, alambicchi, storte e tanti utensili dell'armamentario alchimico.

Prima di chiudere l'Opera, con la tavola-indice delle materie trattate, ci sono due pagine che trattano brevemente la *Vita d'Hermete Filosofo* che qui si è ritenuto riportare integralmente: «Hermete, che fiorì doppo a Mosè molt'anni, nativo nelle parti d'Egitto, da que' Popoli, per esser Filosofo sapientissimo e Sacerdote religiosissimo, fu eletto per sommo Re: e così per queste tre prerogative fu dappoi soprannominato Trismegisto, che vale tre volte grandissimo.

«Nelle sua gioventù fece gran profitto nella Astrologia, e fu il primo che in Egitto n'avesse notizia, scrisse sopra alle Stelle, disse cose maravigliose, e perciò comandò agli Egizi, che nell'apparir del Sole facessero qualche solennità.

«Fu perfetto speculatore di profondi ed occulti segreti della natura.

«Scrisse vintiseimila cinquecento venticinque volumi de Principii universali di tutte le cose, di tutte le Scienze e materie ed alcuni nobili Dialoghi, che per lo pregio e alta dottrina loro si son conservati fino a' nostri tempi,

come il Pimandro e l'Asclepio, traslatati dal Greco in tutte le più pregiate lingue. Scrisse un'opera de Verbo perfecto, tanto celebrato da Santo Austino, nella quale mostra ritrovarsi un solo Idio Fattore e Creatore dell'Universo, sommo bene, infinita Sapienza e perfetta giustizia.

«Fu dunque tal secolo felicissimo possessor di sì nobil ingegno, che meritò esser chiamato da tutti senza contrasto tre volte massimo, che altro non ci vuol denotare (come si disse) se non che esso era grandissimo per lo Sacerdozio, per la Sapienza e per la Potenza Reale.

«Questo risoluto appartirsi d'Egitto per andare pellegrinando in diverse parti del Mondo, per far maggior acquisto di sapere; essendosi in camino girò quasi tutta la Terra, edificando in diversi luoghi fino al numero di cento Città, tra le quali dal suo nome ne nominò una Hermopoli: dando a tutti questi Popoli leggi, ordinando in esse che fusse adorato un solo Idio e insegnò loro, come e con che riti si dovesse adorare. Insomma tutto quello che posson concedere il largo Cielo, la benigna Natura e l'amica Fortuna ad un huomo tutto ebbe in sé questo buon vecchio, divenendo in quei tempi di tali scienze ricchissimo, sì che n'andò l'odore infino al cielo.

«Talmente che se alcuno per santità di costumi o per eccellenza di ingegno o per giovamento fatto agli uomini in qualsivoglia nobil cosa meritò d'esser sublimato e con ampie e meritissime lodi portato fu il nostro ditò Divino Hermete.

«In lui era congiunta una somma bontà e perfetta dottrina per esser molto dedito alle contemplazioni divine e intelligente sopra ad ogni huomo nelle cose umane.

«Finalmente arrivò questo Sapientissimo Filosofo all'età matura (sebbene l'istorie non fanno precisa menzione del tempo) passando di questo secolo all'altra vita, dove si crede che sia stato premiato delle egregie sue virtù e opere da quello Infinito Bene Padre nostro Eccelzo havendolo fatto veramente alto e grande nella creazione, dolce e suave nell'amore, ricco e copioso nell'eredità e Tesoro di dottrina, poichè esso ha illustrato 'l Mondo quasi che di tutte le scienze.

«Fu collocato il suo corpo in un sepolcro con una tavola Smiraldina, scritovi per cifre, secondo il rito Filosofico, il segreto dal Mondo tanto bramato sopra al gran Lapis.

«Del supplimento di tutte le sopradette cose ne fanno fede Iamblico de Misterii degli Egizzi alla distinzione ottava capitolo primo ove cita Menete. Diodoro Siculo. Santo Austino Dottor di Santa Chiesa. Vincenzo Nello Specchio Istoriale nel quarto libro capitolo decimo. Sipontino nella cornucopia, le croniche di fra Iacomo Filippo da Bergamo dell'ordine Eremitano nel Terzo libro del Supplimento delle Croniche Ambrogio Calepino, I commentarii della lingua latina, Marco Guazzo e altri».

Bibl.: Hendreich, *Pandectae Brandenburgicae*, 1699, p. 583; Roth-Scholtz, *Bibliotheca Chemica*, 1727, p. 27; *Bevtrag zur Geschichte der Höhern Chemie*, 1785, p. 586; Gmelin, *Geschichte der Chemie*, 1797, I, pp. 299, 502; Schmieder, *Geschichte der Alchemie*, 1832, p. 355; Ferguson, *op. cit.*, I, pp. 107-108; Duveen, *op. cit.*, p. 79; *Bibliotheca Esoterica*, 367.

44. BIRINGUCCIO Vannuccio

(Siena, 1480-1539?)

PIROTECHNIA del S. Vannuccio Biringuccio senese; Nella quale si tratta non solo delle diversità delle miniere, ma anche di quanto si ricerca alla pratica di esse. E di quanto s'appartiene all'arte della fusione, o getto, de' metalli.

Far campane, artiglierie, fuochi artificiatî, et altre diverse cose utilissime. Nuovamente corretta et ristampata. Con la tavola delle cose notabili.

In Venetia, appresso P. Gironimo Giglio, e compagni, 1559.

8°. Pp. 346, (14).

Nel frontespizio il motto della stamperia: «Virtus Labi Nescit». Molte xilografie che riguardano la metallurgia. Alle pp. 21-22 si parla contro gli alchimisti.

La *Bibliotheca Esoterica* riporta questa notizia: «Il cap. IX del libro X non è, salvo qualche aggiunta alla fine, che un riassunto del *Libro dei fuochi* di Marcus Craecus, che l'autore sembra porre al tempo della Repubblica romana».

Di questa Pirotechnia, che ebbe tanto successo a suo tempo e di cui furono fatte tante edizioni, rimangono ora pochissime copie. Benché tutti gli autori di storia della Chimica ne parlino, l'autore dichiaratamente non credette nell'Alchimia. Molti convengono che fece qualche scoperta nel campo chimico vero e proprio.

Bibl.: Duveen, *op. cit.*, pp. 79-80; *Bibliotheca Esoterica*, 368; Brunet, *op. cit.*, I, p. 954; Hofer, *op. cit.*, II, pp. 49-51; Kopp, *op. cit.*, III, p. 221; Lippman, *Entstehung und Hausbreitung der Alchemie*, I, p. 505; Stillman, *The Story of early Chemistry*, pp. 328-336.

45. BIRRIUS Martin

TRES TRACTATUS DE METALLORUM TRANSMUTATIONE

Quid singulis contineatur sequens pagina indicat.

Incognito Auctore.

Adiuncta est Appendix Medicamentorum Antipodagricorum et Calculifragi.

Quae omnia ad bonum publicum promovendum nunc primum in lucem edi curavit Martinus Birrius Philosophiae et Medicinae doctor practicus Amstelodamensis, apud quem Medicamenta ista reperiuntur.

Amstelodami, apud Johannem Janssonium à Waesberge, et viduam Elizei Weyerstraet, MDCLXIX.

8°. Pp. (15), 110.

Questo volume contiene tre trattati tradotti dall'inglese e attribuiti a Ireneo Filalete:

De Metallorum Metamorphosi
Brevis Manuctio ad Rubinum Coelestem

P. 1
» 51

Fons Chemicæ Philosophiæ

» 88

L'opera comincia con una prefazione, *Candido et Veritatis Philosophicæ cupido lectori*, in cui primamente cita il Sendivoglio, autore del *Novum lumen Chymicum* riconoscibile per l'anagramma «Divi Leschi Genus Amo». Egli cita dalla prefazione del Sendivoglio la solenne condanna per quanti scrissero «multos adulterinos libros, falsaque Alchymistarum recepta, impostorum fraude et avaritia composita, in quibus ne scintilla quidem veritatis lucet etc.» e dimostra «artem esse sanctam et verissima huiusque veritatis testes posse adduci gravissimos etc.». Poco dopo riporta un luogo del *Pimandro* che dice così: «Hermes Trismegistus, cum a Pimandro interrogaretur quidnam potissimum audire et discere vellet, respondit: Cupio Dem rerumque causas discere».

Con la medesima cordialità l'autore seguita per tutta l'opera, che è di grande pregio e fa veramente pensare a un alchimista come il Filalete.

Bibl.: Morhof (*De metallorum transmutatione ... Epistola*, 1673, p. 20); Borrichius (*Conspicuum scriptorum chemicorum*, 1697, p. 40); Gmelin (*Geschichte der Chemie*, 1798, pp. 12-18); Ferguson (*op. cit.*, I, 109); Duveen (*op. cit.*, 80); Kopp (*op. cit.*, II, 336).

46. BONNEAU

TEINTURE ALCALINE

Par. Mr. Bonneau Docteur en Medicine.

A Toulouse, chez M. Fouchac à la Porterie, 1706.

Avec Permission.

12°. Pp. (30), 309, (5).

Del Bonneau non si rinvengono molte notizie, anzi poche, anzi nessuna. Qualche omonimo per cognome, perché anche il nome si ignora. L'opera dice poco, anche se il termine «Azoth», che egli spesso adopera per significare la sua «teinture alcaline», sia esclusivamente alchimico. E non si intende chi siano questi «Messierus les Adeptes» o «ces Maistres de l'Art», che spesso vengono nominati.

Qualche studioso, che abbia più tempo e agevolezza di me, farebbe bene a occuparsene a fondo e darci un definitivo giudizio, non ricavabile dalla chiusa aridità del testo.

47. BONUS Petrus

INTRODUCTIO IN DIVINAM CHEMIAE ARTEM Integra Magistri

Boni Lombardi Ferrariensis Physici.

Nunc primum integra in lucem edita.

Cum Grat. et Privilegio. Caesareo ad Decennium.

Basileae, apud Petrum Pernam, 1572.

4°. Pp. (8), 279.

Di Pietro Bono di Ferrara il Ferguson (*op. cit.*, I, 115) dà questo giudizio: «The author was a Master of Arts, was convinced of the truth of Alchemy which he defended from the attacks made in his time, and maintained that the real way had been shown by Geber. Gesner, followed by Morhof, makes him coeval with Lully». E precedentemente Lenglet-Dufresnoy (*op. cit.*, III, 125) aveva scritto: «Cette auteur qui vivait au XIV^e siècle, passe pour un des meilleurs sur la Philosophie Hermétique». Il Dufresnoy ne aveva già parlato (*op. cit.*, I, 220) così: «(il) travaillait en 1330 à Pola Ville Maritime de l'Istrie Venetienne et publia (sic) en traité complet de la Science Hermétique, dont Lacini (sic), Moine de Calabre a donné depuis un abrégé bien fait».

Infatti questo «abregé» fu ritenuto degno di essere incluso nel tomo IV del *Theatrum Chemicum* e nel Manget. Questo «abregé» manoscritto, scoperto dal Lacinius in una biblioteca di Padova, dal medesimo Lacinio fu pubblicato nella bella edizione del 1546 «Venetiis, apud Aldi filios». Il Caillet (*op. cit.*, II, 5910) aggiunge che il Lacinio completò la pubblicazione mediante estratti dei più famosi libri di Alchimia, come è riscontrabile nell'edizione del 1546 e nelle precise indicazioni del Ferguson (*op. cit.*, luogo cit.).

A questa prima edizione seguirono un'altra a Nürberg (1554), un'altra a Venezia (1557), un'altra ancora a Basilea (1572) e a questa edizione appartiene la nostra copia. La quale reca due chiari, e dovrebbero ritenersi autentiche, dichiarazioni, l'una al principio e l'altra alla fine del libro. La prima dice: «Incipit Tractatus Magistri Petri Boni Lombardi De Ferraria physici introductorius ad artem Alchemiae, compositus 1330, anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi in Civitate Polae, de provincia Istriae» (p. 5). La seconda dice: «Explicit preciosa novella Margarita, edita a Magistro Bono Lombardo de Ferraria Physico introducens ad artem Alchemiae, composita anno Domini 1330. In civitate Polae, in provincia Istriae» (p. 279).

Senché nella dedica ad Alberto duca di Baviera e nella prefazione, Toxites Medicus Argentorensis, che ha curato l'edizione, dopo aver parlato di Bono Lombardo ferrarese come di colui che aveva scritto 242 anni prima questa Introduzione in Istria e l'aveva chiamata *Margarita preciosa*, così dice: «Hunc authorem (cioè Bono Lombardo) Ianus Lacinius monachus calaber dilaceravit, ac re non intellecta in compendium redegit, dimidia operis parte omitta: quae causa est, quod eum in huius artis studiosorum gratiam integrum in lucem edendum Typographo dederim, ut nihil in eo lectores eius desiderarent. Nactus enim sum antiquum exemplar etc.». Infatti nel frontespizio stesso per due volte è preposta la dichiarazione «nunc primum integra in lucem edita».

Ci furono molte altre edizioni e una molto pregevole anche in tedesco (Leipzig, 1714), che è inclusa in questa raccolta Verginelli-Rota. Per aver più luci sulla vicenda, si legga nell'edizione aldina del 1546 un interessante dialogo che apre l'opera: *Colloquium nuncupatorium, interlocutores Bonus et Lacinius*. Comunque la discussione sembra essersi chiusa nelle conclusioni trovate dal Kopp (*op. cit.*, II, 374) e del Ferguson (*op. cit.*).

Ampia è la bibliografia intorno a questa *Preciosa Margarita*, che rimane fra i testi più proficui e più cospicui, più ricercati e più celebri nella storia dell'Alchimia.

Bibl.: cfr. Borel (*Bibliotheca Chimica*, 1654, p. 50); Morhof (*De Metallorum transmutatione epistola*, 1673, p. 131); Lenglet-Dufresnoy (*op. cit.*, p. cit.); Gmelin (*op. cit.*, I, pp. 55-56); Kopp (*op. cit.*); Caillet (*op. cit.*); *Bibliotheca Esoterica* (p. 251); Duveen (*op. cit.*, p. 332); Ferguson (*op. cit.*). Per i rapporti tra Bono Petro Lombardo e il Lacinius, guardare la voce *Lacinius*.

48. BORGOGNINI Anton Maria

LA TEORIA DEL FUOCO D'Anton-L. Borgognini
Patrizio Sanese Fra Gli Arcadi Iapeto Egiratico
Poema in Verso sciolto diviso in tre Parti
Colle Annotazioni e Rami Allusivi
D'Un Filosofo Amico dell'Autore
In Firenze, MDCCLXXIV.
Nella Stamperia di Giuseppe Allegrini alla Croce Rossa.
Con Approvazione.
8°. Pp. (4), 239.

Il frontespizio si adorna di una bella incisione raffigurante tre fanciulli che temprano una freccia metallica su di un'incudine. Dappresso una fornace ardente e alberi. La seconda pagina reca il ritratto di Pietro Leopoldo Principe Reale di Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana etc. etc. La incisione è di G. Vascellini. Dalla terza pagina comincia una dedica al medesimo Pietro Leopoldo: circa due pagine in versi sciolti. Segue altra incisione raffigurante un giovane Esculapio seminudo con verga, a cui si avvolge un serpe, e un cane. Poi, parlanti con questo giovine, due fanciulle, forse due dee, recanti cose simboliche fra le mani. Sfondo di architetture classiche.

Comincia poi un discorso che al «virtuosissimo amico Iapeto Egiratico» rivolge «l'Autore delle Annotazioni», il quale si sottoscrive «Il Vostro Vero Amico. P.F.M.».

Intitolata *Della Teoria del Fuoco* ha inizio la parte prima con la invocazione a Venere e un accenno al mito del giovinetto Adone: questa parte prima, come la parte seconda e poi la terza, è in versi sciolti, intercalata dalle *Annotazioni* dell'Amico Annotatore. Anche le altre due parti sono precedute da incisioni a tutta pagina e riguardano il fuoco: la prima raffigura amorini che manovrano uno specchio ustorio (p. 87), la seconda altri amorini con faci, vicini a un gran fuoco; in cielo un fulmine è attratto da un alto parafulmine (?) che si drizza su di una rocca rocciosa.

Bibl.: i repertori comuni ignorano questa opera.

49. **BORRI Giuseppe Francesco**

[Milano, 1616 (1625? 1627?) - Roma, 1695]

LA CHIAVE DEL GABINETTO del Cavaliere Giuseppe Francesco Borri Milanese, Col favor della quale si vedono varie lettere scientifiche chimiche e curiosissime con varie Istruzioni Politiche ed altre cose degne di curiosità e molti segreti bellissimi.

Aggiuntavi una Relazione esatta della sua vita.

In Colonia, appo Pietro del Martello, MDCLXXXI.

12°. Pp. (22), 383.

Fa pena incontrare queste *Lettere* del Borri incatcerate, come l'autore lo fu in vita sua, fra una prefazione maledica e uno straccio di biografia malevola. Né chi voglia saperne di più ricorra alla voce *Borri* nella *Enciclopedia Italiana Treccani*: troverebbe per tutto l'articolo un astio, un malanimo, un'intenzione di dirne male, che traspira in ogni parola scritta dall'anonimo compilatore. Si vede che lo stesso compilatore si rifiutò di sottoscrivere il malo scritto, a lui malevolmente commissionato.

Sarà preferibile affidare la conoscenza del Borri a fonti più limpide.

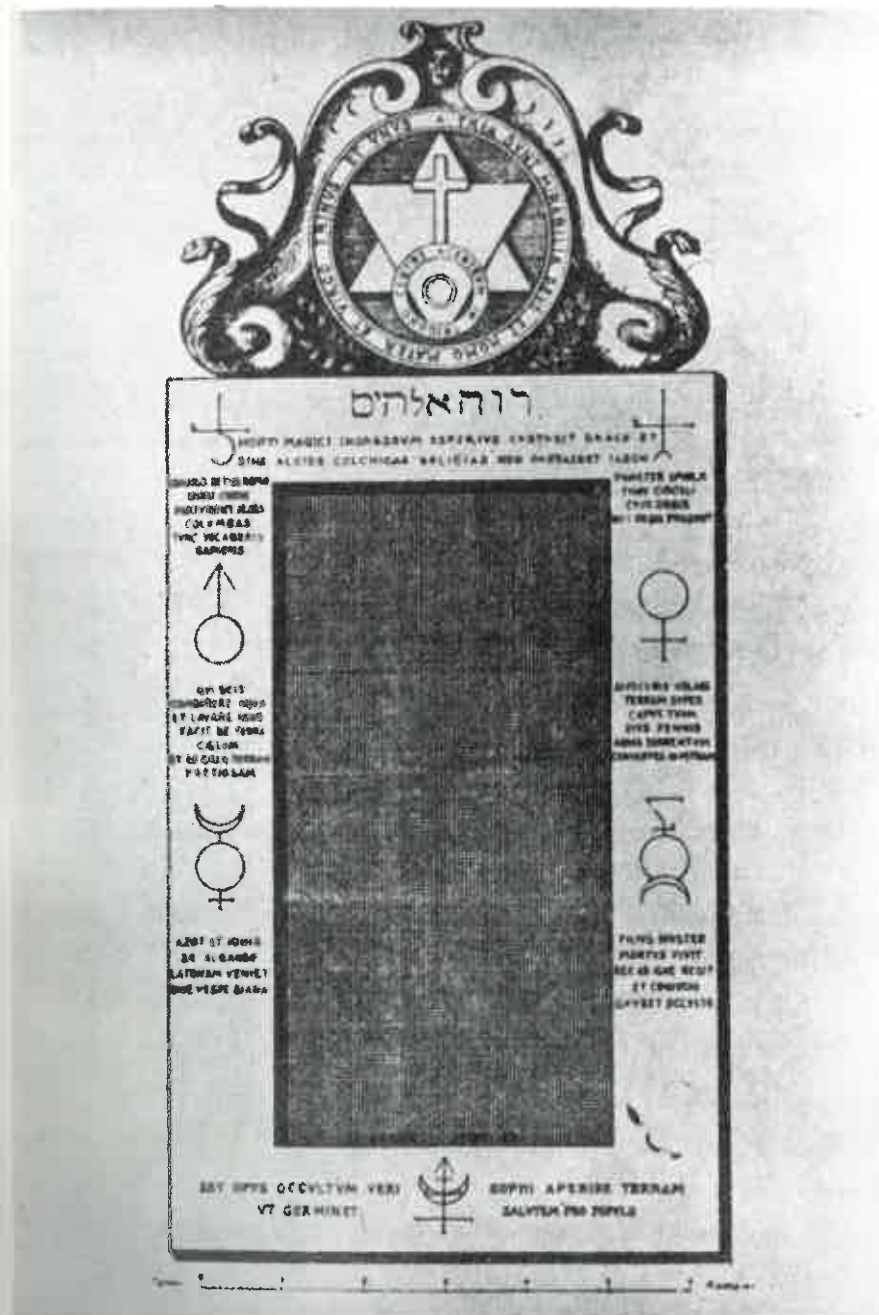
Le *Lettere* del Borri furono ripubblicate ai nostri tempi nella rivista «Commentarium», che usciva a Bari negli anni 1910-11, fondata e redatta da Giuliano Kremmerz con la collaborazione di insigni studiosi. La rivista divenne presto introvabile. Soltanto in tempi recenti, e precisamente per celebrare il cinquantenario della morte del Kremmerz, fu ripubblicata per mia iniziativa in copie anastatiche dall'editore Nardini (Firenze 1980). Nei primi numeri già comincia la pubblicazione di queste *Lettere* e poi procede per tutta l'annata 1910 (numeri 2, 4, 5, 6-7, 8-9, 10); sarà ripresa nel 1911 dal numero 2-3 in poi.

Qui riportiamo testualmente la nota premessa del numero 2 del 1910, come breve introduzione alle *Lettere* del Borri.

«Due lettere di G.F. Borri sul commercio cabalistico col mondo elementare.

Dalla «Chiave del Gabinetto del Cavaliere Giuseppe Francesco Borri Milanese», che porta la data del 1681 in Colonia (Ginevra?), pubblichiamo due lettere che lo stampatore attribuisce al Borri e che sempre si ritengono tali. Sul Borri ha scritto negli ultimi tempi il Sig. Decio Calvari e qualche altro, quindi coloro che si occupano dei nostri e degli studi affini all'occultismo in genere non hanno bisogno che ne diciamo la vita. L'edizione è dedicata da un anonimo al preteso autore con una lettera feroce nella quale lo si chiama il «Cristo falso», l'«Alchimista truffiere» e il «Coglionatore dei curiosi». Le due lettere hanno molta rassomiglianza col libercolo del «Conte di Cabalis» attribuito al Villars e merita la pena di ripubblicarle solo per l'argomento così stantio che parrà nuovo a parecchi. Ne conserviamo integra la forma e l'ortografia».

Daremo seguito al nostro studio riportando l'articolo che intorno al Borri troviamo nel numero 3 (anno 1910) dello stesso «Commentarium» firmato da uno dei più autorevoli studiosi di Ermetismo, N.R. Ottaviano (pseudonimo).



Borri G.F. *La Porta Ermetica*.

«Per Giuseppe Francesco Borri.

Carissimi Amici e Redattori del *Commentarium*.

Ho letto a pag. 40 la nota che precede la lettera del Borri e mando alcune notizie utili a chi farà la storia di questo milanese del secolo XVII che tanto fece parlare di sé in tutta Europa, non solo per le sue avventure che finirono col portarlo di peso in Castel S. Angelo quanto per le sue cure meravigliose che a testimonianza di quanti ne scrissero non paiono inventate di sana pianta.

«Ora le opere che conosco che portano il suo nome, oltre quella della "Chiave" da cui cominciate a riprodurre le lettere sulle relazioni amorose fra i cabalisti e gli spiriti elementari, vi sono le lettere politiche e "Lettere di Romolo ai Romani" (che trovo solo citata), poi "Le Istruzioni politiche date al re di Danimarca, stampate a Colonia appo Pietro del Martello 1681", e un'opera in 8°: "De ortu Cerebri et usu Medico et de artificio oculorum humores restituendi", "Epistolae duae à Josepho Francisco Burro" che trovo citata, stampata ad Asniae, 1699.

«Di lui parla il Bayle nel "Dizionario critico". Egli dice che il Borri creò l'appoggio della Regina che si trovava ad Amburgo col solito pretesto della Pietra Filosofale.

«Uno storico anonimo del secolo XVIII (Paris, 1742) annota che la testimonianza del Bayle deve essere erronea; traduco integralmente:

«Ma credo che vi sia errore nella narrazione del Bayle. Borri non lasciò l'Olanda che nel 1664 e la Regina di Svezia, che aveva abbandonato il nord nel 1654, subito dopo l'abdicazione era a Roma nel 1656, andò in Francia nel 1658, da cui, dopo la terribile avventura del marchese Monaldeschi che essa fece pugnalar a Fontaineblau, fu costretta a partire e tornare in Italia, quindi non vedo possibile il suo incontro col Borri ad Amburgo.

«Ho citato questa nota perché, se vi sarà qualcuno che esamina il periodo di storia del "Cristo falso" (pei Papi tutti sono falsi e il libello è sempre di questa fabbrica), possa investigare se il Borri fu proprio a Roma che conobbe Cristina di Svezia, conoscenza che è un episodio molto importante della sua vita sventurata. A me parrebbe che veramente l'avesse conosciuta ad Amburgo se le lettere son veramente del Borri, che nella prima accenna a questo fatto».

Per aver più luce intorno all'aggrovigliata e mal narrata vita nel Borri, dopo l'articolo di Ottaviano riferiremo quanto ne diceva nella *Histoire de la Philosophie Hermétique*, (tomo III, pp. 126-127, Paris 1742) il Lenglet-Dufresnoy, che è stato il primo in Europa a tentare una storia dell'Ermetismo. Questi scrive: «Cet Auteur a eu une grande réputation, et l'on recherche ses ouvrages aussi bien que quelques-unes de ses opérations. Il fut enfermé à Rome au Château Saint Ange, en 1670, pour diverses erreurs, et y est mort le 10 août 1696, âgé de 70 ans».

Dopo il Dufresnoy, che parla con tanto stacco del Borri, giova riportare sommariamente quanto ne dice il Ferguson (*op. cit.*, I, 117 ss.): "The life of Borri was full of adventure. He was born at Milan ..., da una famiglia che egli affermava discendere da Burro (inascoltato consigliere di Nerone), di cui parla Tacito. Nel Seminario dei Gesuiti era considerato con ammira-

zione per il suo talento e per la sua memoria. Dopo un periodo di vita dissipata, egli, come altri, si ravvide, abbandonò questi costumi e divenne molto religioso, proclamando persino che erano state accordate a lui alcune rivelazioni. Dopo aver trascorso del tempo a Roma, tornò a Milano e costituì una setta o società segreta, di cui egli era il capo e i membri di questa erano legati da alcuni voti. Sembra tuttavia che egli avesse in vista alcuni piani politici, per cui, quando alcuni dei suoi seguaci furono posti in prigione, i suoi piani furono sconvolti ed egli partì subito da Milano. In conseguenza di ciò egli fu condannato dall'Inquisizione come eretico e fu bruciato – in effigie – insieme con i suoi scritti a Roma il 3 gennaio 1661. Andò a Strasburgo e studiò Chimica e Medicina, poi ad Amsterdam dove sembra che vivesse in grande magnificenza al di sopra dei suoi mezzi; quando poi questi furono esauriti egli partì per Amburgo e persuase la Regina Cristina a spendere del denaro per la grande opera dei filosofi, e finalmente raggiunse Copenhagen, dove similmente il re fu indotto a seguire l'esempio della Regina e con pari successo. Borri pensò allora di andare in Turchia, ma arrivando alla frontiera dell'Austria egli fu sospettato di aver parte nella congiura Frangipani; e sebbene fosse stato dimostrato che egli non aveva nulla a che fare con questa congiura, non gli fu consentito di andar via senza permesso da parte dell'Imperatore. Avvenne però che, al momento che il suo nome fu profferito, fosse presente per caso il Nunzio Papale e questi dichiarò subito di ricordare che il Borri era un prigioniero dell'Inquisizione condannato in contumacia. In conseguenza Borri fu convocato a Vienna e fu consegnato al Papa, però a condizione che la sua vita fosse risparmiata. Fu condannato al carcere a vita e rinchiuso fra le mura delle prigioni dell'Inquisizione; ma, avendo guarito il duca di Etrée, ambasciatore di Francia presso il Papa dopo che questi era stato dato per spacciato dai medici, fu trasferito in Castel S. Angelo, dove gli fu consentita alquanto libertà e poté proseguire i suoi studi di Chimica. Morì nel Castello il 20 agosto 1695». Ferguson prosegue con l'affermare che, secondo quanto si racconta di lui, fu un chirurgo di gran successo e che il Borri-chius, grande alchimista contemporaneo del Borri, lo chiama «celeberrimus experimentis chemicis» nelle sue *Dissertationes*. Non solo il Borri-chius afferma questo, ma lo proclama «La Fenice della Natura per le inesauribili capacità del suo grande genio e la gloria non soltanto della sua Italia ma dell'Europa».

Come siamo lontani dal tono della *Relazione della vita del Cavalier Borri*, il cui autore, quando racconta della guarigione del duca di Etrée, non può fare a meno di dire che fu «cosa strana che un Eresiarca abbia fatto un miracolo di risuscitare un morto, come veniva giudicato dai medici». Parole alquanto diverse da quelle del compilatore malevolo dell'*Enciclopedia Italiana*, il quale conchiude il suo articolo con queste parole: «Morto Federico II la stella del Borri cominciò a declinare, più che per le pratiche alchimistiche comunemente ammesse al suo tempo, per il velo religioso con il quale amava ammantarle. Arrestato a Vienna, fu consegnato all'Inquisizione. Qui si ritrattò (1672), ma restò prigioniero fino alla morte, in Castel S. Angelo, benché la prigionia gli fosse molto alleggerita negli ultimi anni,

per aver avuto la fortuna di suggerire un non inutile rimedio medico all'ambasciatore di Francia».

È da notare la cura con cui l'articolista dell'*Enciclopedia Treccani* nel raccontare questo fatto escogita il ... cacofemismo «non inutile rimedio medico» invece di rimedio risolutamente risanatore. Peggior stampa del Borri l'avrà in seguito soltanto Cagliostro: nello stesso luogo, per la stessa colpa, per la stessa mano.

C'è poi la leggenda del Borri.

Leggenda legata ad uno dei monumenti più misteriosi e più famosi nella storia dell'Ermetismo.

Una porta abbandonata in un angolo dei giardini di Piazza Vittorio a Roma.

Una porta che apparteneva alla villa del marchese Massimiliano Palombara (sec. XVII), sita laddove un tempo erano i Trofei di Mario.

Una porta con iscrizioni e segni magico-alchimici.

Intorno alla Villa del Marchese Palombara, al quale, come si è detto, recenti ricerche attribuiscono la paternità delle iscrizioni incise sulla Porta Ermetica, si rimanda per più precise notizie all'opera che Vittorio Massimo nel 1836 scrisse e dedicò a suo padre Principe Camillo. Questo libro composto con molta accuratezza è gremito di rare notizie e raccoglie documenti e iscrizioni ormai introvabili, come quasi introvabile è il libro stesso, il quale così s'intitola:

«Notizie storiche della Villa Massimo alle Terme Diocleziane con un'appendice di documenti. Roma dalla Tipografia Salviucci 1836». Al centro del frontespizio il bello stemma dei Massimo¹.

Della Porta Ermetica non si fa cenno. A p. 146 nota 1 è data invece notizia di un'altra iscrizione in questi termini:

«Questa bizzarra iscrizione composta tutta di dissillabi, e fatta incidere l'anno 1680 in un marmo largo palmi 9 e alto 4 e 3/4 dal Marchese Massimiliano Palombara, che si diletta di alchimia, ossia dell'arte di far l'oro, fu pubblicata insieme con altre iscrizioni dello stesso genere dall'Abb. Cancellieri nelle sue Dissertazioni sulla celebre Statua del Discobolo rinvenuta nella medesima Villa Palombara, ove aggiunge alla pag. 48, che la suddetta Iscrizione va letta in questo modo:

¹ Rendo molte grazie al Principe Fabrizio Massimo per avermene data in consultazione una rara copia.

Affinché poi sia chiaro come questa villa Massimo pervenne in possesso dei Marchesi Savelli Palombara, è da ricordare che la Casa dei Massimo sin dal tempo più antico possedette tutta la zona occupata nell'antichità romana dalle Terme di Diocleziano. Poi fu acquistata dal cardinale Peretti, nativo di Montalto, e che, divenuto questi Papa col nome di Sisto V, si chiamò Villa Montalto. Passò poi in eredità all'antica Casa dei Savelli nella persona del cardinale Paolo Savelli Peretti, nipote di Sisto V. Alla morte di costui ne venne in possesso il fratello Principe D. Giulio Savelli, l'ultimo superstite del ramo principale di Casa Savelli. Nel 1836 Vittorio Massimo nella sua su citata e su lodata opera così scriveva: «Rimaneva l'altro ramo dei Signori di Palombara, non meno antico né meno illustre, il quale durò ancora per più d'un secolo e si estinse il 26 dicembre 1826 in persona della Marchesa Barbara Massimi, nata Savelli Palombara, ultima superstite di questa antica romana famiglia, oggi trasfusa in quella dei Massimi per il di lei matrimonio con il Marchese Camillo Massimi padre dell'attuale Principe di questo nome».

«Hoc in Rure, Coeli Rore, fuis Aequis, Physis Aquis, Solum fractum, reddit fructum, dum cum Sale Nitri, Ac Sole, surgunt Fumi sparsi fimi. Istud Nemus, parvus Numus tenet forma semper firma, dum sunt ortae sine arte Vites, pyra, et Poma pura. Habens Lacum, prope Lucum, ubi Lupus non, sed Lepus saepe ludit; dum non laedit mites Oves, atque Aves; Canis Custos inter castos agnos Feras mittit foras, et est aegri huius Agri Aer solus vera salus, replens herbis vias Urbis. Sulci sati dant pro siti Scyphos Vini. Intro veni, Vir non vanus. Extra Venus. Vobis, Fures claudio Fores Labe lotus, bibas laetus Meri Mare, Bacchi more. Inter Uvas, si vis, ovas, et quod cupis, gratis capis. Tibi paro, corde puro, quicquid putas, a me petas. Dant hic Apes claras opes dulcis mellis. semper mollis. Hic in Sylvae umbra salve Tu, qui luges. Nunc si leges notas istas, stans hic Aestas, vere mista; fronte moesta nunquam fleres, inter flores si maneres, nec maneres inter fletus, dum hic platus aure spirant, unde sperant mestae mentes inter Montes, inter Colles, inter Calles et in Valle huius Villae, ubi Vallus Claudius Vellus Bonum Omen; semper Amen. etiam Petrae dum a putre surgunt Patre, ita notas hic vix natus, in hac Porta, Luto parta, tempus ridet, brevi rodet».

Ma ritorniamo alla Porta Ermetica.

Si racconta che un misterioso pellegrino in fama di alchimista fosse ricevuto nella villa ospite del marchese Palombara, cultore di ricerche alchimiche. Tali ricerche in quei tempi erano diffuse dappertutto, a Roma pure, e ad esse attendeva anche Cristina di Svezia, che, venuta ospite dei Papi nel 1655 dopo l'abdicazione e l'abiura, aveva corte a Palazzo Corsini alla Lungara che i Papi le avevano donato: una corte molto varia e stravagante nella quale non erano infrequenti anche alchimisti, tra cui il marchese Palombara.

Una mattina il misterioso pellegrino non fu trovato nel laboratorio della villa che l'ospitava, come d'improvviso dileguatosi. Tracce d'oro purissimo furono rinvenute insieme con segni e diciture latine: oscura «ricetta» per la manifattura dell'oro alchimico.

Quelle iscrizioni e i segni furono poi incisi dal marchese Palombara, oltre che su di un portone di marmo prima esistente, anche su quella porta che tuttora rimane a ricordo del passaggio misterioso dell'ignoto alchimista. Quel pellegrino si dice fosse stato Giuseppe Francesco Borri, milanese. In quanto ai rapporti tra la Regina Cristina e il Borri certamente ce ne furono. Forse si erano conosciuti ad Amburgo, e poi rincontrati a Roma, dove Cristina andava seguendo le sue ricerche alchimistiche. Strana ed enigmatica questa donna che subiva il fascino dell'alchimia. Eppure aveva chiamato a Stoccolma presso di sé Cartesio per avere «lezioni di filosofia», mentre tutta Europa stava leggendo *Le Discours de la Méthode*.

Il razionalismo cartesiano non aveva distolto l'inquieta donna dall'indagare sull'«irrazionale», come a molti, e non a torto, poteva e può apparire l'alchimia.

A Roma i curiosi e gli studiosi di Ermetismo erano non pochi, in ispecie tra gli ecclesiastici (ma celatamente) e nelle classi nobiliari.

Ricordo

Infatti non è da omettere che assiduo frequentatore della corte di Palazzo Corsini, e in dimestichezza con la Regina, era pure il marchese Francesco Maria Santinelli, quasi coetaneo di Cristina.

Infatti il Santinelli, noto anche come buon letterato, in seguito a studi recenti compiuti dagli studiosi della redazione della Casa Editrice «Archè» di Milano, è stato scoperto essere autore della *Lux Obrulitata*, lunga ode tripartita in lingua italiana, celebre tra i classici alchimici, della quale l'autore è passato, almeno per tre secoli, sotto il nome anagrammatico di Fra Marcantonio Crasselame Chinese.

Per concludere riporteremo qui, se non tutte, alcune iscrizioni che tuttora sono leggibili con alquanto stento sulla «Porta Ermetica» qui a Roma. Le altre, oltre i segni, sono trovabili nello scritto dell'Abate Cancellieri e nelle opere che al Cancellieri attingono, precisamente quella del Bornia e quella recente del Pirrotta.

I segni sono riprodotti nella figura della Porta (v. p. 85).

Le iscrizioni tuttora leggibili sono:

A) sul frontone (nel tondo):

TRIA SUNT MIRABILIA DEUS ET HOMO
MATER ET VIRGO TRINUS ET UNUS²
CENTRUM IN TRIGONO CENTRI³

B) nell'architrave:

(in ebraico) RUACH ELHOIM⁴
HORTI MAGICI INGRESSUM HESPERIUS CUSTODIT DRACO ET
SINE ALCIDE COLCHICAS DELICIAS NON GUSTASSET IASON⁵

C) sullo stipite sinistro:
(simbolo di Saturno)
QUANDO IN TUA DOMO
NIGRI CORVI
PARTURIENT ALBAS
COLUMBAS
TUNC VOCABERIS
SAPIENS⁶

(simbolo di Marte)
QUI SCIT
COMBURERE AQUA
ET LAVARE IGNE
FACIT DE TERRA
COELUM
ET DE COELO TERRAM
PRETIOSAM⁸

(simbolo di Mercurio)
AZOT ET IGNIS
DEALBANDO
LATONAM VENIET
SINE VESTE DIANA¹⁰

sullo stipite destro:
(simbolo di Giove)
DIAMETER SPHERAE
THAU CIRCULI
CRUX ORBIS
NON ORBIS PROSUNT⁷

(simbolo di Venere)
SI FECERIS VOLARE
TERRAM SUPER
CAPUT TUUM
EIUS PENNIS
AQUAS TORRENTUM
CONVERTES IN PETRAM⁹

(simbolo del Sole)
FILII NOSTER
MORTUUS VIVIT
REX AB IGNE REDIT
ET CONIUGIO
GAUDET OCCULTO¹¹

D) sulla soglia:
SI SEDES NON IS, SI NON SEDES IS¹² (iscrizione palintropa)

E) sul gradino:
EST OPUS OCCULTUM
UT GERMINET (simbolo)

SOPHI APERIRE TERRAM
SALUTEM PRO POPULO¹³

Questa è la «ricetta» del pellegrino.

Sarà stato Francesco Giuseppe Borri?

La «ricetta» rimane tuttora oscura e a disposizione, da secoli, di quanti cercano la verità, e la verità «a quocumque dicatur, est semper a Spiritu Sancto», scrisse Sant'Agostino.

Quando poi il «quicumque» non è un «quicumque», ma supponiamo che sia potuto essere Giuseppe Francesco Borri, si sente il dovere di soffermarsi e pensare.

A pensare alla figura di quest'uomo, che ebbe il coraggio di difendere comunque e dovunque la sua «verità», e pericolosamente, e che ambiva a rendere reale il grande sogno «templario» di riforma della Chiesa, alla cui missione, per il carisma iniziatico che essa ha, non si è mai cessato di credere e di sperare.

Il «rogo che arse» per Giordano Bruno a Campo de' Fiori nel 1600, l'abiura che aveva recitato nella non lontana chiesa della Minerva Galileo Galilei nel 1630, non avevano distolto il Borri dal credere e operare sia pure per vie eterodosse e tentare, e spesso con riconosciuto successo, nuovi modi di curare gli infermi dichiarati come incurabili, alla stessa maniera che i Salmi Penitenziali di Galileo e il tristissimo confino di Arcetri non avevano distolto la terra dal girare intorno al sole.

Uomini così, a quei tempi e forse tutt'oggi, il rogo non li atterrisce, e nemmeno il carcere di Castel Sant'Angelo o quello di San Leo. Tanto costa la ricerca della Verità, anzi il cammino verso la Verità.

² Tre sono le meraviglie · Dio e Uomo · Madre e Vergine · Trino e Uno.

³ Il centro (è) nel triangolo del centro.

⁴ *Spiritus Dei*, Spirito Santo.

⁵ Il Dragone esperio custodisce l'ingresso del giardino magico e senza l'Alcide Giasone non avrebbe gustato le delizie della Colchide.

⁶ Quando nella tua casa corvi neri partoriranno bianche colombe allora sarai chiamato sapiente.

⁷ Il diametro della sfera, il tau del circolo, la croce dell'orbita non giovano ai ciechi.

⁸ Chi sa bruciare con l'acqua e lavare col fuoco trasforma la terra in cielo e il cielo in terra preziosa.

⁹ Se avrai fatto volare la terra al di sopra della tua testa con le sue penne, trasmuterai in pietra le acque dei torrenti.

¹⁰ L'Azot e il fuoco imbiancando Latona Diana viene senza veste.

¹¹ Il figlio nostro (che era) morto vive, ritorna sovrano dal fuoco e gode della occulta congiunzione.

¹² Se siedi non vai avanti (sin. - des.).

Se non siedi vai avanti (des.).

¹³ È opera occulta del vero sapiente aprire la terra affinché generi la salvezza (bene) del popolo.

Studi recenti propendono per l'attribuzione dei simboli e delle iscrizioni incise sulla Porta Ermetica al Marchese Massimiliano Palombara, dalla cui villa, che sorgeva nelle vicinanze, proviene la superstite misteriosa «Porta». Questa ipotesi non è improbabile, poiché consta che «Massimiliano Palombara» – come afferma la nota e diligente studiosa Anna Maria Partini (cfr. «Il Tempo», anno XLI, n. 250) – «uomo coltissimo e versato nelle scienze occulte può avere composto benissimo lui stesso queste iscrizioni»¹⁴. Conferma a tale ipotesi deriva anche da ulteriori ricerche compiute dalla medesima studiosa presso la Biblioteca Vaticana e presso l'Archivio Palombara-Massimo, oltre le *Rime ermetiche del Palombara*¹⁵ e gli scritti latini del medesimo (*Ludus Hermeticus, Dealbate Latonam* etc.). D'altra parte non aveva affatto parlato di Borri l'abate Francesco Cancellieri, quando aveva riportato l'antica leggenda di un «pellegrino», che il Borgia nella rivista «Luce e Ombra» (1915) identificò con Francesco Borri, alchimista milanese. Intorno al Marchese Palombara molto pregevole è la recente accurata monografia di Mino Gabriele intitolata *Il giardino di Hermes. Massimiliano Palombara alchimista e rosacroce nella Roma del Seicento*, Roma 1986. Una nota personale: a me, che ho fatto donazione dei miei libri ermetici, fa uno strano sentire l'assistere al «ritorno», di questi libri alchimici alla sede che è storicamente e qualitativamente la più propria per essi: Palazzo Corsini, la reggia di Cristina, amica di alchimisti e alchimisticheggiante ella stessa. Ma c'è di più. Trovo, nel diligentissimo studio (Roma 1972) di Raffaello Morghen intorno all'Accademia Nazionale dei Lincei, una notizia non aliena intorno al Principe Federico Cesi, fondatore dell'Accademia dei Lincei nel 1603, una notizia che riporto tal quale per darle più rilievo. Precisamente il Morghen scrive: «S'intende che per il Cesi la ricerca scientifica aveva un carattere spiccatamente enciclopedico. Alle ricerche di carattere archeologico ed erudito egli alternava indagini alchimistiche e discussioni filologiche sui testi sacri». In qualche notte di luna è bello immaginare che l'ombra del Cesi aggirandosi fra tanti libri ora ritrovi e riconosca qualche testo di sua ... alchimica conoscenza. Oppure, poiché il Morghen ci fa anche sapere che il «campo della botanica costituiva l'interesse suo più vivo», immaginare che il Principe in un bel mattino romano invisibilmente goda l'incantevole verde dell'attiguo Orto Botanico tutto suo. Il caso? Ma com'è che il caso sia talvolta così informato anche di ... informatica?

¹⁴ Vedi pure *Cristina di Svezia e le scienze occulte*, in «Physis», 2/1983.

¹⁵ Edizioni Mediterranee a cura della medesima Anna Maria Partini, Roma 1983. Bibl.: Borrichius (*De Ortu et Progressu Chemiae Dissertatio*, 1668, p. 144); Borrichius (*Dissertationes*, 1714, II, p. 72); Manget (*Bibliotheca Scriptorum Medicorum*, 1731, I, 1, p. 544); Morhof (*Polyhistor*, 1732, I, p. 706; II, pp. 306-442, 444); Kestner (*Medicinisches Gelehrten-Lexicon*, 1740, p. 135); Lenglet-Dufresnoy (*Histoire de la Philosophie Hermétique*, 1742, III, p. 126); Mazzucchelli (*Gli scrittori d'Italia*, 1762, II, 3, p. 1790); Eloy (*Dictionnaire Historique de la Médecine*, 1778, I, p. 417); Adelung (*Geschichte der menschlichen Natur*, 1785, I, p. 77); Hutchinson (*Biographia Medica*, 1799, I, pp. 114-119); *Biographie Médicale*, Pancoucke, Paris 1820-25, II, p. 417; Schmieder (*Geschichte der Alchemie*, 1832, p. 463); Hofer (*Histoire de la Chimie*, 1843, II, p. 330); Kopp (*Die Alchemie*, 1886, II, pp. 235, 364); Ferguson (*Bibliotheca Chemica*, London 1906 e 1954, I, pp. 117-118); Rivista «Commentarium», Bari, 1910-1911 (numeri citati); Card. Sforza Pallavicino, *Vita di Alessandro VII*; Arkenoltz, *Mémoires concernant Christine reine de Suède*; Magnocavallo, *Documenti su Fran-*

cesco Borri, Archivio Storico Lombardo, serie III, vol. 18; Boyle, *Dictionnaire* (voce Borri); Boyle et Moreri, *Histoires; Sobrière, Voyages*; Cantù, *Gli eretici d'Italia*; De Castro, *Un precursore di Cagliostro*, in Archivio Storico Lombardo, serie A, vol. II; Decio Calvari, *F.G. Borri di Milano filosofo ermetico*; Cortesi, *Un alchimista del sec. XVII*, in Nuova Antologia; G. Kremmerz, *La Porta Ermetica*, Roma 1910; G. Kremmerz, *Avviamento alla Scienza dei Magi*, Napoli 1897-99; F. Cancellieri (Abate), *Dissertazioni epistolari di G.B. Visconti e Filippo Waquier de la Barthe sopra la statua del Discobolo scoperta nella Villa Palombara etc. con note e con le bizzarre iscrizioni della Villa Palombara*, presso Antonio Fulgoni, Roma 1806; P. Borgia, *La Porta Magica*, ed. Rebis, odierna ristampa dell'opera omonima del Borgia, 1915; G. D'Amato, *Borri, Casa del Libro*, Roma 1934; L. Pirrotta, *La Porta Magica*, ed. Atanòr, Roma 1979; Mino Gabriele, *op. cit.*; Idem, *Commentario sul "Mutus Liber"*, Milano 1974; Idem, *Enigmi e liriche d'Alchimia tratti da antichi codici*, in «Conoscenza religiosa», n. 1, (1980).

50. BORRICHIVS Olaus

(Borch, Jutland, 1626 - Copenhagen, 1690)

HERMETIS, AEGYPTIORUM ET CHEMICORUM SAPIENTIA.

Ab Hermanni Conringii animadversionibus Vindicata per Olaus Borrichium.

Deuteronom. XXIII. v. VII. Noli abominari Aegyptum.

Hafniae, sumptibus Petri Hauboldi, Reg. Acad. Bibl., anno MDCLXXIV. 8°. Pp. (8), 443, (8).

Il Borrichius è autore stimatissimo dagli scrittori di Alchimia e di storia dell'Alchimia. Quest'opera possiamo dire che sia una risposta al libro *De Hermetica Aegyptiorum Medicina*, nella quale il Conringius esponeva dubbi sull'antichità troppo remota attribuita da alcuni scrittori all'Alchimia e diminuiva i meriti scientifici degli Egizi a vantaggio dei Greci. Il Borrichius confuta tale opinione e adopra validi argomenti per la sua tesi.

Intorno a lui riporteremo ciò che di lui scrive un insigne ermetico e precisamente N.R. Ottaviano (pseudonimo) in «Commentarium» (1910, pp. 67-68) a proposito del Borri:

«Un Danese contemporaneo (del Borri) era allora famoso, Olaus Borrichius: curioso che il danese porti nella prima parte del suo cognome il casato "Borri".

«Il Borrichius pare nato nel 1626 a Ripen in Danimarca e il Borri a Milano nel 1616. Quindi il Gran Danese era più giovane dell'italiano di dieci anni.

«Di questo Borrichius le opere sono:

«*Dissertatio de Ortu et Progressu Chimiae*, Hasniae, 1668.

«*Conspectus scriptorum Chemicorum celebriorum*, Hamburgi, 1697.

«*Hermetis, Aegyptiorum et Chemicorum Sapiaentia*, ab Hermanni Conringii animadversionibus vindicata, Hasniae, 1674.

«*Docimastice metallica clare et compendiarie tradita*, Hasniae, 1677.

«Come si può osservare da tali libri, il Borrichius non pare un cabalista ma un alchimista metallurgo, o chimico come a quei tempi si intendeva.

«Questo Borrichius fu a Roma tra il 1665 e il 1666, proprio nell'anno in cui è segnato come data delle due lettere del Borri da Copenhagen. Si po-

trebbe benevolmente supporre che trovandosi il Borri a Copenhagen, dove il Borrichius era famoso, avesse preso a pretesto questo Danese per scrivere le sue lettere etc.».

Si tralascia il rimanente scritto perché tratta del Borri come si può vedere dalla Voce precedente intorno al Borri.

Per la bibliografia più recente confronta il Duveen (*op. cit.*, p. 89), il Caillet (*op. cit.*, I, 1443), il «Commentarium» (luogo citato), il Ferguson (*op. cit.*, I, p. 119), al quale rimandiamo per più ampie notizie in quanto offre una più ampia bibliografia.

51. BOTTONI Domenico

PYROLOGIA TOPOGRAPHICA idest De Igne, Dissertatio juxta loca cum eorum descriptionibus Dominici Bottoni Leontini in publico Gymnasio Primarii Philosophiae Lectoris.

Neapoli, 1692. Ex nova Officina Sociorum Dom. Ant. Parrino, et Michaelis Aloisi Mutii.

4°. Pp. (40), 245. Tre grandi incisioni pieghevoli, di cui due vulcanologiche. Interessante per lo studio del fuoco fisico.

Bibl.: cfr. Duveen (*op. cit.*, p. 90).

52. BOYLE Robert

(Lismore, 1627 - London, 1691)

EXERCITATIONES DE ATMOSPHERIS CORPORUM CONSISTENTIUM; Deque Mira Subtilitate, Determinata Natura, et Insigni Vi Effluviurum. Subiunctis Experimentis Novis, Ostendentibus Posse Partes Ignis et Flammae reddi Stabiles Ponderabilesque. Una cum Detecta Penetrabilitate Vitri a Ponderabilibus Partibus Flammae ab Honoratissimo Roberto Boyle Nobili Anglo, e Societate Regia.

Coloniae Allobrogum, apud Samuelem De Tournes, MDCLXXX.

4°. Questo volume non ha continuità di impaginazione e i vari trattati contenuti hanno frontespizio e impaginazione distinti.

Il Ferguson, che riporta notizie più particolareggiate intorno a questo autore e un elenco quasi completo delle tante opere scientifiche, a proposito delle connessioni fra le opere del Boyle e le scienze ermetiche, annota: «One of Boyle's most curious works connected with the present subject is the tract: *Historical account of a Degradation of Gold made by an anti-elixir, a strange chemical narrative, as he correctly terms it. It was published at London in 1678, 1689, and 1739 and was translated into German.*»

Il Caillet (*op. cit.*, I, 1612) a proposito di un'altra opera del Boyle (*Notae etc. de Atmospheris Corporum Consistentium etc.*), in cui sono come presagiti o previsti fenomeni di elettricità e magnetismo, così dice: «Come si

vede le ricerche di Croockers, del dr. Gustavo Le Bon, di Madame e di Monsieur Pierre Curie sullo stato raggiante della materia, sono conferme moderne di verità già conosciute del XVI secolo ... e anche dell'antichità».

Bibl.: Caillet (*op. cit.*), Duveen (*op. cit.*, pp. 92 ss.), Ferguson (*op. cit.*, I, 120 ss.).

53. BRACESCO Giovanni

DE ALCHEMIA DIALOGI DUO. Quorum prior, genuinam librorum Gebri sententiam, de industria ab autore celatam, et figurato sermone involutam reteggit et certis argumentis probat.

Alter, Raimundi Lullii Maiorici, Mysteria in lucem producit. Quibus praemittuntur propositiones centum viginti novem, idem argumentum compendiosa brevitate complectentes, ex Tuscanico idiomate traductae.

Lugduni, excudebant Godefridus et Marcellus Beringi fratres, 1548.

8°. Pp. 148.

Questa è la traduzione italiana de *La Esposizione di Geber Philosopho*, Venezia 1544.

Il secondo dialogo è intitolato il *Legno della Vita* e si dice che sia stato pubblicato a Roma nel 1542.

In questo trattato *Legno della Vita* l'autore «ha cercato – dice il Ferguson – di scoprire la sostanza mediante la quale i Patriarchi prolungarono le loro vite».

Bibl.: Borel, *Bibliotheca Classica*, 1654, p. 51; Cozzando, *Libreria Bresciana*, 1694, parte II, p. 265; Hendreich, *Pandectae Brandenburgicae*, 1699, p. 697; Manget, *Bibliotheca Scriptorum Medicorum*, 1731, vol. I, 1, p. 457; Lenglet-Dufresnoy, *Histoire de la Philosophie Hermétique*, 1742, III, p. 128; Mazzucchelli, *Gli Scrittori d'Italia*, 1763, vol. II, parte IV, p. 1966; Kopp, *Die Alchemie*, 1866, II, 320; Ferguson, *op. cit.*, I, p. 122; Duveen, *op. cit.*, p. 98; *Catalogo Collezione Mellon*, I, p. 57; Jung, *op. cit.*, vol. XIII.

54. BROUAUT Jean

TRAITÉ DE L'EAU DE VIE ou Anatomie Theorique et Pratique du Vin, Divisé en trois livres.

Composez autrefois par feu M^e I. Brouaut Médecin.

Dédié a Mr De La Chambre, Conseiller & Médecin du Roy, & Ordinaire de Monseigneur le Chancelier.

A Paris, chez Jacques de Senlecque, en l'Hostel de Bauières, proche la porte de saint Marcel: ou Au Palais, chez Jean Henault, dans la salle Dauphine à l'Ange Gardien, 1646.

4°. Pp. (24), 115, (1), 56.

Quest'autore, poco noto in verità, ha la cura di dare alle opere titoli che distolgono dal pensare che possano trattare di Alchimia. Per esempio: un

suo libro, che si intitola *Abregé de l'Astronomie Inferieure, explicant le Systeme des Planètes* (1645), chi supporrebbe che sia «very largely on the alchemy», come invece afferma il Barbier (Anonymes, I, 19)?

Questo *Traité de l'Eau de Vie* è anche conosciuto dallo Hoefer (*op. cit.*, II, 324) e dal Brunet (*op. cit.*, I, 1279), il quale a sua volta cita il parere di M.P.L. («Bulletin du Bibliophile», 1857, pp. 445 ss.), che scrive: «Cet ouvrage peut se placer parmi les écrits qui regardent la chimie etc.».

Eppure a orientare verso questo giudizio potevano indurre le incisioni, non le chimiche (12), ma le alchimiche (3), che appaiono sin dall'«emblemata» tipografico che è nel frontespizio: qui, oltre l'armamentario alchimico consueto (alambicchi, storte, simboli etc.), appaiono figure familiari nella iconografia ermetica, dal benedettino Basilio Valentino all'incappucciato e barbuto Hermes Trismegisto. Altrettanto si dica per i sette medaglioni simbolici che chiudono il terzo libro del *Traité* e lo «scudo» con la fenice nell'ultima pagina dell'opera, la quale non ha fine col *Traité* ma reca un'appendice lunga 53 pagine che è un discorsino tutto alchimico che rivolge «l'Imprimeur à l'amy Lecteur sur l'explication de sa marque typographique, ou Ecusson Harmonique en faveur du Vin ou de l'Eau de Vie». È strano come quest'opera non abbia trovato più attenzione e studio. E chi se non uno studioso di Alchimia poteva intitolare un capitolo *Pourquoi les Philosophes appellent leur Eau de Vie Ciel?*

Bibl.: confronta Hoefer, *op. cit.*, luogo citato; Brunet, *op. cit.*, I, cit., Duveen, *op. cit.*, 102.

55. BUNGUS Petrus (Bergomatis)

NUMERORUM MYSTERIA

Ex abditis plurimarum disciplinarum fontibus hausta: opus maximarum rerum Doctrina, et copia refertum. In quo mirus imprimis, idemque perpetuus Arithmeticae Pythagoricae cum Divinae Paginae Numeris consensus, multiplici ratione probatur.

Postrema hac editione ab Auctore ipso copioso Indice, et ingenti appendice auctum.

Illustrissimo Viro, Virtutum omnium, ac disciplinarum genere ornatissimo Ranutio Gambarae Comit. Virolae etc.

Lutetiae Parisiorum, apud Reginaldum Chaudiere, via Iacobea, sub signo Scuti Florentii, 1618.

4°. Pp. (78), 678; Appendix, 90 e inoltre Index Generalis rerum ac verborum memorabilium.

Il Caillet, che è l'unico a conoscerlo o per lo meno a parlare di questo autore, enuncia un giudizio positivo e in gran parte accettabile intorno a questa opera; giudizio che noi riportiamo tal quale: «Le seul ouvrage important et vraiment sérieux écrit sur la Mystique des nombres, avec les systèmes comparatifs de Raymond Lulle, Denis l'Aréopagite, et autres grands initiés. On y remarque une étude approfondie du Soleil comme manife-

station de la trinité divine et qui est comme une réfutation anticipée de l'ouvrage de Dupuis qui ne vit rien au de là du système planétaire. Il nous est impossible de suivre l'Auteur dans l'ésotérisme des nombres qu'il pousse jusqu'à des chiffres fantastiques, par exemple 144.000 et audelà».

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, I, 1978.

56. BURGGRAV Johann Ernst

(Darmstadt, 1673 - Franckfurt, 1746)

Joan. Ernesti Burggravii Neost. Palatini Philosophi ac Medici. ACHILLES ΠΑΝΟΠΛΟΣ REDIVIVUS, seu Panoplia Phisico-Vulcania in proelio φιλοπλος in Hostem educitur Sacer et inviolabilis Cui praemissa est Marcelli Vranckheim I.V.D. ἐπίκρισις ... ad Achillem πανυπεροπλόμαχον. Amsterodami, apud Hendricum Laurentium, (1612).

8°. Pp. 130.

Bella incisione nel frontespizio e bene incise anche nel retro della medesima pagina le armi dei conti di Lippe, cui il libro è dedicato. Questa prima edizione premette da p. 9 a p. 42 il *Trattato* di Vranckheim, annunciato nel frontespizio, che termina con due poesie in latino. Da p. 47 comincia il testo di Burggrav, l'*Achilles redivivus*, che viene concordemente molto stimato fra i classici dell'Alchimia.

57. BURGGRAV Johann Ernst

Joan Ernesti Burggravii Neost. Palatini

BIOLYCHNIUM seu LUCERNA cum vita eius, cui accensa est Mystice vivens iugiter; cum morte eiusdem expirans; omnesque affectus graviore prodens. Huic accessit cura morborum magnetica ex Theophrasti Paracelsi MUMIA: itemque omnium Venenorum Alexipharmacum.

Porro adiunctus est Petri Ribolae Ordinis Benedicti Monachi, Chymici praestantissimi tractatus secretus de Facultate Metallorum Germinatrice secundum Hermeticos.

Francofurti, impensis Guilielmi Fitzeri, typs Gaspari Röteliij, anno MDCXXX.

8°. Pp. 157.

L'impaginazione di questa opera è molto complessa, perché il vero e proprio trattato, cioè *Biolychnium*, comincia a p. 77 preceduto da una prefazione dello stesso Burggrav e da versi del medesimo, e da una lunga epistola che appartiene invece a Marcello Vranckheim. Il libro è chiuso con una nuova impaginazione da un trattatello di 15 pagine appartenente a Pietro Ribola, come è annunciato nel frontespizio.

Anche quest'opera non gode di ingiusta fama. Il Duveen (*op. cit.*, 109) conosce l'edizione del 1678 e parlandone così annota: «Questa è evidentemente l'ultima edizione di un curioso librettino, la cui prima edizione apparve nel 1610 o 1611. Dà notizia di una lampada alimentata con un liquido fatto di sangue umano, che brucia per tutto il tempo che vive la persona da cui il sangue è preso e finisce alla sua morte». Questo, forse, per spiegare il titolo del libro: *Biolychnium o Lucerna o Lampas vitae et mortis*.

Rimandiamo al Ferguson (*op. cit.*, I, 131) la questione della distinzione delle personalità di Johann Ernst Burggrav padre e Johann Philip figlio: ambedue scrittori e ambedue famosi, ma l'alchimista sembra essere Johann Ernst, del quale il medesimo Ferguson esamina i rapporti con Clodius (Balduinus), come in altra parte esamina i rapporti di Johann Philip con Johann Kunckel von Löwenstern.

Per la bibliografia, oltre che i citati Ferguson e Duveen, confronta Borel (*op. cit.*, p. 53), Roth-Scholtz (*op. cit.*, p. 36), Gmelin (*op. cit.*, pp. 293, 520), Sudhoff (*Bibliographia Paracelsica*, 1894, passim).

58. BURMAN Charles

THE LIVES of those Eminent Antiquaries ELIAS ASHMOLE, Esquire, and Mr. WILLIAM LILLY, written by themselves; containing, first, William Lilly's History of His Life and Times, With Notes, by Mr. Ashmole: secondly, Lilly's Life and Death of Charles the First: and lastly, The Life of Elias Ashmole, Esquire, By Way of Diary. With Several Occasional Letters, By Charles Burman, Esquire.

London, printed for T. Davies, in Ruffel-Street, Covent Garden, MDCCLXXIV.

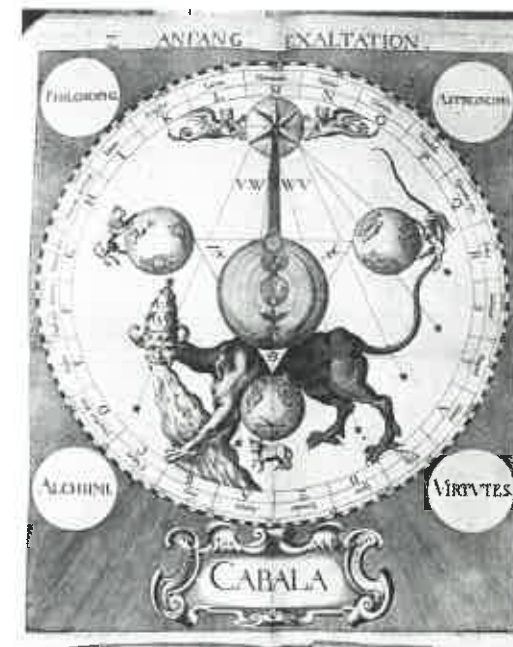
8°. Pp. (10), 400. La pagina che precede il frontespizio riporta i ritratti di William Lilly e di Elias Ashmole, opera di J. Lodge.

Bibl.: Ferguson, *op. cit.*, I, 132; Duveen, *op. cit.*, 110.

59. CABALA, SPECULUM ARTIS ET NATURAE, IN ALCHYMIA

Exinde, Quid, Lapis Sophorum antiquissimus, rei sit, qui triplex, et tamen simplex lapis existit.

Omnia hactenus ex variis etiam scriptis paucis observata, singulis laboriosis amatoribus artis honoris ergo, Deo annuente, tam perspicuo ac lucidissimo speculo, proposita, et quator Aeneis laminis incisus Picturis exhibita. Per Ignotum, attamen notum, sicut insignis primae Figurae insculpta testantur, nunc e Germanico, Latino versa. A strenuo Sapientiae cultore, et una cum praestantissimi cuiusdam Philosophi Diagraphæ huius ipsius argumenti,



Cabala. Speculum artis et naturae in alchymia.



Cabala. Speculum artis et naturae in alchymia.

Roseae Crucis Fraternitati dicata edita, quo hac in materia amplius nil desideretur.

Impressum Typis Andrea Erffurt, sumptibus Ioannis Weh, Aug: Anno MDCLIV.

8°. Manca l'impaginazione; comunque: 16 pp. di testo latino-tedesco, poi seguono 4 belle tavole pieghevoli molto significative.

Il nome «Augustae», abbreviato in «Aug» nel frontespizio, viene dato per intero nella *Epistola dedicatoria* a «Iohanni Remellino Svevo-Ulmensi» da parte dell'autore, che forse è «Stephan Michelspacher Tirolensis» secondo il Kopp. Alcuni hanno pensato che «Aug» significasse «Augsburg». Comunque il Ferguson a proposito del supponibile Stephan Michelspacher ci informa che un autore di tal nome è forse il medico tirolese che ha scritto un'opera intitolata *Pinax Microcosmographicus* (1615) di argomento anatomico con tavole citate dal Van der Linden, dal Mercklin, dal Manget e dal Kestner. Il Fictuld afferma che queste tavole contengono l'intera operazione alchimica, anzi, a dirla con le sue parole, «to the skilful eye they are ravishing».

La prima edizione, secondo il Kopp, risale al 1615, seguita da parecchie altre in latino e in tedesco (*Cabala Spiegel der Kunst und Natur in Alchymia*) e così ancora un'altra fino al 1704. Questa nostra del 1654 è la sola ricordata dallo Gmelin.

Bibl.: Van der Linden, *De Scriptis Medicis libri duo*, 1637, p. 436; Borel, *Bibliotheca Chimica*, 1654, p. 213; Mercklin, *Lindenius renovatus*, 1686, p. 983; Manget, *Bibliotheca Scriptorum Medicorum*, 1731, II, 1, p. 336; Kestner, *Medicinisches Gelehrten-Lexicon*, 1740, p. 548; Fictuld, *Probiar-Stein*, 1753, Th. 1, p. 60; Gmelin, *Geschichte der Chemie*, 1797, I, p. 624; Ladrague, *Bibliothèque Ouvaroff, Sciences Secrètes*, 1870, n. 1299; Kopp, *Die Alchemie*, 1886, II, p. 230; Caillet, *op. cit.*, I, 1851; Ferguson, *op. cit.*, I, pp. 135-136; Duveen, *op. cit.*, p. 111; Waite, *op. cit.*, p. 225; Gardner, *op. cit.*, p. 462; Borellius, *Bibliotheca Chimica*, 1656, p. 51.

60. CAGLIOSTRO [Conte di]

LETTRE DU COMTE DE CAGLIOSTRO AU PEUPLE ANGLAIS.
1787.

12°. Pp. 76.

61. CAGLIOSTRO [Conte di]

SAGGIO ISTORICO del Conte di Cagliostro e della Contessa sua moglie.
Cosmopoli 1790.

8° picc. Pp. 56.

62. CAGLIOSTRO [Conte di]

VIE DE JOSEPH BALSAMO connu sous le nom de COMTE DE CAGLIOSTRO. Paris 1791.
8°. Pp. (26), 239; 36; 44.

63. CAGLIOSTRO [Conte di]

COMPENDIO della Vita, e delle Gesta di GIUSEPPE BALSAMO Denominato il CONTE CAGLIOSTRO Che si è estratto dal processo contro di lui formato in Roma l'anno 1790.
È che può servire di scorta per conoscere l'indole della Setta dei Liberi Muratori.
In Roma, MDCCXCI. Nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica.
8°. Pp. (2), 216.

64. CAGLIOSTRO (intorno a): M. Haven.

LE MAITRE INCONNU. Paris 1932.
Questa è l'opera migliore intorno a Cagliostro qui inserita per utilità degli studiosi malgrado i limiti cronologici adottati in questa raccolta: migliore nel senso che M. Haven è fra quanti ne trattarono più vicino – forse – alla realtà storica di questo personaggio chiamato persino «divino» ai tempi suoi e pure tanto avversato e discusso.
Una cosa – forse – non è discutibile: che egli fu un grande iniziato e benefattore della umanità.

65. CAMILLO Leonardo (pesarese)

SPECULUM LAPIDUM Camilli Leonardi.
Cui accessit SYMPATHIA Septem Metallorum ac septem selectorum Lapidum ad planetas.
D. Petri Arlensis de Scudalupis Presbyteri Hierosolimitani.
Parisiis. Apud Carolum Sevestre et Davidem Gillium via Iacobeae e regione Mathurinorum et Joannem, via D. Joa. Lateran. in collegio Cameracensi.
1610.
8°. Pp. (38), 244.
L'opera finisce a p. 244. Seguitando l'impaginazione e con altro frontespizio segue l'altra opera *Sympathia Septem Metallorum etc.* del medesimo editore e del medesimo anno, ma dell'autore *De Scudalupis* prenommato; pp. 245-499, (36).

Abbondano passim nell'una o nell'altra opera accenni alchimistici, che vanno ricercati fra le pieghe del testo.
Conosce questi due autori il solo Borelius, *Bibliotheca Chimica etc.*, p. 52.

66. CARANTA Iacopo (cuncale)

Iacobi Carantae Cuneatis Doctoris Philosophi et Medici Decadum Medico-Physicarum Liber Primus
DE NATURA AURI ARTE FACTI, & num sit Pharmacum cordiale. Rerum varietate, nec passim obviorum, obiter, vel omnino praetermissorum explicatione Philosophis, & Medicis gratum, & necessarium opus.
Ad Sereniss. Principem Subalpinorum.
Saviliani, Apud Christophorum Strabellam. 1623.
4°. Pp. (40), 288, (2).

L'opera consta di tre libri: il primo di contenuto alchimico, il secondo intitolato *De morsu canis rabidi*, il terzo dal titolo *De natura visionis*. Le parti più importanti sono la prima e la terza di pretta tradizione alchimistica e degne di attenta lettura. Il resoconto del caso di idrofobia, di cui si parla nel libro II, viene riferito da Haller, il quale è contraddetto nella sua opinione dall'autore del *Bevtrag*.

Bibl.: Borel, *Bibliotheca Chimica*, p. 56; Jacob Leupolds, *Prodromus Bibliothecae Metallicae*, 1732, p. 41; Lenglet-Dufresnoy, *Histoire de la Philosophie Hermétique*, 1742, III, p. 131; Jöcher, *Allgemeines Gelehrten-Lexicon*, 1750, I, col. 1763 (questo studioso preferisce chiamare «Caranza» questo nostro autore); Portal, *Histoire de l'Anatomie et de la Chirurgie*, 1770, II, p. 440; Haller, *Bibliotheca Anatomica*, 1774, I, p. 350; id. *Bibliotheca Chirurgica*, 1774, I, p. 310; *Bevtrag zur Geschichte der höhern Chemie*, 1785, p. 608; Gmelin, *Geschichte der Chemie*, 1797, I, pp. 502, 568; Deschamps, *Dictionnaire de Géographie*, p. 1147; Ferguson, *op. cit.*, I, p. 141; Duveen, *op. cit.*, p. 116.

67. CATALDI Prospero (ascolano)

LETTERE DI RISPOSTA Del Signor Prospero Cataldi patrizio ascolano.
Parte Prima.
Nella quale si tratta della Pietra de' Filosofi.
In Ascoli, MDCCXXXV. Per Nicola Ricci.
8°. Pp. (14), 168; (6), 200.

Consta di due parti: la prima tratta della Pietra Filosofale, la seconda tratta del Buon Costume. Si legge con curiosità e poi con ammirazione il secondo trattato di contenuto morale e che rivela animo nobile ed elevato nell'autore, il quale si intrattiene a lungo intorno a questioni morali nelle lettere che egli scrive in risposta a vari interlocutori; e ne parla con sottigliezza e profondità.

La prima parte dell'opera ci interessa in maggior modo e la troviamo pari-

menti ammirevole non solo per l'ottima conoscenza dei testi, di cui man mano il Cataldi parla in queste sue lettere, citando e riportando testi anche rari di alchimisti autentici, ma anche per l'originale e personale trattazione dell'argomento alchemico. A riprova di questo riporterò parte di una lettera che è a p. 88: «Per illuminare in questa parte il suo Amico devo dire succintamente che la materia della Medicina universale è una sola, come si disse; ma in una sua particolar circostanza si chiama maschio, ed in un'altra si chiama femmina, e queste due differenze nella materia sono evidentissime a chiunque la conosca; devono perciò unirsi insieme, perché insieme unite hanno quell'attività che non ha ciascuna di loro separata.

«In questa operazione, che dicesi unione, si devono considerare le seguenti cose, cioè:

«1. Il tempo in cui deve farsi essa unione di maschio e di femmina.

«2. Il modo, con cui si deve fare.

«3. La proporzione delle materie tra esse unibili.

«Chi un poco intende può riuscire felicemente; ma se in una delle suddette cose si manca, la fatica è riuscita inutile».

Intelligenti ... satis.

68. CHIARAMONTE Girolamo (siciliano)

TRATTATO DELL'AMMIRABIL FACOLTÀ, ET EFFETTI DELLA POLVERE, o ELIXIR VITAE di Girolamo Chiaramonte siciliano.

Fondate su l'ispirazione pubblicamente fatte in Sicilia, et in Napoli, e di nuovo in Fiorenza d'ordine dell'Altezza Serenissima di Toscana.

In che provasi concludentemente esser questa sola polvere, vero, et sicuro rimedio contro qualunque specie di febre, e di ogni male.

Raccolto ad universal beneficio da D. Gias. Ant. Bianchi Cl. Anglon.

Dedicato Al Serenissimo Cosimo II Medici Gran Duca di Toscana.

In Firenze, Appresso Zanobi Pignoni, 1620.

4°. Pp. (4), 135.

Quest'opera consta di varie parti con frontespizi diversi, pur seguitando la medesima impaginazione. Tali frontespizi si è ritenuto superfluo riportarli; l'uno trovasi a p. 17 sotto forma di relazione, il secondo a p. 43 e ss., il terzo a p. 63 e ss.

Il libro lascia perplessi. Si può affermare che le sole prime sette pagine trattano oscuramente della natura e della confezione dell'«elixir vitae», adoprando il linguaggio criptico e la terminologia gergale comune a quasi tutti i trattati alchimici. Tutta la rimanente parte del libro riporta o relazioni o dichiarazioni, in gran parte sottofirmate, di persone e personaggi che attestano l'avvenuta guarigione per l'avvenuta assunzione del suddetto «elixir vitae».

Dianzi si diceva che si rimane perplessi. È certo però che ai suoi tempi molto stimato dovè essere questo Chiaramonte, e la spontaneità e la precisione di questi attestati inducono a pensare. Così grande dovè essere l'am-

mirazione, che due letterati di Selinunte, un Ioseph Centorbius e un Sanson Siculus indirizzano al lettore un epigramma latino encomiastico nei confronti del Chiaramonte, scherzando alquanto sul cognome «Chiaramonte». Lo riportiamo come curiosità:

Nestoreos quicumque cupis traducere soles
Spernere et Hippocratis pharmaca quanta Sophi.
Quod tradit prudens Hieronymus accipe: vitae
Spiritus est, clari, nobile montis, opus.

Come del precedente, anche di questo autore non troviamo notizie.

69. CHYMICA VANNUS

RECONDITORIUM AC RECLUSORIUM
Opulentiae Sapientiaeque
NUMINIS MUNDI MAGNI,
Cui deditur in titulum

CHYMICA VANNUS,

Obtenta quidem et erecta Auspice
Mortale Coepto; Sed
Inventa Proauthoribus Immortalibus Adeptis,
Quibus

Conclusum est, sancitum & decretum,
Ut

Anno hoc per Mysteriarcham Mercurium,
Velut

Viocurium, seu Medicurium,
statVta oraCVla sVa eXorDIne InoLesCerent,
& aVrea VerItas perspICaCIorIbVs IngenIIs
nVDe breVIterqVE InnotesCeret.

Orbe post Christum natum Millesimo, sexcentesimo,
sexagesimo sexto, Idibus Majis.

Amstelodami
Apud Joannem Janssonium à Waesberge,
& Elizeum Weyerstraet, Anno 1666.

4°. Pp. 292.

Indice delle illustrazioni

1. CHARACTER ADEPTORUM	P. 1
2. Chorus PHILOSOPHORUM	» 5
3. CIRCUS MAGICUS	» 30

4. Strata & Prata ELYSII	» 192
5. Cavea SIBYLLARUM	» 249
6. Orbis SOLIS	» 272
7. Orbis LUNAE	» 273
8. Orbis MARTIS	» 274
9. Orbis MERCURII	» 275
10. Orbis JOVIS	» 276
11. Orbis VENERIS	» 277
12. Orbis SATURNI	» 278

Dodici incisioni molto fini a piena pagina; quella del frontespizio è incisa, forse simbolicamente, con inchiostro rosso o quasi.

Indice degli argomenti

EPIGRAMMA in ZOILIUM	P. 4
IDONEUM ad LECTOREM INTERVERBIUM	» 6
SOLILOQUIUM PARAPHRASTAE MATUTINUM	» 12
HOMILIA EIUSDEM cum Messia Vespertina	» 17
AUTHORITAS & MAJESTAS Horum Magioraculorum	» 20
TRIMPHALIA	» 22
INTERPRETIS PARAENESIS ad Aureae veritatis amantem, de suis Sibyllinis sortibus	» 24
ARGUMENTUM OPERIS, ad Praeveniendum temerarias censuras	» 27
PROSIMETRICUM PRAELUDIUM ad Accinctos filios artis quaerentes eruere gravem, pregnantemque Philosophorum Galenam	» 31
POSTPRINCIPIA, Quomodo & quamobrem hae Magicarum Noctium Sortes Sibyllinae signatae sint atque ablatae	» 194
SIBYLLARUM FASTI	» 251
CHYMICAE VANNI GRANUM ERUTUM	» 252
Laconismus Metricus prior	» 252
Monumenta Auspicae Deiphobes	» 254
Laconismus Metricus posterior	» 256
Symbola Sibyllae Persae	» 258
Signacula Prophetissae Libissae	» 259
Aphorismi Pytonissae Delphicae	» 260
Inscripta Sagae Cumaeae	» 261
Autographa Sibyllae Samiae	» 262
Auspicia Prophetidis Proponticae	» 263
Argumenta Sibyllae Frigiae	» 264
Archetypa Psaltria Tiburtis	» 265
Sortilegia Sibyllae Erytrae	» 266
Speculi Minervae Specus	» 267
Via Jovis Mia	» 269
OPERIS PHILOSOPHICI GLYPHICA HEBDOMAS, seu Typica Perfectio	» 271
Phoenicis sive Helenae Ovum	» 279

Phoenicis excubatio	» 281
Phoenicis enutricatio	» 283
Fatalis interstitio	» 291

Segue con altra impaginazione la:

COMMENTATIO DE PHARMACO CATHOLICO;

Quomodo nimirum istud in tribus illis naturae Regnis, Mineralium, Animalium ac Vegetabilium, reperiendum: atque exinde conficiendum, per excellentissimum Universale Menstruum, vi pollens recludendi occludendique, tum metallum quodlibet, in primam sui materiam, reducendi.

Insuper Qualiter per idipsum (supple Menstruum) alias fixum illud indestructibile aurum, redigendum sit in verum et inculpatum Aurum Potabile, quod nullo se imposterum artis stratagemate in solidum iterum aureum corpus patitur reduci.

Cum primis ab honore Dei gloriosi et excelsi; deinde in singulare solatium et emolumentum Generis humani, propalata inque publicam data lucem, per etc. Atque Londini in Anglia, ab uno eodemque Paraphraste, qui usquead huc CHYMICAM VANNUM instituit, celiter sed tamen fideliter, e Germanismo in Latinismum traiecta. Aera Christiana Millesima Sexcentesima Sexagesima quinta Kalendis Octobribus.

4°. Pp. (2), 76, (2).

La *Commentatio de Pharmaco Catholico* anzitutto in prima pagina riproduce il *Character Adeptorum*, come già era avvenuto nell'opera precedente, prima del frontespizio del *Reconditorium ac Recluserium*. Di poi segue una paginetta e poco più intitolata: *Comentor industrio, ingenuoque Lectori*, segue la *Praefatio in commentatione de Pharmaco Catholico*, che occupa tre paginette; ancora una pagina e mezza dedicata al *Verbum Necessarium, quod interpres loquiabit, priusquam pergat*.

Indi ha inizio la *Commentatio vera e propria* in XVIII capitoli. Segue una *Brevis Appendix* o anche, come l'autore dice, una «Plana recapitulatio commentationis de Pharmaco Catholico». Infine un breve *Memoriale ad Lectorem* e l'opera si chiude con due cronogrammi: «angLos DVM bataVI praestarent aeqVore beLLO». «DVM bataVos angLI praestarent aeqVor beLLO &c.».

L'esemplare, che noi conserviamo, fu edito ad Amsterdam nel 1666 ed è la prima edizione di quest'opera celebre e strana, che da secoli va sotto il nome di *Chymica Vannus*.

Epperò chi cercasse nel Duvéen alla voce *Chymica Vannus* non ne troverebbe menzione. La troverebbe, ma fuggevolmente nominata, nel Ferguson, che ne rimanda la trattazione alla voce *Reconditorium ac Recluserium Opulentiae Sapientiae Numinis Mundi Magni, cui deditur in titulum Chymica Vannus etc.*: il quale *Reconditorium etc.* corrisponde al volume dato «Amstelodami, Apud Janssonios etc. Anno 1666», che noi stiamo esaminando. Il Ferguson aggiunge che tale libro fu ristampato a Leyden nel 1696 sotto il titolo *Chymiae Aurifodinae Incomparabilis* e si sofferma ad annotare omissioni e variazioni intercorrenti fra le due edizioni.

In quanto all'autore il Ferguson afferma che nulla si conosce, anzi dice testualmente così: «Of the Author nothing is known except what he says incidentally, as in the little of the Commentatio, that he translated it from the German, when he happened to be in London, or in the "Epigramma in Zoilium" when he says: "Gelria mi patria est, sed Venloa propria terra, me mihi scito data non sine lege loqui"».

La parte finale della *Chymica Vannus*, la *Commentatio de Pharmaco Catholico*, è ritenuta dal Ferguson una versione latina del *Von der Universal Medicin* di Johannes de Monte-Snyder. Infatti verso la fine del lungo titolo del *De Pharmaco Catholico*, c'è questa frase: «... Londini in Anglia, ab uno eodemque Paraphraste, qui usqueadhuc Chymicam Vannum instituit ... e Germanismo in Latinismum traiecit ...». Il che potrebbe significare – secondo il Cataloghista della *Collezione Mellon* – che la *Commentatio* fu tradotta dal tedesco in latino e dalla medesima persona che compose («undertook») la *Chymica Vannus*. Infatti l'accurato Cataloghista così scrive: «The exact sense of the Latin "instituit" is not clear. Did he write Chymica Vannus or translate it or simply edit it? No other known version of it exists».

Il Duveen dichiara senza ambagi che Monte-Snyder è l'autore di tutta l'opera e scrive: «I believe Monte-Snyder to be the author of the whole work, a supposition which agrees with the Dutch origin of the author as it appears from the verses quoted by Ferguson».

Di Monte-Snyder più notizie ci dà il Ferguson, che a questi attribuisce la paternità della sola *Commentatio*. E ci informa che Joseph de Monte-Snyder, sebbene apparentemente olandese, era con più probabilità un tedesco di nome Mondscheider, nativo del Palatinato. Altri dicono che Monte-Snyder fosse, da parte di madre, nipote di Levinus Lemnius, famoso e conosciuto alchimista, di cui possediamo pregevoli opere. Anzi persino si disse che da Levino Lemnio «got the tincture with which he performed several transmutations». Scrittori ne narrarono. Una di queste trasmutazioni avrebbe avuto luogo a Aix-la-Chapelle. In quest'occasione produsse oro e argento di qualità «extraordinary fine» da piombo e rame. Si narrò pure che fosse morto a Mainz in povertà. Come non raramente misteriosa è la fine di tanti alchimisti!

Concludendo: da parte degli studiosi al Monte-Snyder si attribuisce la *Commentatio de Pharmaco Catholico*, la cui prima edizione in tedesco risalirebbe, secondo il Duveen, a quella stampata a Francoforte sul Meno nel 1662. L'originale latino non fu mai stampato e circolò manoscritto fino ai primi decenni del Settecento.

Il Caillet alquanto arbitrariamente attribuisce tutta l'opera a Thomas Vaughan (Philalethes) e riporta di Stanislao De Guaita, che fu tra i più fini cultori di Scienze Ermetiche nella seconda metà del secolo scorso, questo giudizio: «Très mystérieux ouvrage d'Alchimie et de Philosophie Mystique publié en mai 1666 par les Frères de la Rose+Croix: il est singulier de texte et des figures et se trouve difficilement en librairie. Le supplément *Commentatio* paraît plus rare que l'ouvrage même. Encore que son sous titre mentionne la *Chymica Vannus* comme écrite par le même Paraphraste

(sic), ce supplément semble avoir été publié o mois auparavant (Oct. 1665). Il faut défaut dans un certain nombre de exemplaire qui ont passé sous mes yeux. Le Catalogue de la Bibliothèque de l'abbé Sepher attribue formellement la *Chymica Vannus* à Philalethes, Grand Maître de la R+C». Giustamente il De Guaita qualifica molto misteriosa la *Chymica Vannus*, anzi forse è l'opera più misteriosa e più famosa fra quante ne annoveri la secolare storia dell'Alchimia, chiunque ne sia stato l'autore.

Opere tali non hanno pari. Forse, per voluta oscurità e per voluta chiarezza, per ametodicità e per fantasia, per sbrigliatezza e per spregiudicatezza, possono competere con la *Chymica Vannus* soltanto le opere di Giuliano Kremmerz, che «ai giorni nostri è stato il massimo Maestro di Ermetismo ed è fra i più grandi di ogni tempo».

Il Kremmerz ammirava molto la *Chymica Vannus*. Lo affascinavano l'originalità del testo autenticamente alchimico e la singolarità della iconografia, l'estro e la foga del discorso talvolta ieratico talvolta cordiale, malgrado le gonfiezze e le tronfiezze secentiste.

Spesso ne citava alcuni frammenti, spesso ne riprendeva le arbitrarie ma intelligenti etimologie, filologicamente eterodosse, spesso riproduce simboli e disegni e le belle figurazioni finemente incise e molto significanti. Inserì il *Character Adeptorum* e la *Cavea Sibyllarum* nella sua *Porta Ermetica* (Roma, Luce e Ombra, 1910), un'altra volta riportò il *Chorus Philosophorum* nel «Commentarium», rivista fondata dal Kremmerz nel 1910 a Bari e da lui proseguita nel 1911. E fu il Kremmerz nel 1921 ad affidare la versione della *Chymica Vannus*, a Gerolamo Moggia, come a suo discepolo molto progredito negli studi ermetici e ottimo conoscitore di latino e a me che qui ne scrivo, la versione, ch'io serbo presso di me e che non è stata mai sinora pubblicata.

Qui mi consenta il benevolo Lettore che io inserisca, con umiltà e con commozione, una nota personale autobiografica.

Fu proprio Gerolamo Moggia che io incontrai «casualmente»¹ nel trenino Bari-Barletta nel lontano febbraio 1921 e aveva tra le mani la *Chymica Vannus* affidatagli dal Kremmerz. Io sedevo vicino a lui, figura mite e serena. Lui leggeva, io sbirciavo fra le scritture inintelligibili e le bizzarre immagini di quella stampa antica. E morivo dalla voglia di sapere che libro fosse mai quello. Infine glielo chiesi. E lui me lo porse. Gentilissimo e con semplicità.

Nessun libro, sino ad allora, mi aveva incuriosito di più. Lo presi, lo rigirai tra le mani, ne leggevo qualche riga, guardavo una tavola, e ne capivo ancor meno. Moggia sorrideva.

«Che strano – io dissi – mai visto un libro così».

«Lo credo» disse Moggia e sorrideva, compiaciuto che io avessi voluto vedere quel suo volume e fossi rimasto curioso di saperne di più.

Seguirono le presentazioni. Io andavo da Corato mio paese a Bitonto, dove

¹ Anatole France diceva che il «caso» è lo pseudonimo che Dio adopera quando non vuole segnare con la sua firma.

frequentavo l'ultima classe di liceo, lui andava anche da Corato ma a Bari. Seppi anni dopo da lui che quel giorno si recava, come periodicamente tutti i mercoledì, all'Accademia «Pitagora» ivi fondata dal Kremmerz e guidata degnamente da Giacomo Borracci.

L'Accademia «Pitagora» era una delle due accademie fondate dal Kremmerz nel 1910: l'altra Accademia era a Roma e il Kremmerz la chiamò – e tuttora si chiama – «Circolo Virgiliano».

A dirla breve divenni discepolo di Gerolamo Moggia e questi nel settembre del medesimo anno parlò di me al Kremmerz, che fu molto lieto che io mi fossi offerto con entusiasmo a collaborare con Moggia nell'ardua traduzione della *Chymica Vannus*.

Più tardi Moggia da Corato si trasferì a Bari (era Pastore Valdese) ed io da Corato mi trasferii a Firenze per frequentare quella Facoltà di Lettere. Seguitavamo intanto nella traduzione della *Chymica Vannus*, ognuno per suo conto e ognuno con un testo originale, dico quello di «Amstelodami 1666»: uno del Maestro, l'altro del Borracci. E io li possego tuttora tutti e due. Uno, anzi, sto per regalarlo alla Biblioteca dei Lincei insieme con tutta la *Raccolta Verginelli-Rota di Antichi Testi Ermetici*, di cui è in corso la pratica di donazione da parte mia.

E, dopo la breve digressione, ripigliamo il discorso intorno alla traduzione «duale» della *Chymica Vannus*. Ogni quattro mesi o Moggia veniva a Firenze o io andavo da lui a Bari e confrontavamo le nostre traduzioni, discutendo, trascogliendo e convenendo sulla migliore.

Di tempo ne impiegammo dal 1921 al 1925. Con pazienza e con tenacia. Nel 1926 (ormai insegnavo a Napoli) il Moggia portò la versione scritta a penna in Francia a Beausoleil, al Kremmerz, che lì risiedeva. Ne fu contentissimo. Anzi mi scrisse (e conservo ancora quello scritto) compiacendosi della versione e ringraziando. Mi promise che, appena fosse l'ora, mi avrebbe chiamato per andare da lui a Beausoleil.

Infatti mi chiamò nel 1929 e stetti con lui gli ultimi giorni di dicembre e i primi di gennaio del 1930. Poi tornai brevemente da lui nel febbraio dello stesso anno. Giorni mitici, i quali da soli giustificano l'essere nati.

Due mesi dopo, il 7 maggio del 1930, d'improvviso il Kremmerz ci lasciò. La traduzione rimase lì presso il Maestro. I familiari del Kremmerz, poi che la trovarono, me la resero.

Gli amici che lo sanno da anni mi chiedono che io la pubblichi. Da anni ho detto sempre di no. Qualche editore con insistenza me ne prega. Chi sa: alla mia tenera età rivedere tutto quanto. E poi, la *Chymica Vannus*. Provatevi a tradurla. Inoltre, dopo sessant'anni, rivedere vuol dire ritradurre. E questa volta solo, senza Moggia.

Malgrado tutto forse sarà di sì. Anche per rendere ancora onore al mio Kremmerz e al caro Gerolamo Moggia.

I Maestri miei!

Chi non ha provato l'amore verso i propri maestri non sa che sia il vestibolo del Paradiso. Anzi è dannato a quello dell'Inferno: dove trovano sanzione i peccati più neri, l'ingratitude verso i maestri e la profanazione, ispirati sempre dall'orgoglio e dall'ignoranza.

Intelligentibus satis.

In quanto alla bibliografia, sono già bastevoli gli autori succitati. Da aggiungere la versione – pubblicata postuma – di Ercole Quadrelli, pubblicata recentemente da Archè, Milano. Questa traduzione è encomiabile per la volenterosa fatica compiuta, pregevole pur con qualche imprecisione e non poche arbitarietà nell'interpretazione dell'arduo testo.

70. CHYMISCHER MONDEN-SCHEIN

Worinnen nicht allein angezeigt wird, das wahre Subjectum Philosophiae, sondern auch wo solches zu suchen sey, und dann wie solches praepariret werden soll. Etc.

Franckfurt und Leipzig, in der Fleischerischen Buchhandlung, 1760.

8°. Pp. 55.

Il frontespizio è costituito da una doppia pagina ripiegata, che non è inclusa nell'impaginazione.

Il Ferguson tenderebbe ad attribuire quest'opera allo Steibergen (Christian Friedrich von). Alquanto sciocco, anche se con presunzione di molto spirito, il Beytrag che così scrive: «In the pale moonshine walking is uncertain. I go my way in sunlight, and go surely».

Bibl.: Lenglet-Dufresnoy, *op. cit.*, III, 292; Kopp, *Die Alchimie*, 1886, II, 348; Beytrag, *Zur Geschichte der höhern Chemie*, 1785, p. 672; Ferguson, *op. cit.*, I, 158 e II, 406.

71. CLAUDER Gabriel

(Altenburg, 1633-1691)

Gabrielis Clauderi, D. Medici Ducalis Saxonici, Academici Curiosi, DISSERTATIO DE TINCTURA UNIVERSALI (vulgo Lapis Philosophorum dicta).

In qua

1. Quid Haec sit. 2. Quod detur in Rerum Natura; an Christiano consultum sit immediate in hanc inquirere; 4. e qua Materia; et 5. quomodo praeparetur, per rationes, et Variorum experientiam perspicue proponitur; aliaque curiosa et utilia, huic analogae, adnectuntur. Ad Normam Academiae Naturae Curiosorum. Cum Serenissimi Electoris Saxoniae Privilegio. Altenburgi apud Godofredum Richterum. 1678.

4°. Pp. (12), 272, (24).

L'opera merita un'attenta lettura.

L'autore studiò a Jena, fu in Olanda, in Inghilterra, in Italia. Fu medico di parecchi principi della Sassonia e socio dell'«Accademia Naturae Curiosorum» sotto il nome di «Theseus». Molti i suoi successi in medicina e vasta

mente note le sue pubblicazioni di contenuto medico-farmaceutico. Famosa la difesa dell'Alchimia che egli scrisse contro Athanasius Kircher, e molto apprezzate le sue argomentazioni per dimostrare la possibilità della trasmutazione metallica.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, I, 2382-83; Kopp, *op. cit.*, I, 218; Duveen, *op. cit.*, 137; Ferguson, *op. cit.*, I, 161-162, a cui rimandiamo per una più esauriente bibliografia.

72. CLAVICULA HERMETICAE SCIENTIAE

ab hyperboreo quodam horis subsecivis calamo consignata. 1786.

La *CLAVICULE DE LA SCIENCE HERMETIQUE*

écrite par un habitant du Nord dans les heures de loisir. 1786.

8°. Pp. 76.

Testi latino e francese a pagine raffrontate. Mancano il luogo di stampa e l'editore.

Segue un secondo frontespizio latino-francese:

NATURAE
VIRGINI IMPOLLUTAE
ET
ARTI,
hanc ducem
sequenti

Haec mea otia Vespertina
humillime dico
pulvisculus Paradisi
EGO, HOMO

A
LA NATURE
VIERGE NON SOUILLÉE
ET A
L'ART

qui la suit comme
son guide

je consacre très-humblement
mes délassemens du soir,
mois, qui suis un grain de
poussière du Paradis,
UN HOMME.

Libricino simpatico e raro, da leggersi con utilità e con diletto, tanto da invogliarmi a tradurlo nelle mie «horis subsecivis». Non dimenticare di leggere in fondo poche ma interessanti pagine sulla *Cabala Tabulae Pythagoricae*. Sin dal frontespizio l'operetta si era preannunciata «unusual», come dice il Duveen, e mantiene in pieno la promessa.

Bibl.: Dorbon-Ainé, *Bibliotheca Esoterica*, 84; Caillet, *op. cit.*, I, 2392; Ferguson, *op. cit.*, I, 163; Ladrage, *Bibliothèque Ouvaroff, Sciences Secrètes*, 1870; Duveen, *op. cit.*, 138.

73. CLEF DU GRAND ŒUVRE,

ou LETTRES du Sancelrien Tourangeau, a Madame L.D.L.B.,***
T.D.F.A.T.

Dans la première, sera enseigné où trouver la matière de Sages.

Dans la seconde, les vertus et merveilles de l'Elixir blanc et rouge, sur les trois Règnes de la Nature.

Dans la troisième, adressée à mon Frère, sera prouvé la réalité du Grand Oeuvre par tout ce qu'il y a des plus positif dans l'Histoire sacrée et profane, qu'il a été et sera toujours le fondement, ainsi que le premier mobile de toutes les Religions du monde.

Et dans les suivantes, jousqu'au nombre de dix, tout ce qu'il est permis d'écrire sur cette Science, sans passer les bornes prescrites pour conduire les Elus au but désiré.

In sale omnia, sine sale nihil.

A Corinte, et se trouve à Paris, Chez Cailleau, Imprimeur-Libraire, rue Saint-Severine. MDCCLXXVII.

8°. Pp. 94.

Quest'opera di anonimo viene attribuita a Cailleau, che sarebbe stato non solo lo stampatore ma anche l'autore di essa. Altri (il Guaita?) l'attribuisce a J. Coullon, avvocato al Parlamento e sindaco della città di Amboise nel 1766-68.

Mi sembra degno di essere conosciuto l'«Avis préliminaire aux amateurs des vérités spagyriques», che qui riassumiamo: «Amico lettore, se tu credi possibile la trasmutazione dei metalli, se tu senti di essere uno spirito disinteressato e dentro di te c'è una ferma risoluzione di non essere che il depositario passeggero dei tesori che Dio vorrà confidarti, affinché, ricevendoli da una mano, con l'altra tu possa aiutare il tuo prossimo più segretamente che ti sarà possibile, leggimi: è per te che scrivo. Ma se le tue intenzioni sono di ammassare tesori soltanto per tuo uso e soddisfare le tue passioni, credimi, non perdere tempo a sfogliarmi, perché io non scrivo per istruire gli avari, ma soltanto per gli Eletti».

E poi seguita questo monito agli amatori delle verità spagiriche per una ventina di pagine, la cui lettura noi consigliamo in modo particolare: dal testo appare una buona conoscenza dei classici più autentici. Indi cominciano le lettere a una «Madame», del cui nome conosciamo soltanto le iniziali.

Si parla poi della «palingenesi», delle «virtù del nostro Elixir», indi una scorribanda ... alchimistica attraverso passi dell'Antico e del Nuovo Testamento e attraverso classici greci. Segue una poesia intitolata *De la première matière de la Pierre des Philosophes*, poi la traduzione dal latino della *Clavis Testamenti Arnaldi de Villanova* tratta dal *Theatrum Chemicum*, con l'«explication des endroits qui m'ont paru les plus difficiles à comprendre», e alla fine l'autore si rivolge a «Madame», a cui indirizza il suo manoscritto per sottoporlo alla correzione di lei «avant de la faire passer sous le yeux de mon Censeur» (sic!). La data è Parigi 29 marzo 1777 e la firma è «Le Sancelrien Tourangeau».

Chi sarà stato costui dalle parole e dal comportamento così nobile? Forse un Rosa+Croce ...

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, I, 1923 e 2397.

74. COENDERS VAN HELPEN Barent

THRÉSOR DE LA PHILOSOPHIE DES ANCIENS

Où l'on conduit le Lecteur par degrez à la connoissance de tous les Metaux et Minéraux, Et de la manière de les travailler et de s'en servir, pour arriver en fin à la perfection du Grand Oeuvre.

En forme de Dialogues et Enrichis de très belles tailles douces mis en lumière par Barent Coenders van Helpen. Gentil-Homme.

A Cologne. Chez Claude le Jeune. 1693.

In folio. Pp. (10), 240.

Quest'opera ha avuto varie edizioni. La prima, citata dal Caillet, è del 1686: porta il titolo *Escalier des Sages ou la Philosophie des Anciens*, edita a «Groningue, chez Charles Pieman». Non appare il nome dell'autore, ma l'anagramma del nome «Rediens nunc ero pulchre fides».

C'è una seconda edizione del 1689. Il nome dell'autore è taciuto, ma c'è quest'altro anagramma del nome: «en debes pulchra ferundo scire».

Infine una terza edizione del 1693, che è quella che stiamo esaminando e che finalmente ci dice il nome dell'autore «Barent Coenders van Helpen. Gentil-Homme», e l'edizione «Cologne, chez Claude le Jeune». Ha due frontespizi: il primo con gran figurazione a tutta pagina col titolo *Escalier des Sages*, l'altro è quello che abbiamo su riportato. L'opera è «en forme de Dialogues» intorno alla «Grand Oeuvre», dialoghi che si svolgono fra François et Frederyk, che in fiammingo vuol dire «ricco di pace». Frederyk viene guidato da François ad ascendere per «dix degrez de l'ancienne Sapience».

Questo trattato è in quattro libri:

Le Premier Livre

Le Premier Estre.

Le Second

Les Deux Contraires.

Le Troisième

Le Quatre Elemens.

Le Quatrième

Les Trois Principes.

Les nombres des quels, étans aussi assemblés, sont de mesme le nombre de dix ...» (1+2+3+4=10)

Questo schema, che riportiamo dalla prefazione, vuole spiegare la struttura dell'opera. Non mancano richiami alle fonti da cui ha attinto, come Mercurio Trismegisto, Mosè Profeta, San Tommaso d'Aquino, il re Geber e altri filosofi, di cui in seguito riporterà frammenti a sostegno delle sue asserzioni, non tralasciando citazioni dall'Antico e Nuovo Testamento anche a sostegno della sua trattazione alchimica. Belle pagine sono quelle che riportano i discorsi dei due dialoganti: bellissime per esempio quelle in cui vuol dimostrare l'asserzione «Dio è tutto in tutto» («Dieu est tout en tout»), e ne parla al lettore come se questi fosse presente, con sincerità e calda cordialità.

Accompagnano l'ascesa e la conoscenza, oltre il testo in 36 capitoli, 17 belle grandi incisioni in rame con figurazioni di contenuto alchimico, i cui significati sono riassunti da 17 parole acrostiche desunte da motti a piè delle illustrazioni.

Per esempio: la prima illustrazione rappresenta un gruppo di quattro dèi della mitologia pagana (Giove, Plutone, Nettuno e Mercurio) e il saggio alchimista. Il motto a piè di pagina è: «Ars Laboriosa Convertens Humiditate Ignea Metalla In ☿». Dalle iniziali delle parole di questo motto risulta la parola «ALCHIMI(A)». E così di seguito per tutte le 17 rappresentazioni in questo ordine:

«CHAOS - CALOR - AMOR - IGNIS - AER - AQUA - TERRA - SULPHUR - MERCURIUS - SAL».

Oltre le figure, le prime tavole consistono di diagrammi e figure di geometria piana e solida sempre a significare simboli alchimici.

L'opera è originale e interessante. Molto rara e perciò poco nota anche agli specialisti e ai repertori.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, I, 1417-19; *Catalogo Coll. Mellon*, II, pp. 486-489.

75. COLLECTANEA CHIMICA CURIOSA,

quae Veram Continent Rerum Naturalium Anatomiam sive Analisis e Triplici Regno tam Vegetabili Animalì quam et Minerali unde Generosa hactenus a Neotericis hinc inde tradita resultant et traduntur Medicamina, adversus omnes corporis morbos, cum Usu simul et applicandi modo accurate adiecto Opera et Studio J.D. Thom. A.

Francofurti, Apud viduam Hermannì à Sande. MDCXCIII.

4°. Pp. (8), 927, (25).

Quest'opera è poco nota agli studiosi di materie ermetiche, benché ivi sia radunata molto accuratamente una ricca raccolta di testi, alcuni dei quali scelti fra quelli rari e appartenenti ad autori di molta fama. L'autore è anonimo e l'«Opera» e lo «Studium» si nascondono dietro il nome siglato di «J. D. Thom. A.». Chi sarà mai?

Come al solito si frammischiano argomenti chimici, pseudo-chimici e infine alchimici, come pure accenni medici e farmacopeici. Indubbiamente molta parte è di autori alchimistici e qui noi ci siamo presi la cura di distinguere, per indicarli al lettore, i punti più specificamente ermetici, trascogliendoli pur nella impaginazione disordinata e spesso erronea: il lettore da sé correggerà la numerazione e, se anche si salta talvolta un centinaio di pagine, l'impaginazione è corretta e la materia viene trattata senza discontinuità. Soltanto i numeri sono errati.

Degni di nota sono i seguenti trattati:

SEPTEM PLANETARIUM TERRESTRIVM EXPLICATIO

P. 186

CHRYSOLOGIA

» 221

PROCESSUS DE AURO POTABILI novo, paucisque adhuc

- cognito (che è un'antologia di scritti tratti da Basilio Valentino, da Joseph Quercetanus, dal Della Porta etc.) » 246
 APHORISMORUM CHYMICORUM SYNOPSEOS Sectio
 Prima » 146
 EXEGESIS CHYMISTICA (di Andrea Tenzelius, con illustrazioni alchimiche) » 627
 un gruppo di trattati di Angelo Sala, alchimista vicentino, quali il MYROTECIUM (con un'Appendice) » 770
 PULVIS ROSAE VITAE (di poche pagine) » 855
 DE ERRORIBUS PSEUDOCHYMICORUM » 919
 e infine:
 COMPOSITIO ET FORMULA ANTIDOTI etc.
 Di quest'opera nessuna indicazione bibliografica.

76. COLLECTANEA CHYMICO-METALLURGICA CURIOSA

Oder zusammen getragene Chymisch und Metallurgische Processe von Gold-Tiefen Kobalt und Talck Ertzen. Etc.
 Leipzig, Berl. Joh. Herbord Kloss, Buchh. 1715.
 8°. Pp. (16), 352.

Del medesimo editore ma con altre impaginazioni seguono quattro trattati parimenti alchimici, dei quali riportiamo le parti essenziali dei titoli che sono nei vari frontespizi.

II trattato:

BREVIS TRACTATIO de antiquissimo atque certissimo illo particulari quod per exaltationem seu gradationem Solis S. Auri parari solet. Oder kurtze jedoch aus fürliche und richtige Handlung von etc.

seguita ancora il titolo, lungo titolo in tedesco commisto di latino, come sino a tardo Settecento usava adoprarsi nelle intitolazioni dei libri.

Il trattato si compone di 76 pagine, è anonimo, salvo che si accenna in fondo al titolo all'autore che viene qualificato come «ein Freund der edlen Chymie ...».

III trattato:

Il titolo che riportiamo è come al solito misto di latino e di tedesco e ne riassumeremo le parti essenziali come segue:

CONET (?) DISSENSUS CHYMICORUM de famigeratissimo rustici minoris particulari, oder Ungleiche Meynungen von des Kleinen Bawers Particular. Etc.

Nel lungo titolo si allude al «Coelum Chemicum» di Jacob Tollius, noto alchimista, ma l'autore è anche qui anonimo e ancora si allude al su citato «Amico delle nobile Chimica» ...

IV trattato:

IACOBI TOLLII MANUDUCTIO AD COELUM CHEMICUM, Amste-

Iodami quondam primum, nunc vero revisa et a mendis typographicis repurgata, in gratiam curiosorum, iterum edita ab autore tractatus praecedentis de particulari rustici minoris.

Mentre i precedenti trattati erano datati del 1715 ed editi a Lipsia da un medesimo editore, questo trattatello del Tollius manca di qualunque datazione e ubicazione tipografica.

V trattato:

WAHRHAFFTER UND IN DER NATUR GEGRÜNDETER BERICHT von der Generation und Regeneration der Metallen etc. ... nach dem truckenen Weg auf Danielis Georgii Morhofii Epistel an Joelem Langelottum, durch H. d. C.

Manca l'indicazione dell'editore. C'è la data 1716, e cioè un anno dopo quella dei trattati precedenti, che sono del 1715. Quest'opera, tutta in tedesco, è di pretto contenuto alchimico: non è nota né al Caillet, né al Ferguson, né al Duveen, né ad alcun altro studioso, per quanto abbiamo cercato. E però non è priva d'importanza.

77. COLLESSON Jean

(nato a Saint-Dizier)

L'IDÉE PARFAITE DE LA PHILOSOPHIE HERMÉTIQUE, ou l'abregé de la Theorie et Pratique de la Pierre des Philosophes. Troisième Edition.

Augmentée d'Observations pour l'Intelligence des Principes et Fondements de la Nature, et de la Philosophie Hermetique.

Avec une Meditation sur les Mystères de la Sapience Divine et Humaine. Par M.I. Collesson, Doyen de Maigné.

A Paris, Chez Laurent d'Houry, Imprimeur-Libraire, devant la rue S. Severin, au Saint Esprit. MDCCXIX.

8° picc.

L'opera consta di due trattati con diversa impaginazione.

Il primo trattato si compone di 63 pagine ed è preceduto da una epistola dedicatoria dell'opera, che egli chiama *Petit Traité Cabalistique à Monseigneur Fils de France*. Segue un sonetto *Au Fidel Enfant de la Doctrine* di contenuto alchimico, indi il trattato in 20 paragrafi. Chiudono il trattatello tre sonetti rispettivamente intorno *Au Mercure*, *Au Sel* e *Au Souphre des Philosophes*, e poi un sonetto *De l'Oeuvre Parfait* e infine un *Quatrain sur la vray Matière de la Pierre des Philosophes*.

Segue il secondo trattato intitolato *Observation pour l'Intelligence etc.* di pp. 81, ma si avverte che a p. 30 ci sono le *Meditations sur les Mystères etc.* annunciate nel frontespizio.

Con altra impaginazione (pp. 1-20) si trova in questa nostra edizione, ma in altre manca, un interessante *Songe de l'Auteur*, un sogno alquanto somigliante ai sogni che tradizionalmente si trovano al principio o alla fine dei

trattati alchimici. A p. 19 ci sono *Stances* alchimiche e a p. 20 c'è il sonetto *Sonnet d'un amy de l'Auteur aux souffleurs*.

Sigilla l'opera questo motto: «Saccarum psittaco, foenum bovi». Lettore, traduci e porta a casa.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, I, 2439; Borellius, *Bibliotheca Chimica*, 1654, p. 64; Lenglet-Dufresnoy, *op. cit.*, III, p. 137; Gmelin, *op. cit.*, I, p. 407; Schmieder, *op. cit.*, I, p. 385; Ferguson, *op. cit.*, I, p. 171; Dorbon-Ainé, *op. cit.*, p. 90.

78. CONRING Hermann

(Norden nelle isole Frigie Orientali, 1606 - Helmstadt, 1681)

Hermannii Conringii DE HERMETICA AEGYPTIORUM VETERE ET PARACELSICORUM NOVA MEDICINA Liber Unus,

quo simul in Hermetis Trismegisti omnia, ac universam cum Aegyptiorum cum chemicorum doctrinam animadvertitur.

Helmestadii, Typis Henningi Mulleri acad. typis. Sumptibus Martini Richteri. MDCXLVIII.

4°. Pp. (8), 404, (16). I ed.

Il Ferguson ci informa che il Conring ebbe reputazione di uomo coltissimo nel suo tempo in Germania. Ebbe la cattedra di Medicina in Friesland e fu medico della principessa reggente. Si interessò di molti campi e lasciò molte opere.

Il libro che specialmente concerne l'Alchimia è quello da noi preso in considerazione e che stiamo esaminando. In esso il Conring, come aristotelico e galenista, si mostra avversario dei paracelsiani e come tale nega l'esistenza storica di un Hermes egizio e soprattutto nega l'esistenza di una Medicina o Chimica egizia. Ai suoi tempi questo scritto fu confutato con vigore dal Borrichius, il quale sosteneva l'antichità della Chimica Ermetica sul fondamento dei manoscritti greci. Il Ferguson così conclude sulla questione, evidentemente accettando la tesi del Borrichius: «The state of this question at present time can be judged of by a consideration of the Leyden Papyrus, the Ebers Papyrus, Kopp's Beyträge and the Historical writing of Berthelot». E conclude simpaticamente così: «It is another illustration of the vanity of dogmatizing». Lenglet Dufresnoy (*op. cit.*, III, 39) così scrive: «Conringius l'un des plus sçavans hommes de l'Alemagne, n'étoit point favorable à la Philosophie Hermétique. Ainsi on ne doit le lire que pour examiner ses objections».

Bibl.: molto vasta. Confronta quella riportata dal Ferguson (*op. cit.*, I, 175-176), oltre al Caillet (*op. cit.*, I, 2555) e al Duveen (*op. cit.*, 143).

79. CROLL Oswald

(Wetter, 1580-1609)

LA ROYALLE CHYMIE de Crollius.

Traduite en François par I. Marcel de Boulene.

A Rouen, chez David du Petit Val, Imprimeur ordinaire du Roy. 1634. 8°.

L'opera consta di tre trattati, di cui il primo si intitola:

PREFACE ADMONITOIRE, contenant les mistères très-profonds et plus rares de la Philosophie tant naturelle que la grace, touchant l'excellence de la médecine Chymique et grandeur du Microcosme.

Pp. (2), 236.

Segue

LA ROYALLE CHIMIE.

Pp. (2), 239-450, (62).

E poi con una nuova impaginazione il terzo e ultimo trattato:

TRACTÉ DES SIGNATURES, ou VRAIE ET VIVE ANATOMIE DU GRAND ET PETIT MONDE.

Pp. 125.

Seguono mal numerate molte pagine dedicate all'indice delle materie, ai simboli dei metalli e di altri minerali, cui fanno seguito indici di malattie e medicinali ad esse relative.

I tre trattati sono rilegati in un solo volume.

La prima parte di quest'opera, meritamente molto famosa nella storia dell'Alchimia, va sotto il titolo di *Preface Admonitoire etc.* ed è quella specificamente filosofico-alchimica, in cui il Crollius espone e difende con profondità e con sottilità le dottrine di Paracelso. Il tono del discorso è sempre molto alto e cordiale, e ne daremo un esempio nella voce seguente attingendo dal testo latino intitolato *Basilica Chymica*, che è l'edizione originale latina (Francofurti 1608), riedito più volte e poi tradotto in francese (1627 e 1634), in inglese (1670) e in tedesco (1684).

80. CROLLIUS Osvaldus

Osvaldi Crollii BASILICA CHYMICA, Pluribus Selectis et Secretissimis propria manuali experientia approbatis descriptionibus et usu remediorum Spagyricorum Selectissimorum aucta. A Johan. Hartmanno, Med. Doct. et quondam Chymiatricae in Acad. Marpurgensi Professore clarissimo et Principum Hassiae Archiatro.

Venetiis, Combi. MDCXLIII. Sub Signo Minervae.

8°. Pp. 469, (10).

Osvaldi Crollii PRAEFATIO ADMONITORIA, Ad Lectorem Candidum, In qua Iuxta Medicinae Chymicae Comprobatam Praestantiam, et Hominis Microcosmi excellentem dignitatem a paucissimis observatam, de utriusque Philosophiae, Gratiae scilicet et Naturae Mysteriis profundissimis et reconditissimis agitur.

AUTOR AD ZOILUM.

Invide, quid laceras Chymicorum Dia reperta?

Haec bona si non sunt, tu meliora doce.

Pp. 204.

Osvaldi Crollii DE SIGNATURIS INTERNIS RERUM,

seu de vera et viva Anatomia Maioris et Minoris Mundi.

Pp. 104 con nuova impaginazione.

In fondo a questa celebre operetta c'è un elenco di medicinali che giovano «per somiglianze» all'organo malato del corpo umano: «Medicamenta a similitudine iuvantia».

Segue un elenco delle *Signaturarum correspondentiae Maioris et Minoris Mundi*, cioè le corrispondenze delle *Signature* fra il corpo dell'uomo (microcosmo o «minor mundus») e l'Universo (macrocosmo o «maior mundus»), e non soltanto per quanto attiene alle parti fisiche, ma anche ai fenomeni consimili all'uno e all'altro.

Seguono elenchi di simboli alchimici e chimici e un altro indice generale. Mantenendo la promessa pocanzi fatta, riporto dalla *Praefatio Admonitoria* un passo del Crollius intorno al «silenzio» di quanti attendono agli studi ermetici:

«Quamvis, benevole Lector, Romani Angeronam, Graeci Harpocratem, Taciturnitatis nomine commendarint: omnes etiam antiqui Philosophi secreta prophanare, Naturaeque thesauros sordidis et nondum defaecatis hominibus temere prostituere, Actaeonis exemplo graviter praebuerint: Attamen cum Pater noster coelestis, nos omnes affluenter suis donis praeveniens, SOL sit, omnibus aequaliter lucens, (sine respectu enim et invidia Bonis et Malis, Gratis et Ingratis suam comunicat lucem) merito hunc, cuius filii esse debemus, imitari tenemus: iique maxime quos sua gratiosa misericordia, e tenebroso Laborum Errorumque labyrintho et circumferentia ad manifestam Quietis et Veritatis semitam ac centrum deduxit. Etc.».

Lenglet Dufresnoy (*op. cit.*, III, p. 143), il quale tante volte dichiara di non intendersi di Ermetismo, del Crollius intelligentemente dà un giudizio in tre parole: «Artiste très habile».

Per la bibliografia più remota si rimanda al Ferguson (*op. cit.*, I, 185-187), per la più recente vedi Caillet (*op. cit.*, I, 2702-2703), *Bibliotheca Esoterica* (pp. 102-103), Duveen (*op. cit.*, 150-152), *Catalogo Coll. Mellon* (pp. 431-434), Thorndike (*A History of Magic and Experimental Science*, 1958, VII e VIII, passim).

81. CROSSET DE LA HAUMERIE M.

LES SECRETS LES PLUS CACHÉS DE LA PHILOSOPHIE DES ANCIENS, Découvertes et expliqués, à la suite d'une Histoire des plus curieuses.

Par M. Crosset de la Haumerie.

A Paris, Chez la Veuve D'Houry, Imp. Lib. de Mgr. le Duc d'Orléans, rue

Saint Severin, près la rue Saint Jacques. MDCCLXII.

8° picc. Pp. (16), 334.

Secondo il Caillet (*op. cit.*, I, 405 e 373) sotto lo pseudonimo di Crosset de la Haumerie si cela Francesco Maria Pompeo Colonna, celebre alchimista, figlio naturale di un principe di Gallicano, nato nel 1649 e morto a Parigi nel 1726, da non confondersi con Francesco Colonna, il quale nel 1499 aveva pubblicato a Venezia nei mirabili tipi di Aldo Manuzio la celebre quanto oscura, e probabilmente ermetica, opera intitolata *Hypnerotomachia* sotto lo pseudonimo di «Polyphilus» e anche di «Beroalde», leggibile quest'ultimo pseudonimo nella bella edizione parigina del 1599, che si trova in questa Raccolta. Altro pseudonimo di Francesco Maria Pompeo Colonna è «Le Crom».

Nel Ferguson (*op. cit.*, II, 15-16) sono più ampi particolari intorno alla questione delle attribuzioni ed è anche indicata una più vasta bibliografia. Dopo la lettura di quest'opera rimane un'impressione di ambiguità, e comunque di perplessità.

Secondo il Dorbon-Ainé (*Bibliotheca Esoterica*, p. 93) nell'anno 1729, secondo il Ferguson nel 1726, il Colonna sarebbe perito in un incendio che distrusse la sua casa a Parigi dove viveva negli ultimi anni. Oltre questa ne scrisse parecchie altre di opere, che ebbero a quel tempo rinomanza e quasi tutte ispirate alle Scienze Ermetiche. Notevole fra queste un *Abregé de la doctrine de Paracelse et ses Archidoxes* (Parigi 1724), sotto l'anagramma «Sum incola Francus».

82. CULPEPER Nicholas

(London, 1616-1653 o 1654)

A NEW METHOD OF PHYSICK:

or a Short View of Paracelsus and Galen's Practice; in 3. Treatises.

I. Opening the Nature of Physick and Alchymy.

II. Shewing what things are Requisite to a Physitian and Alchymist.

III. Containing an Harmonical Systeme of Physick.

Written in Latin by Simeon Partlicius, Philosopher and Physitian in Germany. Translated into English. By Nicholas Culpeper, Gent. Student in Physick and Astrologie, Dwelling on the East-side of Spittlefields near London.

Dogmata non juro in Paracelsi, aut scita Galeni:

Vera utriusque placent, falsa utriusque jacent.

London, Printed by Peter Cole in Leaden-Hall, and are to be sold at his Shop at the sign of the Printing-press in Cornhill near the Royal Exchange: And by S. Howes, J. Garfield, and R. Westbrook. 1654.

8° picc. Pp. (20), 548. Ritratto dell'Autore nella pagina che precede il frontespizio.

Totalmente alchimico e postumo è il *Treatise of Aurum Potabile*, contai-

ning the knowledge necessary to the study of Hermetick Philosophy. Ebbe molta fama come medico e suscitò molte polemiche una sua traduzione della Farmacopea. Per un buon resoconto delle attività del Culpeper e dell'importante influenza sulla medicina contemporanea, vedi in Dick («Journal History of Medicine», 1946, I, 310-315); buona anche di Karl Sudhoff (in «Medizinische Bibliothek», I, pp. 578-579) una breve monografia sul Culpeper. Confronta anche il Ferguson per i rapporti fra il Culpeper e Daniel Sennert (*op. cit.*, II, 372 ss.) e il Duveen (*op. cit.*, pp. 153-154).

83. DAVISSON William

(Aberdeenshire, Scozia, ca. 1593 - Polonia, ca. 1669)

LE COURS DE CHYMIE, contenant les plus belles Observations qui se rencontrent dans la resolution et exhibition des Vegetaux Animaux, et Mineraux; les Remèdes contre toutes les maladies du Corps Humain: comme aussi la Metallique.

A Amiens, chez Michel Du Neuf-Germain, 1675.

8°. Pp. (14), 677, (14).

Varia la grafia del cognome di questo autore: Davidson, Davison, Davison, D'Avissonne o D'Avissonus, Davidsounè e Davissonne. Nato in Scozia, professore di chimica a Parigi, poi stabilitosi in Polonia ivi chiamato dal Re Giovanni Casimiro, autore di altre opere famose in latino e tradotte in francese, quali: *Philosophia Pyrotechnica seu Cursus Chymiatricus, Commentaria in Idaeam Medicinam Philosophicam Petri Severini Dani, Medici incomparabilis et Philosophi sublimis etc.* Strana figura di alchimista, che godé tanto del favore del re di Francia da ottenere il privilegio del Re («Car tel est notre plaisir»), nonostante il parere contrario dei recensori (Parigi 1650). Di lui nel 1652 Sir Thomas Urquhart scrive: «The excellency of Doctor William Davison in Alchymy ... meriteth well to have his name recorded in this place ...». Di Alchimia si parla in questa opera saepe passimque.

Come esempio della originalità del pensiero del Davison, anche se di evidente ispirazione paracelsiana, si ritiene utile in parte riportare, in parte riassumere questo luogo dell'opera:

«Astro è la virtù e potenza della cosa. Di astri ci sono due specie: gli uni esterni, come gli astri del firmamento; gli altri interni e nascosti, in maniera che tutto ciò che cresce e vive ha il suo cielo, il suo spirito, il suo astro dentro di sé. E questo viene conosciuto mediante le cose esterne sensibili, sulle quali le cose interne e superiori agiscono, non per costringerle ma per inclinarle e conservarle. Sono questi astri interni la causa di tutte le azioni, tanto dei vegetali e animali che dei minerali ... L'astro è ciò che Paracelso chiama semenza e virtù, che in un chicco di grano non è che la millesima parte di questo ... Voi direte che l'astro di un chicco di grano, essendo la causa del chicco medesimo di grano, deve essere mille volte più grande del

chicco di grano. Poiché, come la causa contiene l'effetto, così una medesima causa può contenere parecchi effetti etc.».

Insomma si consiglia la lettura attenta del Davison come opera stimolante e illuminante.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, I, 2832; Bolton, *op. cit.*, I, 389; Ferguson, *op. cit.*, I, 200-201; Lenglet-Dufresnoy, *op. cit.*, III, pp. 3, 145. Nella *Bibliotheca Esoterica* (pp. 110-111) così è scritto a proposito del Davison: «Partigiano delle dottrine di Paracelso, si occupava anche di astrologia e nella *Philosophia Pyrotechnica* su nominata adottò le teorie di Pitagora e di Platone, secondo le quali tutta l'armonia della Creazione riposa sui Numeri e sulle figure geometriche». Cfr. anche Hoefer, *Histoire de la Chimie*, 1843, II, pp. 242 e 1869, II, p. 234; Read, *Humor and Humanism in Chemistry*, pp. 88 ss.; Kopp, *Geschichte der Chemie*, 1844, II, p. 18; J. Small, *Notice of William Davidson, M.D. Proceedings of the Society of Antiquaries of Scotland*, vol. X, 1872-73, vol. X, p. 265. Notizie biografiche si trovano anche in «Prodroms», pp. 407, 424 etc.; Thorndike, *op. cit.*, VIII, 123-126, 129-130, 142.

84. DE COMBE Nicolaus

PYROTECHNIAE UTRIUSQUE SYNOPSIS:

qua pseudo-chymicorum errores arguuntur, et veritatis semita indicatur. Authore Nicolao De Combe Medico Regio.

Aquis-Sextiis, Typis Ioannis-Baptistae et Stephani Roize, Regis et Universitatis Typographorum. MDCLXVII.

8° picc. Pp. (18), 188.

Non citato dai repertori.

L'opera è dedicata a «De Taunay Charante, Comiti de Vivonne»: è sicuramente alchimica in tutti i quattro trattati che la compongono, come apertamente appare dall'«Apogeticon lectori benevolo», con cui ha inizio il libro. C'è da augurarsi che un qualche studioso di questa materia si occupi della figura e dell'opera di questo scrittore, del quale, come già si è detto, non si trova cenno nei trattati specifici.

85. DE' CONTI Ludovico (o DE COMITIBUS) maceratese

METALLORUM AC METALLICORUM NATURAE OPERUM Ex Orthophysicis fundamentis recens ELUCIDATIO qua eorum omnium principia, Causae, Proprietates, Generationes; Generationumque modi aperte ac fideliter enucleantur.

Indeque Artis Chemicæ, Theoricæ Ac Practicæ veritas et ordo revelatur. Methodo breviori, clariori, diligentiori ac firmiori, quam ab alio quocunque, seu ex veteribus seu ex Recentioribus hucusque scriptore praestitum fuerit.

Opus sane cunctis veritatis Sectatoribus non minus utile quam gratum. Auctore Ludovico De Comitibus Maceratensi, Philosophiæ et Medicinæ Doctore.

Coloniae Agrippinae, Apud Joannem Busaeum Bibliopolam, Sub Monoce-
rote, Anno 1665.
8°. Pp. 286.

Intorno all'unicorno («sub monocerote») del frontespizio c'è il motto «Iu-
stitia in sanctitate».

Dopo l'epistola dedicatoria a Ferdinando II dei Medici, presso la cui corte
erano sempre fioriti gli studi ermetici sin dal tempo di Cosimo e Lorenzo,
segue una *Praefatio altera*, in cui brevemente l'autore tratta «De ordinis ra-
tione in nostris tractatibus observandi», indi cominciano quattro trattati fit-
ti fitti di sicura tradizione ermetica.

L'autore conclude con una *Appendix Symbolicae Crucis aliqualem illustra-
tionem exhibens, in gratiam Hermeticae Ortho-Chemiae etc.*, dedicata al
suo amico Ioannes Martinus Waibel. A p. 265 una xilografia raffigurante il
«Symbolum Adeptorum A.M.D.G.» Rosacruciano con un commento parte
in esametri e parte in prosa.

Il Ferguson ci informa che il Borrichius «speaks highly of him» dopo un
contatto personale, ma il Borrichius dubita che il De Comitibus sia un
adepto.

Dall'autore furono scritte anche altre opere ermetiche e alcune furono tra-
dotte in varie lingue europee. Opere del De Comitibus furono trovate nella
biblioteca di Isacco Newton.

Bibl.: Borrichius, *Conspectus Scriptorum Chemicorum*, 1697, p. 46; Roth-Scholtz, *Bibliotheca
Chemica*, 1727, p. 45; Lenglet-Dufresnoy, *op. cit.*, III; Gmelin, *op. cit.*, I, 3042; *Bibliotheca
Esoterica*, p. 123; Duvéen, *op. cit.*, pp. 141-142; Ferguson, *op. cit.*, I, p. 143; *Catalogo
Coll. Mellon*, II, pp. 395-397.

86. DEE John

(London, 1527 - Mortlake, 1607)

A TRUE AND FAITHFUL RELATION OF WHAT PASSED FOR
MANY YEARS BETWEEN DR. JOHN DEE (A Mathematician of Great
Fame in Q. Eliz. and King James their Reignes) AND SOME SPIRITS:
Tending (hat is Succeeded) To a General Alteration of most States and
Kingdomes in the World.

His Private Conferences with Rudolphe Emperor of Germany, Stephen K.
of Poland, and divers other Princes about it.

The Particulars of his Cause, as it was agitated in the Emperors Court; By
the Popes Intervention: His Banishment, and Restoration in part. As Also
The Letters of Sundry Great Men and Princes (some whereof were present
at some of these Conferences and Apparitions of Spirits:) to the said D.
Dee.

Out of The Original Copy, written with Dr. Dee's own Hand: Kept in the
Library of Sir. Tho. Cotton, Kt. Baronet.

With a Preface Confirming the Reality (as to the Point of Spirits) of This

Relation: and shewing the several good Uses that a Sober Christian may
take of All.

By Meric. Casaubon, D.D.

London, Printed by D. Maxwell, for T. Garthwait, and sold at the Little
North door of S. Pauls, and by other Stationers. 1659.

In folio. Pp. (66), 448 (con impaginazione erronea), (46), (12).

Titolo bianco e nero; tre grandi tavole pieghevoli alla fine del testo. In
questa copia manca una tavola che precedeva il frontespizio e che raffigu-
rava Maometto, Apollonio di Tiana, Edward Kelley, Ruggero Bacone, Pa-
racelso e Dee.

John Dee fu uomo di grande talento. Godé molta fama come matematico,
astronomo e alchimista. Ebbe rapporti come di maestro a discepolo con la
regina Elisabetta, con l'imperatore Massimiliano e con Stefano re di Polo-
nia. Non fortunati invece furono i rapporti con l'alchimista Edward Kelley,
come si apprende dal Ferguson, che ne tratta.

Famosa è quest'opera inclusa in questa raccolta, ma per il contenuto alche-
mico più importante è la *Monas Hieroglyphica* (Antwerp 1564), per la qua-
le vedi il *Theatrum Chemicum* (1732, III, p. 287): degno di interesse ne è
il frontespizio raffigurante la Monade racchiusa in un ovoide, che è al cen-
tro di una grande porta, la quale reca nel fregio questa iscrizione: «Qui
non intelligit, aut taceat aut discat».

Bibl.: oltre il Ferguson (*op. cit.*, I, 202-203), confronta il Caillet (*op. cit.*, I, 2875-2878), il
Kopp (*op. cit.*, II, 230-234), e il *Catalogo Coll. Mellon* (I, pp. 117-119, dove è riportato il
frontespizio della *Monas*, e II, 377-380, dove sono riportati i ritratti mancanti alla copia che
noi possediamo). Vedi pure lo Jung (passim in voll. 9, 11, 12, 13, 14 e 16) e il Thorndike (*op.
cit.*, voll. VII e VIII, passim).

87. DE LA TOURRETE (Sieur)

BREF DISCOURS DES ADMIRABLES VERTUS DE L'OR-POTABLE:
Auquel sont traictéz les principaux fondemens de la medicine, l'origine et
cause de toutes maladies, et quels sont les medicamens plus propres à leur
guérison, et à la conservation de la santé humaine: Composé par le sieur
de la Tourrete, naguires President des generaux maistres des monnoyes de
France.

Dedié une Apologie de la tresutile science d'Alchimie, tant contre ceux qui
la blasment, qu'aussi contre les faulsaies, larrons et trompeurs qui en abu-
sent, par le mesme Autheur.

Dediée à monseigneur le Duc de Nemours et de Genevois.

A Lyon, Imprimé par Pierre Roussin, pour ledict Sieur de La Tourrete,
1575.

12°. Pp. 47.

Questa operetta non è conosciuta dai repertori, né dalle trattazioni specifi-
che. Eppure è molto meritevole di essere letta con attenzione.

Il *Discorso sull'Oro potabile* possiede all'incirca la stessa fraseologia e terminologia della più parte dei trattati alchimici. Originale è sicuramente la seconda parte, l'*Apologia dell'Alchimia*, del qual trattatello, affinché il lettore sia invogliato ad una proficua lettura, riportiamo alcune parti tuttora valide, anzi attuali: «È proprio sempre degli ignoranti non soltanto disprezzare, ma anche apertamente biasimare le cose che non sanno ... La nobile scienza d'Alchimia serve di buon esempio in questo, perché fra tutte le scienze inventate e in uso per il bene e per il servizio dell'uomo non ve n'è una tanto utile quanto l'Alchimia, e non di meno molti la biasimano e ne ridono, come la più grande follia del mondo.

«Al contrario io credo fermamente che sia una scienza divina e che, dopo l'immortalità dell'anima, sia uno dei più grandi benefici che Dio abbia concesso agli umani, perché etc. etc.».

Rimando il lettore di buona volontà alla lettura di tutto quanto il testo, che termina con queste parole: «Sia benedetto il nome di questo grande Iddio immortale, che dà conoscenza della Verità, non solo della verità di questa bella scienza che è l'Alchimia, ma anche di tutte le altre a quelli che Egli elegge».

88. DELLA RIVIERA Cesare

IL MAGICO MONDO DE GLI HEROI.

Del Sig. Cesare Della Riviera. Al Feliciss. Principe Vincenzo Gonzaga Duca Serenissimo di Mantova et di Monferrato etc.

In Mantova per Francesco Osanna stampator ducale. MDCIII.

8°. Pp. (20), 217.

Il frontespizio è molto bello con una fine incisione, che raffigura le armi dei Gonzaga duchi di Mantova e di Monferrato etc. Riconoscibile fra le insegne il Toson d'Oro («Vellus Aureum», simbolo alchimico) e figure allegoriche che reggono lo stemma, e poi il sole e la luna. Opera molto famosa e meritamente famosa, che ebbe molte edizioni anche moderne, e si legge piacevolmente pur trattando materia ostica e astrusa: «vir insipiens non cognoscet et stultus non intelliget haec» (*Salmo* 91), che l'autore cita. Stranamente né il Dorbon-Ainé, né il Ferguson conoscono questa opera; ne accenna il Caillet (*op. cit.*, I, 2951) e il Duvéen (*op. cit.*, 166), il quale scrive: «A large part of this work is devoted to Alchemy and the philosopher's stone and other sections are on the Cabala and magic generally». L'opera abbonda di materia interessante e talvolta sorprendente, come, scegliendo a caso, questo periodo: «... la Magia naturale chiaramente, e (per così dire) tangibilmente dimostra, che la perfezione, la sanità, e la purità di qualunque cosa creata altro non è, che oro; e appresso, che l'universale triplice Mercurio nell'unità sua è parimente oro realissimo; il perché concludiamo, ch'essendo il piombo, e gli altri imperfetti metalli in essenza una medesima cosa con l'oro, né altramente differendo quelli da questo,

che per accidente, però togliendone perfettamente esso accidente, l'imperfezione, l'infirmità, e l'impurità, rimarrà per conseguente, e senza dubbio alcuno la pura, e perfetta aurea sostanza, e oro metallico». Ce n'è abbastanza per riflettere, discuterne e tacerne.

89. DEMOCRITUS abderita

DE ARTE MAGNA, sive de rebus naturalibus. Nec non Synesii, et Pelagii, et Stephani Alexandrini, et Michaelis Psellum in eundem commentaria. Dominico Pizimentio vibonensi interprete.

Patavii. Apud Simonem Galignanum. 1573.

12°. Pp. 73.

Il Ferguson (*op. cit.*, I, 205), parlando della *Tumba Semiramidis Hermeticae Sigillatae etc.*, attribuita a Democrito, così scrive di questa opera: «This is Tauber's reprint of Pizimenti's translation of Democritus *De Arte Sacra Magna*, which he made from a Greek MS. that was brought to him by a native of Corfù. Pizimenti's translation was published at Padua in 1572 and was reissued with the date altered to 1573 ... The Greek text as it exists in the MS. in St. Mark's Library at Venice was printed by Berthelot in his edition of the Greek alchemists, Paris 1888, 3 vols. 4°».

Bibl.: confronta specialmente Kopp, *Beiträge zur Geschichte der Chemie*, 1869, pp. 137-143; id., *Die Alchemie*, 1886, I, pp. 202, 219 e II, p. 319; Caillet, *op. cit.*, I, 448.

90. DICTIONNAIRE HERMETIQUE

contenant l'explication des Termes, Fables, Enigmes, Emblemes et manieres de parler des vrais Philosophes. Accompagné de deux Traitez singuliers et utiles aux Curieux de l'Art.

Par un Amateur de la Science.

A Paris, Chez Laurent D'Houry, rue Saint Jacques, devant la Fontaine Saint Severin, au Saint Esprit. MDCXCV.

12°. Pp. (12), 216.

I due trattati che seguono hanno un proprio frontespizio e una propria impaginazione:

I. Traité Philosophique de la triple preparation de l'or et de l'argent. Par Gaston le Doux dit de Claves, Amateur des Veritez Hermetiques: (Pp. 1-48).

II. De la droite et vraie manière de produire la Pierre Philosophique, ou le Sel argentifique et aurifique. (Pp. 49-119).

Bibl.: cfr. Ferguson, *op. cit.*, I, 210-211; Lenglet-Dufresnoy, *Histoire de la Philosophie Hermetique*, 1742, III, 148.

91. DORN Gerhard «Paracelsi discipulus»

(fiori nella II metà del sec. XVI a Frankfurt am Main)

PHILOSOPHIAE MAGNAE Aureoli Philippi Theophrasti Paracelsi, Helvetii, ab Hohenshaim, Philosophorum atque Medicorum omnium facile principis, Collectanea quaedam: quorum summarium post Apologiam invenies.

Per Gerardum Dorn e Germanico sermone, quanto familiarius clariusque fieri debuit, Latine reddita.

Basileae, apud Petrum Pernam. (1527?).

8° picc. Pp. (14), 248, (6).

Molta incertezza se porre quest'opera sotto la voce *Dorn* o quella *Paracelsus*, poiché di questo grande, di cui fu devoto discepolo, il Dorn qui cura *Collectanea quaedam*, una raccolta di importanti opuscoli paracelsiani, trascelti e tradotti dal tedesco in latino. Considerando che qui il Dorn presenta una sua Apologia di Paracelso e anche riporta una epistola di Paracelso a Erasmo da Rotterdam e la risposta di Erasmo a Paracelso, si è ritenuto che nulla è tolto a Paracelso se sotto il nome di Dorn sia collocata l'opera che per ragioni diverse fa onore al maestro e al discepolo.

Per quanto ci consti l'unico a citare quest'opera è il Caillet (*op. cit.*, III, 8298), il quale ne parla come di «édition très rare».

92. DORN Gerhard

CHYMISTICUM ARTIFICIUM NATURAE, THEORICUM ET PRACTICUM: cuius Summarium versa pagella clarius indicabit:

Liber Plane Philosophicus, in gratiam omnium verae Philosophiae naturalis studiosorum aeditus per Gerardum Dorn. MDLXVIII.

8°. Pp. (16), 440, (8).

93. DORN Gerhard

CONGERIES PARACELSICAE CHEMIAE DE TRANSMUTATIONIBUS METALLORUM, ex omnibus quae de his ab ipso scripta reperire licuit hactenus. Accessit Genealogia Mineralium, atque metallorum omnium eiusdem authoris.

Gerardo Dorneo interprete.

Francofurti, Apud Andream Welchelum, MDLXXXI.

8°. Pp. 277.

Graziosa e molto significativa la piccola incisione nel frontespizio, che raffigura l'insegna dell'editore: un Pegaso che sormonta a volo spiegato un caduceo, tenuto stretto in basso da due mani congiunte.

Quest'opera è una raccolta antologica dagli scritti di Paracelso, ai quali Dorn aggiunge alcuni commenti. È divisa in due sezioni: la prima concerne operazioni chimiche; la seconda parte, che è piuttosto teorica, tratta di minerali, metalli, elementi chimici etc.

Bibl.: Roth-Scholtz, *Bibliotheca Chemica*, 1727, p. 18; Manget, *Bibliotheca Scriptorum Medicorum*, 1731, I, 2, p. 197; Lenglet-Dufresnoy, *op. cit.*, I, pp. 284, 472 e III, p. 150 e passim; Fictuld, *Prober-Stein*, 1753, II, p. 54; Gmelin, *op. cit.*, p. 264 e ss.; Schmieder, *op. cit.*, p. 321; Poggendorff, *Bibliographisch-literarisches Handwörterbuch*, 1863, I, 596; Kopp, *op. cit.*, I, p. 220 e II, pp. 344, 352, 363, 389; Sudhoff, *Bibliographia Paracelsica*, 1894, passim e *Nachweise zur Paracelsus-literatur*, 1932, passim; Caillet, *op. cit.*, I, 3209-3210; Duveen, *op. cit.*, 177-179; Ferguson, *op. cit.*, I, pp. 220-222 e *Bibliographia Paracelsica*, Glasgow 1893, passim; F. Masini, *Paracelso: Paragrano*, Ed. Laterza, 1973 (*Prefazione*, p. XXVIII e passim).

94. DU CHESNE Joseph

(Gascony, Armagnac, 1544 - ?, 1609)

TRAICTÉ DE LA MATIÈRE, préparation et excellente vertu de la Médecine balsamique des Anciens Philosophes.

Auquel sont adioustez deux traictez, l'un des Signatures externes des choses, l'autre des internes et spécifiques, conformément à la doctrine et pratique des Hermetiques.

Par Ios. Du Chesne sieur de la Violette Conseiller et Medecin ordinaire du Roy.

A Paris, Par C. Morel, Imprimeur ordinaire du Roy, rue Saint Jacques à la Fontaine. MDCXXVI.

8°. Pp. (8), 215.

Quest'autore adopera spesso altri pseudonimi, ma di solito preferisce il nome di Joseph Duchesne, latinizzato in «Quercetanus», e sotto tale nome è ampiamente noto: noto, ma anche variamente e vivacemente discusso per alcuni aspetti ambigui della sua vita anche politica, per accese polemiche derivate dalle sue concezioni mediche e per perplessi giudizi intorno alle sue molte opere, di cui alcune anche ermetiche.

È lecito ritenere che intorno a questo autore non ci sia stata serenità di giudizio né da parte dei contemporanei, né da parte dei posteri. È da consigliare a qualche studioso un più attento e sereno studio specialmente delle opere ermetiche, delle quali non abbiamo avuto l'opportunità di compiere alcuna consultazione. Forse il Quercetanus valeva quanto la pianta allusa dal suo cognome.

Di lui a lungo si occupa il Ferguson (*op. cit.*, II, 233-238), presso il quale troverai vasta bibliografia, e il Duveen, *op. cit.*, 492-494.

95. ECKARTSHAUSEN Hofrath, von

AUFSCHLÜSSE ZUR MAGIE GEPRÜFTEN ERFAHRUNGEN über

verborgene philosophische Wissenschaften und verdeckte Geheimnisse der Natur. Von dem Hofrath von Ekartshausen. Brunn, gedruckt und verlegt, bei Jos. Sylv. Siedler. 1788. 8°. Pp. 764. Due incisioni in rame all'inizio.

Scarsa la bibliografia intorno ai rapporti fra l'Ermetismo e gli scritti di questo che fu tra i più celebri scrittori mistici tedeschi. Il Caillet (*op. cit.*, II, 3500) scrive: «Sotto una forma cristiana nasconde il più puro deismo». Guarda anche Sédar, *Histoire des Rose-Croix*, pp. 359 e ss.

96. ERASTUS Thomas
(Auggener, 1523 - Bâle, 1583)

DISPUTATIONUM DE MEDICINA NOVA PHILIPPI PARACELSI Pars Prima: In qua, quae de remediis superstitiosis et Magicis curationibus ille prodit, praecique examinantur.

A Thoma Erasto, Medicinae in Schola Heydelbergensi professore. Ad illustris. Principem, D. Augustum Saxoniae Ducem et Electorem etc.

Liber omnibus, quarumcumque artium et scientiarum studiosis apprime cum necessarius tum utilis. Cum Indice locupletissimo.

Basileae, apud Petrum Pernam. (1572).

4°. Pars I: pp. (10), 267, (18); Pars II: pp. (8), 284.

Dopo p. 284 comincia un'altra opera del medesimo Erasto intitolata:

EXPLICATIO QUAESTIONIS FAMOSAE ILLIUS, utrum ex metallis ignobilibus aurum verum et naturale arte conflare possit.

La nuova impaginazione consiste di pp. 143 più un indice di pp. 37 e porta il titolo più breve: *De metallis*.

Lenglet-Dufresnoy (*op. cit.*, III, 156) scrive: «Cet Auteur est un ennemi de la Pierre Philosophale et à été sçavamment réfuté par Gaston le Doux, dit de Claves». E il Duveen: «"Erastus" real name was Thomas Lieber and he was Professor of Medicine at the Basle University and a declared enemy of Alchemy. His writings are especially directed against Paracelsus».

Bibl.: confronta, oltre i citati, lo Schmieder, *op. cit.*, p. 291, e il Thorndike, *op. cit.*, V, p. 664.

97. [D']ESPAGNET Jean

ENCHIRIDION PHYSICAE RESTITUTAE.

In quo verus Naturae concentus exponitur, plurimique Philosophiae errores, per canones et certas demonstrationes dilucide aperiuntur.

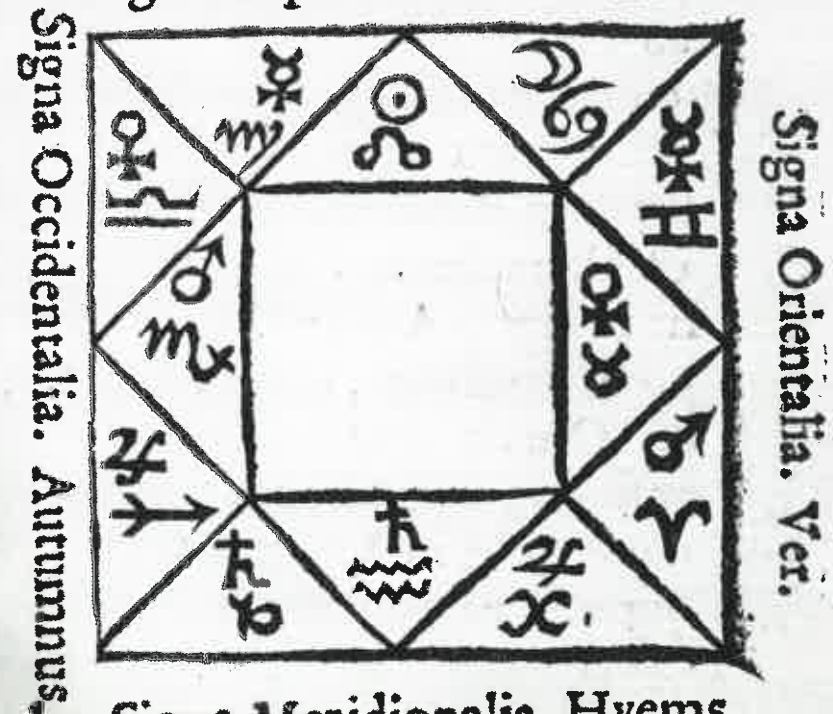
Tractatus alter inscriptus:

ARCANUM HERMETICAE PHILOSOPHIAE OPUS.

In quo occulta Naturae et Artis circa Lapidis Philosophorum materiam et operandi modum canonice et ordinate fujnt manifesta. Utrumque opus eiusdem Authoris anonymi.

Signifer Philosophorum cum Planetarum Domicilijs.

Signa Septentrionalia. Aestas



Signa Meridionalia. Hyems.

Tempora Lapidis.

Jean D'Espagnet. *Enchiridion physicae restitutaе.*

Spes mea ist in agno.
Parisiis, apud viduam Nic. de Sercy, in Palatio, 1642.
16°. Pp. 199.

Questo trattato è seguito da:

ARCANUM HERMETICAE PHILOSOPHIAE OPUS.

In quo occulta etc. (come sopra).

Opus eiusdem Authoris anonymi.

Penes nos unda Tagi.

Parisiis, 1638.

16°. Pp. 105.

A p. 103 è raffigurato il «Signifer Philosophorum cum Planetarum Domiciliis (Tempora Lapidis)».

Il Caillet (*op. cit.*, II, 3668) parla del D'Espagnet come di un «Grand Alchimiste du XVII^e siècle» e parla dell'*Enchiridion Physicae Restitutae* come di un «ouvrage de grande reputation parmi les Adeptes de la Philosophie Hermetique». E intorno a questa opera il Duveen (*op. cit.*, p. 196) afferma: «The first tract was the first treatise to be written in France in opposition to the physics of Aristotele».

Il Ferguson (*op. cit.*, I, p. 249) scrive: «Espagnet's History is nearly as great an Arcanum as that of which he has attempted the revelation. Though by the majority of writers – if not by all – he seems to be quite well known, he is still called “Anonymus Gallus”, and the books ascribed to him appear under the two phrases “Penes nos unda Tagi” and “Spes mea est in agno”, which pass for anagrams of his name».

Al Ferguson, nel luogo citato, si consiglia di ricorrere per più particolari notizie intorno alle questioni inerenti all'attribuzione dell'opera, sul cui valore tutti concordano. Alquanto discordano, invece, sull'identità storica, che si cela sotto il nome di D'Espagnet e sotto i due anagrammi da lui adoperati nel frontespizio delle opere. Unanimità d'ammirazione circonda l'*Arcanum Hermeticae Philosophiae Opus*.

Il Ferguson scrive: «Borrichius gives a very circumstantial account. He commends the *Arcanum Hermeticae Philosophiae Opus* as the wisest, most open and free from obscurities and double meanings of all the works he had perused. The Author was concealed in the anagram, but was believed to be Don Janus Espagnet, a senator of the parliament of Toulouse». Varie pure sono le opinioni se sia il medesimo l'autore delle due opere. Il Borellius identifica l'autore dell'*Enchiridion* con un tale chiamato «Eques Imperialis» o «Le Chevalier Imperial». Il Borrichius ne dubita e del dubbio partecipano il Bayle, il Lenglet-Dufresnoy e altri. C'è persino chi ha pensato al Philalètes, e altri che ha attribuito l'uno e l'altro trattato a un «Anonymus Gallus». Questo è certo, che nel 1623 a Parigi l'*Enchiridion*, seguito dall'*Arcanum*, era conosciuto come opera di un D'Espagnet, presidente del Parlamento di Bordeaux.

98. [D']ESPAGNET Jean

LA PHILOSOPHIE NATURELLE RETABLIE EN SA PURETÉ.

Où l'on void à découvert toute l'oeconomie de la Nature, et où se manifestent quantité d'erreurs de la Philosophie Ancienne, estant redigée par Canons et demonstrations certaines.

Avec le Traicté de l'ouvrage Secret de la Philosophie d'Hermez, qui enseigne la matiere, et la façon de faire la Pierre Philosophale.

Spes mea est in agno.

A Paris, chez Edme Pepingué, 1651.

8°. Pp. (32), 378, (6).

A p. 376 è raffigurato «Le Zodiaque des Philosophes avec les Maisons des Planetes (Temps de la Pierre)».

Per concludere con una curiosità, nel British Museum Catalogue quest'opera è posta sotto «Pachou (J.)». La «Epistre» dedicatoria al vescovo di Auxerre è firmata Jean Bachou.

Per la bibliografia confronta il Ferguson, *op. cit.*, I, pp. 248-250.

99. FABRE Jean Pierre

(Castelnaudary in Languedoc, seconda metà del sec. XVI - visse fino al 1650)

UNIVERSALIS SAPIENTIAE seu PANCHYMICI tomus ultimus.

In quo Natura Humana demonstratur, anima illius inquiritur, et qualis sit ostenditur spiritus eius declaratur, corporis autem humani elementa ostenduntur, et eius morbi omnes curandi vitaeque illius proroganda proponuntur, horumque agendorum arcana manifesta fiunt.

Opus omnibus gratum et perutile, Physicis potissimum et Medicis.

Authore Petro Ioanne Fabro Castrino-novidarrensis, Doctore Medico Montpeliensi, et nunc in Gallijs Consiliario ac Medico Regio.

Tolosae, apud Raymundum Bosc, 1654.

8°. Pp. 931, (11).

100. FABRE Jean Pierre

Acutissimi et celeberrimi Philosophi Petri Johannis Fabri Castrino Vidarrensensis Doctoris Medici Montpeliensis

OPERA RELIQUA

Volumine hoc posteriore comprehensa; cum Indice duplici, altero Capitulum, altero Rerum ac Verborum locupletissimo.

Libros in hoc Volumine contentos exhibet pagina Tertia.

Francofurti, Sumptibus Joannis Beyerli, 1656.

4°. Pp. (40), 1039.

Elenchus Tractatum in hoc Volumine Contentorum:

Propugnaculum Alchymiae	P. 1
Hercules Piochymicus	» 1
Hycographum Spagyricum	» 85
Paedagogus Christianus	» 207
Secreta Chymica	» 336
Myrothecium Spagyricum	» 500
Insigne Curationes maiorum morbum etc.	» 692
Palladium Spagyricum	» 742
Chirurgia Spagyrica	» 949

In questa edizione il trattato intitolato *Propugnaculum Alchymia*, benché preannunziato, manca. Lo si può trovare nell'edizione del secondo volume pubblicata dal Beyer a Francoforte nel 1656 ed anche nel primo volume delle opere complete del Fabre pubblicate dal medesimo Beyer a Francoforte nel 1652.

Molto il Fabre ha scritto e taluni testi particolarmente interessanti e originali, e molto si è scritto sulle opere di lui, tradotte dal latino in francese e in tedesco.

Michael Sendivogius detto il Cosmopolita, Grande Maestro della Rosa +Croce e fondatore del ramo dei Rosa+Croce particolarmente dedito all'alchimia sotto la denominazione di «Société des Philosophes Inconnus», faceva gran caso di questo medico di Castelnaudary. Nelle sue opere il Sendivogius accorda al Fabre una menzione speciale fra gli adepti del suo tempo.

Scorrendo fuggevolmente attraverso i trattati su elencati è facile notare anche dai titoli l'originalità dei contenuti: per esempio lo *Hercules Piochymicus*, nel quale l'autore sostiene che le fatiche di Ercole sono allegorie che contengono gli arcani della filosofia ermetica. Nel *Myrothecium Spagyricum* è indicata una sorta di codice farmaceutico spagirico e si parla della introduzione della chimica nella medicina «paracelsianamente», degli alimenti e dei veleni, dell'arcano del sangue umano etc. Molto interessante fra tutti il *Paedagogus Christianus*, nel qual libro l'autore si sforza di dimostrare che i simboli e la liturgia della religione cattolica corrispondono alle diverse operazioni necessarie per arrivare alla realizzazione della Grande Opera.

La bibliografia intorno al Fabre è molto vasta, e perciò delle opere già citate, appartenenti agli autori già citati, ci limitamo, traseggiando le principali, a indicare il numero della pagina: Borellius, p. 91; Roth-Scholtz, *Deutsches Theatrum Chemicum*, II, p. 552; Manget, *Bibliotheca Scriptorum Medicorum*, II, p. 247; Lenglet-Dufresnoy, III, p. 159; Ficuld, *Prober-Stein*, II, p. 62; Gmelin, I, pp. 507-509; Schmeider, p. 385; Kopp, *Die Alchemie*, II, p. 322 etc.; Caillet, II, 3758-3772; Ferguson, I, 259-260; *Bibliotheca Esoterica*, pp. 162-163; Duveen, pp. 201-204.

101. FALLOPIA Gabriello (o Faloppia, Falloppio, Fallopio, Falopio)

SECRETI DIVERSI E MIRACOLOSI. Racolti dal FALLOPIA, e approbati da altri Medici di gran fama.

Novamente ristampati, e à commun beneficio di ciascuno, distinti in tre Libri.

Nel primo de' quali si contiene il modo di fare diversi olii, ceroti, onguenti, ontioni, elettuarii, pillole e infiniti altri medicamenti.

Nel secondo s'insegna a fare diverse sorti di Vini, e acque molto salutifere. Nel terzo si contengono alcuni importantissimi Secreti di Alchimia, e altri Secreti dilettevoli, e curiosi.

In Venetia, appresso Alessandro Gardano, 1578.

8°. Pp. (32), 366.

Il Falloppio fu discepolo di Andrea Vesalio ed anch'egli celebre anatomico e scopritore delle «tube» che prendono il di lui nome. Dubbia per alcuni studiosi è l'attribuzione di quest'opera che ebbe molta rinomanza e anche una traduzione in tedesco, della quale il Duveen (p. 206) nota: «The alchemical secrets are to be found on pages 275 to 448».

Ampia bibliografia nel Ferguson (II, 262-263) e del medesimo: *Notes on ... Books of Secrets*, parte I e II, «Transactions of the Archaeological Society of Glasgow», 1883, II, pp. 190-252.

102. FALSCHER UND WAHRER LAPIS PHILOSOPHORUM, oder: ei-

nes vornehmen und Christlichen Philosophi unschätzbarer unterricht etc. Symbolum: Wem es Gott gönnt, dem giebt er es im Schlaf.

Franckfurt und Leipzig, in Commission zu haben bey Daniel Christian Hechtel, 1752.

4°. Pp. (24), 416, (2). Titolo rosso e nero. Motto nella grande incisione del frontespizio: «En! Errantes eunt, qua itur, non qua eundum est via». Incisione che rappresenta un laboratorio con fornaci ed altri apparecchi, e gente affaccendata intorno a storte e pipe fumanti. Forse la laboriosa futilità dei ... soffiatori.

A p. 89 è disegnato un oroscopo: dell'autore?

L'opera di questo anonimo alchimista è molto nota agli storici dell'ermetismo, come Caillet, Duveen, Ferguson, il quale – last not least – ne tratta con ampiezza, oltre che fornirci una lunga bibliografia.

Infatti, poiché in questo trattato sono intercalate alcune parti in versi, che il Ferguson ravvicina alle *Alte Teutsche Reimen*, giova riportare alcuni accostamenti significativi per esempio i versi che cominciano «Ein Ding find man in dieser Welt» (p. 269) e gli altri versi «Eine treue Lehre will ich dir geben» (p. 313).

A p. 323 è l'*Appendix*, il cui lungo titolo comincia con queste parole: *Anhang der Land – und Haufts – Apothecca, wie ...* Il Ferguson così ne riassume il contenuto consistente in due parti: «The first part contains receipts and cures for various diseases. The second part is a sort of pharmacopoeia



Falscher und wahrer Lapis Philosophorum.

of common substances and the curative virtues of the preparations ... This book is a reissue, with a new title-page of SINCERUS HYDROPHILUS "Der Chymischen und Heutigen Welt, Nutzbahre Schatz-Kammer", 1736».

Cfr. la bibliografia nel Ferguson, I, 263.

103. FANIANUS Ioannes Chrysippus

DE ARTE METALLICAE METAMORPHOSEOS. Liber singularis, quo omnia, quae ad Philosophici lapidis opus pertinent, apertissime describuntur, AD PHILOPONUM.

Parisiis, apud Gulielmum Guillard, in via Iacobeae, sub divae Barbarae signo, 1560.

8°. Pp. (8), 42.

L'opera tratta della questione se l'Alchimia sia una scienza legittima o no; il Ferguson (I, 264) scrive: «The legality of Alchemy and the question whether gold and silver artificially prepared were to be considered equivalent to the natural has been discussed by Kopp».

Kopp, Die Alchimie, 1886, I, 148; II, 392.

Bibl.: oltre il Ferguson, vedi Caillet, II, 3812; Duveen, 207; Borel, *Bibliotheca Chimica*, 1654; Toppi, *Biblioteca Napoletana*, 1678, pp. 387-391; Lenglet-Dufresnoy, *Histoire de la Philosophie Hermétique*, 1742, III, 161.

104. FICINO Marsilio

(Firenze, 1433-1499)

SOPRA LO AMORE O VER' CONVITO DI PLATONE.

In Firenze per Neri Dortelata con Privilegio di N.S. di Novembre. MDXXXVIII.

8°. Pp. (40), 252, (44).

Nel frontespizio e alla fine dell'opera l'insegna dell'editore: l'arca di Noè e intorno il motto col verso dantesco: «L'acqua ch'io prendo giammai non si corse».

105-106. FICINO Marsilio

Tomo Primo DELLE DIVINE LETTERE del Gran Marsilio Ficino tradotte in lingua toscana per M. Felice Figliucci senese. Con Gratia et Privilegio.

In Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDXLVI.
8°. Pp. (16), 321, (8).

Nel frontespizio è raffigurata l'araba Fenice che esce dalle fiamme, poi due motti, uno in italiano «De la mia morte eterna i vivo», l'altro in latino «Semper eadem».

Tomo Secondo DE LE LETTERE di Marsilio Ficino tradotte in lingua toscana per M. Felice Figliucci senese al Gran Cosimo de Medici Duca di Fiorenza.

In Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDXLVIII.
8°. Pp. (16), 214, (4).

Frontespizio raffigurante, come nel primo tomo, anche se con diversa disposizione, la Fenice con i medesimi motti nei cartigli.

Marsilio Ficino è il più grande filosofo platonico del Rinascimento. Tradusse e commentò le opere di Platone e le *Enneadi* di Plotino. Lasciò inoltre opere nelle quali tratta di Alchimia e di Astrologia.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, II, 3893-3902; Ferguson, *op. cit.*, I, pp. 268-269 (a cui rimandiamo per la ricca bibliografia); Kopp, *op. cit.*, I, 188, 212, 252; Thorndike, *op. cit.*, VII e VIII, passim.

107. FIGULUS Georgius Dilinganus (Philosophus et Chymiatra)

NOVUM ET INAUDITUM MEDICINAE UNIVERSALIS SPECULUM
Cabalistico-Chymicum.

Bruxellae, Typis Joannis Mommarti, 1660.
12°. Pp. 208, (32).

Questo è il meno noto fra i tre «Figulus» di cui si abbiano notizie: il più antico è Publio Nigidio Figulo, astrologo e mago del sec. I a.C. e ne parlano le storie letterarie (cfr. specialmente Alberto Gianola, *P.N. Figulo*, Ars Regia, Milano 1905); il secondo, e molto noto, è Benedetto Figulo, alchimista, autore di molti trattati ermetici, per il quale basta consultare nel Ferguson l'accurata bibliografia; il terzo, Giorgio Figulo, del quale si conosce anche il cognome «Dilinganus», cognome che appare in fondo al libro nella *Approbatio Ecclesiastica* (Bruxellae, decima Junii, 1659). Poco si è scritto intorno a Giorgio Figulo: un accenno alquanto lungo si trova nel Thorndike, VIII, 353, 383. A p. 353 è scritto: «After a long dedication to Louis Bourbon, "le grand Condé", Figulus states that "this medicine is an oil from seven qualities or from the first being of the seven metals ...". He then inquires when it is best used for preservation of health, for cure and for what diseases».

108. FIORAVANTI Leonardo

DE CAPRICCI MEDICINALI. Libri tre.

Nel primo dei quali s'insegna a conoscer diversi segni delle cose naturali, con molti segreti nella medicina, e chirurgia. Nel secondo s'insegna il modo di fare vari e diversi medicamenti utilissimi.

Nel terzo si tratta dell'alchimia dell'huomo e appresso dell'alchimia minerale, con molti Capricci a' figliuoli dell'arte.

Di nuovo corretti, et in molti luoghi ampliati e ristampati. Aggiuntovi il Quarto Libro non più stampato, nel quale altre bellissime materie si contengono.

In Venetia, Appresso Lodovico Avanzo, 1564.
8°. Pp. (40), 542.

Il Caillet (*op. cit.*, II, 3950-3956) così dice del Fioravanti: «Célèbre Médecin et Alchimiste, inventeur du baume encore en usage qui porte son nom».

Bibl.: oltre il Caillet, vedi nel Ferguson (*op. cit.*, I, 276 ss.) ampia bibliografia. Per i rapporti del Fioravanti con l'Alchimia, cfr. Schmieder, *Geschichte der Alchemie*, 1832, p. 295; Manget, *Bibliotheca Scriptorum Medicorum*, 1731, I, 2, p. 287; Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, 1714, p. 190; Duveen, *op. cit.*, 217 ss.

109. FIVE TREATISES OF THE PHILOSOPHERS STONE

TWO OF ALPHONSO KING OF PORTUGAL, as it was written with its own hand taken out of his Closset: Translated out of Portuguez into English.

ONE OF JOHN SAWTRE A MONKE, translated into English.

ANOTHER WRITTEN BY FLORIANUS RAUDORFF, a German Philosopher, and translated out of the same Language, into English.

ALSO A TREATISE OF THE NAMES OF PHILOSOPHERS STONE, BY WILLIAM GRATACOLLE, translated into English.

To which is added the SMARAGDINE TABLE.

London, printed by Thomas Harper, 1652.

8°. Pp. (8), 72.

First treatise of Alphonso, pp. 1-9.

Second treatise of Alphonso, pp. 10-15. Page 16.

Book of John Sawtre, pp. 17-46.

Treatise of F. Raudorff, pp. 65-72.

Di questo «rare little book», come lo chiama il Read (*Prelude in Chemistry*, pp. 127-128), fa breve menzione il Ferguson (I, 24), il quale ne parla più diffusamente in «Journal of the Alchemical Society», II, 7.

I primi due trattatelli sono attribuiti ad Alfonso re di Portogallo e forse giova avvertire che questi non è da confondersi con Alfonso X, el Sabio, re di Castiglia e Leon (1221-1284), cui è attribuita la *Clavis Sapientiae*: il quale Alfonso – secondo il Ferguson (*loc. cit.*) – «caused this book translated from the Arabic into his own Castilian tongue. It would appear therefore that book is supposed to be the *Clavis majoris Sapientiae*, ascribed to Ar-

theplus, of wich there were numerous editions». In quanto al trattato sui nomi della Pietra dei Filosofi attribuito a Gratacolle, si pensa invece che sia una traduzione del trattato di Guglielmo Gratarolo intitolato *Verac Alchemiae Artisq̄ue Metallicae*, 1561, vol. II, 265.

Bibl.: oltre i citati vedi Duvéen, 220; Nicolas Antonio, *Bibliotheca Hispana Vetus*, 1788, p. 78; lo Schmieder, lo Hoefler e il Kopp, *passim*.

110. FLUDD Robert alias DE FLUCTIBUS (Armiger, et in Medicina Doctor Oxoniensis)
(Kent, 1574 - London, 1637).

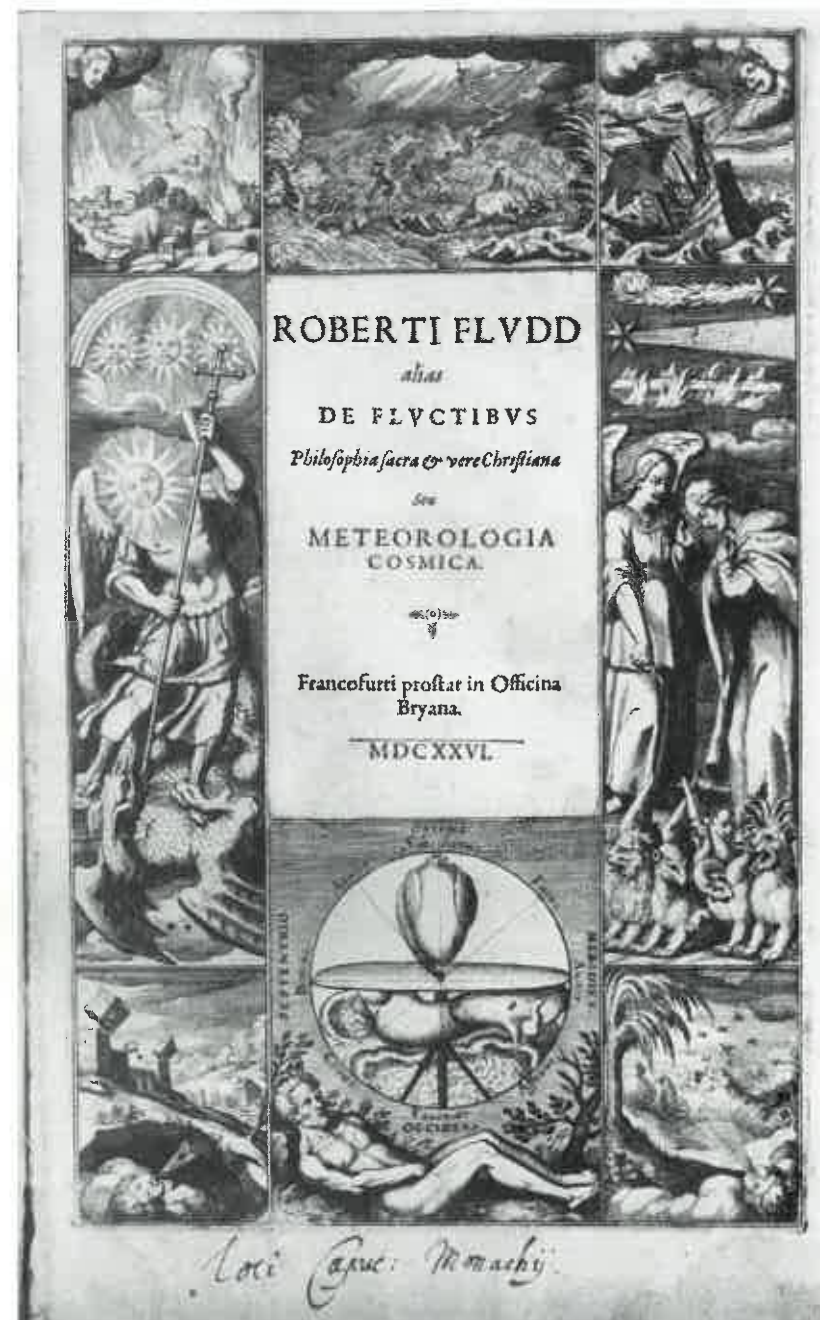
PHILOSOPHIA SACRA ET VERE CHRISTIANA seu METEOROLOGIA COSMICA AER ARCA DEI THESAURARIA seu PERSPICUUM SANITATIS ET MORBORUM SPECULUM: etc.

Francofurti prostat in Officina Bryana, 1626.

In folio. Pp. (6), 303. Duplice frontespizio: il primo con grande e bella incisione simbolica, che occupa tutta la pagina; il secondo riporta il ritratto dell'autore.

Fludd, forse da *Flood* (piena, inondazione, *flutto*). Infatti nei titoli di quasi tutte le sue opere, egli sembra compiacersi di questa etimologia e non trascurava di firmarsi Robertus Fludd alias De Fluctibus. Per esempio, anche nel frontespizio dell'opera *Clavis Philosophiae et Alchymiae Fluddanae etc.* non manca la frase «illae impietates ... sinceræ veritatis fluctibus abluuntur atque absterguntur», frase che ricorda l'altra consimile che appare nel frontespizio di un'opera a lui attribuita in difesa dei Rosacroce, ai quale sembra essere appartenuto. Per maggiore chiarezza e per particolare importanza se ne trascrive il titolo: *Apologia compendiarîa Fraternitatem de Rosea Cruce suspicionis et infamiae maculis aspersam, veritatis quasi Fluctibus abluens et detergens* (Ferguson, I, 284).

Il Fludd scrisse molto e molto si scrisse su di lui. Vedi la ricca bibliografia raccolta dal Ferguson (*op. cit.*), alla quale – per aggiornarla – sono da aggiungere: Gardner, 217-218, *Bibl. Osleriana*, 2621-2622; Read, *Prelude to Chemistry*, 252; Waite, *Brotherhood of the Rosy Cross*, 283; Craven, *Doctor Robert Fludd (Robertus de Fluctibus). The English Rosicrucian. Life and writings*, 1902 (ritenuto da alcuni «a scarce and scholarly work»); il Thorndike, VII-VIII, *passim*; oltre il Duvéen, il Caillet del quale ultimo giova riportare alcuni giudizi, forse eccessivi, sul Fludd. Come quando, per esempio, parlando di un'opera famosa del Fludd, quale *Etude du Macrocosme (De Astrologia)*, scrive: «Superbe ouvrage d'un grand initié qui, par son génie, a été parmi les philosophes du commencement du XVII^e siècle celui qui a eu la compréhension la plus grande, la plus nette et la plus belle de l'Univers entier». Pierre Piobb, primo traduttore del trattato su citato, così elogia: «Robert Fludd est avant tout un philosophe, un mathématicien ... C'est ensuite un Kabbaliste: initié dans les cénacles de la Rose-Croix aux



Robert Fludd. *Philosophia sacra et vere christiana seu meteorologia cosmica*.

mystères de la cosmogonie et de la théosophie, il est féru de cette admirable système de la philosophie qu'est la Kabbale. Il s'en sert comme d'un outil merveilleux à l'aide duquel il ouvre à ses lecteurs les portes de la Connaissance ...».

Tutte le opere di Robert Fludd sono rare e ricercate, particolarmente gli scritti dedicati alla difesa dei Rosacroce, perché esse non sono state affatto ristampate nelle sue opere complete. Questa è cosa molto importante, che il Caillet nota e Stanislao de Guaita nota e conferma.

111. FLUDD Robert

MEDICINA CATHOLICA, seu MYSTICUM ARTIS MEDICANDI SACRARIUM.

In Tomos divisum duos. In quibus Metaphysica et Physica tam sanitatis tuendae, quam morborum propulsandorum ratio pertractatur.

Non est vivere, sed valere, Vita.

Francofurti, Typis Gaspari Röteli, 1629.

In folio. Pp. (20), 241, (7), 118, (2).

112. FLUDD Robert

PULSUS seu NOVA ET ARCANA PULSUUM HISTORIA, E SACRO FONTE RADICALITER EXTRACTA, nec non medicorum ethnicorum dictis et autoritate comprobata.

Hoc est portio tertiae pars tertia, de pulsum scientia.

"Nocte os meum perforatur doloribus et PULSUS mei non recumbunt".

Job: 30.17.

1629. In folio. Pp. 93.

113. FLUDD Robert

CLAVIS PHILOSOPHIAE ET ALCHYMIÆ FLUDDANÆ.

Super omnia vincit Veritas, 3. Esdr. 3, 12.

Dat rosa mel apibus.

Francofurti, Prostat apud Guilhelmum Fitzerum, 1633.

In folio. Pp. 87.

Il secondo motto, che è Rosacruciano, si inarca su di una rosa-croce raffigurata in una incisione contenuta nel frontespizio.



Robert Fludd. Clavis philosophiae et alchymiae fluddanae.

114. **FRISCH Gerhard**

ANATOMIA ALCHYMIÆ, quae universalem viam et totius Philosophiæ Hermeticæ doctrinam, ac divisiones exhibet. Particularem viam discursus problematicus absolvit. ALKAHEST sermone emblematico ventilatur. Ipsomet lapidem et eius compositionem docet.

Parmac. Ex Typographia Josephi Rossetti, 1695.
12°. Pp. (16), 207.

A p. 79 comincia un altro trattato alchimico del medesimo Friscus con la seguente pagina-frontespizio:

CLAVIS HERMETICA, Per Disceptationem de Lapide Physico Tumbam Semiramidis, ab Anonymo putatitæ sigillatam, aperiens: Ut cum ea quilibet phylochimicus illam sine labore et sumptibus perlustrare, nec non scientia et promissis regum thesauris vacuum tam agnoscere, quam aliorum Adeptorum opulenta promptuaria, Hermeticæ clausa, recludere possit.

A p. 179 un terzo trattatello, breve quanto famoso, di anonimo, con questo titolo insolito quanto indicativo:

TUMBA SEMIRAMIDIS, hermeticæ sigillata, quam si sapiens aperuerit non Cyrus ambitiosus, avarus regum ille thesauros divitiarum inexhaustos, quod sufficiat, inveniet.

«Da Amantem, et sentiet quæ loquor, sin autem frigido loquor, non sentiet quæ loquor».

Di questo volumetto del Frisch il Caillet (II, 4250) scrive: «Ouvrage presque inconnu des Adeptes et qui n'est cité dans aucune bibliographie».

115. **FÜNF CURIEUSE CHYMISCHE TRACTÄTLEIN, in welchen ...**

Frankfurt und Leipzig, bey Stocks Erben Schilling und Weber, 1757.
8°. Frontespizio, titolo, introduzione (pp. 32). Due belle grandi incisioni prima del frontespizio.

I cinque trattati hanno ognuno pagina-titolo, segnatura ed impaginazioni separate. Essi sono:

J.R.V., Güldene rose, pp. 88.

ANONYMUS VON SCHWARTZFUSS, Brunnen der Weissheit und Erkännntniss der Natur, pp. 47.

DAS BLUT DER NATUR, pp. 79.

JOANNIS DE MONTE RAPHAÏM, vorbothe der ... Morgen-Röthe, pp. 40.

JOANNES FRIDERICUS HELVETIUS, Vitulus Aureus oder Guldenes Kalb. pp. 70.

Fra l'uno e l'altro trattatello c'è sempre una bella incisione.

Bibl.: Caillet, II, 119-120; Ferguson, I, 296; Duveen, 589; Kopp, *Die Alchemie*, 1886, II, pp. 360, 371.

116. **GERHARD Johann** (D. et Medicinæ practicæ Professor Publicus et Ordinarius in Academia Tubingensi)

DECAS QUAESTIONUM Physico-Chymicarum selectiorum et graviorum, omnibus tam Hermeticæ quam Peripateticæ Philosophiæ Studiosis scitu necessariarum, lectu iucundarum atque utilium DE METALLIS. Cui adiuncta est MEDULLA GEBRICA. De Lapide Philosophorum.

«Nihil est beatius, quam scire, nihil divinius quam docere, nihil propius veræ felicitati, quam discere; omnis non solum cessatio ingenuo viro ignavia est, ed etiam quaerendi defatigatio existimari debet turpissima, ubi id, quod quaeritur, est Pulcherrimum». (Scaliger).

Tubingæ. Typis Philiberti Brunnii. 1643.
8°. Pp. (16), 143.

Da p. 137 a p. 144, in sole sette pagine, segue un opuscolo che vuol essere il più breve compendio delle opere di Geber:

MEDULLA GEBRICA extracta Libro Summæ Perfectionis Geberi, Summi philosophi Chymici.

Bibl.: Ferguson, I, 312 ss.; Duveen, 243.

117. **GERMAIN Claude** (Parisinus Doctor Medicus Universitatis Parisiensis)

ICON PHILOSOPHIAE OCCULTAE, sive vera methodus componendi magnum antiquorum Philosophorum Lapidem.

«Nihil est tam absconditum, quod non aliquando manifestum fiat».

Rotterdam, Typis Viduae Arnoldi Leers, 1678.

12°. Pp. (42), 48.

L'autore comincia il suo libro con una lettera di dedica a Johannes Casimir, re di Polonia, nella quale lettera egli menziona Sendivogius Eques Polonus che era ancora vivente a quel tempo.

Bibl.: Manget (J.J.), *Bibliotheca Chymica Curiosa*, 1702, II, 845; Caillet, II, 157; Duveen, pp. 243-244.

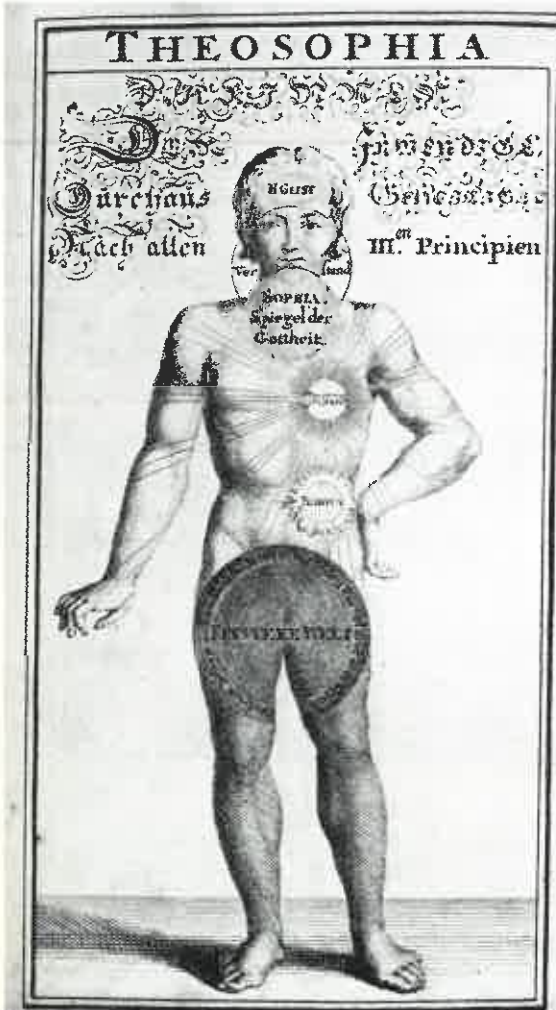
118. **GESNER Conrad** (pseudonimo: Evonymus Philiatrus)
(Zürich 1516 - Zürich 1565)

THESAURUS EVONYMI PHILIATRI, DE REMEDIIS SECRETIS.

Liber Physicus, Medicus, et partim etiam Chymicus, et oeconomicus in vinorum diversi saporis apparatu, Medicis et Pharmacopolis omnibus praecipue.

Lugduni, apud Antonium Vincentium, 1658.

12°. Pp. (6), 498, (38). Molte xilografie e incisioni.



Johann G. Gichtel. Eine kurtze Eröffnung und Anweisung der drey Principien und Welten in Menschen.

Il Caillet chiama «curieux ouvrage» questo *De remediis secretis* del celebre medico scienziato e naturalista svizzero, del quale anche aggiunge: «Il représente tout le savoir de son siècle». E il Ferguson scrive: «He was a man of the greatest ability and of extraordinary diligence as is obvious from the quality and amount of the work which he left behind and which procured him the title of the German Pliny». In quanto ai riferimenti alchimici, se ne trovano in tutte le numerose opere del Gesner, a cominciare sin dalle prime righe di questo *De remediis etc.* che ebbe la sua prima edizione a Zurigo nel 1552 e poi fu tradotto in tutta Europa.

Bibl.: vedi ampie notizie nel Ferguson cit. e in Duveen, 245 ss.

119. GICHTEL Johann Georg
(Ratisbona, 1638 - Amsterdam, 1710)

Eine kurtze Eröffnung und Anweisung der drey Principien und Welten in Menschen, in unterschiedlichen Figuren vorgestellt: wie und wo eigentlich ihre Centra im innern Menschen stehen ... etc. Abgemahlet und vorgestellt durch Johann Georg Grabern von Ringenhäusen, und durch Johann Georg Gichteln von Regensburg, 1723. 8°. Pp. 175 e 5 magnifiche tavole incise in rame.

Il Caillet scrive: «Magnifique ouvrage du célèbre mystique et kabaliste allemand ... cette ouvre est aussi savante que celles de Jacopo Boehme». Paul Sédir (Paris, Chacornac, 1902) scrisse una vita del Gichtel. Sorprende notare come la dottrina del Gichtel nelle sue linee essenziali trovi risposdenze con la dottrina orientale dello yoga intorno alla occulta costituzione dell'uomo.

- 120. GINAECEUM CHIMICUM** seu CONGERIES PLURIUM AUTHO-
RUM, qui in Artem Hermeticam de Lapide Philosophico scripserunt, quo-
rum Tractatus nec in Theatro aut alio Volumine usque adhuc simul im-
pressi fuerunt.
ELENCHUS TRACTATUUM ET AUTHORUM:
- GEBERI Arabis Summa Perfectionis Magisterii P. 1
 - EIUSDEM Liber Investigationis » 164
 - GEORGI HORNII Medulla Alchimiae in aphorismos contra-
cta ex Gebro desumpta » 180
 - IOANNIS BRACESCHI Dialogi duo Prior Gebri sensum ex-
plicans » 212
 - Alter Lignum vitae nominatus, Raimundi doctrinam et miste-
ria occulta artis pandens » 332
 - INCOGNITI Authoris Brevis Libellus Minera Philosophorum
dictus » 349

- AUTHORIS in Anagramate cogniti Libellus alter, sive restrictus theoreticus, Radius ab Umbra vocatus cum eiusdem brevi dialogo » 368
- OLIVERI de Oliveriis tractatus duo. Unus de Lapide Philosophico conficiendo. Alter de auro potabile » 415
- PANTHALEONIS Sophiae petiti Bifolium metallicum, sive medicina duplex pro metallis et hominibus » 453
- IOANNIS BELYE Angli tractatus singularis chemicus » 494
- BERNARDI COM. Trevirensis tractatus alter » 503
- Quibus Appendicis loco accessit:
- H. AQUILAE THURINGI ex manuscripto doctrina et ex Epistolis Eduardi Kelleri et ex theoreticis Ioannes Isaaci Olandi » 510
- INCERTI authoris liber de principiis naturalibus et principiis Artis » 517
- IOANNIS DAUSTENII Angli Visio in Chemicam » 548
- AVICENNAE de mineralibus liber Parvus » 554
- ALEXANDRI REGIS Epistola abditam Philosophici lapidis compositionem declarans » 561
- AUTHORIS ignoti opusculum Philosophici Lapidis secreta methaphorice describens » 566
- MERLINI Philosophi antiquissimi allegoria, profundissimum Lapidis arcanum perfecte continens » 569
- RECAIDIBI Rhodiani, Kalidis Persarum Fragmentum de Materia Physici Lapidis » 573
- LUX OBNUBILATA Suate natura refulgens: vera de lapide Philosophico Theorica: pars Prima » 579
- Lugduni, apud Io. de Trevis, 1679.
8°. Pp. (4), 727.

Bibl.: Caillet, II, 4540; Ferguson, I, 318; Duveen, 149.
Questo primo volume sembra essere tutto quanto fu pubblicato.

121. GLAUBER Johann Rudolph (Karlstadt 1604 - Amsterdam 1668)

FURNI NOVI PHILOSOPHICI, sive DESCRIPTIO ARTIS DESTILLATORIAE NOVAE etc.

Amstelodami, prostant apud Joannem Janssonium, 1651. 8°.

Si tralascia la numerazione delle pagine, poiché l'opera consta di cinque parti, ognuna con frontespizio proprio e impaginazione propria, intercalate da frequenti tavole, talvolta grandi e pieghevoli, nelle quali sono incise figure originali e rare di forni, di alambicchi, di storte, di vasi, molto significativi secondo gli studiosi di Alchimia, tanto che da molti si ritiene questa come l'opera più importante del Glauber, e infatti fu tradotta in parecchie lingue. Le cinque parti sono alquanto lunghe; la quinta parte è se-

guita da una breve appendix (sei pagine!), dopo la quale vengono lunghe «ANNOTATIONES IN APPENDICEM, quintae partis Fornacum Philosophicarum, ubi de variis agitur Secretis utilissimis, optimis et incognitis, incredulorum et naturalium Secretorum ignarorum gracia publicatae». Il volume si correda di altri due opuscoli famosi, dei quali qui si trascrivono i frontespizi:

DE AURI TINCTURA sive AURO POTABILI VERO. Qui sit et quomodo differat ab auro potabili falso et Sophistico, quomodo Spagyricae praeparandum et quomodo in Medicina usurpandum.

OPERIS MINERALIS PARS PRIMA. Ubi docetur separatio auri e silicibus, arena, argilla, aliisque fossilibus per salis Spiritum, quae alias eliquari nequeunt. Item Panacea sive Medicina Universalis antimonialis, eiusque usus inventa et publicata in gratiam Studiosorum artis Chymicae. A questa «Pars prima» non ne seguirono altre.

Per la bibliografia vedi in fondo a questo elenco descrittivo di 14 opere di Glauber.

122. GLAUBER Johann Rudolph

MIRACULUM MUNDI, sive plena perfectaue descriptio admirabilis Naturae ac Proprietatis potentissimi Subiecti, ab antiquis MENSTRUUM UNIVERSALE sive MERCURIUS PHILOSOPHORUM DICTI: Quo Vegetabilia, Animalia et Mineralia facillime in saluberrima Medicamenta, et imperfecta Metalla in permanentia ac perfecta transmutari possunt. In gratiam secretae Naturae Scrutatorum editum.

Amsterodami, apud Joannem Janssonium, 1653. 8°.

Questo volume consta di tre trattati:

- | | |
|---|--------|
| DE MERCURIO PHILOSOPHORUM | Pp. 87 |
| TRACTATUS DE TRIBUS PRINCIPIIS METALLORUM, videlicet SULPHURE, MERCURIO ET SALE PHILOSOPHORUM | » 109 |
| PROSPERITATIS GERMANIAE PARS PRIMA | » 118 |

123. GLAUBER Johann Rudolph

PHARMACOPOEA SPAGYRICA sive EXACTA DESCRIPTIO, Qua ratione ex Vegetabilibus, Animalibus et Mineralibus, modo haud usitato facilliorique, utilia, efficacia, et penetrantia medicamenta fieri praepararique possint. Pars Prima. In usum afflictissimi Generis humani in lucem prolata. Amstelodami, apud Joannem Janssonium, 1654. 8°. Pp. 77.

Alla Pars Prima seguono altre sei parti, con proprie impaginazioni e intitolazioni, le quali ultime – per la loro singolarità e originalità – sono qui riportate ordinatamente o intere o in parte.

PHARMACOPOEAE SPAGYRICAE PARS SECUNDA. De Vegetabilium, Animalium, et Mineralium praeparatione, per Solvens Universale ... Veritatem testandi et proximo inserviendi causa sincero animo in lucem edita. Anno 1656. Pp. 128.

PHARMACOPOEAE SPAGYRICAE TERTIA PARS. Vegetabilia, Animalia et Mineralia per Salem, et Ignem Spagyrica methodo mundandi ... Quibusvis morborum doloribus cruciatis, et auxilio indigentibus solatium et opem ferendi gratia conscripta et edita. Anno 1657. Pp. 48.

PHARMACOPOEAE SPAGYRICAE QUARTA PARS. Medicinae quatuor Columnas Primarias, nempe Sulphur, Vitriolum, Antimonium, et Mercurium tractans: Praecipue autem magnam Harmoniam inter superiorem Elementarem Solem ac Lunam, et inferius ac terrestre Aurum et Argentum, ac rationem Magneticam, per aërem, Solis ac Lunae vires attrahendi, et palpabiles visibilesque reddendi. Anno 1661. Pp. 76.

PHARMACOPOEAE SPAGYRICAE QUINTA PARS. De vera Medicina Universale, summisque illis Arcanis, tam Universalibus quam Particularibus hactenus Mundo ignoratis et incognitis, quorum auxilio inaudita et fere incredibiles operationes non solum in Medicina, verum etiam Alchymia, effectui dari possunt. Anno 1663. In honorem Dei, aegrorumque consolationem conscriptum opusculum. Pp. 75.

PARS SEXTA PHARMACOPOEAE SPAGYRICAE, sive Lumen nuperime ortum et Clavis fortis, ad aperiendam Philosophicam Veritatem, tractans De Igne Philosophorum Secretissimo ...

In Dei Honorem, pauperum aegrotantium solatium hodiernique Mundi coeci illuminationem exhibitum. Anno 1664. Pp. 87.

PHARMACOPOEAE SPAGYRICAE PARS SEPTIMA, in qua Uberius pertractatur, qualiter ex hominis Urina Secretum Philosophorum SAL ARMONIACUM praeparetur; atque quanta incredibilia beneficio eius in Medicina pariter atque Alchymia perficiantur ... Anno 1668. Pp. 87.

Annessa al frontespizio è una grande tavola pieghevole con disegni geometrici a raffigurare e spiegare simbolicamente la «Quinta Essentia in die Pharmacoepae Spagyrica». Come tante opere alchimiche, il settimo e ultimo trattato si chiude con le tre parole «SOLI DEO GLORIA».

Segue ancora una «Prima Appendix in Joannis Rudolphi Glauberi Pharmacopoeae Spagyricae partem septimam», interessante per il suo frontespizio riassuntivo di tutta l'opera (anno 1669). Pp. 48.

124. GLAUBER Johann Rudolph

VERA AC PERFECTA DESCRIPTIO, qua ratione ex vini fecibus bonum plurimque tartarum sit extrahendum.

In gratiam dulcissimae Patriae publici juris facta.

Amstelodami, prostant apud Joannem Janssonium, 1655. 12°. Pp. 28.

125. GLAUBER Johann Rudolph

PROSPERITATIS GERMANIAE PARS PRIMA. In qua de Vini, Frumenti, et Ligni concentratione, eorundemque utiliore, quam hactenus, usu agitur: In Dei ac Patriae honorem, omniumque piorum Patrum-familias doctrinam et admonitionem bono et sincero animo Germanice in lucem edita. Amstelodami, apud Joannem Janssonium, 1656. 12°. Pp. (10), 118.

La Pars Prima è seguita da altre cinque parti, diversamente impaginate con titoli diversi, i quali titoli, o interamente o parzialmente, sono stati qui ricopiati per l'interesse del loro contenuto.

PROSPERITATIS GERMANIAE PARS SECUNDA. Mineralia per Nitrum condensandi ac concentrandi, et in Metallica, ac meliora corpora mutandi modum et rationem complectens. In Patriae et rei Metallicae studiosorum gratiam et commodum. Anno 1659. Pp. (4), 72.

PROSPERITATIS GERMANIAE PARS TERTIA. In qua Salpetae ex variis ubique obviis subjectis facillime atque copiose extrahendi modus traditur; Eiusve Utilitates summae declarantur, cum Explicatione succincta Prophetiae Paracelsi, quo pacto scilicet Leo septentrionalis Monarchiam politicam instituturus; ipse Paracelsus in sepulchro suo haud mansurus; ingenueque thesauri vis se sit exhibitura. Qualis item ille Elias Artista, quem Paracelsus alitque ultimis diebus venturum plurimaque arcana patefacturum praedixerunt. In Patriae totiusque humani generis commodum, candelae ardentis instar, candelabro imposita et Germanico idiomate in lucem edita. Anno 1659. Pp. 215.

Grande incisione pieghevole di probabile significato alchimico. Singolari gli accenni ad una profezia di Paracelso e al misterioso Elias Artista, a cui Paracelso e altri autori alchimisti oscuramente accennano.

PROSPERITATIS GERMANIAE PARS QUARTA. In qua multa praeclara, utilia Patriaeque commoda inservientia arcana revelantur ...

In honorem Dei et Patriae emolumentum opus conscriptum et in lucem editum. Anno 1659. Pp. 142.

Incisione raffigurante un laboratorio alchimico (p. 76).

PROSPERITATIS GERMANIAE PARS QUINTA. Dilucide et solide demonstrans ac quasi digitis ostendens, quid Alchymia sit et quid eius adiumento commodi passim et plerisque in locis Germaniae acquiri possit. In Dei omnium bonorum datoris Germaniae acquiri possit. In Dei omnium bonorum datoris praecipue cunctorumque Patriae Magnatum honorem ... Anno 1680. Pp. 37.

(Questa quinta parte, anche se breve, ha particolare importanza, sia per la Tabula Smaragdina Hermetis, sia per il Symbolum Fratris Basilii Valentini, ivi riportati).

APPENDIX QUINTAE PARTIS PROSPERITATIS GERMANIAE.

Emolumentum universam patriam concernentis causa, dilucide et perspicue declarens et revelans, quo pacto Tria illa in dicta Quinta Parte promissa Arcana, cum fructu effectui danda sint: Cum Adiuncta Explicatione non-

nullorum locorum obscuriorum, quae in Prosperitatis Germaniae Tertia ac Quarta Parte, ut et Prima Centuria minus perspicue tradita sunt. Causa Deum honorandi, Bonum augendi, Malum reprimendi. Anno 1660. Pp. 71.

PROSPERITATIS GERMANIAE SEXTA ET ULTIMA PARS. Qua non modo Arcana, in Parte Quinta iam revelata, clariore elucidatione illustrantur, sed etiam ea, quae, ad Patriae contra Turcam defensionem, scitu maxime necessaria sunt, manifestantur. Cum adiuncta evidenti Demonstratione, quod Imperfectiorum Metallorum in Perfectiora, per Salem et Ignem, tam Particularis, quam Universalis Transmutatio sit verissima, ac quo pacto Unusquisque, mediocri duntaxat Ignis tractandi cognitione praeditus, viginti quatuor horarum spacio, ipsam veritatem experiri queat incredulis Thomae fratribus incredulitatem suam adimendi et ipsam veritatem ante oculos ponendi causa, sincero animo, descripta et in lucem edita. Anno 1661. Pp. 62.

È da rivelare che tra la quarta e la quinta parte dell'opera sono inserite pagine 37 di un trattatello intitolato:

ANNOTATIONES in nuper editam Continuationem Miraculi Mundi. Anno 1659.

126. GLAUBER Johann Rudolph

MIRACULUM MUNDI, sive plena perfectaue descriptio admirabilis Naturae ac Proprietatis potentissimi Subiecti, ab antiquis MENSTRUUM UNIVERSALE sive MERCURIUS PHILOSOPHORUM DICTI: Quo Vegetabilia, Animalia et Mineralia facillime in saluberrima Medicamenta, et imperfecta Metalla in permanentia ac perfecta transmutari possint. In gratiam secretorum Naturae Scrutatorum editum.

Amsterdam, apud Joannem Janssonium, 1658. 8°.

Seguono altri tre «tractaculi» con proprie numerazioni, dei quali trattatelli qui si riportano i titoli o interi o in parte:

EXPLICATIO TRACTACULI, QUI MIRACULUM MUNDI INSCRIBITUR, in rei veritatis testimonium, et artes amore prosequentium utilitatem. Amsterdam, prostant apud Joannem Janssonium, 1656. Pp. 71.

MIRACULI MUNDI CONTINUATIO, in qua Tota Natura denudatur et toti Mundo nudae ob oculos ponitur; imo dilucide et aperte demonstratum fieri posse, ut ex Sale petrae omnium Vegetabilium, Animalium et Mineralium summa Medicina paretur, ac ideo Sal petrae iure ac merito verum Subiectum solvens, sive Menstruum Universale (rumpantur ilia omnibus Farnerianis Asinis) appellari queat. Miracula Divina manifestandi et Hermeticae Medicinae studiosos docendi gratia conscripta ...

Amsterdam, apud Joannem Janssonium, 1658. Pp. 133.

ANNOTATIONES in nuper editam Continuationem Miraculi Mundi, Secreta ibidem contenta Aurumque Potabile Verum, cuius simul mentio ibi-

dem facta est, explicantes et defendentes: cum brevi admonitione seu significatione incognitarum quidem sed hominibus utilissimarum Inventionum et Secretorum, quae in ipsius Laboratorio publice et privatim demonstrantur: Invidorum Vervecum, Ignorantium Asinorum, et Impudendum Calunniatorum ora impudica obturandi causa ...

Amstelodami, apud Joannem Janssonium, 1659. Pp. 37.

Qua e là quattro belle incisioni di singolare significatività ermetica.

127. GLAUBER Johann Rudolph

TRACTATUS DE MEDICINA UNIVERSALI sive AURO POTABILI VERO, hoc est. Accurata Descriptio verae Medicinae Universalis eiusque admirabilis efficaciae et virtutis, quas in Vegetabilia, Animalia et Mineralia exercet. Coeco huic Mundo instar Luminis ...

Amstelodami, apud Joannem Janssonium, 1658.

8°. Pp. 75 più due fogli, nei quali con una «breve anacephaloesi», rivolge una simpatica ed efficace «Admonitio ad Lectorem».

128. GLAUBER Johann Rudolph

LA DESCRIPTION DES NOUVEAUX FOURNEAUX PHILOSOPHIQUES OU ART DISTILLATOIRE

Mis en lumière en faveur des Amateurs de la Verité et traduit en nostre Langue par le Sieur Du Teil.

A Paris, chez Thomas Iolly libraire Juré. 1659.

8°. Pp. 32.

L'opera è composta di cinque parti di varia estensione, ognuna con propria pagina-frontespizio e con propria impaginazione.

Segue un'appendice della quinta parte e infine un opuscolo intitolato *Annotations sur l'Appendix de la cinquieme partie de Fourneaux Philosophiques, où il est traité de plusieurs Secrets inconnus et utiles*. La terza parte è preceduta da due grandi tavole pieghevoli raffiguranti forni e fornelli, botti e tinozze, storte e alambicchi di uso chimico o alchimico.

128. GLAUBER Johann Rudolph

LA PREMIERE PARTIE DE L'OEUVRE MINERALE, où est enseignée la separation de l'Or des Pierres à feu, Sable, Argile et autres fossiles, par l'Esprit de Sel, ce qui se peut faire par autre voye. Comme aussi une Panacée ou Medecine universelle, antimoniale et son usage.

A Paris, chez Thomas Jolly Libraire Juré. 1659. 8°. Pp. 64.

Questa prima parte, che è stata edita anche in latino separatamente, è seguita da altre due parti in questa edizione del 1659, delle quali parti qui si ricopiano i frontespizi molto importanti.

LA SECONDE PARTIE DE L'OEUVRE MINERALE. De la naissance et origine de tous les Metaux et Mineraux; de quelle façon ils sont produits par les Astres, sont composez d'eau et de terre et reçoivent diverses formes.

A Paris, chez Thomas Jolly Libraire Juré. 1659. Pp. 48.

LA TROISIEME PARTIE DE L'OEUVRE MINERALE, Ou Commentaire sur le Livre de Paracelse, appelé le Ciel des Philosophes, ou le Livre de Vexations, dans le quel sont enseignées les transmutations de Metaux, avec un Appendix touchant la fonte, la separation et les autres operations necessaries.

A Paris, chez Thomas Jolly Libraire Juré. 1659. Pp. 111.

Dopo la terza parte di quest'opera segue:

LA TEINTURE DE L'OR ou LE VERITABLE OR POTABLE, Sa nature et sa difference d'avec l'Or potable, faux et sophistique. Sa preparation spagirique et son usage dans la Medicine.

A Paris, chez Thomas Jolly Libraire Juré. 1659. Pp. 22.

Dopo questo trattatello su *L'Oro potabile*, ne segue un altro più lungo e ugualmente famoso intitolato:

TRAITTE DE LA MEDICINE UNIVERSELLE ou LE VRAY OR POTABLE. C'est à dire une exacte description de la vray Medecine universelle et de l'admirable vertu qu'elle exerce sur le vegetaux, animaux et mineraux. Pour servir de clair flambeau au monde aveugle, luy enseignant le moyen de discerner le mensonge d'avec la verité et de secourir les pauvres malades abandonnez.

A Paris, chez Thomas Jolly Libraire Juré. 1659. Pp. 63.

Ultimo trattato di questo volume è:

LA CONSOLATION DES NAVIGANTS. Dans la quelle est enseigné a ceux qui voyagent sur mer un moyen de se garantir de la faim et de la soif, voire mesme des maladies qui leur pourroient survenir durant un long voyage.

A Paris, chez Thomas Jolly Libraire Juré. 1659. Pp. 64.

130. GLAUBER Johann Rudolph

TRACTATUS DE NATURA SALIUM sive Dilucida descriptio ...:

Cum demonstratione firmissima, quod sal (post Deum et Solem) unicum sit principium solaque origo, propagatio atque augmentum unicum cunctarum rerum, ex quo maximum totius Mundi thesaurus et maximae divitiae

erui queant. Item Tractatulus parvus et compendiosus de Salium, Metallorum et Planetarum signatura.

Amsterodami, apud Ioannem Janssonium. 1659. 8°. Pp. (14), 96.

TRACTATUS DE SIGNATURA SALIUM, METALLORUM ET PLANETARUM, ... monstrans quo pacto facillime, non solum Salium, Metallorum, atque Planetarum, sed etiam Appellationum et nominum ipsis impositorum Vires, Significatio, Natura et Proprietates non ex Libris aut Scriptis, sed nuda ipsorum Signatura, Circuli et Quadrati ope, cognosci, addisci, et supputari queant.

Amstelodami, apud Ioannem Janssonium. 1659. Pp. 44.

Seguono rilegate insieme altre tre opere, di cui qui si dicono soltanto i titoli e non gli interi frontespizi, per essere stati ricopiati altrove sotto la voce Glauber:

CONSOLATIO NAVIGANTIUM

Amstelodami, apud Ioannem Janssonium. 1657. Pp. 96.

VERA AC PERFECTA DESCRIPTIO qua ratione ex VINI FECIBUS bonum plurimumque TARTARUM sit extrahendum.

Amstelodami, prostant apud Ioannem Janssonium. 1655. Pp. 28.

DE AURI TINCTURA sive AURO POTABILI VERO. Quid sit et quomodo differat ab auro potabili falso et sophistico. Quomodo Spagyricae praeparandum et quomodo in Medicina usurpandum.

Amsterodami, prostant apud Ioannem Janssonium. 1658. Pp. 77.

131. GLAUBER Johann Rudolph

ARCA THESAURIS OPULENTA sive APPENDIX GENERALIS omnium librorum hactenus editorum ...

in omnibus suis Scriptis Glauberum puram veritatem scripsisse et hactenus tandiu in tenebris iacentem Alchymiae artem nobilissimam iterum in lucem produxisse et in comune Generis humani bonum detexisse ...

In Aeterni, Incomprehensibilis, Omnipotentis et Iusti Dei, omnis boni Patris et Originis honorem, sacrae et oppressae veritatis auxilium ac defensionem, totiusque Generis humani emolumentum, opus ab ipso Authore, Divino Auxilio et non sine sudore, sumptu et labore conscriptum et in Decem Centurias distributum.

Amstelodami, apud Ioannem Janssonium. 1660

8°. Pp. 189.

Segue una seconda operetta del medesimo autore così intitolata:

APOLOGIA contra mendaces Christophori Farnneri Calumnias, Ex Germanico in Latinum Idioma transfusa.

Amstelodami. Pp. 94.

132. GLAUBER Johann Rudolph

PROSPERITATIS GERMANIAE SEXTA ET ULTIMA PARS.

Quest'opera, che qui si ritrova staccata e stampata a parte come un «excerptum» dell'opera maggiore in sei parti a cui appartiene, ha un suo titolo nel frontespizio riportato interamente sotto questa stessa voce. E perciò si rimanda per una più esauriente notizia all'opera intera qui già descritta.

Amstelodami, apud Ioannem Janssonium. 1661.

8°. Pp. 62.

Questo volume comprende altre tre opere con propria impaginazione e propri frontespizi che qui saranno nelle parti essenziali riportati.

ANNOTATIONES IN APPENDICEM Quintae Partis Fornacum Philosophicarum, ubi de variis agitur Secretis utilissimis, optimis et incognitis, incredulorum et naturalium Secretorum ignarorum gratia publicatae.

Amstelodami, apud Ioannem Janssonium. 1658. Pp. 72.

OPULENTI THESAURI, ET ARCAE THESAURARIAE, SIVE APPENDICIS GENERALIS, CENTURIA SECUNDA. In qua Scripta antehac edita illustrantur et Veritas, in illis obscurius explicata, manibus quasi palpanda traditur.

Amstelodami, apud Ioannem Janssonium. 1661. Pp. 149.

Questa *Centuria Secunda* dell'*Appendicis Generalis*, come le altre Centurie, prende nome da 100 paragrafi in cui ognuna si articola: paragrafi o «Arcana» come l'autore li chiama.

Il quarto o ultimo trattato s'intitola:

LIBELLUS DIALOGORUM sive COLLOQUIA, Nonnulorum Hermeticae Medicinae ac Tincturae Universalis studiosorum, in gratiam eorum, qui Hermeticam Philosophiam amplectuntur, conscripta et edita.

Amstelodami, apud Ioannem Janssonium. 1663.

8°. Pp. 91.

A p. 5 grande incisione pieghevole con simboli e diciture alchimiche.

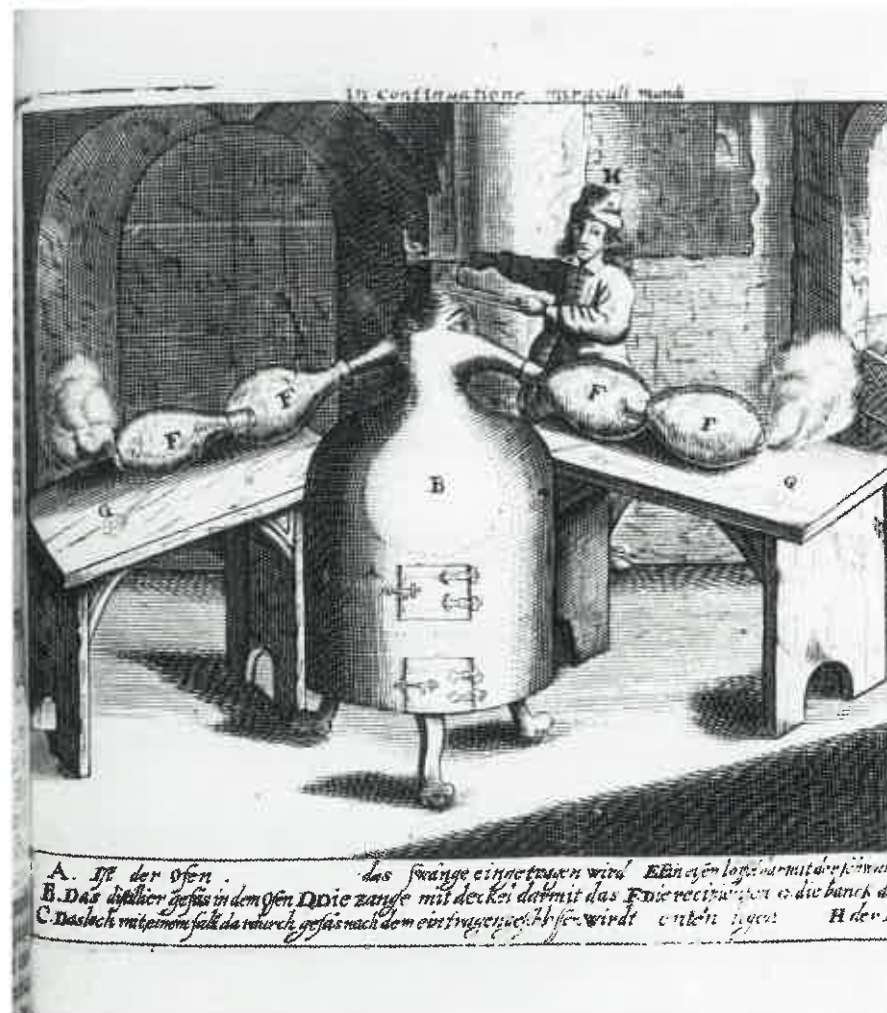
133. GLAUBER Johann Rudolph

FURNI NOVI PHILOSOPHICI oder BESCHREIBUNG EINER NEUERFUNDENEN DISTILLIR-KUNST etc.

Prag, bey Gaspar Mussin. 1700.

8°.

Consta di 5 parti ognuna con propria impaginazione. Abbondano anche in questo testo belle incisioni in rame di vasi distillatorii, alambicchi, tinozze etc. e consimili simboli alchimici.



Johann R. Glauber. Glauberus Concentratus.

134. GLAUBER Johann Rudolph

GLAUBERUS CONCENTRATUS oder KERN der GLAUBERISCHEN SCHRIFFTEN etc.

Leipzig und Bresslau, Verlegts Michael Hubert. 1715.
4°. Pp. (2) 862. Titolo rosso e nero.

Per la bibliografia di questo famoso e fecondo Alchimista e chimico assai stimato vedi, oltre il Caillet e altri repertori anteriori e posteriori spesso citati, il lungo e accurato elenco del Ferguson (vol. II), e infine il Duveen (p. 252 e passim), il quale scrive: «For an excellent account of Glauber and his work see Read (*Humour and Humanism in Chemistry*, pp. 92 ss.)».

135. GLORIA MUNDI

Sonsten PARADIESS-TAFFEL, Das ist Beschreibung der Uralten Wissenschaft ...

De Lapide Philosophico: Authore ANONYMO.
Hamburg, verlegts Gottfried Liebernickel. 1692.
8°. Pp. (22), 216.

Molto si è discusso intorno all'ignoto autore di quest'opera di molto valore, e addirittura inclusa nel *Musaeum Hermeticum*. Il Fictuld pensava che fosse da attribuirsi a Iohann von Sternberg, autore del *Rosarium Philosophorum*; il Ferguson scrive: «Anyhow these two "noble treatises" were the work of the same pen».

Per la bibliografia guarda il Ferguson, oltre che in *op. cit.*, (I, 331), anche in *The first History of Chemistry*, «Proceedings of the Philosophical Society of Glasgow», 1886, XVIII, p. 213.

136. [Le] GRAND LIVRE DE LA NATURE, ou L'APOCALYPSE PHILOSOPHIQUE ET HERMÉTIQUE

Ouvrage curieux, dans lequel on traite de la Philosophie occulte, de l'intelligence des hiéroglyphes des anciens, de la Société de Frères de la Rose-Croix, de la Transmutation de métaux et de la communication de l'homme avec des êtres supérieurs et intermédiaires entre lui et le grand architecte. Vu par une Société de Ph... Inc... et publié par D... Depuis I, jusqu'à l'an 1790.

Au Midi, et de l'Imprimerie de la Vérité.
8°. Pp. 115.

Stranamente contrastanti i pareri intorno a quest'opera. Il Caillet (II, pp. 190-191) riporta il giudizio del Ladrage: «Oeuvre d'un imbécile ou d'un mauvais plaisant. Le style sans être mauvais décele, par la tournure des phrases, une plume étrangère à la France». E invece il Guaita, nel suo Ca-

talogo, giudica: «Rare et des plus intéressants». Il Caillet così commenta: «Difficile de se faire une opinion juste de cet ouvrage au moyen de ces deux appréciations». Anzi così aggiunge: «Cette oeuvre – qui nous semble pouvoir être attribuée à l'alchimiste illuminé Duchanteau –, contient le plus profond enseignement initiatique». A testimoniare il valore iniziatico di quest'opera, giova rimandare all'introduzione magistrale che scrisse Oswald Wirth nella riedizione dell'opera (1910).

Per la bibliografia vedi il Caillet (ibid.) e il Ferguson (I, 195) sotto «D...» (che appare nel frontespizio su trascritto), il quale Ferguson, col fiuto sottile che lo distingue, così scrive: «It seems to be an allegorical account of initiation and transmutation». Vedi inoltre il già nominato Ladrage in *Bibliothèque Ouvaroff, Sciences Secrètes*, 1870, n. 601.

137. GRANGER Guillaume (Duonnoise Médecin du Roy et de Monsieur)

PARADOXE, QUE LES METAUX ONT VIE

A Paris, chez Michel Soly, rue S. Jacques, au Phoenix, 1640.
8°. Pp. 96.

Con incisione sotto il titolo raffigurante la Fenice che sorge dalle fiamme, contornata dal motto «Soli Aeternitati».

Scarsa bibliografia. Ne parla il Duveen (pp. 265-266) così: «A very rare and curious book». Infatti, è un libro ... paradossale, ma molto intelligente e singolare. Ne fa cenno, anche, il Lenglet-Dufresnoy, III, 178; Waite, *Lives of Alchim. Philosopher*, p. 287; Brunet, II, 1704.

138. GRATAROLO Guglielmo

(Bergamo 1510? - Basilea 1568?)

VERAE ALCHEMIAE ARTISQUE MATALLICAE, citra Aenigmata, Doctrina, Certusque Modus, scriptis tum novis tum veteribus nunc primum et fideliter maiori ex arte editis, comprehensus: quorum elenchum a Praefatione reperies.

Habes, amice Lector, admiranda utilissimaque multa quae hactenus occultata et veluti sepulta iacuerunt: quorum editionis rationem in Praefatione ad Philosophos Chemistas paucis intelliges.

Basileae, 1561 per Henricum Petri et Petrum Pernam.
In Folio, Pp. (15), 299.

A causa dell'importanza e della rarità degli opuscoli alchimici contenuti in questo volume, si è ritenuto utile per gli studiosi riportare il «Brevis Catalogus contentorum»:

ARTIS HUIUS SECRETISSIMAE ET CERTISS. DEFENSIO, et Prolegomena. Primo Ternione.

(CHRYSORRHOAS, sive de arte chimica dialogus).

DIALOGUS IOANNIS BRACESCHI, cui titulus est Lignum

vitalae, in quo etiam Gebri Philosophi expositio succincta continetur.	Pp. 3
IN EUNDEM BRACESCUM Gebri interpretam, animadversio, authore Ioanne Tauladamo.	» 49
GEBRI OPERA cum aliis postremo illi additis.	» 112
LIBER DE MAGNI LAPIDIS COMPOSITIONE et operatione, authore incerto et doctiss.	» 1
SENTENTIA IOANNIS BAPTISTAE MONTANI, Medici et Philisophi clariss. de sublimatione	» 35
ROSARIUM PHILOSOPHORUM ARNALDI DE VILLANOVA, correctus etc.	ibidem
NOVUM LUMEN EIUSDEM vel alterius.	Pp. 60
EPISTOLA ARNALDI DE VILLANOVA SUPER ALCHYMIAM, ad regem Neapolitanum	» 65
LIBER PERFECTI MAGISTERII, qui Lumen luminum etc. dicitur, Arnaldi, ex manuscripto	» 67
EIUSDEM ARNALDI PRACTICA, ad quendam Papam.	» 73
ALBERTI MAGNI RATISBONENSIS episcopi de Alchymia liber integerrimus	» 79
SCRIPTUM ALBERTI super Arborem Aristotelis	» 202
APERTORIUM RAYMUNDI LULLII de veri Lapidis compositione	» 204
ARS INTELLECTIVA EIUSDEM super Lapidem Philosophorum	» 212
PRACTICA EIUSDEM	» 217
IDEM DE INTENTIONE ALCHYMISTARUM et totum continens	» 239
✓SUMMARIA LAPIDIS CONSIDERATIO et eius abbreviationes	» 256
LIBELLUS UTILISSIMUS DE MERCURIO SOLO	» 263
LIBELLUS, vel Caput Optimum, experimentorum Rasis	» 274
PULCHERRIMUS OPUS de Metallorum trasmutatione aliqua	» 275
CAPITOLUM VALDE MAGNUM IN ALBEDINE, ex libro qui dicitur Philosophus mirabilis	» 280
LIBER MERCURIORUM RAYMUNDI LULLII	» 283
INTENTIO SUMMARIA seu repertorium valde utile ad intelligentiam testamenti, codicilli, et aliorum librorum Raymundi Lullii	» 285
ARISTOTELIS DE PERFECTO MAGISTERIO exquisitum et integerrimum opus etc.	» 288
LIBELLUS DUODECIM AQUARUM, ex libro Emanuelis.	» 209
AQUAE RUBEAE AVICENNAE ad tingendum quatuor spiritus sublimatos albos.	» 212
ELIXIRIORUM VARIA COMPOSITIO et modus.	» 220
IOANNIS DE RUPESCISSA liber de confectione veri Lapidis Philosophorum, clare etc.	» 226
DE LAPIDE PHILOSOPHORUM secundum verum modum formando EFFERARII monachi.	» 232
THESAURUS PHILOSOPHIAE.	» 237
PRAXIS UNIVERSALIS magni Operis, ex Raymundo.	» 248

DE LAPIDIS PHILOSOPHORUM formatione epilogus.	ibidem
PRACTICA MAGISTRI Odomari ad discipulum.	Pp. 249
ARCANUM PHILOSOPHORUM ut ex Saturno facias aurum perfectum.	» 250
PERFECTA SALIS COMMUNIS PRAEPARATIO.	ibidem
HISTORIOLA ANTIQUA de Argento in aurum verso.	Pp. 252
TRACTATUS DE MARCHASITA, ex qua fit Elixir ad album verissimum.	» 254
CAPUT DE SALE ALCHALI.	» 258
QUAESTIO AN LAPIS Philosophicus valeat contra pestem.	» 259
VETUS EPISTOLA doctiss. de Metallorum materia, et artis imitatione.	» 263
PRACTICA CARAVANTIS HISPANI.	» 264
IO. AURELI AUGURELLI CHRYSOPOETAE libri III.	» 269

Oltre il Caillet (II, 4746) e il Duveen (p. 268) troverai ampia bibliografia nel Ferguson (I, 341-342). Notevoli fra i più recenti studiosi il Bolton I, 989; Brunet II, 1712; Heym, Ambix, I, 53, 6.

Comunque, malgrado qualche incertezza intorno ai dati della sua nascita e della sua morte, concorde è il riconoscimento dell'opera del Gratarolo come di «one of the earliest collections of Alchemical writers» (Duveen, 268).

139. GRAVEL Carl Hermann

FONTINA BERNHARDI REVELATA.

oder: das, den Filiis Artis und dem Publico zum besten getreulich oröffnete königliche Wunder-Baad des Grafens Bernhardi von der Marck und Tervis; ... über die Bereitung des Steins der Weisen ... Erlang, druckts und verlegts Johann Carl Tetzschner, bey der Universität Buchdrucker, 1750.

8°. Pp. 136. Indice p. 16.

Precede il frontespizio una incisione che occupa una intera pagina e comprende, oltre le figurazioni, una lunga iscrizione esplicativa.

A p. 89 un'Appendice che riporta varie «philosophisch und cabalistischen Briefen» dell'autore ad un amico «über die Materie des Steins der Weisen».

140. GRIMALDI Costantino

DISSERTAZIONE, in cui si investiga quali siano le operazioni che dipendono dalla Magia Diabolica e quali quelle che derivano dalle Magie Artificiale e Naturale e qual cautela si ha da usare nella malagevolezza di discernere.

In Roma, 1751. Nella Stamperia di Pallade. Appresso Niccolò e Marco Pa-

gliarini Mercanti di libri e Stampatori a Pasquino.
4°. Pp. (10), 139.

Non è nominato in alcun repertorio.

141. **GRIMALDI Giacinto** (Dottore Panormitano, figlio del fu Svetonio, gentiluomo della Città d'Ascoli, Marca d'Ancona)

DELL'ALCHIMIA opra che con fondamenti di buona filosofia, e Perspicuità ammirabile tratta della Realtà, Difficoltà, Nobiltà di tanta Scienza, delle Maraviglie della Natura, dell'Arte, e de' Metalli, e delle Regole, e del Methodo da osservarsi nella Compositione dell'Oro Alchimico.

In Palermo, nella Stamperia d'Alfonso dell'Isola, 1645.

4°. Pp. (18), 206.

Frontespizio con incisione rappresentante i ritratti di Hermes e Geber; alla fine del libro una grande tavola così intitolata: *Compendio delle Compositioni Chimiche che sono nella Galeria del Dottor Giacinto Grimaldi Panormitano*.

Ne parla il Duveen, p. 270 e ne accennano Hoefer (II, 322) e Lenglet-Dufresnoy (III, 179).

142. **GUIBERT Nicola** (Lotharingus, Doctor Medicus)
(St. Nicolas de Port in Lorraine, 1547 - Vancouleurs, 1620)

ALCHYMIA Ratione et experientia ita demum viriliter impugnata et expugnata, una cum suis fallaciis et deliramentis, quibus homines imbubinarat: ut nunquam imposterum se erigere valeat.

Item De Balsamo, eiusque Lacrymae quod Opobalsamum dicitur, Natura Viribus et Facultatibus admirandis.

Argentorati. Impensis Lazari Zetzneri Bibliopolae, 1603.

8°. Pp. (16), 104.

Segue il preannunziato trattatello *De Balsamo etc.* del medesimo autore della medesima edizione e anno. Pp. (4), 18.

Il Caillet riporta di questo Marquis de Guibert un'opera intitolata *Resultat des Opérations Magnétiques de M. le Marquis de Guibert etc.* e di lui dice che «cet Auteur avait établi chez lui une sorte de dispensaire magnétique, donnait des séances expérimentales et fut lié avec les Magnétistes célèbres de son temps» (vol. II, 4835). Il Ferguson (I, 353) dedica a questo autore alquanto strano e certamente discutibile nelle sue asserzioni una pagina intera con abbandonante bibliografia e il Duveen (p. 273) riporta quello che ne scrive lo Hoefer (II, 121): «L'auteur démontre dans cet ouvrage que la transmutation des métaux est impossible et que la fin de l'Alchimie est le chemin de l'hôpital».

- 143-154. **HALLE Johann Samuel**

FORTGESETZTE MAGIE, oder, die ZAUBERKRÄFTE DER NATUR
Berlin, 1788. Bey Joachim Pauli, Buchhändler.
8°. Volumi 12.

Non è noto ai bibliografi. Comunque, il contenuto suscita interesse e curiosità, anche se molto discutibile e non profondo. Fini e spesso belle le incisioni, con delicate e precise figurazioni, spesso anche spiritose: ve ne sono nel frontespizio di ogni volume e nelle molte tavole in fondo a ogni libro.

155. **HAPELIUS Nicolaus Niger** (Anagrammatizomenos)
(Götz in Münchhof, 1559 - Marburg, 1622)

CHEIRAGOGIA HELIANA DE AURO PHILOSOPHICO NECDUM
COGNITO: ... Accessit tractatus Venceslai Lavinii, Moravi, De Coelo terrestri etc.

Marburgi Cattorum, ex Officina Rudolphi Hutvelckeri, 1612.

12°. Pp. 96.

TRACTATUS DE COELO TERRESTRI, Venceslai Lavinii Moravi.
Pp. 97-102.

DISQUISITIO HELIANA, DE METALLORUM TRANSFORMATIONE,
adversus Hagelii et Pererii Jesuitarum opiniones.
Pp. 103-112.

APHORISMI BASILIANI sive CANONES HERMETICI, de Spiritu, Anima et Corpore Medio Maioris et Minoris Mundi, Conscripti ab Hermophilo Philochemico qui est Nicolaus Niger Hapelius, Anagrammatizomenos.
Pp. 113-223.

Quest'ultima operetta termina con questo distico:

Entheus est olli vigor et coelestis imago.
Unde fluit nobis haec medicina Dei.

La personalità storica di quest'autore è molto complessa e perciò se ne rimanda la trattazione al Ferguson, (vol. I), il quale (a pp. 364-365 e ibid. 232-233) propende a ritenere, con fondati argomenti, che lo Hapelius corrisponda all'alchimista svizzero Eglinus Iconius Raphael, di cui «Hapelius Nicolaus Niger» sarebbe l'anagramma. Come nel Glauber, così qua e là nello Hapelius ci sono accenni a Helias Artista Theophrasteo, per la qual misteriosa figura si consulti il Kopp, *Die Alchemie*, 1886, I, 250-252 (nota su «Helias in der Alchemie»). Comunque l'opera è rarissima e molto pregiata.

156. HAUTNORTHON Josaphat Friedrich

LUCERNA SALIS PHILOSOPHORUM

Hoc est: Delineatio nuda desiderati illius Principii tertii mineralium Sendivogiani, sive Salis pontici, quod est subjectum omnis mirabilitatis et Academia unica veterum Sapientum, nec non clavis artis Gebricae, claudens sigillans et aperiens, nemine alias pandente vel occludente, continens simul veram praeparationem hujus mirabilis saponis et aquae siccae, quae nihil madefacit, nec ulli alii rei in Mundo commiscetur, quam metallis: Secundum methodum qua cuncti Philosophi panacaeam illam universalem confecerunt, in salutem afflicti hominis ceu effigiei et imaginis gloriosi Dei, qui laudetur in secula seculorum.

Ad contestandum animum officiosum erga prolem doctrinae fideliter eidem communicata a filio Sendivogii, anagrammatice vocato: Tuis Ophir dono fert theca Saturni. Annum publicationis continent famosum illud Paracelsi vaticinium:

ELIas artIVM artes DoCebIt
Et illud nostri Cosmopolitae
MonarCHia BoreaLis aDVenIet
Et Böhmii Teutonici:

LILIVM eDet fLores â septentrIone.

Amstelodami, apud Enricum Betkium. MDCLVIII.

Quest'opera, benché di non molte pagine, è di grande interesse per l'originalità del contenuto e per l'insolita personalità dell'autore, anche se incerta ne sia l'autenticità.

Il frontespizio alquanto prolisso porta il titolo di *Lucerna Salis Philosophorum*, non reca il nome dell'autore: premette che si esporrà la dottrina fedelmente comunicata dal «filio Sendivogii anagrammatico vocato (Tuis Ophir dono fert theca Saturni)». Segue una lunga Dedicatio (pp. 3-16) che comincia con una curiosa variante interpretativa del testo evangelico di Luca; II, 14: «Gloria in excelsis Deo; pax terris; bona voluntas hominibus».

Segue una Praefatio «ad recte sentientem lectorem» che termina con una profonda attestazione di umiltà («ego miser vermis incurvo me ante scabellum etc.») e con una calda preghiera a Dio «ut velis mihi largiri sapientiam et intellectum». La Prefazione è firmata da «J.F.H.S. filio Sendivogii».

Dai più le quattro lettere vengono interpretate «Josaphat Friedericus Hautnorton (o Hautnorthon o Heutnorton) Suecus (forse Suevus)». Questa interpretazione sembra accettata dal Ferguson (*op. cit.*, I, 368-370), il quale non omette di riferirci che il Borrichius interpreta quell'H. come iniziale di un «Johann Harprecht» che nascondeva se stesso sotto il titolo di «filius Sendivogii» e sotto tale titolo aveva pubblicato la *Lucerna Salis Philosophorum*.

Qui interviene il Roth-Scholtz (*Bibliotheca Chemica*, 1727, pp. 188; 196-204): questi insinua il dubbio che le iniziali J.F.H.S. siano denotanti «Jo-

hannes, Filius Harprehti, Svevus» e però propende per l'attribuzione allo Hautnorton.

Il Ferguson, preciso sempre e sempre alquanto puntiglioso, seguita a discutere intorno ad altre suggerite attribuzioni e perciò si rimanda al Ferguson (*op. cit.*) il lettore che sia curioso di più ragguagli.

Prima di metter fine all'argomento dell'attribuzione sembra opportuno, a mo' di conclusione, anticipare ciò che l'autore, chiunque esso sia, scrive a tale proposito: «Affinché tu, o Lettore colendissimo, non pensi alcunché di male intorno a me, Autore di questo trattatello, per il fatto che io chiami me figlio del grande Sendivogio, vorrei che tu sappia che io non sono tale, secondo la carne (carnaliter) ma secondo la dottrina ... come egli stesso (Sendivogio) confessa con queste parole: ho detto a te in nome di Dio Santo ciò che il padre deve (dire) al figlio ... Anche i Filosofi chiamano figli propri tutti quelli che mediante la dottrina e gli ammonimenti paterni raggiungono l'intelligenza di questa rocca suprema».

Parole molto belle vicino alle quali, per completezza ma soprattutto per monito, sono da porre queste altre da ritenere essenziali, fondamentali e gravissime per quanti ricercano e si sentono responsabili del possesso dei frutti della loro ricerca: «Siete sentitamente pregati quanti possedete la sapienza e intendete questo grandissimo dono di Dio, per nostro Signore che non vuole che le perle siano buttate dinanzi ai porci, affinché con la più grande cura difendiate questo santo segreto e lo custodiate dagli indegni e dai malvagi irrisori, affinché non si rovescino contro di noi le maledizioni dei Magi e dei Filosofi più antichi, delle quali fa menzione il grande Rosario con queste parole: Nell'arte del nostro magistero nulla è celato dai Filosofi, eccetto il segreto dell'arte, che non è lecito rivelare a nessuno: che se ciò fosse fatto, egli sarebbe maledetto e incorrerebbe nell'indignazione di Dio e morirebbe di apoplezia. Similmente Lullius in Theor. test. Cap. 6: Ti giuro sopra l'anima mia che se tu rivelerai queste cose, sei dannato: perché se rivelassi in poche parole ciò che Dio in un tempo lontano dispose, nel giorno del grande giudizio saresti condannato e a te non sarebbe rimesso il crimine di lesa maestà etc. etc. Basil. Val. in suo test.: Questo sarebbe il peccato più grave e di tutti il più grande, se uno indegno riuscisse a sapere da te etc. Ugualmente Arist. in Epist. ad Alex.: Se pervenisse (naturalmente attraverso un mio scritto chiaro) agli indegni questo supremo bene e arcano Divino, io certamente sarei trasgressore della grazia Divina e frodatore del Celeste sigillo e della occulta rivelazione e per queste cose sotto la condanna del giudizio Divino etc.».

E finalmente comincia il trattato di pura Alchimia intitolato *De Tertio Principio rerum mineralium* (sottintendendo che gli altri due sono Zolfo e Mercurio, oltre questo terzo che è il Sale). Questi capitoli scorrevolissimi, quasi cordiali verso chi legge, sono misti di prosa e di versi, anzi «rhythmi» come li chiama l'autore.

Alcuni versi sono rimasti sulla bocca di tutti gli studiosi:

Est quidam lapis et non lapis,
in quo tota ars consistit,

natura eum sic fecit,
sed nondum ad perfectionem perduxit ...

Oppure troviamo le Beatitudini evangeliche riprese e completate, mediante significativo arbitrio, con sensi alchimici. Ad esempio:

Beati pauperes spiritu,
quoniam ipsorum est Regnum Coelorum.
Victori dabo edere ex arbore illa vitae,
quae est in medio paradisi Dei.

Appena incamminatici per il capitolo VIII, dopo una breve Recapitulatio si trova un *Catalogus Auctorum Clariorum ac proinde lectu utilissimorum*. Conviene non omettere che il Ferguson non tralascia una dichiarazione contro gli scritti di Glauber «to whom the author was uncompromisingly opposed».

Segue un'altra parte intitolata: *Auctoritates Philosophorum Harmonice, in corroborationem huius tractatuli allegatas*, che è un'antologia di opere di autentici alchimisti o da opere alchimiche anonime ma di indubbia autorità: antologia «armonica» in tredici capitoli con un epilogo.

Il seguente trattatello è un *Dialogus Praeparationem Lapidis Philosophici Amplius detegens*. Questo dialogo si chiude con versi latini dapprima redatti «in rithmos Germanicos»:

Es ist ein Ding in dieser Welt
Res quaedam in hoc Mundo invenitur.

Seguono due brevi note per il lettore contenenti una dichiarazione dell'autore sull'origine dell'opera e sul significato del titolo «filius Sendivogii» a cui accennammo ed un'altra dichiarazione intorno allo pseudonimo «Josaphat F. Hautnorton».

Chiude un'Appendice contenente un dialogo: *Colloquium Spiritus Mercurii cum F. Alberto Bayero sive Bavaro, Monacho Carmelitano, etc.*

Per conclusione non priverò i lettori di una «curiosità» inerente ad alcuni versi del frontespizio stampati con lettere alcune maiuscole e altre minuscole: versi che, come dice una proposizione precedente, indicano l'anno di pubblicazione di quest'opera. La quale data sarebbe stata indicata da un vaticinio racchiuso da Paracelso nel verso:

«eLIas artIVM artes DoCebIt»

e quello del Cosmopolita:

«MonarCHIA boreaLIa aDVenIer»

e l'altro vaticinio cronostico di Böhme Teutonico:

«LILIUM eDet flores à septentrIone».

Le lettere maiuscole di tali «cronostici», volte in equivalenti numerici, sommati, danno MDCLVIII, che è l'anno della pubblicazione in Amsterdam di questa «Lucerna Salis Philosophorum», operetta graziosa e preziosa chiunque ne sia stato l'autore.

N.B. Sento il dovere di rendere molte grazie all'amico Piero Becchetti, noto romanista ed egregio storiografo dell'arte fotografica in Roma, per

aver donato a questa nostra Raccolta Verginelli-Rota questa famosa e rara opera alchimica, di cui qui è presentata la scheda critico-descrittiva. Questo dono ha un valore esemplare, perché rivela la natura del vero cultore di studi, possessore non egoistico di libri notevoli o rari, ma depositario provvisorio e transitorio di mezzi di studio da dover porre più largamente che sia possibile a disposizione della comunità degli studiosi.

Bibl.: Borrichius, *Conspectus Scriptorum Chemicorum*, 1697, p. 35; Roth-Scholtz, *Michaelis Sendivogii Chymische Schriften*, 1718, Vorbericht, p. 13; Roth-Scholtz, *Bibliotheca Chemica*, 1727, pp. 188, 196-204; Lenglet-Dufresnoy, *Histoire de la Philosophie Hermétique*, 1742, III, p. 297; Fictuld, *Prober-Stein*, 1753, th. i., p. 90; Petraeus, *Basilius Valentini Chymische Schriften*, 1769, Neuevorrede; Baumer, *Bibliotheca Chemica*, 1782, p. 96; *Beytrag zur Geschichte der Hohern Chemie*, 1785; Adaham Booz, *Die ganze hohere Chemie*, 1787, Vorbericht; Semmler, *Unparteiische Sammlungen zur Histoire der Rosenkreuzer*, 1788, III, pp. 35, 49; Gmelin, *Geschichte der Chemie*, 1797, I, pp. 619, 624; Fuchs, *Repertorium der Chymischen Literatur*, 1906-08, p. 153; Schmieder, *Geschichte der Alchemie*, 1832, p. 410; Figuier, *L'Alchimie et les Alchimistes*, 1856, p. 256; Ladrague, *Bibliothèque Ouvaroff, «Sciences Secrètes»*, 1870, n. 1213; Kopp, *Die Alchemie*, 1886, II, p. 386; Ferguson, *Bibliotheca Chemica*, I, pp. 368-370; Duveen, *Bibliotheca Alchemica et Chemica*, p. 282.

157. HERMETICALL (A) BANQUET

drest by a Spagiricall Cook: for the better preservation of the Microcosme. Printed for Andrew Crooke, and are to be fold at the Green Dragon in S. Pauls, London, 1652.

8° ridotto. Pp. (34), 161.

Il banchetto è diviso in quattro «Courses» (Chapters): Stomacicall, Chephalicall, Hepaticall and Cardiacall.

Il Duveen dice di quest'opera: «A very queer mixture of alchemy and cookery».

Cfr. Duveen, 291; Waite, *Lives of Alchymystic Philosopher*, p. 288; Ferguson, *Some English Alchemical Book*, «Alchemical Societys Journal», 1913, vol. II.

158. HERMETISCHE (DER) TRIUMPH oder der

SIEGENDE PHILOSOPHISCHE STEIN ...

Leipzig und Görlitz. Bey Johann Gottlob Laurentio, 1707.

8°. Pp. 224.

Nella pagina che precede il frontespizio, in rosso e nero, bella e grande incisione di significato alchimico.

Dopo 13 pagine di prefazione, cominciano 4 trattati, il primo dei quali ha due testi a fronte, l'uno in tedesco e l'altro in francese.

URALTER RITTER KRIEG

P. 14

L'ANCIENNE GUERRE DE CHEVALIERS

» 15

GESPRÄCHE DES EUDOXI UND PYROPHILI ÜBER DEN
 URALTEN RITTER-KRIEG » 57
 NOTHWENDIGE ERINNERUNG DES VERDEUTSCHERS
 DIESES HERMETISCHEN TRIUMPHS AN DES LESER » 159
 SENDSCHREIBEN AN DIE WAHREN SCHÜLER HERME-
 TIS in sich haltende die vornehm stem sechs Schlüssel der gehei-
 men Philosophiae » 195

Il primo e il più famoso di questi trattati, tutti di anonimo, offre complessi problemi intorno alla sua originalità e paternità e alle varie edizioni che se ne fecero. Vi è un'abbondante bibliografia, e per questa è consigliabile il Ferguson, che è il più accurato e il più informato.

Di questo *Uralter Ritter-Krieg* così comincia a scriverne il Ferguson (II, 485-487): «This fable or allegory, as it appears, was originally written in German, and seems to have been first published at Leipzig, in 1604, appended to "Basil Valentine's Trimphwagen Antimonii", edited by Thölde, and again in 1611 ...».

In quanto all'attribuzione, giova notare che l'opera termina (p. 224) con queste parole: «Der Name dieses Authoris: Dives Sicut Ardens S****», le quali parole hanno suggerito a Lenglet-Dufresnoy l'attribuzione a Saint Didier, che è una forma latinizzata di Sanctus Desiderius, da cui sarebbe nato l'anagramma su citato.

Lo Schmieder, (in *op. cit.*, pp. 254-257) e il Kopp (*op. cit.*, II, pp. 322-330) pensano a Sternhals come autore, e a questa ipotesi si avvicina anche il Ladraque (*Bibliothèque Ouvaroff*, cit., passim) che respinge anch'egli l'attribuzione a Limojon de Saint Disdier. Infine, c'è un'arbitraria interpretazione dell'anagramma riportato da cui vien fatto scaturire il nome dell'alchimista Dydacus Senertus.

159. HERMOGENES

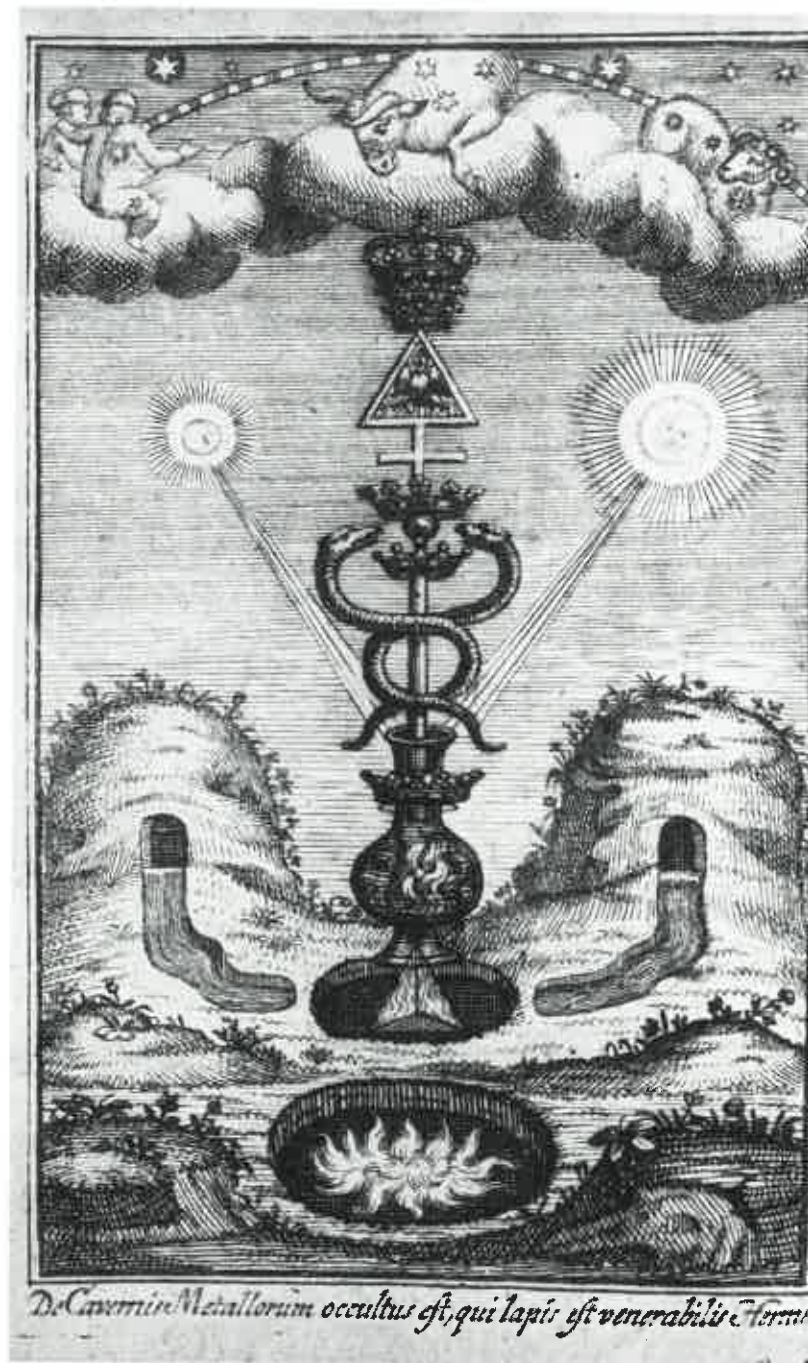
DES AUFRICHTIGEN HERMOGENIS APOCALYPSIS SPAGYRICA ET PHILOSOPHICA oder Wahrhaffter und untrüglicher Weg zu der höchsten Medicin, sowol auf menschliche als metallische Körper zu gelan-
 gen ...

Leipzig, 1739. In Johann Samuel Heinsii Buchladen.
 8°. Pp. 224.

A p. 32 una grande tavola piegata intitolata *Tabula Aurea Salomonis et Hermetis*, con molti simboli alchimici e lunghe scritte esplicative e il tutto racchiuso da un fregio formato di pampini e grappoli d'uva.

Bibl.: Caillet, 5111; Ferguson, I, pp. 399-400; Duveen, 292.

Il Ferguson, in contrasto col giudizio negativo del Fictuld (*Probiar-Stein*, 1753, Th. II, p. 76) scrive intorno a Hermogenes: «... he seems to have been of some importance in the development of Rosicrucianism and is quoted repeatedly as an authority by Semler (*Unpartheiische Samlungen zur Histoire der Rosenkreuzer*, 1787, II, p. 167 etc.), who links his name more than once with Fictuld's). Cfr. pure Gmelin, Ladraque, Kopp, in *opp. cit.*



Der hermetische Triumph oder der siegende philosophische Stein.

160. HEYDON John

ENGLISH PHYSICIAN GUIDE or A HOLY GUIDE

London, printed by T.M. for Samuel Ferris, 1662.

8°. Pp. (124).

L'opera si compone di cinque libri con disordinata impaginazione: il primo libro consta di 37 pagine, il secondo libro di 169 pagine, il terzo libro va fino a p. 184 per poi ricominciare con altra impaginazione che va da p. 149 a p. 226, indi ha inizio un quarto libro che, dopo una breve prefazione, va sino a p. 83, infine un quinto libro che consta di 145 pagine. Aggiunta a questo testo, che va sotto il nome di «Holy Guide», comincia un'altra opera intitolata *The Rosie Cross Uncovered* di pp. 55. Prima di chiudere questo scritto l'autore riporta *The Rosiecrucian Prayer to God*, poi un lungo indice.

L'autore tratta la sua materia in gran parte ermetica in modo farraginoso. Molto luogo dà alla «Rosie Cross»: non sembra che vi sia appartenuto, ma conosce ed espone molte cose di tale Ordine, come è dimostrato da un'altra opera che egli ha scritto, intitolata *The Wise-Mans Crown: or the Glory of the Roise-Cross*. Quasi ignorato dagli altri, pur essendo uno dei famosi astrologhi del suo tempo, il Duveen tuttavia parla di lui (p. 293) e per maggiori informazioni rimanda a Dick, *Journal History of Medicine*, I, 310-315.

161. HUGINUS A Barma

SATURNIA REGNA S.M.I.S.P. IN AUREA SAECULA CONVERSA;
Idest MAGISTERIUM THESAURI instar hactenus occultatum, nunc in gratiam Doctrinae Filiorum per positiones Hermeticas Juris Publici factum; adiuncto suo lapide Lydio et praxi facillima.

Parisiis, in pensis Petri Derieu, 1779.

8°. Pp. 167.

Piccole graziose significative incisioni alchimiche.

Bibl.: Caillet, 5304; Duveen, 303; Ferguson, I, 424.

Quelle che l'autore, nel titolo, denomina «positiones hermeticae», sono capitoletti quasi aforistici, talvolta di qualche pagina talvolta di poche righe, ma sempre acuti e spesso arguti; in fondo al libriccino due opuscoletti annunciati nel frontespizio: *Lapis Lydius* e *Praxis* molto notevoli.

162. INDEX ET MANUDUCTOR CHYMICUS, in quo Possibilitas Transmutationis Metallorum clare ostenditur et simul via ad inveniendum Lapidem Philosophorum aperitur.

Anno 1630 (?).

8°. Pp. 40.



Huginus. Saturnia regna etc.

Nel frontespizio di questo opuscolo è scritto a penna con grafia alquanto antica «Julius Amicius de Auximo»: ne sarà l'Autore o il possessore del libro? il quale comincia con le parole in greco «Σὺν τῷ θεῷ» e termina con le parole «Jehova Triunus A Quo, Per, et ad Quem omnia».

163. JOHNSON William

[Chymicus «who lived in London at Amen Corner in the middle of the seventeenth century, ... chemist and follower of Paracelsus» (secondo il Ferguson I, 439)].

LEXICON CHYMICUM. Cum obscuriorum verborum et rerum hermeticarum, tum phrasium Paracelsicorum in Scriptis eius: et aliorum chymicorum, passim occurrentium, planam explicationem continens.

Londini, excudebat G.D., 1660.

8°. Pp. (12), 259.

Segue un Liber Secundus con diversa impaginazione, intitolato:

LEXICON CHYMICUM. Continens vocabula chymica in priore libro ommissa, multis vocabulorum chymicorum characteribus adiectis e Basilio Valentino, Theoprasto Paracelso, Osvaldo Crollio, aliisque Authoribus Chymicis collectis.

Pp. (22), 72, (12).

Questo secondo lessico, che completa il primo, è preceduto da prefazione e dalla Vita di Paracelso, scritta con affetto e ammirazione. Chiude il dizionario un elenco di «Characteres vocabulorum chymicorum» forse il più completo fra molti.

Bibl. Caillet II, 5579; Ferguson, I, 439 con molti riferimenti bibliografici; Duveen, 310.

164. JUGEL Johann Gottfried

(in Prussia, 1707 - Berlino, 1786)

PHILOSOPHISCHE UNTERREDUNG ZWISCHEN DEM FLIEGENDEN MERCURIUM UND EINEM GEMEINEN SCHMELTZER ...

Berlin, zu finden bey Johann Andreas Rüdiger, 1743.

8°. Pp. (9), 254.

Una incisione alquanto «curiosa» prima del frontespizio.

Il Ferguson si meraviglia come insolitamente il Kopp smarrisca la sua serenità critica nel giudicare le opere dello Jugel, tanto più che di questi parlano positivamente il Gmelin (*Geschichte der Chemie*, passim) e il Poggendorff (*Biographisch-literarische Handwörterbuch*, 1863, I, col. 1208). Vedi anche Duveen, 312.

165. JUNCKER Johann (Prof. Public. Ordinar.)

(Caldern, 1648 - Frankfurt, 1726)

CONSPECTUS CHEMIAE THEORETICO-PRACTICAE IN FORMA TABULARUM REPRAESENTATUS ...

Halae Magd., impensis Orphanotrophei, 1730.

4°. Pp. (10), 1086, (42).

Al principio una grande incisione col ritratto dell'autore.

Per la Bibl. cfr. il Ferguson, il Duveen etc.

Il Lengler-Dufresnoy (*op. cit.*, III, 193) di quest'opera scrive: «Ouvrage curieux et qui vient d'un grand maître en ce genre».

166-167. KABBALA DENUDATA

seu DOCTRINA HEBRAEORUM TRANSCENDENTALIS ET METAPHYSICA ATQUE THEOLOGICA, opus Antiquissimae Philosophiae Barbaricae variis speciminibus refertissimum, in quo ante ipsam Translationem Libri difficillimi atque in Literatura Hebraica summi Commentarii nempe Pentateuchum et quasi totam Scripturam V.T. Cabbalistici, cui nomen SOHAR tam veteris quam recentis eiusque Tikkunin seu supplementorum tam veterum quam recentiorum, praemittitur Apparatus ...

Sulzbaci, typis Abrahami Lichtenthaleri, 1677. Prostat Francofurti apud Zunnerum.

4°. Pp. (36), 740 (Pars Prima); (2), 312 (Pars Secunda); (8), 193-255 (Pars Quarta); 1-192 (Pars Tertia).

La I e II parte furono edite nel 1677-78, la III e IV parte nel 1684. Molte incisioni in rame sparse qua e là. Questo è il primo dei due volumi di cui l'opera si compone sotto l'unico titolo di *Kabbala denudata*.

Il primo volume consta di vari *Apparatus* a commento di quattro parti. È da notare che la quarta parte è preposta alla terza, la quale porta il seguente frontespizio:

«Apparatus in librum SOHAR pars tertia et quarta, quarum prior est ... seu PORTA COELORUM in quo ... Autore R. Abraham Cohen Iriira, Lusitano».

Per quanto riguarda i rapporti fra Cabala e Alchimia, non è da trascurare che la prima parte dell'*Apparatus* riporta un *Compendium Libri Kabbalístico-Chymici, Aesch-Mezareph dicti de Lapide Philosophico etc.*; intorno alla autenticità e paternità di questo opuscolo ancora si discute. Il primo volume si apre con una bella grande incisione allegorica, nella quale già sembra apparire l'intento dell'autore, e cioè l'accostamento della dottrina esoterica ebraica con quella esoterica cristiana, come per esempio il particolare di due iscrizioni poste vicine nel medesimo cartiglio: sotto V.T. (Vetus Testamentum), il principio della Genesi scritto in ebraico (Berescit

etc.) e sotto N.T. (Novum Testamentum) il principio, riportato in greco, del Vangelo di Giovanni (EN APXH HN O LOGOS); e così altri significativi accenni.

Il secondo volume è così intitolato:

KABBALAE DENUDATAE TOMUS SECUNDUS: id est Liber SOHAR Restitutus; Cuius contenta pagina versa monstrabit. Opus Omnibus genuinae antiquitatis et sublimiorum Hebraicae gentis dogmatum indagatoribus necnon Hebraicae et Chaldaicae et in specie Idiomatis Terrae Israeliticae, tempore Christi et Apostolorum usitati, Studiosis, aliisque curiosis utilissimum et vere Kabbalisticum, cui adiecta ADUMBRATIO KABBALAE CHRISTIANAE AD CAPTUM JUDAEORUM.

Francofurti, sumptibus Ioannis Davidis Zunneri, typis Balthasar. Christoph. Wustii Sen. 1684.

4°. Pp. (38).

«Pars Prima ... quae est SYNOPSIS Celeberrimi illius Codicis Cabbalistici, qui vulgo dicitur LIBER SOHAR, per novendecim titulos generales distributa, Authore R. Jisaschar F. Naphthali Sacerdote» (Pp. 1-598).

«Partis Secundae ... in Siphra de Zeniutha seu Librum Mysterii COMMENTARIUS e Manuscripto a R. Chajim Vital, juxta tradita R. Jizchak Lorja Germani edito latinitate donatus ... necnon Commentarius Alius ...». (Pp. 1-478).

Segue e chiude questo secondo volume la rarissima:

ADUMBRATIO KABBALAE CHRISTIANAE, idest Syncatabasis Hebraizans, sive Brevis Applicatio Doctrinae Hebraeorum Cabbalisticae ad Dogmata Novi Foederis; pro formanda hypothesisi, ad conversionem Judaeorum proficua.

Francofurti ad Moenum, sumptu Johannis Davidis Zunneri, 1684.

Pp. 70.

Questa opera viene unanimamente attribuita a Christian Knorr von Rosenroth, nato ad Alt-Raudten (Slesia) nel 1637 (?) e morto a Sulzbach nel 1689, consigliere e cancelliere del Conte di Sulzbach.

Sembra qui opportuno riportare quasi tutta una bella pagina, che intorno alla *Kabbala denudata* scrive Adolph Franck (*La Kabbale ou La Philosophie Religieuse des Hébreux*, Hachette, Paris 1843, pp. 21 e ss.). Forse è da ritenersi che questa pagina contenga il giudizio più completo e tuttora più valido, e anche il modo più sintetico di riassumere il contenuto spesso farraginoso della *Kabbala denudata* e i problemi a questa collegati: «Il n'existe pas aujourd'hui, sur le sujet qui nous occupe, une oeuvre plus complète, plus exacte, plus digne de notre respect par les travaux et les sacrifices dont elle est le fruit, que celle du baron de Rosenroth, ou la "Kabbale dévoilée". On y trouve, accompagnés d'une traduction généralement fidèle, des textes précieux, entre autres, les trois plus anciens fragments du Zohar, c'est-à-dire du monument le plus important de la Kabbale; est à défaut de textes, elles nous offre des analyses étendues ou des tables très détaillées. Elle renferme aussi, ou de nombreux extraits modernes, ou des traités tout entiers des kabbalistes modernes, une sorte de dictionnaire qui nous prépare



Kabbala Denudata.

à la connaissance des choses encore plus qu'il ne donne celle des mots; et enfin, sous prétexte, et peut-être dans l'espoir sincère de convertir au christianisme les adeptes de la Kabbale, l'auteur a réuni tous les passages du Nouveau Testament qui offrent quelque ressemblance avec leur doctrine. Il ne faut pas cependant se faire illusion sur le caractère de ce grand ouvrage: il ne répand pas plus de lumière que ceux qui l'ont précédé, sur l'origine, sur la transmission de la kabbale et l'authenticité de ses plus anciens monuments. Vainement aussi l'on y chercherait une exposition régulière et complète du système kabbalistique; il contient seulement les matériaux qui doivent entrer et se fondre dans une oeuvre pareille; et même, à le considérer uniquement sous cette face, il n'est pas au-dessus des atteints de la critique».

Molto ampia è la bibliografia intorno a quest'opera: oltre che nell'*Enciclopedia Giudaica* e nei repertori specifici già citati, vedi specialmente H. Kopp, *Die Alchemie* sotto la voce *Christ.* e sotto la voce *Knorr Von Rosenroth*, dove si parla diffusamente a proposito delle *Beziehungen zwischen der Alchemie und der Kabbala*. Vedi pure *Bibliotheca Esoterica*, p. 247.

168. KELLEY Edward Anglus (pseudonimo: Talbot)
(Worcester, 1555 - Praga?, 1595)

Tractatus duo egregii, DE LAPIDE PHILOSOPHORUM, una cum Theatro Astronomiae Terrestris, com Figuris, in gratiam filiorum Hermetis. Amburgi, apud Gothofredum Schultzen, 1676.
8°. Pp. 125.

Questa opera si compone di tre trattati:

- | | |
|--|------------|
| 1°) De Lapide Philosophorum | Pp. 1 - 42 |
| 2°) Via Humida, sive Discursus de Menstruo Vegetabili Saturni | » 43 - 96 |
| 3°) Theatrum Astronomiae Terrestris (con molte incisioni alchimiche) | » 97 - 125 |

Quest'opera fu ritenuta tanto notevole che l'Ashmole la incluse nel suo *Theatrum Chemicum Britannicum*. L'autore ebbe una vita piena di avventure, tanto che il Ferguson ebbe a scrivere che esse formano «one of the romantic episodes in the history of alchemy». Ebbe familiarità con il Dr. Dee, famoso astrologo e più famoso autore della *Relation of what passed for many years between Dr. John Dee and some spirits ...* Fu nella stima dell'imperatore Rodolfo II, dedito anche lui all'alchimia e che nominò Kelley cavaliere. I dettagli della sua vita sono confusi, contraddittori e variamente giudicati.

Molta bibliografia nei repertori già citati. In ispecie se ne occupano il Ferguson, il Kopp, *Bibliotheca Esoterica* (p. 236), l'anonimo autore di *The private diary of Dr. John Dee ...*, e l'altro autore anonimo di *The lives of Alchemistical Philosophers*, 1815, pp. 72, 288; A.E. Waite, *The Alchemical Writings of Edward Kelley, translated from the Hamburg Edition of 1676 and edited with a biographical preface*. Stuart and Watkins, London 1970.

169. KERCKRING Theodor
(Amsterdam? - Amburgo, 1693)

COMMENTARIUS IN CURRUM TRIUMPHALEM ANTIMONII BASILII VALENTINI, a se latinitate donatum.
Amstelaedami, apud Henricum Wetstenium, 1685.
12°. Pp. (20), 342, (16).

Commentario molto raro, con figure simboliche del *Currus Triumphalis Antimonii* del celebre alchimista Basilio Valentino.

L'autore, «dont les connaissances secrètes étaient très étendues» secondo il Caillet (II, 5735), fu amico dello Spinoza e godette della stima di Leibnitz. Molto bella e «admonitoria» la prima pagina di quest'opera e mi sembra interessante riportarla: «Illustribus venerabilibus sanctissimis et fortunatissimis viris. Veram Philosophiam adeptis. Virtutis cultoribus. Fortunae Dominis. Mundi contemporibus. Quorum vita in Sanctitate. Sanctitas in scientia. Scientia in opere, opus in aegrorum et pauperum sublevatione consistit».

Anche notevole è quanto scrive intorno a Basilio Valentino rivolgendosi «ad Lectorem»: «Est enim Basilius Chymicorum Princeps omnium, quod sciam praestantissimus, omnium sincerissimus, omnium clarissimus. Eo lecto ed intellectu habes quicquid in Chymia sperari potest: hoc tibi de eo spondeo, hic fidem meam pro eo interpono».

Bibl.: Caillet, II, 5735; Ferguson, II, 458; etc.

170. KHUNRATH Heinrich
(Leipzig, 1560 - Leipzig?, Dresda?, 1605)

AMPHITHEATRUM SAPIENTIAE AETERNAE, Solius Verae, Christiano-Kabalisticum, Divino-Magicum, nec non Physico-Chymicum, Tertrium, Catholicon: instructore HENRICO KHUNRATH LIPS., Theosophiae amatore fideli et Medicinae utriusq. doct.: Hallelu-Iah! Hallelu-Iah! Hallelu-Iah! Phy diabolus. E millibus vix uni. Rumpantur et ilia Momo. Anno MDCII.

Hanoviae. Excudebat Gulielmus Antonius, 1609.

In folio. Pp. 60; 222, (2).

Le tavole – dodici grandi incisioni in rame di fine bellezza – sono un vero e proprio compendio simbolico della dottrina magico-cabalistico-alchimica di questo famoso seguace di Paracelso e sono tutte raggruppate al principio dell'opera. Il testo è costituito dal commento esoterico ad alcuni versetti biblici tratti dai Proverbi di Salomone e della Sapienza. Tra p. 18 e 19 sono inserite due pagine sinottiche magico-cabalistiche pieghevoli. Per un'analisi accurata delle incisioni e del contenuto, vedi fra tutti Stanislas De Guaita, *Au Seuil du Mistère*, 1896, pp. 101-150, di cui qui si riportano frammenti descrittivi.



Khunrath Heinrich. *Amphitheatrum sapientiae aeternae*.

Il Guaita comincia con l'affermare che questo trattato è «très recherché de tous ceux que préoccupent, à des titres divers, l'ésotérisme des religions, la tradition d'une doctrine secrète sous les voiles symboliques du christianisme, en fin la transmission du sacerdoce magique en Occident. ... Unique en son genre, inestimable surtout pour les chercheurs curieux d'approfondir ces troublantes questions ...». Le tre incisioni di inizio rappresentano: la prima, il frontespizio allegorico che inquadra il titolo; la seconda, il ritratto dell'autore circondato di attributi parimenti allegorici e che riporta la firma dell'incisore «Johann Diricks, Van Kampe sculpsit Magdeburgi»; la terza, una civetta con grossi occhiali in posa magistratale, appollaiata fra due fiaccole accese e due torce che ardono disposte diagonalmente al di sotto «une légende rimée en allemand douteux»:

Was helfen fakeln Licht oder brin
so die Leut nicht sehen wollen

versi che, con acuta intuizione e con qualche arbitrio di traduzione, il Guaita interpreta così:

A quoi servent flambeaux et torches et bésicles,
pour qui ferme les yeux, afin de ne point voir?.

Il Guaita, seguitando la sua descrizione riassuntiva, così scrive:

«Puis viennent neuf superbes figures magiques, très soigneusement gravées, en format double et montées sur onglets. Ce sont:

- «1° - *Le grand androgyne Hermetique*;
- «2° - *Le laboratoire de Khunrath*;
- «3° - *L'Adam-Eve dans le triangle verbal*;
- «4° - *La Rose-Croix pentagrammatique*;
- «5° - *Les Sept degrés du sanctuaire et les sept rayons*;
- «6° - *La Citadelle alchimique aux vingt portes sans issue*;
- «7° - *Le Gymnasium naturae*, figure synthétique et très savante, sous l'aspect d'un paysage assez naïf;
- «8° - *La Table d'Emeraude gravée sur la pierre ignée et mercurielle*;
- «9° - Enfin *le Pentacle de Khunrath*, enguirlandé d'une caricature satirique dans le goût de Callot; c'est en quelques sorte un Callot par anticipation. (V. ce qu'en dit Eliphas Levi, *Histoire de la magie*, p. 368).

«Cette dernière planche, d'une sanglante ironie et d'un art sauvage vraiment savoureux, manque à peu près dans tous les exemplaires. Les nombreux ennemis du théosophe, qui s'y voient caricaturés d'un génie âpre et que sans peine on devine triomphalement soucieux des ressemblances, s'acharnèrent à faire disparaître une gravure d'un si scandaleux intérêt». Il Guaita seguì ad esaminare per molte pagine il contenuto di quest'opera soffermandosi su alcune tavole, quali la prima e la quarta, tanto più che egli possiede un raro esemplare, completo per testo e per incisioni. Questa rarità davvero eccezionale è forse causa della confusione sinora ininterrotta sia nello stabilire il numero delle edizioni tuttora uscite, sia nel proporre quali siano le datazioni più probabili (1602?, 1609?, 1595?, come propone il Duveen, *op. cit.*, 319 et idem in *Notes on some alchemical books. The Library, fifth series*, vol. I, N. 1, june 1946, p. 56). Per questa polemica

confronta in specie, oltre che il Duveen (*opp. cit.*), il Ferguson, I, 463; Caillet, 5747; Brunet, 3, 658; De Bure, *Bibliographie instructive*, II, 248; la maggior parte concorda per l'edizione Hanau, 1609, che completa le tavole già apparse nel 1602. Oltre l'esemplare che qui viene descritto, un'altra copia uguale è posseduta dalla collezione Mellon (*Alchemy and the occult. A catalogue of books and manuscripts from the collection of Paul and Mary Mellon given to Yale University library*, voll. 2, New Haven, Yale University Library, 1968: opera tipograficamente molto bella e degna di molta lode per l'accuratezza, la penetrazione e il giudizio critico sempre sereno). Un'altra copia di quest'edizione è nella collezione di Gustav Jung, la quale contiene due altre rarissime opere del Khunrath, e precisamente *Von hy-léalischen, das ist pri-materialischen catholischen ...* e l'altra *Chaos, der naturgemessen Alchymiae und alchymisten*, Magdeburg 1597. Lo Jung, oltre che citare copiosamente da questi due scritti, nel volume 12 delle sue opere riporta (fig. 145) l'ultima incisione dell'Amphitheatrum, che mostra l'adepto nel suo laboratorio, anzi la paragona al frontespizio del *Tripus aureus* di Mayer. Concludendo, il Khunrath fu il più famoso seguace di Paracelso ed è stimato fra i più grandi alchimisti dagli studiosi moderni, anche se non godette di così alta fama fra i suoi contemporanei. Tuttora le incisioni da lui create sono riportate in quasi tutti i testi ermetici e sono oggetto di ammirazione e di accurati studi. Tutti i repertori specifici riportano un'ampia bibliografia intorno a lui e alle sue opere.

171. LACINIUS Janus

(monaco francescano nato in Calabria e vissuto nel secolo XVI)

PRETIOSA MARGARITA Novella De Thesauro Ac Pretiosissimo Philosophorum Lapide.

Artis huius divinae Typus et Methodus: Collectanea ex Arnaldo, Rhaymundo, Rhasi, Alberto ed Michele Scoto; per Janum Lacinium Calabrum nunc primum, cum lucupletissimo indice, in lucem edita.

Venetiis, 1557.

8°. Pp. (20), 202, (16).

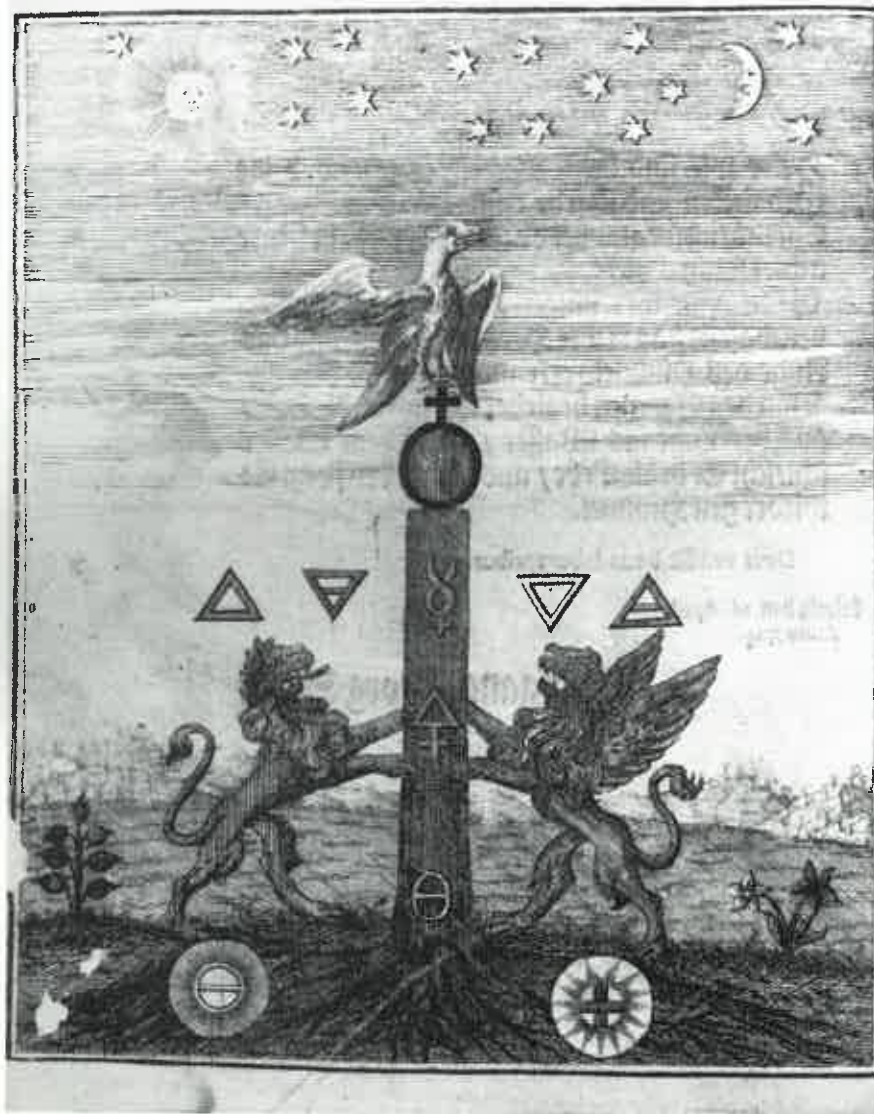
«... 22 very curious woodcuts in the text» (Duveen, *op. cit.*, 332). Molto rara questa celebre opera che porta l'ancora Aldina nell'ultima pagina, mentre nella penultima è datata del 1546 «apud Aldi Filios, Venetiis».

Il Caillet (*op. cit.*, 5910) dice che il Lacinio avesse scoperto in una biblioteca di Padova un manoscritto di Pietro Bono, alchimista ferrarese del secolo XVI, e si fosse occupato di stamparlo, completandolo mediante estratti dai più famosi trattati di alchimia, dei quali sono qui riportati i principali:

Colloquium nuncupatorium, interlocutores Bonus et Lacinius.

Pretiosa Margarita Novella ex concordantiis sapientum collecta ... Petro Bono Ferrariensi autore.

Epistola Boni Ferrariensis.



Janus Lacinius. Pretiosa margarita oder neuerfundene koestliche Perle.

Collectanea Lacinii ex Arnaldo de Villanova quae practicae compositionem lapidis philosophorum continent et exquisite docent.

Epistola sive Epitome Raymundi Lulli.

Collectanea Lacinii sive brevia excerpta ex libro luminis luminum Rhasis.

Collectanea Lacinii ex Alberto Magno atque divo Thoma aliisque autoribus.

Quaestio Curiosa De Natura Solis et Lunae ex Michele Scoto.

Bibl.: confronta Read (*Prelude to Chemistry*, p. 55), che dà «a full account of this important work». L'opera ha tanta notorietà che ne trattano tutti i repertori. Lo Jung cita la *Pretiosa Margarita* frequentemente, usando le versioni nel Manget e nel *Theatrum Chemicum* e adoprando come nome dell'autore la forma latina «Petrus Bonus». È stata edita recentemente in italiano ...

172. LACINIUS Janus

PRETIOSA MARGARITA oder Neu-erfundene KÖSTLICHE PERLE Von den Unvergleichlichen Schatz und höchst-kostbaren Stein der Weisen ... durch Janum Lacinium aus Calabria ...

Leipzig. Verlegts Johann Friedrich Braun, 1714. Motto: Dies diem docet. 4°. Pp. (124), 468, (36).

Titolo rosso e nero. Due grandi incisioni simboliche e 22 illustrazioni più piccole di pura alchimia.

Per la bibliografia confronta la voce precedente.

173. LAGNEUS David (Consiliarius et Medicus Regis Christianissimi) (Aix en Provence, 1590?-1660?)

HARMONIA seu CONSENSUS PHILOSOPHORUM CHEMICORUM, maximo cum labore et diligentia in ordinem digestus et a nemine alio, hac methodo distributus.

Parisiis, apud Claudium Morellum, via Iacobeae, ad insigne Fontis, 1611. 12°. Pp. (16), 326, (43).

Alquanto lacunose la vita e l'opera di questo alchimista, medico di Luigi XIII. Il Caillet parla di questa *Harmonia seu Consensus etc.* come di un «traité alchimique fort curieux et rare» e infatti l'incertezza della personalità dell'autore comincia già dal cognome, anzi dai cognomi: l'Agneau oppure l'Aigneau, Lagneau, Lagneus etc. L'opera riporta quanto di più importante (tutti essenzialmente concordi, benché apparentemente discordi) gli alchimisti nei secoli hanno scritto «De operationibus Lapidem physicum perficientibus», mettendo in rilievo ciò che allo scrittore sembra più importante e chiarificante.

Il volumetto si chiude con un «aenigmaticum quoddam epitaphium, Bono-

niae Studiorum, ante multa saecula, marmoreo lapidi insculptum». Si è scritto tanto sull'interpretazione di questo oscuro enigma alchimico che sembra opportuno non tralasciare di riportarlo per intero:

AELIA LAELIA CRISPIS, nec vir nec mulier, nec androgyna, nec puella, nec iuvenis, nec anus, nec meretrix, nec pudica,

sed omnia

sublata neque fame, nec ferro, nec veneno:

sed omnibus.

Nec coelo, nec aquis, nec terris,

sed ubique iacet.

LUCIUS AGATHO PRISCIUS, nec maritus, nec amator, nec necessarius, neque moerens, neque gaudens, neque flens, hanc neque molem, neque pyramidem, nec sepulcrum,

sed omnia.

Scit, et nescit qui cui posuerit. Hoc est sepulcrum, intus cadaver non habens; hoc est cadaver, sepulcrum extra non habens; sed cadaver idem est, et sepulcrum sibi.

Si lascia al lettore la cura di una sua interpretazione. Non tralasciare di consultare, intorno a questa enigmatica e singolare epigrafe, l'opera del Malvasia intitolata *Aelia Laelia Crispis non nata resurgens* (Bononiae 1683) e inclusa in questa Raccolta. Guarda pure in questo Catalogo alla voce *Malvasia*.

Per concludere si aggiunge un ultimo testo non più chiaro né più oscuro del precedente in versi esametri, e si intitola: *ARCANUM PHILOSOPHORUM, per virum doctissimum olim versu hexametro conscriptum. In nomine Dei viventis et vivificantis*. Il testo, benché non eccessivamente lungo, è molto bello e misterioso e quasi divertente, e perciò si rimanda alla consultazione dell'originale, riportando qui soltanto i due ultimi versi, a confortare il lettore:

Quaeres multum et non invenies,
fortasse invenies cum non quaeres.

L'opera si chiude con un «copiosissimum Index rerum et verborum».

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, II, 5978 ss.; Ferguson, *op. cit.*, II, 4, che dà molte indicazioni sull'argomento.

174. LAMBSPRINCK

Nobilis Germani Philosophi Antiqui Libellus

DE LAPIDE PHILOSOPHICO, e Germanico versu Latine redditus, per Nicolaum Barnaudum Delphinatensem Medicum, huius scientiae studiosissimum.

Francofurti, apud Hermannum à Sande, 1677. 8°. Pp. 337-371.

Frontespizio con grande incisione e altra incisione anche al principio della Prefazione. Seguono 15 «figurae» simboliche alchimiche con a fronte spiegazione in versi.

Questo «libellus» è molto famoso e viene infatti riportato in latino dal Barnaud (Nicolaus), *Triga Chemica*, 1599, p. 11; dal *Theatrum Chemicum*, 1659, III, p. 765; dal *Musaeum Hermeticum*, sin dalla prima edizione del 1625 e poi nel *Musaeum Hermeticum Reformatum et Amplificatum* (edizioni del 1678 e del 1749), è in ogni edizione a p. 337: forse questa impaginazione può confermare l'ipotesi che sia un estratto. Non si insiste sull'importanza di quest'opera nella storia delle raffigurazioni alchimiche, perché ampiamente ne parlano i più notevoli repertori di questa materia, a cominciare dall'accuratissimo Ferguson e dallo Schmieder (*Geschichte der Alchemie*, 1832, p. 229), il quale congettura che «he (Lambsprinck) may have belonged to the Benedictine Abbey of Lammspring, near Hildsheim, so called because the Lamm, a streamlet, has its source within the Abbey garden». Il Ferguson dichiara la propria impossibilità di confermare questa supposizione.

«Mayer ricapitola brevemente i soggetti delle "pictures" e piuttosto loda l'autore, ma il Borricchio pensa che l'autore abbia seppellito il segreto e il Fictuld dice che è quasi impossibile per chi ignora ricavare anche una piccola luce da esso».

Si segnala la recente pubblicazione (Archè, Milano 1971) di questa opera del Lambsprinck, con buona traduzione italiana e testo latino a fronte e una pregevole prefazione.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, II, 6030; Mayer, *Symbola Aureae Mensae*, 1617, p. 272; Borricchius, *op. cit.*, p. 29; Fictuld, *op. cit.*, p. 103; Kopp, *op. cit.*, 311-318; Ferguson, *op. cit.*, II, p. 5; C.G. Jung, *passim*.

175. LANCILLOTTI Carlo

(medico-chimico e cittadino modonese)

FARMACEUTICA ANTIMONIALE ovvero TRIONFO DELL'ANTIMONIO, ove si scorge il grave errore che commettono quelli che cercano di alienarlo dal uso Medico mentre, che col mezzo di molti gravi Auttori si dà a conoscere le sue eroiche virtù e si scopre li suoi rari arcani. Opera, che col dilettevole apporta grandissimo utile al pubblico ...

In Modona, 1683. Per li Eredi Soliani Stampatori Ducali.
12°. Pp. (2), 287.

Opera molto rara di puro contenuto alchimico. Intorno alla quale, su di un fogliettino trovato casualmente fra le pagine, Nino Rota lasciò scritta di sua mano l'annotazione critico-descrittiva che si riporta a pagina 186 in copia fotografica:

«Farmaceutica antimoniale

«Sotto questo titolo "mimetizzato" il Lancillotti nasconde, frammista ai

SEXTA FIGVRA.



Mercurius rectè & chymicè præcipitatus vel sublimatus, in
sua propria Aqua resolutus & rursus co-
gulatus.

Lambsprinck. *De Lapide Philosophico*.



"Farmaceutica antimoniaca"
sotto questo titolo sotto "imitazione"
di Lancillotti nasconde, frammista
ai suoi verbosi ed estrosi
commenti, la traduzione italiana
(non esistente altrove) del
"Trionfo dell'antimonio" di
Basilio Valentino

Contiene anche un sonetto alchimico
italiano completamente
sconosciuto.

Notevoli le ultime pagine
a proposito del "Geroglifico"
dell'Opera Grande.

Carlo Lancillotti. Farmaceutica Antimoniale.
Postille autografe di Nino Rota alla Farmaceutica Antimoniale del Lancillotti.

suoi verbosi ed estrosi commenti, la traduzione italiana (non esistente altrove) del "Trionfo dell'antimonio" di Basilio Valentino.

«Contiene anche un "sonetto alchimico italiano" completamente sconosciuto. Notevoli le ultime pagine a proposito del "Geroglifico" dell'Opera Grande».

Chi fu fraternamente vicino a Nino Rota per più di quaranta anni e si giovò della sua generosa collaborazione nel raccogliere questi testi antichi, dopo la sua dipartita, in onore di lui e a utilità degli studiosi, imprese la compilazione di questo modesto catalogo. E, pervenuto quasi a mezzo della sua fatica, tale omaggio rende qui all'amico musicista grande, come testimonianza del pari amore che egli ebbe per la musica e per gli studi ermetici.

176. LANCILLOTTI Carlo

DER BRENNENDE SALAMANDER ... erst aus dem Italienischen ins Holländische, nun aber aus dem Holländische in die hochdeutsche Sprache übersetzt durch J.L.M.C.

Lübeck, in Verlegung Johann Wiedemeyers, 1697.

8°. Pp. 353, (22).

Alcune incisioni chimico-alchimiche finemente eseguite.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, II, 6062; Duveen, *op. cit.*, 336-337; Schmieder, *op. cit.*, 1832, 465; Kopp, *op. cit.*, II, 380.

177. LE BRETON Jean

(Medecin de la Faculté de Paris)

LES CLEFS DE LA PHILOSOPHIE SPAGYRIQUE, qui donnent connoissance des Principes et de véritables Operations de cet Art dans les Mixtes des trois genres.

A Paris, rue S. Jacques, chez Claude Jombert, au coin de la rue des Mathurins, à l'Image Nôtre-Dame, 1722.

12°. Pp. (8), 398, (2).

Il Caillet scrive: «Traité d'Alchimie fort recherché des Adeptes qui veulent passer de la spéculation à la réalisation». E infatti aggiunge che «il processo integrale della Grande Opera vi si trova rivelato in una serie di chiavi preziose, indispensabili per il filosofo e per il medico che vogliono divenire maestri in Ermetismo».

L'opera è divisa in due parti: la prima consta di sette sezioni, le sezioni sono composte di capitoli e i capitoli si suddividono in aforismi; la seconda parte, che si intitola *De l'Elixir Mineral*, è distinta parimenti.

Dopo la lettura molto strano appare questo libro, che a prima vista sembra

slegato e frammentario, ma poi la frammentarietà trova un'organica unità mediante un legame invisibile che vi scorre e incoraggia alla ricerca e alla intuizione.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, II, 6315; Lenglet-Dufresnoy, *op. cit.*, III, 129; Gmelin, *op. cit.*, II, 318; Kopp, *op. cit.*, II, 364; Ferguson, *op. cit.*, II, 15; Duveen, *op. cit.*, 344.

178. LE CROM Alexandre (?)

PLUSIEURS EXPERIENCES utiles et curieuses Concernant la Medicine, la Metallique, l'OEconomique, et autres Curiosités, Avec un TRAITÉ DU SEL DES PHILOSOPHES en forme de Dialogue, où sont enseignez La Préparation, les Vertus et l'Usage de ce Sel merveilleux. UN VADE MECUM PHILOSOPHIQUE en faveur des Enfants de la Science Hermetique.

À Paris, chez Daniel Jollet et la Veuve Papillon, 1718.

8°. Pp. (32), 128. Traité du Sel etc.: pp. 129-199; Vade mecum etc.: pp. (8), 90; Pratique de l'Oeuvre etc.: pp. 91-107; Dissertation etc.: pp. 28.

Molto discussa l'identità dell'autore di quest'opera poco nota e tuttavia interessante per molti aspetti. Per alcuni, come il Ladrage (*Bibliothèque Ouyaroff, Sciences Secrètes*, 1870), Le Crom è pseudonimo di Francesco Maria Pompeo Colonna (nato in Italia verso il 1649, poi andato in Francia nel 1669, morto a Parigi in un incendio nel 1726) notoriamente dedito alle scienze occulte. Altri lo identificano con Crosset de la Haumerie, per molti autore del libro *Les Secrets les plus cachés de la Philosophie des Anciens* (Paris 1722). Altri pensano che sia stato un farmacista che abitava a «rue St. Denis, à Paris». La questione permane irrisolta.

Per più ampi particolari si consigliano il Ferguson, *op. cit.*, II, 15-16; il Duveen, *op. cit.*, 344-345; il Caillet, *op. cit.*, I, 2512.

179. LE FEBURE o Lefebvre o Le Fèvre Nicolas

(Apoticaire ordinaire du Roy, Distillateur Chymique de sa Majesté ...)

TRAICTÉ DE LA CHYMIE. Tome Premier.

Qui servira d'instruction et d'introduction, tant pour d'intelligence des Auteurs qui ont traité de la theorie de cette science en general: Que pour faciliter les moyens de faire artistement et methodiquement les operations qu'enseigne la pratique de cet Art, sur les animaux, sur les vegetaux et sur les mineraux, sans la perte d'aucune des vertus essentielles qu'ils contiennent.

A Paris, chez Thomas Jolly, 1660.

8°. Pp. (30), 510.

Molte tavole con nitide incisioni in rame di utensili chimici. L'opera è divi-

sa in due parti: la prima tratta della Teosofia, la seconda della Pratica. Benché l'autore sembri più noto ai chimici, pure questo trattato rientra a buon diritto nella letteratura alchimica, per poco che ci si soffermi anche alle prime pagine, nelle quali il Le Febure enuncia alcuni essenziali principi alchimici, rivelandosi buon seguace di Paracelso, che egli chiama «notre Trismegiste Allemand», né mancano, passim, alcune indicazioni precise e preziose.

Bibl.: Caillet (*op. cit.*, II, 6388) dice che fu un chimico francese nato nelle Ardenne e morto a Londra nel 1674. Inoltre, il Caillet riferisce che «Lenglet-Dufresnoy fait le plus grand éloge de cet ouvrage» (*op. cit.*, III, 4); Ferguson, *op. cit.*, II, 17-18 (ampie notizie); Duveen, *op. cit.*, 345-346; Read, *Humour and Humanism in Chemistry*, pp. 101 e ss.; Thorndike, *op. cit.*, VII, 438-439.

180. LE MORTIUS Jakob, M.D.P.E.C.

(Haarlem, 1650 - Leyda, 1718)

CHYMIAE VERAЕ NOBILITAS ET UTILITAS, in Physica Corpusculari, Theoria Medica eiusque materia et signis ad maiorem perfectionem deducendis. Comprehendens opera eius omnia hucusque typis commissa. ... Lugduni Batavorum, apud Cornelium Boutesteyn, Fredericum Haaring, 1696. 4°.

Quest'opera è composta dai seguenti trattati, che hanno titoli ed impaginazione diversi:

Chymiae verae nobilitas et utilitas.

Pharmacia medico-physica ratione et experientia nobilitata.

Chymia medico-physica ratione et experientia nobilitata.

Collectanea chymica Leydensia Maetsiana et Marcgraviana ...

Qualche tavola con raffigurazioni chimiche. In quest'opera, pur predominando gli argomenti chimici, qua e là affiorano accenni alchimiceggianti, come al principio del primo trattato (*Chymiae verae etc.*) e al principio di *Collectanea chymica etc.*

Cfr. Ferguson e Duveen nelle *opp. cit.*

181-182-183. LENGLET-DUFRESNOY Nicolas (Abbé)

[Beauvais, 1674-1752 (1755?)]

HISTOIRE DE LA PHILOSOPHIE HERMÉTIQUE

Accompagnée d'un Catalogue raisonné des Escrivains de cette Science.

Avec le Véritable Philaethe, revu sur les Originaux.

A Paris, chez Coustelier, Libraire quay des Augustins, 1742. 12°.

Tre tomi, dei quali forse giova brevemente riferire il contenuto:

I tome: Preface	Pp. 3- 16
HISTOIRE de la Philosophie Hermetique	» 1-458
CHRONOLOGIE des plus célèbres auteurs de la Philos. Hermet.	» 459-486
II tome: Preface	» 3- 24
DISCOURS préliminaire ou Histoire des transmutations métalliques	» 1-120
Le VERITABLE PHILALETHE ou l'Entrée au Palais fermé du Roi. Revue et augmenté sur l'Original Anglois. En Latin et en François. Avec d'autres Ouvrages du même Auteur.	» 1-273
EXPERIENCE sur la préparation du Mercure Philosophique pour la Pierre ... Tiré du Manuscrit du Philosophe Americain, nommé Irenée Philalethe, Anglois de naissance et Habitant de l'Univ.ers.	» 275-295
EPITRE, de George Ripley, à Edouard IV, Roi d'Angleterre	» 296-326
REGLES du Philalethe pour se conduire dans l'OEuvre Hermetique	» 327-341
REMARQUES sur les differences, qui se trouvent entre cette nouvelle Edition du Philalethe et les Anciennes	» 342-360
III tome: Avertissement sur le Catalogue des Philosophes Hermetiques	» 3- 11
CATALOGUE des Auteurs de la Philosophie Hermetique ou Chymie Metallique	» 345-413
TABLE alphabetique des Auteurs et des Traités de la Chymie Hermetique	» 345-413
TABLE DES MATIERES	» 414-432

Controversa è la interpretazione di questo notissimo e celebre autore, il quale si compiacque sembrare «credere e non credere» nei postulati e nella pratica dell'Alchimia, pur avendo scritto la prima storia dell'Ermetismo già tentata dal Borellius circa un secolo prima. Tre sudatissimi volumi nei quali sfilano migliaia di nomi di alchimisti talora mitici talora leggendari, ricercati dai tempi più remoti. Abbondano elenchi interminabili e accurati di opere stampate e manoscritte, ricerche su autori e sulle attribuzioni ed edizioni, giudizi tavolta arbitrari, spesso arguti, ma sempre interessanti. Certamente non mancano errori ed imprecisioni, lacune e sovrabbondanze e soprattutto carente è la metodologia. Tuttavia è sempre vivo l'impegno verso l'argomento che viene trattando, tanto che spesso può apparire non staccato e non privo di simpatia per gli alchimisti «folli e saggi» nel medesimo tempo, come quando, per esempio, cura la ristampa di *Le Veritable Philalethe ou l'Entrée etc.* nel tomo II.

Il primo a opporsi ai tentativi di svalutazione di questo studioso fu il Figuier, il quale in *L'Alchimie et les Alchimistes*, Paris 1856, compie «a rehabilitation» dell'opera di Lenglet-Dufresnoy. In aggiunta a quanto giustamente dice il Figuier, sarà bene citare due passi che si trovano all'inizio della *Histoire de la Phil. Herm.* Il primo dice: «Je vais donner dans ce petit Ouvrage l'Histoire de la plus grande folie et de la plus grande sagesse,

dont les hommes soient capables». Il secondo passo chiude la Préface del medesimo tomo I: «Qu'on ne croye pas, que dans tout ce que je rapporte d'historique, je veuille assurer la vérité de la Science Hermétique; je parle en Historien, et non en Philosophe; je rends ce que j'ai lu, et non ce que j'ai pratiqué». Forse fra l'uno e l'altro di questi passi è celata la chiave della personalità di Lenglet-Dufresnoy.

La bibliografia è molto ampia: se ne trova abbondante nei repertori già citati e, per tutti, il Ferguson, il Duveen, il Thorndike, il Kopp etc.

184-185. LENGLET-DUFRESNOY Nicolas (Abbé)

RECUEIL DE DISSERTATIONS, anciennes et nouvelles, sur les Apparitions, les Visions et les Songes avec une Preface historique et un Catalogue des Auteurs, qui ont écrit sur les Esprits, les Visions, les Apparitions, les Songes.

A Avignon et à Paris, quay des Augustins, 1752.
12°. Due tomi ognuno distinto in due parti.

Quest'altra opera del Dufresnoy è molto documentata, ma l'autore commette gli stessi errori metodologici che nella precedente, come per esempio l'arbitraria presentazione e la farragginosa disposizione dell'abbondante materiale raccolto. Dei fenomeni esposti, oltre che la esatta descrizione mediante testimonianze, se ne discute ampiamente: vengono citate fonti dell'antichità biblica e cristiana e attraverso tutto il Medioevo si arriva fino ai tempi dell'autore. Non mancano preziose indicazioni bibliografiche e alcune pagine sono dedicate anche all'oneiromanzia. Comunque si voglia valutare questo lavoro, non si può negare che offra alimento alla curiosità e all'immaginazione di certi misteriosi aspetti del tempo passato.

Guarda bibliografia alla voce precedente.

186. LE PELLETIER Jean

L'ALKAEST ou le Dissolvant Universel de Van-Helmont, Revelé dans plusieurs Traitez qui en découvrent le Secret.

A Rouen, chez Guillaume Behourt, 1704.
12°. Pp. (4), 256, (4).

Rilegati insieme seguono due trattati, di cui l'uno è considerato continuazione del precedente (anche perché seguitano ad essere riportati lunghi passi dalle opere di George Starkey), l'altro è opera di Joachim Poleman. Per questi due trattati si rimanda alle voci *Starkey* e *Poleman* di questo catalogo.

Qui vengono riferiti i titoli dei contenuti del trattato iniziale:

Preface (par Le Pelletier)	Pp. 1-106
Plusieurs Passages tirez des Ouvrage Anglois de Philalethe où il parle de l'Alkaest et mis en François	» 107-124
Le Secret de la Liqueur Immortelle ou de l'Alkaest. Ecrit en Latin et en Anglois. Par Eirenaeus Philaletha et traduit en François	» 125-137
Les 9. 10. 11. 12 et 13 Chapitres de la Seconde Partie de la Pyrotechnie prouvée, de Georges Starkey, Traduits d'Anglois en François: où l'Auteur traite de l'usage et de la découverte du Secret de la Liqueur immortelle de Van-Helmont	» 138-187
Liquor Alkaest ou Discours touchant le dissolvant immortel de Paracelse et de Van-Helmont. Ecrit en Anglois par George Starkey, publié par J. Astel à Londres en 1675, après la mort de Starkey et traduit en François	» 189-231
Réflexions sur la manière de faire l'Alkaest, que Starkey décrit dans les Traitez précédents (par le Pelletier)	» 232-256
Importante l'opera di Jean Le Pelletier, solerte e accurato traduttore e annotatore di insigni alchimisti non francesi, quali specialmente l'inglese Starkey. È difficile però distinguere le parti originalmente sue dalle altre che riporta o da cui attinge. Tuttavia le lunghe prefazioni e riflessioni testimoniano profonda conoscenza della materia trattata. Di quest'opera intitolata <i>L'Alkaest etc.</i> Lenglet-Dufresnoy (<i>op. cit.</i> , III, 259) scrive «ouvrage curieux et fort estimé».	

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, II, 6550; Duveen, *op. cit.*, 353; *Bibliotheca Esoterica*, 276-277.

187. LIBAVIUS Andreas (medico tedesco «Saxo-Halensis»)
(Halle, 1540 - Coburgo, 1616)

PRAXIS ALCHYMIÆ, hoc est, Doctrina DE ARTIFICIOSA PRAEPARATIONE Praecipuorum Medicamentorum Chymicorum: duobus libris explicata: Quorum primis De Distillatione Aquarum ...; Alter De Lapide Philosophorum agit: in quo ut recte is comparandus sit, remotis omnibus figuris et parabolis, dilucide docetur. Nunc ex Germanico idiomate in Latinum tractus.

Francfurti. Excudebat Ioannes Saurius, 1604.
8°. Pp. 680, (20).

Il Caillet, a proposito dell'opera di questo fecondissimo autore, dice: «Ouvrage très rare, du plus sage et plus fécond disciple de Paracelse: composé lors de sa querelle contre les Frères de la Rose+Croix». Certamente non si può negare che siano numerose le opere di questo celebre alchimista, che fu acceso partecipe dei contrasti fra i Paracelsisti e i Galenisti, e si battè nella contemporanea polemica rosacruciana. Fu famoso anche come chimico e medico, e come tale è il primo che abbia parlato della trasfusione del

sangue, «anche se non sembra che ne abbia tentato la prova», e pare abbia scoperto nuovi preparati chimici e nuovi modi di distillazione, proponendo, anzi addirittura progettando, più specifici laboratori per analisi chimiche. Unanime verso di lui la stima nei repertori chimico-alchimici. Vero è che spesse volte (ed anche in altri casi oltre che in questo) è arduo distinguere dove finisca la chimica e cominci l'alchimia e viceversa, ma per Libavius, oltre che la fedeltà a Paracelso, una valida testimonianza di non superficiale conoscenza è offerta dalla sua famosa opera *Alchymia recognita, emendata et aucta*, 1606, che è «a splendid defence of Alchemy» (Duveen). Discorda dalla maggioranza l'arguto Lenglet-Dufresnoy, il quale del Libavius scrive «un de plus fertiles Ecrivains de la Science Hermetique. Je trouve même qu'il en a trop écrit. C'est aussi ce qui fait croire qu'il n'a pas réussi». Questo giudizio del Dufresnoy, più che una scherzosa cattiveria, può essere forse derivato da quest'altra affermazione che, sempre a proposito del Libavius, fa in altro luogo della sua opera: «Les Artistes intelligens préferent toujours un Auteur, qui en dix pages leur fournit dix opérations sensées à un discoureur, qui ne leur en produit qu'une seule».

Rilegata insieme con quest'opera del Libavius è un'operetta di

BESSONIUS Jacob

DE ABSOLUTA RATIONE EXTRAHENDI OLEA ET AQUAS ...

(Pp. 609-680.)

Qua e là qualche xilografia e qualche incisione schematicamente tracciata.

Per l'ampia bibliografia si rimanda a Ferguson, *op. cit.*, II, pp. 31 ss.

188. LIBERIUS Benedictus

NUCLEUS SOPHICUS seu EXPLANATIO IN TINCTURAM PHYSICORUM THEOPHRASTI PARACELSI, in qua vera ac genuina materia, sive subiectum Philosophorum Catholicum, tum etiam totius operis, tam veterum Philosophorum, quam Theophrasti nova correctata, vera ac propria praeparatio demonstratur; cuius adiunctus est tractatus brevis atque utilis, DE LAPIDE PHILOSOPHORUM, more Cabalístico scriptus, et in verorum Chymiae studiosorum commodum lucidatus publicique iuris factus. Francfurti ad Moenum, apud Lucam Iennis, 1623.

12°. Pp. (4), 98.

Anche il Liberius è seguace fedele di Paracelso, pur se preferisca alla prolissità e fecondità del precedente «paracelsista» Libavio una certa sua sentenziosità lapidaria e pur sempre oscura. Tanto che il Lenglet-Dufresnoy (*op. cit.*, III, 136) parlando di quest'opera non tralascia – more suo – una punzecchiatura che non sfugge al Ferguson (*op. cit.*): «C'est un Commentaire sur la teinture de Paracelse. D'ailleurs l'ouvrage est écrit d'une manière très allegorique. Pour lors il vaudroit mieux ne pas écrire». Interessante a pp. 60-64 l'«Aenigma Philosophicum De Secreto Physicorum»: due belle paginette che non vanno tralasciate dagli studiosi e che si concludono con

un detto di Bernardo Trevisano: «Bernhardus Comes ait: studium generat cognitionem, cognitio scientiam, scientia experientiam, experientia usum». Dopo queste due pagine s'incontra un «Character Cabalisticus, mysterium theologiae. Arcanum philosophiae, Scopus medicinae etc.» con allegorico disegno geometrico, proposto come «clavis totius Philosophiae, qua vincula metallorum aperiuntur».

Segue il secondo trattato preannunziato nel frontespizio col titolo «De Lapide Philosophico» (pp. 65-87) che si conclude con un capitolo non preannunziato intitolato *Theorica Lapidis Philosophici de praeparatione corporis nostri* e sigillato dalle parole (p. 98): «Soli sit Gloria Christo, unum tria, tria unum».

Bibl.: oltre i repertori spesso citati, si guardi Sudhoff, *Bibliografia Paracelsica*, 1894, pp. 533-534 e il Kopp, *Die Alchemie*, 1866, II, pp. 347, 382.

189. LILLY William C. (famoso astrologo inglese)
(Diceworth, 1602-1681)

A COLLECTION of Ancient and Moderne PROPHECIES concerning these present Times, with Modest Observations thereon.

The Nativities of Thomas Earle of Strafford and William Laud Late Archbishop of Canterbury, His Majesties great Favorites ... In Gyro vertimur omnes.

London, printed for John Partridge and Humphrey Blunden, 1645.
8°. Pp. (8), 55.

Cfr. Caillet, II, 6692; Ferguson, II, 39; I, 132; Burman: *The Lives of those Eminent Antiquaries Elias Ashmole, Esquire, and Mister William Lilly, written by themselves*. London 1774; Duveen, 360.

190. LILLY William C.

CHRISTIAN ASTROLOGY modestly treated of in three books.

The FIRST containing the use of an Ephemeris, the erecting of a Schem of Heaven; nature of the twelve Signes of the Zodiack, of the Planets; with a most easie Introduction to the whole Art of Astrology.

The SECOND, by a most Methodical way, Instructeth the Student how to Judge or Resolve all manner of Questions contingent unto Man, viz. of Health, Sicknesse, Riches, Marriage, Preserment, Journies etc. Several Questions inserted and Judged.

The THIRD, contains an exact Method, whereby to Judge upon Nativities; several wayes how to rectifie them; how to Judge the generall fate of the Native by the Twelve Houses of Heaven, according to the naturall influence of the Stars; how his particular and Annuall Accidents, by the Art

of Direction, and its exact measure of Time by Profections, Revolutions, Trans. a Nativity Judged by the Method preceding.

Omne meum, nil meum: Nihil dictum, quod non dictum prius.
London, printed by Tho. Brudenell, 1647.

Per la bibl. confronta quella riportata nella voce precedente. Notare che il Caillet (*op. cit.*, II, 6692) non conosce l'opera di cui qui si è parlato e che è tra le più importanti di William Lilly; però dice di lui: «Fameux Astrologue Anglais ... Astrologue de Charles I d'Angleterre».

191. LIMOJON DE SAINT DISDIER (Alexandre Toussaint de)
(Avignon, 1630-1689)

LE TRIOMPHE HERMÉTIQUE, ou LA PIERRE PHILOSOPHALE VICTORIEUSE Traitté plus complet et plus intelligible, qu'il y en ait eü jusques ici, touchant LE MAGISTERE HERMETIQUE.

A Amsterdam, chez Henry Wetstein, 1699.
12°. Pp. (12), 153.

All'inizio una grande tavola pieghevole con spiegazione a lato. Titolo rosso e nero.

Quest'opera contiene tre trattati, ognuno dei quali ha un titolo separato:

I) L'ANCIENNE GUERRE DES CHEVALIERS ou entretien de la PIERRE DES PHILOSOPHES avec l'OR et le MERCURE, Touchant la veritable matière, dont ceux qui sont savans sans les Secrets de la Nature, peuvent faire la Pierre Philosophale, suivant les regles d'une pratique convenable, et par le secours de Vulcain Lunatique.

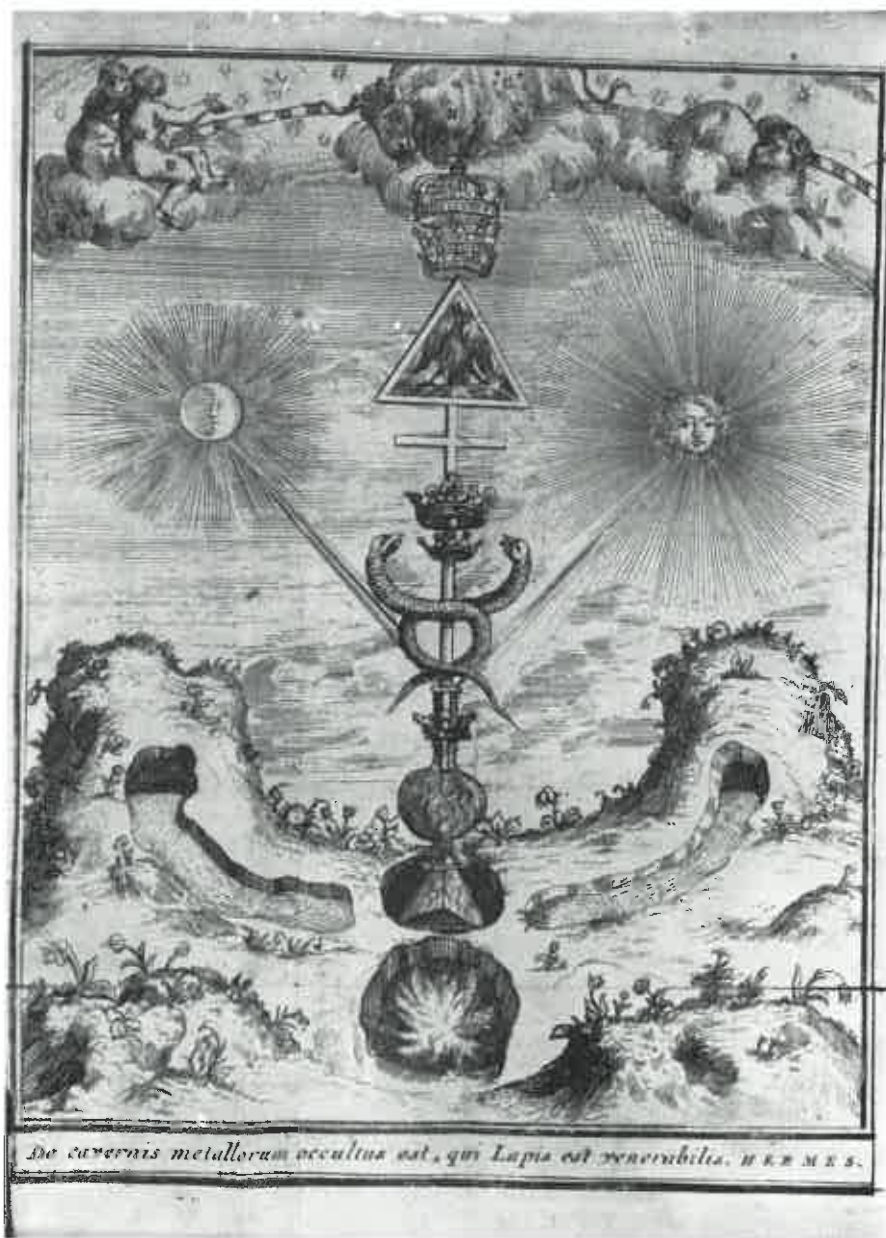
Composé originairement en Aleman par un très-habile Philosophe et traduit nouvellement du Latin en François (pp. 1-25).

II) ENTRETIEN D'EUDOXE ET DU PYROPHILE SUR L'ANCIENNE GUERRE DES CHEVALIERS (pp. 27-120).

III) LETTRE AUX VRAIS DISCIPLES D'HERMES, contenant Six Principales Clefs de la Philosophie Secrete (pp. 121-153).

Quest'ultimo trattato si chiude con queste parole: «Le Nom de l'Auther est en Latin dans cette Anagramme: DIVES SICUT ARDENS S...» (significherà Sanctus Desiderius o Limojon de Saint Disdier? oppure equivarrà a Dydacus Sinertus? ovvero a Sternhals?).

L'anagramma latino ambiguo, ricavato dal nome dell'autore, apre l'intricato dibattito sull'attribuzione di quest'opera. Il Caillet (*op. cit.*, II, 6696), opponendosi al Michaud (in *Biographie Universelle*), esclude che di essa autore sia Limojon de Saint Disdier; tuttavia concede che l'autore «n'a fait que recueillir ces differents traités», accettando la soluzione già insinuata dal Lenglet-Dufresnoy. Il quale (in *op. cit.*, III, 315) definisce quest'opera «livre curieux et assez estimé des connoisseurs et des amateurs en Chimie. Ce petit Ouvrage qui ne contient que 153 pages, a été recueilli par le Sieur de Saint Disdier, Secetaire de l'Ambassade de France à Venise ...». Infatti lo stesso anonimo prefatore dell'*Avertissement* che prelude a questo



Limojon de Saint-Disdier. *Le Triomphe Hermétique.*

Triomphe Hermétique già vi distingue un antico nucleo iniziale (*Uralter Ritter-Krieg* che sarà poi l'*Antiquissimum Equitum Bellum*) da lui adottato, interpolato, accresciuto e così scrive: «Le petit traité qui a pour titre L'Ancienne Guerre des Chevaliers, a mérité sans contredit l'approbation de tous les sages et de ceux aussi, qui ont quelque connoissance de la Philosophie Hermetique. Il est écrit en forme d'entretien, d'une manière simple et naturelle, qui porte par tout le caractere de la verité: mais avec cette simplicité, il ne laisse pas d'estre profond et solide dans le raisonnement et convainquant dans les preuves; de sorte qu'il n'y a pas un mot qui ne porte sentence et sur lequel il n'y eust de quoy faire un long commentaire. Cette ouvrage a esté composé en Alleman par un vray Philosophe, dont le nom est inconnu. Il parut imprimé a Leypsic, en 1604. Fabri de Montpeiller le traduisit en Latin: c'est sur ce Latin, que fut faite le traduction Française imprimée à Paris chez D'Houry ...».

Il Ferguson, che in questo intrico ci guazza, addita questa soluzione come la più accettabile. Scrive, infatti, «This fable or allegory, as it appears, was originally written in German and seems to have been first published at Leipzig, in 1604, 8°, appended to Basil Valentine's *Triumphwagen Antimonii*, edited by Thölde and again in 1611 ...» (*op. cit.*, II, 486). Appare superfluo, nei limiti di questo catalogo, seguire il Ferguson, sempre accuratissimo, nel ginepraio delle ipotesi sue e degli altri studiosi intorno alle varie attribuzioni, edizioni, ristampe etc. Per chi voglia, si consiglia di cercare nei repertori, oltre che sotto *Uralter Ritter-Krieg* (di cui esiste una copia originale del 1707 in questa Raccolta e cfr.), anche sotto le voci: *Hermetische (Der) Triumph; Basilius Valentinus, Triumphwagen Antimonii; Hermetical (The) Triumph; Très-ancien (Le) Duel des Chevaliers; Triomphe (Le) Hermetique; Streit (Ein) und Gespräch des Goldes und Mercurii wider den Stein der Weisen; The Ancient War of The Knights, or Victorious Stone*. Inoltre: *Lives of the Adepts in Alchymistical Philosophy; Read, (Prelude to Chemistry); Grillot de Givry, Le Musée des Sorciers*, p. 404. Infine, l'edizione recente di *Le Triomphe Hermétique* (riproduzione dell'edizione di Amsterdam del 1699), Arché, Milano, 1971, con pregevole introduzione di anonimo studioso.

192. LOCATELLI Lodovico

(medico da Bergamo)

THEATRO D'ARCANI nel quale si tratta Dell'Arte Chimica e suoi Arcani, con gli Afforismi d'Ippocrate commentati da Paracelso e L'esposizione di alcune Cifre e Caratteri oscuri de Filosofi, con due tavole Una de Capitoli, e l'altra delle cose più notabili.

In Milano, per Gio. Pietro Ramellati, 1644.

7°. Pp. (56), 456.

Frontespizio con una bella grande incisione dove sono rappresentati Hermes Trimegistus e Theophrastus Paracelsus su un basamento in cui sono

raffigurante un'ampolla ansata e una storta e il motto paracelsiano «Alterius non sit qui suus esse potest». In fondo al volume alcune tavole di simboli chimici. Di quest'opera il Sudhoff (Karl) in «Medizinische Bibliotheken», n. 397, dice: «His book is of paracelsian interest». Infatti questo medico bergamasco fu un «zealous iatrochemist» (inventò pure un balsamo per guarire le ferite) e paracelsianamente adoperò e consiglia «arcani» iatrici, talvolta chimici talaltra alchimici, né cela alcune sue intuizioni in alchimia. Appare uomo pio, medico onesto, efficace guaritore e come Paracelso a un tempo stesso seguace della chimica e di quella ... iperchimica che va nei secoli sotto il nome di alchimia.

Bibl.: cfr. Ferguson, *Books of Secrets*, I, 12; Hofer, *Histoire de la Chimie etc.*, II, 322.

193. LOOS (Onésime Henri de) (alchimista francese)
(Sedan 1725 - Parigi 1785)

LE DIADÈME DES SAGES ou Démonstration de la nature inférieure; Dans lequel on trouvera une Analyse raisonnée du Livre des Erreurs & de la Verité; une Dissertation étendue sur la Médecine Universelle, avec une Allégorie sur cette matière, traduite de l'Original Anglois: la fausseté du système du Sr. MEYER sur l'Acidum Pingue, ainsi qu'un éclaircissement sur la Végétation, qui donnera des preuves suffisantes contre les erreurs qui se sont glissées à ce sujet.

Par PHYLANTROPOS, Citoyen du Monde.

Felix qui potuit rerum cognoscere causas. VIRGILE.

A Paris, chez MERIGOT l'aîné Libraire et chez LESCLAPART Libraire, 1781.

12°. Pp. 240.

Opera molto rara. Se ne può rintracciare una copia nel catalogo del De Guaita sotto i numeri 516 e 1559. Il Caillet e il Duveen conoscono anche un'edizione in tedesco sotto questo titolo: *Der Schmuck der Weisen, oder gründliche Darstellung der physischen Unterwelt. Enthaltend, ...* Von Philantropos, einem Weltbürger, übersetzt von F.v.Z.

Wien, bey Rudolph Gräffer, 1782.

Il Ferguson ignora il Loos; il Caillet invece lo conosce, anzi aggiunge altre notizie alle poche che abbiamo. Dice infatti che il Loos, oltre *Le Diadème des Sages*, avrebbe scritto anche un'apologia di Nicolas Flamel, *Flamel vangé*, rimasta manoscritta. Il Duveen riporta il giudizio del Caillet e ritiene che si possa in parte paragonare lo spirito di questo libro a quello che spirava attraverso le opere di Jacob Böhme; richiama invece l'interesse «for the critical dissertation on the famous work of theosophist Louis Claude de St. Martin, Des erreurs et de la verité». Il Duveen accenna pure ad un attacco del Loos sull'*Acidum Pingue*, teoria del chimico tedesco J.F. Meyer (cfr. Kopp, *op. cit.*, III, 3442). Giova concludere che di questo libro ci sembra che abbia più importanza la mitologica «recette de l'Ambrosie

servie à la Table des Dieux aux Noces du Ciel et de la Terre; Allégorie Traduite sur l'Original Anglo-Saxon de la Bibliothèque du Prince Anglo-Saxon, qui n'a jamais été traduit ni copié». Testo breve e pregevole di pura marca alchimistica.

Una curiosità: in questa copia, nelle prime pagine in bianco, ci sono annotazioni anonime a penna (un lettore o il possessore?) che in parte riprendono le notizie già riferite dal Caillet, ma inoltre ne aggiungono altre in francese, come per esempio la notizia che, secondo G. Bord, O.H. de Loos faceva parte dell'«Ordre des Elus-Coëns»; e, riferendosi alla Dissertazione critica sulla celebre opera già nominata di Louis Claude de St. Martin, afferma che «pur condividendo le sue dottrine su più di un punto, Loos si mostra più vicino agli antichi Ermetisti di quanto lo sia le Philosophe Inconnu». Una conferma che il Loos potesse appartenere all'«Ordre des Elus-Coëns» si potrebbe trovare nella Permission du Roy che chiude questo libricino: «Louis par la grâce de Dieu, Roy de France et de Navarre à nos amés et féaux Conseillers ...» raccomanda la pubblicazione del libro di «Notre amé le Sieur D.L. * * *». Tre asterischi disposti a triangolo non fanno pensare a una firma ... iniziatica?

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, 6785; Duveen, *op. cit.*, pp. 366-367.

LUCERNA salis Philosophorum

Vedi HAUTNORTHON Josaphat Friedrich

194. LUDOLF Hieronymus
(Erfurt, 1708-1764)

DIE IN DER MEDICIN SIEGENDE CHYMIE, bestehend in aufrichtiger Mittheilung derer in Bereitung der wichtigsten Medicamentorum mit Nutzen gebrauchter Chymischen Handgriffe.
Erfurt, verlegt Johann Heinrich Nonne, 1746. 4°.

L'opera è costituita di sette libri più un'appendice e ognuno con propria impaginazione. Notevoli le sette incisioni a pagina intera. L'autore fu famoso professore di chimica, filosofia etc. nell'Università di Erfurt e medico del Principe Joh. Friedr. L'opera sembra trattare di pura chimica e però la comunanza di terminologia con il linguaggio alchimico fa nascere talvolta alquanto perplessità, tanto più che nella bibliografia si parla di lui soltanto come chimico.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, 6836; Ferguson, *op. cit.*, II, 46; Gmelin, *Geschichte der Chemie*, 1798, II, passim. Altre indicazioni bibliografiche nel Ferguson citato.

195. LULLIUS Raimundus

(Palma di Majorca, 1235? - nelle acque di Majorca, 1315)

DE SECRETIS NATURAE sive QUINTA ESSENTIA libri duo.

His accesserunt ALBERTI MAGNI summi philosophi, De mineralibus et rebus metallicis libri quinque.

Venetiis, apud Petrum Schoeffer Germanum Maguntium, 1542.

8°. Pp. 324. Alla fine xilografia con emblema di Giovanni Battista libraio in Venezia.

L'opera di Lullio va da p. 1 a p. 107; l'opera di Alberto Magno da p. 107 a p. 324, e a questa seconda vanno aggiunte sette pagine per l'Index.

196. LULLIUS Raimundus

MERCURIORUM LIBER, iam tandem subsidio manuscripti exemplaris perfecte editus.

Item eiusdem Apertorium, Repertorium, Artis intellectivae Theorica et Practica, Magia naturalis, opuscula plane aurea.

Coloniae Agrippinae, apud Johannem Birckmannum, 1567.

8°. Pp. (16), 381.

Due graziose incisioni ovali in rame, una nel frontespizio e l'altra alla fine, raffiguranti il sacrificio di Isacco.

197. LULLIUS Raimundus

SECRETA SECRETORUM Raymundi Lullii et Hermetis Philosophorum in libros tres divisa.

Cum opusculo D. Thomae Aquinatis, De Esse et Essentia mineralium et Cornelii Alvetani Anfronii, de conficiendo divino Elixire libellus, Elizabethae Reginae Angliae etc. dicatus. Omnibus Medicinae et Chymiae studiosis fore utilissimus. Materiam singulorum post praefationem pagina indicabit.

Coloniae, apud Gosvinum Cholinum, 1592.

8°. Pp. (5), 155.

Il motto dell'incisione del frontespizio è: «Immortalitas acquiritur ex literarum studiis».

198. LULLIUS Raimundus

OPERA ea quae ad inventam ab ipso Artem Universalem, Scientiarum Artiumque Omnium brevi compendio, firmaque memoria appraehendenda-

rum, locupletissimaque vel oratione ex tempore pertractandarum, pertinent. Ut et in eandem quorundam interpretum scripti commentarii: Quae omnia sequens indicabit pagina: et hoc demum tempore coniunctim emendatiora locupletioraque non nihil edita sunt. Accessit huic Editioni Valerii De Valeriis Patricii Veneti aureum in artem Lulli generalem opus: Adiuncto indice cum capitum, tum rerum ac verborum locupletissimo.

Argentorati, Sumptibus Lazari Setzneri Bibliopolae, 1609.

8°. Pp. (16), 1109, (40).

Una piccola incisione nel frontespizio raffigurante una guerriera, probabilmente Minerva, con il motto «Scientia Immutabilis». Tre tavole pieghevoli. Varie xilografie nel testo. «Not about chemistry» (Ferguson, *op. cit.*, II, p. 49).

199. LULLIUS Raimundus

LA CLAVICULE, ou la Science de Raymond Lulle. Avec toutes les Figures de Rhetorique par le sieur Jacob, et la Vie du mesme Raymond-Lulle, par Monsieur Colletet.

A Paris, chez Jean Remy, rue Saint Jacques, 1647.

8°. Pp. (26), 252, (4).

200. LULLIUS Raimundus

CODICILLUS seu VADE MECUM, in quo fontes Alchimicae artis ac Philosophiae reconditoris uberrime traduntur.

Postrema editio in qua innumerabiles loci multorum exemplarium collatione emendatur et ad mentem Authoris restituuntur.

Rothomagi, Sumptibus Joannis Berthelin, 1651.

8°. Pp. 206.

201. LULLIUS Raimundus

PRAECURSUS INTRODUCTORIAE in Algebram Speciosam Universalem vel Artem Magnam Universalem Sciendi et Demonstrandi B. RAYMUNDI LULLI Doctoris Illum. et Martyris quo ... Opera et Studio Discipuli ipsius Doct. Illum.

Moguntiae, ex Officina Typographica Mayerana per Joannem Georgium Häffner, 1723.

8°. Pp. (10), 199.

Tre tavole pieghevoli con disegni geometrici acquerellati. Grande fine incisione in rame di Heinrich L. Ostertag con questo tetrastico latino:

Ecce fluunt Latices puri de Fonte perenni,
En novus exoriens Splendor in Orbe micat,
Hos modicâ capio Choncâ. Gustate, venite,
Quem digito Solem monstro, Videte, rogo.

Rappresenta un fiumicello che scorre fluendo da uno sfondo di paesaggio boscoso illuminato da un grande sole nascente. Anche appare una veduta di città nella quale si innalzano costruzioni orientaleggianti. Un grande arco naturale costituito da rocce inquadra sole, città e ruscello. In primo piano sulla riva destra una donna giovine e bella, paludata di antichi panni classici. Con la sinistra regge una conchiglia, con l'altra addita il ruscello splendente di sole.

Questa opera non appartiene a Raimondo Lullo ma a un discepolo di lui, come è dichiarato nel frontespizio. Si è creduto opportuno porla sotto Lullo, perché vuole essere una introduzione a quella che va sotto il nome di *Ars Lulliana*.

Lullius Raimundus: a Ramon Lul o Lull, o Raimundo o Raymundo Lulio, o Raymundus Lullus o Lullius, o Raymund Lulle, o Raymund Lully?

Data di nascita: 1232 o 1240, 1242, 1234, 1235, 1236, 1239?

Sin dal nome, sin dalla data di nascita la figura di Lullo propone problemi. Che sarà delle opere? Scrive il Ferguson: «He was a voluminous writer on divinity, the liberal arts, philosophy, physics, law, medicine, mathematics, logic and his own art».

Wadding enumera 400 opere e da alcuni, egli dice, questo numero è moltiplicato quasi per 10. Prosegue il Ferguson con l'affermare che i libri sulla chimica, che passano sotto il nome di Lullo e che sono enumerati da parecchi biografi del Beato di Majorca, sono considerati non appartenere a lui e le trasmutazioni che si dice che egli abbia effettuato sono anche considerate non autentiche.

Conosciamo molte notizie intorno alla vita di Lullo e per queste si può consultare anche la voce *Raimondo Lullo* nella *Enciclopedia Italiana Treccani* dove è un'esauriente trattazione da parte di Mario Casella, che tace (volutamente?) della personalità alchimistica del Lullo e comunque termina con questo giudizio: «Mistico e poeta, filosofo e teologo, orientalista erudito e uomo d'azione, scrittore fecondissimo delle cui opere non è ancora fissato il numero, né determinate quelle apocrife, il Lullo è il più grande ed originale scrittore catalano e una delle più spiccate personalità del Medioevo cristiano ... Missionario della fede, dottore universale, contemplativo in ardore di passione e di azione, il Lullo resta uno dei più grandi realizzatori della scuola francescana, onorato fra i francescani con il culto di beato». S'intende che questo Lullo è il Raimondo Lullo nato a Palma di Majorca, dedicatosi poi alla religione e alla conversione dei Saraceni, fondatore di un piccolo monastero di francescani e promotore persino di una crociata. Infatti viaggiando molto e predicando agli infedeli, affrontò molti pericoli e fu ridotto in fin di vita lapidato, poi salvato da marinai genovesi, portato verso Majorca, morì durante la navigazione in vista della terra nativa. Più tardi fu canonizzato come un martire.

Forse dovette godere diffusa fama di alchimista, se nacque la leggenda che fosse andato in Inghilterra invitato dall'abate di Westminster e che nella torre di Londra avesse fabbricato oro per indurre re Edoardo III a intraprendere una guerra contro i Turchi, e il re, invece, di questo oro ne avrebbe usato contro la Francia. Sembra che tutta questa storia sia senza fondamento e non regge a una severa indagine. Rimane il fatto che il suo nome sia adoperato in qualità di trasmutatore di metalli vili in oro. Si è pensato di attribuire ad altri le opere di Raimondo Lullo. De Luanco le attribuisce a Raimondo de Tàrraga che visse «por los años de 1370, esto es, en el siglo en que marió Ramon Lull». Questi sarebbe stato un giudeo convertito, dedito alla scienze occulte.

Fabricius (*Historiae Bibliothecae Fabricinae Pars V*, 1722, p. 526) non nega al «benedetto martire» la fama di alchimista, però attribuisce a Raimondo de Tàrraga i libri *De Secretis Naturae*, *De Alchimia et alia quae iussue Gregorii XI Anno 1372 flammis sunt exusta*. Tali cose possono affermarsi deducendole dal Ferguson, il quale tuttavia non manifesta una sua chiara opinione intorno alla personalità del Lullo come alchimista.

Per chi voglia approfondire tale questione è consigliabile consultare la su citata *Enciclopedia Treccani*, oltre che sotto la voce su ricordata, anche sotto la voce *Giordano Bruno*, il quale fu uno dei fautori dell'importanza della mnemotecnica lulliana (*Ars Magna* o *Ars Lulliana*). Di questa come della vita e delle opere del grande Nolano magistralmente qui tratta Rodolfo Mondolfo, che non nasconde la sua commozione quando parla delle ultime ore di Giordano Bruno mandato al rogo dalla Santa Inquisizione il 17 febbraio del 1600.

A prescindere dalle contrastanti opinioni intorno all'autenticità delle opere del Lullo e alla loro probabile attribuzione, non si può negare che le opere di lui più note, come il *De Secretis Naturae sive Quinta Essentia*, il *Codicillus seu Vade Mecum* o gli opuscoli alchimici che vanno sotto il nome di *Testamentum Novissimum*, *Medicina Magna*, *Liber Mercuriorum*, *Secreta Secretorum*, non mancano di fascino e hanno suscitato e ancora suscitano vivo interesse fra gli studiosi. Malgrado ciò la personalità del Lullo rimane dubbia e discutibile e forse conviene accettare i critici accenni che nei *Dialoghi* (1929) ne fa Giuliano Kremmerz, quando scrivendo di «storie favoleggianti di alchimisti o di pretesi alchimisti in fama di superuomini nella cosa di cui ci occupiamo», afferma «uno di questi è Raimondo Lullo». Al quale, qualche pagina prima aveva accennato con scetticismo a proposito della tramandata diceria che Lullo «innanzi al re d'Inghilterra, dopo essere stato chiuso in una torre a Londra, trasmutò dei metalli in oro». Al Kremmerz non basta aver dato questo giudizio. Sempre parlando di Lullo, aggiunge: «L'opera di questo grande è immensa relativa al secolo XIII in cui visse. Mistico e cristiano. A trent'anni abbandona moglie e figli e, come Budda, comincia la sua missione». Dopo aver delineato il panorama politico religioso e culturale del tempo, riprende: «Sulle coste d'Italia incursioni saracene. Averroè filosofava in maniera di spaventapasseri e Lullo è in possesso della lingua e della scienza degli Arabi. Lullo fa disegni e proposte di crociate e di missioni apostoliche nei paesi degli infedeli, invita a fondare

insegnamenti di lingue orientali per preparare le missioni e diviene autore dell'Ars Magna che insomma non è che la tentata pratica per risolvere la realtà possibile dell'arte di provare o rintracciare la verità dimostrativa della fede ... Ora nel XVIII secolo, quando tante pubblicazioni alchimiche furono pubblicate, il Lullo compare come cosa assoluta sotto l'aspetto di un alchimista che fa dell'oro e di un teorico sapiente che conosceva la grande arte ... lui che l'aveva scritta con altre intenzioni ... Forse più di tutto il Lullo si riferì a questo oggetto nel *Liber experimentorum*, ma bisogna riflettere che la sua fu l'epoca in cui l'Alchimia della trasmutazione cercava di mutare l'uomo animale in uomo divino e si passava dalla filosofia religiosa alla ricerca fisica e psichica, quasi un segreto da rinvenire per l'angelizzazione del diavolo uomo».

E ancora qualche pagina dopo il Kremmerz fa un'osservazione importante che è da ritenere in mente da parte degli studiosi di alchimia: «Tutti i dotti, verso la fine del Trecento, epoca in cui visse Dante e fu scritta la Divina Commedia, quelli che erano in fama di filosofi, dalla folla furono creduti alchimisti; ma date all'Alchimia l'interpretazione che volete, definitela l'arte di trasmutare l'uomo volgare in superuomo e i metalli deprezzati in oro, sarete bravo se riuscirete a indicarmi il mezzo per riconoscere, attraverso la storia, chi fu alchimista vero e chi ne godè la fama senza esserlo ... La mia esperienza, la mia lunga pratica di tanti secoli di ricerche e di conoscenza di alchimisti mi ha fatto guardingo e incredulo verso le vanterie degli uomini ... Raimondo Lullo fu o no un "arrivato", un evoluto che aveva raggiunto il grado di "parlare e creare", se l'Alchimia è questa? Fu lui a fabbricare l'oro nella torre di Londra, o è la leggenda che narra cose fantastiche?». A queste parole del Kremmerz aderiamo anche noi come alle parole di chi è stato il massimo ermetista dei nostri tempi.

Bibl.: vedi Caillet (*op. cit.*, II, pp. 525-529); Ferguson (*Bibliotheca Chemica*, London 1954, vol. II, pp. 49-57) che riporta la più ricca bibliografia; Duveen (*Bibliotheca Alchemica et Chemica*, London 1965, pp. 368-373); Yates (*Giordano Bruno and the Hermetic Tradition*, London 1964); Jung (*Psychology and Alchemy*, New York 1953, passim); *Alchemy and the Occult, from the Collection of Paul and Mary Mellon*, Yale University Library, New Haven 1968, voll. 2, passim.

202. [LA] LUMIERE SORTANT PAR SOI-MESME DES TENEBRES

ou Veritable Theorie de la Pierre des Philosophes, écrite en Vers Italiens, avec un Commentaire; le tout traduit en François par B.D.L. Seconde Edition, Reveuë et augmentée de CLIII Aphorismes Chymiques.

A Paris, chez Laurent D'Houry, 1692.

12°. Pp. (22), 336; 1-34.

Questo libro è la seconda edizione (1692) della traduzione in francese (la prima presso lo stesso D'Houry e datata del 1687) della famosa opera *Lux Obnubilata suapte Natura Refulgens. Vera de Lapide Philosophico Theorica, Metro Italico Descripta, et Ab Auctore Innominato Commentis gratia ampliata. Venetiis, apud Alexandrum Zatta, 1666*: il medesimo anno in cui

veniva pubblicata la prima edizione della celebre *Chymica Vannus*. Questa seconda edizione della *Lumiere sortant ...* è riveduta e aumentata di «CLIII Aphorismes Chymiques». Il nome del traduttore è indicato dalle iniziali B.D.L.; nemmeno si conosce l'autore dell'*Avant propos* e del *Commentaire*, anche questi tradotti dal latino. Si discute se vi sia identità fra l'autore dell'Ode e l'autore del proemio e del commento.

L'opera vuole essere un poemetto costituito da tre canzoni in versi italiani, rispettivamente un poemetto costituito da tre canzoni in versi italiani, rispettivamente la prima di sette stanze, la seconda di otto e la terza di dieci. La prima strofa della canzone prima è preceduta da queste parole: «Ai Vari Sapienti si discorre Theoricamente sopra la compositione della pietra de Philosophi. Canzone Prima di Fra Marc-Antonio Grassellame Chinese», il quale nome è l'anagramma sotto cui si cela il poeta alchimista autore di tale Ode alchimica. Rimandando a tra poco la questione dell'attribuzione dell'opera, si ritiene interessante riportare qui le parole italiane che precedono gli inizi della seconda e terza canzone.

La seconda canzone ha questa premessa: «Che il Mercurio, e l'Oro del volgo, non solo l'Oro e il Mercurio de' Filosofi, e che nel Mercurio Filosofico v'è tutto quello cercano i Sapienti. Toccandosi la pratica della prima operatione, che deve fare l'esperto Lavorante».

La terza canzone è preceduta da queste parole: «Si consigliano gli Alchimisti inesperti a desistere dalle sofistiche loro operationi, tutte contrarie a quelle che n'insegna la vera Filosofia nella compositione della gran medicina universale».

Dopo questa triade di canzoni precedute dalle su riportate parole, segue un *Avant propos* (proemium) e poi un *Commentaire* strofa per strofa. Più tardi del testo italiano e francese fu fatta una traduzione in tedesco dal titolo *Das aus der Finsternnifs von sich selbst hervorbrechende Licht ... Langensalza, 1772*.

Anche in Italia si diffonde la conoscenza di questa Ode alchimica. La si ritrova pubblicata, anche se in un italiano non privo di errori, in *Commentarium*, «bella e importante rivista diretta da Giuliano Kremmerz» (Bari, dicembre 1911); poi è stampata in *Ignis*, rivista che usciva in Roma nel 1925; poi nel 1949 in E.G.O.

Si diffuse in raccolte importanti, quali il *Gynaecium Chemicum* e la *Bibliothèque des Philosophes Chimiques*; ne accenna anche il Borricchio nel suo *Conspectus* e anche lo *Hermetisches A.B.C.* Il testo poetico viene riportato anche dal Barone di Tschoudy nella sua opera *Etoile Flambloyante* (edizione del 1766, Tomo II). In tempi recenti richiamò l'attenzione di studiosi quali il Bornia, il Maruzzi, il Wirth, il Reghini, l'Evola (in *Tradizione Ermetica*, passim), il Burckardt.

Tanta la diffusione dell'opera ma rimaneva sempre l'enigma del nome. Si parlò anche, ma senza argomenti validi, di Otto Tachenius, che aveva pubblicato a Venezia proprio nel 1666 un *Hippocrates Chymicus*. Così sino ai nostri giorni. E qui è il caso di rimandare alle pagine della Nota introduttiva della *Lux Obnubilata ...* con riproduzione dell'edizione originale del 1666, pubblicata da Arché, Milano, 1968.

Da queste pagine del prefatore Anonimo riporto:

«Una fortunata circostanza tuttavia – premio forse di lunghi mesi di ricerca – ha permesso ad Arché di appurare che fin dal 1721, in un suo libro intitolato *Il Proteo Metallico*, uscito a Venezia, il modenese Fulvio Gherli dava per scontata l'identità di Fra Marcantonio Crassellame Chinese con un personaggio ben conosciuto e soltanto 24 anni prima ancora vivente. Si trattava del marchese Francesco Maria Santinelli, il cui anagramma – salvo che per una sola lettera – corrisponde a quello che figura come autore della *Lux Obnubilata*. Nato nel 1627 (coetaneo quindi di Giuseppe Francesco Borri la cui vita colorita e irrequieta ha più punti in comune con quella del Nostro di quanto si possa sospettare), Santinelli ricevette un'educazione adeguata alla sua condizione di nobile, che ne fece un abile verseggiatore (e questo è il caso della maggior parte dei fecondi «poeti» del Seicento) e un valente uomo d'armi. Troviamo sue notizie più dettagliate a partire dal dicembre 1655, attraverso la cronaca del passaggio e sosta in Pesaro, sua città natale, di Cristina di Svezia da poco convertita al cattolicesimo e diretta a Roma. In quell'occasione la giovane (praticamente coetanea del marchese) e irrequieta ex-sovrana fu invitata in casa Santinelli dove si ebbe onori e festeggiamenti degni del suo rango. Resosi subito accetto a Cristina, Francesco Maria, insieme al fratello Ludovico, entrò a far parte di quella corte stravagante che, accanto a chiari ingegni, annoverava anche personaggi dubbi a diverso titolo».

Qui si ritiene di interrompere la lunga citazione e rimandare, per più ampie notizie intorno al Santinelli, al libro dianzi nominato dell'edizione Arché, che riporta il testo latino della *Lux Obnubilata ...* con proemio e commento latino e – purtroppo – anche note al testo poetico italiano. Ahimè: i testi alchimici è più saggio astenersi dal commentarli. Peraltro la fatica del curatore di questo volume è encomiabile anche se avrebbe giovato meno disordine.

Prima di chiudere questa nota bisognerà accennare agli interessanti «CLIII Aphorismes Chymiques». Il Ferguson (*op. cit.*, I, 379) li attribuisce a Franciscus Mercurius van Helmont, che era il più giovane figlio di J.B. van Helmont e sotto questo nome furono pubblicati separatamente. Il Duveen (*op. cit.*, 147) ci fa sapere che alcuni ne fanno autore Alexandre Toussaint de Limojon de Saint Disdier.

Sarà bene, per orientarsi negli eventi della vita romana di Cristina di Svezia consultare la *Tavola Cronologica* che il curatore della edizione Arché della *Lux Obnubilata ...* riporta in fondo al libro a p. CXXVII.

Bibl.: oltre gli autori citati occorre aggiungere il Caillet (*op. cit.*, II, p. 529); Lenglet-Dufresnoy (*Histoire de la Philosophie Hermétique*, III, p. 225); Tollius (*Sapientia Insaniens oder tolle Weissheit*, 1753, p. 72); Ladrague (*Bibliothèque Ouvaroff*, Sciences Secrètes, 1870, Nos. 1285-1287); Kopp (*Die Alchemie*, 1886, II, p. 385); *Bibliotheca Esoterica*, p. 294.

N.B. – Mentre sto terminando la compilazione della voce «La Lumière sortant etc.» del Marchese Santinelli, mi perviene la dolorosa notizia del violento oltraggio perpetrato contro la Porta Ermetica qui a Roma (luglio 1982). Questa Porta era nella villa del Marchese di Palombara, all'incirca sita ove sono ora i giardini di Piazza Vittorio e nell'antichità il Ninfeo di Mecenate. Era lasciata in abbandono da secoli questa porta per la turpe incuria delle autorità

competenti. Eppure qualcuno, anche recentemente, ne aveva avvertito il crescente deterioramento e presentato il peggio. Infatti ecco qui: lo stipite destro della porta in alto distrutto e la iscrizione e i simboli ... alchimici. Si attribuivano l'una e gli altri a Giuseppe Francesco Borri, famoso alchimista finito in Castel Sant'Angelo e amico del Marchese di Palombara, di cui era stato ospite nella villa e del Marchese Santinelli, di cui abbiamo parlato sinora, ambedue alla stravagante corte della «irrequieta» ex-regina di Svezia Cristina, che, pur avendo avuto a suo tempo lezioni di razionalismo da Cartesio, non disdegnava amici alchimisti. Quella misteriosa porta era rimasta segno di quei tempi. E ora? Anche questo è segno dei tempi: tristissimi. In data 19 maggio 1983 io spedii la seguente lettera al prof. arch. Carlo Aymonino Assessore al Centro Storico di Roma:

Il sottoscritto Vinci Verginelli cittadino romano porta a Sua conoscenza il grave scempio perpetrato – ormai è qualche mese – ai danni di un «rudero» sito nei giardini di Piazza Vittorio (Centro Storico), che va da secoli sotto il nome di «Porta Magica» o «Porta Ermetica», un tempo situata nella vicina Villa del Marchese di Palombara (sec. XVII).

Già alcuni anni fa il sottoscritto ebbe a rivolgersi a codesta Amministrazione Comunale, affinché provvedesse (fosse stata pure una recinzione provvisoria di lamiera ondulata) a proteggere questo raro monumento, che è testimonianza preziosa di una millenaria ricerca filosofica ininterrotta. Gli si rispose ringraziando dell'interessamento e della segnalazione e promettendo che si sarebbe provveduto prossimamente, appena fossero cominciati i lavori, già approvati, di ristrutturazione della medesima Piazza Vittorio. I lavori sono cominciati da tempo, nessuna protezione fu posta e quel che si temeva è avvenuto. Vergogna.

A Lei, uomo di alta cultura, di ideali nobili e tenaci e di attività concreta, a Lei che ha avuto al Liceo anche un professore che Le ha insegnato ad amare e venerare le vestigia antiche di Roma, è affidata ora la protezione di quel che rimane dell'originale Porta, prima che ulteriori oltraggi perfezionino la distruzione.

Con tutta fiducia e con animo grato molti saluti.

F.to Vinci Verginelli

Tre mesi dopo questa lettera la Porta Ermetica fu completamente recinta nell'ambito della sistemazione di Piazza Vittorio. Finalmente. Rendo pubbliche grazie all'architetto Carlo Aymonino mio caro ed ottimo discepolo nel Liceo Virgilio.

Recenti studi propendono per l'attribuzione dei testi alchimici incisi sulla Porta al medesimo Marchese Palombara. Vedi, oltre che la voce *Borri* di questo Catalogo, l'opera di Mino Gabriele molto dotta e accurata.

Di questo autore si raccomanda anche l'acuta introduzione preposta a *Bibliotheca Magica*, Olschki, Firenze 1985.

203. MAIER Michael

(Rensburg, 1568 - Magdeburg, 1622)

ARCANA ARCANISSIMA hoc est Hieroglyfica Aegyptio-Graeca, Vulgo necdum cognita, ad demonstrandam falsorum apud antiquos deorum, deorum, heroum, animantium et institutorum prosacris receptorum, originem, ex uno Aegyptiorum artificio, quod aurem animi et Corporis medicamentum peregit, deductum; Unde tot poëtarum allegoriae, scriptorum narrationes nebulosae et per totam Encyclopaediam errores sparsi clarissima veritatis luce manifestantur, suaeque tribui singula restituuntur, sex libris exposita. Oppenheim (?), 1612 o 1614.

8°. Pp. (12), 285, (14).

Frontespizio con bella incisione raffigurante simboli e figurazioni di significato ermetico.

204. MAIER Michael

SYMBOLA AUREAE MENSÆ DUODECIM NATIONUM.

Hoc est, Hermanea seu Mercurii Festa ab Heroibus duodenis selectis, artis Chymicae usu, sapientia et autoritate Paribus celebrata, ad Pyrgopolynicen seu Adversarium illum tot annis iactabundus, virgini Chemiae Iniuriam argumentis tam vitiosis, quam convitiis argutis inferentem, contundendum et exarmandum, Artifices vero optime de ea meritos suo honori ac famae restituendum, Ubi et artis continuatio et veritas invicta 36. rationibus, et experientia librisque authorum plus quam trecentis demonstratur, Opus, ut Chemiae, sic omnibus aliis Antiquitatis et rerum scitu dignissimarum percupidis, utilissimum. 12. libris explicatum et traditum figuris cupro incisis passim adiectis.

Francofurti, impensis Lucae Jennis, 1617.

8°. Pp. (20), 621, (41).

Nelle pagine iniziali è il ritratto dell'autore, il medesimo che si trova nell'*Atalanta Fugiens*, nella *Septimana Philosophica* e nel *Tripus Aureus*. Nel volume 12 incisioni simboliche in rame; nella pagina-frontespizio il titolo è racchiuso in un bordo che comprende 12 medaglioni-ritratti dei maggiori alchimisti di 12 nazioni. E questi sono: Hermes Aegyptius, Maria Hebraea, Graecus Democritus, Romanus Morienus, Avicenna Arabs, Albertus Magnus Germanus, Arnoldus Villanov. Gallus, Thomas Aquinas Italus, Raymundus Lullius Hispanus, Rogerius Bacon Anglus, Melchior Cimbrensis Ungarus, Anonymus Sarmata (secondo il Ferguson probabilmente Sendivogio).

205. MAIER Michael

TRIPUS AUREUS, Hoc est TRES TRACTATUS Chymici Selectissimi, Nempe

I. BASILII VALENTINI, Benedictini Ordinis monachi, Germani, PRACTICA una cum 12. clavibus et appendice, ex Germanico;

II. THOMAE NORTONI, Angli Philosophi CREDE MIHI seu ORDINALE, ante annos 140. ab authore scriptum, nunc ex Anglicano manuscripto in Latinum translatum, phrasi cuiusque authoris ut et sententia re-
tenta;

III. CREMERI CUIUSDAM ABBATIS WESTMONASTERIENSIS Angli Testamentum, hactenus nondum publicatum nunc in diversarum nationum gratiam editi et figuris cupro affabre incisis ornati opera et studio.

Francofurti, ex Chalcographia Pauli Iacobi, impensis Lucae Jennis, 1618. 4°. Pp. 196.

Graziosa incisione nel frontespizio, ritratto e 19 incisioni nel testo. Secondo lo Jung in vol. XII, i tre personaggi raffigurati nell'incisione del frontespizio corrisponderebbero a John Cremer, abate di Westminster, al mona-



Michael Maier. Symbola aureae Mensae duodecim Nationum.

co Basilio Valentino e a Thomas Norton di Bristol, che parlano tra loro nel laboratorio alchimico fra tante ampolle e alambicchi e utensili vari, mentre un adepto alimenta il fuoco nella fornace che arde al centro: un cilindro sormontato da un tripode che regge un'ampolla di alto collo che sembra contenere un serpentello.

206. MAIER Michael

Tractatus DE VOLUCRI ARBOREA,
Absque Patre et matre in Insulis Orcadum forma Anserculorum proveniente, seu De Ortu Miraculoso potius, quam naturali Vegetabilium, animalium, hominum et supra naturalium quorundam: Quo causae illius et horum inquiruntur, et demonstrantur.
Francofurti, sumptibus Lucae Jennis, 1619.
12°. Pp. 180.

207. MAIER Michael

SEPTIMANA PHILOSOPHICA, qua AENIGMATA AUREOLA
De omni Naturae Genere a Salomone Israëitarum sapientissimo Rege, et Arabiae Regina Saba, necnon Hyramo, Tyri Principe, sibi invicem in modum Colloquii proponuntur et enodantur: ubi passim novae, at verae, cum ratione et experientia convenientes, rerum naturalium causae exponuntur et demonstrantur, figuris incisis singulis diebus adiectis.
Francofurti, typis Hartmanni Palthenii, sumptibus Lucae Jennis, 1620.
4°. Pp. (36), 228, (52).

La pagina-frontespizio è adornata da una bella e grande incisione: in alto la corte del re Salomone, il quale è seduto sul trono e alla destra è la regina Saba e alla sinistra Hyram; otto medaglioni circolari o «orbiculi», che raffigurano i giorni della creazione, sono incisi nei bordi. A p. 9 una tavola pieghevole che rappresenta geocentricamente l'universo.

208. MAIER Michael

VIATORIUM, hoc est De Montibus Planetarum septem seu Metallorum.
Tractatus tam utilis, quam perspicuus, quo, ut Indice Mercuriali in triviis, vel Ariadne filio in Labyrintho, seu Cynosura in Oceano Chymicorum errorum immenso, quilibet rationalis, veritatis amans, ad illum, qui in montibus sese adibit De Rubea-petra Alexicacum, omnibus Medicis desideratum, investigandum, uti poterit.
Rothomagi (Rouen), Sumptibus Ioannis Berthelin, 1651.
8°. Pp. 224.

Grande incisione nel frontespizio e altre sette incisioni nel testo. Il Gardner così descrive l'incisione del frontespizio: «The title is surrounded by an engraved border, with Maier's portrait in the centre at the top, and the gods and goddesses representing the seven metals in compartments along the sides. De Bray's plates in this edition are charming examples of the beauty of his engraving».

209. MAIER Michael

SECRETA NATURAE CHYMICA,
nova plane subtilique methodo indagata sive Secretioris Naturae Secretorum SCRUTINIUM CHYMICUM, per oculis intellectui accurate accommodata, figuris cupro appositissime incisa, ingeniosissima EMBLEMATA, hisque confines, et ad rem egregie facientes sententias, doctissimaque item EPIGRAMMATA illustratum.
Opusculum ingeniis altioribus, et ad maiora natis, ob momenta in eo subtilia, augusta, sancta, rara et alioqui nimium quantum abstrusa, desideratum, iterata vice amplissimae Rei Publicae Chymicae Bono et Emolumento, non sine singulari iucunditate legendum, meditandum, intelligendum, dijudicandum, depromptum.
Francofurti, Impensis Georgii Heinrici Oehrlingii, Bibliopolae, Typo Johannis Philippi Andreae. 1687.
4°. Pp. (8), 150. Cinquanta incisioni simboliche.

Questa opera è la ristampa di *Atalanta Fugiens*. Il titolo è cambiato; mancano il frontespizio con incisioni, il ritratto del Maier, l'«Epigramma Authoris» e la «Epistola Dedicatoria». Mancano pure le «Fugae» trascritte in sei epigrammi esastici, che descrivono i cinquanta «Emblemata». Ogni «emblemata» ed «epigramma» è seguito da un «discursus», che serve da commento. Questi «Emblemata» saranno poi largamente saccheggiate – per ammirazione – dallo Stolcius, che convinse l'editore Lucas Jennis a riprodurli per il suo *Viridarium* (confronta più oltre la voce *Stolcius*). In questo volume finemente rilegato si trovano insieme altre opere di altri autori, probabilmente estratti e quindi con impaginazione diversa. Infatti seguono:

LAMBSPRINCK

DE LAPIDE PHILOSOPHICO.

Francofurti, Apud Hermannum à Sande, 1677.
4°. Pp. 337-371.

Per quest'opera, che è contenuta in questa Raccolta, vedi la voce *Lambsprinck*.

Qui si frammischia un'altra opera di

MAIER

TRIPUS AUREUS, hoc est TRES TRACTATUS Chymici Selectissimi, nempe

I. BASILII VALENTINI, Benedictini Ordinis monachi, Germani, PRACTICA una cum 12. clavibus et appendice, ex Germanico;

II. THOMAE NORTONI, Angli Philosophi CREDE MIHI seu ORDINALE, ante annos 140. ab autore scriptum, nunc ex Anglicano manuscripto in Latinum translatum, phrasi cuiusque authoris ut et sententia re-tenta;

III. CREMERI CUIUSDAM ABBATIS WESTMONASTERIENSIS Angli Testamentum, hactenus nondum publicatum, nunc in diversarum nationum gratiam editi, et figuris cupro affabre incisus ornati opera et studio ... Francofurti, Apud Hermannum à Sande, 1677.

Delle tre opere annunciate nel frontespizio del *Tripus Aureus* c'è soltanto, in questo volume, la «Pratica una cum 12. clavibus et appendice» di Basilio Valentino, che va da p. 374 a p. 431. Per l'opera *Tripus Aureus*, che comprende appunto tre trattati, vedasi la descrizione completa in questa stessa voce *Maier*.

Seguono 14 pagine a stampa, di cui la prima è un frontespizio di un'opera intitolata:

CABALA, SPECULUM ARTIS ET NATURAE, IN ALCHIMIA ... nunc e Germanico, Latine versa ... di autore anonimo *Strenuo Sapientiae cultore ... Rosae Crucis Fraternitati dicata ...*, stampata con i tipi di Cristoforo Schmidt, 1667.

Fanno seguito altre tre pagine che riportano una lettera dedicatoria di Stephanus Michelspacherus Tirolensis, datata del 1617 e che parla di una certa opera «de Sophorum Lapide». Nel retro di questa pagina l'autore saluta il «candido lettore» e seguita con una interpretazione in versi tedeschi, anche ben rimati, di una «prima pictura» fra varie e di nessuna è traccia. Si va avanti così per alcune pagine tutte trattanti di argomento alchimico, ma confusionariamente anche nella disposizione tipografica delle parole, finché si arriva a 42 pagine scritte da mano anonima: trattatello alchimico, dove si dove no intelligibile, ma sicuramente alchimico, se comincia «Materia prima Lapidis est aquila ...».

Intorno a Michael Maier, medico dell'imperatore Rodolfo II, così scrive il Ferguson: «He was a keen alchemist and defender of the Rosicrucians, and a voluminous writer. He had the reputation of being the most learned amongst the chemists of his time. Little account of him, however, is made by Schmieder, Kopp, and others». Negli ultimi tempi, come il Ferguson aggiunge, un maggiore interesse per i libri del Maier deriva dalle illustrazioni simboliche molto belle di Teodoro De Bray e da un maggior chiarimento che offrono per intendere il rapporto che intercorreva in quei tempi tra l'alchimia e il Rosacrocianesimo.

Bibl.: la molta notorietà del Maier ha comportato una vasta bibliografia, per la quale si rimanda al Ferguson (*op. cit.*, II, 66-67) e inoltre al Duveen (*op. cit.*, 380-385), al *Catalogo Collezione Mellon* (voll. I e II, passim), al Thorndike (*op. cit.*, passim), al Read (*Prelude to Chemistry*, passim), al Kopp (*op. cit.*, I e II, passim), allo Jung (passim), alla *Bibliotheca Esoterica* (pp. 297-298).



Michael Maier. *Secreta Naturae chymica*.



Malvasia. Aelia Laelia Crispis non nata resurgens.

210. MALVASIA (Marchese di) Carlo Cesare
(Bologna, 1616-1693)

AELIA LAELIA CRISPIS NON NATA RESURGENS In Expositione Legali ... Bononiae, typis HH. Dominici Barberii, 1683.
4°. Pp. (24), 196.

Il frontespizio è preceduto da una grande incisione raffigurante un epitafio sormontato da una sfinge quadricorpore e da un leone mitemente accovacciato. Una catena, a mo' di collana, cinge il collo della sfinge e poi si prolunga sino a raggiungere le zampe del crinito e barbuto leone, che regge una bandiera su cui è scritto «Liber ...», forse per «Libertas». Sull'epitafio è la scritta che qui si riporta integralmente:

D		M
AELIA	LAELIA	CRISPIS
NEC VIR	NEC MULIER	NEC ANDROGYNA
NEC PUELLA	NEC IUVENS	NEC ANUS
NEC CASTA	NEC MERETRIX	NEC PUDICA
	SED OMNIA	
	SUBLATA	
NEQUE FAME	NEQUE FERRO	NEQUE VENENO
	SED OMNIBVS	
NEC COELO	NEC AQVIS	NEC TERRIS
	SED VBIQVE	IACET
LUCIVS	AGATHO	PRISCIVS
NEC MARITVS	NEC AMATOR	NEC NECESSARIVS
NEQUE MOERENS	NEQUE GAUDENS	NEQUE FLENS
	HANC	
NEC MOLEM	NEC PYRAMIDEM	NEC SEPVLCRVM
	SED OMNIA	
	SCIT ET NESCIT	CVI POSVERIT

In basso sono questi quattro versi:
AENIGMA, QUOD PEPERIT GLORIAE ANTIQUITAS,
NE PERIRET INGLORIUM,
EX ANTIQUATO MARMORE HIC IN NOVO REPARAVIT
ACHILLES VOLTA SENATOR

Il senatore Achille Volta, che qui viene nominato, era probabilmente in Bologna il proprietario della casa in cui fu trovata l'iscrizione incisa su marmo «Aelia Laelia Crispis», che fu ritenuta antica, forse romana, dal Malvasia e non romana da altri, ma comunque non recente. Discussioni paleografiche nacquero intorno all'epitafio, ma più ne sorsero in seguito intorno alla interpretazione del testo in realtà molto strano e certamente oscuro. Ci furono circa 43 differenti interpretazioni di questo enigma durante tre secoli che in molta parte vengono trascritte e discusse nel libro del Malvasia con erudite argomentazioni e opportuni riferimenti ad altre iscrizioni consimili precedenti a Bologna e altrove sino a risalire all'antichità romana. Il Malvasia, a volerne riassumere la soluzione che egli propone, adoprando le parole del Ferguson, così conclude: «... his solution of the puzzle is that it is an epitaph on a girl who died before her birth and who had been promised in marriage to the author of the inscription».

Preferiamo astenerci dal giudicare questa lambiccatissima e assurda soluzione proposta dal Malvasia.

I nomi degli altri interpreti, quelli più notevoli, appaiono, indicati tutt'intorno all'epitafio, accompagnati da una o più parole che sintetizzano il proposto significato.

È importante notare la interpretazione alchimica («Lapis Philosophorum») che ne fa un interprete alchimista di fama, Nicolas Barnaudus, il quale scrisse addirittura un ingegnoso ed interessante *Commentariolum* sull'iscrizione interpretandola e commentandola in senso alchimico: *Commentariolum* ristampato in *Theatrum Chemicum* (III, pp. 785 ss.) e in Manget, *Bibliotheca Chemica Curiosa* (II, pp. 713 ss.).

È divertente citare le spiritose osservazioni che appone l'ottimo Ferguson alla voce *Aelia Laelia Crispis* (*op. cit.*, I, p. 6) e le riportiamo qui tali e quali: «The epitaph with its puzzling antitheses was too choice a morsel to escape the alchymists, who were fascinated by obscurities like those of the Tabula Smaragdina and delighted in ascribing to the great Arcanum the most contradictory properties, so as to display its infinite perfections and at the same time to baffle the uninitiated». Del resto anche il Borellius aveva giudicata alchimica l'iscrizione, e con lui molti altri.

Per completezza di informazione non sarà superfluo riportare dal citato *Commentariolum* del Barnaudus altri versi dell'epigrafe «In aenigmaticum quoddam Epitaphium ... Aelia Laelia Crispis ...» ritrovabili anche nel *Theatrum Chemicum*, 1659, III, p. 744 e nel Manget (J.J.), *Bibliotheca Chemica Curiosa*, 1702, II, p. 713:

HOC EST SEPULCRUM, INTUS CADAVER
NON HABENS;
HOC EST CADAVER, SEPULCRUM EXTRA
NON HABENS;
SED CADAVER IDEM EST ET
SEPULCRUM SIBI

Questi versi non versi sembrano della stessa mano dell'anonimo compilatore dell'epigrafe primariamente riportata, tanto sono simili queste e altre antitesi a quelle precedenti e comunque pari ne sono le oscurità e il «gergo» terminologico tradizionalmente proprio dei testi alchimici.

Come conclusione ... enigmatica sembra opportuno riportare le parole alquanto rosacruciane (e non soltanto rosacruciane) con le quali si chiude l'ultima pagina di questa opera:

C O E L E S T I T E R N O A E N I G M A T I
T R I N O E T U N I
D E O E T H O M I N I
V I R G I N I E T M A T R I
L A U S H O N O R G L O R I A

Anche qui antitesi. Ma a proposito di antitesi, non sono antitesi – è non meravigliano affatto – anche quelle sublimi di Dante in *Par.*, III, 1-2?

Bibl.: oltre gli autori citati, confronta Lenglet-Dufresnoy, *Histoire de la Philosophie Hermetique*. 1742, III, p. 74 (*Malvasius*, in *Epitaphium*); Gmelin, *Geschichte der Chemie*, 1797, I,

pp. 305, 306, 556, 557; Schmieder, *Geschichte der Alchemie*, 1832, p. 298; Pisanus Fraxi, *Centuria Librorum asconditorum*, 1879, pp. 177-181. Confronta pure nel Ferguson (*op. cit.*) alla voce *Aelia Laelia Crispis*, oltre che Olaus Borrichius, *De Ortu et Progressio Chemiac Dissertatio*, in Manget J.J., *Bibliotheca Chemica Curiosa*, inoltre i *Verses prefixed to the Mateootechnia Medicinae Praxeos of Noah Biggs*, London 1651, che si riferiscono a *Elia Laelia's Art*.

211. MANGET Jean Jacques

(Ginevra, 1652-1742)

Jo. Jacobi Mangeti, Medicinae Doctoris et ... Regis Prussiae Archiatri, BIBLIOTHECA CHEMICA CURIOSA, seu Rerum ad Alchemiam pertinentium Thesaurus instructissimus: quo non tantum Artis Auriferae, ac Scriptorum in ea Nobiliorum Historia traditur; Lapidis Veritas Argumentis et Experimentis innumeris immo et Iuris Consultorum Judiciis evincitur; Termini obscuriores explicantur; Cautiones contra Impostores, et Difficultates in Tinctura Universali conficienda occurrentes, declarantur: Verum etiam Tractatus omnes Virorum Celebriorum, qui in Magno sudarunt Elixire, quique ab ipso Hermete, ut dicitur, Trismegisto, ad nostra usque Tempora de Chrysopoea scripserunt, cum praecipuis suis Commentariis, concinno Ordine dispositi exhibentur. Ad quorum omnium Illustrationem additae sunt quamplurimae figurae Aeneae. Tomus primus. Coloniae Allobrogum, sumpt. Chouet, G. De Tournes, Cramer, Perachon, Ritter, et S. De Tournes, 1702. I trattati contenuti sono 69. In folio. Pp. (20), 938.

Titolo rosso e nero; grande ritratto del Manget. Nel frontespizio una bella incisione raffigurante una salamandra coronata che vive nel fuoco; adorna questa insegna due figure che versano liquido in bracieri fiammeggianti; qua e là serpentelli vari, alcuni contrapposti, altri raffrontati, altri alati intorno a un volto, forse Mercurio.

Benché il Tomo primo termini a p. 938, segue una prima tavola che sta per conto suo raffigurante fornaci e fornelli, alambicchi e ampolle con becchi dritti o ricurvi in varie posture. Fa seguito un trattato di anonimo in 15 tavole composto di sole figure. Soltanto la prima pagina reca il titolo: *LIBER MUTUS*, in quo tamen tota Philosophia Hermetica, figuris hieroglyphicis depingitur, ter optimo maximo Deo misericordie consecratus, solisque filiis artis dedicatus, authore cuius nomen est Altus. Trattatello originale e famosissimo, studiato da tutti gli amanti di alchimia.

Tomus secundus. Genevae, sumpt. Chouet, ... 1702.

Pp. (2), 904.

Titolo in nero. I trattati contenuti sono 71.

Benché i trattati terminino a p. 892, anche qui, compresa nell'impaginazione totale, è aggiunta una parte conclusiva. Alla fine del Tomo primo c'è il *Liber Mutus*, alla fine del Tomo secondo c'è nella «Subsectio X» l'aggiunta di un trattato figurato che si intitola: *HORTULUS HERMETICUS ... Authore M.D. Stolcio de Stolcenberg Bohemo*. Questo trattatello è

anch'esso originale, perché composto di 160 medaglioni con raffigurazioni naturalmente alchimiche. Ogni medaglione ha un motto riferentesi a un qualche concetto o nozione che viene più sviluppato in un tetrastico che corrisponde al medaglione. Ogni medaglione è dedicato ad un personaggio ritenuto alchimista, sia o non sia storicamente tale, storico o mitico, cristiano o pagano o arabo e via dicendo. Queste incisioni sono riprese da opere alchimiche precedenti, rielaborate dallo Stolcio che le commenta e pubblicate in opera a parte da Luca Jennis, editore dello *Stolcius* (cfr. voce *Stolcius* in questo catalogo).

Data la singolare importanza della raccolta – la più vasta – di opere alchimiche, per indicare allo studioso quali opere può trovarvi, si è ritenuto utile elencare i titoli di tutti i testi pubblicati nei due grossi tomi.

TOMUS PRIMUS

BORRICHIVS Olaus DE ORTU ET PROGRESSU CHEMIAE DISSERTATIO (contiene «Aelia Laelia Crispis», p. 26), I.	P. 1
BORRICHIVS Olaus CONSPECTUS SCRIPTORUM CHEMICORUM CELEBRIORUM, I.	» 38
KIRCHER Athanasius DE LAPIDE PHILOSOPHORUM DISSERTATIO, I.	» 54
KIRCHER Athanasius DE ALCHYMIA SOPHISTICA, I.	» 82
DE BLAUVENSTEIN Salomon INTERPELLATIO BREVIS AD PHILOSOPHOS PRO LAPIDE PHILOSOPHORUM contra Antichimisticum Mundum Subterraneum Athanasii Kircheri Jesuitae, I.	» 113
CLAUDER Gabriel TRACTATUS DE TINCTURA UNIVERSALI, ubi in specie contra R.P. Athanasium Kircherum pro existentia Lapidis Philosophici disputatur, I.	» 119
MORHOF Daniel Georg DE METALLORUM TRASMTATIONE ad ... Joelem Langelottum Epistola, I.	» 168
SACHS a Levvenheimb Jacobus AURUM CHYMICUM, I.	» 192
HELVETIVS Joh. Fridericus VITULUS AUREUS quem mundus adorat et orat, in quo tractatur de rarissimo Naturae Miraculo Transmutandi Metalla, nempe quomodo tota Plumbi Substantia, vel intra momentem, ex quavis minima Lapidis veri Philosophici particula in Aurum obryzum commutata fuerit Haghae Comitum, I.	» 196
FANIANUS Joannes Chrysippus DE IURE ARTIS ALCHIMIAE, hoc est variorum Authorum et praesertim juris consultorum Iudicia et Responsa ad Questionem, An Alchemia sit Ars Legitima, I.	» 210



Jean J. Manget. *Bibliotheca chemica curiosa*.

JOHNSONUS Gulielmus LEXICON CHYMICUM, I.	» 217
JOHNSONUS Gulielmus LEXICON CHYMICUM, Liber Secundus, I.	» 275
FABER Petrus Joannes MANUSCRIPTUM ... RES ALCHYMICORUM OBSCURAS extraordinaria perspicuitate explanas, I.	» 291
FABER Petrus Joannes EPISTOLAE ALIQUOT, I.	» 304
BECHER Joannes Joachim OEDIPUS CHYMICUS, obscuriorum Terminorum et Prin- cipiorum Chymicorum Mysteria aperiens et resolvens, I.	» 306
DE HOGHELANDE Theobaldus DE ALCHIMIAE DIFFICULTATIBUS LIBER, in quo doce- tur, quid scire, quidque vitare debeat verae Chemiae studio- sus ad perfectionem aspirans, I.	» 336
CATO CHEMICUS TRACTATUS quo verae et genuinae Philosophiae Hermeti- cae et fucatae ac sophisticae Pseudo-Chemiae, et utriusque Magistrorum Characterismi accurate delineantur, I.	» 368
HERMES TRISMEGISTUS TABULA SMARAGDINA. Cui titulus VERBA SECRETO- RUM HERMETIS TRISMEGISTI W. Chr. Kriegsmanni et Gerardi Dornei Commentariis illustrata, I.	» 380
DE VILLA NOVA Arnaldus TESTAMENTUM, I.	» 389
HERMES TRISMEGISTUS EXPOSITIONES DORNEI, I.	» 389
HERMES TRISMEGISTUS TRACTATUS AUREUS DE LAPIDIS PHYSICI SECRETO, in septem Capitula divisus, cum scholiis Anonymi, I.	» 400
TURBA PHILOSOPHORUM ex antiquo Manuscripto Codice excerpta, qualis nulla hacte- nus visa fuerat editio, I.	» 445
IN TURBAM PHILOSOPHORUM SERMO UNIUS ANONY- MI, I.	» 465
ALLEGORIAE SAPIENTUM supra Librum Turbae Philoso- phorum XXIX Distinctiones, I.	» 467
TURBAE PHILOSOPHORUM ALIUD EXEMPLAR, I.	» 480
ALLEGORIAE SUPER LIBRUM TURBAE. I.	» 494
AENIGMA EX VISIONE ARISTEI PHILOSOPHI ET ALLE- GORIIS SAPIENTUM, I.	» 495
EXERCITATIONES IN TURBAM PHILOSOPHORUM, I.	» 497
ARTEPHIUS LIBER QUI CLAVIS MAIORIS SAPIENTIAE DICITUR, I.	» 503
CALID LIBER DE COMPOSITIONE ALCHEMIAE quem edidit	

Morienus Romanus, Calid Regi Aegyptiorum; quem Robertus Castrensis de Arabico in Latinum transtulit, I.	» 509
GEBER SUMMA PERFECTIONIS MAGISTERII IN SUA NATU- RA, I.	» 519
GEBER LIBER INVESTIGATIONIS MAGISTERII, I.	» 558
GEBER TESTAMENTUM, I.	» 562
BRACESCHUS Joannes DE ALCHEMIA DIALOGUS veram et genuinam librorum Gebri sententiam explicans, I.	» 565
GERHARDUS Joannes EXERCITATIONES PERBREVES in Gebri Arabis summi Philosophi libros duos Summae perfectionis, I.	» 598
BACO Rogerius DE ALCHYMIA LIBELLUS cui titulus SPECULUM AL- CHEMIAE, I.	» 613
BACO Rogerius DE SECRETIS OPERIBUS ARTIS ET NATURAE ET DE NULLITATE MAGIAE EPISTOLA (ad Guilielmum Pari- siensem conscripta), I.	» 616
AVICENNA TRACTATUS DE ALCHEMIA. I.	» 626
AVICENNA DE CONGELATIONE ET CONGLUTINATIONE LAPI- DUM, I.	» 636
ARISTOTELES DE PERFECTO MAGISTERIO TRACTATUS, I.	» 638
ARISTOTELES TRACTATUS DE PRACTICA LAPIDIS PHILOSOPHI- CI, I.	» 659
DE VILLANOVA Arnaldus THESAURIS THESAURORUM ET ROSARIUM PHILO- SOPHORUM, omnium Secretorum maximum secretum, de verissima compositione Naturalis Philosophiae qua omne diminutum reducitur ad solificum et lunificum, I.	» 662
DE VILLANOVA Arnaldus EPISTOLA SUPER ALCHEMIAM AD REGEM NEAPO- LITANUM, I.	» 683
DE VILLANOVA Arnaldus SPECULUM ALCHEMIAE, I.	» 687
DE VILLANOVA Arnaldus CARMEN, I.	» 698
DE VILLANOVA Arnaldus QUAESTIONES TAM ESSENTIALES QUAM ACCIDEN- TALES ad Bonifacium octavum cum suis Responsionibus, I.	» 698

DE VILLANOVA Arnaldus SEMITA SEMITAE, I.	» 702
DE VILLANOVA Arnaldus TESTAMENTUM, I.	» 704
LULLIUS Raymundus TESTAMENTUM ET PRIMUM DE THEORICA, I.	» 707
LULLIUS Raymundus TESTAMENTUM. Pars Practica super Philosophico Lapi- de, I.	» 763
GERHARDUS Joannes ANALYSIS PARTIS PRACTICAE RAYMUNDI LULLII IN TESTAMENTO, I.	» 778
LULLIUS Raymundus COMPENDIUM ANIMAE TRANSMUTATIONIS ARTIS METALLORUM, Ruperto Anglorum Regi transmissum, I.	» 780
LULLIUS Raymundus TESTAMENTUM NOVISSIMUM, Carolo Regi dicatum, I.	» 790
LULLIUS Raymundus TESTAMENTI NOVISSIMI PARS ALTERA, I.	» 806
LULLIUS Raymundus ELUCIDATIO TESTAMENTI, I.	» 823
LULLIUS Raymundus LIBER DICTUS LUX MERCURIORUM in quo explicatur quod in aliis Libris occultatum est, I.	» 824
LULLIUS Raymundus EXPERIMENTA IN QUIBUS VERAE PHILOSOPHIAE CHEMICAЕ OPERATIONES CLARISSIMAE TRADUN- TUR, I.	» 826
LULLIUS Raymundus LIBER ARTIS COMPENDIOSAE QUEM VADE MECUM NUNCUPAVIT, I.	» 849
LULLIUS Raymundus COMPENDII ANIMAE TRANSMUTATIONIS ARTIS ME- TALLORUM ALIUD EXEMPLAR, I.	» 853
LULLIUS Raymundus EPISTOLA DE ACCURATIONE LAPIDIS BENEDICTI missa Anno 1412 Roberto Anglorum Regi, I.	» 863
LULLIUS Raymundus. LIBER POTESTAS DIVITIARUM DICTUS, in quo optima expositio Testamenti Hermetis continetur, I.	» 866
LULLIUS Raymundus CLAVICULA QUAE ET APERTORIUM DICITUR, in qua omnia quae in opere Alchemiae requiruntur, aperte declaran- tur, I.	» 872
LULLIUS Raymundus COMPENDIUM ARTIS ALCHEMIAE ET NATURALIS	

PHILOSOPHIAE, I.	» 875
LULLIUS Raymundus TRACTATUS DE LAPIDE ET OLEO PHILOSOPHO- RUM, I.	» 878
LULLIUS Raymundus CODICILLUS, seu VADEMECUM ET CANTILENA in quo fontes Alchemicae Artis, ac Philosophiae reconditoris uberrime traduntur, I.	» 880
BRACESCHUS Joannes LIGNUM VITAE, seu Dialogus ex Italico in Latinum versus a G. Gratarolo Physico, quo Raymundi Lullii scripta expli- cantur, I.	» 911
LIBER MUTUS Alchemiae Mysteria filiis Artis nudis figuris, evidentissime aperiens (15 tavole), I.	» 938

TOMUS SECUNDUS

PETRUS BONUS MARGARITA PRETIOSA NOVELLA, II.	» 1
DE RUPESCISSA Joannes LIBER MAGISTERII DE CONFECTIONE VERI LAPIDIS PHILOSOPHORUM, II.	» 80
DE RUPESCISSA Joannes LIBER LUCIS, II.	» 84
ROSARIUM PHILOSOPHORUM, II.	» 87
ROSARII PHILOSOPHORUM ALIUD EXEMPLAR ... per Toletanum Philosophum maximum, II.	» 119
ROSARIUM ABBREVIATUM IGNOTI, II.	» 133
DE MONTANOR Guido SCALA PHILOSOPHORUM, II.	» 134
CLANGOR BUCCINAE, II.	» 147
CORRECTIO FATUORUM, II.	» 165
FICINUS Marsilius LIBER DE ARTE CHEMICA, II.	» 172
CALID Filius Jaici LIBER SECRETORUM ARTIS, II.	» 183
KALID LIBER TRIUM VERBORUM, II.	» 189
MERLINUS ALLEGORIA, II.	» 191
THESAURUS PHILOSOPHIAE, II.	» 192
AURELIA OCCULTA cum Semoris Zadith Tractatulo de Che- mia, II.	» 198
CONSILIUM CONJUGII, seu DE MASSA SOLIS ET LU- NAE, Libri Tres, II.	» 235
RICHARDUS ANGLICUS	

LIBELLUS UTILISSIMUS περί κημείας, cui titulum fecit Correctionium, II.	» 266
RIPLEUS Georgius LIBER DUODECIM PORTARUM, II.	» 275
NORTHON Thomas CREDE MIHI, seu ORDINALE DICTUS, II.	» 285
DAUSTEN Joannes ROSARIUM ARCANUM PHILOSOPHORUM SECRETIS- SIMUM, II.	» 309
DIALOGUS INTER NATURAM ET FILIUM PHILOSO- PHIAE, II.	» 326
ZACHARIAS Dionysius OPUSCULUM CHEMICUM, II.	» 336
FLAMELLUS Nicolaus COMMENTARIUS IN DIONYSII ZACHARII OPUSCU- LUM CHEMICUM, II.	» 350
COLLECTANEA EX DEMOCRITO, II.	» 361
FLAMELLUS Nicolaus TRACTATUS BREVIS, seu SUMMARIUM PHILOSOPHI- CUM, II.	» 368
AUGURELLUS Joannes Aurelius CHRYSOPOEIA ET VELLUS AUREUM, seu CHRYSO- POEIA MAIOR ET MINOR, II.	» 371
ALBINEUS Nathan CARMEN AUREUM, II.	» 387
ALBINEUS Nathan AENIGMA, II.	» 388
BERNARDUS TREVISANUS LIBER DE SECRETISSIMO PHILOSOPHORUM OPERE CHEMICO, II.	» 388
HERMES TABULA SMARAGDINA, II.	» 389
BERNARDUS TREVISANUS RESPONSIO AD THOMAM DE BONONIA, ... super eo- dem opere, II.	» 399
BASILIUS Valentinus LIBER DE MAGNO LAPIDE ANTIQUORUM SAPIEN- TUM, II.	» 409
BASILIUS Valentinus LIBER DUODECIM CLAVIUM, II.	» 413
BASILIUS Valentinus DE PRIMA MATERIA LAPIDIS PHILOSOPHICI, II.	» 421
BASILIUM Valentinus BREVIS APPENDIX ET PERSPICUA REPETITIO AUT ITERATIO in librum suum de Magno Lapide Antiquissimo- rum, II.	» 422
GERARDUS DORN	

CONGERIES PARACELSICAE CHEMIAE DE TRAN- SMUTATIONIBUS METALLORUM, II.	» 423
SENDIVOGIUS Michael NOVUM LUMEN CHEMICUM, II.	» 463
SENDIVOGIUS Michael PARABOLA seu AENIGMA PHILOSOPHICUM, II.	» 474
SENDIVOGIUS Michael DIALOGUS MERCURII, ALCHEMISTAE ET NATURAE, II.	» 475
SENDIVOGIUS Michael TRACTATUS DE SULPHURE, II.	» 479
SENDIVOGIUS Michael APOGRAPHUS EPISTOLARUM HACTENUS INEDITA- RUM SUPER CHEMIA, II.	» 493
ORTHELIUS COMMENTARIUS IN NOVUM LUMEN CHEMICUM MICHAELIS SENDIVOGII, XII figuris in Germania reper- tis illustratum, II.	» 516
TROGNIANUS Guilielmus DE LAPIDE, II.	» 530
HYDROLITUS SOPHICUS, seu AQUARIUM SAPIENTUM, II.	» 537
PICUS MIRANDULAE DOM. Joannes Franciscus OPUS AUREUM DE AURO TUM AESTIMANDO, TUM CONFICIENDO, TUM UTENDO, II.	» 558
GRASSEUS Joannes, alias CORTALASSEUS ARCA ARCANI ARTIFICIOSISSIMI DE SUMMIS NATU- RAE MYSTERIIS, constructa ex Rustico eius maiore et mino- re et Physica naturali rotunda, per visionem Cabalisticam de- scripta, II.	» 585
ANONYMUS DISCIPULIS IOANNIS GRASSEI MYSTERIUM OCCULTAE NATURAE; DE DUOBUS FLORIBUS ASTRALIBUS AGRICOLAE minoris in eius Ar- ca Arcani Artificiosissimi contentis, II.	» 619
D'ESPAGNET ENCHIRIDION PHYSICAE RESTITUTAE, II.	» 626
D'ESPAGNET ARCANUM HERMETICAE PHILOSOPHIAE OPUS in quo occulta Naturae et Artis circa Lapidis Philosophorum materiam et operandi modum, canonice et ordinate fiunt ma- nifesta, II.	» 649
PHILAETA INTROITUS APERTUS AD OCCLUSUM REGIS PALA- TIUM, II.	» 661
PHILAETA TRACTATUS DE METALLORUM METAMORPHOSI, II.	» 676
PHILAETA	

BREVIS MANUDUCTIO AD RUBINUM COELESTEM, II. PHILALETA	» 686
FONS CHEMICAЕ PHILOSOPHIAE, II.	» 693
HERTODT A TODTENFELDT Joannes Ferdinandus EPISTOLA CONTRA PHILALETAM, II.	» 697
ANONYMI AD PRAECEDENTEM EPISTOLAM RESPON- SIO, II.	» 699
LIBER PRAXEOS ALCHEMICAЕ CUM ADDITIONIBUS LIBAVII, II.	» 700
BERNAUDUS Nicolaus A Crista Arnaudi Delphinus IN AENIGMATICUM QUODDAM EPITAPHIUM BO- NONIAE ante multa saecula marmoreo Lapide inscultum, COMMENTARIULUM (AELIA LAELIA CRISPIS), II.	» 713
MALVASIUS Carolus Caesar EXTRACTUM E TRACTATU SUPER EODEM EPITA- PHIO CONSCRIPTO, II.	» 717
PANTALEON TUMULUS HERMETIS APERTUS, II.	» 728
PANTALEON EXAMEN ALCHEMISTICUM, II.	» 736
PANTALEON DISCEPTATIO DE LAPIDE PHYSICO, in qua Tumbam Semiramidis ab Anonymo Phantastico non Hermetice sigilla- tam, iam vero reclusam, si sapiens inspexerit ipsam, promissis Regum Thesauris vacuam inveniet, II.	» 744
TUMBA SEMIRAMIDIS HERMETICAE SIGILLATA quam si sapiens aperuerit, non Cyrus ambitiosus, avarus, Regum illae thesaurus divitiarum inexhaustos, quod sufficiat inveniat, II.	» 759
DE COMITIBUS Ludovicus TRACTATUS DE LIQUORE ALCHAEST ET LAPIDE PHILOSOPHORUM, ... item de Sale volatili tartari etc., II.	» 764
DE COMITIBUS Ludovicus METALLORUM AC METALLICORUM NATURAE OPE- RUM EX HORTO PHYSICIS FUNDAMENTIS RECENS LUCIDATIO, II.	» 781
DE COMITIBUS Ludovicus APPENDIX SYMBOLAE CRUCIS aliqualem explicationem exhibens, II.	» 840
GERMAIN Claudius ICON PHILOSOPHIAE OCCULTAE, II.	» 845
BALDUINUS Christianus Adolphus AURUM SUPERIUS ET INFERIUS AURAE SUPERIORIS ET INFERIORIS HERMETICUM, II.	» 856
FRIBEN Melchior BREVIS ENUMERATIO HACTENUS A SE IN CHEMIA ACTORUM, II.	» 875
D.I.B.	

DE SPIRITU MUNDI POSITIONIS ALIQUOT, II.	» 876
CNÖFFELIUS Andreas RESPONSUM AD POSITIONES DE SPIRITU MUNDI, quod in se continet Reserationem Tumbae Semiramidis, II.	» 880
TRAMES FACILIS ET PLANUS AD AUREAM HERMETIS ARCEM RECTA PERDUCENS, II.	» 887
STOLCIUS DE STOLCENBERG Daniel HORTULUS HERMETICUS e Flosculis Philosophorum cu- pro incisus conformatus, et brevissimis versiculis explicatus; quo Chemiae studiosi pro Philotheca uti, fessique Laborato- rium ministri, recreari possint, II.	» 895

Qui termina l'elenco di questa famosissima *Bibliotheca Chemica Curiosa* di Jean Jacques Manget, la più vasta raccolta di testi alchimici tramandati dai mitici tempi di Hermes Trismegistus al secolo del Manget (1652-1742). Molte di queste opere erano già state pubblicate nel *Theatrum Chemicum* (1659), ma questa del Manget racchiude tanti trattati che lo Zetzner non aveva stampati. Trattati – nota il Ferguson – divenuti nel tempo estremamente rari e pure indispensabili a quanti si occupano di alchimia. A questi cotali mi sembra lecito, senza contravvenire all'austerità degli studi, augurare tanti e più anni di quanti il Manget visse, curando, oltre questa, altre e importanti e voluminose raccolte di argomento scientifico. È opportuno infatti ricordare che il Manget raggiunse il suo 91° anno, «without having had a day's illness during his lifetime» (Ferguson).

Per la bibliografia confronta il medesimo Ferguson.

212. MARENGUS Joannes Baptista

PALLADIS CHYMICAE ARCANA DETECTA, sive Mineralogia Naturalis et Artificialis. Opus plane aureum. In quo praecique ostenditur modus efficiendi Philosophorum Lapidem, et multa alia lucrosa traduntur. Secunda Editio. In multis praxeis aucta, in omnibus clarius explicata, et in duas partes divisas.

Auctoris nomen in hoc puro anagrammate iterum delitescens:

«Ianus Gobrat sapiens manet».

Genuae, 1678. Typis Antonii Georgii Franchelli.

12°. Pp. 426, 355, (3).

L'opera consta di due parti ognuna con una sua impaginazione. Nell'ultima pagina della seconda parte lo stampatore rivela al lettore il nome dell'autore nascosto nell'anagramma mediante questa breve nota:

«Typographus ad Lectorem.

«Nomen Authoris occultatum in Anagrammate, et quo in sacro fonte nuncupans fuit, est Joannes Baptista Marengus, Civis Genuensis, vir de re literaria valde bene meritus».

Il Lenglet-Dufresnoy chiama l'autore Maringus invece che Marengus, il Kopp conosce il titolo dell'opera ma non l'autore, è noto invece al Duveen. Non tralasciare l'arguto elogio della «brevitas» a p. 3! A noi sembra che sia opera degna di essere conosciuta.

Bibl.: Lenglet-Dufresnoy, *op. cit.*, III, p. 253; Ferguson, *op. cit.*, II, p. 76; Kopp, *op. cit.*, II, p. 367; Duveen, *op. cit.*, p. 389.

213. MAROT Claude Toussaint, Comte de la Garaye

(Rennes di Bretagna, 1675-1755)

CHYMIE HYDRAULIQUE, pour extraire les Sels essentiels de Végétaux, Animaux et Minéraux, avec l'eau pure.

Par M.L.C.D.I.G.

Paris, chez Jean-Baptiste Coignard, 1745.

12°. Pp. (16), 390.

Due tavole pieghevoli raffiguranti apparecchi chimici.

L'autore, sia nei tempi suoi che dopo, fu noto più come medico, botanico e chimico, che come alchimista. Pur tuttavia alcune pagine destano alquanto perplessità.

Comunque, per scrupolo, sembra opportuno riportare dal Duveen (*op. cit.*, 391) questo piccolo brano tratto dalla *Biographie Générale* inclusa nella prima edizione dell'opera: «Selon lui les végétaux, les animaux ou les minéraux contiennent des remèdes spécifiques contre toutes les maladies curables ... Il appartient à la chimie de séparer les éléments utiles des éléments inutiles ou nuisibles. Pour obtenir cette division, la chimie avait jusque là employé la distillation sèche et la distillation par l'action du feu. Le comte de la Garaye ... imagine de recouvrir à l'eau froide ou tiède, animée d'un mouvement rapide, pour dissoudre la partie active des mat. médicam.» (M. Pougin). Sembra un precorrimiento della «dinamizzazione» omeopatica.

Bibl.: oltre il Duveen già citato, confronta il Ferguson per l'ampia bibliografia, di cui egli ricorda questa voce.

214. MAULLIUS Johannes Philippus

MEDICINA THEOLOGICA, CHYMICO-IRENICA, ET CHRISTIANO-CABBALISTICA,

Vorgestellt in der Ersten Continuation Curioser und Erbaulicher Gespräche Vom Gold von Mitternacht odern von der Höchsten Medicin, Darinnen gezeigt wird, wie diselbe in der Heiligen Schrift, nach dem Grundtext, zufindem ...

Wesel, bey Jacobus von Wesel, 1709.

12°. Pp. (52), 1264.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, III, 7251; Ferguson, *op. cit.*, III, p. 83; Kopp, *op. cit.*, II, p. 391; Duveen, *op. cit.*, p. 396. Per più ampie notizie confronta il Ferguson.

215. MENTZEL Christian

(Fürstenwald, 1622 - Berlin, 1701)

LAPIS BONONIENSIS In obscuro lucens, collatus cum PHOSPHORO HERMETICO Clariss. Christiani Adolphi BALDUINI, cognonime Hermetis etc. nuper edito, et cunctis Naturae Indagatoribus Ulterioris scrutinii ergo exhibitus a Christiano MENTZELIO etc.

Bilefeldiae, typis Iusti Trenckeneri, 1675.

12°. Pp. (42), 77.

Tre tavole con incisioni simboliche (il Ferguson ne conta due).

Il libricino del Mentzel, famoso ai suoi tempi non solo come medico e scienziato ma anche noto fra i primi studiosi europei di cultura indiana e cinese, consta di varie parti. Comincia con la dedica a un «Dno Johanni Michaeli Fehrio, cognonime Argonautae, Praesidi Academiae Naturae Curiosorum». In questa dedica egli spiega per quali ragioni egli premette alla sua opera *Lapis Bononiensis* la ristampa del trattatello *Phosphorus Hermeticus*, che Ch. A. Balduinus stampò a mo' di appendice al suo *Aurum Aurae Hermeticum*. Anzi a questo proposito si ritiene utile riportare dalla dedica questa significativa reminiscenza virgiliana: «Hic libellus Auro Hermetico totus inauratus imo aureus est. Sicut autem ramus aureus, quem tegit omne nemus, non nisi columbarum volatu Aeneae patescebat: ita hoc Aurum Aurae, Avicula Hermetis, ingenuo non innotescet Philosopho, nisi Spiritus Sancti ductu. Talia enim abscondita sunt intra reconditum Naturae Sinum, ut non nisi paucis recludantur contemtoribus autem DEI, et Operum eius mirabilium, aeternum oclusa sint, ne margaritae porcis sed furfures, terraeque sordes (divitiae mundi) quibus eorum rostra penitus immersa sunt proiciantur, et licet Phosphorus Hermeticus, Veneris instar, seu Phosphori vulgaris etc. etc.».

A un breve proemio segue il trattatello di C.A. Balduino intitolato *Phosphorus Hermeticus seu Magnes Universalis*. Infine il *Lapis Bononiensis*, in cui si raffrontano gli elementi che sono comuni al *Phosphorus Hermeticus* del Balduino e al *Lapis Bononiensis* del Mentzel.

Bibl.: per i moderni confronta Kopp, *Die Alchemie*, 1886, p. 279; Ferguson, *op. cit.*, II, 89, e per curiosità anche il Mangetus, *Bibliotheca Scriptorum Medicorum*, 1730, II, i. p. 300.

216-217. MERCURIUS TRISMEGISTUS

PYMANDER

Cum Commento Fratris Hannibalis Rosseli Calabri, Ordinis Minorum Regularis observantiae, Theologiae et Philosophiae, ad S. Bernardinum Cracoviae Professoris. Voll. 2.

Liber primus de SS. Trinitate.

Cracoviae, in Officina Typographica Lazari, 1585.

In folio. Pp. (8), 381, (16).

Una piccola incisione nel frontespizio raffigurante un obelisco.

Liber Secundus de Spiritu S. et Angelis.

In folio. Pp. (8), 426, (20).

218. MIROIR DES ALCHEMISTES (Le)

où l'on voit les erreurs qui se font en la recherche de la Pierre Philosophale, par explication de diverses Sentences des Anciens Philosophes qui en ont écrit, sous figures analogies et couvertement au general.

Avec instruction aux Dames, pour doresnavant estre belles et en convalescence, sans plus user de leurs fards venimeux ordinaires par le Chevalier Imperial.

In Amore et Timore (Divino) Omnia.

1609. 12°. Pp. 169.

Questo trattato che vuole essere un'antologia di testi alchimici è preceduto da un'altra operetta intitolata:

Le TROMPETTE FRANÇOIS

Di anonimo, come l'operetta precedente, ma riferentesi a fatti politici di Francia alquanto confusi, datata anche del 1609 (pp. 143) e firmata a stampa da «Le fidel françois». L'uno e l'altro trattato sono preceduti da fini incisioni di oscuro significato.

È nominato soltanto dal Caillet (*op. cit.*, III, 10867) ma soltanto la prima parte, quella dal titolo *Le Trompette François*. Non si è avuto il modo di riscontrare se l'esemplare di cui parla il Caillet sia il medesimo del nostro anche nel contenuto oltre che nel titolo. Nel nostro esemplare manca l'indicazione dell'edizione ed è di sole sedici pagine.

219. MONTANARI Geminiano Modanese

L'ASTROLOGIA CONVINTA DI FALSO

Col mezzo di nuove esperienze, e Ragioni Fisico-Astronomiche, e sia LA CACCIA DEL FRUGNUOLO

In Venetia, 1685, per Francesco Nicolini.

8°. Pp. (14), 158.

220. MORHOFUS Daniel Georgius

(Wismar 1639 - Lübeck 1691).

DE METALLORUM TRANSMUTATIONE. Ad Joelem Langellottum EPISTOLA.

Hamburgi, apud Joannem Janssonium à Waesberge. Anno 1673.

8°. Pp. 168.

Bibl.: confronta Caillet (*op. cit.*, III, 7758), dove si parla delle edizioni in lingua tedesca, della prima edizione in lingua latina che è la presente ed è datata del 1673; Ferguson (*op. cit.*, II, p. 108) che si sofferma a parlare anche di un'altra opera famosa di questo autore enciclopedico intitolata *Polyhistor* e riporta ampia bibliografia; Duveen (*op. cit.*, p. 413).

221. MORIENUS ROMANUS «quondam eremita Hierosolymitanus»

(nato a Roma al tempo delle Crociate)

DE TRANSFIGURATIONE METALLORUM, et OCCULTA, SUMMAQUE ANTIQUORUM PHILOSOPHORUM MEDICINA LIBELLUS.

Accessit huic nunc primum ΧΡΥΣΟΠΗΜΩΝ sive DE ARTE CHYMI-
CA, Dialogus, qui praeclarissimas huius scientiae actiones, rationi, ac naturalibus principiis consentaneas esse demonstrat; impostorum vero sycophantorum somnia et nugae reteggit.

Hanoviae ad Moenum, apud Guiljelmum Antonium, 1593.

12°. Pp. (5), 79.

Nel retro del frontespizio questa epigrafe non priva di interesse ermetico:

ROBERTUS VALLENSIS RUGI.

Spiritus intus inest, quem fumito,

(Corporis haec est

Solve

Sectio) seiunctis faecibus; Arte
levi.

Faecibus ac terra demissis igne benigno,

Gela

Saepius aspersis. Intus Elixir habes.

Nino Rota, in un foglietto inserito in questo libriccino, così annotava: «Moriene Romano, eremita gerosolimitano: un classico. Chiamato da Re Calid lasciò scritte le famose: *Interrogationes Regis Calid et responsiones Morieni, de omnibus, de quibus tota efficacia magisterii Hermetis constare comprobatur*». Queste sono le «opera omnia» di Morienus nella bella traduzione di Robertus Castrensis (da p. 27 a p. 50).

Da p. 50 a p. 58 seguono una «prima dispositio» e poi una «dispositio secunda» sino a concludere: «Sit ergo benedictus Amen, per cuncta seculo-

rum secula. Explicit liber Alchymiae de Arabico in Latinum traslatus, anno millesimo centesimo octagesimo secundo, in mense Februarii et in eius die undecimo».

Malgrado la consistenza storica di questa datazione offerta dal «translator», un alone di leggenda accompagna la figura di quest'alchimista classico. Dice il Ferguson (*op. cit.*, II, 109): «For what is known about Morienus' life and adventures we are indebted to his own narrative contained in the present book» e precisamente nel suo *Sermo primo* (pp. 9-17), seguito dall'altro *Sermo* (pp. 17-27) che s'intitola: *Sermo Galip servi et captivi Regis Calid, filii Gezid, filii Macova*. E da p. 27 cominciano le «Interrogationes regis Calid et responsiones Morieni etc.» alle quali già si è accennato. Comunque si può riassumere la questione intorno alla vita di Morieno con le parole che adopera il compilatore della scheda *Morienus* nella collezione Mellon: «In his youth Morienus Romanus studied under the Alexandrian philosopher Adfar. When Adfar died Morienus became an hermit in Jerusalem. The Aegyptian monarch Kalid engaged him to interpret hermetic writings».

Anche lo Jung cita spesse volte Morienus nei volumi 8, 9 I e II, 12, 13, 14, 15 e 16, e fa notare «the apparent derivation of "Dr. Marianus" in Goethe's Faust II, from this alchemist of the seventh and eighth centuries». Ci sembra di poter asserire che una medesima mano scriva tutto il trattato, lo, ed è mano maestra. La forma è sempre dialogica e i dialoganti talvolta storici, talvolta pseudostorici, talvolta arabeggianti nella onomastica e comunque attinti da una tradizione secolare. Strano è trovare un dialogante chiamato «Dantin philosophus» (in pp. 32, 33, 34, 35, 36). Certamente è anacronistico, eppure ci ricorda il «Dantius philosophus» cui è intestato un medaglione e un tetrastico dell'*Hortulus Hermeticus* dello Stolcius von Stolcenberg. Forse è da supporre piuttosto che quello a cui si riferisce lo Stolcius sia proprio questo, tanto più che lo Stolcius sicuramente aveva letto il Morieno. A noi, alquanto scherzando, nella scheda dello Stolcio è piaciuto tanto pensare ad un ... Dante alchimista. Epperò non difettano alcuni elementi.

L'opera che segue ΧΡΥΣΟΡΡΗΜΩΝ sive De arte chymica Dialogus di Autore anonimo «non si trova in nessun'altra edizione» (Rota).

Per la bibliografia se ne troverà alquanto nel citato Ferguson, e però vedi anche lo Schmieder, *op. cit.*, il Kopp, *op. cit.*, e il Read.

222. MORLEY Christophorus Love, M.D. Anglus

(visse intorno al 1660)

COLLECTANEA CHYMICA LEYDENSIA, MAËTSIANA, MARGRAVIANA, LE MORTIANA ... meliorem in ordinem redacta, ubivis correcta, a superfluis Processibus mandata per Theodorum Muykens.

Lugduni Batavorum, sumptibus Cornelii Boutestein et Frederici Haarring, 1693.



Christophorus L. Morley. *Collectanea chymica Leydensia, Maëtsiana, Margraviana, le Mortiana*.

8°. Pp. (48), 587, (37).

Nella pagina che precede il frontespizio bella e grande incisione simbolica.

Bibl.: Manget (*Bibliotheca Scriptorum Medicorum*, 1731, II, 1, p. 362) e, nelle opere citate, Lenglet-Dufresnoy (vol. III), Gmelin (*Geschichte der Chemie*, vol. II), Ferguson (*op. cit.*, II, p. 110), Duveen, (*op. cit.*, p. 414).

223. MUSAEUM HERMETICUM Reformatum et Amplificatum,

Omnes Sopho-Spagyricae Artis discipulos fidelissimè erudiens, quo pacto summa illa veraque Lapidis Philosophici Medicina, qua res omnes qualemcumque defectum patientes, instaurantur, inveniri et haberi queat. Continens Tractatus Chymicus XXI praestantissimos, quorum nomina et seriem versa pagella indicabit.

In gratiam filiorum doctrinae, quibus Germanicum idioma ignotum est, Latina lingua ornatum.

Francofurti et Lipsiae, 1749.

4°. Pp. (12), 862.

Chiude l'opera *Janitor PANSOPHUS seu figura aenea quadripartita cunctis museum hoc introeuntibus, superiorum ac inferiorum scientiam mosaico-hermeticam, analytice exhibens*: questa operetta consiste in una grande incisione in rame ripartita in quattro grandi tavole pieghevoli.

Come alla fine così al principio dell'opera sono notevoli due grandi e fini incisioni con figurazioni alchimiche e comunque simboliche.

La prima delle due incisioni porta in basso questo tetrastico:

Quae sunt in superis, haec inferioribus insunt:
Quod monstrat coelum, id terra frequenter habet.
Ignis, Aqua et fluitans duo sunt contraria: felix,
Talia si jungis: sit tibi scire satis.

D.M. a C.A.P.L.C.

Si ritiene utile riportare l'elenco dei XXI trattati contenuti in questo Musaeum Hermeticum, anche perché sono tutti ritenuti indubitabilmente classici di alchimia e alcuni molto rari:

I. Tractatus Aureus de Lapide Philosophico ab Anonymo vero tamen Lapidis possessore Conscriptus	P. 1
II. Aureum Seculum Redivivum Henrici Madathani	» 53
III. Hydrolithus Sophicus, seu Aquarium sapientum	» 73
IV. Demonstratio Naturae, Joannis de Mehung	» 145
V. Summarium Philosophicum Nicolai Flamelli	» 172
VI. Via Veritatis Unicae	» 181
VII. Gloria Mundi, seu Tabula Paradisi	» 203
VIII. Tractatus de Generatione Metallorum	» 305
IX. Author Libri, cujus nomen Alze	» 323
X. Lambspringii Nobilis Germani de Lapide Philosopho- rum Figurae ed Emblemata	» 337



Quae sunt in superis, haec inferioribus insunt:
Quod monstrat coelum, id terra frequenter habet.
Ignis, Aqua et fluitans duo sunt contraria: felix,
Talia si jungis: sit tibi scire satis.
D.M. a C.A.P.L.C.

Musaeum hermeticum reformatum et amplificatum.

- XI. Triplos Aureus Michaelis Mayeri, Hoc est Tres Tractatus Chymici Selectissimi, nempe Basilii Valentini Benedictini Ordinis Monachi Germani Practica una cum XII. Clavibus et Appendice, ex Germanico » 373
- XII. Thomae Nortoni, Angli Philosophi, Crede mihi seu Ordinale ex Anglicano Manuscripto in Latinum translatum » 453
- XIII. Cremeri cuiusdam Abatis Westmonasteriensis Angli TESTAMENTUM, in Diversarum nationum Gratiam editi et figuris cupro affabre incisus ornati » 533
- XIV. Michaelis Sendivogii Novum Lumen Chemicum e Naturae Fonte et manuali Experientis depromptum » 545
- XV. Novi Luminis Chymici Tractatus Alter de Sulphure » 607
- XVI. Philalethae Introitus Apertus ad Occlusum Regis Palatium nunc vero e Manuscripto Correctior editus » 647
- XVII. Subtilis allegoria Super Secreta Chymiae Authore Michaelis Mayeri » 701
- XIIX. Philalethae Metallorum Metamorphosis » 741
ejusdem Brevis Manuductio ad Rubinum Coelestem » 775
- XIX. Item Fons Chymicae Veritatis » 799
- XX. Johannis Friderici Helvetii, Vitulus Aureus quem Mundus adoratur et oratur, in quo tractatur de rarissimo Naturae Miraculo transmutandi Metalla etc. » 815
- XXI. Janitor Pansophus, seu Figura Aenea quadripartita cunctis Museum hoc Introeuntibus, Superiorum ac Inferiorum scientiam Mosaico-Hermeticam, analytice exhibens » 863

Per la bibliografia cfr. i citati repertori.

224. MYLIUS Joannes Daniel

(Veteranus Hassi M.C.)

OPUS MEDICO-CHYMICUM: continens tres Tractatus sive Basilicas: quorum prior inscribitur BASILICA MEDICA.

Secundus BASILICA CHYMICA,
Tertius BASILICA PHILOSOPHICA.

Francofurti, apud Lucam Jennis, 1618.

Dopo una prefazione «Dedicatoria Deo Optimo Maximo Creatori Meo» ... che è un'altissima preghiera che si chiude con le parole «Tua Creatura Omnium Indignissima Ego, Homo» segue un secondo frontespizio. Il primo frontespizio porta un'incisione che comprende tutta la pagina e raffigura simboli astrologici e alchimici e vignette: due figure oranti, l'una Hermes, l'altra Hippocrates. Il secondo frontespizio reca una piccola incisione col motto «Clarius Ardeo Adversis» e ha questo titolo: Tractatus Primus Seu BASILICA MEDICA Continens Tres Libros seu Partes De Salutifera Medicina antiqua Hippocratica: 1. Physiologiam. 2. Pathologiam. 3. Thera-

peuticam. Succincte demonstrat. Nella pagina di fronte a questo secondo frontespizio il ritratto dell'autore: l'iscrizione che gira intorno al ritratto informa che nel 1618, anno della stampa, l'autore aveva 33 anni. 4°. Pp. (44), 428.

Dopo la pagina 428, un altro frontespizio per indicare l'inizio dell'«INDEX GEMINUS LUCULENTISSIMUS: ex quibus Prior omnium et Maguorum, quae in eo continentur, Capitum summam: Posterior Res et Verba memorabilis exhibet». Tale indice ricco ed accurato appartiene al medesimo Mylius ed occupa 98 pagine.

Questo volume è soltanto la prima parte dell'opera tripartita del Mylius annunciata nel primo frontespizio.

225. MYLIUS Joannes Daniel

Tractatus III seu BASILICA PHILOSOPHICA continens lib. III

1. Horum prior continet Philosophorum ac Sapientum antiquorum Consilia super Lapidem Philosophorum seu Medicinam universalem.

2. Liber describit Chymicorum vasa et fornaces.

3. Liber explicat quaedam philosophorum obscura.

Francofurti, apud Lucam Jennis, 1618.

8°. Pp. (80), 271; (10), 46.

Nel frontespizio una piccola e fine incisione su rame con raffigurazioni alchimiche. Dopo la lettera dedicatoria a Domenico Porzio datata del 1618, una incisione in segni geometrici che rappresenta il Mundus Archetipus; poi comincia una lunga prefazione molto bella e vivace che occupa 80 pagine. Poi quattro fogli pieghevoli con nitide incisioni che descrivono forni, fornaci e fornelli vari finché comincia il *Tractatus III Basilicae Philosophicae. Primum consilium et teoria de lapide philosophorum. In nomine Dei Patris, Filii et Spiritus Sancti, Amen.*

A pp. 257, 260, 265, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278 sono raffigurate molteplici forme di utensili alchimici, specialmente distillatori: vasi, ampolle, alambicchi, serpentine, molle, filtri, distillatori multipli, pozzetti etc.

Dopo queste figurazioni comincia il Libro Terzo, breve ma utilmente denso.

Per la bibliografia confronta, oltre il Ferguson e il Duveen, König (*Bibliotheca Vetus et Nova*, 1678, p. 564), Lenglet-Dufresnoy (*Histoire de la Philosophie Hermétique*, 1742, I, 386; III, pp. 235-236, 242-243) etc.

226. MYNSICHT, Hadrianus A., Medicus Germanus

Ottenstein (Brunswick, 1603-1638)

THESAURUS ET ARMAMENTARIUM MEDICO-CHYMICUM

In quo selectissimorum contra quosvis morbos Pharmacorum conficiendorum secretissima ratio aperitur, una cum eorundum Virtute, Usu, et Dosi. Cui in fine adiunctum est TESTAMENTUM HADRIANEUM De Aureo Philosophorum Lapide.

Lugduni, sumpt. Ioan. Antonii Huguetan., 1640.
8°. Pp. (42), 468.

Il trattato comincia con una *Dedicatio* al suo Patrono e prosegue con una *Praefatio ad lectorem candidum et benevolum*, poi un gran numero di *Carmina Encomiastica* in onore dell'autore. Seguono XXXVII Sectiones di quasi tutte brevi ricette: qua e là qualcuna con vaghe allusioni ermetiche elusive. Chiude un Epilogus.

A p. 469 un nuovo frontespizio per un'opera di 22 pagine, che egli considera *Appendix Philosophico-Poëtica* del *Thesaurus etc.*:

TESTAMENTUM HADRIANEUM

Quo suam de Aureo Philosophorum Lapide sententiam, adeoque ultimae voluntatis suae dispositionem, Sapientiae et doctinae filiis revelat Author.

Poi un tondo sigillo con iscrizioni circolari e simboli alchimici. Poi due paginette di esortazione, monito e consiglio rivolte «Magni Hermetis Trismegisti, Fideicommissariis et discipulis, grataeque et memori Posteritati».

Indi un breve carme dedicatorio e infine sotto il titolo *Aureum Seculum Redivivum* questi sei versi:

Quaesivi, inveni, purgavi saepius, atque
Coniunxi, maturavi, Tinctura secuta est
Aurea, quae mundi centrum nunc dicitur, Inde
Tot sensus, tot scripta virum, variaequae figurae
Omnibus ingenue fateor, Medicina metallis
Infirmisque simul. Punctum divinitus ortum.

Sotto campeggia un sigillo tricurcolare con motti e segni alchimici. E finalmente, tutto in versi, il breve e tanto famoso «Testamentum Hadrianeum».

Fuori impaginazione chiude l'opera un triplice indice di 66 pagine. Si è ritenuto riportare l'esastico sotto il titolo *Aureum Seculum Redivivum*, perché, come è noto, un'opera di tal titolo l'ha scritta il medesimo Mynsicht sotto lo pseudonimo di Henricus Madathanus e come tale è conosciuta in tanti testi, quali il *Musaeum Hermeticum* (1621), il Grasshoff *Dyas Chymica Tripartita* (1625) e Lenglet-Dufresnoy *Histoire de la Philosophie Hermetique* (1742, III, 47).

Per la bibliografia confronta, oltre il Ferguson e il Duveen, le altre opere citate in questa voce.

227-228. NATURE DEVOILÉE, (LA) OU THÉORIE DE LA NATURE

Dans laquelle on demontre, par une analyse exacte de ses operations, comment et de quoi toutes choses prennent naissance, comment elles se conservant, se detruisent et se réduisent de nouveau en leur essence primordiale.

A Paris, chez Edme, Libraire, 1772.

12°. 2 Voll. Tome Premier pp. (8), 377. Tome Second pp. 304.

Opera di anonimo in due tomi: il 1° è preceduto da una *Preface* sottoscritta da «La Nature», il 2° tomo è preceduto da un *Avant-Propos* non firmato. Molto dibattuta è la questione della paternità di quest'opera, la quale, secondo il Ladrage, sarebbe un «adattamento» oppure una «modificata traduzione» in francese di un testo tedesco intitolato *Aurea catena Homeri*. Traduttore ne sarebbe stato un medico, Dufournelle. Il Ferguson ne tratta ampiamente e dopo aver accennato a questa nostra *La Nature Devoilée* in due tomi che egli conosce, si sofferma sulla ricerca dell'autore tedesco e ritiene che «the best-founded view» sembri che il testo tedesco sia stato scritto da Anton Joseph Kirchweger, medico a Gmunden, in Upper Austria, morto nel 1746. Quest'opera, dice il Ferguson, attrasse molta attenzione e fu tra i libri letti da Goethe nel tempo in cui si interessava di Alchimia. Il Kirchweger scrisse anche altre opere di tale argomento, tra cui famose l'«ANNULUS PLATONIS etc.» e «Microscopium Basilii Valentini etc.».

Per la bibliografia, oltre i citati, vedi Lenglet-Dufresnoy, *op. cit.*, III, 133; Ladrage, *Beytrag zur Geschichte der höhern Chemic*; Kopp, *Aurea Catena Homeri*, Braunschweig 1880; Kopp, *Die Alchemie*, 1886, II, 209; Goethe, *Dichtung und Wahrheit*, II Aches Buch., *Werke*, XXI, 119, 349; Caillet, *op. cit.*, III, 7916; Ferguson, *op. cit.*, I, 56 e II, 469-471; Duveen, *op. cit.*, 323.

229. NAZARI GIOVANNI BATTISTA, Bresciano

DELLA TRAMUTATIONE METALLICA, SOGNI TRE

Nel primo de quali si tratta della falsa tramutatione sofistica:

Nel secondo della utile tramutatione detta reale usuale:

Nel terzo della divina tramutatione detta reale Filosofica.

Aggiuntovi di nuovo la Concordanza de Filosofi, e loro Prattica;

Nella quale, si vede i gradi, e termini di esso divino magistero e della verissima Compositione della Filosofia Naturale, con la quale ogni cosa diminuta si riduce al vero Solificio, e Lunificio.

Con un copioso Indice per ciascun sogno de gli Auttori, et de l'Opere c'hanno sopra di ciò trattato.

In Brescia, appresso Pietro Maria Marchetti, 1599.

4°. Pp. (16), 231, (1).

L'ancora aldina, la datazione e il luogo di edizione nel frontespizio e nell'ultima pagina. Sedici xilografie nel testo, delle quali alcune «molto grottesche» dice il Ferguson.

Per esempio, a p. 16 una figurazione apuleiana che il Nazari così descrive: «Nel mezzo della piazza era una rotonda pietra de diametro di dodici passi alta sci; sopra d'essa vidi un'aureata figura, la quale per quello che potei immaginare pensai che fusse opra di Apuleo, o di quello nostro moderno autore, qual tratta del suo asino d'oro. Questa figura sedendo nel mezzo

della pietra, stava con le spalle appoggiate ad un alto cornocopia pieno di frutti e fiori inutili, e sonando con certi ciffolletti; era circondato da giocose simie, le quali a due a due facevano un ridicoloso ballo».

Quest'opera è un capolavoro originale di autentica letteratura alchimistica e tale viene ritenuto da quanti l'hanno divertitamente letto. Dopo i tre sogni una «Canzone di Riginò Danielli iustinopolitano, nella quale si tratta tutta la Filosofica arte del prezioso Lapis de Filosofi». Questa ode, poco nota, meriterebbe una maggiore attenzione da parte di quanti si occupano di tali studi (vedila in «Commentarium», di cui si parlerà tra poco).

Segue la «Concordata de Filosofi et pratica figuratamente descritta, dove si vede i gradi e termini della pratica di esso divino magistero, e della verissima compositione della filosofia naturale etc.». Indi il Proemio che comincia così: «Questo libro si chiama Rosario, perché è una cosa fatta bene, tolta dai libri de Filosofi, nel quale non è cosa alcuna occulta, nissuna fuori di via, nissuna diminuta; ma in esso si contiene tutto quello che è necessario al compimento dell'opera nostra. Si divide questo libro in teorica e pratica e si divide anco in diversi capitoli etc.».

Il Rosario dei Filosofi comincia a p. 169 e termina a p. 211, ove ha inizio il «Novo Lume», che consta di capitoli nove.

Qui comincia il «Libro chiamato Magisterio et Allegrezza, All'Inclito Re d'Aragona. Il quale è il Fiore de fiori e Tesoro più di tutti incomparabile e Margarita; nel quale si trova la compositione e la perfettione del vero elixir, per componere così il bianco, come il rosso, cioè al Sole e alla Luna, dichiarato sotto compendio». Segue una «Epistola dell'Autore al Re di Napoli, nella quale parla dell'Alchimia» (pp. 229-231).

Le prime tre opere (Rosario dei Filosofi, Novo Lume e Magisterio et Allegrezza) di solito sono attribuite ad Arnaldo di Villanova.

Bibl.: cfr. Borel (*Bibliotheca Chymica*, 1654, p. 165); L. Cozzando (*Libreria Bresciana*, 1694, p. 115); Lenglet-Dufresnoy (*Histoire de la Philosophie Hermétique*, 1752, I, pp. 313-315, 474; III, pp. 244-245); Gmelin (*Geschichte der Chemie*, 1797, I, 299); Schimieder (*Geschichte der Alchemie*, 1832, p. 294); Hoefler (*Histoire de la Chimie*, 1843, II, p. 131; 1869, II, p. 126); Kopp (*Die Alchemie*, 1886, II, p. 353); Caillet (*op. cit.*, III, 7937); Ferguson (*op. cit.*, II, p. 131-132); Duveen (*op. cit.*, 426); *Bibliotheca Esoterica* (Dorbon), pp. 342-343; Jung (*Psychology and Alchemy*, passim). Un breve riassunto di quest'opera può leggersi nel «Commentarium per le Accademie Ermetiche (S.P.H.C.I.) del dott. Giuliano Kremmerz», annate 1910-1911. Questa rivista era pubblicata a Bari dal Kremmerz, fondatore delle su nominate Accademie Ermetiche. Ne era segretario di redazione G. Borracci, dal quale probabilmente furono curate le parti riassuntive l'opera del Nazari. Pubblicata è anche l'originale figurazione del Drago quadricipite, del quale parla il Nazari nel Sogno Terzo (p. 147 della nostra edizione). Comunque giova consigliare un'attenta visione delle figurazioni di cui abbonda quest'opera, il cui autore - come notava il Dufresnoy - aveva vasta conoscenza della letteratura alchimistica e ne cita abbondantemente a ogni passo, come parimente cita sovente parole e discorsi in particolare del conte di Treves, Bernardo Trevisano, che troviamo frequente dialogatore e maestro in questi sogni. Parimenti assidua è l'ermeneutica alchimistica della Mitologia greco-romana e non si può non pensare al Pernety. La rivista «Commentarium», di cui sopra è detto, fu presto introvabile, finché se n'è avuta una bella ristampa anastatica in due volumi da parte di Nardini Editore, Centro Internazionale del Libro, Firenze. Tale ristampa avvenne per iniziativa dello scrivente nell'intento di offrire un omaggio della *Myriam* al Kremmerz in occasione del cinquantenario della morte del Maestro.



Giovanni Battista Nazari. Della tramutazione metallica, sogni tre.

230. NOLLIUS Heinrich

(fiorì nel primo quarto del secolo XVII)

NATURAE SANCTUARIUM: QUOD EST PHYSICA HERMETICA.

In Studiosorum Sincerioris Philosophiae gratiam, ad promovendam rerum naturalium veritatem, methodo perspicua et admirandorum Secretorum in Naturae abyssu latentium Philosophica explicatione decenter in undecim libris tractata ab Henrico Nollio Fil. et Medicinae utriusque Doctore, eiusdemque in incluto Arnoldino, quod est Steinfurt, Professore publico.

En dabo in Hermetis doctrinam introitum! attende:

Sapiens Amplectitur Tacite Veritatem Reiectis Nugis Vanitatum Scholasticarum.

Sub finem duae Appendices, quarum

I. Pansophiae fundamentum

II. Philosophiam Hermeticam de Lapide Philosophorum quator tractatibus antehac editis, iam vero recognitis et auctis comprehensam explicat, annexa sunt.

Praeterea etiam Remora studii Medici, ex qua de Medicina mea Hermetica breve in lucem emittenda cordatus Lector facile iudicare potest, adiecta est, et errores medicorum multorum inibi dilucide deteguntur.

Francofurti, typis Nicolai Hoffmanni, sumptibus Ioniae Rosae, 1619.

8°. Pp. 838, (12).

Le iniziali del motto formano la parola SATURNUS. A p. 2 è questo «Emblema Physicum»:

«Wenn du das Ende im Anfang / das Letzte in Ersten finden kanst / so wirstu auss meinem Naturae Sanctuario den Schatz der edlen Gesundheit leichtlich erkennen».

«Se tu saprai trovare la fine nel principio e l'ultimo nel primo, allora conoscerai facilmente dal mio Santuario della Natura il tesoro della nobile salute».

A p. 3 l'epistola dedicatoria che comincia così:

«In Sacrosanto Silentio / Doctis Theosophis veris medicis et philosophis / S.P.P. / Henricus Nollius».

Là «Praefatio ad Lectorem» (p. 6) così si conclude:

«Vale, et me tibi bene cupientem ama. H.N.».

Seguono 10 libri di cui l'opera consiste, più due appendici.

Bibl.: cfr. anzitutto Ferguson e inoltre Gmelin (*op. cit.*), Schmieder (*op. cit.*), Kopp (*op. cit.*), Caillet (*op. cit.*, 8050) e Duveen (*op. cit.*, p. 433).

231. NORTON Samuel, Bristolensis

(1548-1604)

Quest'unico volume comprende sette brevi trattati, ognuno con propria impaginazione. Si ritiene utile riportare tutta la intitolazione di ogni fron-

tespizio, perché già questa contiene elementi di notevole interesse.

MERCURIUS REDIVIVUS.

seu Modus Conficiendi Lapidem Philosophorum tam album quam rubeum e Mercurio. Olim a Samuele Nortono Bristolensi inchoatus: Nunc vero editus opera et studio Edmundi Deani Angli Med. D. Eboracensis Medici, auctior et perfectior. Cui accessit Modus Faciendi utrumque Fermentum tam album a Luna, sive argento, sive rubeum e Sole, sive auro. Clangor Buccinae. Extrahe arg. vivum, seu Lapidem Philosophorum tam a corporibus, quam ab arg. vivo, quoniam unius sunt naturae, et habebis Mercurium, et Sulphur de illa materia super terram, de qua aurum, et argentum generatum est in terra.

Francofurti, typis Caspari Rötelij, impensis Guilielmi Fitzeri, 1630.

4°. Pp. 20. Cinque grandi nitide incisioni di significato alchimico.

CATHOLICON PHISICORUM,

seu Modus Conficiendi Tincturam Phisicam et Alchymicam a veteribus Philosophis adeo sollicitè quaesitam; sed a nullo adhuc mortalium, seu priscorum seu recentiorum plene ac perfecte traditam; una cum eiusdem Tincturae accurratione. Olim a Samuele Nortono Bristollensi inchoatus: Nunc vero editus labore et industria Edmundi Deani Angli Med. D. Eboracensis Medici, auctior et perfectior. Cui Accessit Ramus Triplex De compositione Lactis virginis, seu Aceti Philosophorum. Autor incertus, Hic Lapis Triangulus Est in esse quadrangulus in qualitate.

Francofurti, typis Caspari Rotelij, impensis Guilielmi Fitzeri, 1630.

4°. Pp. 16. Tre incisioni a piena pagina nel testo.

ELIXER, SEU MEDICINA VITAE

Seu Modus Conficiendi Verum Aurum, et Argentum potabile cum utriusque virtutibus, & potestatibus secundum antiquorum, & neotericorum consensum. Olim a Samuele Nortonio Bristollensi inchoatus: Nunc vero editus industria, & opera Edmundi Deani Angli, Med. D. Eboracensis Medici auctior, et perfectior. Cui etiam accessit modus reddendum vitrum ductile et malleabile.

Paracelsus. Recta via feceris, sed a paucissimis reperitur.

Terentius. Una ad quodlibet cuius accedendi via non est.

Francofurti, typis Caspari Rotelij, impensis Guilielmi Fitzeri, 1630.

4°. Pp. 14. Una incisione a piena pagina nel testo.

VENUS VITRIOLATA

in Elixir conversa, nec non Mars victoriosus, seu Elixirizatus, sive Modus Conficiendi Lapidem Philosophicum tam e Venere, sive Cupro, quam a Marte, sive Chalybe. Olim a Samuele Nortonio Bristollensi inchoatus: Nunc vero editus studiis et diligentia Edmundi Deani Angli, Med. D. Eboracensis Medici auctior, et perfectior.

Terentius. Nil tam difficile, quin quaerendo investigari possit.

Francofurti, typis Caspari Rotelij, impensis Guilielmi Fitzeri, 1630.

4°. Pp. 16. Due incisioni a piena pagina nel testo.

METAMORPHOSIS LAPIDUM IGNOBILIUM

In Gemmas Quasdam Pretiosas, Seu Modus Transformandi Perlas parvas, et minutulas, in magnas et nobiles; ac etiam construendi Carbonculos artificiales, aliosque lapides pretiosos, naturalibus praestantiores, Olim a Samuele Nortono Bristollensi inchoatus: Nunc vero editus diligentia Edmundi Deani Angli Med. D. Eboracensis medici, auctior et perfectior. Cui accessit modus componendi Electrum artificiale, omnium Elixerum supremum; cum indicatione Electri naturalis et metallici, veteribus prorsus incogniti.

Terentius. Plurima, dum incipias, gravia sunt, dumque ignores: ubi cognoveris, facilia.

Francofurti, typis Caspari Rotelij, impensis Guilielmi Fitzeri, 1630.

4°. Pp. 12. Una incisione a piena pagina nel testo.

SATURNUS SATURATUS DISSOLUTUS

et Coelo Restitutus. Seu Modus Componendi Lapidem Philosophicum tam Album, quam Rubeum e Plumbo; ac etiam eadem methodo e Iove sive Stanno. Olim a Samuele Nortono Bristollensi inchoatus. Nunc vero edente Edmundo Deano Med. D. Eboracensi Medico, auctus, illustratus, et perfectus. Cui accessit Accurtatio operis Saturni, una cum modo extrahendi Arg. vivum e Plumbo. Accessit praeterea Tractatus parvus de methodo Philosophorum in opere Saturni secundum Georgium Riplaeum auctus, et emendatus; una cum Accuratione Riplaeana Mercurij Sublimati emendata etiam, et auctiore reddita.

Terentius. Nihil recte fit, quod contra naturam fit.

Paracelsus. Alchymia vera est, quae unica tantum arte Lunam, et Solem ex S. Metallis imperfectis fabricare docet. Aliud receptum non admittit praeter illud, quod sic et vere loquitur: Solum ex Metallis, in Metallis, per Metalla, et cum Metallis perfecta Metalla fiunt. Nam in alijs Metallis est Luna, et in alijs Sol.

Francofurti, typis Ioan-Nicolai Stoltzenbergeri, impensis Guilielmi Fitzeri, 1630.

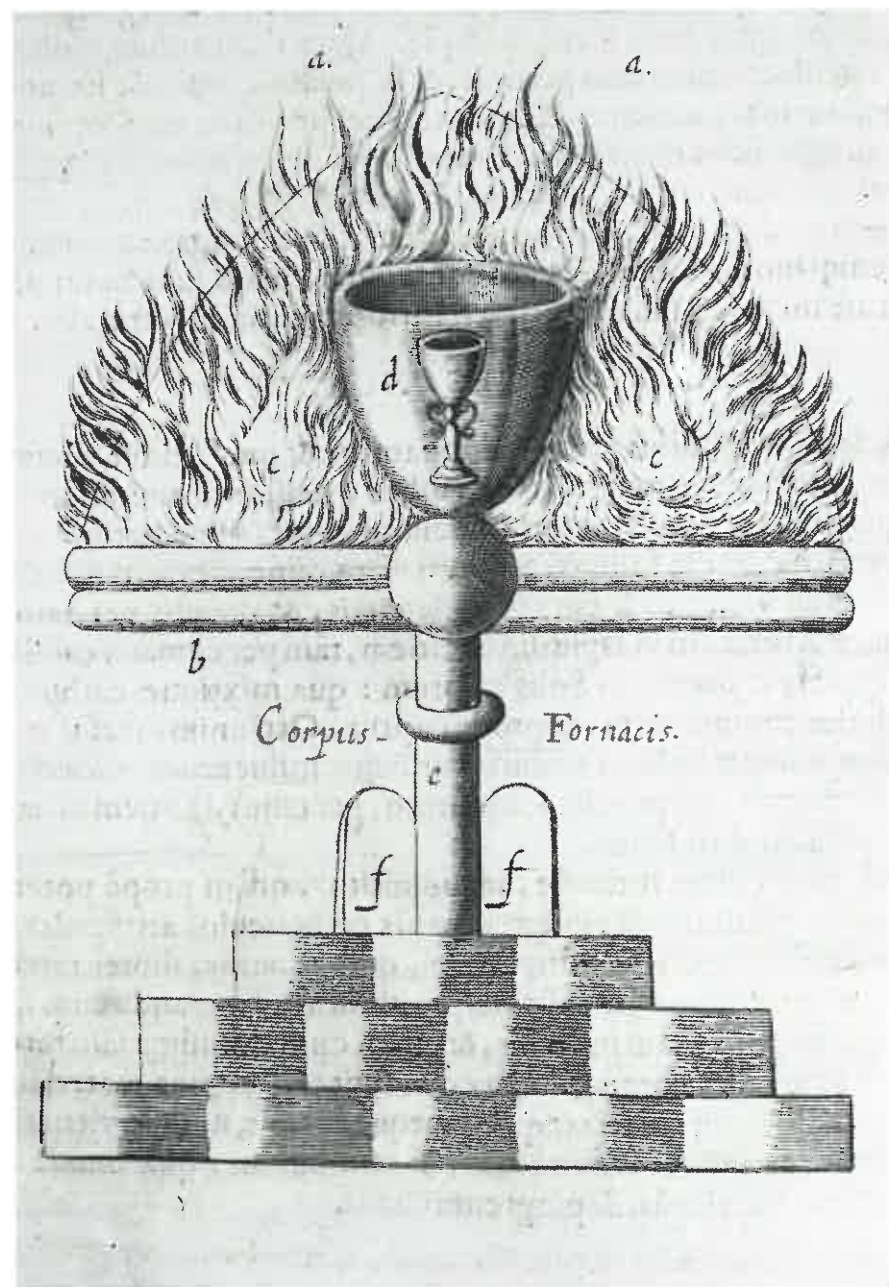
4°. Pp. 24. Tre incisioni a piena pagina nel testo.

ALCHYMIAE COMPLEMENTUM, ET PERFECTIO

seu Modus et Processus Argumentandi, sive multiplicandi omnes Lapidem et Elixera in virtute, sive qualitate, et etiam in quantitate, una cum projectionis via. Olim a Samuele Nortono Bristollensi inchoatus nunc vero ab Edmundo Deano Anglo Med. D. Medico Eboracensi auctior et perfectior editus.

Cui accessit Explanatio Intentionis Philosophorum, cum de decimo loquuntur numero, in quo Opus finiri debet: in qua etiam miracolosum ostendit Secretum Lapidis animalis ex sanguine Humano secundum Georgium Riplaeum. Denuo adiuncta est Conclusio libri, omnes sex Libris Alchymicis prius a nobis editis, aequae ac huic, inserviens.

Terentius. Aequum est ignoscere, quae sine rehepensione veteres factitarunt, si faciant novi.



Samuel Norton. *Metamorphosis lapidum ignobilium.*

Idem. Eum esse quaestum in animum induxi maximum, quam maxime servire vestris commodis.

Francofurti, typis Caspari Rotelij, impensis Guilielmi Fitzeri, 1630.
4°. Pp. 20. Tre incisioni a piena pagina nel testo.

Bibl.: cfr. le abbondanti indicazioni che riporta il Ferguson (*op. cit.*, II, 141-144) e inoltre il Caillet, *op. cit.*, III, 8061; Duveen, *op. cit.*, 436; C.C. Jung, *op. cit.*, 214, 264, 441.

232. NUYSEMENT Jacques de

TRACTATUS DE VERO SALE SECRETO PHILOSOPHORUM, et de Universali Mundi Spiritu, Gallice primo scriptus a Domino De Nuysement, Nunc simplicissimo stylo Latine versus a Ludovico Combachio, D. et Illustrissimorum Hassiae P.P. Medio Ordinario.

Liber non minus curiosus quam proficiuus utpote tractans de cognitione verae Medicinae Chemicæ.

Lugduni Batavorum, apud Arnoldum Doude, 1672.

12°. Pp. (16), 244. Titolo rosso e nero.

La prima edizione di questa opera era apparsa in Francia sotto il titolo: *Traitez de vray sel secret des Philosophes et de l'Esprit general du monde ...* Paris, 1621.

Quest'opera si compone di tre libri in prosa commista a versi. Versi e prosa impregnati di un sentito afflato lirico, talvolta incontenibile, e allora viene fuori un brano come questo: «O magna, o venerabilis, o divina Philosophia, quam felix est homo quem dignum iudicas, ut votum eius suscipias, preces exaudias, animamque eius perfecta occultissimarum rerum cognitione bees, ad qualem humana apprehensio pervenire numquam posset nisi alis tuis indefessis eo deferretur» (liber tertius, p. 234).

Già sin dall'inizio spira questo sentimento di commozione di fronte alla Sapienza. Nel primo capitolo intitolato *Quod mundus vivat et vita plenus sit* si sente una certa solennità sacra, che sembra riecheggiare la religiosità panteistica del libro VI virgiliano, nei versi citati dall'autore a p. 197:

Accipe quae peragenda prius, latet arbore opaca
Aureus et foliis et lento vimine ramus
Iunoni infernae dictus sacer, hunc tegit omnis
lucus, ...

quasi a invitare e rincuorare il lettore a indentrarsi negli oscuri meandri del labirinto alchimico.

Bibl.: cfr. Borellius, *Bibliotheca Chimica*, 1654, p. 251; Borrichius, *op. cit.*, p. 53; Mangetus, *op. cit.*, I, p. 48, cap. II; Lenglet-Dufresnoy, *Histoire de la Philosophie Hermetique*, I, pp. 393, 477; III, pp. 96, 249; Gmelin, *op. cit.*, p. 506; Caillet, *op. cit.*, III, 8114; Ferguson, *op. cit.*, II, pp. 147-148; Duveen, *op. cit.*, pp. 437-438.

233. OCELLUS Lucanus

Ocelli Lucani DE UNIVERSI NATURA LIBELLUS

Ludovico Nogarola Com. Veronensi interprete: XII. Ianuarii MDLVIII. Eiusdem Nogarolae Epistola super Viris illustribus genere Italis, qui graece scripserunt.

Venetiis Ioan. Gryphius excudebat. MDLIX.

4°. Pp. 61, (2).

Nel frontespizio il motto «Virtute duce, comite fortuna» inquadra un grifo. Nella *Enciclopedia Italiana Treccani* (vol. XXV, p. 161) così di questo filosofo scrive Guido Calogero: «Ebbe questo nome, secondo la tradizione, uno dei più antichi seguaci di Pitagora. Nulla peraltro è noto di lui, perché lo scritto che gli viene attribuito, Περὶ τῆς τοῦ παντός φύσεως (*Intorno alla natura dell'universo*), appartiene in realtà alla letteratura del neopitagorismo, che amava ascrivere agli antichi rappresntanti della scuola gli scritti in cui pensava di rinnovarne le dottrine. La migliore e più recente edizione dello scritto è quella di R. Harder (nelle *Neue philologische Untersuchungen* edite da W. Jäger, I, Berlino 1926), da vedere anche per ciò che concerne la bibliografia».

Alquanto ardue le ultime pagine. Piace la lapidaria chiarezza della prima metà del testo, nel quale si respira la pura e bella aria e aura del primo pitagorismo. Ne è consigliabile la lettura, sforzandosi di penetrarne le oscurità.

Il Caillet (*op. cit.*, III, 8136-8138) ci parla di questo pitagorico nato in Lucania e che visse verso il 500 a.C., e conclude con questo giudizio: «Ce célèbre ouvrage de ce pythagorien est un mélange écletique de la physique aristotélique, de la métaphysique des Eléates et de la morale des écoles de Pythagore».

234. OUFLE

ISTORIA DELLE IMMAGINAZIONI STRAVAGANTI DEL SIGNOR OUFLE, Che serve di preservativo contro la lettura de' libri, che trattano della Magia, de' Demoni, Spiritati, Stregoni, Licantropi, Incubi, Succubi, e del notturno Congresso delle Streghe; degli Spiriti Folletti, Genj, Fantasmi, ed altre siffatte Larve; de' Sogni, della Pietra Filosofica, dell'Astrologia giudiziaria, degli Oroscofi, Talismani, Giorni avventurosi; e disavventurosi, Eclissi, Comete; e finalmente di qualunque sorta di Visioni, di Indovinamenti, Sortilegi, di Incantesimi, e di altre pratiche superstiziose.

Con moltissime Note curiose che riferiscono fedelmente i passi de' Libri che hanno ragionato di queste Immaginazioni e che le impugnano. Tradotta dal Francese.

In Venezia, 1762. Nella Stamperia di Vincenzo Manfredi. E a spese di Giacomo-Antonio Venaccia. Si vendono nel Corridoio del Consiglio.

8°. Cinque tomi, ognuno con propria impaginazione.

Opera prolissa, eppure non priva di qualche interesse. Per l'Alchimia vedi pp. 105 e ss. Non è citata in alcun repertorio di letteratura ermetica.

235. PALINGENIUS Marcellus (ferrarese)

Marcelli Palingenii Stellatae Poetae

ZODIACUS VITAE ... Libri XII etc.

Rotterdam, Apud Joannem Hofhout, Anno 1722. 8°. Pp. 407, (49).

La lettura acrostica dei primi 30 versi del I libro dà il nome dell'autore.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, III, 7097.

236. PALISSY Maistre Bernard

(ca. 1499-1589?)

LE MOYEN DE DEVENIR RICHE et la manière véritable par laquelle tous les hommes de la France pourront apprendre à multiplier et augmenter leurs thresors et possessions. Avec plusieurs autres excellens secrets des choses naturelles, des quels jusques à present l'on n'a ouy parler.

Par Maistre Bernard Palissy de Xaintes Ouvrier de terre et Inventeur des Rustiques Figulines du Roy.

A Paris, chez Robert Foüette, rue S. Jacques à l'Occasion devant les Mathurins, 1686. Avec Privilege du Roy. 8°.

L'opera si compone di due parti, precedute da 16 pagine introduttive. La prima parte si compone di pp. 255; la seconda parte di una introduzione di 16 pagine e porta il seguente titolo e conta pagine 526.

DU MOYEN DE DEVENIR RICHE, contenant les discours Admirables de la Nature des eaux et Fontaines, tant Naturelles qu'Artificielles des Fleuves, Puits, Cisternes, Estags, Marez et autres Eaux douces de leur origine, bonté et autres qualitez. DE L'ALCHIMIE DE METAUX, de L'Or potable, du Mitridat, des glaces, des sels vegetatifs ou generatifs, du sel commune. Description des Marez salans. Des pierres tant communes, que precieuses. Des causes de leur generation; forme, couleur, pesanteur et qualitatés d'icelles, des terres d'argille, de l'art, de la terre, de son utilité, et du feu, de la marn, et le moyen de la cognoistre.

Opera strana, prolissa e ambigua, nota a pochi studiosi di Alchimia, tra cui il Caillet (*op. cit.*, III, 8265) e il Duvéen (*op. cit.*, pagina 446), il quale riporta il titolo di altra opera che egli conosce (*Discours Admirables, de la Nature des Eaux et Fontaines etc.*). Intorno a questa opera ci fa sapere che era estrapamente rara e che il Ferguson: «acquired his copy, now in the University of Glasgow, after years of search and he has written on the fly-leaf: At last, after long waiting and watching». Cfr. anche Kopp, *op. cit.*, I, 229; Hoefler, *Histoire de l'Alchimie*, t. II, Paris 1869, p. 89.

237. PALMARIUS Petrus

(Parigi, 1568-1610)

LAPIS PHILOSOPHICUS DOGMATICORUM

Quo Paracelsista Libavius restituitur, Scholae Medicae Parisiensis iudicium de Chymicis declaratur, Censura adulteria et fraudes Parachymicorum defenditur, asserto verae Alchemiae honore. Per P. Palmarium Doctorem Parisiensem Galeno-Chymicum. Ad illustrissimum Cardinalem Perronium. Adiecta est Historia Laeprosae Mulieris Persanatae.

Parisiis, apud Davidem Douleur, via Jacobea ad Mercurium involucrem, 1609.

8°. Pp. (32), 160, (12).

Per le molte discussioni suscitate da questa opera confronta Ferguson (*op. cit.*, II, 163), Caillet (*op. cit.*, III, 8269), Duvéen (*op. cit.*, 447). Strana nel frontespizio l'incisione che raffigura un «Mercurius involucris» col motto «Constans qui vagus ante».

238. PANTALEON

(Bâle; 1522-1595)

TUMULUS HERMETIS APERTUS, in quo ad Solem Meridianum sunt videndae, Antiquissimorum Sophorum absconditae veritates physicae et Recentiorum quorundam erroneae opiniones de laudatissimo illo liquore Mercurio Philosophorum, ita, ut jam cuilibet, etiam mediocriter ingenioso, Regia via pateat ad hoc mysterium perquirendum, inveniendum et praeparandum, in gratiam errantium, illuminatus ab Anonymo Pantaleone, Sophiae Hermeticae adepti.

Prostat Noribergae, apud Pauli Fürstii, Bibliopolae b.m. viduam et haeredes, 1676.

8°. Pp. (4), 49, (3).

Questo libro comincia con l'«Epitaphium Tumuli» che qui giova riportare interamente:

BENEVOLE LECTOR!
QUICUNQUE SIS, ATTENDE,
HEIC LICET CONSPICERE
MONUMENTUM VERI-
TATIS NATURALIS,
NATAE QUIDEM
BENIGNO COELI FAVORE, OBSTETRI-
CANTE INDUSTRIA HUMANA,
SUMINE LETHALI INVIDIAE, JUBENTE
ID FATORUM INCLEMENTIA,
DUM VIXIT,
GEMMIS AUROVE NITIDIOR, ADMIRA-
TIONUM MATER FUIT,
JAM
FABULA VULGI FACTA,
REQUIESCIT PROPE ACHERONTA, LO-

CO HORRIDO ET INACCESSO,
 BUSTUM CUSTODIUNT IN CALI-
 GINE TANGIBILI
 NOCTUAE LUGUBRES CUM TREMEN-
 DIS INFERNIS POTESTATIBUS.
 OSSA SI FORS PETIS LUSTRARE, SCIAS,
 HUC NON CLUERE VIAM, NISI
 COELITUM CONDUCTI, SUB
 POENA CLADIS ULTIMAE,
 INGREDERE,
 SED NON,
 NISI ILLUMINATA MENTE,
 ET
 FIDO COMITATUS AMICO.

Nessuno negherà che queste non siano «parole oscure».

Nella pagina seguente si trova un monito «Ad Momum» e comincia così: «Indulge genio, Mome, et, quae non capis, carpe, evenient ...».

Con la Prefazione comincia il vero e proprio trattato che si conchiude con un breve epilogo. Il trattato si compone di sei brevi capitoli.

Con altra impaginazione segue, insieme rilegato, un altro trattato dello stesso Pantaleon con questo frontespizio:

BIFOLIUM METALLICUM, seu Medicina duplex, pro metallis et hominibus infirmis, a Proceribus Artis Hermeticae, sub Titulo Lapidis Philosophici, inventa, elaborata et posteritati transmissa, iam vero Denuo recognita cum omnibus circumstantiis et manipulationibus, sine dolo, methodice tradita et huius divinae Scientiae amatoribus proposita a Pantaleone Hermeticae Sophiae Perito.

Prostat Noribergae, apud Pauli Fürstii, Bibliopolae b.m. viduam et haeredes, 1676.

8°. Pp. 55.

Comincia col monito «Ad Momum», a cui segue la dedica «Deo Tri-Uni Sacrum», una preghiera a Dio e una prefazione, questa seconda opera divisa in tre lunghi capitoli, più una «Quaestio Corollaris» («Quid sint Remedia Chymica») e un «Epilogus».

Terzo trattato è l'

EXAMEN ALCHYMISTICUM, quo, ceu Lydio Lapide, Adeptus a Sophista et verus Philosophus ab Impostore dignoscuntur, institutum in gratiam Magnatum et eorum, qui ex defectu multae lectationis et Vulcanicae experientiae, punctum Chymicum plenarie non intelligunt; nec tam turpiter a perditissimis istis fumivendulis ac impostoribus Thrasonicis, in opprobrium artis mere divinae, decipiantur. Necessarium ac summe proficuum opusculum, quale, a mundo condito, typis non fuit exaratum. Authore Pantaleone, Hermeticae Sophiae Adepto.

Prostat Noribergae, apud Pauli Fürstii, Bibliopolae b.m. viduam et haeredes, 1676.

8°. Pp. 44.

L'epilogo del terzo trattato termina così:

«Qui itaque in hoc studio Spagyrico, vel Hermetico, vellere aureo potiti vult, discat prius eius subiectum et obiectum bene noscere, et tunc non emanabit desideratus».

Queste parole sembrano attestare una genuina impostazione gnoseologica nell'autore. Secondo il Ferguson (*op. cit.*, II, 166) il nome reale di Pantaleon era Franz Gassmann, nativo della Slesia, medico in Passau e dopo a Vienna. «He claimed to have made mercury magnetic, so that it followed gold as a needle the magnet».

Bibl.: Borrichius, *op. cit.*, p. 39; Beecher, *Alphabetum Minerale, Opuscula Chymica Rariora*, 1719, p. 137; Roth-Scholtz, *Deutsches Theatrum Chemicum*, 1730, II, p. 269; Lenglet-Dufresnoy, *op. cit.*, volumi 1° e 3°, passim; Kopp, *op. cit.*, I e II, passim; Duveen, *op. cit.*, 448-449; *Bibliotheca Esoterica*, No. 3454; Caillet, *op. cit.*, III, 8275.

239. PANTALEON

Deux Traitez Nouveaux sur la Philosophie Naturelle contenant LE TOMBEAU DE SEMIRAMIS nouvellement ouvert aux Sages, et LA REFUTATION DE L'ANONYME PANTALEON, soy disant Disciple d'Hermes. A Paris, chez Laurent D'Houry, rue S. Jacques, devant la Fontaine S. Severin, au Saint-Esprit, 1639.

12°. Pp. 84.

Quest'opera consta, come il frontespizio dichiara, di due trattati entrambi di anonimi autori. Il primo viene attribuito a Pantaleon, il secondo a un avversario di Pantaleon, a meno che non si tratti del medesimo Pantaleon «larvatus». Per l'intricata questione confronta, oltre che la bibliografia riportata nella voce precedente, il Kopp, *op. cit.*, I, 233 e II, 338 e passim. Il primo trattato comincia rivolgendosi ai veri amatori della scienza con queste parole: «Il n'y a rien jusqu'icy qui ait esté caché avec tant de soin, et rien de si fort recherché que la connoissance de grand mystere des Sages, appellé vulgairement la Pierre des Philosophes. Ce qui nous oblige aujourd'hui d'ouvrir le Tombeau de Semiramis, jadis Reyne de Babilone, et d'en tirer ce precieux secret qui s'y trouve renfermé etc.».

Come i Numi vorranno.

240. PARACELUS Aureolus Philippus Theophrastus Bombast ab Hohenheim (Einsiedeln, presso Zurigo, 1493 - Salzburg, Austria, 1541)

PROGNOSTICATION AUFF XXIII JAR ZUKÜNFFTIG durch den hochgelerten Doctorum Paracelsum Beschriben zu dem Grossmechtigsten Durchleüchtigsten Fürsten und Herzen Ferdinanden Römischen König Ertzhertzog zü Osterreich.

AVR. PHILIP. THEOPH.
PARACELSI

BOMBAST AB HOHENHEIM,
MEDICI ET PHILOSOPHI CELEBERRIMI,
Chemicorumque Principis,

OPERA OMNIA
MEDICO ~ CHEMICO ~ CHIRURGICA,
TRIBVS VOLVMINIBVS COMPREHNSA.

EDITIO NOVISSIMA ET EMENDATISSIMA, AD GERMANICAM
& Latinam exemplaria accuratissime collata: Variis tractatibus & opusculis summa
hinc inde diligentia conquisitis, ut in Voluminis Primi Praefatione
indicatur, locupletata: Indicibusq; exactissimis instructa.

VOLUMEN PRIMUM.
Opera Medica complectens.



Sumptibus Ioan. Antonij, & Samuelis De Tournes.

M. DC. LII.
CVM PRIVILEGIO

Paracelsus. Opera omnia.

Augspruch durch Heynrich Steyner, 1536.
8°. Pp. 48 (non numerate nel testo).

Intorno a questa opera così scriveva Stanislas De Guaiata: «La Prognosticatio basée sur les Clefs du Tarot et sur le binaire de Pythagore, comprend 32 belles gravures Prophétiques, dont l'Avenir et principalement la Révolution Française se sont chargés de faire ressortir l'étonnante prescience ...». Il nome Paracelsus è la traduzione latina di Hohenheim.

241. PARACELSUS

Theophrasti PARACELSI Philosophiae et Medicinae utriusque Universae, COMPENDIUM, ex optimis quibusque eius libris: Cum scholiis in libros quatuor eiusdem DE VITA LONGA, plenos mysteriorum, parabolarum, aenigmatum. Auctore Leone Suavio I.G.P. Vita Paracelsi. Catalogus operum et librorum, cum Indice rerum in hoc opere singularium. Basileae, 1568. 8°.

L'opera si compone di vari trattati con varia impaginazione, e precisamente una prima parte va sino a p. 334 e comprende il *Compendium*, quattro libri di Scholia, il trattato *De Vita Longa* e la *Vita Paracelsi* di Leone Suavio; la seconda parte va sino a p. 366 e comprende l'*Apologia* del discepolo Gerardo Dorn e il *Liber Paramirum* e altri opuscoli.

242. PARACELSUS

PYROPHILIA VEXATIONUMQUE LIBER. D. Phil. Theophrasti Paracelsi. Cui tres adhuc eiusdem authoris tractatus accesserunt, quorum etiam versa pagella summarium indicabit.

Per Doctorem Adamum a Bodenstein ex authoris archetypo Germanico prolungati.

Postmodum per Gerardum Dorn quanto fidelius debuit, ac ratio materiae patitur in Latinum sermonem versi.

Basileae, per Petrum Pernam, 1568.

12°. Pp. (5), 137, (2).

243-244. PARACELSUS Aur. Philip. Theoph. Paracelsi Bombast ab Hohenheim Medici et Philosophi celeberrimi, Chemicorumque Principis, OPERA OMNIA Medico-Chemico-Chirurgica, tribus voluminibus comprehensa.

Editio novissima et emendatissima, ad Germanicam et Latinam exemplaria accuratissime collata: Variis tractatibus et opusculis summa hinc inde diri-

gentia conquisitis, ut in Voluminis Primi Praefatione, indicatur, locupletata: Indicibusque exactissimis instructa. *Volumen Primum Opera Medica complectens.*

Genevae, sumptibus Ioan. Antonii, et Samuelis De Tourneis, 1658.
In folio. Pp. 828.

Titoli in rosso e nero; bel ritratto di Paracelso, che Iacopo Tintoretto «ad vivum pinxit», con in alto il motto paracelsiano «Alterius non sit qui suus esse potest». Bella incisione nella pagina del frontespizio con l'Uroboru che cinge il motto dello stampatore: «Quod tibi fieri non vis, alteri ne feceris».

Segue un secondo tomo dell'opera, che comprende, rilegati insieme, un «volumen secundum et tertium». Il frontespizio, dopo le indicazioni dell'autore, reca il seguente titolo:

OPERUM VOLUMEN SECUNDUM Opera Chemica et Philosophica complectens, Praefatione, Librorum Elencho et Indice Generali instructum.

Pp. 718. Da p. 674 comincia quella che Paracelso chiama «Ars Signatoria» e abbondano simboli, sigilli, cifre, caratteri, quadrati magici etc. intramezzati a dettami alchimici.

Il frontespizio del volume terzo è il seguente:

OPERUM VOLUMEN TERTIUM, CHIRURGICA OPERA COMPLECTENS, duabus sectionibus distincta, quarum prior Chirurgiam Magnam, posterior vero Bertheoneam sive Chirurgiam Minorem cum Libris adiectis continet. Extat in utramque Praefatio, singulae Librorum Elencho et Indice Generali sunt instructae.

Pp. 1-212 (Sectio prima), pp. 1-119 (Sectio secunda).

Il terzo volume termina con il «Testamentum» di Paracelso e riporta il suo epitafio a Salisburgo.

«Tanto nomini nullum par elogium».

Pur tuttavia per dare una maggiore informazione intorno a quest'uomo che fu ritenuto «il più medico tra i pazzi ed il più pazzo tra i medici» a causa della carica eversiva che ebbe il suo insegnamento nella Medicina e nella Chirurgia tradizionali, e per invogliare lo studioso a leggere quanto più può delle sue opere per approfondire la conoscenza di questa figura così grande nella storia dell'Ermetismo, si è ritenuto opportuno riportare qui tradotto un articolo, per così dire panoramico ed esclusivamente «essoterico», pubblicato da Jacques Cornu ne «La Vie Médicale»:

«Une grande figure médicale: Paracelse.

«Theophrastus Aureolus Bombast Von Hohenheim, più conosciuto sotto il nome di Paracelso, suo soprannome nell'Università di Basilea, nacque a Einsiedeln, nel cantone di Zurigo, il 10 novembre 1493. La sua esistenza ebbe un corso molto movimentato, in un tempo di transizione intellettuale, l'instabilità della sua vita molto si accorda con la grande trasformazione della sua epoca, che, nel dominio scientifico, doveva condurci al metodo sperimentale. I quadri tradizionali sentivano la necessità di una riforma e il

Concilio di Costanza l'aveva promessa. La Spagna, grande potenza cristiana, cominciava la sua decadenza. Il diritto di libero esame e la libertà di coscienza sembravano aprire un campo immenso alla ragione umana e all'esperienza. Hohenheim perdette sua madre molto giovane e fu allevato da suo padre, medico che da rude montanaro se lo trascinava nelle sue corse in montagna e gli mostrò sin dalla sua più giovane età il Libro della Natura.

«Dopo aver ricevuto l'insegnamento in un collegio di Benedettini e poi nell'Università di Basilea, prese fissa dimora presso Tritemio (famosissimo alchimista abate dell'abbazia di Würzburg molto rinomata – nota del trad.) e nel 1515 andò presso i Fuger, proprietari di miniere in Carinzia. Durante questi anni egli approfondì i suoi studi di Chimica, noi diremmo anche di Alchimia.

«Viaggiatore infaticabile, egli è nel 1516 a Vienna, Colonia e Parigi. Nel 1517 visita l'Università di Montpellier, Bologna, Padova, Ferrara, Salerno e Lisbona, poi va a studiare le miniere di piombo del Cumberland, passa a Oxford, visita i Paesi Bassi e la Danimarca. Nel 1518 è a Stoccolma, poi traversa la Polonia, la Germania e raggiunge Venezia, donde partirà per i Balcani e poi andrà sino in Russia, poi presta servizio in Italia come chirurgo nelle armate di Carlo V.

«Nel 1526 va a Tubinga e alla fine del medesimo anno è medico nella città di Basilea, dove occupa la prima cattedra di Chimica sino alla fine del 1528. Poi mischie con i suoi concittadini, la gelosia e l'incomprensione dei suoi colleghi l'obbligano a numerosi cambiamenti di residenza, malgrado l'entusiasmo degli studenti e i risultati meravigliosi dei suoi trattamenti.

«Soggiornò nel 1535 a Pfaeffers, nel 1536 a Ulma. Nel 1539 torna a Aurburg, passa in Slesia e a Vienna. Raggiunge Salisburgo nel maggio 1541, dove egli morì il 24 settembre 1541 nel suo letto all'albergo del Cavallo Bianco».

Questa vita agitata e fertile, senza il sorriso di una madre e le carezze di una donna, fu quella di un grande pensatore del Rinascimento: l'universalità del suo genio e la novità del suo insegnamento si ripercuotono sino a noi. Basta considerare l'insieme della sua opera. La maggior parte dei suoi scritti non è stata stampata se non dopo la sua morte. Durante la sua vita, nel 1529, fu pubblicata la sua opera su *La Malattia Italiana*. La fece stampare nello stesso tempo che i *Prognostici per l'Europa durante gli anni 1530 al 1534*, presso Federico Peypus, a Norimberga.

La *Practica* e lo *Specchio della Medicina* sono del 1531 e 1532. Nello *Specchio* egli difende la lingua tedesca come mezzo di insegnamento.

Pubblicò un opuscolo su *L'interpretazione della Cometa che apparve nella montagna a metà di agosto del 1530* stampata a Zurigo nel 1531.

Nel 1536 portò il suo manoscritto della *Grande Chirurgia*; libri primo e secondo, a Ulma, presso Hans Vannier e lo stesso anno lo pubblicò presso Heinrich Steiner, che gliene fece una bellissima edizione. Questa fu la sola grande pubblicazione prima della sua morte. Egli stampò ancora nel 1537 i *Pronostici dei venti anni avvenire* in lingua latina e germanica, presso Steiner ad Augsburg.

Più di vent'anni dopo la sua morte, l'edizione del *Labyrinthus Medicorum Errantium, Le malattie tartariche*, pubblicazione fatta a Könisberg, *I tre principii*, due trattati sulla paralisi e sulle altre malattie *Concernenti le ferite e le piaghe, Philosophia ad Athenienses, Chronica et Origo Carinthia*. Nel 1669, su la *Matrice*, tradotto in latino come anche il suo libro sulle meteore e il celebre *Opus Paramirum*, uno studio di medicina e di filosofia. Il suo libro sulla peste fu pubblicato presso Cristiano Muller a Strassburgo.

Nel 1575 l'*Archidoxa* in dieci libri, *De Tinctura Physica*, e *De Occulta Philosophia*.

Non fu che nel 1589 che Walkirsch a Basilea pubblicò l'insieme delle opere di Paracelso sotto il nome generico di *Bücher und Schriften*. Da questa opera così varia possiamo trarre un insegnamento prezioso su di un uomo che a quattro secoli dal nostro tempo è stato molto spesso presentato come un negromante piuttosto che come un precursore. Paracelso non ha pubblicato uno studio omogeneo di medicina, di chirurgia, di chimica o di filosofia, il suo temperamento focoso, la molteplicità delle sue idee hanno riempito l'insieme dei suoi lavori con allusioni a tutte le discipline con consigli e soprattutto con amare riflessioni. La sua vita tormentata ed instabile e la sua produzione intellettuale sono legate indissolubilmente.

Filosoficamente staccato dalla Chiesa Cattolica e dalla Chiesa Protestante nascente, rimase profondamente credente ma non volle immischiarsi nei conflitti religiosi del proprio tempo e perciò si attirò durante la sua vita l'inimicizia dei due gruppi.

Bisogna ricordarsi che Paracelso si rivolge soprattutto ai medici e che l'idea del suo insegnamento è in gran parte la base delle nostre attuali conoscenze. Espose le sue vedute di deontologia medica nella introduzione del suo libro *Concernente le ferite e le piaghe*.

Per la prima volta rompe con il linguaggio tradizionale della medicina e insegna e pubblica in tedesco.

Nel *De Tinctura Physica* e nel *De Occulta Philosophia* abbiamo l'insieme delle sue vedute terapeutiche.

Hohenheim studia lungamente le malattie dei minatori e prepara la medicina del lavoro. Risulta pertanto che Paracelso si attirò una reputazione immensa e meritata introducendo nella medicina l'uso dei componenti chimici fornito mediante i metalli. Sostituisce alla vecchia terapia dei galenisti, sovraccarichi di preparazioni complicate, medicinali semplici forniti dalla chimica e aprì per primo la via audace delle applicazioni di questa scienza alla fisiologia dell'uomo e alla patologia. Sa preparare il mercurio dissolvendolo nell'«acqua regale» e calcinandone il precipitato «fin quando esso si manifesta con il suo bel colore rosso».

Egli segnala che c'è uno specifico contro il «morbus gallicus». Conosce il cinabro e il precipitato bianco.

Paracelso menzionò per primo l'esistenza dello zinco, «das Zincken», che è un metallo singolare più strano degli altri metalli. Lo paragona al mercurio e al bismuto. Parla del rame, dell'arsenico, del cobalto e dello zolfo. Segnalava già la instabilità degli elementi chimici, quando pretendeva che i me-

talli possono trasformarsi in pietre in grembo alla terra.

Le sue vedute in biochimica sono profonde. «La digestione non è altro che una dissoluzione degli alimenti». «La putrefazione consuma i corpi e li cambia in sostanze nuove: essa produce frutti nuovi». «Tutto ciò che è vivente muore e tutto ciò che muore rinasce».

Egli pone il fondamento della chemioterapia dicendoci: «L'uomo è un composto chimico, le malattie hanno per causa una qualunque alterazione di questo composto; occorrono dunque medicinali chimici per combattere le malattie».

Introduce l'uso dell'estratto di oppio per calmare la sofferenza del malato dandogli il laudano.

Il suo studio approfondito delle acque minerali di Göppingen, Wilbad, Zellerbad, Baden-Baden, Liebenzell, poi più tardi di Pfaeffers ci mostra il cammino di una terapia che metterà più di due secoli a realizzarsi, e di cui è il primo a parlare dopo secoli di oblio.

La sua dedizione per i malati durante l'epidemia di peste nel 1534, a Sterzingen, la sua bontà di fronte ai suoi discepoli, la sua vita di apostolo e il suo disinteresse sono garanzia della sua onestà intellettuale. Egli fu uno dei primi promotori di quel metodo sperimentale, che ci insegna a vedere prima, ad agire dopo e come tutti quelli che apportano idee nuove e che denunciano gli abusi e si indignano per le strade colpevoli, conobbe l'opposizione dei suoi contemporanei. Lo si volle far passare per fondatore dei Rosa Croce; lo si trattò da alchimista e da cabalista per mascherare la portata della sua opera, ma sin dal principio del XIX secolo gli storici della medicina mostravano che il «Medico Maledetto», riprovato e disprezzato dalla maggior parte, era stato un grande precursore e noi possiamo ripetere, pensando alla sua opera, il pensiero di Anatole France: «Lentamente ma sempre l'avvenire realizza i sogni dei Saggi».

D'accordo in tutto con l'articolaista Ms. Cornu, salvo che nel non condividere il suo giudizio totalmente errato quando ritiene che sia sminuita la luce di Paracelso qualora sia accolta la diceria che egli sia stato il fondatore dei Rosacroce: quasi che costoro siano stati un'associazione di delinquenti, o peggio.

Per quello invece che se ne conosce, non vi è nessuno, nemmeno tra gli avversari, che insinui il minimo dubbio intorno alla rettitudine di seguaci di tradizioni iniziatiche, i quali furono in gran parte di vita integerrima. Anzi vita purissima e dedita al bene del prossimo era prescritta nei loro statuti come premessa imprescindibile per essere ammessi a cominciare qualsiasi ricerca di «trasumanazione», che essi proponevano a se stessi dediti al miglioramento spirituale di sé e operanti «pro salute populi».

Altrettanto dicasi degli Alchimisti e dei Cabalisti, non lontani per dottrine, propositi e pratiche dai Rosacroce. Anche di costoro Ms. Cornu parla con molta leggerezza, anzi, direi, con deplorabile ignoranza la quale, seppure ingenua, è sempre nociva.

Meglio capace d'inserire Paracelso nelle correnti filosofiche e religiose del suo tempo ci sembra si sia mostrato, alla voce *Paracelso* della *Enciclopedia Italiana* (vol. XXVI, pp. 272-273), Guido Calogero, che fu della filosofia

italiana più recente una delle figure più significative per originalità, profondità e spregiudicatezza. Si è ritenuto che giovi stralciarne il brano concernente e riportarlo per intero:

«Paracelso è il rappresentante maggiore e più caratteristico del naturalismo tedesco del Rinascimento.

«Medico, compenetra la sua medicina non soltanto con la chimica, ma anche con la speculazione. Da quest'ultimo punto di vista (...) egli si riconnette per vari lati alle correnti più vive del pensiero del Rinascimento, segnatamente al platonismo italiano.

«Anzitutto, consigliando e attuando la sintesi dell'esperienza con la riflessione teorica ed escludendo l'utilità di ciascuna di tali funzioni conoscitive quando non sia integrata dall'altra, egli collabora alla soluzione del problema metodologico che assilla la sua età.

«Il suo sperimentalismo ha d'altronde una base più profonda nell'idea dell'universale affinità che, stringendo l'uomo da un lato con la natura e dall'altra con Dio, gli rende possibile di penetrare entrambe quelle sfere di realtà.

«Vero è che il senso del distacco del divino dal terreno è in lui fortissimo: l'esperienza di Dio è concepita come affatto diversa dalla conoscenza della natura, e per nulla promovibile dalla semplice razionalità umana (nel che egli, cattolico di confessione ma non di convincimento, e ostile all'aristotelismo anche nel campo teologico, si avvicina all'agostinismo luterano e alle correnti mistiche).

«Questo distacco è tuttavia equilibrato dal fatto che la natura, creatura di Dio, appare a Paracelso nella sua organicità, compenetrata di vita e saggezza divina. La trinità di Dio, secondo Paracelso, si rispecchia nella trinità dei principi, zolfo mercurio e sale, in cui mercé la creazione si determina la materia originaria e a cui si riducono anche i quattro elementi tradizionali; mentre l'energia creativa permane nella natura stessa nell'aspetto dell'universale forza generatrice che Paracelso chiama "archeus" e che naturalmente determina anche la vita fisiologica degli organismi viventi, il compito della medicina venendo quindi ad essere essenzialmente quello di favorirne l'azione.

«Particolare importanza ha infine nella storia della cultura l'opera di Paracelso per l'affermazione e l'evoluzione della lingua tedesca, da lui prevalentemente usata negli scritti e nell'insegnamento».

Per maggiore completezza riporto ciò che, seguendo la voce *Paracelso*, Arturo Castiglioni, docente di Storia della medicina, scrive sotto la medesima voce nell'*Enciclopedia Italiana*, ibidem:

«Nel campo della medicina pratica le sue osservazioni e i suoi consigli sono preziosi.

«Giustamente afferma che lo studio della natura nelle sue leggi fisiche e cosmiche, la comprensione dei fenomeni biologici e la preparazione chimica dei rimedi formano essenzialmente lo studio della medicina.

«Importante è il contributo da lui portato all'osservazione clinica delle malattie, alla patologia generale raccolta nell'opera "Paramirum (1530-31)", alla patologia delle malattie della secrezione chiamate malattie tartariche e

alla nuova concezione d'una terapia semplice e razionale che dovesse sostituire quella allora in uso. Paracelso fu considerato dagli storici nordici come il più grande innovatore della scienza medica e distruttore della medicina scolastica. In realtà però egli rappresenta una tendenza che in quell'epoca si manifesta contemporaneamente e con maggiore sicurezza e più saggia moderazione particolarmente nelle scuole italiane.

«Il carattere turbolento della sua personalità, la violenza dei suoi attacchi resero oltremodo penosa la sua vita travagliatissima. Nella sua opera vi è sicuramente l'espressione manifesta di un uomo geniale il quale ha una concezione nuova e coraggiosa della dottrina e della pratica medica e osa audacemente combattere le antiche tradizioni. La sua opera ebbe una vasta diffusione e un'azione profonda sull'evoluzione del pensiero medico particolarmente in Germania».

Gli scritti di Paracelso sono moltissimi, alcuni dei quali ancora inediti. Tuttavia però è in atto una rifioritura di ripubblicazione di opere edite e non edite e di pubblicazioni intorno a questa figura appassionante.

Intorno a Paracelso ci si vorrebbe ancor più intrattenere raccogliendo quello che i contemporanei ne tramandarono e del suo amore verso il prossimo pur fra tante sofferenze e misconoscimenti.

Anche a rischio di essere accusati di tono apologetico ci sia consentito concludere intorno a lui con i versi che Dante scrisse intorno a Romeo da Villanova (*Par.*, VI, 140-142):

.....
e se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe

.....
assai lo loda e più lo loderebbe.

La bibliografia su Paracelso è vastissima, né qui si presume di darla completa e aggiornata come si vorrebbe. Vedila nel Ferguson, nel Duveen e soprattutto la prima bibliografia completa pubblicata a Berlino tra il 1894 e 1899 da C. Sudhoff, *Versuch einer Kritik der Echtheit der P. Schriften*. Del medesimo Sudhoff (e aggiuntovi W. Matthiessen) è la prima edizione completa pubblicata in voll. 14 a Berlino e Monaco 1922-31. Come pure l'altra edizione pubblicata da V. Aschner parimenti completa. Si noti che la Paracelsus-Gesellschaft pubblica gli *Acta Paracelsica* dedicati esclusivamente allo studio e alla critica di Paracelso. Si veda inoltre: F. Strunz, *Th. Par. Sein Leben und seine Persönlichkeit*, Lipsia 1903; N.J. Hartmann, *Theophr. V. Hoh.*, Stoccarda 1904; W.P. Swainson, *Th. P., mediaeval alchemist*, Londra 1919; J.M. Stillman, *Th. Bomb. v. Hoh., Called Par.*, Londra 1922; F. Gundolf, *Paracelsus*, Berlino 1928; Ueberweg, *Grundr. d. Gesch. d. Philos.*, III, Berlino 1924. Vedi anche la voce *Paracelso* in *Enciclopedia Britannica*. R. Allendy, *Paracelso Il medico maledetto*, Fratelli Bocca Editori, III, Fano 1942.

Confronta *Alchemy and the Occult* (Mellon's Collection), I, pp. 195-200 (a p. 199 è scritto: «Paracelsus, the son of a physician, changed the face of medicine»). W. Pagel, *Paracelsus, an Introduction to Philosophical Medicine in the Era of Renaissance* (Basel-New York 1958), il *Paracelsi dictionarium* del seguace di Paracelso Gerard Dorn in *Fasciculus paracelsiae medicinae veteris et non novae in compendiosum promptuarium collectus*, Frankfurt 1581. Per la più recente bibliografia fino ai nostri giorni e per la diligente bibliografia riportata da Ferruccio Masino in *Paracelso Paragrano*, Ed. Laterza, Bari 1973 con acuta prefazione.

Jung si interessò moltissimo di Paracelso e ne studiò profondamente le opere che vengono in abbondanza citate in quasi tutti i suoi diciassette volumi (opere complete).

A conferma di ciò, ecco quanto viene detto a p. 200 di *Alchemy and the Occult*, cit.: «Nel 1942 egli pubblicò "Paracelsica", contenente due saggi su Paracelso, che nacquero come let-

ture nel 1941 in occasione del quarto centenario della morte di Paracelso. «Nella prefazione, dopo il commento sugli scritti medico-scientifico-teologici del prolifico uomo, Jung scriveva: "Oltre tutte le altre cose che egli era, Paracelso fu, forse più profondamente di tutte, un 'filosofo' alchemico, le cui vedute religiose coinvolsero in un conflitto inconscio con le credenze cristiane del suo tempo in un modo che a noi sembra inestricabilmente confuso. Tuttavia in questa confusione sono da trovarsi i principî dei problemi filosofici, psicologici e religiosi che si stanno più chiaramente delineando nella nostra epoca. Questa prefazione a 'Paracelso come fenomeno spirituale' fu in seguito pubblicata nel vol. 13 'Paracelso il medico' e uno scritto più recente nel vol. 15. Ancora nel 1942 Jung scrisse un'introduzione a una scelta di scritti di Paracelso edita da Jolanda Jacobi, più tardi tradotta e pubblicata in Bollingen Series (1953)".».

Bisognerebbe accennare alla ritrattistica di Paracelso: chi ne sia curioso guardi nell'edizione delle *Opere Omnia* di Samuele de Tournes (1658) il bel ritratto (incisione) di Paracelso che Jacopo Tintoretto «ad vivum pinxit» e anche nell'Enciclopedia Italiana alla voce «Paracelso» un altro ritratto (non si saprebbe dire se bello ma certo è strano) che gli fece Rubens e che si conserva al Musée Ancien di Bruxelles.

245. PASSI Pietro

DELLA MAGIC' ARTE Overo DELLA MAGIA NATURALE

Discorso di D. Pietro Passi Monaco Camald., Academico Ricovrato di Padova e Informe di Ravenna. L'Ardito.

Nel qual si mostra, che le meraviglie, che si dicono di essa, possono succedere in via naturale e che il Magho può lecitamente usarla.

Con due tavole, una degl'Autori, l'altra delle cose notabili.

Al molto R.P. Don Girolamo Bucci, Abate di SS. Romualdo e Catherina di Cremona.

Con licenza, et privilegi.

In Venetia, 1614. Appresso Giacomo Violati. All'Insegna della Nave.

8°. Pp. (32), 116, 20.

Autore poco noto: o almeno noto soltanto a una ristretta cerchia di studiosi che ne ammiravano l'ingegnosa erudizione nel proporre una interpretazione della «magica arte o magia naturale». Comunque dubito possa essere chiamato ermetista.

246. PHILALETHES AEYRENAEUS

ENARRATIO METHODICA TRIUM GEBRI MEDICINARUM,

In quibus continentur Lapidis Philosophici vera confectio.

Autore Anonymo sub nomine Aeyrenaei Philalethes, natu Angli, habitatione Cosmopolitae.

Amstelodami, apud Danielem Elsevirium, 1678.

8°. Pp. 222, (2).

Questo volume comprende, in fondo, due trattatelli di poche pagine con questi titoli:

EXPERIMENTA De Praeparatione Mercurii Sophici Ad Lapidem, Per

Regulum Martis Antimoniatum Stellatumque et Lunam, Ex Manuscripto Philosophi Americani alias Aeyrenaei Philalethes, Natu Angli, habitatione Cosmopolitae (pp. 181-188).

VADE-MECUM PHILOSOPHICUM

Sive Breve Manuditorium ad Campum Sophiae, Secretioris Philosophiae Arcana referens in Gratiam Doctrinae Filiorum. Auctore Agricola Rhomaeo, horum Arcanorum vere adepto.

Dialogus inter Tyronem Philalethum et Rhomaeum Agricolum libri hujus Authorem

Circa pulveris argyropoietici chrysopoieticique jus, naturam, effectum, atque fabricam,

Tractatus nulli qui hactenus lucem vidit secundus, brevis, planus et ab intimis experientiae visceribus depromptus.

Intorno a Ireneo Filalete conviene riportare quanto, ben riassumendo la questione, scrive il Ferguson (*op. cit.*, II, pp. 190 ss.): «All that is Known about this author is that he wrote Introitus in 1645, when he was 23 years old, having at that early age become an adept.

«But not only his name is not exactly known, but great doubt exists as to his identity. With a very large number of writers, they can hardly be called authorities, he is jumbled up with Eugenius Philaletes, that is Thomas Vaughan. By others his works are assigned by George Starkey (see British Museum catalogue)».

Manca qui per motivi di tempo e di opportunità l'intenzione di imbarcarci attraverso l'intricata e ardua e tuttora aperta discussione intorno alla veridicità di tante e così disparate opinioni. Si rimanda tutto ai repertori e alle bibliografie spesso citate le quali a lungo se ne intrattengono.

Si può aggiungere, oltre all'informatissimo Ferguson, A.E. Waite, *The Works of Thomas Vaughan, Mystic and Alchemist (Eugenius Philalethes)*, edito nel 1919 e rivisto da Kenneth Rexroth 1978, University Books, New Hyde Park, New York. Si rimanda pure alle opere di C.G. Jung (passim) il quale animatamente interviene nella disquisizione. Una simpatica curiosità: una nota di mano di Newton a un manoscritto di Eugenio Filalete (pseudonimo di Thomas Vaughan 1621-1665?) intitolato *The Fame and Confession of the Fraternity of R.C.* Questa nota viene riportata in fotografia nel vol. II della *Collezione Mellon*. E il Duveen (*op. cit.*, 470) sotto la voce *Philaletha Eiraeneus* ci dà notizie anche di una copia della *Open Entrance to the Shut-Palace of the King etc.* molto annotata, ai margini di quasi ogni pagina, dalla mano di Isaac Newton, ora in The British Museum.

247. PHILALETHA AEYRENAEUS

EL MAJOR THESORO.

TRATADO DEL ARTE DE LA ALCHIMIA, ò chrysopoeya, que ofrece LA ENTRADA ABIERTA AL CERRADO PALACIO DEL REY compuesto por Aeyrenaeo Philaletha, Cosmopolita, Philosopho, y Adepto de la Piedra Philosophal.

Traducido de Latin en lengua castellana, por Theophilo, no Adepto sino apto escrutator de la Arte.

Illustrado de varias questiones, que real, y physicamente, con razones y experiencias, de la trasmutacion de los metales, evidencian la posibilidad dela Alchemia, y de una Analysis del mismo Arte, para norte de sus aficionados y alumnos.

Añadido con una mantissa metalurgica, que clara, è individualmente enseña el modo de hazer los ensayes por fuego y por azogue, muy util y provechosa para el beneficio de Minas.

Y le dedica al Excelentissimo Senor Duque de Arcos etc.

Con Licencia: En Madrid año 1727.

4°. Pp. (36), 306, (6).

248. PHILALETHA Irenaeus Philoponus

KERN DER ALCHYMIE

Kern der Alchymie, das ist Ein durch Erfahrung bewährter Tractat welcher eröffnet das geheime und hochverborgene Geheimniß des Elixirs der Weisen, abgetheilet in zwey Theil worvon der erste fürnehmlich die Theoriam der ander aber die Practicam der Kunst erklärte, in welchen die Kunst so deutlich eröffnet ist, als noch niemahls geschehen, zu Nutz und Dienst der jungen anfahenden Arbeiter, und zur Überweisung derer, welche in dem Labyrinth der Irrthümer verwirret sind. Geschrieben durch Irenaeum Philoponum Philaletham. Aus dem Englischen übersetzt von Johann Langen.

Leipzig, verlegt Valentin Adler, 1685.

8°. Pp. (16), 206.

Il volume non si chiude a p. 206 perché segue un trattatello così intitolato: Anonymi Philalethae Commentarius in Epistolam Georgii Riplaei an den König Eduardum, Aus dem Englischen ins Teutsche übersetzt von Johann Langen.

Leipzig, verlegt Valentin Adler, 1685.

Il trattato si compone di pp. 62.

Questo trattato, come i precedenti *Introitus apertus ...*, *Enarratio methodica ...* vengono attribuiti a Ireneo Filalete dal Ferguson (II, 194-195) e dal Duveen (*op. cit.*, 470-471). Non così il Caillet per il quale i medesimi trattati vengono attribuiti, meno l'*Introitus*, allo Starkey. Poiché il Caillet (*op. cit.*, 273, 552-553, 668-669) pensa che «Filalete sia nome mistico di due alchimisti, l'uno è Thomas Vaughan inglese, l'altro il suo discepolo americano George Starkey. Thomas Vaughan sarebbe stato: "illustre alchimiste et Grand Maître de la Rose Croix"», nato in Inghilterra verso il 1612. Questo Filalete avrebbe avuto per discepolo un americano George Starkey che avrebbe assunto nei suoi scritti il medesimo nome mistico del maestro (Philaletha) cambiando soltanto il nome in quello di Aeyrenaeus o Irenaeus o Cyrenaeus, talvolta anche il nome supplementare Philoponus. L'opera più celebre di Thomas Vaughan è l'*Introitus apertus ad oclusum regis palatium*.

249. PHILALETHES Eugenius

MAGIA ADAMICA:

or The Antiquitie of Magic, and The Descent there of from Adam downwards, proved.

Whereunto is added a perfect, and full Discoverie of the true Coelum Terrae, or the Magician's Heavenly Chaos, and first Matter of all Things. By Eugenius Philalethes.

(Segue citazione del Manuale di Epitteto).

London, printed by T.W. for H.B. Lunden, at the Castle in Corn-hill, 1650.

8° piccolo. Pp. (26), 140.

Rilegato insieme al precedente trattato segue:

PHILALETHES Eugenius

THE MAN-MOUSE TAKEN IN A TRAP

and tortur'd to death for gnawing the Margins of Eugenius Philalethes. Et mecum confertur Ulysses? Cor. 15,32. After the manner of men I have fought with Beasts. Anthropol. Theo-Mag. p. 27; I know my reward is Calumnies.

Printed in London, and Sold at the Castle in Corn-hill, 1650.

8° piccolo. Pp. (12), 110.

Bibl.: per l'uno e l'altro trattato racchiusi in questo volume cfr. Ferguson, II, 196-197; Gardner, *op. cit.*, 666-670; Duveen, *op. cit.*, 598.

250. PHILALETHES Eugenius

LUMEN DE LUMINE

or A new Magicall Light discovered, and Communicated to the WORLD By Eugenius Philalethes.

Gen. 1,3. And God said, Let these be Light.

John 1,5. And the light shineth in the darknesse.

Pyth. Ne loquaris Deo absque Lumine.

London, printed for H. Blunden at the Castle in Corn-hill, 1651.

8° piccolo. Pp. (16), 101.

A p. 23 bellissima incisione a piena pagina intitolata: «Scholae magicae typus». Rilegata insieme alla prima opera ne è un'altra:

PHILALETHES Eugenius

THE SECOND WASH

or The Moore Scour'd once more, Being A Charitable Cure for the Distractions of Alazonomastix. By Eugenius Philalethes. Loripedem rectus derideat, AETHIOPEM Albus.

London, printed by T.W. and are to be sold at the Castle in Corn-hill, 1651.



Eugenius Philalethes. *Lumen de lumine.*

8° piccolo. Pp. (18), 289.

Bibl.: per l'uno e l'altro trattato cfr. Ferguson, *op. cit.*, 196-197; Gardner, *op. cit.*, 672-673; Duveen, *op. cit.*, 598-599.

251. PHILALETES Eugenius

A BRIEF NATURAL HISTORY

Intermixed with variety of Philosophical Discourses; And Observations upon the Burnings of MOUNT AETNA with refutations of such vulgar errors as our modern authors have omitted. By Eugenius Philalethes. London, printed for Matthew Smelt next door to the Castle near Moor-Gate, 1669.

8° piccolo. Pp. (12), 120.

252. PHILALETES Eugenius

EUPHRATES, OR THE WATERS OF THE EAST

being a short Discourse of that Secret Fountain, whose Water flows from Fire; and carries in it the Beams of the Sun and Moon. By Eugenius Philalethes.

Sadith ex libro sacro.

Et dixit Deus, cuius Nomen santificetur: Fecimus ex Aqua omnem Rem. London, printed for Humphrey Mosely at the Princes Arms in St. Paul's Church-yard, 1655.

8° piccolo. Pp. (14), 124.

Una incisione geometrica a p. 21.

253. PICO DELLA MIRANDOLA Giovanni

(Mirandola 1463 - Firenze 1494)

LE SETTE SPOSIZIONI

del S. Giovanni Pico della Mirandola intitolato HEPTAPLO Sopra i Sei Giorni del Genesi.

Tradotte in lingua Toscana da M. Antonio Buonagrazia Canonico di Pescia e da M. Pompeo de la Barba.

Raccolte in brevi somme con una Pistola del medesimo al Decano di Lucca che è l'Epilogo di tutta l'opera.

In Pescia, 1555.

4°. Pp. (9), 153.

Sul retro del frontespizio è un'incisione raffigurante un libro ben rilegato e chiuso da fermagli metallici. Sotto sono riportate queste parole da San Paolo: «Qui manducat non manducantem non spernat et qui non manducat manducantem non iudicet». Ad Romanos, 14.

L'opera è dedicata a Lorenzo il Magnifico.

L'ultima pagina porta scritto: «Stampato in Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino Stampator Ducale 1555. Con privilegio di Papa Giulio III e del S. Duca Cosmo, Duca di Fiorenza etc.».

254. PISTORIUS Ioannes

(Nidda, 1544 - Friburgo, 1607)

ARTIS CABALISTICAE hoc est RECONDITAE THEOLOGIAE ET PHILOSOPHIAE SCRIPTORUM: TOMUS I.

In quo praeter Pauli Ricii Theologicos et Philosophicos libros sunt Latini pene omnes et Hebraei nonnulli prestantissimi Scriptores, qui artem commentariis suis illustrarunt.

Opus Omnibus Theologis, et Occultae Abstrusaeque Philosophiae Studio-sis pernecessarium: et hactenus a clarissimis multis viris magno desiderio expectatum.

Ex D. Ioannis Pistorii, Nidani med. D. et Marchionum Badensium Consi-liarii Bibliotheca.

Catalogus Authorum post Praefationem appositus est.

Cum Gratia et Privilegio Caesareae Maiestatis.

Basileae, per Sebastianum Henricpetri, 1587.

In folio. Pp. (52), 479.

Una bella e significativa incisione nella pagina frontespizio. Segue una pre-fazione del Pistorius che spiega le ragioni che lo hanno mosso a raccogliere questi testi di Cabala: termina col dichiarare la data della stampa (1587), che è ripetuta nell'ultima pagina del libro. Si ritiene opportuno brevemente riassumere le opere raccolte in questo Tomus I, ma il De Guaita ci dice che dei due tomi, che l'opera doveva comprendere, solo il primo fu stampa-to.

Catalogus Authorum:

Pauli Ricii De Coelesti Agricultura libri quatuor, cum sequentibus Tractati-bus eiusdem Ricii:

de Communicatione Sacramentorum.

de Arcana Dei Providentia, etc.

de Anima Coeli Compendium.

de Mosaicae Legis mandatis.

de Thalmudica Doctrina Epitome.

de Ter Trino Doctrinarum ordine.

de Ratione Prooemii, eiusque partibus.

de Investigandis Scientiarum subiectis compendium.

in Virulentam immanissimamque Turcarum rabiem.

His adiunctus est in fine quarti liberi

Rabi Iosephi Castiliensis de Porta Lucis Tractatus pulcherrimus.

Leonis Hebraei de Amore Dialogi tres etc.

Ioannis Reuchlini Phorcensis de Arte Cabalistica etc.

Eiusdem De Verbo Mirifico, Libri III.

Archangeli Burgonovensis interpretationes in selectiora obscurioraque Ca-balistarum dogmata.

Abrahami de Creatione et Cabalistica, Hebraice Sepher Iezira, Liber.

Quest'opera appartiene al novero di quelle che intesero cercare un accordo sincretico fra Cabala ebraica e Teologia cristiana. Ci sono punti di molto interesse, comunque ci piace terminare con questo «Elogium Crucis Chri-sti» espresso in queste parole dal Reuchlin: «Hoc est lignum secundum Pa-radisi, lignum vitae, lignum suave ad vescendum, et pulchrum oculis, et aspectu delectabile, non vetitum sed oblatum. Quocumque die comederitis ex eo, aperientur oculi vestri, et eritis sicut Dii». Quest'opera «De Verbo Mirifico», chiude il grosso e bel volume e termina con questo monito al silenzio iniziatico: «Proinde non servantes modum crucis et legem fidelibus consciam, nihil admiratione sed poena dignum operabuntur. Verbum nam-que vel ratio crucis perditis quidem stultitia est, salvatis autem: id est, no-bis Dei virtus est. Quale vero sit hoc ipsum verbum crucis et quae sit illa ratio, doctissimi viri, hoc grande vel potius maximum est Verbi mirifici, et secretissimum mysterium. Cuius Areopagita Dionysius in Ecclesiastica Hie-rarchia paucis meminit quae cum deceat arcana scilicet velamenta et secre-tissima symbola non in auram spargere, sed magis in aurem susurrare, ac-cedas velim propius Sidoni, ut te afflatu inspirem. Tenes? Et ille: Teneo inquit. Tunc Capnion: Sile, cela, occulta, tege, tace, mussa. Et tu Baruchia praebe aurem quoque nihilominus. Acceptistine recte? At alle: Ego qui-dem belle satis. Et tibi quoque, ait Capnion, veto in vulgus prodere. Nam quicquid hoc modo petieritis, fiet vobis. Nunc igitur abibo. Valetate bona valetudine, et Verbum mirificum perquam diviniter colite».

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, III, 8702; *Bibliotheca Esoterica*, p. 386.

255. PLANIS CAMPY (David de)

(1589-1644)

LES OEUVRES de David de Planis Campy

Conseiller et chirurgien ordinaire du Roy.

Contenant les plus beaux traictez de la medicine Chymique que les An-ciens Autheurs ont enseigné.

Oeuvre necessaire A tous Medecins, Chirurgiens, Artistes, Arboristes, Di-stillateurs, et autres qui desirent se perfectionner en cette art.

Reveües corrigées par l'Autheur avant son deceds et augmentez de plu-sieurs traictez non imprimez.

A Paris, chez Denys Moreau, Ruë Saint Jacques à la Salemandre d'argent, devant Saint Benoist, 1646. Avec privilege du Roy.
In folio. Pp. (14), 752.

Questo grosso volume in folio contiene tutte le opere del Planis Campy, che ebbe gran nome a suo tempo come consigliere, medico e chirurgo di Luigi XIV.

La fama del Planis Campy, oltre che come ermetista, fu soprattutto dovuta all'aver egli praticato fedelmente la medicina «paracelsica» e l'aver egli introdotto nella terapia l'uso di elementi chimici, persino metallici, oltre che l'uso di elementi spagirici.

Qui saranno riportati fuggevolmente i titoli delle più importanti opere mediche, chirurgiche e chimiche molto vaste e già stampate separatamente. Questa edizione, che è del 1646, è postuma (il Planis Campy si è detto che era morto nel 1644) e raccoglie tutte le opere insieme ad altre di carattere ermetico, come sarà riconoscibile dai titoli del loro frontespizio.

BOUQUET COMPOSE DES PLUS BELLES FLEURES CHIMIQUES
L'HYDRE MORBIFIQUE EXTERMINEE PAR L'HERCULE CHIMIQUE

(opere ermetiche)

L'OUVERTURE DE L'ESCOLLE DE PHILOSOPHIE TRASMUTATOIRE METALLIQUE, ou, la plus saine et veritable explication et consiliation de tous les Stiles desquels les philosophes anciens se sont servis en traictant de l'oeuvre phisique se sont amplement declaires.

TRAITTE DE LA VRAIE UNIQUE GRANDE ET UNIVERSELLE MEDECINE DES ANCIENS DITTE DES RECENS OR POTABLE.

Oüvrage autant enrichi des passages de l'Escriture sancte, tesmoignages des SS. Peres, Exemplex des Hebreux, et des Cabalistes Philosophes Hermetiques, que de la doctrine recuë en l'Escolle.

È da notare che quest'ultima opera, che va da p. 617 a p. 712, è preceduta da uno dei più completi e chiari elenchi di «caratteri dei quali i filosofi chimici sono soliti servirsi a significare le materie che essi mettono in uso».

Bibl.: Borrichius, *Conspectus scriptorum chemicorum*, 1697, p. 37; Lenglet-Dufresnoy, *Histoire de la philosophie hermétique*, 1742, I, pp. 393-479; III, p. 268; Gmelin, *Geschichte der chemie*, 1797, I, pp. 508, 568; Hoefler, *Histoire de la chimie*, 1843, II, p. 332; 1869, II, p. 323; Kopp, *Die Alchemie*, 1886, II, p. 377; Caillet, *op. cit.*, III, 8721-8725; Ferguson, *op. cit.*, 204-205; Duveen, *op. cit.*, 466; *Bibliotheca Esoterica*, pp. 386-388; Thorndike, *op. cit.*, VI, 462.

256. PONTANO Giangioviano

Joannis Joviani Pontani DE HORTIS HESPERIDUM libri duo, Quos Italice vertit Joannes Antonius DELUCA Venetus.

Questo volume comporta un secondo frontespizio, che qui riportiamo: GLI ORTI DELLE ESPERIDI di Giangioviano Pontano con cinque Egloghe.

In Venezia, MDCCLXI. Presso Gianbattista Grandi.
8°. Pp. 176.

Si è pensato bene di inserire nella nostra Raccolta anche il Pontano, il quale a Napoli, come Marsilio Ficino a Firenze, fu non solo valido promotore del movimento umanistico quattrocentesco, ma anche, come il Ficino, partecipò al movimento esoterico, che era parimenti coltivato da parte di quasi tutti gli uomini di cultura di quel tempo. Infatti fondò in Napoli l'Accademia Pontaniana, come quasi contemporaneamente il Ficino quella Ficiniana, platonizzante e sincretica. Ricordiamo al lettore che c'è una «EPISTOLA IOANNIS PONTANI Summi Philosophi, in qua de Lapide quem Philosophorum vocant agitur», epistola famosissima attribuita al Pontano e che viene posta a precedere il *Liber secretus De Igne* di Artefio (p. 7). Confronta in questa Raccolta la voce *Artefio*. Aggiungiamo per completezza una nota manoscritta che riportiamo dalla pagina che precede il frontespizio. Dice: «Morì l'Autore Deluca in età giovanile il 15 giugno 1762».

257. PORDAGE John

(London, 1607-1681)

THEOLOGIA MYSTICA, or The Mystic Divinitie of the Aeternal Invisibles etc.

The Archetypous Globe, or the Original Globe, or World of all Globes, Worlds, Essences, Centers, Elements, Principles and Creations whatsoever. A Work never Extant before ...

By a Person of Qualitie J P M D.

London, Printed, Anno Dom. 1683.

8°. Pp. (4), 162.

Una incisione che riporta il ritratto dell'autore precede il frontespizio, nel quale si nasconde e si rivela la personalità dello scrittore con le parole «By a Person of Qualitie J P M D». Il Pordage subì l'influenza delle opere di J. Böhme e questa opera non ha nulla a che fare con l'Alchimia. Il Fictuld (Probier-Stein I, 127-128) scrive il nome dell'autore «Poordetsch». Cfr. Caillet (*op. cit.*, III, 8832) sotto la voce *Pordaedsche Johann*.

258. PORTA Jo. Baptista

(Napoli 1535-1615)

MAGIAE NATURALIS

Sive De Miraculis Rerum Naturalium, Libri Quatuor.

Jo. Baptista Porta Napolitano Auctore

Lugduni, apud Guillelmum Rovilluim, 1569.

12°. Pp. 344, (8).

259. PORTA Jo. Baptista

DE OCCULTIS LITERARUM NOTIS

Seu Artis Animi Sensa occultae aliis significandi, aut ab aliis significata expiscandi enodandique Libri 4.

JO. BAPTISTA PORTA Napolitano Auctore.

Explicantur Autem Inter caetera et veterum scriptorum loca, Hac De Arte Loquentia Indidemque Petita.

Montis-Beligardi, apud Jacobum Foillet, expensis Lazari Zetzneri, 1593.
8°. Pp. (14), 275, 24, (16).

Nelle pagine che precedono il frontespizio una sontuosa incisione raffigurante le armi di Christian Ernst, Graf Zu Stolberg: forse un ex libris del comitale possessore del volume (1721).

260. PORTA Jo. Baptista

Io. Bapt. Portae Neapolitani

PNEUMATICORUM LIBRI TRES.

Quibus accesserunt curvilinearum elementorum libri duo.

Neapoli, apud Io. Iacobum Carlinum, 1601.

8°. Pp. (2), 70.

Una bella incisione nel frontespizio raffigurante una fenice che risorge dalle fiamme rivolta verso il sole che l'illumina. Circonda la immagine un'iscrizione: «Ex me ipsa per secula novor cum simus ab uno». Molte illustrazioni nel testo ma non simboliche.

261. PORTAE IOANNIS BAPTISTAE NEAPOLITANI

DE DISTILLATIONIBUS LIBRI IX

Quibus certa methodo, multiplicique artificio, penitioribus naturae arcanis detectis, cuiuslibet mixti in propria elementa resolutio perfecte docetur. Nunc primum in Germania typis evulgati, ac indice Capitum et Materialium exornati.

Cum gratia et privilegio S. Caesariae maiestatis.

Argentorati, sumptibus Lazari Zetzneri Bibliop., 1609.

8°. Pp. (18), 149, (11).

Nel retro del frontespizio fine e grande incisione raffigurante il Della Porta a 54 anni, come è scritto intorno al medaglione ovoidale contornato da un miscuglio d'immagini riferentisi al contenuto delle opere sue.

Apri l'opera una epistola dedicatoria a «Federico Caesio», principe romano, fondatore dell'Accademia dei Lincei, alla quale questi aveva chiamato a partecipare Giambattista Della Porta.

262. PORTA Gio. Battista Napolitano

DEI MIRACOLI & MERAVIGLIOSI AFFETTI DELLA NATURA PRODOTTI.

Di Giov. Battista Porta Napolitano. Libri 4.

Nuovamente tradotti dal latino in Volgare, et con molta diligenza, corretti et illustrati.

Con due Tavole, una de' Capitoli, l'altra delle cose più notabili.

In Venetia, 1628.

Appresso Iseppo Imberti.

12°. Pp. (30), 149.

263. PORTA I. Portae Neapolitani

PHYSIOGNOMONIAE COELESTIS LIBRI SEX.

Lugduni Batavorum, apud Hieronymum de Vogel, 1645.

12°. Pp. (8), 265, (12).

Bella incisione nella pagina frontespizio.

264. PORTAE Jho. Baptistae Neapolitani

MAGIAE NATURALIS LIBRI VIGINTI.

Ab ipso quidem Authore adaucti, nunc vero ab infinitis, quibus editio illa scatebat mendis, optime repurgati: In quibus scientiarum Naturalium divitiarum et deliciae demonstrantur.

Accessit Index, rem omnem dilucide repraesentans, copiosissimus.

Librorum ordinem, qui in hoc opere continentur, post praefationem inveniet Lector.

Lugduni Batavorum, apud Petrum Leffen, anno 1651.

12°. Pp. (12), 670, (22).

La pagina che precede il frontespizio contiene un'incisione molto fine che rappresenta un gentiluomo vestito di panni secenteschi con un cappello nella mano destra e che sta con la sinistra aprendo, sembra, per mezzo di una grossa chiave un forziere. Utensili alchimici, un'ampolla dal lungo collo sul fuoco, un sole che illumina le opere.

Altra incisione è nella pagina del frontespizio: una fenice appollaiata sul fuoco e illuminata dal sole. Un cartiglio col motto «Ex Morte Immortalitas».

265. **PORTA Iean Baptiste Neapolitain**

LA PHYSIONOMIE HUMAINE DE IEAN BAPTISTE PORTA NEAPOLITAIN

Divisée en quatre livres.

Enrichie de quantité de figures tirées au naturel, ou par les signes extérieurs du corps, on voit si clairement la complexion, les moeurs, et les desseins des hommes, qu'on semble penetrer iusque au plus profond de leurs Ames.

Oeuvre d'une singulière erudition, très utile, et très agreable aux curieux de toutes sortes de condition.

Nouvellement traduite en Francois par le Sieur Rault.

Avec deux Tables très amples des Matières et des Mots.

Première Edition.

A Rouen, chez Jean et David Bertelin, 1655.

8°. Pp. (16), 572, (34).

Nel frontespizio un'incisione che rappresenta l'insegna gigliata dell'editore francese. Motto: «Cuncta in tempore».

266. **PORTA Gio. Battista Napolitano**

DELLA MAGIA NATURALE. De Sig. Gio. Battista della Porta Napolitano. Libri XX.

Tradotti da Latino in Volgare, e dall'istesso Autore accresciuti, sotto nome di Gio: De Rosa V.I.P. con aggiunta di infiniti altri segreti, e con la dichiarazione di molti, che prima non s'intendevano.

Tradotto da un Manoscritto Latino del Sig. Pompeo Sarnelli, Dottor dell'una e dell'altra legge.

L'ordine dei Libri l'havrà il Lettore nelle pagine seguenti.

In Napoli, appresso Antonio Bulifon, 1677.

Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

In 4°. Pp. (16), 602, (20).

Il frontespizio è preceduto da una grande incisione che piglia tutta la pagina: in un ovoido il ritratto di Gian Battista della Porta a 54 anni. Intorno tante immagini riferentisi al contenuto delle opere del Porta.

In altri libri, come per esempio nel *De Distillationibus*, è riportata in piccolo la medesima raffigurazione.

Molto vasta la bibliografia di Giambattista della Porta, celebre fisico, filosofo, ermetista e cabalista italiano, discepolo di Arnaldo di Villanova e del Cardano.

La sua fama si estese non soltanto all'ambito scientifico ma anche a quello letterario, infatti rimangono di lui parecchie ancora valide commedie e tragedie in parte di imitazione plautino-terenziane.

Scrisse in latino ed in italiano. Molte delle opere latine furono tradotte in



G. Battista della Porta. *Della Magia naturale*.

italiano e anche in altre lingue europee. Famosi in specie sono i *Libri Vingt Magiae Naturalis*, famosi pure i libri di *Physiognomonica humana*, opera molto originale in quanto in essa vengono esaminati i rapporti dei costumi e dei caratteri dell'uomo con i tratti del viso, con le forme del corpo, col modo di camminare, con la voce, col riso etc. e anche i ravvicinamenti delle sembianze di alcuni individui con quelle di alcuni animali, studi che saranno ripresi nel Settecento dal Lavater. La *Physiognomia coelestis* tratta invece di Astrologia. Rimane anche un importante trattato sul magnetismo. Interessante pure, e se ne potrebbe fare un parallelo, è il trattato *De occultis literarum notis*, che può essere posto a confronto, per somiglianza di argomento, con la *Steganographia* di Tritemio e con il *Traité des chiffres* di B. de Vigevenne.

La fama del Della Porta tanta grandezza raggiunse nel campo scientifico che il Principe romano Federico Cesi, fondatore dell'Accademia dei Lincei, chiamò a far parte della medesima Giambattista della Porta e con lui Galileo Galilei.

Appartengono a Della Porta l'invenzione della camera oscura e tante altre scoperte. Molto importante uno studio sulla forma elastica del vapore, che fa di lui il primissimo precursore della macchina a vapore. Nel trattato *De Distillationibus* molte sono le scoperte chimiche. Il Keplero e il Fabro gli attribuiscono anche la scoperta del telescopio.

Per una prima informazione bibliografica confronta la voce *Della Porta* nella *Enciclopedia Italiana* (vol. XII, 548-549). Nutrita è la bibliografia riportata dal Ferguson (*op. cit.*, II, 215). Vedi pure Caillet (*op. cit.*, III, 8848-8863), *Bibliotheca Esoterica* (pp. 291-293), Duveen (*op. cit.*, 481), Thorndike (*op. cit.*, passim), Raffaello Morghen (*L'Accademia Nazionale dei Lincei etc.*, Roma, 1972), Jung (*op. cit.*, 276), *Catalogo Collezione Mellon* (I, 212-215).

267. POSTEL Guillaume

(Dolerie, 1510 - Paris, 1581)

LES TRÈS-MERVEILLEUSES VICTOIRES DES FEMMES DU NOUVEAU MONDE, et comment elles doivent à tout le monde par raison commander, & même à ceux qui auront la Monarchie du Monde vieil.

A Marguerite de France.

A la fin est adjoustée:

La Doctrine du Siècle doré, ou de l'évangéliste Règne de Jesus Roy des Roys. Par Guillaume Postel.

Sur l'Imprimé a Paris, chez Jehan Ruelle à la Queuë de Regnard, rue Saint Jacques, 1553.

8°. Pp. (4), (20), 92.

Segue con nuova impaginazione «La Doctrine du Siècle doré» già annunciata nel frontespizio (p. 27).

Dopo un «Avvertissement» anonimo di 20 pagine, trattante della vita e delle opere di Postel, segue la dedica dell'opera alla Principessa Margherita di Francia, duchessa di Berry. Attraverso poi 15 capitoli viene svolto l'as-

sunto principale che il Postel reintitola così: *Des admirables excellences et faitz du sexe féminin, et comment il faut qu'il domine tout le monde.*

La Doctrine du Siècle Doré etc. consiste di una prima pagina, in cui sono enunciate le *Reigles de l'Eternel Amour*, la quale pagina precede il trattato vero e proprio, che si intitola così: *J'escry icy la vraye fin du monde: Au nom, honneur & éternelle gloire de la Puissance, Sapience & Bonté infinite, Pere, Filz & S. Esprit. Amen.*

Infatti il libro comincia con l'affermare che l'uomo è il fine del mondo e cioè «una creatura ragionevole fatta e creata a immagine e somiglianza di Dio per uso, bene e contentezza della quale Iddio ha creato il mondo». E così seguita mediante sottilità di argomenti, profondità di considerazioni, essenzialità di insegnamenti. Vien quasi da pensare alle parole che il Caillet adopera nel chiudere la presentazione del trattato *Absconditorum clavis* del medesimo Postel: «Recommandé à tous les Kabbalistes».

Il Caillet sembra esagerare quando, nel cominciare a parlare di Postel, lo definisce «Grand mystique et voyant français, peut-être Rose+Croix, l'homme sans doute le plus érudit de son siècle».

Ma quando si conoscano bene le opere tutte e quasi tutte introvabili del Postel, al Caillet si dà ragione.

Quest'opera di Guillaume Postel è molto strana e grave di molto mistero e interrogativi. A un punto dell'opera, per esempio, egli dichiara di parlare «au nom et sous l'inspiration d'une certaine Mère Jeanne, Eve nouvelle qu'il avait connue en Italie et dont il prétend que la substance est passée dans la sienne».

Il Caillet, che è buon conoscitore di testi ermetici sfuggiti alla ricerca e allo studio di altri, dice così: «Postel, qui était peut-être le plus grand savant de son siècle, s'était d'abord fait rabbin pour pouvoir étudier à fond le Kabbale dans les centres initiatiques israélites. Les tres merveilleuses victoires des femmes du Nouveau Monde, et la Doctrine du siècle doré ou de l'Évangélique Règne de Jesus Roy des Roys, réunies, constituent le véritable canon initiatiques de la doctrine secrète de Postel le Ressuscité», il quale scrive di sé stesso: «Je me vêts et couvre aujourd'hui volontairement par le présent livre, dit-il, de très souverain opprobre ou mépris et perds du tout la réputation».

Il Dujols del Postel dice queste parole, che possono sembrare eccessive se non sapessimo che l'Enciclopedia Larousse annovera a 57 le opere del Postel e tutte ricercate e introvabili: «Il appartenait à notre siècle de découvrir l'immense trésor de science et de sagesse dissimulé sous l'apparente folie de sa sublime mystique».

Certo nel tempo in cui già si annunciava la Controriforma il Postel dovette anch'egli subire le persecuzioni e furono in pubblico bruciati i suoi libri. E dire che nel 1544 era andato a Roma, si era presentato a S. Ignazio di Loyola, che lo aveva ammesso dapprima nella Compagnia di Gesù, ma poi lo aveva allontanato: onde le persecuzioni. Per i suoi libri era stato condannato ad una reclusione perpetua, ma riuscì a fuggire e divenne elemosiniere di un ospedale di Venezia e nel tempo stesso direttore spirituale della famosa Mère Jeanne. Un'altra capatina in Oriente, egli fece, poi torna e

insegna lingue orientali a Parigi e a Vienna, un altro viaggio in Italia e infine, si fissa a Parigi, dove riprende possesso della sua cattedra al Collège Royale sino al 1564, data del suo ritiro all'Abbazia di St. Martin des Champs. Per i particolari intorno alla sua vita si citano lo studio di Lefranc Abel e l'altro studio, sempre bibliografico, di Padre Des Billons. Fra gli scrittori che si occupano con più profonda conoscenza del Postel, si segna il Caillet (*op. cit.*, III, 8886), al quale siamo grati per tante notizie su di un autore così anomalo.

268. POSTEL Guillaume

ABSCONDITORUM A CONSTITUTIONE MUNDI CLAVIS,
qua Mens humana tam in divinis, quam in humanis pertinet ad Interiora
Velaminis Aeternae Veritatis.

Guilielmo Postello Ex Divinis Decretis Exscriptore.
Una cum Appendice Pro Pace Religionis Christianae.
Editore A. Franc. de Monte S.
Amsterodami, apud Joannem Janssonium, anno 1646.
12°. Pp. (12), 140.

Il Caillet definisce questo piccolo libro «splendide ouvrage de haute kabbale».

È un'opera molto complessa distinguibile in due parti. La prima parte comincia con una breve dedica, segue poi un *Praeloquium ad amicum Lectorem* e infine comincia il trattato vero e proprio in capitoli 15. La materia è molto complessa e talvolta oscura e originale, è visibile lo sforzo di voler concordare la dottrina cabalistica con la dottrina cristiano-cattolica e l'autore mostra di conoscere l'una e l'altra in profondità.

Segue un'appendice (a p. 74) nella quale sono contenuti vari trattatelli, di cui il più importante ha il titolo *De Nativitate Mediatoris ultima nunc futura etc.* Nel frontespizio dell'ora nominato trattatello il Postel sottoscrive con queste parole: «Autore Spiritu Christi, ex scriptore Gulielmo Postello Apostolica professione Sacerdote (!)».

Molto famosa è a p. 125 la «Tabula Clavigera ad Intelligentiam Cap. XV facilius assequendam abbreviata». Questa tavola fu ritenuta, anche se attribuibile all'editore su consiglio dell'autore, così importante e significativa che fu riportata da Eliphaz Levi nell'opera *La Clef des grands Mystères*. L'esemplare fin qui esaminato apparteneva alla Biblioteca di Stanislao De Guaita, come è attestato dalla riconoscibilissima calligrafia del De Guaita.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, III, 8887-8888; *Bibliotheca Esoterica*, p. 394.

269. POTERIUS Petrus Andegavensis

Consil. ac Medici Regis Christianissimi,

OPERA OMNIA MEDICA ET CHEMICA.

Adjecta est Doctissima Dissertatio Petri Guissonii Avenionensis «De Tribus Principiis Chemicis» et Nova recentiorum Medendi Methodo.
Francofurti, apud Wilh. Richardum Stockium, anno 1666.
8°. Pp. (12), 743, (44).

Segue l'annunciato trattatello del Guisson (pp. 24) di argomento spagirico. Questo volume comprende, oltre l'opera del Poterius, anche l'opera, rilegata insieme, di Osvaldo Crollio, molto famosa intitolata *Basilica Chimica*, che è seguita dal trattato *De Signaturis Internis Rerum* di cui si è parlato a suo tempo alla voce *Crollio* che è un alchimista celebre, oltre che per la sua *Basilica Chimica* e per il *De Signaturis*, specialmente per la *Praefatio Admonotoria*, importantissima.

Il Poterius è chiamato anche Pierre de la Poterie, da Jocher è chiamato Pierre Potier, da Rotermond Petrus Poter, Pierre Potier e Poterius da Eloy. Fu medico, nativo di Anjou. Venne in Italia e vi prese residenza a Bologna, esercitando medicina spagirica. Viveva in Bologna ancora nel 1640.

Bibl.: sufficiente la bibliografia che riporta il Ferguson (*op. cit.*, II, 219).

270. POTIER Michael

FONS CHYMICUS idest: VERA AURI ET ARGENTI CONFICIENDI,
ex naturalis Philosophiae Venis Scaturiens ratio, ut olim ita et nunc a multis eius artis Ignaris et Zoilis quidem impetita. Apologetice tamen acriter defensa.

A Michaele Potier, Phylosopho Hermetico Dogmatico vero et fundamentali. Ad Augustissimum et Invictissimum Romanorum Imperatorem Ferdinandum II. Nec non Potentissimum Regem Hungariae et Bohemiae Ferdinandum III.

Veritas patefacta triumphat.

Coloniae, apud Constantinum Munich, anno 1637.

Cum Gratia et Privilegio S.C.M. speciali.

8°. Pp. (12), 131.

Il Kopp (in *op. cit.*, I, 236) così scrive: «Michael Potier, der aus Frankreich gebürtig war, ganz Europa durchzog und einen grossen Theil seines Lebens in Deutschland (namentlich in Dortmund) zubrachte etc.». E con lui concorda il Ferguson, quando dice che il Potier «was apparently a Frenchman». Come si vedrà dalla ben nutrita bibliografia, nessuno nega al Potier di essere un alchimista, sia pure con le riserve che questa affermazione comporta quando la si adopera, però troppo severo si mostra il Ferguson con lui, quando scrive: «His vanity and reticence are displayed in his works. He made a boast of his knowledge of secrets of the art, but could never be brought to give proofs of it».

Si dice che morisse nella più grande povertà e dimenticanza ai primi del secolo XVII.

L'opera comincia con una «dedicatio» alquanto lunga a due sovrani, Ferdinando II e Ferdinando III; seguita da un saluto al candido lettore, alquanto lungo anche questo, e poi con una «protestatio», alquanto vanitosa nella sua enunciazione, di lui «Michaelis Potier, Philosophi Hermetici clarissimi, ad Dominos discipulos suos».

Dopo la «protestatio» l'opera assume un nuovo titolo e precisamente: *Apologia Hermetico-philosophica contra alchymistam impostorem etc.* e con questo titolo l'opera prosegue sino alla fine, trattando di pura alchimia con irreprensibile e sempre oscuro linguaggio alchimico.

Il testo fa abbondante uso di brani in lingua tedesca, tanto da occupare talvolta di testo tedesco tutta una pagina. L'opera si chiude con queste parole: «... Unde si hanc meam Apologiam boni consulueris, pro magnis meritis me tibi obstrinxis. Hisce in Christo Jesu, lector benevole, vale, et illum pro philosophico hermetico vero agnosce, qui hisce ita subscripsit, Michael Potier philosophus hermeticus etc.». Il cronogramma indica l'anno 1631.

Lasciamo agli specialisti la discussione intorno alle incerte date di edizione.

Bibl.: Borel (*Bibliotheca Chimica*, 1634, p. 189), Manget (*Bibliotheca Scriptorum Medicorum*, Genevac, 1731, II, 1, p. 546), Lenglet-Dufresnoy (*op. cit.*, 1742, passim), Gmelin (*op. cit.*, passim), Schmieder (*op. cit.*, p. 358), Hofer (*op. cit.*, III, 8918), Ferguson (*op. cit.*, II, pp. 220-221), Kopp (*op. cit.*, I e II, passim), Caillet (*op. cit.*, III, 8918), Duveen (*op. cit.*, II, p. 482).

271. QUADRATUM ALCHYMISTICUM:

Das ist: Vier auserlesene rare Tractätgen vom Stein der Weisen, Speculum Sapientiae,

In welchen so wol die Sonnen-klarrheit von Jesu Christo, als auch die wahre Tinctur der Weisen gelehret wird;

Centrum Naturae Concentratum,

Welches vom dem Wiedergebohrnen Saltze der Philosophorum handelt;

Discursus de Universalis,

Worin viel Geheimniss-volle Excerpta von der Universal Tinctur, und Medicin gesammelt worden.

Abyssus Alchymiae Explorata

In welchem die Verwandlung der Metallen Handgreiflich, und leichte von Thoma de Vangan, abgehandelt wird, Zum Dienst der Kunst- und Weisheit-liebenden Practicorum. Itzo herausgegeben, Von Einem Leibhaber verborgener Künste.

Hamburg, verlegt Christian Liebezeit. Druckts Philipp Ludwig Stromer, 1705. 8°.

La prima pagina porta il titolo generale; seguono i quattro trattati su enunciati, ognuno con propria impaginazione.

A p. 55 la raffigurazione di un Athanor. Seguono il secondo e il terzo trattato: quest'ultimo reca, a p. 78, poco prima della fine, una incisione simbolica inclusa in un cerchio, intorno al quale sono scritte le parole «Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem».

Segue il quarto trattato attribuito a Thoma de Vangan «einem englischen Adepto», che porta un'appendice intitolata *Stimulus Alchymisticus*, un carme compreso in otto pagine.

Per una descrizione più accurata e minuta del contenuto di ogni trattato, cfr. Ferguson (*op. cit.*, II, 231).

Bibl.: confronta, oltre il Ferguson, il Duveen (*op. cit.*, p. 491), il Kopp (*op. cit.*, I e II, passim), il Lenglet-Dufresnoy (*op. cit.*, III, p. 272).

272. RANTZAU (Henri de)

(1526-1598)

TRAITÉ ASTROLOGIQUE DES THEMES GENETLIAQUES

Pour tous les accidens qui arriuent à l'homme après sa naiffance.

Pour cognoistre des temperamens et inclinations, selon tous les meilleurs et plus anciens Auteurs.

Colligé par l'industrie de Henri Rantzau, Vi-Duc Cimbriques. Fait François, par Jaques Aleaume, Ingenieur du Roy.

Mis en ordre & augmenté d'Aphorismes & Annotations universelles sur les douze signes par les douze Maisons celestes, colligées de diuers Auteurs: Et traduit par Alexandre Baulgite, Professeur és Mathematiques.

A Paris, Chez Pierre Ménard MDCLVII

8°. Pp. (16), 614.

Il Caillet (*op. cit.*, III, 9146) ne parla come di opera interessante sull'astrologia e sugli oroscopi. Tavole pieghevoli fuori testo.

273. RAPHAELIUS Petrus Paulus «chanoine de Lorette»

SEPULCRUM HERMETIS RESERATUM

sive De Opere Hermetico Libri Tres.

Auctore Petro Paulo Raphaelio Editio secunda.

«Omnia in manu Domini, qui dona sua, cui & quando vult & largitur, & subtrahit.

Venetiis, MDCCXVI, apud Andream Poleti.

Superiorum permissu, ac Privilegio.

8°. Pp. (16), 159.

Il frontespizio si adorna di una fine incisione sotto la quale è il motto latino su riportato. L'opera comincia con un breve saluto a coloro che hanno

SEPULCRUM
HERMETIS
RESERATUM

S I V E
DE OPERE HERMETICO
LIBRI TRES.

A U C T O R E
PETRO PAULO RAPHAELIO
EDITIO SECUNDA.



Omnia in manu Domini, qui dona sua, cui, & quando vult
& largitur, & subtrahit.

VENETIIS, MDCCXVI.

Apud Andream Poleti.

Superiorum permisso, ac Privilegio.

attinto l'Arcano Ermetico («Hermeticum adpetis Arcanum S.»). In questo saluto è da notare l'uso della parola «tumulum» in luogo del sinonimo «sepulcrum» che è nel titolo: «ad tumulum hunc dabent semper ob oculos semitam nec inveniunt!»: il che non è senza senso, se considerato nel suo contesto.

Poco dopo una serie di precetti tratti da fonti bibliche, che «Tiro in hermeticis instituendus meminerit».

Nella prima pagina la «Tabula Smaragdina Hermetis Tractatum omnium de lapide Philosophorum Fundamentum & Basis». A questa Tavola ne seguono altre consimili ma con varianti. Di poi una serie di «aenigmata» e «testamenta» di autori famosi, quali il Dorn, il Trevisano, Arnaldo e anche di autori ignoti. Il testo procede con abbondanti citazioni da Alchimisti di universalmente riconosciuta autenticità. Tale testo fa da prefazione all'opera vera e propria: un poema di tre libri in distici elegiaci e tutto quanto in chiave alchimica. I versi scorrono piacevoli, l'argomento pure e il tutto è di buona ed esperta mano. Quest'opera è poco nota pur essendo molto interessante.

La *Bibliotheca Esoterica*, che è fra i pochi repertori ad accennarne, sa anche dirci che essa ha per autore «un chanoine de Lorette, Pierre Paul Raphaelius». Ne parla anche il Duvéen (*op. cit.*, p. 496): egli conosce però l'edizione del 1715, la quale ha un titolo diverso che qui riportiamo: *Sepulcrum Hermetis Reseratam Sive de Opere Hermetico Libri Tres Authoris Anonymi, qui tamen delitescit hic Sub Anagrammate perstringente Opus Ipsum. Sat Pulvis Hales Purpureae. Omnia in mano Domini qui dona sua, cui, et quando vult et largitur et subtrahit. Venetiis, apud Andream Poleti, 1715.*

Come si vede in questa edizione del 1715 il nome Raphaelius è taciuto.

274. REUHLIN Ioannes

(Pforzheim, 1455 - Badliebenzell, 1522)

Ioannis Reuchlin Phorcensis LL. Doc. ad Dionysium fratrem suum germanum DE RUDIMENTIS HEBRAICIS.

Libri tres.

Phorce in aedib. Tho. Anselmi. Sexto Kal. apriles. Anno MDVI.

In folio. Pp. (3), 622, (3).

L'ultima pagina (o quasi!) porta una dicitura che dice molto intorno alla qualità dell'autore: «Io. Reuchlin Phorcensis. Doctor Iuris. Comes Palatinus Lateranus. Sicambrorum Legista Citus et Sueviae Triumvir. Friderico. Tertio. Imp. Ro. Insignis».

Sotto questa iscrizione una grande arma, forse dello stampatore: una ruota crociata e dentata, un elmo crociato, una coppa con frutta e serpi in uno scudo, e la iscrizione «Aracpnionis». Di questa parola il senso di «Ara» non si intende, quello di «capnionis» invece è intendibile, perché è la traduzione greca della parola Reuchlin, che significa «fumo, vapore».

Nell'ultima pagina, dove è scritto veramente «Finis libri», c'è un «Canon», un esastico in latino, con cui si ammonisce il lettore a leggere il libro, voltando le pagine da sinistra verso destra a cominciare dal fondo.

Quest'opera può ritenersi elementare in confronto di altre che egli scrisse ispirato dagli studi di G. Pico della Mirandola e dal sincretismo filosofico-religioso che Pico e il Circolo di Lorenzo il Magnifico perseguivano. Onde l'interesse del Reuchlin alle «dottrine mistiche ed esoteriche del Giudaismo, della Qabbalah: frutto di questo interesse sono il *De Verbo Mirifico* (1494; sul tetragramma sacro) e il *De Arte Cabbalistica* (1517)» (Pincherle).

Il Reuchlin è noto anche per essere intervenuto nella disputa che ci fu in quel tempo intorno alla pronuncia delle parole greche. Infatti questa lingua fu da lui pronunciata come gli avevano insegnato i suoi maestri bizantini, cioè secondo la pronunzia detta poi nelle scuole di occidente «reuchliniana» in antitesi alla «erasmiana», che è tuttora in uso in Grecia. Il Reuchlin la difese contro Erasmo con lo scritto *Dialogus de recta latini graecique sermonis pronuntiatione* (1519). Certo durante la sua vita si può dire che sia stato la maggiore autorità in Germania per l'insegnamento dell'ebraico e del greco. En passant aggiungiamo che scrisse anche alcune commedie e operette grammaticali e curò edizioni di scritti greci, latini ed ebraici.

Bibl.: cfr. la voce *Reuchlin Ioannes*, in *Encicl. Ital. Treccani*, XIX, 171-172, nella quale voce il Pincherle già citato traccia un sufficiente profilo di tale autore. Vedi anche G. Scholem, *La Cabala*. Ed. Mediterranee, Roma 1982, pp. 200, 202; *Bibliotheca Esoterica*, 4058 (in questo accenno dedicato a Reuchlin si afferma che teoria del Reuchlin era che un accordo completo regnava tra l'insegnamento dei Pitagorici e le dottrine della Cabala); Kopp, *op. cit.*, II, p. 232; F. Secret, *Les Kabbalistes Chrétiens de la Renaissance*, Paris, 1964, pp. 44-70; C. Zika, *Reuchlin's De Verbo Mirifico and the magic debate of the late fifteenth century*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», XXXIX, 1976, pp. 104-138; F.A. Yates, *La filosofia occulta nella Riforma: Joannes Reuchlin*, in *Cabbala e Occultismo nell'età elisabettiana*, Torino 1982, pp. 30-36. Vedi inoltre aggiunta bibliografica nella voce seguente.

275. REUHLIN Ioannes Phorcensis L1. Doc.

DE ARTE CABALISTICA LIBRI TRES

Leoni X Dicati.

Cum Privilegio Imperiali

Hagenau apud Thomam Anshelmum Mense Martio. MDXVII

In folio. Pp. (8), 158, (2).

Quest'opera è di capitale importanza per intendere la cultura di quel bellissimo tempo, in cui fiorisce l'Umanesimo quattrocentesco e fruttifica tra gli ultimi del Quattrocento e quasi tutta la prima metà del Cinquecento con l'illuminato mecenatismo dei Medici a Firenze e a Roma con la protezione, ad esempio, di un Leone X, che poi è un Medici anche lui e con la presenza del «Gran» Marsilio Ficino.

Nella filosofia e nella cultura religiosa in genere un sincretismo quasi ecumenico è in atto. Ebraismo, ellenicità e cristianesimo. Da un sottile piacere

scorrere testi frammisti di lingue e di pensiero diversi e consimili e nella medesima pagina passare dallo Zohar (De Splendore) di Simeon Ben Jocai ai frammenti del pitagorico Filolao e al Timeo del divino Platone con la mediazione del geniale Erasmo da Rotterdam o del meraviglioso Pico della Mirandola.

Quanto entusiasmo in queste scritture tutte pervase dal fuoco di una ricerca di istanza universale al di là delle religioni e delle filosofie diverse.

Apprendo a caso questo vetusto libro schioccando ancora le venerande pagine in carta bambagina custodite da intatta carta pergamena: odora una freschezza perenne.

Prendi un luogo qualsiasi di una pagina qualsiasi, per esempio pagina LII e troverai: «Cernitis bovem depascere floridum aliquod et viridex pratium, non quidem totum sed deliberata electione nunc hanc ingerere herbam nunc illam, subitoque aliam quadam facile relinquere, aliam prorsus obmittere, donec ad consentaneum et vescum sibi alimentum perveniat consistat et requiescat.

«Hoc modo Cabalists post campos scientiarum latissimos et prata contemplationum amoenitate ornata multas et varias qualitercumque olentes herbas degustant, ut demum toto gramine perlustrato illud divinum Moly reperiant, cui, quamquam radix nigrescit, flos, Homeri opinione, albus enitet lacti similis, quo invento cunctas repulisse miseras vident, appetitus sui finem in hoc mundo consecuti felicem. Virtus vero Moly est etc.».

Ma l'erba Moly non può non ricordare l'altra erba, forse l'identica, cui accenna Dante (*Par.*, I) al momento del suo trasumanarsi, quando di se medesimo dice:

Nel suo aspetto tal dentro mi fei,
qual si fè Glauco nel gustar dell'erba
che'l fè consorte in mar delli altri Dei.
Trasumanar significar per verba
non si poria; però l'esempio basti
a cui esperienza grazia serba.

Forse casuale ma certo felice l'incontro tra l'una e l'altra erba. Nelle pagine di questa opera, che ci sembra la principale tra quante il Reuchlin scrisse, simpatica è pure la forma prescelta: una conversazione tra l'ebreo Simone, il «Muslim Marranus» e il filosofo pitagorico Filolao che s'incontrarono nella casa di Simone a Francoforte.

Dice H. Rupprick: «The influence of the doctrines of Nicolas of Cusa on Reuchlin's thought and theology cannot be ignored. Another influence was the Florentine Neo-Platonism. His own linguistic and literary studies of Hebrew and Greek philosophy helped him in his comparison of Cabbalistic and Pythagorean philosophy, and of Christian dogmatics. Guided by Ficino and Pico he sets out to prove that the revelation of God has traces in the Cabbala, and cabbalistic doctrines often supplement the Scriptures». Queste parole sono la parafrasi moderna di queste altre con le quali alla

fine del libro il Reuchlin si congeda dal Papa Leone X cui l'opera è dedicata: «Habes sanctissime Leo Decime a Capnione humili servo tuo, brevi compendio recitatas in symbolica Pythagorae philosophia et Cabalae sapientia veterum opiniones atque sententias etc.».

Bibl.: H. Rupprick in *Festgabe Johannes Reuchlin*, Pforzheim 1955, p. 32; J. Benzing, *Reuchling Bibliographie*, no. 99; *BMC of German Books*, p. 732.

276. REUSNER Hieronymus
(Lemberg in Slesia, 1558-?)

PANDORA: Das ist DIE EDLEST GAB GOTTES, oder der werde und heilsame Stein der Weysen mit welchem die alten Philosophi auch Theophrastus Paracelsus, die unvollkommene Metallen durch gewalt des Fewrs verbessert: sampt allerley schedliche und unheilsame krankheiten, ynnerlich und eusserlich haben vertrieben.

Ein Guldener Schatz, welcher durch einen Liebabez dieser Kunst, von seinem untergang errettet ist worden, und zu nutz allen Menschen, fürmenlich den Liebhabern der Paracelsischen Artsney, erst jetzt in Truck verfertiget.

Getruckt zu Basel durch Sebastianum Henricpetri. MDXCVIII.
8°. Pp. (16), 317, (2).

277. RHENANUS Johannes

Johannis Rhenani, Medici Celeberrimi, OPERA CHYMIATRICA, quae hactenus in Lucem prodierunt omnia, a plurimis, quae in prioribus editionibus irrepserant, mendis vindicata, et selectissimis medicamentis aucta, inque unum fasciculum collecta, quorum catalogum versa indicabit pagina. Francofurti Sumptibus Conradi Eifridi. Anno MDCXXXV.

8°. Pp. (32), 367.

Una tavola pieghevole. 44 xilografie.

Questo volume si compone di varie opere. Le prime pagine comprendono una *Epistola dedicatoria* e una *Praefatio ad Lectorem*. Segue una *Tabula Chymiotecnica* che è una tavola riassuntiva di tutta quanta l'opera che segue. Comincia il trattato vero e proprio, il cui titolo era originariamente *Solis e puteo emergentis, sive Chymiotecnicorum, libri tres*. Questo era il titolo del trattato nella sua prima edizione: e la conferma di ciò può trovarsi nella incisione che è nel frontespizio raffigurante un sole che sorge da un «puteus», intorno al cui orlo è scritto «Fons Benedictus Aquae Vivae». Altre iscrizioni circolari adornano la parete del pozzale.

Il libro primo si compone di *Theoremata* di varia estensione e abbonda di tante xilografie a raffigurare apparecchi chimici vari, operazioni chimiche e



Hieronymus Reusner. Pandora: das ist die edlest Gab Gottes.



Johannes Rhenanus: Opera Chymiatrica.

preparazioni di alcune sostanze. Interessante è la figurazione di animali a simiglianza dei quali i chimici derivarono vasi di varia forma come la gru (ampolle col collo lungo), il pellicano, da cui il vaso circolatorio, la coppia in amore da cui deriva una altra specie di vaso circolatorio (vedi pp. 22-24).

Il secondo libro parla della «materia Lapidis Philosophici».

Il terzo libro è una *Clavis et Manuductio in libros Theophrasti Paracelsi*. Segue un *Aureus Tractatus de Philosophorum Lapide ab adhuc Vivente, sed anonymo Philosopho Germanice in lucem emissus, nunc autem Latinitate donatus*.

Il frontespizio di questo trattato, oltre che le su riportate parole, reca un disegno raffigurante una doppia croce con iscrizioni sui bracci: alle estremità del braccio verticale il sole e la luna. Nella prefazione a questo trattato il Rhenanus dice che esso era apparso originariamente nella Dyas Tripartita di Heermann Condesyanus e che fu pubblicato poi da Lucas Jenin a Francoforte nel Museum Hermeticum. Segue una *Epistola de Solutione et Menstruo Philosophorum, T.G. Chymiatrophili ad D.N. Auctorem* Tien dietro una *Responsio Auctoris*. Poi un altro trattato di Anonimo tradotto dal Rhenanus in tedesco e da Fridericus Vogt in latino: *Antidotarium Pestilenziale etc.* Infine un'operetta di Giovanni Renano intitolata *Urocriterium Chymiatricum etc.*

Del Renano mancano precise notizie intorno alla data di nascita e di morte. Si sa che era nato a Cassel, aveva studiato a Marburg sotto Hartmann, aveva preso il grado di Dottore nel 1610 e poi era diventato in Cassel medico del Langravio Moritz.

Bibl.: Borel, *Bibliotheca Chimica*, 1654, p. 196; Lenglet-Dufresnoy, *Histoire de la Philosophie Hermétique*, 1742, III, pp. 42, 274, 275; Schmieder, *Geschichte der Alchemie*, 1832, p. 353; Kopp, *Die Alchemie*, 1886, II, pp. 343, 353, 389. Strieder, *Grundlage zu einer Hessischen Gelehrten und Schriftsteller Geschichte*, Cassel 1797, XI, pp. 310-321; Ferguson, *op. cit.*, II, pp. 363-365; Duveen, *op. cit.*, p. 505-506.

278-279-280-281. R(ICHEBOURG) J(ean) M(augin) D(e)

BIBLIOTHÈQUE DES PHILOSOPHES CHIMIQUES.

Nouvelle Edition, Revue, corrigée & augmentée de plusieurs Philosophes, avec des Figures & des Notes pour faciliter l'intelligence de leur Doctrine.

Par. M. J. M. D. R.

A Paris, chez André Cailleau, Place de Sorbonne, au coin de la rue des Maçons, à Saint André.

MDCCXLI. Avec Approbation et Privilege du Roy.

Tome I. 8°. Pp. (18), CXLIV, 384, (40).

Tome II. 8°. Pp. (4), 564.

Tome III. 8°. Pp. 522, (4).

Tome IV. 8°. Pp. (8), 590, (2).



J. Richebourg. Bibliothèque des Philosophes chimiques.

I primi tre tomi sono datati del 1741 (la prima edizione è del 1740), il Tomo quarto è datato del 1754 (nota dell'autore del Catalogo).

TOME I - Traités contenus dans ce premier Volume.

- I. La Table d'Emeraude d'Hermès, avec le Commentaire de l'Hortulain.
- II. Les sept Chapitres attribués à Hermès.
- III. Le Dialogue de Marie & d'Aros.
- IV. La Somme de la Perfection, de Géber.

TOME II - Traités contenus dans ce second Volume.

- I. La Tourbe des Philosophes, ou L'Assemblée des Disciples de Pythagoras, appelée le Code de Vérité.
- II. Entretien du Roy Calid et du Philosophe Morien sur le Magistere d'Hermès, Rapporté par Galip, esclave de ce Roy.
- III. Le Livre d'Artephius, ancien philosophe, qui traite de l'Art secret, ou de la Pierre Philosophale.
- IV. Le Livre de Synesius, sur l'Oeuvre des Philosophes.
- V. Le Livre de Nicolas Flamel, contenant l'explication des Figures Hyéroglyphiques qu'il a fait mettre au Cimetière des SS. Innocens à Paris.
- VI. Petit Traité d'Alchimie, intitulé Le Sommaire Philosophique de Nicolas Flamel.
- VII. Le Désir Désiré de Nicolas Flamel.
- VIII. Le Livre de la Philosophie Naturelle des Metaux de Messire Bernard, Comte de la Marche Trévisanne.
- IX. La Parole Délaissée, Traité Philosophique de Bernard, Comte de la Marche Trévisanne.
- X. Le Songe Verd, Véridique et véritable, parce qu'il contient Vérité (attribuito a Bernardo Trevisano, nota dell'autore del Catalogo).
- XI. Opuscule de la Philosophie Naturelle des Metaux, composée par D. Zachaire, Gentilhomme de la Guyenne.

TOME III - Traités contenus dans ce troisième Volume.

Les Douze Clefs de Philosophie de Frere Basile Valentin, Religieux de l'Ordre de S. Benoist.

L'Azoth, ou Le Moyen de faire l'Or caché des Philosophes, de Frere Basile Valentin.

L'Ancienne Guerre des Chevaliers, ou Le Triomphe Hermétique (di Limonjon de Saint Disdier).

Entretien d'Eudore et de Pyrophile sur l'Ancienne Guerre des Chevaliers.

La Lumiere sortant par soi-mesme des tenebres. Poeme sur la composition de la Pierre des Philosophes, traduit de l'italien, avec en Commentaire (del Marchese Francesco Maria Santinelli).

TOME IV - Table de traités contenus dans ce quatrième Volume.

Premiere Partie.

Philalethe, ou L'Amateur de la Vérité; Traité de l'Entrée Ouverte du Palais fermé du Roy.

Explication de ce traité de Philalethe par lui-même.

Expériences de Philalethe sur l'Opération du Mercure Philosophique.

Explication par Philalethe de la Lettre de Georges Riplée à Edouard IV Roy d'Angleterre.

Principes de Philalethe pour la conduite de l'Oeuvre hermétique. L'Arche ouverte ou la Casette de petit paysan.

Abrégé de l'Oeuvre hermétique par Philippe Rouillac Piedmontois Cordelier.

Second Partie.

L'Education, où l'Eclaircissement du Testament de Raymond Lulle par lui-même.

Explication très curieuse des Enigmes et Figures hyéroglyphiques, physiques, qui sont au grand Portail de l'Eglise Cathédrale et Métropolitaine de Notre Dame de Paris, par Esprit Gobineau de Montluissant, gentilhomme chartrain, Amateur et Interprete des Vérités hermétiques, avec une Instruction Préliminaire sur l'antique situation et fondation de cette Eglise et sur l'état primitif de la Cité.

Le Pseautier d'Hermophile, envoyé à Philalethe.

Traité d'un Philosophe inconnu sur l'Oeuvre hermétique.

Lettre Philosophique de Philovite à Héliodore.

Préceptes et Instructions d'Abraham Arabe à son fils.

Traité du Ciel terrestre de Vincelas Lavinius de Moravie.

Dictionnaire abrégé des termes de l'Art hermétique.

Gran disputa intorno a quest'opera.

Lenglet-Dufresnoy (*op. cit.*, III, 44 ss.), prima di riportare il frontespizio di quest'opera, descrive così l'opera che la precede nell'elenco: «La Bibliothèque des Philosophes chimiques, ou Recueil des auteurs les plus approuvez, qui ont écrit de la Pierre Philosophale, par le Sieur Salmon, Docteur en Médecin, in 12°, Paris, 1672 e 1678, 2 Volum.» e giudica questa raccolta «passable» (sebbene sia diventata molto rara) e ne elenca i dodici trattati contenuti.

Subito dopo, il Dufresnoy descrive l'opera della nostra Raccolta: «Bibliothèque des Philosophes chimiques; Nouvelle Edition, revue, corrigée et augmentée, avec des figures et des notes, par M.J.M.D.R. in 12°, Paris, 1711, 6 Volumes.» (a quel tempo non ne erano usciti che tre, il quarto uscì nel 1754) ed elenca il contenuto dei tre volumi.

Non ha nessun dubbio il Dufresnoy nell'interpretare le «Lettres initiales» che appaiono in questa «Nouvelle Edition»: esse sono state apposte da Jean Maugin de Richebourg. Anzi con il suo solito spirito arguto e sottile scrive (ed è la più gran lode a cui poteva spingersi): «Ou ne doute pas que cet Ecrivain, qui est habile, et son Epouse n'ayent la Pierre Philosophale». I guai sono nati più tardi. Quando il Kopp chiamò «le Sieur S.» «der Pariser Artz Salmon»; e altri addirittura identificarono «le Sieur S.» con William Salmon «of the Blew Balcony» (1644 o 1648-1713), grande studioso di Ermetismo e raccoglitore infaticabile e fortunato di una biblioteca fornitissima di testi ermetici. Insorse il Ferguson: e perciò si ritiene opportuno di rimandare per una maggiore conoscenza alle pagine del Ferguson (*op. cit.*, II, 318 ss.), scusandoci con l'avvertire che qui si preferisce indugiare

ad elencare, descrivere, parlare dei testi, piuttosto che soffermarsi troppo sugli autori e questioni inerenti.

Bibl.: Lenglet-Dufresnoy (*op. cit.*, III, 44 ss.); Gmelin (*Geschichte der Chemie*, 1798, II, 6, 19; 1799, III, 890); Schmieder (*Geschichte der Alchemie*, 1832, 462); Figuier (*L'Alchemie et les Alchimistes*, 1856, pp. 10, 16, 20, 36, 54); Ladrage (*Bibliothèque Ouaroff, «Sciences Secrètes»*, 1870, Nos. 568-569, 630-631); Ferguson (*op. cit.*, II, 318 ss.); Ferguson (*Bibliographical Notes on Histories of Inventions and Book of Secrets, «Transactions of the Glasgow Archaeological Society»*, 1883, II, 196; 1886, New series, I vol., 226 - Poligraphice); Kopp (*op. cit.*, II, 340); Caillet (*op. cit.*, III, 9853 ss.); Duveen, (*op. cit.*, 508, 526 ss.).

282. RICHTER Samuel

(Breslau, Slesia, fine sec. XVII - principio sec. XVIII)

DIE WARHAFFTE UND VOLLKOMMENE BEREITUNG DES PHILOSOPHISCHEN STEINS, der Brüderschaft aus dem Orden des Gilden- und Rosen-Creutztes, Darinne die Materie zu diesem Geheimniss mit seinem Nahmen genennet, auch die Bereitung von Anfang biss zu Ende mit allen Hand-griffen gezeiget ist Dabey angehänget die Gesetz oder Regeln, welche die gedachte Brüderschaft unter sich hält, Denen Filiis Doctrinae zum Besten publiciret von S.R. Nebst einem Nutz-bringenden und gewissen Particular, Welches als ein Vortrab der nachfolgenden, und von dem Editore selbst gearbeiteten Experimenten am Ende dieses Tractats zur Probe folget, aus gut-meinendem Hertzen denen armen Suchenden geschencket.

Breslau, bey Fellgiebels seel, Wittwe und Erben, 1710.

8°. Pp. (16), 126.

283. RICHTER Samuel

THEO-PHILOSOPHIA THEORETICO-PRACTICA, oder der wahre Grund Göttlicher und Natürlicher Erkenntniss, dadurch beyde Tincturen, die Himlische und Irrdische, können erhalten werden: Zuchleich ein Grund haller Particularien, und Fundament der wahren Medicin, dabey gezeiget wird, wie in der äussern Natur durch alle Regna zu verfahren, damit ein jedes Corpus wieder in seinen reinen Paradiesischen stand gebracht werden könne durch die Chymie oder Scheidekunst; Nebst einer Erläuterung des Operis Maximi, und Beyfügung versprochener Experimenten; alles zum Lobe Gottes und dem Nutz des Nechsten publiciret von Sincero Renato.

Breslau, bey Esaiä Fellgiebels Sel. Erebn, 1711.

8°. Pp. (20), 374.

284. RICHTER Samuel

I. N. J. GÖLDENE QUELLE DER NATUR UND KUNST, bestehende in lauter wahrhafften und durch die Experienz bestätigten Experimentis, aus welchen die Arbeitenden einen gewissen Profit und Nahrung zu hoffen und zu gewarten haben: Worbey denen Anfängern zum Besten zum Anhang die nöthigen und gewöhnlichen Chymischen Hand-Griffe mit beygefüget und erkläret werden: Nochmalen aus hertzlicher und Christlicher Liebe denen armen unter der Last des Spiritus Mundi seuffzenden Brüdern mitgetheimet von Sincero Renato.

In Verlegung des Authoris, zu finden in Bresslau bey Esaiä Fellgiebels Wittim und Erben, 1714.

8°. Pp. (8), 263.

Si riportano dal Ferguson alcune principali notizie: intorno al Richter che fu precettore in nobili famiglie, medico e predicatore evangelico. Scrisse sotto lo pseudonimo di Sincerus Renatus subendo l'influsso di Böhme e di Paracelso.

Fu uno degli ultimi autori che trattano dell'Ordine della Rosa-Croce e forse come tale subì attacchi e persecuzioni da parte degli ambienti ecclesiastici che lo accusavano di eterodossia.

Bibl.: Caillet (*op. cit.*, III, 9428); Kopp, (*op. cit.*, II, 205 e passim); Ferguson (*op. cit.*, II, 275); Duveen (*op. cit.*, 509).

285. RIGAUD Etienne César

L'EXISTENCE DE LA PIERRE MERVEILLEUSE DES PHILOSOPHES, Prouvée par de faits incontestables. Dédié aux Adeptes par un Amateur de la Sagesse.

En France, MDCCLXV.

8°. Pp. (16), 108.

La *Bibliotheca Esoterica*, 724, riporta che Ersch attribuisce quest'opera a Etienne César Rigaud di Marsiglia, ma è più verosimile che sia di Claude Chevalier e di sua moglie Sabine Stuart, che hanno sottoscritto alla fine dell'opera con le iniziali del loro nome e cognome: «C.C.S.S.». Riassumendo sempre dalla *Bibliotheca Esoterica* riportiamo che l'opera è divisa nella maniera seguente: «Sei ragioni che provano l'esistenza della Pietra Filosofale; quattro classi di testimonianze che dimostrano la verità della Pietra Filosofale e sedici sofismi contrari, ciascuno seguito dalla relativa confutazione». Il Rigaud (o Chevalier che sia) afferma che gli alchimisti credono alla possibilità della trasmutazione metallica, ma contrariamente a quanti pensano che per arrivare alla Grande Opera bisogna adoprare elementi costosi, essi affermano, come Flamel, che questa è fatta interamente da una materia vile, omogenea e chiusa in un sol vaso. In questo libricino, che di-

venne celebre, si trovano curiosi dettagli su Nicola e Petronilla Flamel, i quali «non sarebbero stati seppelliti al Cimitero degli Innocenti», ma menano una vita Filosofica e stanno talvolta in un posto, talvolta in un altro.

Bibl.: Caillet (*op. cit.*, III, 9433); Dorbon-Ainé (*Bibliotheca Esoterica*, 724); Duveen (*op. cit.*, 509).

286. ROLDAN P. Ivan Bautista gesuita

SERMON Apologetico Panegirico que à Honor, y en Desagravio de el B. Raymundo Lulio, invicto Martir, è Iluminado Dotor predicò el dia 9. de Agosto del Año 1699 en la Cathedral Iglesia de Mallorca El Rmo. P. Ivan Bautista Roldan de la Compañia de Iesus etc.

En Mallorca, por Miguel Capò Imp., año 1699.

8°. Pp. 64.

287. RUBEUS (DE ROSSI) Hieronymus

(ravennate, 1539-1607)

DE DESTILLATIONE ... Liber etc.

Basileae 1585.

8°. Pp. (8), 290 (6).

Varie xilografie raffiguranti apparecchi distillatori. Nella 2ª parte si descrive il miglior modo di distillare il vino per ottenere l'«Elixir di Vita».

Bibl.: Simon, *Bibliotheca Bacchica*, n. 569; Duveen, *op. cit.*, 519.

288. RULAND Martin

(Freising, Bavaria, 1532 - Praga, 1602)

Martini Rulandi Patris Medici Palatini et Lavingani: CURATIONUM EMPIRICARUM ET HISTORICARUM, CENTURIA VII. Edita, studio et labore Martini Rulandi filii Medici inclytæ Reipub. Ratisponensis.

Cum Indice continente morbos, symptomata, Loca et Medicamenta iuxta Curationum seriem digesta.

Basileae, 1593.

16°. Pp. (26), (12), (14). Segue la «Centuria VIII». Pp. 150, (10).

Il Caillet dice che Rulando, essendo partigiano dell'Alchimia e dell'Empirismo, pretendeva avere per tutte le malattie rimedi infallibili composti per la più parte di preparazioni antimoniali. In fondo a questa opera sono riportate le «actions de grâces» (ringraziamenti), che Rulando offriva a Dio

dopo la guarigione dei suoi malati, e le sue invocazioni alla Divinità per rendere i suoi rimedi efficaci. Si leggono con commozione queste orazioni di ringraziamento e si pensa alla bella lezione di umiltà che nasce dalla loro lettura e al monito di fiducia verso la Divinità.

289. RULAND Martin

LAPIDIS PHILOSOPHICI VERA CONFICIENDA RATIO, gemino eruta tractatu:

Opera Martini Rulandi Philosoph. et Med. D.

E Collegio Musarum Paltheniano, Francofurti, anno MDCVI.

8°. Pp. 165.

Questo trattato è degno di essere letto con molta attenzione.

290. RULAND Martin

LEXICON ALCHEMIAE sive DICTIONARIUM ALCHEMISTICUM, Cum Obscuriorum Verborum, et Rerum Hermeticarum, tum Theophrast-Paracelsicarum Phrasium, Planam Explicationem continens.

Auctore Martino Rulando, Philosophiae, et Med. D. et Caes. Maiest. Personae SS. Medico etc.

Cum privilegio Caes. Maeist. ad decennium.

Cura et sumptibus Zachariae Palthenii, Librarii ac D. in Libera Francofurtensium Repub. MDCXII.

4°. Pp. (8), 487 (erroneamente numerate 471).

Nel frontespizio è raffigurato un triangolo che contiene parole poliglottiche e segni magici: forse un piccolo talismano affinché i lettori ricevano l'intelligenza delle cose che stanno per leggere. Nella dedica al serenissimo principe Enrico Giulio vescovo di Albertstadt, duca di Brunswick etc., il Ruland con molta arguzia scrive che ai lettori che stanno per affrontare la lettura dei libri ermetici e teofrastici avviene all'incirca quello che avvenne un tempo ai figli di Sem, quando cominciarono ad edificare la Torre di Babilonia. E allora lui, affinché i libri ermetici non solo fossero anche più intesi e affinché «Ars Alchemiae divina felicius tractaretur», offre *Lexicon hoc Alchemiae olim congestum abs me etc.*

Questa rarissima opera di questo discepolo di Paracelso, che fu medico dell'imperatore Rodolfo II, secondo quanto è scritto nella *Bibliotheca Esoterica* (4270-4271) è nello stesso tempo un commento delle opere di Paracelso, redatto in latino e tedesco.

Vasta è la bibliografia e perciò si consiglia, dopo una prima consultazione del Caillet, (*op. cit.*, III, 9707), del Duveen, (*op. cit.*, 520), della *Bibliotheca Esoterica* e di altre opere citate,

di ricorrere alla bibliografia fornita accuratamente dal diligentissimo Ferguson (*op. cit.*, II, 302 ss.); Catalogo della *Coll. Mellon* (II, 23).

Lo Jung adopera una copia di questa edizione e la cita frequentemente nei voll. 9, 11, 12, 13, 14 e 16.

291. SABOR Chrysostomus Ferdinandus von

PRACTICA NATURAE VERA, oder Sonnenklare beschreibung derer Natur-Geheimnisse, bestehend in wahrer Praeparation des Lapidis Universalis; Samt einem kurzem Anahang vom Antimonio und dessen sonderbaren Kräfften.

Getruckt auf Kosten der Rosencreutzer-Brüderschafft, 1721 (Nürnberg). 8°. Pp. (8), 39.

Una incisione figurante un laboratorio alchimichico. Si discute intorno all'autore di questo trattatello, che Lenglet-Dufresnoy pone sotto il nome di Chrysostomus Ferdinandus von Sabor. Il Fictuld lo identifica con Christian Friedrich von Steinbergen; più tardi si parla di un Christian Friedrich Sendimir von Siebenstern e questa ipotesi è seguita dal Ladrague, dallo Schmieder e dal Kopp. Il Ferguson espone la questione senza prender partito. Per la bibliografia guarda le opere più volte citate degli autori su nominati.

Il trattato è breve e sostanzioso, anche se la «Beschreibung derer Natur-Geheimnisse» non è «sonnenklare».

Interessanti i versetti latini ritmati e rimati a pp. 23-24 attribuiti a Johannes Ticinensis e noi li riporteremo per curiosità filologica:

Lapis Noster fit ex tribus,
Nullis datur, sine quibus
Deus dat Spiramine.

A questo tristiccio segue un altro, forse del medesimo Ioannes Ticinensis:

Lapis est triangularis,
Mente tua movearis
Qualitatem viscetur.

292. SACHS VON LEWENHEIMB Philip Jacob

(Breslau, 1627-1672)

MÉMOIRES LITTÉRAIRES,

Contenant des Reflexions sur l'Origine des Nations, tirées de leur langage; plusieurs Dissertations sur la Pierre Philosophale, sur la Nature et les Propriétés des différentes Eaux, et Fontaines brûlantes etc. Avec des Remarques Critiques et Physiques sur l'Histoire naturelle, sur la Médecine et la Géographie, et les moyens de multiplier le Bled, et d'améliorer les Terres. Traduits de l'Anglois. A Paris chez André Cailleau, Libraire, Rue S. Jac-

ques à S. André. MDCCL.

8°. Pp. (8), 370, (4).

Quest'opera è poco nota, eppure avrebbe meritato, anche a titolo di curiosità scientifico-letteraria, una maggiore attenzione. Si legge con divertimento e con interesse, anche per la inconsueta e talvolta stravagante qualità degli argomenti, tra i quali alcuni sono di particolare attinenza ai nostri studi. Di questo libro non c'è un autore, ma un divertito trascoglitore raccoglitore traduttore di articoli, conferenze, dissertazioni etc.

Nella breve prefazione così è detto: «Io presento al pubblico la traduzione di quel che c'è di più curioso e più interessante nelle *Mémoires Littéraires* pubblicate in differenti luoghi della Germania e del Nord. La mia impresa è sufficientemente giustificata dalla varietà delle materie che vengono racchiuse, dalla reputazione acquistata presso i saggi e dall'ignoranza in cui sono la maggior parte dei lettori della lingua nella quale parecchi testi sono stati scritti».

In una annotazione scritta a matita in una pagina bianca a principio del libro si legge: «Recueil de 26 Mémoires dont 3 très importants sur la Pierre Philosophale (par Hensing), sur l'Or chimique e l'Or végétal (par Sachs à Lewenheim)». I testi qui indicati si trovano rispettivamente a p. 28, a p. 35 e a p. 121 e quest'ultimo è una dissertazione di molto valore e scritto con molta intelligenza.

Chi è Philip Jacob Sachs von Lewenheim?

Tanto per cominciare, il nome di questo nobile casato comporta altre sei varianti: Löwenheim o Loewenheim o Lewenheim o Leuenheimb o Löwenhaimb o Leivenheimb ... lasciamo andare e siamo grati al Ferguson, che con la solita divertente precisione ce li ammannisce insieme con altre notizie interessanti sulla vita di questi che fu gran dottore di medicina con la protezione imperiale di Leopoldo I, che fu un grande accademico dell'Accademia Naturae Curiosorum col nome di Phosphorus I, che fu un grande erudito e scrittore di molte opere per le quali rimandiamo al medesimo Ferguson, che ne nomina quattro o cinque ma ne pone in evidenza una sola, l'*Aurum Chymicum*, ristampato dal Manget nella *Bibliotheca Chemica Curiosa* (1702, I, 192).

Bibl.: Caillet (*op. cit.*, III, 9730) conosce gli scritti di Sachs compresi nelle *Mémoires Littéraires*, le quali sono invece sconosciute, al Ferguson, (*op. cit.*, II, 311-312).

293. SAINT-MARTIN Louis Claude de. Dit le Philosophe Inconnu.

(Amboise, 1743 - Aunay, 1803)

TABLEAU NATUREL de Rapports qui existent entre Dieu, l'Homme et l'Univers.

[Epigrafe] «... Expliquer les choses par l'homme, et non l'homme par les choses, Des Erreurs et de la Vérité, par un Ph ... Inc ... p. 9».

Première & Second Partie.

A Edinbourg 1782.
8°. Pp. (8), 276; 244.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, III, pp. 454-463; *Bibliotheca Esoterica*, pp. 449-451 etc. Molto ritrovabile presso tutti i repertori.

294. SAINT-MARTIN Louis Claude de. Dit le Philosophe Inconnu.

LE NOUVEL HOMME.

À Paris, Chez les Directeurs de l'Imprimerie du Cercle Social. L'an 4^e de la Liberté. (1792).

295. SAINT-MARTIN Louis Claude de. Dit le Philosophe Inconnu.

DES NOMBRES (Oeuvre postume).
Paris 1861.
4°. Impaginazione varia.

296. SALA Angelo

(Vicenza, 1570? - Bützow, 1637)

D.O.M A Angeli Salae Vicentini Veneti Chymiatri celeberrimi CHRYSOLOGIA, seu Examen Auri Chymicum, In quo demonstratur, auro nec inesse substantiam aliquam potabilem: nec illud arte spagyrica transmutari posse in substantiam aquosam, oleosam vel salinam; & quid proprie intelligatur per aurum potabilem. Adiecti sunt in finem eiusdem Aphorismi Chymiatrici recogniti.

Hamburgi, impensis Henr. Carstens, Anno 1622.

8°. L'impaginazione dell'opera è mancante; numerata è invece la 2^a parte che è quella degli «Aphorismi». Bella incisione nel frontespizio.

Vicentino, la fama di lui si sparse per quasi tutta Europa, come medico (e fu medico del conte di Oldenburg e del duca di Macklenburg), come farmacista (e sperimentò con successo nuovi preparati e nuove operazioni), come alchimista. Fu uno dei più animosi seguaci di Paracelso, di cui spesso parla in toni apologetici. Fra i tanti libri che egli scrisse giustamente notevole è questa *Chrysologia* e già nel frontespizio si distingue dagli altri autori per quanto promette di «demonstrare». Di molto interesse anche i suoi *XLI Aphorismata*, dei quali sarà utile riportare le ultime parole: «... saltem veris artis, quae his aphorismis comprehenduntur, fundamentis, rectam viam ineat, caveatque sibi ab his qui, proprii lucelli amore artem faciunt longam, inutilibusque speculationibus ac spinosis disputationibus miserri-

me intricant rem, quae manualis tota est, ac in evidentibus artis exemplis consistit».

Bibl.: *Bibliotheca Esoterica*; 4365; Ferguson, *op. cit.*, II, 314-317, al quale si rimanda per una più completa bibliografia; Duveen, *op. cit.*, 525; Kopp, *op. cit.*, I, 48 e II, 334.

297. SCHMUCKEN Martin

(Leipzig, fine sec. XVI - Nürnberg, 1640)

SECRETORUM NATURALIUM, CHYMICORUM, & MEDICORUM, THESAURIOLUS, oder SCHATZKÄSTLEIN, Darinnen 20 Chymische, und 20 Medicinische Secreta, und Kunst Stücklein zu befinden. Durch vielfältige Reisen, Mühe und Gefahr, und an Tag gegeben von Martino Schmucken Lipsiensi, der Artzney Licentiato.

Erstlich gedruckt zu Schleusingen durch P.S. Im. Jahr 1637. 8°.

Il volume comprende due parti: la prima fino a p. 79; la seconda, con altra impaginazione (pp. 103), è stampata a Nürnberg nel 1637 come la prima parte.

Bibl.: Ferguson, *op. cit.*, II, 337; Duveen, *op. cit.*, 536.

298. SCHRÖDER Friedrich Joseph Wilhelm

(Bielefeld, 1733 - Marburg, 1778)

NEUE ALCHYMISTISCHE BIBLIOTHEK FÜR DEN NATURKUNDIGER unsers Jahrhunderts ausgesucht und herausgegeben von S. Erste und Zweyte Sammlung.

Frankfurt und Leipzig, bey Heinrich Ludwig Brönnen. 1772.

8°. I vol. pp. (14), 1-260; II vol. pp. (8), 1-314; (26).

Pregevole raccolta di testi alchimici, alcuni dei quali mai stampati.

Per la esatta indicazione del contenuto dei due volumi rilegati insieme, si vedano gli indici riportati dal Ferguson, nei quali si trovano elencati, oltre ad autori anonimi, anche opere poco reperibili del Dickinson, del Munden, del Ferrarius, del Drebel, del Clauder, del Germain, del Westfalus, di Petrus De Zalent, di Ruggero Bacone e di Avicenna. Lo Schröder proclamava se stesso vero Rosacroce, sebbene non avesse frequenti contatti col capo dell'Ordine.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, III, 10016-10020; Ferguson, *op. cit.*, II, 342; Kopp, *op. cit.*, I e II, passim.

299. SCHWARTZFUS Anonymus von

DAS BLUT DER NATUR, oder Entdeckung des Allergeheimsten Schatzes derer Weisen, seyende nichts anders, als der rothe Lebens-Saft, davon alle Geschöpfe nach dem Willen des Allmächtigen herstammen, erhalten, und fortgepflantzet werden. Dener Kindern der Weisheit zum Besten hervorgegeben von Anonymus von Schwartzfus.

Franckfurt und Leipzig, 1706.

8°. Pp. 78.

Sembra utile e interessante riportare il piccolo brano latino con cui quest'opera breve ma famosa si apre: «Eduxit aquam e viridi petra et Leonis sitienti potum dedit; resuscitavit in illo Spiritum Vitae, per quem regeneratus, aperuit illi Arcanum magnum.

«O Benedicta veriditas, gyrans per universum, cuius centrum ubique peripheria vero diffusa per omnes Naturae Abyssos».

Questo libro interessò Newton, come ci conferma un'annotazione autografa di lui in una copia del secolo XVII.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, I, 1249; Ferguson, *op. cit.*, II, 352; Duveen, *op. cit.*, 539; Kopp, *op. cit.*, II, 319 e 391.

300. SENDIVOGIUS Michael («Cosmopolita»)

(vicino Cracovia, 1556 o in Moravia, 1566 - Gravarna, 1636 o Olmutz, 1646)

NOVUM LUMEN CHYMICUM.

E Naturae fonte et manuali Experientia depromptum, in duas partes divisum.

Quarum Prior XII tractatibus de Mercurio agit.

Posterior de Sulphure, altero Naturae principio.

Author sum qui DIVI LESCHI GENUS AMO.

(Genevae) Typis et sumpt. Ioan. de Tournes. 1628. 12°.

Quest'opera si distingue nei seguenti trattati:

1. De Mercurio (pp. 1-70);
2. Ad Filios Veritatis. Praefatio in Aenigma Philosophicum (pp. 70-84);
3. Dialogus Mercurii, Alchymistae et Naturae (pp. 85-107);
4. Novi Luminis Chymici Pars Altera. DE SULPHURE Altero Naturae Principio (pp. 108-202).

Rilegate insieme sono queste operette non appartenenti al Sendivogius:

I. CORNELII DREBELLI Belgae: Tractatus duo.

I. De Natura Elementorum.

II. De Quinta Essentia.

Pp. 1-62.

2. Cornelii Drebelii Belgae, EPISTOLA ... De Perpetui Mobilis Inventione.

Pp. 63-70.

3. IOANNIS AURELII AUGURELLI P. Ariminensis, CHRYSOPOEIAE Libri III.

Pp. 1-66.

4. PETRI DE VEGETI Gratianopolitani Medici Tractatus Duo.

Pp. 1-72.

Il Ferguson dichiara che Sendivogius non fu altro che l'editore del *Novum Lumen Chymicum*, sebbene il trattato *De Sulphure* sia considerato appartenere a lui. L'autore reale dell'opera, sempre secondo il Ferguson, fu Alexander Seton, il Cosmopolita, l'alchimista scozzese che Sendivogio liberò dalla tortura e dalla prigione.

301. SENDIVOGIUS Michael

TRAICTÉ DU SOULPHRE, second principe de nature. Faict par le mesme Auteur, qui par cy devant a mis en lumiere le premier Principe, intitulé le Cosmopolite.

Traduit de Latin en François par F. Guiraud, Docteur en Médecine avec plusieurs autres Opuscules du mesme sujet.

A Paris, Chez Charles Hulpeau, sur le Pont S. Michel à l'Ancre Double: Et en sa Boutique dans la grand'Salle du Palais contre le Parquet. MDCXXVIII.

8°. Pp. (8), 1-89.

Sono aggiunti i seguenti Opuscoli:

1. Oeuvre Royale de Charles VI. Roy de France.

Pp. 92-109.

2. Thresor de Philosophie ou Original du Desir Desiré de Nicolas Flamel.

Pp. 111-152.

Mancano in questa copia un'operetta di Ruggero Bacone e un'altra di Giovanni XXII citate dal Ferguson.

302. SENDIVOGIUS Michael

TRAITEZ DU COSMOPOLITE nouvellement découverts.

Où après avoir donné une idee d'une Societé de Philosophes, on explique dans plusieurs Lettres de cet Auteur la Theorie et la Pratique des Veritez Hermetiques.

A Paris, Chez Laurent D'Houry, rue Saint Jacques, devant la Fontaine Saint Severin, au Saint Esprit. MDCXCI.

8° picc. Pp. 238.

Come nel frontespizio è detto, l'autore dà una «idea» d'una società dei Filosofi e ne formula gli Statuti, anzi gli «Statuts des Philosophes inconnus» oppure, come egli dice alla fine, le «Regles de la Société Cabalistique des Philosophes inconnus». A proposito della quale Società iniziatica ci sovviene di una notizia che il Ferguson (*op. cit.*, II, 369) riporta e cioè che Sendivogio era stato atteso a Gravarna da due stranieri, che gli consegnarono una lettera da parte della Fraternità dei Rosacroce con l'invito di congiungersi a loro. Si dice che egli avesse declinato quest'onore, sebbene poi si dava per sicuro che egli fosse appartenuto a tale Fraternità.

La seconda parte del libro contiene le *Lettres de Michel Sendivogius, ou de J.J.D.I. communément appelé Cosmopolite, sur la Theorie & la Pratique de la Pierre Philosophale*.

303. SENDIVOGIUS Michael

COSMOPOLITE ou NOUVELLE LUMIERE CHYMIQUE, Pour servir d'eclaircissement aux trois Principes de la Nature, exactement décrits dans les trois Traitez suivans.

Le I^{er}. De la Nature en générale, où il est parlé du Mercure.

Le II. Du Souphre.

Le III. Du vray Sel de Philosophes.

Derniere Edition, revue et augmentée.

DE LA LETTRE Philosophique D'Antoine Duval, et de l'Extrait d'une autre Lettre assez curieuse.

A Paris, Chez Laurent D'Houry, Imprimeur-Libraire, rue de la Harpe, vis-à-vis la rue S. Severin, au Saint Esprit. MDCCXXIII.

8^o picc. Pp. (12), 333.

Il volume, come è detto nel frontespizio, consta di due parti: la prima parte comprende la traduzione francese del *Novum Lumen Chymicum*, della cui paternità e autenticità si è parlato dianzi; la seconda parte, rilegata con la prima ma con altra impaginazione (pp. 1-91), comprende la *Lettre Philosophique*, che si rivolge ai lettori ed è tradotta dal tedesco in francese da Antoine Duval e perciò impropriamente va sotto il nome di *Lettre de Madame Duval*. Questa lettera è molto sostanziosa e di scorrevole lettura, anzi se ne consiglia la conoscenza.

Strane, molto strane sono talvolta le vite degli alchimisti e di quelli che la tradizione tali qualifica. Non infrequenti poi le diatribe degli studiosi intorno ai trattati di Alchimia: autenticità delle opere, autenticità degli autori delle opere a cominciare dal nome.

Questo è il caso del «Cosmopolita», a proposito del cui nome Lenglet-Dufresnoy così dice: «Le vray nom de cet Artiste célèbre est un Paradoxe parmi les Amateurs».

Non una ma due personalità, di cui non si pone in dubbio la consistenza storica, assunsero il medesimo nome, pur vivendo nel medesimo tempo,

pur avendo avuto rapporti fra di loro, anzi proprio in conseguenza della qualità di questi rapporti.

Il primo, in ordine di tempo, «Cosmopolita» è l'adepto scozzese, il secondo «Cosmopolita» è il Sendivogius (polacco o moravo?). Le loro vite si intrecciano stranamente con complessi risvolti. Per più saperne rimandiamo al dianzi lodato Ferguson, il quale, oltre le vite dell'uno e dell'altro, affronta, e in certo modo accettabilmente risolve, anche la questione della paternità delle opere (parecchie!) che portano il nome del Cosmopolita.

L'interesse per queste due figure è giustificato sia dal valore unanimemente riconosciuto dei testi alchimici che portano il nome del Cosmopolita o insieme i motti anagrammatici del Sendivogius, sia dalle vicende singolari, talvolta anche dolorose, che resero memorabili le vite di questi due alchimisti.

L'uno e l'altro fabbricano oro (sic!), pubblicamente, il Sendivogius addirittura alla corte di Polonia e poi alla corte dell'Imperatore Rodolfo II in Praga e ne rimane tramandato il ricordo.

L'uno e l'altro, Seton e Sendivogius, vengono poi incarcerati, torturati, affinché rivelino il segreto dell'operazione metallica. L'uno e l'altro, malgrado le torture, rimangono irriducibili taciti custodi del segreto. Rei: certamente furono rei, ma di aver dichiarato ai profani di conoscere un segreto per sua natura irrilabile.

«Malheur à ceux qui ont l'imprudence de se découvrir», scrive Lenglet-Dufresnoy parlando con acutezza e umana simpatia del Seton e del Sendivogius e comunque del «Cosmopolita»: inconfondibile per la cordialità del suo stile, del tono caldo con cui parla al lettore, allo studioso, al ricercatore e lo incoraggia a cercare con lo stimolo della sua parola amichevole e quasi fraterna. Tanto più allora ci dà pena il racconto della vita di questi due alchimisti e tanto più conveniamo con Lenglet-Dufresnoy, quando, deplorando e compiangendo, ammoniva: «Malheur à ceux qui ont l'imprudence de se découvrir». Verità misteriosa tuttora ma verità.

Per la bibliografia, che è molto lunga, rimandiamo direttamente al Ferguson e dopo di lui al Duveen, al *Catalogo Coll. Mellon*, allo Jung (*op. cit.*, voll. 9, 11, 12, 13 e 14).

304. SEPHER IEZIRAH

id est LIBER IEZIRAH

Qui Abrahamo Patriarchae adscribitur, una cum Commentario Rabi Abraham F.D. super 32 Semitis Sapientiae, a quibus liber Iezirah incipit.

Translatus et Notis illustratus a Joanne Stephano Rittangelio Ling. Orient. in Elect. Acad. Regiomontana Prof. Extraord.

Amstelodami. Apud Joannem et Lodovicum Ianssonios. MDCXLII.

4^o. Pp. (8), 208, (2).

Due tavole incise in rame raffiguranti gli alberi delle Sephirot. Testo ebraico e traduzione latina a fronte.

Questo è uno fra i più antichi e celebri testi della Cabbala ebraica continuamente presente nella tradizione cabalistica.

La bibliografia intorno a questo testo è vastissima. Si può consultare con utilità: Joum-Descreux, 613; Caillet, *op. cit.*, III, 9454; Vulliaud, *La Kabbale Juive*, Paris 1923, tomo I, cap. VI (tratta in specie il problema dell'autenticità di questo antico testo ebraico etc.). La *Jewissh Encyclopedie* (tomo X, p. 431) informa che J.S. Rittangelius, controversista tedesco, nacque a Forcheim presso Bamberg e morì a Koenigsberg nel 1632 e che si occupò principalmente di traduzioni di opere rabbiniche. Del *Sepher Jezirah* parla anche il De Guaita (passim).

305. SEPT [LES] NUANCES DE L'OEUVRE PHILOSOPHIQUE-HERMÉTIQUE, suivies d'un traité sur La Perfection des Métaux.

Mis sous l'Avant-Titre L.D.D.P.

A Paris (1785?).

8° picc. Pp. 108.

Stravagante e sconcertante questo opuscolo di anonimo, che poi anonimo non è, se nei pochi libri che ne trattano è dato come opera sicura del famoso Etteilla, pseudonimo e anagramma di Alliette. Di lui il Caillet (*op. cit.*, I, 201 ss.) dice: «Il singolare personaggio che fu il parrucchiere di Alliette ha rivelato nelle sue numerose opere un esoterismo spesso profondo, principalmente dal punto di vista divinatorio, nel quale egli resta giustamente celebre». D'accordo con il Caillet. Ma durante la lettura delle opere di Etteilla si provano sbalzi di giudizio, tanto è farraginosamente trattata la materia non solo, ma passaggi bruschi e inspiegabili da altezze di tono a bassezze di contenuti, talvolta. Cartomante: fu molto noto al tempo della grande rivoluzione dell'89 ed emerse dai circoli iniziatici e pseudo-iniziatici variamente operanti in quel tempo.

In quanto al libriccino in esame, diciamo anzitutto che è un estratto dalla *Collection sur les hautes Sciences et Pratique de la Sage Magie des anciens peuples* e raccoglie una mistura di alchimia, di cabala, di cartomanzia e chiacchiere vane. Questa la facciata, ma chi può mai sapere che c'è oltre la facciata?

Quelle lettere che appaiono nel frontespizio, e precisamente L.D.D.P., secondo quello che appare nelle pagine dopo, a p. 48, come avant-propos, vanno interpretate come le iniziali delle parole «Le denier du pauvre».

Bibl.: Caillet (*op. cit.*, loc. cit.); *Bibliotheca Esoterica*, pp. 158 ss.

306. SEVERINO Scipione

GLOSA SOPRA RAIMONDO LULLO, E sopra la Turba Filosofica, Per prodursi Oro, et Argento, mediante la Natura, e l'Arte. Dilucidata dal nobile D. Scipione Severino Napolitano.

In Venetia, 1684.

8° picc. Pp. 66, (4).

Poco noto l'autore. Conosce i classici dell'Ermetismo e sembra averne detratto un testo breve ma sostanzioso, anche se grezzo e confusionario. Utile lettura.

Bibl.: Ferguson, *op. cit.*, II, 379.

307. SHORT [A] ENQUIRY CONCERNING THE HERMETICK ART.

Address'd to the Studios therein.

By a Lover of Philalethes.

To which is Annexed, a Collection from Kabbala Denudata, and Translation of the Chymical-Cabbalistical Treatise, Intituted Aesch-Mezareph; or, Purifying Fire.

...

8° picc.

L'opera si compone di due parti: la prima *A short enquiry etc.* (pp. 1-92), la seconda *Aesch-Mezareph etc.* (pp. 1-83).

La prima parte termina con queste belle parole:

Happy are they, who shall not miss to find
The new uprising Sun:
More happy they, who, with renewed Mind,
In God find Rest alone.

Bibl.: non si reperisce ... nei repertori.

Mancano perché sottratte le indicazioni del luogo della stampa e la data dell'edizione.

308. SPERBER Julius

(fine sec. XVI-1616)

MYSTERIUM MAGNUM.

Das ist das allergrösseste Geheimnis

1. Von Gott.

2. Von Seinem Sohne.

3. Und von der Seele des Menschen.

Julii Sperberi V. H.

Amsterdam. Vor Benedictus Bahansen. 1660.

8°. Pp. 231.

A questo primo trattato segue un secondo insieme rilegato e con altra impaginazione (pp. 200), di cui ecco il frontespizio:

Ein Geheimer TRACTATUS Iulii Sperberi von den drey Seculis oder Haupt-Zeiten.

Amsterdam, 1660.

Segue un terzo trattato con altra impaginazione (pp. 292) edito da altro editore di Amburgo due anni dopo i trattati precedenti. Questo terzo trattato è la traduzione in tedesco dal latino dalla *Isagoge*, opera importante anche sotto l'aspetto alchimico, come è dichiarato nel frontespizio che qui si riporta:

ISAGOGE in veram Triunius Dei et Naturae cognitionem, concinnato a Iulio Sperbero M. Anno Domini MDCVIII. Nunc vero primum publici iuris facta in qua multa quoque praeclara de Materia Lapidis Philosophici, eiusque usu mirabilissimo continentur. Hamburgi, Sumptibus Iohannis Naumanni et Georgii Wolfii, MDCLXXIV.

In quanto ai rapporti dello Sperber con i Rosacroce, tra i libri che lo rendono meglio conosciuto come appartenente ai Rosacroce, è rilevante l'opera intitolata: «Echo der von Gott hocheleuchten Fraternitet, dess löblichen Ordens R.C. Das ist: ...

«Dantzig, bey Andreae Hünefelds, anno 1616».

Dello Sperber, di cui pure possediamo molte e ponderose opere pubblicate in gran parte postume, abbiamo scarse notizie. Di lui il Ferguson dice: «Sperber was a magister philosophiae and an Anhalt Councillor at Dessau».

Bibl.: Wolfius, *Bibliotheca Hebraica*, Hamburgi 1721; Roth-Scholtz, *Deutsches Theatrum Chemicum*, 1730, II, 121-127; Manget, *Bibliotheca Scriptorum Medicorum*, 1731, II, 295; Lenglet-Dufresnoy, *op. cit.*, III, 301; Fictuld, *Prober-Stein*, 1753, I, 145; Gmelin, *Geschichte der Chemie*, 1797, I, 286, 560; Figuiet, *L'Alchimie et les Alchimistes*, 1856, 19; Ladrage, *Bibliothèque Ouvaroff, Sciences Secrètes*, 1870; Kopp, *op. cit.*, I, 103 e II, 8; Caillet, *op. cit.*, III, 10300-10301.

309. STAGNI Cammillo

DELLE PITTURE DI CASARALTA E DELLO ENIGMA AELIA LAELIA CRISPIS ...

Bologna 1838. Tipi della Volpe al Sassi.

8°. Pp. 30.

Per opportunità e comodità di studio e fuori dei limiti cronologici prefissati (secoli XVI, XVII, XVIII) viene inclusa quest'opera, per il cui argomento si rimanda alla voce *Malvasia* di questo Catalogo.

310. STAHL Georg Ernst

(Anspach, 1660 - Berlin, 1716 o 1734)

Herrn George Ernst Stahls königl. preussischen leib-Medici ...

CHYMIA RATIONALIS ET EXPERIMENTALIS; ... Nebst einem An-

hange von denen Mercurii Metallorum, Mercurio animato, und Lapide Philosophorum.

Leipzig, bey Gaspar Jacob Eysseln, 1720.

8°. Pp. (16), 520, (32).

311. STAHL Georg Ernst

EXPERIMENTA, OBSERVATIONES, ANIMADVERSIONES, CCC NUMERO CHYMICAE ET PHYSICAE, ...

Berolini, Apud Ambrosium Haude. 1731.

8°. Pp. 420, (16).

Lo Stahl fu molto famoso ai suoi tempi; fu, come dicono gli Inglesi e ripete il Ferguson, «an epoch-making man» nel campo sia della Medicina sia della Fisica e della Chimica.

Un lettore di questo volume così annota in una pagina bianca prima del frontespizio: «Stahl a beaucoup écrit sur la Chimie, la Philosophie et la Médecine. Il est surtout célèbre comme auteur d'un système connu sous le nom d'Animisme. Il expliquait tous les phénomènes de l'Economie animale par un principe immatériel identique au principe de la pensée, l'âme, mais il reconnessait que dans ce nouvel exercice de ses facultés merveilleuse l'âme n'a pas conscience d'elle même. En Chimie il imagine pour expliquer la combustion un principe nouveau, le phlogistique. Il supposait que les corps combustibles sont plus ou moins chargés de phlogistique et que dans la combustion ce principe se dégage. Cette doctrine régna près d'un siècle sur la science et quoique fausse prépara celle de Lavoisier».

Per la bibliografia molto vasta si rimanda al Ferguson, *op. cit.*, II, 399-400.

312. STEEB Johann Christoph

COELUM SEPHIROTICUM,

Hebraeorum per Portas intelligentiae Moysi revelatas interiores naturalium rerum Characteres abditos recessus manifestans, ex vetustissima hebraica veritate medicinae, anthropologiae, aliarumque scientiarum nova principia. Moguntiae, Sumptibus Ludovic Bourgeat, Typ. Chr. Kuchleri, 1679.

In folio. Pp. (8), 140, (16). Grande vignetta incisa su rame.

Altre 19 illustrazioni incise su rame.

Rarissimo trattato cabalistico-alchimico. Che sia di buona mano può essere buon indizio il passo famoso di Virgilio (*Aen.*, VI) che viene posto come conclusione del trattato. Qui, alla fine, vengono ritrascritti i versi virgiliani preceduti dalle solenni parole con le quali lo Steeb termina l'opera sua. Stavo per congedarmi da questo vetusto e prezioso *Coelum Sephiroticum*, quando mi accorgo, proprio nell'ultima pagina, di una postilla, stampata al

marginale degli esametri virgiliani, che dice: «Virgilius de lapide Philosophorum».

Non sembra alquanto strano che lo Steeb annoveri con tanta semplicità Virgilio nel coro degli Alchimisti? e che come prova dell'originale qualificazione porti a testimonianza gli ... aurei versi del libro VI?

«Hoc inquam superest ut semen Auri, in quo solis coelestis et terrestris virtus concentrata latet, inveniamus, quo reperto, quintam essentiam rerum, vel spiritum universi, omnium trium naturae regnorum medicinam possidebimus, quam Frater Basilius Valentinus primo in ipsissimo Auro, plusquam Argonautica velificatione laboriosa invenisse, postea demum venisse ad verum et secretissimum naturae Gazophilacium recenset, alii qui multi affirmant, esse in natura praeprimis ad radices solis minerarum nobilissimum corpus in quo totius naturae fermentum, omniumque rerum solaris sanguis et vita delitescat. De quo Virgilius lib. 6 Aeneid.

Accipe quae peragenda prius, latet arbore opaca
Aureus, et follis et lento vimine Ramus,
Junoni infernae dictus sacer, quem tegit omnis
Lucus, et obscuris claudunt in vallibus umbrae.
Sed non ante datur telluris operta subire
Auri comos nisi quis decerpserit arbore foetus,
Hoc sibi pulchra suum ferri Proserpina munus
Instituit, primo avulso non deficit alter
Aureus, et simili frondescit virga metallo.
Ergo alte vestigia oculis et rite repertum
Carpe manu, namque illa volens facilisque sequetur,
Si te fata vocant, aliter non viribus ullis
Vincere nec duro poteris convellere ferro.

313. STOLCIUS Daniel de Stolcenberg

VIRIDARIUM CHYMICUM FIGURIS CUPRO INCISIS ADORNATUM ET POETICIS SCRIPTURIS ILLUSTRATUM:

Ita ut non tantum oculorum et animi recreationem suppeditet, sed et profundiore rerum naturalium considerationem excitet, ad haec forma sua oblonga Amicorum Albo inservire queat.

Francofurti. Sumptibus Lucae Jennis I. 1624.

Oblungo 8°. Pp. (15), 431 (non numerate).

Autore celebre di opera celebre e molto rara. Di lui dice il Ferguson: «Nothing seems to be known about this Author except what the title-page tell us, that he was from Bohemia, "candidatus Medicinae" and a laureated poet». Alquanto romanticamente il Read i sei capitoli *The Gardens of Hermes* dedicati allo Stolcius così li intitola: *Bohemia's Student-Poet of Alchemy* e aggiunge queste altre poche ma interessanti notizie, le uniche che si abbiano sulla vita dello Stolcius: «A young student of medicine, who had set forth from his native Bohemia on foreign travel in order to widen his



Stolcius de Stolcenberg. *Viridarium Chymicum*.

knowledge, found himself in the summer of 1623 in far-off Oxford, where he wrote the dedication of one of the most remarkable of all alchemical works. His name was Daniel Stolck, Stolcius, or Stolcio, of Stolzenberg. A humble disciple of the great Michael Maier, Count Palatine and learned Doctor, this modest student is an important although forgotten figure in the history of the Franckfurt Emblems. Originally a graduate of University of Marburg in 1621, and as an ardent admirer of alchemy and alchemical literature he was naturally drawn to Frankfurt-on-Main in the course of his wanderings. In this renowned publishing centre he called upon the firm of Luca Jennis, and here he was shown a number of alchemical engravings ...».

Fin qui il Read. Il Kopp con minore poesia ma con più concisa precisione scrive: «... zu dieser Zeit ... erschien von Dan. Stolz von Stolzenberg aus Böhmen zu Frankfurt 1624 Viridarium Chymicum».

Come nacque il *Viridarium*?

Nell'epistola prefatoria *Ad amicam lectorem* lo Stolcius ci racconta con divertita cordialità l'occasione per cui nacque questa opera: Stolcio è un giovane poeta boemo in viaggio di istruzione per tutta Europa e oltre che «lover of the Divine Art» ama «figuram et carmina». Per figure intende le incisioni, specialmente quelle in rame perché monocromatiche, per «carmina» i versi aggruppati in distici, in tetrastici, in esastici, a formare epigrammi. Capita a Francoforte da Luca Jennis, editore famoso specialmente di opere ermetiche. Vede da lui tante incisioni belle, originali e tutte di contenuto alchimico. Se ne innamora e chiede a Jennis di pubblicarne una raccolta. Jennis, che parimenti ama opere di tal genere, consente ma a patto che Stolcius «who was a laureated poet» accompagni con versi le figure (versi descrittivi? versi esplicativi? versi allusivi?). Stolcius, alquanto incerto dapprima se affrontare l'impresa, poi acconsente. Raccoglie le incisioni da ottimi autori contemporanei o quasi, quali Basilio Valentino, il Maier, il Mylius o testi anonimi e illustra le figure con epigrammi esastici talvolta fin troppo ... disinvolti e vien fuori nel 1624 a Frankfurt con i tipi di Lucas Jennis «this fascinating little volume ... regarded an alchemist vademecum, oblong in shape ... one of alchemical works».

Una edizione tedesca fu pubblicata da Jennis nel 1624 e questa fu ristampata nel 1625 a Leipzig.

Lo Stolcio nelle prime pagine della sua opera, dopo la lettera dedicatoria al suo patrono D. Iosuae von der Thann, dopo essersi rivolto in versi e in prosa all'amico lettore e aver raccontato la già descritta occasione che lo persuase a comporre il libro, dopo aver dichiarato d'aver tratto le figure partim dal Maier e partim dal Mylius o da altri, dedica sei versi in lingua cecca a un suo compatriota esprimendo nostalgia per la natia boemia, della quale aveva deprecato con tristezza l'infausta implicazione nella guerra dei Trent'anni in una lettera precedente. Infine esprime la sua gratitudine a Luca Jennis, componendo in onore di lui tre distici per incorporare l'anagramma «Luca Jennis - Lucina Senis» (allusione a Lucina dea dei parti per gli Antichi) e aggiunge un doppio acrostico col nome e cognome dell'editore e infine un cronodistico indicante l'anno 1624. È da notare che la de-

dica dell'opera è datata da «Oxonii in Anglia, 6/16 Julii. Anno 1623».

Qual è la struttura del *Viridarium*?

Il *Viridarium* consiste in una raccolta di 107 incisioni in rame, ognuna delle quali è fornita, ma non sempre, nella pagina opposta, di un epigramma latino formato da sei versi (esastico) con breve titolo. Il retro di ogni pagina è bianco. C'è una irregolarità soltanto in due luoghi: una medesima figura è adoperata due volte, ma ogni volta commentata da un esastico diverso e con titolo diverso; la prima volta sotto il titolo *Tres fontes perennis aquae* e la seconda volta *Aqua vitae*. Questa copia, che stiamo esaminando e che abbiamo tradotta, fa parte della *Raccolta Verginelli-Rota di Antichi Testi Ermetici* e manca di impaginazione e di qualunque altra ordinata enumerazione delle figure e dei testi poetici, sì che spesse volte è difficile trovarne la corrispondenza.

Per chi voglia approfondire la conoscenza del *Viridarium* si consiglia di consultare il Read nelle molte pagine dedicate all'argomento. È possibile trovarvi l'enumerazione delle figure e dei testi in versi, talvolta descritte le prime, talvolta tradotti i secondi e viene indicato con precisione da quali autori lo Stolcius abbia attinto e da quali opere. Da Basilio Valentino riprende le *Claves Duodecim*; a Michael Maier attinge abbondantemente (*Lusus Serius*, *Symbola Aureae Mensae Duodecim Nationum*, *Septimana Philosophica*, *Atalanta Fugiens*); dal Mylius riporta ampiamente (*Philosophia Reformata*). E così non mancano reminiscenze dal Lambsprink, dalla *Gloria Mundi*, dal *Musaeum Hermeticum*, da Johann Bringer (*Azoth, sive Aureliae Occultae Philosophorum*), dal Norton (*Ordinall's of Alchemy or Crede Mihi*), dal *Rosarium Philosophorum*, dal *Viatorium Spagyricum* etc. Autori classici, opere classiche di pura alchimia. Di fronte a una così bella raccolta (*Chymico choro*) il Read si entusiasma sino ad esclamare: «Truly, Stolcius' alchemical garden is well stocked!». Simpatico entusiasmo e preziosa accuratezza anche se non sempre accompagnata da adeguata profondità. Comunque lo studio del Read è tuttora il più ampio intorno allo Stolcius e non tralascia perfino di affrontare una inquietante questione sin da quel tempo dibattuta e sino al Read non risolta. È precisamente: in un capitolo dell'opera del Read intitolato *A variant of the Viridarium* si riporta che più tardi nel 1688 fu stampato a Frankfurt a cura di Herman von Sand un altro *Viridarium Chymicum* o *Chymisches Lust-Gärtlein* sotto il nome di Michael Maier e questo conteneva figure ed epigrammi del *Viridarium* di Stolcius con qualche omissione e variante. E allora? Il Read – e questa è supposizione evidentemente accettabile e ormai da tutti gli studiosi accettata – afferma che questo secondo *Viridarium* fu pubblicato «in the hope of obtaining a circulation for a work which is essentially an incomplete and pirated edition of Stolcius' publication of 1624». Tale spiegazione proposta risolve le incertezze del Ferguson e del Kopp a tale proposito. «Pirating» a mia volta il Read, riporto seguitando: «Stolcius' curious passion for providing alchemical engravings with versified Latin epigrams found a further outlet in a second work which Luca Jennis of Frankfurt published for him in 1627».

La seconda opera, di cui parla il Read si intitola:

knowledge, found himself in the summer of 1623 in far-off Oxford, where he wrote the dedication of one of the most remarkable of all alchemical works. His name was Daniel Stolck, Stolcius, or Stolcio, of Stolzenberg. A humble disciple of the great Michael Maier, Count Palatine and learned Doctor, this modest student is an important although forgotten figure in the history of the Franckfurt Emblems. Originally a graduate of University of Marburg in 1621, and as an ardent admirer of alchemy and alchemical literature he was naturally drawn to Frankfurt-on-Main in the course of his wanderings. In this renowned publishing centre he called upon the firm of Luca Jennis, and here he was shown a number of alchemical engravings ...».

Fin qui il Read. Il Kopp con minore poesia ma con più concisa precisione scrive: «... zu dieser Zeit ... erschien von Dan. Stolz von Stolzenberg aus Böhmen zu Frankfurt 1624 Viridarium Chymicum».

Come nacque il *Viridarium*?

Nell'epistola prefatoria *Ad amicum lectorem* lo Stolcius ci racconta con divertimento cordialità l'occasione per cui nacque questa opera: Stolcio è un giovane poeta boemo in viaggio di istruzione per tutta Europa e oltre che «lover of the Divine Art» ama «figuras et carmina». Per figure intende le incisioni, specialmente quelle in rame perché monocromatiche, per «carmina» i versi aggruppati in distici, in tetrastici, in esastici, a formare epigrammi. Capita a Francoforte da Luca Jennis, editore famoso specialmente di opere ermetiche. Vede da lui tante incisioni belle, originali e tutte di contenuto alchimico. Se ne innamora e chiede a Jennis di pubblicarne una raccolta. Jennis, che parimenti ama opere di tal genere, consente ma a patto che Stolcius «who was a laureated poet» accompagni con versi le figure (versi descrittivi? versi esplicativi? versi allusivi?). Stolcius, alquanto incerto dapprima se affrontare l'impresa, poi acconsente. Raccoglie le incisioni da ottimi autori contemporanei o quasi, quali Basilio Valentino, il Maier, il Mylius o testi anonimi e illustra le figure con epigrammi esastici talvolta fin troppo ... disinvolti e vien fuori nel 1624 a Frankfurt con i tipi di Lucas Jennis «this fascinating little volume ... regarded an alchemist vademecum, oblong in shape ... one of alchemical works».

Una edizione tedesca fu pubblicata da Jennis nel 1624 e questa fu ristampata nel 1625 a Leipzig.

Lo Stolcio nelle prime pagine della sua opera, dopo la lettera dedicatoria al suo patrono D. Iosuae von der Thann, dopo essersi rivolto in versi e in prosa all'amico lettore e aver raccontato la già descritta occasione che lo persuase a comporre il libro, dopo aver dichiarato d'aver tratto le figure partim dal Maier e partim dal Mylius o da altri, dedica sei versi in lingua ceca a un suo compatriota esprimendo nostalgia per la natia boemia, della quale aveva deprecato con tristezza l'infausta implicazione nella guerra dei Trent'anni in una lettera precedente. Infine esprime la sua gratitudine a Luca Jennis, componendo in onore di lui tre distici per incorporare l'anagramma «Luca Jennis - Lucina Senis» (allusione a Lucina dea dei parti per gli Antichi) e aggiunge un doppio acrostico col nome e cognome dell'editore e infine un cronodistico indicante l'anno 1624. È da notare che la de-

dica dell'opera è datata da «Oxonii in Anglia, 6/16 Julii. Anno 1623».

Qual è la struttura del *Viridarium*?

Il *Viridarium* consiste in una raccolta di 107 incisioni in rame, ognuna delle quali è fornita, ma non sempre, nella pagina opposta, di un epigramma latino formato da sei versi (esastico) con breve titolo. Il retro di ogni pagina è bianco. C'è una irregolarità soltanto in due luoghi: una medesima figura è adoperata due volte, ma ogni volta commentata da un esastico diverso e con titolo diverso; la prima volta sotto il titolo *Tres fontes perennis aquae* e la seconda volta *Aqua vitae*. Questa copia, che stiamo esaminando e che abbiamo tradotta, fa parte della *Raccolta Verginelli-Rota di Antichi Testi Ermetici* e manca di impaginazione e di qualunque altra ordinata enumerazione delle figure e dei testi poetici, sì che spesse volte è difficile trovarne la corrispondenza.

Per chi voglia approfondire la conoscenza del *Viridarium* si consiglia di consultare il Read nelle molte pagine dedicate all'argomento. È possibile trovarvi l'enumerazione delle figure e dei testi in versi, talvolta descritte le prime, talvolta tradotti i secondi e viene indicato con precisione da quali autori lo Stolcius abbia attinto e da quali opere. Da Basilio Valentino riprende le *Claves Duodecim*; a Michael Maier attinge abbondantemente (*Lusus Serius*, *Symbola Aureae Mensae Duodecim Nationum*, *Septimana Philosophica*, *Atalanta Fugiens*); dal Mylius riporta ampiamente (*Philosophia Reformata*). E così non mancano reminescenze dal Lambsprinck, dalla *Gloria Mundi*, dal *Musaeum Hermeticum*, da Johann Bringer (*Azoth, sive Aureliae Occultae Philosophorum*), dal Norton (*Ordinall's of Alchemy or Crede Mihî*), dal *Rosarium Philosophorum*, dal *Viatorium Spagyricum* etc. Autori classici, opere classiche di pura alchimia. Di fronte a una così bella raccolta (*Chymico choro*) il Read si entusiasma sino ad esclamare: «Truly, Stolcius' alchemical garden is well stocked!». Simpatico entusiasmo e preziosa accuratezza anche se non sempre accompagnata da adeguata profondità. Comunque lo studio del Read è tuttora il più ampio intorno allo Stolcius e non tralascia perfino di affrontare una inquietante questione sin da quel tempo dibattuta e sino al Read non risolta. E precisamente: in un capitolo dell'opera del Read intitolato *A variant of the Viridarium* si riporta che più tardi nel 1688 fu stampato a Frankfurt a cura di Herman von Sand un altro *Viridarium Chymicum* o *Chymisches Lust-Gärtlein* sotto il nome di Michael Maier e questo conteneva figure ed epigrammi del *Viridarium* di Stolcius con qualche omissione e variante. E allora? Il Read – e questa è supposizione evidentemente accettabile e ormai da tutti gli studiosi accettata – afferma che questo secondo *Viridarium* fu pubblicato «in the hope of obtaining a circulation for a work which is essentially an incomplete and pirated edition of Stolcius' publication of 1624». Tale spiegazione proposta risolve le incertezze del Ferguson e del Kopp a tale proposito. «Pirating» a mia volta il Read, riporto seguitando: «Stolcius' curious passion for providing alchemical engravings with versified Latin epigrams found a further outlet in a second work which Luca Jennis of Frankfurt published for him in 1627».

La seconda opera, di cui parla il Read si intitola:

HORTULUS HERMETICUS FLOSCULIS PHILOSOPHORUM CUPRO INCISIS CONFORMATUS ET BREVISSIMIS VERSICULIS EXPLICATUS quo Chymiatricae Studiosi pro Philotheca uti, fessique Laboratorium ministri recreari possint ... Adversis Clarus Ardet. Francofurti, Impensis Lucae Jennisii 1627.

Questo nuovo lavoro consiste di una raccolta di centosessanta piccole incisioni, ognuna delle quali ricorda un «operatore» o scrittore alchimico. Ogni disegno è racchiuso in duplici cerchi concentrici che misurano poco più di un pollice di diametro. Tra il cerchio interno e quello esterno corre una iscrizione, che mira a indicare il punto essenziale dell'epigramma corrispondente.

L'*Hortulus Hermeticus*, divenuto famoso quasi quanto il *Viridarium*, si trova ristampato nelle ultime pagine del volume secondo della *Bibliotheca Chemica Mangeti* (1702), di cui recentemente è stata edita un'utile e ben riuscita edizione anastatica a cura dell'Editore A. Forni (Sala Bolognese, 1976).

L'umanità calda dello Stolcius, nonché l'indubbia dottrina di lui, si rivela fin da principio nell'epigramma che rivolge:

AD LECTOREM PHILOCHYMIATRUM

Ut reveles animum proles Vulcania fessum,

Hortulus ecce tibi noster apertus erit.

Invenias in eo flores fontemque perennem,

Quod juvet hinc oculis nare vel ore bibes.

L'*Hortulus* fu edito, come si è detto, con i tipi di Luca Jennis, l'editore di Frankfurt, nel 1627, ma tra il 1624 e il 1627 più stretti erano divenuti i rapporti tra lo stampatore e lo Stolcius, tanto che, prima di cominciare la sua opera con l'epigramma I dedicato a Hermes Trismegistus Aegyptius, lo Stolcius prepone: «Ad Ornatissimum et Humanissimum Virum Dominum Lucam Jennisium, Amicum meum charissimum». Segue un anagramma sul nome e cognome dell'editore:

LUCAS JENNISIUS
IN SINU LUCIS EAS

E poi aggiunge un tetrastico che spiega il senso dell'anagramma composto. È da notare che in questa originale e così fitta raccolta di «medaglioni» commentati dagli epigrammi corrispondenti tornano molte volte i nomi degli alchimisti famosi, cui sono intestate le incisioni del *Viridarium*. Non era facile trovare 160 nomi di alchimisti, ai quali intestare i medaglioni e gli epigrammi corrispondenti.

Lo Stolcius non si sgomenta: si attiene alla tradizione secolare invalsa fra gli scrittori di alchimia, veri o non veri. Un ripiego ingenuo e semplicista ma bonariamente innocuo: annoverare fra gli alchimisti non solo quelli per continuità di fama e per consenso unanime ritenuti indiscutibili cultori teorici e pratici di alchimia, ma estendere la qualifica di alchimisti a nomi comunque celebri dell'antichità pagana (mitici e storici), dell'antichità giudaico-biblica, dell'antichità cristiana, dell'antichità islamica etc.

Così troviamo frammischiati Plato «chymicus» con Hercules «Rex sapiens

ac Philosophus», Pythagoras con Jason (a causa forse del Vellus Aureum), Aristoteles e Anaxagoras Clazomenius, Democritus ed Heraclitus, Apollonius Thianaeus, Seneca e Cleopatra Aegypti Regina (presunta inventrice dell'alambicco) etc.

Pari larga promozione ebbero figure bibliche come Moyses (a causa del Vitulus Aureus o del Serpente di bronzo) e sua sorella Myriam (cui venne attribuita l'invenzione del «Mariae balneum MB» e del «kerotaxis»), da Tubal-Cain (primo metallurgo) a Chem (figlio di Noè, nonché ... etimo di alchimia) etc. Folta è la schiera degli Arabi e sorrideremo trovando per primo Mahomet Philosophus, al quale si accompagnano, oltre Avicenna e Geber, tanti Arabi o Mori o Saraceni, ai quali vennero ascritti molti importanti trattati. Tra questi Calid rex Aegypti, un altro Calid Hebraeus (?) filius Chazichi, un Rex Saracenus, discepolo di Morieno romano, oltre, s'intende Artefius, autore del famoso trattato *De Igne*, del quale parla il Pontano. E chi sa non abbia ragione qualcuno dei moderni «Souphis» a richiamarsi a quelle origini remote.

Abbondano grandi ecclesiastici, monaci, eremiti; aprono il coro due santi, quali Thomas Aquinas ed il suo maestro Albertus Magnus Episcopus. Seguono Basilius Valentinus, Gilbertus Cardinalis, Androicus Episcopus e tanti altri frati e abati.

Non ci vergogneremo della nostra ignoranza, se scopriremo di non aver mai saputo che siano esistite donne alchimiste, quali una Thaphuntia Foemina Philosophica, una Medera Foemina Alchymistica, una Euthica Philosphia Arabica etc. etc.

Stupirà qualcuno (dulcis in fundo o in cauda venenum?) nell'incontrare frammisto in questa «bella schiera» (cfr. Mangetus, *Bibliotheca Chemica Curiosa*, pp. 397-399) il nostro Dante, chiamato «Dantius» nel medaglione della Tavola IX e «Dantes Philosophus» nell'epigramma XXXI. Forse farà piacere che si concluda il profilo dello Stolcius con l'intrattenersi con questo casualmente coinvolto poeta italiano, anzi il massimo di tutti i poeti di ogni tempo.

Il medaglione raffigura due amanti in sfarzosi panni seicenteschi ai piedi di una ben significata fontana. Intorno alle figure, tra i due cerchi concentrici, il motto latino:

«Praeparate corpora et solvite ea ex aqua Spiritus imbibite ablutos»

(in basso «Dantius Philosophus»)

«Preparate i corpi e liberateli dall'acqua ∇ Imbevete gli Spiriti dopo che siano stati sciolti».

L'epigramma XXXI, relativo a Dante, dice amplificando il senso del breve motto su citato:

Solvite in humorem bene Corpora nostra parata,

Imbibite atque illo germina Spirituum.

Sic Juvenis blanda jungetur amore puella,

Illorum incendet dum pectus Amor (In alto «Dantes Philosophus»)

Sciogliete in umore i nostri Corpi ben preparati,

E di esso imbevete i germi degli Spiriti,

Così la soave fanciulla sarà congiunta dall'amore del Giovane,
Fino a che il loro petto terrà acceso Amore.

Dante alchimista? E perché no, potrebbe rispondere qualcuno con alquanto provocazione.

Nell'antichità e poi nel Medioevo circolava la leggenda di Virgilio mago accanto a quella di Virgilio profeta del Messia (*Egl.*, IV). Anche per Dante, sin dai tempi in cui viveva il Poeta, fiorì la diffusa diceria di Dante mago. E non manca un'ampia bibliografia italiana e straniera in proposito.

Ambedue avevano cantato discese nell'Oltretomba, l'uno e l'altro avevano scritto in parecchi famosi «luoghi» versi di quasi voluta oscurità.

Se Dante – per arditissima ipotesi di lavoro – fu alchimista, certamente non fu alchimista di quell'alchimia per la cui pratica egli condanna Griffolino d'Arezzo e Capocchio da Siena (*Inf.*, XXIX), eppure si sofferma a conversare affabilmente con loro: questi erano noti falsari e soffiatori (*souffleurs*).

Certo già ai contemporanei, o quasi, Dante parve «oscuro». Il Boccaccio, che venerava Dante, dice in un sonetto a lui dedicato: «Dante Alighieri io son, Minerva oscura ...».

E versi tuttora oscuri o «strani» ne aveva scritti tanti.

Anzi il poeta ne fa accorto il lettore nel *Convivio* sin da principio, quando spiega che le scritture sacre sono da interpretarsi mediante quattro sensi etc., oppure, parlando dell'allegoria, quando la definisce «una veritate ascosa sotto bella menzogna».

Più chiaramente poi nell'*Inf.*, IX, 61-63:

O voi ch'avete li 'ntelletti sani,
mirate la dottrina che s'asconde
sotto 'l velame de li versi strani.

O inoltre nel *Purg.*, VIII, 19-21:

Aguzza qui, lettor, ben li occhi al vero,
ché il vero è ora ben tanto sottile
certo che 'l trapassar dentro è leggero.

E allora .. Dante alchimista?

Qual meraviglia! (*Inf.*, XV, 22-23)

Bibl.: Borel, *Bibliotheca Chimica*, Paris 1654, p. 214; Lenglet-Dufresnoy, *Histoire de la Philosophie Hermétique*, Paris 1742, III, pp. 75, 200; Gmelin, *Geschichte der Chemie*, Göttingen, 1797, I, p. 251; Ladraque, *Bibliothèque Ouvaroff, Sciences Secrètes*, 1870, N° 1103; Kopp, *Die Alchemie*, Hildesheim 1886, II, p. 374; Caillet, *Manuel Bibliographiques des Sciences Psychiques ou Occultes*, Paris 1913, III, p. 557; Ferguson, *Bibliotheca Chemica*, London 1954, pp. 410-411; Read, *Prelude to Chemistry*, London 1939, pp. 255-278; Duvéen, *Bibliotheca Alchemica et Chemica*, London 1965, pp. 565-566; Jung, *Psicologia e Alchimia*, Roma, 1950, pp. 126, 127.

314. STUART DE CHEVALIER Sabine

DISCOURS PHILOSOPHIQUE sur les trois Principes, Animal, Végétal et Minéral.

Ou la Clef du Sanctuaire Philosophique. Par Sabine Stuart de Chevalier. Cette Clef introduit celui qui la possède dans le Sanctuaire de la Nature; elle en découvre les mystères; elle sert en même tems à dévoiler les Écrits du célèbre Basile Valentin, et à la défrequer de l'Ordre respectable des Bénédictins, en donnant la véritable explication des douze Clefs de ce Philosophe ingénieux.

Tome Premier.

A Paris, Chez Quillau, Libraire, rue Christine, au Magazine Littéraire, par Abonnement. MDCCLXXXI.

8°. Pp. (24), (6), 207, (4).

Tome Second. Pp. 227. Rilegato col primo tomo.

La prefazione ci informa subito che quest'opera in due tomi totalmente alchimica è stata ricevuta così com'è da Madame Sabine Stuart de Chevalier da parte del marito, che l'aveva composta e del quale peraltro ella non offre notizia alcuna. Per maggiore precisione riportiamo integralmente il primo periodo di tale prefazione: «J'ai reçu cette précieuse Clef ou ces leçons de mon mari; elle découvre, quand on sçait s'en servir à propos, tous les mystères de la Science la plus sublime & la plus utile pour la santé; & quand on a le bonheur de les comprendre & de le mettre en pratique, on ne doit plus s'occuper qu'à pratiquer le bien selon l'intention des Philosophes, c'est-à-dire, des Sages».

Sia il primo che il secondo tomo riportano «deux Estampes ... inventées par Sabine Stuart de Chevalier, née en Ecosse». Da questa indicazione ricaviamo che le belle e significative incisioni che i due tomi contengono sono state eseguite dall'incisore, ma ideate da Madame Sabine, la quale aggiunge un minuzioso commento delle figurazioni servendosi del *Dictionnaire Mytho-Hermetique* del Pernety.

Di quest'opera tutti tacciono meno il Ferguson e il Caillet, il quale ci informa che Madame Sabine, nata Stuart, apparteneva alla famiglia dei re di Scozia, andata poi sposa ad un medico dei Cantoni svizzeri, chiamato Chevalier.

L'opera appare di buona mano.

Bibl.: Ferguson, *op. cit.*, II, 414; Caillet, *op. cit.*, III, p. 561.

315. SWALVE Bernhardus

(Westphalia, 1645 - viveva ancora nel 1675 a Leeuwarden)

ALCALI ET ACIDUM, sive Naturae et Artis instrumenta pugilica, Per Neochmum & Palaephatum hinc inde ventilata, et Praxi Medicae superstructae praemissa adornante Bernhardo Swalve, Med. D. & Collegii Frisiorum Maritimi, Civitatisque Harlinganae Ordinario.

Amstelodami, Apud Iohannem Ianssonium à Waesberge, & Haeredes Elizei Weyerstraet. Anno MDCLXX.

12°. Pp. (20), 175.

Libro molto strano: volutamente cento e più volte parla di «alcali», cento e più volte parla di «acidum» e non si intende che siano, né «alcali» né «acidum». C'era quasi da aspettarselo, dal momento che le parole poste a conclusione del «Praemissum alloquium» al candido e benevolo lettore sono queste:

Inveniat quod quisque velit, non
omnibus unum est
Quod placet, Hic spinas colligit,
ille rosas.

Bibl.: il solo Ferguson (*op. cit.*, II, 419), che parla di altra opera, che però ha in comune con questa descritta l'ossessivo binomio «alcali et acidum».

316. TACHENIUS Otto

(Herford, in Westphalia, prima metà del '600 - ancora vivente a Venezia nel 1699)

Ottonis Tachenii HIPPOCRATES CHYMICUS, per ignem et aquam Methodo inaudita Novissimi Salis Viperini antiquissima fundamenta ostendens. Editio secunda Auctior et Emendatior accessit eiusdem Authoris «De Morborum Principe Tractatus».

Seneca in epistola: «Nunquam melius torquebis invidos quam virtuti et gloriae inserviendo».

Venetis, 1678. Typis Combi et La Novii.

12°. Pp. (34), 473, (5).

Certamente egli fu un «pronounced iatrochemist», come lo definisce il Ferguson. Da tutti viene riconosciuto che egli introdusse in Italia (si era laureato in Medicina a Padova e si era stabilito a Venezia) l'ipotesi di acido e alcali come la base della fisiologia e della patologia. Acquistò notorietà mediante la preparazione di un «Sal volatile viperarum» o «Sal viperinum» e certamente si occupò di alchimia, come si rileva da una lettera a Federico, duca di Holstein, intorno all'«Alchaest» di van Helmont.

Bibl.: per la bibliografia essenziale si rimanda al Ferguson (*op. cit.*, II, 425) e si raccomanda in specie lo Schelens (*Geschichte der Pharmazie*, 1904, passim), dove si può trovare più larga informazione intorno alla vita e alle opere del Tachenius.

317-318-319-320. THEATRUM CHEMICUM,

Praecipuos Selectorum Auctorum Tractatus De Chemiae et Lapidis Philosophici Antiquitate veritate, iure, praestantia et operationibus, continens; In Gratiam Verae Chemiae, et medicinae Chemicae studiosorum, (ut qui uberrimam inde optimorum remediorum messem facere poterunt) congestum, et in quatuor partes seu volumina digestum; Singulis Voluminibus,

suo auctorum et librorum catalogo primis pagellis: rerum vero et verborum Indice postremis annexo.

VOLUMEN PRIMUM

Argentorati. Sumptibus Lazari Zetzneri. MDCXIII.

8°. Pp. (8), 869, (33).

Elenchus Auctorum et Tractatum:

Robertus VALLENSIS.

De Veritate et Antiquitate Artis Chemicae ... ex variis auctoribus.

Jo. Chrysippus FANIANUS.

De artis Alchemiae veterum auctorum etc.

ITEM

de Arte metallica metamorphoseos.

Arnoldi DE VILLANOVA

Testamentum novum.

Thomae MUFETTI Londinatis Angli

De iure et praestantia medicamentorum Chemicorum.

Epistolae quaedam medicinales ad Medicos aliquot conscriptae.

Theob. de HOGHELANDE Mittelburgensis

De Alchemiae difficultatibus; in quo docetur, quid facere quidque vitare debeat verae chemiae studiosus ad perfectionem aspirans.

Gerardi DORNEI

Clavis totius philosophiae, chemisticae etc.

Liber de Naturae luce physica, ex Genesi desumpta etc.

Congeries Paracelsicae Chemiae de transmutationibus metallorum.

Genealogia mineralium atque metallorum omnium.

Bernardi G. PENOTI

De vera praeparatione et usu Medicamentorum Chemicorum, Tractatus varii.

BERNARDUS TREVISANUS.

De Chemico miraculo, quod lapidem philosophiae appellant.

DIONYSII ZACHARII

Opusculum philosophiae naturalis metallorum cum annotationibus Nicolai Flamelli.

VOLUMEN SECUNDUM

Argentorati. Sumptibus Lazari Zetzneri. MDCXIII.

8°. Pp. (4), 598, (6).

Elenchus Auctorum et Tractatum:

Gastonis CLAVEI

Apologia Argyropoeiae et Chrysopoeiae adversus Thomam Erastum etc.

Aegydi de VADIS

Dialogus inter Naturam et Filium Philosophiae.

Tabula diversorum Metallorum vocabula, quibus usi sunt veteres ad artem celandam, explicans.

Georgi RIPLEI

Duodecim Portarum Epitomae, duobus modis concinnata.
 ALBERTI MAGNI
 Breve Compedium de Mineralibus.
 ISAACI HOLLANDI
 Fragmentum de Opere Philosophorum.
 Bernardi G. PENOTI
 Quaestionis tres de Corporali Mercurio.
 Ad varias quaestiones responsio.
 Quinquaginta septem Canones de Opere Physico, quibus ars dilucidior fit.
 Vera Mercurii ex auro extractio cum sua historia.
 Chrysorrhoeas, sive de arte Chemica dialogus etc.
 Josephi QUERCETANI Armeniaci
 Ad Iacobi Auberti Vendonis de ortu et causis metallorum epistolam conviciatoriam responsio.
 Joannes DEE Londinensis.
 Monas Hieroglyphica.
 Laurentii VENTURAE
 Liber de conficiendi Lapidis Philosophici ratione.
 Jo. Franc. PICI MIRANDULAE
 De Auro.
 Rogerii BACHONIS
 Speculum Alchemiae.
 RICHARDI ANGLICI
 Correctorium.
 Rosarius Minor, de rerum metallicarum cognitione.
 ALBERTUS MAGNUS
 De Alchemia.
 Jo. Augustini PANTHEI
 Ars et theoria transmutationis metallica etc.

VOLUMEN TERTIUM

Argentorati. Sumptibus Lazari Zetzneri. MDCXIII.
 8°. Pp. (4), 911, (12).

Elenchus Auctorum et Tractatum:

Incerti Auctoris
 De Magni Lapidis compositione et operatione.
 ARISTOTELIS
 De perfecto magisterio.
 Arnoldi DE VILLANOVA
 Lumen luminum, seu flos florum.
 Eiusdem
 Practica.
 EFFERARII Monachi
 De lapide Philosophorum secundum verum modum efformando.
 Thesaurus philosophiae.
 Raymundi LULLII

Praxis universalis magni operis.
 M. ODOMARI
 Practica.
 De Argento in aurum verso.
 De Marchasita.
 De Arsenico.
 De Sale alkali.
 An lapis Philosophorum valeat contra pestem.
 Vetus epistola de metallorum materia et artis imitatione.
 Jo. de RUPESCISSA
 Liber de confectione veri lapidis philosophorum.
 Jo. Aur. AUG.
 Chrysopoeia carmine conscripta.
 THOMAE AQUINATIS
 Secreta Alchemiae Magnalia etc.
 THOMAE AQUINATIS
 De Lapide minerali, animali et plantali.
 Eiusdem
 Thesaurus Alchemiae secretissimus ad fratrem Reinaldum.
 Jo. de RUPESCISSA
 Liber lucis.
 Raymundi LULLII
 Clavicula et apertorium etc.
 M. Jo. ISAACI HOLLANDI
 Opera mineralia, sive de Lapide Philosophico omnia.
 Evvaldi VOGELII Belgae
 Liber de Lapidis Physici conditionibus etc.
 Et Chemistarum omnium opera tamquam ad normam examinantur etc.
 Iusti A. BALBIAN Flandri
 Tractatus septem de Lapide Philosophico.
 Iodoci GREVERI
 Secretum.
 ALANI PHILOSOPHI
 Dicta de Lapide Philosophico.
 Nicolai BARNAUDI
 Commentariolum in quoddam epitaphium Bononiae studiorum, ante multa secula marmoreo lapidi inscultum.
 Processus chemici aliquot.
 Triga chemica: De Lapide Philosophico tractatus tres.
 Quadriga aurifera.
 Theosophiae palmarium, sive Auriga Chemicus.
 Epistola de occulta philosophia.
 Dicta sapientum.

VOLUMEN QUARTUM

Argentorati. Sumptibus Lazari Zetzneri. MDCXIII.
8°. Pp. (8), 1146, (34).

Elenchus Auctorum et Tractatum:

Raymundi LULLI

Theoria et practica.

Eiusdem

Compendium animae transmutationis artis Metallorum.

ARTEFII

Clavis maioris sapientiae.

HELIAE ARTISTAE

Nova disquisitio.

Hieronymi DE ZANETINIS

Conclusio et comprobatio Alchymiae.

Nicolai Nigri HAPPELLI

Cheiragogia heliana etc.

Wenceslai LAVINI Moravi

Tractatus de Coelo terrestri.

Nicolai Nigri HAPPELLII

Aphorismi Basiliani.

Andreae BRENTZI

Variarum philosophorum Sententiarum perveniendi ad lapidem benedictum Collectanea.

Gastonis DULCONIS

De triplici praeparatione Auri et argenti.

Eiusdem

De recta et vera ratione progignendi Lapidis Philosophici etc.

Authoris DIVI LESCHI GENUS AMO

De Lapide Philosophorum.

Eiusdem

Aenigma philosophicum ad filios veritatis.

Dialogus Mercurii Alchymistae et Naturae.

Aureliae occultae philosophorum partes duae, M. Georgio Beato Interprete.

Arnoldi DE VILLANOVA

Speculum Alchymiae.

Arnoldi DE VILLANOVA

Carmen.

M. Ar. ad Bonifacium VIII

Quaestiones Essentiales quam Accidentales.

PHILOSOPHI ANONYMI

De secretissimo antiquorum philosophorum arcano.

Propositiones XXII in quibus veritatis totius artis Chemiae brevissime comprehenditur.

Joannis De LANSNIOTO

Tractatus aureus de Lapide Philosophorum.

Joannis TRITHEMII Abatis Spanheimensis

Tractatus chemicus nobilis.

HERMETIS TRISMEGISTI

Tractatus vere aureus de Lapidis Philosophici secreto in cap. 7 divisus: nunc vero a quodam Anonymo scholiis illustratus.

Davidis LAGNEI D. Medici

Harmonia seu consensus philosophorum chemicorum magno cum studio et labore in ordinem digestus.

ALBERTI MAGNI

De concordantia Philosophorum in Lapide Philosophico.

Eiusdem

Compositum de compositis.

Eiusdem

Liber, Octo capitulorum de Lapide Philosophorum.

AVICENNAE

Ad Regem Hasen epistola, de re recta.

Eiusdem

Lapidis Philosophici declaratio filio suo Alboali.

M. ORTHOLANI

Practica vera alchymiae Parisiis probata et experta sub Anno Domini 1358.

Lumen Juvenis experti novum, idest Tractatus, in quo nominat Lapidem Philosophicum.

M. VALENTINI experitissimi

Opus praeclarum ad utrumque. Quod pro Testamento dedit filio suo adoptivo, qui etiam istum tractatulum propria manu scripsit.

Incerti Auctoris

Tractatulus super haec verba: Studio namque florenti.

Item

Opus ad Album.

S. THOMAE DE AQUINO

Opus excellentissimum. Liber Lili Benedicti nuncupatum.

Innominati Authoris

Tractatulus super verba Mer. fugi dum bibit.

Item

Opus breve ad Rubeum cum sole per aquas fortes.

Petri DE SILENTO

Opus.

Anonymi

Tractatus philosophicus ad rubrum et album.

Pauli Eck. de SULTZBACH

Clavis philosophorum.

VOLUMEN QUINTUM

Argentorati. Sumptibus Haeredum Lazari Zetzneri. MDCXXII.
8°. Pp. (8), 1009, (31).

Elenchus Auctorum et Tractatum:

TURBA PHILOSOPHORUM.
 IN TURBAM PHILOSOPHORUM SERMO unus anonymi, ex Manuscripto.
 ALLEGORIAE SAPIENTUM et Distinctiones XXIX, supra librum turbae, ex eodem m.s.
 TRACTATUS MICRERIS suo discipulo Mirnefindo, ex manuscripto item.
 PLATONIS LIBRI QUARTORUM, seu Stellici, cum commento Hebuhabes Hamed, explicati ab Hestole: e manu exaratis codicibus desumpti, nunc primum typis donatis.
 REGIS CALID, filii Iazichi
 Liber Secretorum Alchimiae.
 Eiusdem
 Liber trium verborum, ex manuscripto etc.
 SENIORIS ZADITH, filii Hamuelis
 Tabula chimica etc.
 GUILIELMI MENENS Antverpiani
 Aurei velleris libri tres.
 ANONYMI Veteris Philosophi
 Consilium coniugii, seu de massa Solis et Lunae libri tres.
 M. PETRI BONI Lombardi
 Margarita novella correctissima.
 MICHAELIS SCOTI
 Quaestio curiosa de natura Solis et Lunae.
 PISCES ZODIACI INFERIORIS,
 vel de Solutione philosophica, cum aenigmatica totius lapidis epitome, Lucae Rodargiri Eutopiensis.
 ALPHONSI REGIS CASTELLAE, sapientissimi Arabum Philosophi,
 Liber Philosophiae occultioris, praecipue metallorum, profundissimus.
 TRACTATUS ARISTOTELIS ALCHIMISTAE, ad Alexandrum Magnum, de lapide philosophico.
 UNA cum EPISTOLA Monachi cuiusdam Benedictini Ordinis, ad Reverendissimum Hermannum Archiepiscopum Coloniensem.
 DIVI THOMAE AQUINATIS
 Tractatus sextus de esse et Essentia mineralium tractans.
 CORNELIUS ALVETANUS ARNSRODIUS.
 De conficiendo divino Elixire, sive lapide Philosophico.
 ANIMADVERSIONES Chimicae quatuor etc.
 EPISTOLA FR. ROGERII BACONIS,
 De Secretis operibus artis et naturae etc.
 DE AURO MEDICO PHILOSOPHORUM
 Dialogus scholasticus Christofori Hornii.

Il *Theatrum Chemicum* fece la sua prima apparizione a Ursel nel 1602, in quattro volumi, un secolo prima della raccolta del Manget. Fu ristampato a Strasburgo nel 1613 in quattro volumi; un quinto volume fu aggiunto nel 1622 (e questa è l'edizione che noi abbiamo); venne fuori poi un'altra edi-

zione nel 1659-61 che si arricchì di un sesto volume.
 L'elenco delle opere contenute in questo sesto volume è reperibile nel Caillet e nel Ferguson.
 Certamente il *Theatrum Chemicum* è fra le maggiori e più preziose raccolte di libri alchimici. Si può ritenere che il primo nucleo delle successive collezioni sia molto probabilmente l'opera *De Alchimia* (stampata a Norimberga nel 1541) che contiene i trattati di Geber e di altri. Poi venne fuori un'altra collezione intitolata *De Alchemia Opuscula* stampata a Francoforte nel 1550 e dopo di questa la raccolta del Gratarolo nel 1561, ristampata in parte dal Perna a Basilea nel 1572. Il Perna pubblicò lo stesso anno un altro volume *Auriferae Artis Authores*, che fu ristampato da Waldkirch a Basilea nel 1593 e l'edizione successiva fu nel 1610.
 L'*Ars Aurifera* fu tradotta in tedesco dal Morgenstern e stampata a Basilea nel 1613.
 La raccolta francese curata da «Sieur S.» apparve nel 1672-78; segue nel 1692 una raccolta di una mezza dozzina di trattati del Salmon in inglese; poi fu edita nel 1702 la *Bibliotheca* del Manget; poco dopo ne fu pubblicato un riassunto curato da Horlacher.
 Infine una nuova raccolta francese fatta dal Richebourg nel 1740 e una ristampa in tedesco nel 1750.
 Queste le notizie che si possono credibilmente raccogliere dal Ferguson (*op. cit.*, II). Le raccolte più piccole sono tutte enumerate dal Kopp (*op. cit.*).

Bibl.: Borel, *Bibliotheca Chimica*, 1654, p. 217; Fabricius, *Bibliotheca Graeca*, Hamburgi 1724, XII, 714-723; *Beytrag zur Geschichte der höhern Chemie*, 1785, pp. 585, 596; Ladraque, *Bibliothèque Ouvaroff, Sciences Secrètes*, 1870, n. 603; Kopp, *op. cit.*, II, p. 341.

321. THEATRUM SYMPATHETICUM AUCTUM,

exhibens Varios Authores DE PULVERE SYMPATHETICO quidem: Digraeum, Straussium, Papinium et Mohyum.
 DE UNGUENTO vero ARMARIO:
 Goclenium, Robertum, Helmontium, Robertum Fluddum, Beckerum, Borellum, Bartholinum, Servium, Kircherum, Matthaenum, Sennertum, Wechtlerum, Nardium, Freitagium, Conriugium, Burlinum, Fracastorium, et Weckerum.
 Praemittitur his Sylvestri Rattray, Aditus Ad Sympathiam Et Antipathiam. Editio novissima, correctior, auctior, multisque parasangis melior.
 Norimbergae, Apud Iohan. Andream Endterum, et Wolfgangi junioris Heredes. Anno MDCLXII.
 4°. Pp. (8), 722, (40).

Il Caillet (*op. cit.*, III, 10600) intorno a questo libro scrive: «Curieux ouvrage tendant à la réalisation du Grand-Oeuvre et à la Poudre de Sympathie».

Il Ferguson (*op. cit.*, II, 441) riporta l'intera lista dei testi contenuti nel vo-

lume. Il Duveen (*op. cit.*, 574) dice che quest'opera è una delle migliori collezioni di testi sulla Polvere Simpatetica. E anche il Dorbon-Ainé (*Bibliotheca Esoterica*, p. 499) afferma che questa è l'opera più completa sulla «Poudre de Sympathie et l'Onguent des armes», in quanto contiene tutti i trattati di quelli che ne hanno scritto. Ci informa pure che il Rattray, il quale è l'autore del trattato della Simpatia e dell'Antipatia, fu medico in Glasgow.

322. THEORETISCHEN BRÜDER (Die)

oder zweite Stufe der Rosen-Kreutzer und ihrer Instruktion das erstemahl ans Licht herausgegeben von einem Prophanen nebst einem Anhang aus dem dritten und fünften Grad, als Probe.

Athen, 1785. Zur Zeit der Aufklärung.

8°. Pp. (2), 278, (2).

Alla fine del libro due tavole pieghevoli con simboli Rosa-Cruciani.

Come il titolo indica, l'opera contiene la dottrina attinente al grado di Rosa-Croce derivante, secondo l'autore, dall'Ordine del Tempio e inoltre il rituale completo del secondo grado, come pure un'appendice sul terzo e quinto grado. L'autore si dilunga intorno ai lavori alchimici dei Fratelli della Rosa-Croce.

Bibl.: Dorbon-Ainé, *Bibliotheca Esoterica*, 499; Caillet, *op. cit.*, III, 10615; Kopp, *op. cit.*, II, 31 e 251.

323. TILLING Matthias

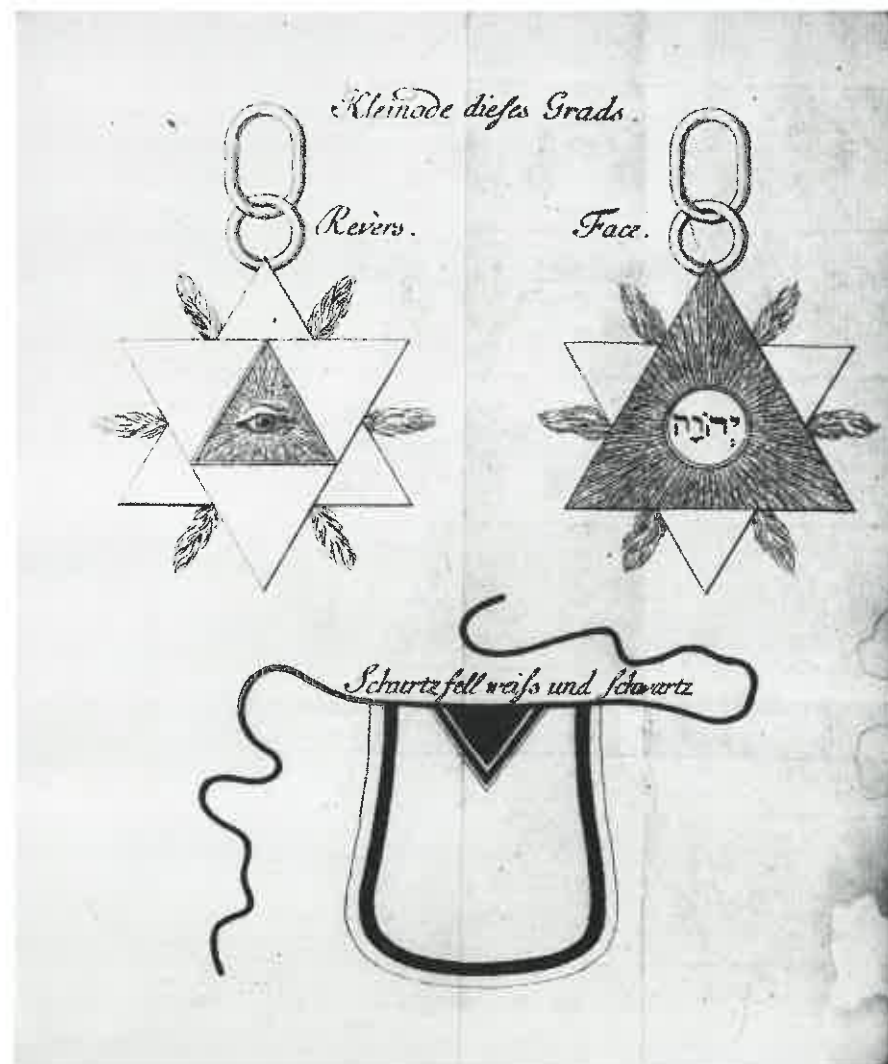
Matthiae Tilingii, Med. U. Doctoris, et in Academia Hasso-Schaumburgica, quae est Rinthelii ad Visurgim, Professoris publici, PRODRUMUS PRAXEOS CHIMIATRICAE. Seu LIBER SINGULARIS, In quo praescribitur variorum Mysteriorum Chemicorum et Medicamentorum e Metallis, Mineralibus et Vegetalibus, non vulgari, verum selectissimorum, ac secretissimorum (in quibus tota Praxis Chimiatica consistit, et quae in corporis humani partium principaliorum morbis, etiam deplorantissimis, ac ab omnibus fere Medicis derelictis praesentissimum, tutissimum ac iucundissimum auxilium praestant) conficiendorum certa Ratio: una cum ipsorum Virtute, Usu, Dosi, Notis, Observationibus, Exemplis quam plurimis et Indice locupletissimo.

Rinthelii. Sumptibus Thomae Henricii Hauensteinii. Bibl. Hanov. Hildes. et Cellensis. Typis G.C. Wächter. Acad. Typ. Anno 1674.

8°. Pp. (34), 1004, (52).

Sei tavole pieghevoli.

Questa è una rara opera stampata nella Germania del Nord in una piccola



Die theoretischen Brüder.

città, Rinteln. È sconosciuta, dice il Duveen (*op. cit.*, 581), a tutti i bibliografi di Chimica. La maggior parte di quest'opera è interamente chimica, ma vi sono capitoli sulla Pietra Filosofale e inoltre nella *Epistola dedicata* c'è il segno inconfondibile della personalità alchimistica dell'autore. Infatti l'opera comincia con la proclamazione del «Magnum pretium ac summa auctoritas», in cui la *Tabula Smaragdina* fu tenuta da tutti i Chimici sempre. Viene riportata tutta la Tavola di Smeraldo e segue un breve commento molto importante per intendere in quali rapporti in quel tempo erano con l'Alchimia sia la Chimica che la Medicina. Accenni alchimici, più o meno chiari, più o meno oscuri, sono disseminati ovunque in quest'opera del Tilling.

324. TOLLIIUS Jacobus

(Utrecht, 1630-1696)

Jacobi Tollii FORTUITA.

In quibus, praeter Critica nonnulla, tota Fabularis Historia Graeca, Phoenicia, Aegyptiaca, ad Chemiam pertinere asseritur.

Amstelædami, Apud Janssonio-Waesbergois. MDCLXXXVII.

8°. Pp. (16), 375, (32).

Una incisione a p. 264 raffigura un Eros dormiente, come dormiente è il leone che posa sulle sue spalle.

Insieme è rilegata un'opera letteraria del Tollius intitolata: *De Fontibus Eloquentiae Oratio*.

Seguono del Tollius due opuscoli alchimici con diversa e propria impaginazione. Il primo opuscolo si intitola: *Manuductio ad Coelum Chemicum* (pp. 1-16), il secondo opuscolo ha il titolo: *Sapientia Insaniens, sive Promissa Chemica* (pp. 1-64). Entrambi sono editi in Amsterdam, il primo nel 1688, il secondo nel 1689. Il secondo opuscolo contiene una lunga tavola pieghevole.

Quest'opera, che rappresenta uno dei più grandi contributi allo studio dei rapporti tra Alchimia e Mitologia, è la più importante del Tollius. Questi è da considerarsi filologo e alchimista insieme, uomo studioso di molte discipline, come dimostrano i suoi viaggi attraverso la Germania, l'Ungheria e anche l'Italia, nei quali paesi si incontrò con i più notevoli uomini del tempo, vedendo tutte le curiosità dell'arte e della natura, visitando librerie, come ne dà notizia nelle sue «Epistole Itinerariae» pubblicate postume. Visitò anche miniere; a Berlino incontrò anche l'alchimista Kunckel, di cui egli espresse altissima opinione. Cominciò persino una raccolta di poeti alchimici greci, che però non portò mai a compimento. È notevole come questo autore fonda in sé la conoscenza del mondo classico con quello scientifico.

Bibl.: è molto vasta; rimandiamo al Ferguson (*op. cit.*, III, 459-460), oltre che al Caillet, alla *Bibliotheca Esoterica*, al Kopp e al Duveen.

325. TOMBEAU DE LA PAUVRETÉ [Le]

Dans lequel il est traité clairement de la trasmutation des Metaux, et du moyen qu'on doit tenir pour y parvenir.

Par un PHILOSOPHE INCONNU.

Second edition, reveue et augmentée de la Clef, ou Explication des mots obscurs.

Avec un Songe Philosophique sur le sujet de l'Art.

A Paris, Chez L. D'Houry, sur le quay des Augustins, à l'Image Saint Jean. MDCLXXXI.

12°. Pp. (24), 163, (14).

Lenglet-Dufresnoy (*op. cit.*, III, 311-312) di quest'opera così scrive: «Questo libretto è molto curioso ma ci vuole una chiave che manca nella edizione di Parigi e che si trova in quella di Lione». Poiché noi possediamo questa edizione di Parigi del 1681, preghiamo il lettore di cercare questa chiave, se ne ha voglia, nella edizione di Lione. Non sappiamo quanto valore questa chiave abbia, e non dovrebbe averne tanto, se il Borrichius «habile connoisseur, ne l'extimoit pas», secondo quanto dice lo stesso Dufresnoy. Comunque Atremont, «reputed author» (Ferguson), era un gentiluomo francese che viaggiò per diversi paesi e a Copenhagen incontrò Olaus Borrichius e con questi si intrattene per conversazioni od operazioni alchimistiche.

Per curiosità riportiamo dal retro della pagina-frontespizio di questo volumetto, due distici che un tale D. V. rivolge «Aux Curieux».

Vous, qui recherchez les miracles,

Que nous vante l'Antiquité,

Venez consulter les Oracles

Du Tombeau de la Pauvreté.

Bibl.: Borrichius, *Conspectus Scriptorum Chemicorum*, 1697, p. 37; Manget, *Bibliotheca Chemica Curiosa*, 1702, I, p. 50; Lenglet-Dufresnoy, *op. cit.*, supra; Gmelin, *Geschichte der Chemie*, 1798, II, p. 6; Schmieder, *Geschichte der Alchemie*, 1832, p. 432; Ladrague, *Bibliothèque Ouvaroff, Sciences Secrètes*, 1870, n. 1226; Kopp, *Die Alchemie*, 1886, II, p. 360. L'edizione di Lione, di cui fa cenno il Lenglet, è del 1684 ed è menzionata dal Ferguson.

326. TORREBLANCA François

D.D. Francisci Torreblanca Cordubensis, iurisconsulti quondam celeberrimi et in Granatensi cancellaria regis advocati;

EPITOME DELICTORUM sive DE MAGIA

in qua aperta vel occulta invocatio Daemonis intervenit.

Editio novissima innumeris mendis expurgata, necnon indice Rerum et Verborum copiosissimo nunc primo locupletata.

Lugduni, Sumpt. Ioannis Antonii Huguetan et soc. MDCLXXVIII.

4°. Pp. (8), 576, (108).

Di particolare interesse sono i seguenti capitoli:

De vanitate astrologiae judiciaris. De Divinatione chyromantica. De Arte Cabalistica. De Necromantia. De sortilegio. De signis. De Magia divina et naturali. De Magia artificiosa. De Magia daemónica. De Invocatione daemónis. De Incubis et Succubis et Daemónis. De maleficio. Etc.

Degna di essere letta è da p. 514 a p. 576 anche la «Defensa en favor de los libros católicos de la magia» del medesimo «Don Francisco Torreblanca Villalpando Presbitero, Abogado de los Consejos, de su Magestad i de su Real Chancilleria de Granada».

Quest'opera è conosciuta dal Caillet (*op. cit.*, III, 10764).

327. TRACTATUS ALIQUOT CHEMICI SINGULARES

Summum philosophorum arcanum continentes.

I. Liber de principiis naturae, et artis Chemicæ, incerti auctoris.

II. Johannis Belye Angli tractatus novus et alius BERNHARDI COMITIS TREVIRENSIS, ex Gallico versus. Cum fragmentis Eduardi Kellæi, H. Aquilæ Thuringi, et Joh. Isaaci Hollandi.

III. Fratris Ferrarii tractatus integer, hactenus fere suppressus, et in principio et fine plus quam dimidia parte mutilatus.

IV. Johannis Dausteni Angli Rosarium.

Opuscula partim nondum in lucem producta, partim à mendis, lacunis et corruptione vindicata et integritati restituta.

Geismariæ, Typis Salomonis Schadewitz, Sumptibus Sebaldi Köhlers. MDCXLVII.

8°. Pp. 56; 38; (2), 86; (2), 110.

Per quanto ci consti, di quest'opera si trova notizia soltanto nel Duveen (*op. cit.*, 584-585); nel Borel, *Bibliotheca Chymica*, 1654, p. 15; nel Ferguson, *op. cit.*, II, 463.

328. TRACTATUS DUO CHEMICI SINGULARES ET BREVES

Quorum prior est Johannis Belye Angli, alter Bernhardi Comitæ Trevirensis.

His Appendicis loco adduntur

1. Doctrina elegans de opere Philosophico, ex libro ms. H. Aquilæ Thuringi.

2. Excerpta quaedam ex Epistolis Eduardi Kellæi Angli.

3. Fragmentum ex Theoriis Johan. Isaaci Hollandi.

Omnia hactenus nondum edita.

Geismariæ, Typis Salomonis Schadewitz, Sumptibus Sebaldi Köhlers. MDCXLVII.

8°. Pp. 38.

Questo librettino corrisponde alla seconda parte dell'opera precedente.

Bibl.: vedi voce precedente.

329. TRAITÉ DE CHYMIE, PHILOSOPHIQUE ET HERMETIQUE,

Enrichi des Operations les plus curieuses de l'Art. A Paris, rue de la Harpe, chez Charles-Maurice D'Houry, seul imprimeur de Monseigneur le Duc d'Orléans. MDCCXXV.

8°. Pp. 292, (4).

Anonimo è l'autore di quest'opera, che tratta delle operazioni alchimiche con particolareggiate descrizioni. Il Ferguson la ignora, invece la *Bibliotheca Esoterica* e il Duveen non solo la conoscono, ma anche consigliano il lettore di non tralasciare di esaminare una parte che va da p. 234 in poi e che si intitola così: «Opérations manuelles les plus curieuses, pratiquées par frère Basile Valentin, ou la manière de se servir utilement des sept Métaux pour faire les différentes Teintures».

Bibl.: Dorbon-Ainé, *Bibliotheca Esoterica*, p. 506; Caillet, *op. cit.*, III, 10791; Duveen, *op. cit.*, 585.

330. TRINUM CHYMICUM

oder DREY CHYMISCHE TRACTÄTLEIN.

I. Fr. Vincentii Koffsky, Philosoph. et Monach. Dantiscani, Schöner und ausführlicher Bericht von der ersten Tinctur-Wurtzel des Steins der Weisen.

II. Des alten Philosophi Alphidii Kurtzer Bericht und Parabolisch Tractätlein.

III. Clavis Raymundi Lullii, ohne welchen alle seine andere Bücher nit zu verstehen sehn.

Denen Filiis Hermeticae Doctrinae zu Nutz an Tag gegeben.

Strassbourg. Bey Johann Albrecht Dolhopff. 1699. 8°.

Il primo trattatello (quello di Koffsky) va fino a p. 18; il secondo trattatello comprende poco più di due pagine; il terzo, di Raimondo Lullio, va da p. 23 a p. 45.

Quest'opera comprende una seconda parte che è intitolata, infatti:

TRINUM CHYMICUM SECUNDUM oder DREY ANDERE CHYMISCHE TRACTÄTLEIN.

I. Heinrici Khunrath Lipsens. Med. Doct. DE IGNE MAG. PHILOSOPHORUMQUE SECRETO ET VISIBILI: das ist Philosophische Erklärung von und über dem geheimen äusserlichen sichtbaren Kludt und Flammen-

Feur der uhralten Magorum oder Weysen und anderer wahren Philosophen.

II. Ein fürcreffliches Judicium und Bericht eines erfahrenen Cabalisten über die vier Figuren des grossen Amphitheatri D. Henrici Khunrathi.

III. Von der Tinctur Antimonii und Oleo Stibii von Theophrasto Paracelso auch einem Anhang zu der Materi dienlichen Sachen von Basilio Valentino beschrieben.

Strasburg. Bey Johann Albrecht Dolhopff in Jahr 1700. 8°.

Il primo trattato, dopo una prefazione di 8 pagine, va fino a p. 117; il secondo trattato, e cioè *Judicium Philosophi Anonymi*, da p. 117 a p. 136; il terzo trattato, cioè *Von der Tinctur Antimonii etc.*, da p. 137 a p. 173; e infine da p. 174 alla fine (p. 184) l'ultimo trattatello *Anhang Fratris Basili Valentini etc.*

Il primo trattato della prima parte è molto raro e appartiene, come si è detto avanti, al Koffsky, di cui si occupa il Kopp (*op. cit.*, II, 339), che è l'unico a conoscere il *Trinum Chymicum* e si intrattiene a parlare di questo alchimista molto probabilmente polacco, monaco a Danzica in un convento domenicano nel 1488. Per ulteriori notizie rimandiamo al medesimo Kopp nonché al Ferguson (*op. cit.*, I, 477), il quale ignora il *Trinum Chymicum*, ma conosce e si indugia a parlare dell'alchimista domenicano, anzi c'informa che il Borrichius non ha molta («high») stima di questo autore: «Vincentius Koffsky in sua "Tincturae radice" meras tenebras Aegyptias vendere apparet etc.».

331. TRISSMOSIN Salomon

LA TOYSON D'OR, ou LA FLEUR DES THRESORS,
en la quelle est succinctment et methodiquement traicté de la Pierre des Philosophes, de son excellence, effects et vertu admirable.
Plus De son Origine, et du vray moyen de pouvoir parvenir à sa perfection.

Enrichies de Figures, et des propres Couleurs representées au vif, selon qu'elles doivent necessairement arriver en la pratique de ce bel Oeuvre. Et recueillies des plus graves monuments de l'Antiquité tant Chaldeens, Hebreux, Aegyptiens, Arabes, Grecs, que Latins, et autres Autheurs approuvez.

Par ce Gran Philosophe Salomon Trismosin Precepteur de Paracelse. Traduct d'Alemand en François, et commenté en forme de paraphrase sur chasque Chapitre par L.I.

A Paris, Chez Charles Sevestre ruë S. Iacques devant les Mathurins. MDCXII.

8°. Pp. (2), 219.

Vi sono 22 incisioni colorate a mano.



Salomon Trissmosin. La Toyson d'or.

332. TRISSMOSIN Salomon

AUREUM VELLUS Oder GULDIN SCHATZ und KUNST-KAMMER, Darinnen der aller fürnemisten fürtrefflichsten ausserlesenesten, herrlichsten und bewehrtesten Auctorum Schrifften und Bücher auss dem gar uralten Schatz der uberblibnen verbognen hinderhaltenen Reliquien und Monumenten der Aegyptiorum, Arabum, Chaldaeorum & Assyriorum Königen und Weysen. Von Dem Edlen, Hoherleuchten fürtreffenlichen bewehrten Philosopho Salomone Trissmosino (so der grossen Philosophi und Medici Theophrasti Paracelsi Praeceptor gewesen) in sonderbare unterschiedliche Tractätlein disponiert, und in das Teutch gebracht.

Sampt anderen Philosophischen alter und newer Scribentem sonderbaren Tractätlein alles zuvor niemalen weder erhört noch gesehen, wie der Catalogus gleich nach der Vorrede zuverstehen gibt.

Durch einen der Kunst liebhabern mit grossen Kosten, Mühe, Arbeyt und Gefahr, die Originalia und Handschriften zusammen gebracht, und auffstrewlichst und fleissigst an Tag geben.

Vormahls gedrucht zu Rorschach am Bodensee, Anno M.D.XCVIII. und zu Basel 1604. in fünff verschiedenen Tractaten; isso aufs neue auffgelegt und in ein Volumen gebracht.

Hamburg, bey Christian Liebezeit, in der St. Joh. Kirch, 1708.

4°. Pp. (16), 816.

L'opera si compone di 5 parti, delle quali le prime tre sono riprese dalla I edizione che è del 1598. La prima parte comprende 19 trattati differenti, tra cui la breve autobiografia *Wanderschaft Salomonis Trissmosini*. La seconda parte comprende gli scritti di Paracelso e di Korndorffer. La terza parte contiene 20 altri trattati di Alchimia, di cui particolarmente notevole è lo *Splendor Solis* adornato di ben 22 grandi incisioni, le medesime che compaiono colorate ne *La Toyson d'Or* e nella edizione del 1598, delle quali ultime se ne è potuta riprodurre qualcuna da una copia conservata nel British Museum e che qui si acclude. Tutte illustrano la ricerca della Pietra Filosofale. Non mancano altre incisioni che rappresentano strumenti di chimica e simboli alchimici.

A p. 90 un ritratto di Paracelso in un medaglione col motto paracelsiano «Alterius non sit qui suus esse potest». Segue un trattato che si chiude a p. 128, dove l'epitafio di Paracelso sormonta le armi del sommo alchimista (cfr. voce *Paracelsus*).

Segue una quarta parte che comprende 17 trattati e una quinta e ultima parte che ne contiene 11. Il Ferguson (*op. cit.*, II, 469) riporta l'elenco completo dei trattati compresi nelle prime tre parti. Per i trattati contenuti nella quarta e quinta parte confronta il Catalogo che precede l'opera.

Nel *Wanderschaft* che apre la prima parte, il Trissmosin autobiograficamente racconta di sé e ne riassumiamo il contenuto dal Ferguson: «... dopo che (il Trissmosin) ebbe visto una trasmutazione effettuata da un minatore che era un alchimista, il suo cuore divenne triste perché non poteva fare altrettanto e cominciò a peregrinare nel 1473 e andava ovunque

avesse la possibilità di imparare. Dopo varie avventure arrivò a Venezia, dove da libri Egiziani e Greci acquistò l'intero segreto e fece trasmutazione di tutti i metalli. Incontrò Paracelso a Costantinopoli ... Alla "Tinctura" egli attribuì non solo il potere di prolungare la vita, ma anche il potere di ringiovanimento». Il Kopp ha esaminato, con l'accuratezza che gli è propria, l'*Aureum Vellus* e conclude che la maggior parte dell'opera è spuria e pone dubbi sulla personalità del Trissmosin. Il Borrichius «is not complimentary to *Vellus Aureum*» dice il Ferguson, perché «scatet nugis et imposturis», «omnia spirant ineptias» come il Borrichius dice. Lenglet-Dufresnoy ne pone la datazione intorno al 1570. Alcuni credono che Trissmosin sia addirittura uno pseudonimo di questo alchimista, che pure è da tanti ritenuto maestro di Paracelso, anche perché appare molto devoto a lui. L'*Aureum Vellus* fu tradotto in inglese da William Backhouse. In quanto a *La Toyson d'Or*, quest'opera è un rifacimento dal tedesco in proporzioni molto ridotte e forse ebbe, secondo Gmelin, un'edizione nel 1602. L'esemplare che noi abbiamo descritto è invece del 1612.

Comunque il *Vellus* va letto, perché, oltre alle originali illustrazioni («figuren»), abbondano molte cose curiose e interessanti.

Bibl.: Borel, *Bibliotheca Chimica*, 1654, pp. 222, 271; Borrichius, *Conspectus Scriptorum Chemicorum*, 1697, p. 27, N° XXXIX; Lenglet-Dufresnoy, *Histoire de la Philosophie Hermétique*, 1742, I, p. 474 e III, p. 312; Zedler, *Universal Lexicon*, 1745, XIV, col. 909 (parla di lui come se il suo nome fosse soltanto uno pseudonimo e menziona *Von Tincturen*, *Stein der Weisen*, 1677, 8°; *Aureum Vellus*, Amb., 1708, 4°); Fictuld, *Probiar-Stein*, 1753, I, 148; Gmelin, *Geschichte der Chemie*, 1797, I, pp. 296 e 1798, II, p. 3; Schmieder, *Geschichte der Alchemie*, 1832, pp. 249, 253; Hofer, *Histoire de la Chimie*, 1843, II, pp. 130 e 1869, II, p. 124; Kopp, *Geschichte der Chemie*, 1844, II, pp. 179, 219, 228; Ladrage, *Bibliothèque Ouyvaroff*, *Sciences Secrètes*, 1870, N° 899; Kopp, *Die Alchemie*, 1886, I, pp. 98, 206, 242 e II, pp. 229, 281; Schelens, *Geschichte der Pharmazie*, 1904, pp. 236, 239; Caillet, *op. cit.*, III, 10840; Dorbon-Ainé, *Bibliotheca Esoterica*, p. 511; Duveen, *op. cit.*, p. 587; Ferguson, *op. cit.*, II, 469; *Catalogo Coll. Mellon*, I, pp. 167-173; Jung, voll. 11, 13, 14 (passim).

333. TRITHEIM Johann

(Trittenheim o Trèves, 1462 - Würzburg, 1519)

Ioannis Trithemii Abbatis Peapolitani, quondam Spanheimensis ad Maximilianum I. Caes.

LIBRI POLYGRAPHIAE VI.

Quibus praeter clavem et observationes Adolphi Glauburg Patricii Francofurtensis.

Accessit noviter eiusdem Autoris Libellus de septem Secundis seu intelligentiis orbes post Deum moventibus.

Opus reconditissimae Scientiae, in quo et Steganographiae principia latent et methodus tam in docendo quam discendo ingeniosis ostenditur utilissima et prorsus admirabilis.

Argentinae. Sumptibus Lazari Zetzneri Bibliopola. MDC.

8°. Pp. 612.

334. TRITHEIM Johann

STEGANOGRAPHIA:

Hoc est:

Ars per Occultam Scripturam Animi Sui Voluntatem Absentibus Aperienti Certa;

Authore Reverendissimo et Clarissimo Viro Iohanne Trithemio

Abbate Spanheimensi et Magiae Naturalis Magistro perfectissimo.

Praefixa est huic operi sua clavis, seu vera introductio ab ipso Authore concinnata; hactenus quidem a multis multum desiderata sed a paucissimis visa:

nunc vero in gratiam secretioris Philosophiae Studiosorum publici iuris facta.

Francofurti, Ex Officina Typographica Ioannis Saurii, Sumptibus Ioannis Berneri, Anno MDCVIII.

4°. Pp. (8), 180.

Rilegati insieme con questi tre libri segue con nuova impaginazione:

Clavis Steganographiae Ioannis Trithemii Abbatis etc. in pp. 70.

Infine, in appena 7 pagine, una:

Clavis Generalis Triplex in libros steganographicos Iohannis Trithemii Abbatis Spenheimensis: ab ipso authore conscripta et amatoribus huius artis gratitudinem declaraturis et secreto retinentibus comunicanda.

L'editore è il medesimo, l'anno dell'edizione è il medesimo, ma il luogo dell'edizione non è Francoforte bensì Darmstadt.

335. TRITHEIM Johann

Johannis Trithemii Primo Spanheimensis Deinde Divi Jacobi Peapolitani Abbatis

STEGANOGRAPHIA

Quae hucusque a nemine intellecta, sed passim ut sopposita, perniciose, magica et necromantica, reiecta, elusa, damnata et sententiam Inquisitionis passa.

Nunc tandem vindicata, reserata et illustrata.

Ubi post vindicias Trithemii clarissime explicantur coniurationes spirituum.

Ex Arabicis, Hebraicis, Chaldaicis et Graecis spirituum nominibus iuxta quosdam conglobatae, aut secundum alios ex barbaris et nihil significantibus verbis concinnatae.

Deinde solvuntur et exhibentur Artificia Nova Steganographica.

A Trithemio in literis ad Arnoldum Bostium et Polygraphia promissa, in hunc diem a nemine *capta*, sed pro paradoxis et impossibilitibus habita et summe desiderata.

Autore Wolfango Ernesto Heidel Wormatiense.

Norimbergae, Apud Joh. Fridericum Rudigerum. Anno MDCCXXI.
4°. Pp. (8), 396, (4).

Tritemio è fra i classici più famosi (o famigerati?) delle Scienze Ermetiche e anche fra i più ardui a intendere. Il Kremmerz, che è il massimo fra gli ermetisti contemporanei, nelle opere sue fa spesso il nome di Tritemio, e sempre con rispetto. Eppure a Tritemio era attribuito un discorsino intorno all'Alchimia, che cominciava così: «Est autem Alchimia (ut more loquamur humano) casta meretrix, quae amatores plures habet, sed delusis omnibus in nullius unquam pervenit amplexus. Ex stultis facit insanos etc.».

Bibl.: la bibliografia è vasta, esorbita dai limiti proposti e perciò, data la sua lunghezza, viene rimandata a quella che offre accuratamente il Ferguson (*op. cit.*, II, 471). Rimangono consigliati i repertori del Caillet, del Dorbon-Ainé, del Duveen e del Kopp.

336. TROIS TRAITEZ DE LA PHILOSOPHIE NATURELLE,

non encore imprimez; sçavoir,

LA TURBE DES PHILOSOPHES, qui est appellé le code de Verité in l'Art, autre que la Latine.

Plus, LA PAROLE DELAISSÉ de Bèrnard Trevisan.

Et un petit traicté, tres-ancien, intitulé,

LES DOUZE PORTES D'ALCHYMIE, autre que celles de Rippl.

A Paris, Par Jean Sara, rue S. Jean de Beauvais, devant les Escholes de Decret. MDCXVIII.

8°. Pp. (8), 66; 52; 18.

Quest'opera è molto rara e viene alquanto confusa con altre raccolte di tre o più trattati. I tre testi sono indiscussi testi di Alchimia; il terzo trattato, intitolato *Les douzes portes d'Alchymie*, il Duveen confessa «I have been unable to identify (it)». Lo Schmieder lo attribuisce al Ripley, il cui trattato, sebbene abbia un titolo consimile, è totalmente differente.

Bibl.: *Bibliotheca Esoterica*, p. 513; Duveen, *op. cit.*, pp. 587-588; Ferguson, *op. cit.*, I, p. 216.

337. TSCHOUDY Theodore Louis, Baron de (1724-1769)

L'ÉTOILE FLAMBOYANTE, ou La Société des Francs-Maçons Considérée sur tous les aspects. Tome Second.

A l'Orient, chez le Silence (1766).

12°. Pp. (2), 214, (2).

Purtroppo questa *Raccolta Verginelli-Rota* possiede soltanto il 2° tomo di quest'opera famosa e rara che è *L'Etoile Flamboyante*. Il libro sino a p.

153 riporta discorsi pronunziati nelle Logge in gran parte di Rito Scozzese in varie località d'Europa, persino a Petersburg, negli anni tra il 1745 e il 1766, anno a cui risale, secondo il Kopp, la prima edizione di quest'opera. Séguita con una decina di pagine, nelle quali si espone una «Idée générale de la Maçonnerie, considérée sous un point de vue philosophique, et déjà désignée par plusieurs anciens, sous le nom de la Société des Philosophes inconnus». Anzi seguono anche gli «Statuti dei Filosofi Sconosciuti». È infine il Catechismo o istruzione «pour le grade d'Adept ou Apprendif Philosophe sublime et inconnu», che è di contenuto alchimico e riguardato con molta considerazione da uomini come Elifas Levi, il quale è giustamente stimato il più grande Maestro di Ermetismo della Francia della seconda metà dell'Ottocento. Infatti questi scrive: «Le Catéchisme Hermétique, contenu dans cette ouvrage et que nous indiquons aux Sages Cabalistes, contient tous les principes véritables du Grand Oeuvre d'une manière si claire et si satisfaisante qu'il faut manquer absolument d'intelligence spéciale de l'Occultisme pour ne pas arriver à la vérité en le lisant».

Inoltre è riportato il testo italiano della famosa ode alchimica di Fra Marcantonio Crassellame Chinese, pseudonimo a cui corrisponde il Marchese Santinelli, alchimista vissuto alla corte di Cristina di Svezia a Roma (vedi la voce *Borri Giuseppe Francesco* e la voce *La lumière sortant par soi-mesme des ténèbres*).

È interessante notare qualche paginetta riportata dall'autore col titolo *Adoption ou Maçonnerie de Femmes*, una leccornia per quanti si occupano di Massoneria femminile.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, III, 10875; Dorbon-Ainé, *Bibliotheca Esoterica*, p. 513; Kopp, *op. cit.*, II, p. 29.

338. UHR-ALTER RITTER-KRIEG,

Das ist: Ein Alchymistisch kürtzliches Gespräch Unsers Steins, des Goldes und des Mercurij, Von der wahren Materij, daraus der Stein der Weisen von den Naturkündigern durch gebührliche Handgriffe mit Hülffe des Lunischen Vulcani bereitet wird von Einem alten wohlerfahrenen Philosopho beschrieben.

Hamburg, In Verlegung Georg Wolff, Buchhändl. in S. Johannis Kirchen. 1680.

8° picc. Pp. 16.

Alquanto ingenua ma pur interessante è l'incisione che precede il frontespizio, raffigurante con insolita iconografia un Mercurio dalla testa solare, il quale stringe con la mano destra un enorme caduceo alato.

Questo trattatello riporta una «breve conversazione («Gespräch») fra la nostra Pietra, l'Oro e il Mercurio intorno alla vera Materia etc.»; fu attribuito ad un antico esperto filosofo anonimo. È molto famoso sia per l'ori-



Uhr-alter Ritter-Krieg.

ginalità del contenuto, e per la forma scelta per quel contenuto, sia per l'intricata guerra fra gli studiosi nel trovare la paternità di questa operetta. Le attribuzioni sono molto contrastanti e poi si rinnovano a proposito delle edizioni e delle traduzioni: e perciò si ritiene di rimandare direttamente alle opere già citate dello Schmieder, del Fictuld, del Kopp, del Ladrage, del Ferguson etc. Si consiglia consultare anche la voce *Limojon de Saint Disdier*, che in *Le Triomphe Hermétique* riporta questa operetta tradotta in francese.

A complicare maggiormente le cose, in questa edizione da noi esaminata troviamo con nuova impaginazione (pp. 74) un'altra operetta intitolata: RITTER-KRIEG Das ist:

Ein Philosophisch-Beschicht, In Form eines gerichtlichen Processes etc. di cui nel frontespizio si dichiara autore Johann Sternhals, prete cattolico del vescovado di Bamberg. L'editore e l'anno di edizione sono i medesimi dell'opera precedente.

È superfluo aggiungere che non tutti accettano tale paternità così dichiaratamente espressa nel frontespizio e che sembra essere accettata dal Ferguson e dal Ladrage. C'è infine chi ritiene che sia dello stesso Sternhals anche il trattatello precedente, pur essendo totalmente diverso salvo che nel titolo rassomigliante.

Sono interessanti le finali 20 pagine anonime intitolate *Aenigmata de Tinctura*, dove si possono trovare brevi composizioni in versi rimati col titolo «Prima Quaestio, Secunda Quaestio, Tertia Quaestio, Quarta Quaestio», a cui corrispondono una «Prima Responsio, Secunda Responsio, Tertia Responsio, Quarta Responsio» e inclusa una significativa figura geometrica. Segue un più lungo componimento in versi (8 pp.), che termina con l'invocazione «Jesus Summa Sapientia» ed è intitolato «Summa Explicatio Solis et Lunae».

Incontriamo poi a p. 86 uno scritto tutto in latino, non più in tedesco, intitolato *De Magica quadam Imagine*, in cui si racconta che «vicino a Firenze nel cenobio di S. Benedetto c'è una siffatta figura di Marte» («Prope Florentiam in Coenobio S. Benedicti habetur talis figura Martis»). Viene descritta la figura rappresentata nella pagina di fronte: una regina coronata di sette stelle con seni patenti, che regge un'iscrizione di contenuto alchimico («De duabus aquis facite unam, solvite corpora in aquis»). La regina posa i piedi divaricati sui capitelli di due colonne emergenti da due fontane e versanti grandi fiotti di acqua. Di questa figura veramente non molto rassomigliante a Marte viene data la spiegazione conclusiva, che è questa: «Sic quidem LAPIS praeparatur. Siquis vero meum Sensum percipit, omnes mundi Divitias sibi subiectas habet». Per questa «figura Martis» in Firenze antica, confronta Dante, *Inf.*, XIII, 146.

Concludono queste pagine le *Regulae de Philosophia aut dicta de Lapide Philosophico etc.* estratte da sicuri testi alchimici e brevemente ritrascritte.

Bibl.: per la bibliografia, oltre che le opere citate durante questa voce, vedi anche il Duveen (*op. cit.*, 513-514) e il Kopp (*op. cit.*, II, 330).

339. ULSTAD Philip

(nato a Nürnberg, fiorì nella prima metà del sec. XVI)

COELUM PHILOSOPHORUM, seu Liber De secretis Naturae per Philippum Ulstadium ex variis Autoribus accurate selectus, variisque figuris illustratus.

Nunc recens adiecimus Ioann. Anto. Campesy Directorium summae summarum Medicinae.

Lugduni, Apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto. 1553.

12°. Pp. 431, (12).

Come medico scrisse un piccolo libro sulla peste (Basilea, 1526); l'altra sua opera fu il celebre *Coelum Philosophorum* che ebbe una vasta diffusione e conobbe molte edizioni: dalla prima del 1525 in Friburgo Elvetica (secondo il Ferguson) o Strasburgo (secondo il Duveen e il Catalogo Mellon), poi altre traduzioni a Parigi, Lione, Francoforte, Vienna, Germania, fino all'ultima del 1739.

Il *Coelum* si può definire un «trattato sulla distillazione e sulle sostanze, che possono essere preparate con quel metodo e con il loro uso nella Medicina». Così ne dice il Ferguson.

L'opera è ricca di xilografie raffiguranti storte, fiasche, recipienti, alambicchi, fornaci, atanòr etc. È stato notato che tutto questo armamentario è identico a quello che si trova raffigurato nell'edizione in folio di Geber stampato dal Grüninger nella prima parte del sec. XVI. Non avendo sotto mano questa edizione del Geber, non si può affermare che sia totalmente originale la «Forma furni ad distillandum aquam vitae», che si trova a p. 21 della nostra copia o quell'altra intitolata pure *Forma furni* e che è riportata a p. 516 della *Bibliotheca Esoterica*. Certo si parla di una distillazione «circolatoria» che l'Ulstad avrebbe realizzata. Comunque il Lenglet-Dufresnoy ritiene quest'opera un «traité fort estimé», quasi raccomandandolo agli adepti, come afferma il Caillet.

Bibl.: Lenglet-Dufresnoy, *op. cit.*, I, 271, 471 e III, 326, 327; Borel, *Bibliotheca Chimica*, 1654, p. 231; Van der Linden, *De Scriptis Medicis Libri duo*, 1637, p. 407; Manget, *Bibliotheca Scriptorum Medicorum*, 1731, II, 2, p. 575; Zedler, *Universal Lexicon*, 1746, passim; Eloy, *Dictionnaire Historique de la Médecine*, 1755, II, pp. 452 e 1778, IV, p. 545; Haller, *Bibliotheca Medicinae Practicae*, 1776, I, p. 514; Gmelin, *op. cit.*, I, p. 165; Schmieder, *op. cit.*, p. 254; Hoefler, *Histoire de la Chimie*, 1842, I, pp. 446, 449 e 1866, I, pp. 472-474; Kopp, *Geschichte der Chemie*, 1847, IV, p. 278 e *op. cit.*, II, p. 361; Ferguson, *Bibliographical notes on ... books of secrets*, 1890, I, p. 440 e *op. cit.*, II, p. 482; Caillet, *op. cit.*, III, 10914-10916; Dorbon-Ainé, *Bibliotheca Esoterica*, pp. 515-517; Duveen, *op. cit.*, pp. 391-392; *Catalogo Coll. Mellon*, I, pp. 87-89.

340. [La] VERITÉ SORTANT DU PUIS HERMETIQUE;

ou La Vraye Quintessence Solaire et Lunaire,
Baume radical de tout Estre, et origine de toute Vie.



B 3

Confection de la Medicine Universelle.
A Londres. MDCCLIII.
8°. Pp. 154, (2).

Quanta fantasia questi alchimisti: nei titoli delle opere, per esempio in questa: *La Verité sortant du Puits Hermétique*. L'autore ovviamente riprende il motto democriteo: «Veritas, in profundo putei abscondita, exoritur». Il motto riportato nella prima pagina è preceduto da tre righe parimenti in latino, riecheggianti i versi virgiliani del VI libro dell'*Eneide*, i famosi versi ispirati alla cosiddetta «Theologia Neopytagorica»:

Spirat ubi vult, et quando vult;
Spirat autem omne vere quod bonum;
Desursum est, e a patre luminum.

È un autore sui generis questo anonimo alchimista, il quale firma la sua prefazione con l'anagramma «Philovite», che viene spiegato da un versetto dell'*Ecclesiaste* (c. 4, v. 13):

Qui diligit sapientiam, diligit vitam.

Infatti il termine «Philovite» va spiegato come «Amante della vita» nella sua bilingue struttura metà greca e metà latina.

Un ibridismo di cui si compiace: infatti nelle ultime parole del libro dice: «Vil mortel que je suis, je ne désire que d'être ignoré, et dans cette vûë j'anagrammatise mon nom». E firma: «Philovite. *.****» e poi aggiunge un secondo anagramma «Cosmocole», che significa «Cittadino dell'Universo». Questo trattato ha caratteri di autenticità risultanti dal testo molto informato delle scritture classiche alchimiche e non alchimiche e tutti riscaldati da incontenibile cordialità verso il lettore.

Riporto, per invogliare il lettore alla lettura, parti della prefazione: «Il soggetto che trattiamo passa volgarmente per favola e per illusione del secolo, come una bella e lusingatrice chimera che diverte lo spirito e seduce i creduli. Sarebbe una vergogna e una ignominia applicarsi al suo studio, ci si crederrebbe disonorati e infamati passare come persone che si occupano del suo culto. Tuttavia questo soggetto, di cui le persone assennate e i saggi si fanno gloria e somma felicità, è riconosciuto da loro con ragione come verità di origine di tutte le creazioni e le rigenerazioni, come un dono della Scienza di Dio e delle sue virtù meravigliose in opere per la riparazione e conservazione della Natura etc.».

Legate insieme all'opuscolo di cui si è parlato finora, sono accluse alcune pagine manoscritte di contenuto indubbiamente alchimico con nitida calligrafia e perciò il testo è in buona parte intelligibile. L'anonimo scrivente così comincia: «Lettera d'un vero Filosofo Adepto al fine di servire agli amici. Nella quale si tratta sommariamente delle Malattie del Corpo umano, e del solo e unico mezzo di conservarsi in salute sino all'ultimo termine della vita».

Si affida a qualche studioso di buona volontà e soprattutto di acuto fiuto la cura di riportare alla luce e trarre fuori ... da questo *Puits Hermétique* tale manoscritto.

Quest'opera è poco nota ai repertori specializzati e agli studiosi specialisti.

Per quanto se ne sappia, ne fa cenno il Caillet (*op. cit.*, III, 11095) e la *Bibliotheca Esoterica*, (p. 531).

341. VIGENERE Blaise de

(St. Pourçain, 1523 - Paris, 1596)

TRIACTÉ DU FEU ET DU SEL.

Excellent et rare Opuscule du sieur Blaise de Vigenere Bourbonnois, trouvé parmy ses papiers après son décès.

A Paris, Chez la veufue Abel l'Angelier, au premier pilier de la grand'salle du Palais. MDCXVIII.

4°. Pp. (4), 267.

Del Vigenere si parla molto e per lo più in termini laudativi. Fu uomo dottissimo e innalzato ad alte dignità. Viaggiò molto, venne anche in Italia, studiò molto (dicono sino a 10 ore al giorno) e lasciò anche non poche opere e famose.

Tra le altre, ma postuma, questa molto rara e giustamente stimata. Si ritiene utile riportare tradotto il giudizio che un lettore ha scritto di suo pugno nelle pagine che precedono il frontespizio: «Opera particolarmente stimata dagli adepti. È una delle opere rare in cui si incontra l'enunciato delle vere materie dell'opera ermetica e loro preparazione. Egli dice come fare il fuoco filosofico e il sale di natura che è uno e triplice. L'autore trovò la chiave della Grande Opera nello Zohar, come egli prova (sic) molto rettamente; a questo soggetto aggiunge numerose citazioni riprese da quel celebre trattato di Kabbala e offre veramente all'apprendista, mediante esperienze di chimica ermetica, la chiave alchimica dello Zohar, trattato fondamentale dell'antica Kabbala».

Famoso, del Vigenere, il *Traicté des Chiffres*, il cui contenuto criptologico viene descritto sia dal Caillet (*op. cit.*, III, 11161), sia dal Dorbon-Ainé, *Bibliotheca Esoterica* (pp. 534-535).

Viene anche ricordato come l'inventore dell'acido benzoico.

Dovette essere sin da principio ritenuto pregevole questo trattato se fu tradotto, oltre che in latino, in altre lingue europee e riportato tutto quanto nel *Theatrum Chemicum*, 1661, VI, p. 1.

Per la bibliografia si consulti, oltre gli autori nominati in questa voce, il Ferguson (*op. cit.*, II, 511) e il Duveen (*op. cit.*, p. 603).

342. Montfaucon de VILLARS Nicolas (Abbé de)

(Toulouse, 1635 - Lyon, 1673)

LE COMTE DE CABALIS, ou Entretiens sur les Sciences Secrètes.

Nouvelle Edition, augmentée des Genies assistans et des Gnomes irrécon-

cialiables.

Par l'Abbé de Villars.

Quod tantò impendio absconditur, etiam solummodo demonstrare, destruere est. Tertull.

Tome Premiere & Tome Second.

A Londres, Chez les Frères Vaillant. MDCCXLII.

8°. Tomo primo: pp. (2), 1-156; Tomo secondo: pp. (2), 157-236.

Opera tristamente famosa, poiché l'autore fu assassinato nei dintorni di Lione tre anni dopo aver pubblicato questa opera, per rappresaglia, si crede, delle sue indiscrete rivelazioni e beffe sui Cabbalisti e sui Rosa+Croce. Il soggetto principale si aggira – secondo quanto riassume il Caillet – sul «coniugio» degli elementari con gli esseri umani, simbolizzando il potere che ottiene l'adepto sulle forze-spiriti della natura. Questa idea è illustrata con esempi di ossessioni di uomini e di donne che si abbandonano agli incubi e ai succubi.

Fa riflettere il motto latino, che è nel frontespizio, tratto da Tertulliano, ma certamente posto dall'editore come un monito per quanti non praticano la disciplina del silenzio quando o parlino o scrivano intorno a questi argomenti ... alquanto proibiti.

Bibl.: Caillet, *op. cit.*, III, pp. 130-132; *Bibliotheca Esoterica*, p. 536; Duveen, *op. cit.*, pp. 411-412; *Catalogo Coll. Mellon*, II, pp. 517-519.

344. VOGEL Ewald

DE LAPIDIS PHYSICI CONDITIONIBUS LIBER.

Quo duorum abditissimorum Auctorum Gebri et Raimundi Lullii methodica continetur explicatio et chymistarum omnium opera tamquam ad normam examinantur virum in perfectionis via consistant, necne.

Auctore Ewvaldo Vogelio Belga.

Coloniae Agrippinae, Apud Henricum Falckenburg. Anno MDXCV.

8°. Pp. (36), 252.

Intorno alla personalità dell'autore di questa opera ancora è conflitto aperto fra gli studiosi, dei quali alcuni affermano che il Vogel sia una personalità a sé stante, altri ritengono che si identifichi con Theobaldus von Hoghelande, altri opinano che il Vogel avesse abitudine di chiamare se stesso talvolta «Teobaldo», talvolta «de Hoghelande». Autorevoli sono i partigiani dell'una e dell'altra tesi difese con argomenti attendibili, dei quali non entreremo nei particolari. E perciò, se qualche lettore avesse gusto di vedere l'accapigliamento dei diversi fautori, lo preghiamo di rivolgersi al sempre lodato Ferguson, di cui accogliamo l'attribuzione di questo trattato a Ewald Vogel, senza togliere la stima agli altri che seguono opinioni diverse.

345. VOYAGES IMAGINAIRES, SONGES, VISIONS ET ROMANS CABALISTIQUES,

Ornés de Figures.

Tome Trente-quatrième. Troisième classe, contenant les Romans Cabalistiques.

A Amsterdam, Et se trouve à Paris, Rue et Hotel Serpente.
MDCCLXXXVIII.

4°. Pp. (12), 481, (2).

Questo volume contiene:

Le Comte de Gabalis, ou Entretiens sur les Sciences secrètes.

Le Sylphe Amoureux.

Les Ondins, Conte moral, par Madame Robert.

L'Amant Salamandre.

346. WEIDENFELD Johann Seger von

Johannis Segeri Weidenfeld
DE SECRETIS ADEPTORUM,
Sive De Usu Spiritus Vinii Lulliani.
Libri IV. Opus Practicum.

Per concordantias Philosophorum inter se discrepantium, tam ex antiquis quam modernis Philosophiae adeptae Patribus mutuo conciliatis summo studio collecto, et novissima concinne methodo ita digestum, ut vel tyrones possint discernere, vegetabilium, animalium, mineralium praeparationes supposititias sophisticasve a veris, sive pro re medica, sive metallica, atque sic cavere sibi a vagabundis deceptoribus, imaginariis processibus et suarum pecuniarum dilapidatione.

Hamburgi Apud Gothofredum Schultzen.

Typis Nicolai Spieringii, MDCLXXXV.

8°. Pp. (50), 602, (10).

Quest'opera fu pubblicata la prima volta a Londra nel 1684 e poi ad Amburgo nel 1685 e quest'ultima è l'edizione di cui possediamo una copia. Si sa molto poco intorno all'autore. Prosper Marchand (*Dictionaire Historique*, 1758, II, p. 311) tende a considerare il nome Weidenfeld uno pseudonimo. A questa ipotesi si oppone il Ferguson, il quale, dopo accurate ricerche, dichiara di non aver trovato il nome «Weidenfeld» nella lista di pseudonimi degli scrittori.

Nel frontespizio di quest'opera sono annunciati 4 libri, ma in realtà il volume ne contiene solo il primo, intitolato *De menstruis* ed è dedicato a Roberto Boyle. Alla fine del libro l'autore riporta un breve elenco di manoscritti non stampati, a cui egli ha attinto nello scrivere la sua opera, e tra gli altri uno intitolato *De Magisterio sive de investigatione segreti occulti*

Lullii ab illustri Dn. Roberto Boyleo. Il Duveen suppone che questo gruppo di manoscritti sia andato perduto in un incendio avvenuto nel 1688. Non è da porre in dubbio che il Weidenfeld sia andato in Inghilterra a conoscere il Boyle e da questi sia stato accolto «very well», dice il Duveen: un'opera del Boyle è dedicata a un J.W., che è con molta probabilità da identificare con il nostro Weidenfeld.

Questo autore ha un certo suo fascino, anzitutto nel suo dichiararsi radicalmente inserito nella tradizione alchimistica. Infatti nella sua epistola dedicatoria rivolta al Boyle comincia col dichiarare così: «Arcana Paracelsi tot et tantis encomiis, minus tamen sufficientibus, a multis commendata, fuere causa, quod ab hinc decennio ipsum Paracelsum de suis medicamentis consulere coeperim». E continua con tale candido tenore anche nella epistola *Ad Chymiae Secretioris Alumnos* e tutto il libro abbonda di brani o aforismi o luoghi di alchimisti acutamente selezionati da opere alchimistiche di più sicura fama, riportati a proposito e con efficacia. E questo forse vale più delle 150 ricette che egli prescrive, descrivendone minutamente la preparazione.

Non è senza interesse leggere nell'ultima pagina l'elenco dei manoscritti di contenuto alchemico purtroppo periti nell'incendio a cui si è accennato. L'elenco è preceduto da questa scritta: «Adeptorum scripta nondum impressa, ab Artis Maecenatibus, fautoribus et amicis in commune bonum mihi impertita». Da notare la frase «in commune bonum», che richiama l'altra «pro salute populi», l'una e l'altra frase dichiaranti e confermanti l'ideale di bene universale predicato e praticato dagli alchimisti.

Bibl.: Borrichius, *Conspectus Scriptorum Chemicorum*, 1697, p. 39; Manget, *Bibliotheca Scriptorum Medicorum*, 1731, II, 2, p. 604; Jöcher, *Allgemeines Gelehrten-Lexicon*, 1751, col. 1852; Marchand, *op. cit.*, luogo cit.; Gmelin, *Geschichte der Chemie*, 1798, II, p. 98; Kopp, *Die Alchemie*, 1886, II, p. 367; Ferguson, *op. cit.*, II, p. 538; Ferguson, *Notes on books of Secrets, Transactions of the Glasgow Archaeological Society*, 1883, II, p. 254; *Bibliotheca Esoterica*, p. 546; Duveen, *op. cit.*, pp. 614-615.

347. WEIGEL Valentin

(Naundorf o Grossenhayn, 1533 - Zschopau, 1588)

Ein nützliches Tractätlein VOM ORT DER WELT.

...

Hall in Sachsen, Gedruckt bey Christoph. Bissmarck, In verlegung Ioachim. Krüsichen, Anno 1613.

4°. Frontespizio con cornice xilografica; 7 figure nel testo.

348. WEIGEL Valentin

ΓΝΩΘΙ ΣΕΑΥΤΟΝ. NOSCE TEIPSUM. ERKENNE DICH SELBST.

...

Gedruckt zu der Newenstatt, durch Iohann Knuber, Im Jahr, MDCXV.
4°. Pp. 128.

Segue con altra impaginazione la seconda parte di questo *Nosce teipsum* col titolo:

ERKENNE DICH SELBER O MENSCH: heisset ASTROLOGIA THEOLOGIZATA ... Gedruckt zu der Newenstatt Bey Iohan Knuber, Anno 1618.

4°. Pp. (7), 111.

349. WEIGEL Valentin

Kürtzer Bericht VOM WEGE UND WEISE ALLE DING ZUERKENNEN, DAS DIE ERKENTNÜSS ...

Gedruckt in der Newenstadt bey Iohan Knuber, Im Jahr Christi 1618.

4°.

350. WEIGEL Valentin

LIBELLUS DISPUTATORIUS.

Das ist EIN DISPUTATION-BÜCHELEIN ...

Gedruckt zu der Newenstadt bey Iohan Knuber, Im Jahr 1618.

4°. Pp. (10), 45.

351. WEIGEL Valentin

MOISE TABERNACULUM. ...

Gedruckt ... Anno 1618.

4°. Medesima edizione.

352. WEIGEL Valentin

SOLI DEO GLORIA ...

Gedruckt ... 1618.

4°. Pp. (2), 83. Medesima edizione.

353. WEIGEL Valentin

STUDIUM UNIVERSALE, das ist ...

344

Gedruckt ... 1618.

4°.

Il Weigel fu pastore luterano, ma ben presto il pensiero di lui sconfinò nella eterodossia. È considerato tra i mistici tedeschi più famosi, tanto da influenzare spiriti quali Jacob Böhme e anche molti ermetisti del suo tempo. Molto sue concezioni sono derivate da autori ermetisti e specialmente da Paracelso, di cui il Weigel era entusiasta, oltre che dal Teuler, dal quale pure attinse.

Fu molto noto ai suoi tempi ed ebbe anche tale seguito, che derivò da lui una setta di cosiddetti «Entusiasti»: il che suscitò censure e condanne come eretico. Poi la sua figura andò sbiadendo nel tempo, anche perché la maggior parte delle opere sue fu pubblicata postuma. Fors'anche per questo poche biblioteche posseggono opere del Weigel e pochi repertori ne parlano. Sono opere molto rare, eppure alcune di queste furono pubblicate in varie lingue. Chi volesse conoscere quali siano con esattezza le opere di Weigel può trovare un elenco quasi esauriente in A. Israel nel volume *Weigels Leben und Schriften*.

Volendo brevissimamente riassumere la concezione dell'autore, si può dire che per il Weigel le scienze erano due: la «Teologia», scienza di Dio, e l'«Astrologia», scienza della Natura. Dio e Natura non possono ritrovarsi se non in noi stessi.

Un famoso libro di Weigel, infatti, s'intitola *Erkenne dich selbst* di evidente derivazione delfica e socratica. Noi siamo microcosmo – il Weigel scrive – e come tali conteniamo tutta la Natura: l'unione con Dio non è che il mistero dell'Incarnazione.

Come si vede, siamo in piena eterodossia anzi eresia, onde le condanne, i roghi degli scritti, l'abborrimento. C'è stato però chi nelle dottrine del Weigel ha avvertito preludi del soggettivismo kantiano e fichtiano; altri studiosi hanno trovato il presentimento del Bruno e dello Spinoza. Quest'ultimo accostamento, che è quasi dichiarazione di immanentismo e panteismo, spiega come il Weigel fosse tenuto in gran conto dai Rosa+Croce e dai movimenti massonici e ancora più dagli studiosi di Kabbala, con la quale la dottrina del Weigel si apparenta.

C'era abbastanza perché cattolici e protestanti bruciassero i libri del Weigel, intorno al quale è bene consultare la vasta bibliografia del Ferguson (*op. cit.*, II, 539-542), il quale interviene anche nel trattare i rapporti tra il Weigel e l'Alchimia, dopo aver dato un esauriente profilo bibliografico. Ci fu infatti chi attribuì il *Vellus Aureum* al Weigel. A questa attribuzione ribatte il Ferguson, rimproverando lo Hannemann di non conoscere che «Weigel's work is a translation of the poem by Augurellus». Ma intorno a tale questione non ci dilungheremo e rimandiamo al Ferguson.

354-365. WIEGLEB Johann Christian

(Langensalza, 1732 - ?, 1800)

345

DIE NATÜRLICHE MAGIE, aus allerhand belustigenden und nützlichen kunststücken bestehend, zusammengetragen von Johann Christian Wiegleb.

Erster Band. Mit Kupfern. Dritte und Vermehrte Auflage.
Berlin und Stettin, bey Friedrich Nicolai, 1789.

Secondo frontespizio:

Johann Nicolaus Martius

UNTERRICHT IN DER NATÜRLICHEN MAGIE, oder zu allehand belustigenden und nützlichen kunststücken, völlig umgearbeitet von Johann Christian Wiegleb.

Erster Band. Mit Kupfern. Dritte und vermehrte Auflage.

Berlin und Stettin, bey Friedrich Nicolai, 1789.

8°. Pp. (26), 448, (4). Dodici tavole pieghevoli.

Nelle pp. 1-48 è contenuta una dissertazione sulla Magia del Professore Eberhard zu Halle intitolata: *Abhandlung von der Magie*.

Questo primo volume è datato del 1789, mentre la prima edizione dell'opera risale al 1782. La nostra Raccolta possiede soltanto 12 volumi, invece la collezione intera è di 20 volumi.

Il 20° contiene gli indici ed è datato del 1805.

L'opera è molto notevole, ma non ha omogeneità, in quanto Wiegleb ha il merito di essere stato un solerte raccoglitore di scritti di autori rinomati e autorevoli nel campo scientifico, nel quale aveva acquistato autorità e infatti era stato nominato membro dell'Accademia di Churmaynz e della «Academia Naturae Curiosorum». L'interesse del Wiegleb, man mano che i volumi procedono, è sempre meno rivolto verso l'Ermetismo e sempre più attratto dai nuovi processi scientifici. La sua produzione è molto voluminosa e commischia dissertazioni altrui con ricerche sue personali, assumendo così una funzione, oltre che di raccoglitore, anche di accurato revisore e critico di scritti altrui, tra cui alcuni tradotti da lingue straniere.

Quindi si può concordare col giudizio del Ferguson quando scrive: «His writings may be regarded as a library of the older Chemiastry in all it branches». E quindi dissentiamo dal giudizio alquanto frettoloso del Caillet, che definisce il Wiegleb «excellent bio-bibliograph hermétique».

Bibl.: Baumer, *Bibliotheca Chemica*, 1782, p. 47; *Beytrag zur Geschichte der höhern Chemie*, 1785, p. 565; *Taschenbuch für Alchemisten*, 1790, p. 18; Gmelin, *Geschichte der Chemie*, 1798, Voll. II e III, passim; *Biographie médicale*, Paris, Panckouckoe, 1820-25, VII, p. 500; Schmieder, *Geschichte der Alchemie*, 1832, pp. 317, 392; Kopp, *Geschichte der Chemie*, 1843, I e II, passim, 1845, III, passim, 1847, passim; Ladrage, *Bibliothèque Ouvaroff, Sciences Secrètes*, 1870, No. 573; Kopp, *Die Alchemie*, 1886, I, p. 234 e II, pp. 156, 297; Schelenz, *Geschichte der Pharmazie*, 1904, pp. 260, 555.

366-369. WOLF Johann Christoph
(Wernigerode, 1683 - ?, 1739)

Jo. Christophori Wolfii, Profess. Publ. Linguarum Orientt. & h. a. Gymnasii Rectoris



Johann C. Wolf. Bibliotheca Hebraea.

BIBLIOTHECA HEBRAEA; Sive Notitia tum Auctorum Hebr. cujuscumque aetatis, tum scriptorum, quae vel hebraice primum exarata vel ab aliis conversa sunt, ad nostram aetatem deducta. Accedit in calce Jacobi Gaffarelli Index Codicum Cabalistic. MSS. quibus Jo. Picus, Mirandulanus Comes, usus est, Hamburgi & Lipsiae, Impensis Christiani Liebezeit, Anno R. S. MDCCXV.

8°. Pp. (8), 1161, (3).

Nella pagina che precede il frontespizio bella e grande incisione che raffigura l'interno di una «Bibliotheca Hebraica» di stile, si direbbe, settecentesco, con alte colonne classicheggianti sormontate da figure di sommi studiosi. Tanti bei libri ben rilegati negli scaffali; cinque figure, di cui alcune togate, che grandeggiano; due che studiano, maestro e discepolo; altre che curiosano.

Questo è il primo dei quattro tomi di cui l'opera è composta. Tutti i tomi sono in latino frequentemente intercalato da parole ebraiche molto nitide e naturalmente senza segni diacritici. Il contenuto è enunciato nei frontespizi, i quali saranno man mano riportati.

Frontespizio del Tomo II

Io. Christoph. Wolfii, BIBLIOTHECAE HEBRAEAE Pars II.

Quae praeter historiam scripturae sacrae veteris instrumenti, codicumque eius tum editorum tum mss. tradit notitiam Masorae, eorumque quae ad lexica et grammaticas pertinent, Talmudis item utriusque, tum vero Bibliothecam Iudaicam et Antiudaicam aperit, ac post enarratas paraphrases chaldaicas et cabbalam, scripta Iudaeorum anonyma recenset.

Hamburgi, Apud Theodor. Christoph. Felginer, Anno MDCCXXI.

8°. Pp. (12), 1484.

Nella pagina che precede il frontespizio una grande incisione con ritratto dell'autore. Un bel ritratto che riprende questo Pastore di Amburgo teologo e filologo. Una bella figura con parrucca bianca, con gorgiera bianca e un bel vestito nero che sta tra l'abito talare e quello del giureconsulto. Questo tomo II è meno infarcito di termini ebraici. Il libro VII (p. 1191-1247) è intitolato *De Cabbala Iudaeorum* e consta di tre capitoli, nei quali vengono trattati questi argomenti, che toccano da vicino i nostri studi. E precisamente:

Caput I, De Cabbalae nomine et origine

Caput II, De natura ed indole Cabbalae

Caput III, Variorum de Cabbala et usu eius iudicia

Frontespizio del Tomo III

Jo. Christoph. Wolfii, Pastoris ad D. Cathar. Hamburg, et Scholarchae, BIBLIOTHECAE HEBRAEAE Volumen III.

Complectens accessiones et emendationes, ad volumen primum totum, et partem secundi, quoad de scriptis anonymis exponit, pertinentes. Inseritur R. Schemuelis fil. Davidis Jemsel, Judaei Karitae, Itinerarium: in Appendice vero, praeter Specimen versionis Pentateuchi Graeco-barbarae a Ju-

daeis factae, supplementum lacunae libri Chissuk Aemuna una cum lectionibus quibusdam variantibus ex MS. exhibetur.

Hamburgi et Lipsiae, Apud B. Theod. Christoph. Felgineri Viduam. Anno MDCCXXVII.

8°. Pp. (8), 1226, (50).

Frontespizio del Tomo IV

Io. Christoph. Wolfii Pastoris ad D. Cathar. Hamburg. et Scholarchae BIBLIOTHECAE HEBRAEAE Volumen IV et ultimum Complectens accessiones et emendationes inprimis ad volumen secundum tum vero ad totum opus pertinentes una cum indicibus auctorum et rerum.

Inseruntur hinc inde Opuscula quaedam rariora, et alia adhuc non edita, quorum nonnulla ad res et commentarios Karaeorum Biblicos spectant, una cum Epitaphiorum Iudaicorum Specimine selecto.

Hamburgi, Apud B. Theod. Christophori Felgineri Viduam. Anno MDCCXXXIII.

8°. Pp. (14), 1226, (72).

Si ritrova nella pagina che precede il frontespizio una grande incisione con ritratto dell'autore come nel secondo tomo.

Di questo autore scrive e alquanto confusamente solo il Caillet (*op. cit.*, III, 11468). Per quanto ci riguarda, solamente ciò che è scritto intorno alla Kabbala nel II tomo può offrire un certo interesse per i nostri studi.

ELENCO DELLE OPERE
BIBLIOGRAFICHE,
DEI REPERTORI E DEI CATALOGHI
CONSULTATI

*Quaeres multum et non inuenies,
fortasse inuenies cum non quaeres.*

Anonimo ermetista.

370. BEROALDUS COSMOPOLITA

THESAURUS INCANTATUS.

THE ENCHANTED TREASURE Or The Spagyric Quest of Beroaldus Cosmopolita, in which is sophically and mystagorically declared The First Matter of the Stone.

With a list of choise Books on Alchemy, Magic, Talismans, Gems, Mystics, Neoplatonism, Ancient Worships, Rosicrucians, Occult Sciences etc. etc. On sale by Thomas Marvell, 98 Great Russel Street, London.

371. BIBLIOTHECA ESOTERICA

Catalogue annoté et illustré de 6707 Ouvrages Anciens et Modernes, qui traitent des Sciences Occultes (Alchimie, Astrologie, Cartomancie, Chiro-mancie, Démonologie, Grimoires, Hypnotisme, Kabbale, Magie, Magnétisme, Médecine Spagirique, Mysticisme, Prophéties, Recettes et Secrets, Sorcellerie, Spiritisme, Théosophie etc.).

Comme aussi des Sociétés Secrètes (Franc-Maçonnerie, Rose-Croix, Templiers, Compagnonnage, Illuminés, Hérésies etc.). En vente à la Librairie Dorbon-Ainé; 19, Boulevard Haussmann - Paris (IX^e).

372. BORELLIUS Petrus

BIBLIOTHECA CHIMICA seu Catalogus librorum philosophicorum hermeticorum. Hildesheim, 1969.

373-374-375. CAILLET I.C. Albert L.

MANUEL BIBLIOGRAPHIQUE DES SCIENCES PHYSIQUES OU OCCULTES. Voll. 3.

Sciences des Mages. – Hermétique. – Astrologie. – Kabbale. – Franc-Maçonnerie. – Médecine Ancienne. – Mesmérisme. – Sorcellerie. – Singularités. – Abberrations de tout ordre. – Curiosités. –

Sources Bibliographiques et Documentaires sur ce sujets etc.

Tome I – A.–D.

Tome II – E.–L.

Tome III – M.–Z.

«Quaerite et invenietis», Matth., VII, 7.

Paris, Lucien Dorbon, libraire; 6, Rue de Seine 6, 1913.

376-377. DUVEEN Denis I.

BIBLIOTHECA ALCHEMICA ET CHEMICA.

An annotated Catalogue of Printed Books on Alchemy, Chemistry and Cognate Subjects in the Library of Denis I. Duveen, Fellow of the Royal Institute of Chemistry, Member of the Royal Institution, Fellow of the Chemical Society.

London, Dawsons of Paul Mall, 1965.

377-378. FERGUSON John

BIBLIOTHECA CHEMICA.

A bibliography of books on Alchemy, Chemistry and Pharmaceutics. Une bibliographie de livres alchimiques, chimiques et pharmaceutiques. Volumes I and II.

Derek Verschoyle, Academic and Bibliographical Publications Ltd. London 1954.

379. GRÄSSE Johann Georg Theodor

BIBLIOTHECA MAGICA ET PNEUMATICA oder wissenschaftlich geordnete Bibliographie der wichtigsten in das Gebiet des Zauber-, Wunder-, Geister- und sonstigen Aberglaubens vorzüglich älterer Zeit einschlagenden Werke.

Ein Beitrag zur sittengeschichtlichen Literatur.

Zusammengestellt und mit einem doppelten Register versehen von Johann Georg Theodor Gräße. 1960.

Georg Olms – Verlagsbuchhandlung – Hildesheim.

380. JOUIN Mgr. E. et DESCREUX V.

BIBLIOGRAPHIE OCCULTISTE ET MAÇONNIQUE.

Répertoire d'ouvrages imprimés et manuscrits relatifs à la Franc-Maçonnerie,

rie, les Sociétés Secrètes, la Magie etc.

Publié d'après les fiches recueillies par A.- Peeters Baertsoen et avec des notes historiques et bibliographiques.

Tome I. Jusqu'à l'année 1717.

Paris. Revue internationale des Sociétés Secrètes, Avenue Portalis, VIII^e – Émile-Paul Frères Editeurs; 100, Faubourg St-Honoré, VIII^e. 1930.

381. JUNG Carl Gustav

PSYCOLOGY AND ALCHEMY.

Pantheon Books. 1953. New York.

382. KOPP Hermann

DIE ALCHEMIE in älterer und neuerer Zeit.

Ein Beitrag zur Kulturgeschichte von Hermann Kopp.

Erster Teil. Die Alchemie bis zum letzten viertel des 18. Jahrhunderts. 1962.

Georg Olms Verlagsbuchhandlung, Hildesheim.

383-384. MELLON Paul and Mary

ALCHEMY AND THE OCCULT.

A Catalogue of books and manuscripts from the Collection of Paul and Mary Mellon given to Yale University Library. Volumes One and Two. Compiled by Ian MacPhail with essays by R.P. Multhauf and Aniela Jaffé and additional notes by William MacGuire.

New Haven – Yale University Library – 1968.

385-386. MIGNE (Abbé)

DICTIONNAIRE DES SCIENCES OCCULTES ... publié par M. l'abbé Migne ... Tomes Premier et Second. Chez l'editeur, aux Ateliers Catholiques du Petit-Montrouge, Barri ... e D'Enfer de Paris. 1846.

Quest'opera corrisponde al Tomo XLVIII della «ENCYCLOPEDIA THEOLOGICA», ou Série de Dictionnaires sur chaque Branche de la Science Religieuse etc.».

387-388-389-390-391-392-393-394. THORNDIKE Lynn

A HISTORY OF MAGIC AND EXPERIMENTAL SCIENCE.

Voll. 8.

New York: Morningside Heights. Columbia University Press. 1958.

Il Mondo



Segreto

AVVIAMENTO
ALLE SCIENZE DEI MAGI
DEL
Dott. Giuliano Kremmerz

Teosofia - Occultismo - Cabala - Simbolismo - Misteri - Riti e cerimonie religiose e
stragociche - Riti delle iniziazioni segrete e delle sette - Magiamanzia - Scienza dei
profeti - Divinazione - Oroscopi - Ipnatismo - Magnetismo - Spiritismo - Rivisitazioni
di ultratomba - Processi magici e sbrogatori - Superstizioni della scienza profana -
Critiche ed errori scientifici - Letteratura e poesia sataniche - Rivista delle pubblica-
zioni simili - Libri, opuscoli e giornali.

Disegni originali e riproduzioni

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

Il Mondo Segreto si pubblicherà in fascicoli di non meno di 64
pagine e non più di 80.

Il primo fascicolo si pubblicherà nel prossimo febbraio 1897.

Prezzo di abbonamento per 12 fascicoli:

ITALIA L. 10,00 — ESTERO (Cm. Post.) L. 12,00

Un numero separato Lira UNA

N. B. Di questo Mondo Segreto si stamperanno 100 esemplari
su carta a mano al prezzo (per ogni 12 fascicoli) di

→ L. 25,00 ←

Lettere, manoscritti, giornali, libri, opuscoli, vaglia, indirizzare al gerente della
pubblicazione

Sig. ENRICO GAS

NAPOLI

ELENCO DELLE OPERE DI GIULIANO M. KREMMERZ (Portici, 1861 - Beausoleil, 1930)

*Qui manducat non manducantem non spernat,
et qui non manducat manducantem non judicet.*

Paolo, *Ad Romanos*, XVI, 3.

Cuncta in tempore.
Giambattista della Porta.

COMMENTARIUM

PER LE ACCADEMIE ERMETICHE

(S. F. H. C. I.)

del Dott. GIULIANO KREMMERZ

Num. 1 ☉ ROMA, 25 luglio 1910 ☉ Anno I

Si pubblica in 22 fascicoli annui, di pagine 24 ognuno, il 10 e 25 di ogni mese, meno il 25 dicembre e 10 giugno.

Abbonamento anno: ITALIA, L. 10 - Un fascicolo separato L. 0,60
ESTERO, anno L. 20 - Un fascicolo separato L. 1,20.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: LIBRERIA BOCCHI - ROMA
Corso Umberto I, Num. 312

CONTI CORRENTE CON LA POSTA

SOMMARIO del N. 1

Integrazione - LA REDAZIONE.

Pro Schola - Ermetismo - G. KREMMERZ.

Il Sogno Verde del Trevisano (trad. di G. F.).

Dal mio taccuino - M. G. PAOLUCCI.

La divinazione pantèa - N. R. OTTAVIANO.

I simboli ermetici nella Massoneria e nella Chiesa Cattolica - A. RUSSO.

Destino e Karma - G. B.

NEGO, CONFIRMO, COMMENTO: La collaborazione - Libri a leggere - Chorus philosophorum - Magnetismo animale e curativo - Influenze siderali - La lattuga - Il rabarbaro - L'«herba sacra» - Le comete - La croce - Laboratorio Ermetico per le medicine specifiche - La regola dei novizi - L'Hermetica - Le infermità fluidiche - Altruismo - G. KREMMERZ.

In copertina - I tesanti fetali per la cura dei tumori maligni - A. P. - Coeli allungati, Il Crivello - DANZ.

Per il gran numero di richieste, che ci viene, l'Amministrazione ha stabilito che la seconda puntata del COMMENTARIUM sarà spedita solo a coloro che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento.

Giuliano M. Kremmerz. Commentarium per le Accademie Ermetiche.

395. KREMMERZ Giuliano

Rivista:

IL MONDO SECRETO

Avviamento alle Scienze dei Magi del Dott. Giuliano Kremmerz. - Teosofia - Occultismo - Cabala - Simbolismo - Misteri - Riti e cerimonie religiose e stregoniche - Rituali delle iniziazioni segrete e delle sette - Negromanzia - Scienza dei profeti - Divinazione - Oroscopi - Ipnotismo - Magnetismo - Spiritismo - Rivelazioni di oltretomba - Processi magici e stregonici - Superstizioni della scienza profana - Critiche ed errori scientifici - Letteratura e poesia sataniche - Rivista delle pubblicazioni affini - Libri, opuscoli e giornali.

In questo fascicolo (1896) il Kremmerz annunzia la pubblicazione della Rivista «Il Mondo Secreto (Avviamento alla Scienza dei Magi)».

396-397. KREMMERZ Giuliano

Rivista:

IL MONDO SECRETO

Avviamento alla scienza dei magi del dott. Giuliano Kremmerz.

Anni 1897-1898-1899.

Napoli. Libreria Detken & Rocholl. Piazza Plebiscito.

398-399. KREMMERZ Giuliano

IL MONDO SECRETO

Avviamento alla Scienza dei Magi.

Prima Ristampa Integrale dell'Intera Opera Originale.

1896-1897-1898-1899.

A cura di Pier Luca Pierini R.
Volumi Primo e Secondo.
1982. Edizioni Rebis, Via Venezia 42, Viareggio.

400. KREMMERZ Giuliano

Prefazione in:
P. Bornia – S. De Guaita;
Il guardiano della soglia.
Napoli, Casa Editrice Partenopea di Giuseppe Rocco. 1898.
8°. Pp. 103.

401. KREMMERZ Giuliano

ANGELI E DEMONII DELL'AMORE.
Napoli, Libreria Detken e Rocholl, Piazza del Plebiscito. 1898.
8°. Pp. 47.

402. KREMMERZ Giuliano

Note dichiarative a:
«Cristo, la Magia e il Diavolo» di Elifas Levi. Libreria Detken e Rocholl.
1898.
8°. Pp. 48.

403. KREMMERZ Giuliano

Prefazione a:
«Una conferenza sulla Medicina Mistica del dott. S. Catalano». Napoli, Libreria Detken & Rocholl, Piazza del Plebiscito. 1899.
8°. Pp. 29.

404. KREMMERZ Giuliano

Prefazione a:
«Una conferenza sulla Medicina Mistica del dott. S. Catalano». Napoli, Società Editrice Partenopea. 1899.
8°. Pp. 65.

405. KREMMERZ Giuliano

LA PORTA ERMETICA.
Milano, Casa Editrice «Luce e Ombra». 1910.
12°. Pp. (13), 133.
Tre illustrazioni: la prima nella pagina che precede il frontespizio, la seconda fra p. 40 e 41, la terza fra p. 104 e 105.

406. KREMMERZ Giuliano

Rivista:
COMMENTARIUM per le Accademie Ermetiche (S.P.H.C.I.).
Anni 1910-1911.
Roma, Libreria Scotti. 1910-1911.

407-408. COMMENTARIUM per le Accademie Ermetiche (Rivista)

Voll. 2.
Edizione anastatica del 1980.
Nardini Editore – Centro Internazionale del Libro – Via Scipione Ammirato 37 – Firenze.

409. KREMMERZ Giuliano

AVVIAMENTO ALLA SCIENZA DEI MAGI.
Bari, 1917. Fuori commercio.
4°. Pp. (19), 601.

410-411. KREMMERZ Giuliano

I DIALOGHI SULL'ERMETISMO.
Volume I. 1929.
Spoleto, Arti grafiche Panetto e Petrelli. Fuori commercio.
8° picc. Pp. 312.
Volume II (fuori commercio).

Nel primo volume furono pubblicati i primi sette dialoghi sull'Ermetismo. Postumi, e prima dell'edizione del Giovane del 1948, furono editi, parimenti fuori commercio a cura di discepoli del Kremmerz, l'ottavo e il nono dialogo. In questa edizioncina, che viene acclusa come appendice staccata del volume I, si è proseguita l'impaginazione del volume che conteneva i sette dialoghi, sicché la numerazione va da p. 315 a p. 394.

412. KREMMERZ Giuliano

AVVIAMENTO ALLA SCIENZA DEI MAGI.
[Elementi di Magia Naturale e Divina]. 1940.
Milano, Fratelli Bocca Editore.
8° grande. Pp. (25), 378.

413. KREMMERZ Giuliano

INTRODUZIONE ALLA SCIENZA DELL'OCCULTO.
1940. Milano, Fratelli Bocca Editore.
8° grande. Pp. 94.

414. KREMMERZ Giuliano

I TAROCCHI dal punto di vista filosofico (il pazzo – gli amanti – la morte). 1944.
Milano, Fratelli Bocca Editore.
8° grande. Pp. 169.

415. KREMMERZ Giuliano

DIALOGHI SULL'ERMETISMO.
Seconda edizione. (Contiene tutti i nove dialoghi). 1948.
Milano, Spartaco Giovane Editore.
8° grande. Pp. 195.

416-417-418. KREMMERZ Giuliano

OPERA OMNIA.
Voll. 3 (1951-1954-1957).
Roma, Editrice «Universale di Roma».
In folio.

419-420-421-422. KREMMERZ Giuliano


LA SCIENZA DEI MAGI.
Voll. 4 (1974-1975-1976).
Roma, Edizioni Mediterranee.
4° grande.

423. KREMMERZ Giuliano

LA MEDICINA ERMETICA.
Bollettino di istruzioni ai praticanti della Fr+TM+ di MYRIAM.
A cura di Vinci Verginelli. 1983.
Nardini Editore – Centro Internazionale del Libro – Via Scipione Ammirato 37 – Firenze.
4°

Nota. Per vari contrattempi non è stato possibile fornire indicazioni cronologiche precise sugli articoli pubblicati dal Kremmerz sulle Riviste «Luce e Ombra», «Mondo Occulto», «O thánatos».
Tali articoli sono reperibili – comunque incorporati – sulle raccolte degli scritti del Maestro.

ANNO IV.— N. I. Conto corrente colla Posta Napoli 1 marzo 1900



LA MEDICINA ERMETICA

BOLLETTINO DI ISTRUZIONI AI PRATICANTI

Appendice al «Mondo Secreto» del Dott. Giuliano Kremmerz

ABBONAMENTO PER L' ANNO 1900

Italia ed Estero L. 10 anticipate — Un numero separato L. UNA

CONDIZIONI PER GLI ABBONATI

- LA MEDICINA ERMETICA pubblica un fascicolo al primo giorno di ogni mese — di composizione compatta — quasi sempre illustrata con incisioni intercalate nel testo o tavole in autografia, litografia o a colori.
- LA MEDICINA ERMETICA pubblica dei supplementi facoltativi al 15 di ciascun mese — gratuiti agli abbonati.
- LA MEDICINA ERMETICA si manda gratuitamente ai soli aderenti alla *F + Tm + di Mir +* che non possano pagarne l'abbonamento per povertà.
- LA MEDICINA ERMETICA risponde a tutte le questioni d'indole generale che saranno spedite alla direzione in modo chiaro dai soli abbonati — e un redattore speciale dà consigli in cose attinenti alla medicina.
- LA MEDICINA ERMETICA si riserva facoltà di rispondere o no a tutti i quesiti che saranno presentati d'indole privata o pratica.
- LA MEDICINA ERMETICA accetta la collaborazione di tutti gli abbonati e i praticanti a qualunque scuola appartengano.
- LA MEDICINA ERMETICA annunzierà nel corpo del giornale il nome di coloro che lavorano alla sua propaganda.

N. B. Le tavole illustrative annesse ai fascicoli di questa pubblicazione si danno *gratis* ai soli abbonati che hanno pagato l'abbonamento anticipato — I fascicoli che si vendono separatamente quando portino delle tavole staccate, costano Lira **Una e Cinquanta** centesimi.

Ogni tavola separata costa L. 0.50.
I fascicoli sono vendibili nell'Amministrazione del periodico **La Medicina Ermetica, Strada Santa Chiara 9 — Napoli**. Ogni richiesta di abbonamenti o fascicoli separati, previo importo anticipato, deve esser diretta al **Sig. Prof. Ciro Formisano, Strada Santa Chiara N.° 9 Napoli** — per cartolina vaglia o per lettera raccomandata.

✠ **Vino santo** — Vedi ultima pagina

Gli abbonati riceveranno insieme al presente fascicolo una tavola litografata indicante la successione delle ore secondo Pietro di Abano.

ELENCO CRONOLOGICO
DEI TESTI ERMETICI MANOSCRITTI
(SECOLI XV-XX)
DELLA
RACCOLTA VERGINELLI-ROTA

*Lapis Noster fit ex tribus,
Nullis datur, sine quibus
Deus dat spiramine.*

Johannes Ticinensis.



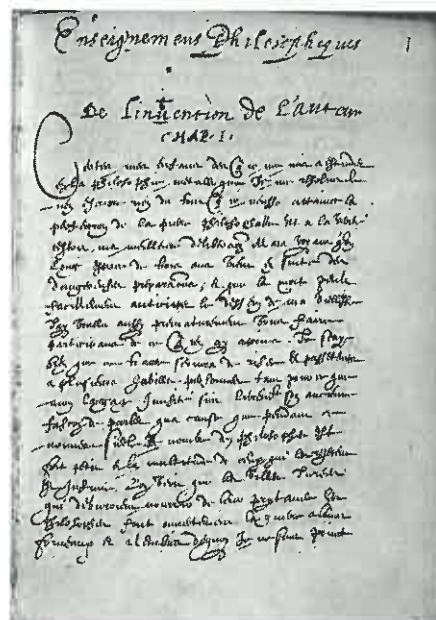
Gombert. Le Thresor d'Alchimie.



"Premier chapitre".



Manuel de la philosophie chymique.
Enseignemens philosophique de Jean Tachard a ses enfans.



SECOLO XV

1. **DIXIT SALOMON**
Codice alchimico in latino. Grafia poco leggibile.
2. **GRIMOIRE MAGICO**
Testo pergamenaceo in inglese. Grafica quasi inintelligibile.
3. **PREMIER CHAPITRE ... (inintelligibile) le quel a la teste ...**
Testo in francese. Alquante miniature alchimiche.
4. **TRACTATULA EX INTENTIONE sapientium in arte astrorum et scientia stellarum**
Miscellanea da Guido Bonatti (?) e Albumazar (?). Testo in latino.

SECOLO XVI

5. **FRAGMENTA di un testo alchimico**
Testo in latino. Manca l'intitolazione e l'impaginazione. Grafia poco intelligibile.
6. **MANUEL DE PHILOSOPHIE CHYMIQUE**
Testo in francese. Anno 1597.
7. **TACHARD Jean**
ENSEIGNEMENS PHILOSOPHIQUE de Jean Tachard a ses enfans
Testo in francese. Anno 1599. Pp. 1-32.
Segue con la medesima grafia un altro trattato alchimico del Rouillac, preceduto da due pagine forse prefatorie, intitolato:
PRATIQUA DE OPERA MAGNA LAPIDIS PHILOSOPHORUM extracta ex libro ... de Rouillac Pedismontani
Testo in francese.

SECOLO XVII

8. **ALBAMASIA sive (Magia) Naturalis et Innaturalis**
Con miniature. Testo in tedesco. Autore: Albumazar? o Herpentilo Pareja? (Anno 1489?).
9. **APHORISMES ou Canons de la Pierre Philosophique**
Testo in francese.
10. **BREVE COMPENDIO e pratica della pietra filosofica**
Testo parte in latino e parte in italiano.
11. **DEL DRAGONE FILOSOFICO e sua purga accidentale**
Testo in latino.
12. **FOGLI SPARSI** con figurazioni alchimiche e brevi didascalie in italiano.
13. **MISCELLANEA ALCHIMICA**
Contiene quattro opere rilegate insieme:
1. **COMMENTARII** in Henrici Kunrathi Amphitheatrum ab Anonymo Philosopho doctissimo.
2. **VUALERAND DU BUS ROBERT**, Epistola de Lapide etc.
3. **SERMO ALPHIDII Philosophi** etc.
4. **RAYMUNDI LULLI**, quaestionis arboris philosophalis.
Molte illustrazioni verso la fine del manoscritto. Testo in latino.
14. **SERAFINO da Mantova**
RICETTE ALCHIMICHE
Testo in italiano.
- 15-16-17. **ZOROASTER DES RABBI und JUDEN CLAVIS ARTIS**
Testo in corsivo tedesco e qua e là in latino. Parecchie belle miniature a piena pagina e molte figurazioni a colori tratte dalla iconografia alchimistica e alcune totalmente originali. Tomi tre.

SECOLO XVIII

18. **AURACH Georg**
LIBRO INTITOLATO PREZIOSISSIMO DONO DI DIO
Dal manoscritto originale di G. Aurach *Pretiosum Donum Dei*. Numerose figure alchemiche a colori brillanti. Testo in italiano.
19. **AUREUS HIC LIBER EST** etc.
Testo antologico pergameneo di contenuto esoterico vario. Testo in latino e italiano. Anno 1748.

20. **DE DELOOK**
LA CLEF DE LA PYROTECHNIE (nel manoscritto: *Pirothecnie*)
Testo in francese.
21. **DESIDERABILIA super aureum et lapidem preciosum**
Testo in latino.
22. **GOMBERT**
LE THRESOR D'ALCHIMIE, ou les livres des arcanes des philosophes
Raccolta di testi alchimici in francese con illustrazioni riprodotte dai medesimi.
23. **GRASSHOFF Johann** (o Grasseus Johannes, alias Chortolasseus)
ARCHE OU TRESOR DU PRECIEUX ARCANES DES SAGES. Secret Artificieux des souverains Mysteres de Nature de Jean Grosse dit autrement Cortolasse, docteur et insigne philosophe de notre Siècle 1500. Tiré de son grand et Petit Paysan.
Raccolta antologica di scritti alchimici. Testo in francese.
Rilegato insieme è un altro trattato pure in francese intitolato:
LE PETIT PAYSAN ou le lis entre les épines ... Traduit de l'Allemand par Volachie.
24. **HARPREC**
LE TEMS SERAIN ou clair jour phisique par Harprec fils de Sendivogius.
Traduit de l'Allemand en François par I.D.L.M. En l'année 1738. a Parier (?).
Miscellanea che raccoglie nove testi alchimici. Testo in francese.
25. **LEMEGETON or Clavicula Solomonis Rex or the Little Key of Solomon the King** etc.
Manoscritto di contenuto demonologico-cabalistico. Testo in inglese.
26. **PHILALETES**
L'ENTRÉE OUVERTE DU PALAIS FERMÉ DU ROY, par Philaete
Seguono altri 5 trattati in francese tradotti dall'inglese (Thomas Vaughan) o dal latino.
27. **PRATIQUE DE LA VÉGÉTATION MINERAL**
Testo in francese di anonimo, seguito da altri estratti e trattatelli di varia derivazione.
28. **TROIS ANCIENS TRAITES de la Trasmutation metallique en Rithmes Françaises**
A savoir:
Jean de la Fontaine: **LA FONTAINE DES AMOUREUX DE SCIENCE**;
Jean de Meung: **LES REMONTRANCES DE NATURE À L'ALCHYMISTE ERRANT** etc. (con un estratto dal «Roman de la Rose»);
Nicolas Flamel: **PETIT TRACTÉ DE ALCHYMIE INTITULÉ LE SOM-**

MAIRE PHILOSOPHIQUE.

Testo in versi francesi, eccettuato il *Testament attribue a Arnaud de Ville Neuve* (p. 120).

29. VANCES CANDAMO Francisco

COMEDIA FAMOSA. La Piedra filosofal, de don Francisco Vances Candamo

Commedia a stampa in versi ottonari.

Segue un trattato manoscritto anche in ispannolo con questo titolo:

PHILOSOPHIA NATURAL de tres Antiguos Filofofos Nomados Arteophio, Flamel, y Synesio, que trata del Arte occulto, y de la trasmutacion de los Metales

che è la traduzione dal francese, a sua volta traduzione dal latino di Pierre Arnaud.

30. [LA] VERITE EXTRAITE DES TENEBRES

La Revelation de la parole cachée par la Sagesse des anciens, ou la vraye genealogie de la mere du mercure des philosophes.

Testo in francese.

31. VICOT Pierre

LA CLEF DU SECRET DES SECRETS DE PHILOSOPHIE ... de Pierre Vicot Prestre.

Opera tutta in francese in tre libri con un lungo e preciso sommario finale.

SECOLO XIX

32. AÉROLOGIE ou Abrégé méthodique de la science des airs

Testo in francese.

33. ANONIMO

RICETTARIO CHIMICO-ALCHIMICO

Testo in italiano.

34. ANONIMO

RICETTARIO CHIMICO E ALCHIMICO

Grimoire. Testo in francese.

35. [LES] ARCANES ou Secrets de la Philosophie Hermétique dévoilés. ...

REVU ET CORRIGÉ PAR LENAIN. AMIENS 1832.

Testo in francese.

36. CALENDARIUM NATURALE MAGICUM PERPETUUM

Profundissimam Rerum Secretissimarum Contemplationem, Totiusque Philosophiae Cognitionem Complectens.

Tale è il titolo della prima di otto grandi tavole magico-alchimiche pieghevoli. Testo in latino.

36bis. CHARROT

AMPHITHEATRUM SAPIENTIAE AETERNAE

(Commento) 1609-1898.

37. CLAUDET Christophe

LA SAGESSE DES ANCIENS

Manoscritto alchimico in francese, in rosso e verde. Quaranta tavole acquarellate di mediocre fattura.

38. DE LA CREATION DU MONDE MATERIEL

Testo in francese.

39. ELIPHAS Ben Zahed

LE TAROT

Planches. Testo in francese.

40. [D'] ESPAGNET Jean

L'OUVRAGE SECRET DE LA PHILOSOPHIE D'HERMEZ

(Anno 1651?). Testo in francese. Pp. 112.

Rilegato insieme con nuova impaginazione (pp. 208) segue il trattato di Nicolas Valois, intitolato:

TRAITÉ DE PHILOSOPHIE

(Anno 1420?). Testo in francese.

41. [D'] ESPAGNET Jean

LA PHYSIQUE DETABLIE

Testi in francese e latino raffrontati.

Rilegato insieme segue un secondo trattato di autore anonimo intitolato:

LA PHILOSOPHIE HERMETIQUE - PHILOSOPHIA HERMETICA

Testi in francese e latino raffrontati.

42. FABRE Jean Pierre

L'ABREGÉ DES SECRETS CHIMIQUES, où toute la nature en general et en particular est decouverte

Traduzione francese dell'opera del Fabre intitolata *Compendium Secretorum Chymicorum* (pp. 336-499) dell'edizione latina del Fabre *Opera Reliqua*.

43. GERARDO da Cremona

GEOMANZIA ASTRONOMICA

Traduzione italiana dell'opera a stampa *Geomancie Astronomique de Gerard de Cremona ... traduite par le Sieur de Salerne* (Parigi 1669).

Parimenti tradotto e rilegato insieme è un secondo trattato attribuito pure a Gerardo da Cremona e intitolato:

LA GEOMANZIA E NOMANZIA CABALISTICA DEGLI ANTICHI COLL'ORA DEL PASTORE

Parigi MDCLXXXVII.

44-50. LEVI Eliphas

LETTRES D'ELIPHAS LÉVI au Baron Spedalieri
Tomi III-IX (mancano il I e II) dal 1863 al 1866.
Testo in francese. Probabile copia.

51. LEVI Eliphas

LETTRES À CHARROT
Dal 1872 al 1875.
Testo in francese. Probabile copia.

52. POISSON Albert

LE PRECIEUX DON DE DIEU
Miscellanea di testi ed estratti alchimici con acquarelli. Testo in francese.

53. REUCHLIN Johannes

DE ARTE CABALISTICA
Libri tre tradotti in italiano «dal Dottor Fisico Antonio Avella». 1827.

54. ROUILLACH Philippe

TRAITÉ DU GRAND OEUVRE DES PHILOSOPHES
Contiene altri trattati alchimici tutti in francese.

55. VIA VERITATIS UNICAE, HOC EST: elegans, perutile et praestans

Opusculum Viam Veritatis Aperiens
Traduzione francese di anonimo sotto il titolo: *Chemin de l'unique verite*
etc.

SECOLO XX

56. QUADRELLI Ercole

EXCERPTA EX ALCHYMIAE SCRIPTORIBUS
Testi in latino.

57. KREMMERZ Giuliano

FRAMMENTI AUTOGRAFI, della «Conversazione» del Kremmerz
nell'Accademia Pitagora di Bari. Il 17 febbraio 1921.

ELENCO ALFABETICO
DEI TESTI ERMETICI MANOSCRITTI
(SECOLI XV-XX)
DELLA
RACCOLTA VERGINELLI-ROTA

Philosophi Artem potius occultare conati sunt quam patefacere.

Da un antico testo alchimico di anonimo.



Albamasia sive (Magia) naturalis et innaturalis.

AËROLOGIE ou Abrégé méthodique de la science des airs

Testo in francese. Sec. XIX.

ALBAMASIA sive (Magia) Naturalis et Innaturalis

Con acquarelli e con miniature. Testo in tedesco. Autore: Albumazar? o Herpentilo Pareja? (Anno 1489?). Sec. XVII.

ANONIMO

RICETTARIO CHIMICO-ALCHIMICO

Testo in italiano. Sec. XIX.

ANONIMO

RICETTARIO CHIMICO E ALCHIMICO.

Grimoire. Testo in francese. Sec. XIX.

APHORISMES ou Canons de la Pierre Philosophique

Testo in francese. Sec. XVII.

[LES] ARCANES ou Secrets de la Philosophie Hermétique dévoilés ...

Revu et corrigé par Lenain. Amiens 1832.

Testo in francese. Sec. XIX.

AURACH Georg

LIBRO INTITOLATO PREZIOSISSIMO DONO DI DIO

Dal manoscritto originale di G. Aurach *Pretiosum Donum Dei*. Numerose figure alchemiche a colori brillanti. Testo in italiano. Sec. XVIII.

AUREUS HIC LIBER EST etc.

Testo antologico pergameneo di contenuto esoterico vario, testo in latino e italiano. (Anno 1748). Sec. XVIII.

BREVE COMPENDIO e pratica della pietra filosofica

Testo parte in latino e parte in italiano. Scrittura molto chiara. Sec. XVII circa.

CALENDARIUM NATURALE MAGICUM PERPETUUM

Profundissimam Rerum Secretissimarum Contemplationem, Totiusque Philosophiae Cognitionem Complectens.

Tale è il titolo della prima di otto grandi tavole magico-alchimiche pieghevoli. Testo in latino. Sec. XIX.

CHARROT

AMPHITHEATRUM SAPIENTIAE AETERNAE

(Commento) 1609-1898. Sec. XIX.

CLAUDET Christophe

LA SAGESSE DES ANCIENS

Manoscritto alchimico in francese, in rosso e verde. Quaranta tavole acquarellate di mediocre fattura. Sec. XIX.

DE DELOOK

LA CLEF DE LA PYROTECHNIE (nel manoscritto: *Pirothecnie*)

Testo in francese. Sec. XVIII.

DE LA CREATION DU MONDE MATERIEL

Testo in francese. Sec. XIX.

DEL DRAGONE FILOSOFICO e sua purga accidentale

Testo in italiano. Sec. XVII.

DESIDERABILIA SUPER AUREUM et lapidem preciosum

Testo in latino. Sec. XVIII.

DIXIT SALOMON

Codice alchimico in latino. Grafia poco leggibile. Sec. XV.

ELIPHAS Ben Zahed

LE TAROT

Planches 78 acquarellate. Testo in francese. Sec. XIX.

[D'] ESPAGNET Jean

L'OUVRAGE SECRET DE LA PHILOSOPHIE D'HERMEZ

(Anno 1651?). Testo in francese. Sec. XIX. (Pp. 112).

Rilegato insieme con nuova impaginazione (pp. 208) segue il trattato di Nicolas Valois, intitolato:

TRAITÉ DE PHILOSOPHIE

(Anno 1420?). Testo in francese. Sec. XIX.

[D'] ESPAGNET Jean

LA PHYSIQUE DETABLIE

Testi in francese e latino raffrontati. Sec. XIX.

Rilegato insieme segue un secondo trattato di autore anonimo intitolato:

LA PHILOSOPHIE HERMETIQUE - PHILOSOPHIA HERMETICA

Testi in francese e latino raffrontati. Sec. XIX.

FABRE Jean Pierre

L'ABREGÉ DES SECRETS CHIMIQUES, où toute la nature en general et en particulier est decouverte

Traduzione francese dell'opera del Fabre intitolata *Compendium Secretorum Chymicorum*. Sec. XIX.

FOGLI SPARSI

con figurazioni alchimiche e brevi didascalie in italiano. Sec. XVII.

FRAGMENTA di un testo alchimico

Testo in latino. Manca l'intitolazione e l'impaginazione. Grafia poco intelligibile. Sec. XVI.

GERARDO da Cremona

GEOMANZIA ASTRONOMICA

Traduzione italiana dell'opera a stampa *Geomancie Astronomique de Gerard de Cremona ... traduite par le Sieur de Salerne* (Parigi 1669). Sec. XIX.

Parimenti tradotto e rilegato insieme è un secondo trattato attribuito pure a Gerardo da Cremona e intitolato:

LA GEOMANZIA E NOMANZIA CABALISTICA DEGLI ANTICHI COLL'ORA DEL PASTORE

Parigi MDCLXXXVII. Sec. XIX.

GOMBERT

LE THRESOR D'ALCHIMIE, ou les livres des arcanes des philosophes

Raccolta di testi alchimici in francese con illustrazioni riprodotte dai medesimi. Sec. XVIII.

GRASSHOFF Johann (o Grasseus Johannes, alias Chortolasseus)

ARCHE ou Tresor du precieux arcane des sages. Secret artificieux des souverains Mysteres de Nature de Jean Grossee dit autrement Cortolasse, docteur et insigne philosophe de notre Siècle 1500. Tiré de son grand et Petit Paysan

Raccolta antologica di scritti alchimici. Testo in francese. Sec. XVIII.

Rilegato insieme è un altro trattato pure in francese e del sec. XVIII, intitolato:

LE PETIT PAYSAN ou le lis entre les épines. ... Traduit de l'Allemand par Volachie.

GRIMOIRE MAGICO

Testo pergameneo in inglese. Grafia quasi inintelligibile. Sec. XV.

HARPREC

LE TEMS SERAIN ou clair jour phisique par Harprec fils de Sendivogius.

Traduit de l'Allemand en François par I.D.L.M. En l'année 1738 a Parier

Miscellanea che raccoglie nove testi alchimici. Testo in francese. Sec. XVIII.

KREMMERZ Giuliano

FRAMMENTI AUTOGRAFI, della «Conversazione» del Kremmerz nell'Accademia Pitagora di Bari. Il 17 febbraio 1921. Sec. XX.

LEMEGETON or Clavicula Solomonis Rex or the Little Key of Solomon the King etc.

Manoscritto di contenuto demonologico-cabalistico. Testo in inglese. Sec. XVIII.

LEVI Eliphas

LETTRES D'ELIPHAS LÉVI au Baron Spedalieri
Tomi III-IX (mancano il I e il II) dal 1863 al 1866.
Testo in francese. Probabile copia. Sec. XIX.

LEVI Eliphas

LETTRES À CHARROT
Dal 1872 al 1875.
Testo in francese. Probabile copia. Sec. XIX.

MANUEL DE PHILOSOPHIE CHYMIQUE

Testo in francese. Sec. XVI (anno 1597).

MISCELLANEA ALCHIMICA

Contiene quattro opere rilegate insieme:

1. COMMENTARII in Henrici Kunrathi Amphitheatrum ab Anonymo Philosopho doctissimo.
 2. VUALERAND DU BUS ROBERT, Epistola de Lapide etc.
 3. SERMO ALPHIDII Philosophi etc.
 4. RAYMUNDI LULLI, quaestionis arboris philosophalis.
- Molte illustrazioni geometriche verso la fine del manoscritto. Testo in latino. Sec. XVII.

PHILALETES

L'ENTRÉE OUVERTE DU PALAIS FERMÉ DU ROY, par Philaete
Seguono altri cinque trattati in francese tradotti dall'inglese (Thomas Vaughan) o dal latino. Sec. XVIII.

POISSON Albert

LE PRECIEUX DON DE DIEU
Miscellanea di testi ed estratti alchimici con acquarelli. Testo in francese. Sec. XIX.

PRATIQUA DE LA VEGETATION MINERALE

Testo in francese di anonimo, seguito da altri estratti e trattatelli di varia derivazione. Sec. XVIII.

PREMIER CHAPITRE ... (inintelligibile) le quel a la teste ...

Testo in francese. Alquante miniature alchimiche. Sec. XV.

QUADRELLI Ercole

EXCERPTA EX ALCHYMIAE SCRIPTORIBUS

Testi in latino. Sec. XX.

REUHLIN Johannes

DE ARTE CABALISTICA

Libri tre tradotti in italiano «dal Dottor Fisico Antonio Avella». Sec. XIX (anno 1827).

ROUILLACH Philippe

TRAITÉ DU GRAND OEUVRE DES PHILOSOPHES

Contiene altri trattati alchimici tutti in francese. Sec. XIX.

SERAFINO da Mantova

RICETTE ALCHIMICHE

Testo in italiano. Sec. XVII.

TACHARD Jean

ENSEIGNEMENS PHILOSOPHIQUE de Jean Tachard a ses enfans
Testo in francese. Sec. XVI (anno 1599). Pp. 1-32.

Segue con la medesima grafia un altro trattato alchimico del Rouillach, preceduto da due pagine forse prefatorie, intitolato:
PRATIQUA DE OPERA MAGNA LAPIDIS PHILOSOPHORUM extracta ex libro ... de Rouillac Pedismontani
Testo in francese. Sec. XVI.

TRACTATULA EX INTENTIONE sapientium in arte astrorum et scientia stellarum

Miscellanea da Guido Bonatti (?) e Albumazar (?). Testo in latino. Sec. XV.

TROIS ANCIENS TRAITES de la Trasmutation metallique en Rithmes Françaises

A savoir:

Jean de la Fontaine: LA FONTAINE DES AMOUREUX DE SCIENCE;
Jean de Meung: LES REMONTRANCES DE NATURE A L'ALCHYMI-
STE ERRANT etc. con un estratto dal «Roman de la Rose»;
Nicolas Flamel: PETIT TRACTÉ DE ALCHYMIE INTITULÉ LE SOM-
MAIRE PHILOSOPHIQUE.

Testo in versi francesi, eccettuato il *Testament attribue a Arnaud de Ville Neuve* (p. 120). Sec. XVIII.

VANCES CANDAMO Francisco

COMEDIA FAMOSA La Piedra filosofal, de don Francisco Vances Candamo

Commedia a stampa in versi ottonari.

Segue un trattato manoscritto anche in ispanolo con questo titolo:
PHILOSOPHIA NATURAL de tres Antiguos Filosofos Nomados Artep-
hio, Flamel, y Synesio, que trata del Arte oculto, y de la transmutacion de
los Metales

che è la traduzione dal francese, a sua volta traduzione dal latino di Pierre
Arnaud. Sec. XVIII.

[LA] VERITE EXTRAITE DES TENEBRES

La Revelation de la parolè cachée par la Sagesse des Anciens, ou la vraye
genealogie de la mere du mercure des philosophes.

Testo in francese. Sec. XVIII.

**VIA VERITATIS UNICAE, HOC EST: elegans, perutile et praestans. Opu-
sculum Viam Veritatis Aperiens**

Traduzione francese di anonimo sotto il titolo: *Chemin de l'Unique Verite*
etc. Sec. XIX.

VICOT Pierre

LA CLEF DU SECRET DES SECRETS DE PHILOSOPHIE ... de Pierre
Vicot Prestre

Opera tutta in francese in tre libri con un lungo e preciso sommario finale.
Sec. XVIII.

ZOROASTER DES RABBI und JUDEN CLAVIS ARTIS

Testo in corsivo tedesco qua e là in latino. Parecchie belle miniature a pie-
na pagina e molte figurazioni a colori tratte dall'iconografia alchimistica e
alcune totalmente originali. Tomi tre. Sec. XVII.



Zoroaster des Rabbi und Juden Clavis Artis (vol. I).

Chiunque ha intelletto comprenda quello che io ho detto, non essendomi lecito dirne di più. E tu, figlio mio, se hai bene inteso ciò che ho sopra detto, non dubito che tu non nasconda con cura segreti così grandi e così considerevoli.

Pierre Arnauld

Quisquis es, lapis es.

Da un antico manoscritto di Anonimo alchimista.

SOLI DEO GLORIA

Sigillo di chiusura di antichi trattati di Alchimia.



QUESTO VOLUME
È STATO IMPRESSO IN FIRENZE
PRESSO LE ARTI GRAFICHE PARIGI E MAGGIORELLI
NELL'ANNO MCMLXXXVI

LD

